ANDREA FERRARESE

La biblioteca del farmacista

I libri scomparsi di Giuseppe Rocchetti, scienziato legnaghese dell'Ottocento

Con un saggio di Renzo Vaccari

FONDAZIONE MATILDE AVRESE

MATILDE AVRESE
Munifica benefattrice

Nasce da Ugo Avrese e da Lucia Carlotto il 1° novembre 1906 a Brescia, ove i genitori si sono trasferiti dalla avita Legnago.

Ugo è figlio di Pietro Avrese che l'11 ottobre 1866 prese in consegna la Fortezza di Legnago liberata dagli Austriaci ed il 6 novembre 1866 a Torino comunicò a Vittorio Emanuele II l'esito del plebiscito che aveva consacrato l'unanime volontà di annessione della Città al Regno d'Italia.

Matilde cresce e matura in un ambiente severo e nello stesso tempo sereno. I genitori la educano secondo principi morali frutto di una religione praticata e vissuta. Buona ed intelligente, è sempre cristianamente predisposta verso il prossimo.

Completa gli studi all'Istituto Magistrale, ha anche notevole attitudine per la pittura e la musica. Si diploma in pianoforte al Conservatorio di Musica di Bologna e la Regia Accademia Filarmonica di quella città la iscrive al proprio Albo.

Donna di grande cuore, Terziaria Francescana, Infermiera Volontaria della Croce Rossa Italiana, manifesta presto uno straordinario spirito di intraprendenza, soprattutto in aiuto di chi ha gravi bisogni e di chi soffre.

Durante gli anni della guerra (1940-1945) non risparmia sacrifici per soccorrere quanti nel dolore e nel bisogno si rivolgono a Lei.

Assiste l'unica figlia di una nobile famiglia bresciana, affetta da morbo di Down, e si fa per lei istitutrice e seconda amorevole madre fino alla morte della propria assistita, avvenuta nel 1983.

Matilde si dedica quindi con rinnovato spirito al bene verso il prossimo e la sua grande carità non ignora il faticoso lavoro dei Missionari.

Negli ultimi anni di vita terrena benefica:

– la Croce Bianca di Brescia, acquistando un'autolettiga dotata di attrezzature modernissime atte a prestare le prime cure agli ammalati destinati al ricovero d'urgenza in ospedale;

– il Museo Diocesano di Arte Sacra di Brescia, retto da Mons. Angelo Pietrobelli, cui dona sette antiche tele e tavole d'autore con soggetto religioso;

– il Santuario della Madonna della Corona di Spiazzi di Monte Baldo, al cui Rettore Don Giuseppe Cacciatori versa ingenti somme da destinarsi alla costruzione di un ascensore per disabili e malati, altrimenti incapaci di accedere al luogo sacro per la presenza di disagevoli scale;

– la Scuola Agraria Missionaria di Araçuai (Brasile), facendo pervenire a Mons. Enzo Rinaldini la somma necessaria per la costruzione dell'aula con laboratorio di analisi;

– una Missione del Paraguay, versando a Padre Giuseppe Zanardini l'importo necessario per la costruzione di una Chiesa;

– l'Ospedale Missionario per lebbrosi di Colonia Do Prata (Brasile) gestito dall'Aliança Do Amor di Padre Gianni Mometti;

– il Movimento Africa Mission di Don Vittorio Pastori.

Muore a Verona il 5 agosto 1989.

Matilde manifesta grande generosità e carità anche dopo aver lasciato la vita terrena, beneficando:

– la Congregazione delle Suore Ancelle della Carità di Brescia che, con il suo consistente contributo, possono costruire sedici case per famiglie povere a Florestopolis (Brasile) ed una Scuola Materna per bambini poveri a Paloquemado di S. Domingo de Los Colorados (Equador); vengono dedicate al nome della Benefattrice la via di Florestopolis sulla quale si affacciano le case e la Scuola Materna di Paloquemado;

– la Comunità Mamrè di Brescia, operante a favore dei portatori di handicap, che utilizza la sua rilevante contribuzione assumendo una educatrice che, per molti anni, possa operare una ideale prosecuzione dell'opera prestata dalla benefattrice in vita a favore di questi sfortunati; viene dedicata alla memoria di Matilde Avrese la sede bresciana dell'ente, sita in via Riccardi 14;

– la Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza (Istituto Don Calabria) di Verona, che con il suo consistente lascito realizza un Centro Sociale a S. Luis del Maranhao, nel nord-est del Brasile, uno dei territori più poveri del Paese;

– il Collegio delle Missioni Africane (Comboniani) di Verona, che destina il suo rilevante contributo ad opere varie, tra cui l'allestimento di una sala operatoria nell'Ospedale della Missione di Kalongo (Uganda) e l'acquisto di macchine tipografiche per la Scuola Professionale della Missione di S. Josè di Rio Preto (Brasile);

– l'Associazione Ricerca e Studio Iniziative Formative di Verona, ente con scopi di formazione umana e spirituale, che utilizza il suo consistente lascito per il completamento dell'Aula Magna di Palazzo Alessandri, sede della Residenza Universitaria in Verona Via San Giusto n. 59; la Benefattrice viene ivi ricordata con una lapide;

– l'Associazione Piccola Fraternità di Verona, che con la sua rilevante contribuzione acquista l'arredamento completo della casa di accoglienza per disadattati psichici realizzata in Verona Via Fincato n. 9; la generosità di Matilde Avrese viene ivi ricordata in una targa;

– la Fondazione Matilde Avrese, il cui ingente fondo patrimoniale viene destinato alla realizzazione del desiderio, manifestato dalla Benefattrice, di creare in Legnago un ente che potesse stimolare nei giovani lo studio della Città e del territorio circostante.

Ora la grande Benefattrice continua a vivere nel ricordo di quanti l'hanno conosciuta ed amata e di quanti, nel bisogno e nella sofferenza, provano il sollievo e il conforto della sua carità.

Prof. Augusto Ferrarini

Presidente della Commissione
Giudicante il Concorso 2001

ANDREA FERRARESE

La biblioteca del farmacista

I libri scomparsi di Giuseppe Rocchetti, scienziato legnaghese dell'Ottocento

Con un saggio di Renzo Vaccari

FONDAZIONE MATILDE AVRESE

INDICE

ABBREVIAZIONI

AAVR	Archivio dell'Accademia di Agricoltura scienze e lettere di Verona
ACL	Archivio del Comune di Legnago
AFF	Archivio della Fondazione Fioroni di Legnago
ASVE	Archivio di Stato di Venezia
ASVR	Archivio di Stato di Verona
FACL	Fondo antico del Comune di Legnago (presso Fondazione Fioroni)
FTVR	Fondo Giuseppe Trecca – Archivio storico della Diocesi di Verona
MGF	Museo Galileo di Firenze
ÖESTA-KA	*Österreichischen Staatsarchivs-Kriegsarchiv* Wien

b.	busta
c.	carta
c. n. n.	carta/e non numerata/e
Cat.	categoria (per l'Archivio del Comune di Legnago)
cc.	carte
cit.	citato
col.	colonna
coll.	colonne/collocazione
dis.	disegno
ed. or.	edizione originale
fasc.	fascicolo
ibid.	*ibidem*
inv.	inventario
ms.	manoscritto/i
n.	numero/i
n. c.	non catalogato/a
p.	pagina
p. n. n.	pagina/e non numerata/e
pp.	pagine
prot.	protocollo
pt.	parte/i
r.	*recto*
reg.	registro
s.	serie
s. d.	senza indicazione di data
s. e.	senza indicazione dell'editore/stampatore
s. l.	senza indicazione di luogo
t.	tomo
tav.	tavola/e
v.	*verso*
v.	volume/i

INTRODUZIONE

Et pius est patriæ facta referre labor
Ovidius, *Tristia* II, 322

Il mio primo *rendez-vous* con la biblioteca e i libri di Giuseppe Rocchetti – incontro, in quel frangente, del tutto virtuale – avvenne nell'autunno del 2007 per interposte persone. In quei mesi, in cui stava prendendo corpo un ampio progetto di riordino e di nuova inventariazione del cospicuo patrimonio archivistico della Fondazione Fioroni di Legnago, il nome del farmacista legnaghese continuava a comparirmi davanti tra le righe del fitto scambio epistolare che Maria Fioroni e don Giuseppe Trecca avevano mantenuto tra la fine degli anni '30 e i primi anni '50 del secolo scorso. Riordinando e leggendo con sempre maggiore interesse quelle lettere che a ben vedere raccontavano, quasi in presa diretta, i travagliati inizi del museo fioroniano e dell'omonima istituzione culturale, non mancavo di notare come il nome del farmacista legnaghese – e il connesso tragico destino della sua biblioteca personale – fossero più volte richiamati nelle parole del sacerdote come un esplicito e ripetuto monito *ad vitandum*. Erano missive – quelle scambiate tra i due corrispondenti che vantavano una conoscenza e una reciproca stima di lunghissima data – che alla metà degli anni '50 si intrecciavano con i momenti più delicati e decisivi per la nascita di quella che sarà la futura fondazione Fioroni e allo stesso tempo con *desiderata* a prima vista confliggenti. Da un lato l'aspirazione più volte espressa dalla 'signorina' di lasciare il suo intero patrimonio e il nascente ente culturale al Comune di Legnago, dall'altro le esortazioni di un battagliero don Trecca, da tempo ormai del tutto disilluso davanti alle colpevoli negligenze delle amministrazioni comunali che si erano susseguite verso il patrimonio storico-culturale, funestando irreparabilmente la prima parte del secolo. In questo contesto il nome del farmacista legnaghese riemergeva appunto

quale innegabile *exemplum* dei «vandali» locali che a detta del pugnace sacerdote avevano ormai ridotto «Legnago a una Beozia» (8 dicembre 1947): i suoi accorati appelli – di lì a poco tempo pienamente recepiti da Maria Fioroni – la esortavano a tutelarsi, salvaguardando la nascente istituzione con clausole statutarie ferree, tali appunto da impedire che il futuro lascito potesse essere «aliena[*t*]o, o manome[*ss*]o, o annulla[*t*]o» come era purtroppo avvenuto anche «per la biblioteca Rocchetti» (2 febbraio 1954).

Al di là di queste ricorrenti citazioni presenti nell'epistolario fioroniano, di Giuseppe Rocchetti e soprattutto dei suoi libri continuavo a sapere molto poco: qualche ulteriore tassello – a dire il vero – era emerso poco dopo dai fascicoli dell'archivio storico comunale che avevano permesso di aggiungere qualche dettaglio in più su questa inafferrabile biblioteca donata dagli eredi del farmacista al Comune di Legnago nel 1876. Potei così scoprire che i libri erano in realtà oltre 5.000, con decine di incunaboli, di cinquecentine e di seicentine; recuperai in quell'occasione anche un elenco manoscritto non datato di poco più di centottanta testi definiti come 'pregiati'. Di tutti quei libri però si erano perse le tracce in tempi relativamente recenti dal momento che lo stesso don Trecca (e presumibilmente anche Maria Fioroni) avevano avuto modo di vederli e di consultarli nei decenni precedenti il secondo conflitto mondiale.

Di lì a pochi mesi si concretizzò inaspettatamente un vero e proprio *coup de théâtre* con il ritrovamento di una parte dei volumi della perduta biblioteca del farmacista. Senza immaginare che in quello stesso torno di tempo 'qualcuno' a Legnago stava rimuginando sull'inspiegabile scomparsa di migliaia di testi pregiati, il preside del locale Istituto di istruzione statale 'Marco Minghetti' decise autonomamente di restituire al locale Comune un ammasso di vecchi libri che la scuola aveva ricevuto in dotazione da una precedente amministrazione municipale alla fine degli anni '60 per la piccola biblioteca di istituto e che da tempo giacevano inutilizzati e inutilizzabili dai discenti del nuovo millennio. Senza che nessuno potesse immaginare il loro effettivo contenuto e soprattutto la loro origine, nel novembre del 2007 la mischiata e confusa congerie dei volumi venne trasportata in alcuni locali del municipio legnaghese dove potei velocemente esaminarla constatando di primo acchito, oltre alla vetustà e alla preziosità dei volumi, l'assoluta incongruenza con il deposito scolastico che a suo tempo era stato deciso, e che sembrava piuttosto aver avuto l'intento di trovare una (qualsiasi) collocazione a libri di cui l'amministrazione del tempo voleva disfarsi. La mancanza di *ex libris* e di note possessorie che richiamassero la biblioteca di Giuseppe Rocchetti impedivano in quel frangente di ipotizzare un legame con i libri scomparsi. C'erano però degli indizi che

destarono fin da subito la mia attenzione: una parte consistente dei volumi consegnati richiamava titoli afferenti alle scienze esatte (testi botanici, prontuari farmaceutici, manuali di agronomia, di zoologia, di chimica, periodici scientifici del primo Ottocento): tracce, a ben vedere, non del tutto marginali e che sembravano invece tendere verso il farmacista legnaghese e la sua biografia, di cui al tempo conoscevo comunque ancora molto poco.

Agli inizi del dicembre 2007 l'amministrazione comunale avvallò la richiesta di trasferire e di depositare tutti i volumi recuperati dall'istituto secondario legnaghese nella sede della Fondazione Fioroni, in vista di una futura catalogazione che prese avvio alcuni anni dopo e che si concluse nel 2015 con la creazione del Fondo antico del Comune di Legnago. Nei mesi seguenti l'attenta disamina dei volumi depositati permise di definire meglio le vicende novecentesche di quella massa indistinta di libri in cui erano confluiti, oltre ai resti di una parte consistente della biblioteca Rocchetti, anche alcuni lacerti di altre biblioteche legnaghesi, tra cui una piccola parte della biblioteca circolante della locale Società operaia di mutuo soccorso, e con buona probabilità diversi testi provenienti dalle biblioteche scolastiche del ginnasio-liceo e degli istituti tecnici attivi prima del secondo conflitto mondiale.

Anche se alcuni dei volumi della scomparsa biblioteca erano stati ritrovati, molte zone d'ombra impedivano di capire cosa fosse realmente successo dopo la donazione del 1876 e soprattutto perché e in quale modo si arrivò alla disgregazione e all'abbandono – forse addirittura al furto, nei concitati momenti che contraddistinsero le sorti della città bombardata nel biennio 1944-1945 – di questo importantissimo patrimonio librario che tanto attirò gli strali di don Trecca, soprattutto nei confronti dell'incuria di chi al contrario avrebbe dovuto preoccuparsi di preservare alle future generazioni l'importante lascito del farmacista legnaghese.

A questi interrogativi tenta di rispondere questo saggio, aggiungendo fin dove possibile – in ragione di una documentazione a dir poco dispersa – nuovi dettagli alla notevole e fino ad oggi misconosciuta biografia personale e scientifica di Giuseppe Rocchetti, tentando una ricognizione complessiva di una raccolta che per dimensioni, titoli e rarità dei volumi non doveva di certo sfigurare nel contesto delle biblioteche private veronesi del primo Ottocento.

L'attenta disamina del complesso di fascicoli presenti nell'archivio comunale di Legnago dedicati alle biblioteche locali ha permesso di rintracciare ampio materiale documentario – in più casi in fascicoli dalle titolature archivisticamente incongrue rispetto ai contenuti – sugli intricati spostamenti tardo-ottocenteschi e primo-novecenteschi della biblioteca

Rocchetti, senza peraltro poter sciogliere l'enigma della scomparsa del piccolo – quanto preziosissimo – nucleo di volumi rari, di cui si perdono letteralmente le tracce a ridosso del secondo conflitto mondiale. Per quanto possa sembrare incredibile poco meno di duecento volumi antichi si dissolsero nel nulla, nonostante fossero stati elencati e, in alcuni casi, addirittura consegnati alle cassette di sicurezza di una banca locale per preservarne l'alto valore venale. Un mistero che nonostante gli sforzi e il vaglio capillare di una massa consistente di documentazione eterogenea e di testimonianze coeve rimane purtroppo irrisolto, avvolto molto probabilmente nella polvere e nella desolazione di una città quasi completamente distrutta e abbandonata a sé stessa negli ultimi mesi del secondo conflitto mondiale.

Non va infine dimenticato che una prima sommaria identificazione del già citato elenco dei circa centottanta volumi 'preziosi' si deve al lavoro di laurea triennale di Martina Aldegheri – *Il fondo antico della biblioteca di Legnago*, discusso nell'anno accademico 2007-2008 nell'Università di Verona (relatore prof. Paolo Pellegrini) – che su mia segnalazione del documento ha portato ad una prima definizione dei titoli e delle fortunose vicende relative al fondo Rocchetti.

Dedico questo libro a mia moglie Camilla, farmacista, preziosa ispiratrice di queste pagine legnaghesi.

Andrea Ferrarese

Capitolo I

IN ABSENTIA
LA VITA E I LIBRI DI GIUSEPPE ROCCHETTI

1. Sulle tracce di una vita

Le brevi note che seguono, la biografia del loro protagonista e soprattutto i suoi libri – come vedremo – scomparsi nel nulla una settantina di anni fa, sono sottesi e percorsi da una carsica *absentia* che sembra avvolgere l'uomo, la sua vita, il suo ambiente e la sua straordinaria biblioteca della quale possiamo solo parlare *de relato*, in alcuni casi per indizi e congetture, in altri per ipotesi sfilacciate tra i rivoli del tempo. L'assenza di un archivio familiare e di corrispondenze note, a cui vanno aggiunte le flebili ed intermittenti tracce documentarie amministrative negli archivi legnaghesi, condannano inevitabilmente la vita di Giuseppe Rocchetti ad un quasi anonimato, rotto a sprazzi da un manipolo di testimonianze coeve relative alle sue eterogenee esperienze scientifiche e alle relazioni che ne derivarono. Paradossalmente i suoi libri – a loro volta 'muti' perché privi di *ex libris*, di note di possesso o di *marginalia* a lui riconducibili –, quelli scampati al silenzioso stillicidio novecentesco o i laconici elenchi di quelli irrimediabilmente perduti nel vortice del secondo conflitto mondiale, diventano loro malgrado deuteragonisti silenziosi di una vita 'nascosta', inconsapevoli rivelatori di passioni culturali, di scelte professionali, di inclinazioni per questo o quell'autore, di predilezioni bibliofile che rischiararono poco alla volta e con il lampo di un *fiat* un'esistenza borghese dell'Ottocento.

Nato a Legnago il 13 settembre 1799 – dove morì il 23 agosto 1874[1] – Giuseppe Rocchetti esercitò per tutta la vita la professione di farmacista

[1] I dati anagrafici di Giuseppe Rocchetti si ricavano da ACL, *Ruolo della popolazione di Legnago*, s. d., v. alfabetico contrassegnato 'N-Z', cc. 381*v*-382*r*. Lo stato di famiglia comprendeva: 1) Giuseppe Rocchetti, farmacista, nato il 13 settembre 1799 e figlio dei defunti Giovanni Battista e Barbara Farina; 2) la moglie Amalia Rosa Ciriachi [*sic per Kiriaki*], nata a Trieste il 7 ottobre 1803, figlia dei defunti Giovanni Battista e di Isabella Fantastici; 3) il fratello Gerolamo, nato il 13 ottobre 1808; 4) Maria Pellachi, con le mansioni di

nella piccola cittadina atesina. I frammentati indizi relativi alla sua istruzione impediscono di approfondire con più dettagli la sua formazione se si esclude il periodo di studio universitario necessario per ottenere l'abilitazione professionale. Di certo non frequentò il ginnasio comunale inaugurato solo nell'ottobre 1819[2] (e chiuso poco dopo nel 1826 dalle autorità lombardo-venete): è quindi del tutto plausibile ritenere che il giovane attese altrove alla sua istruzione ginnasiale, titolo di studio imprescindibile per il successivo accesso al corso universitario di farmacia. Alcuni volumi scolastici provenienti dalla sua biblioteca[3] – e soprattutto i relativi anni di

---

«serva»; 5) Felice Vela del fu Giuseppe, nato il 31 gennaio 1794, «possidente»; 6) Maria Gasparin, con le mansioni di «serva»; 7) Teresa Rocchetti, nata il 3 ottobre 1827 e figlia del defunto Luigi e di Valentina Casarotti, «d(onna) di c(asa)». *Ibid.*, *Casatico di Legnago*, s. d. (ma post 1874), v. alfabetico contrassegnato 'R-Z', c. n. n. (foglio di famiglia n. 578, edificio n. 571): l'abitazione era censita in via Passeggio, mentre il relativo nucleo familiare comprendeva il farmacista Giuseppe Rocchetti figlio dei defunti Giovanni Battista e Barbara Farina, registrato come «celibe» anche se in realtà vedovo, il fratello Girolamo (nato il 13 ottobre 1808), pure farmacista e la nipote Teresa Rocchetti (nata il 3 ottobre 1827), figlia del defunto fratello Luigi e di Valentina Casarotti. Alcune integrazioni marginali apposte a quest'ultimo documento informavano del decesso di Giuseppe Rocchetti avvenuto a Padova – dove risiedeva «temporaneamente» – il 23 agosto 1874 e del successivo trasferimento a Padova del fratello Girolamo a partire dal 12 dicembre 1882. Le anagrafi legnaghesi non menzionano l'altro fratello Paolo Rocchetti, ingegnere di fama e meccanico dell'osservatorio astronomico dell'Università di Padova che al tempo della redazione di questi documenti legnaghesi risiedeva plausibilmente già a Padova, su cui cfr. *Diario del nono congresso degli scienziati italiani convocati in Venezia nel settembre 1847*. Venezia s. d. [*ma 1847*], p. 7. Paolo Rocchetti ricevette un premio (medaglia d'argento) dall'Istituto veneto nel 1840 per una «nuova bilancia a bolla» ['Atti delle adunanze dell'i(mperiale) r(eale) Istituto veneto di scienze, lettere ed arti', s. 1, I (1840-1841), p. 38]; una seconda medaglia d'argento è menzionata negli atti del 1844 (al tempo il Rocchetti figurava già come «meccanico» dell'osservatorio astronomico di Padova) «per costruzione di orologi a pendolo e di strumenti astronomici e geodetici» [*Ibid.*, s. 1, III (1843-1844), p. 272]. Era inoltre proprietario di una fonderia e di un'officina meccanica di precisione a Padova, cfr. *Supplemento*. In 'Il tornaconto. Foglio settimanale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1846), fasc. 0 (15 ottobre 1846), p. 12: «nell'officina del prelodato meccanico si costruiscono tutti gl'istrumenti geodetici occorrenti per l'esercizio dell'ingegnere, i quali per eleganza, sveltezza di forme e squisitezza di esecuzione, non lasciano per nulla invidiare i migliori che si costruiscono in paesi stranieri. Si costruiscono pure orologi da torre, penduli per osservatori astronomici, cronometri, e gli altri più comuni istromenti astronomici, nonché tutto il corredo dei tachimetri e areometri per la misurazione della velocità dell'acqua corrente, con tutti gli altri istromenti idrometrici. Finalmente si costruiscono pompe di ogni specie, macchine fisiche ed ortopediche». Come pure *Nuova fonderia Benech-Rocchetti*. In 'Il Raccoglitore. Pubblicazione annuale della Società d'incoraggiamento nella provincia di Padova', II (1853), pp. 255-266; *Sulla fonderia in ferro della ditta Benech-Rocchetti*. In *Ibid.*, VII (1858), pp. 42-46; *Introduzione di una fonderia di metalli, e laboratorio meccanico*. In 'Atti delle adunanze dell'i(mperiale) r(eale) Istituto veneto di scienze, lettere ed arti', s. 2, III (1852), pp. 38-39; *Benech e Rocchetti di Padova. Ampliazione di una fonderia di metalli e di un laboratorio meccanico*. In *Ibid.*, s. 3, III (1857-1858), p. 529. L'ingegner Rocchetti venne in seguito nominato 'meccanico' anche dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti in ragione della sua «singolare abilità», cfr. *Ibid.*, s. 2, I (1850), p. 75.

[2] Sulle vicende del primo ginnasio legnaghese cfr. A. Vezza, *La scuola classica in Legnago*. In: *Il primo annuario del ginnasio pareggiato 'G. Cotta' di Legnago*. Legnago s. d. [*ma 1928*], pp. 15-25; A. Mantovani, *Scuola e cultura in Legnago nel passato e nel presente. Nel cinquantesimo di fondazione del ginnasio 'Giovanni Cotta' (1920-1970)*. Legnago s. d. [*ma 1970*], p. n. n. [riedito in 'Vita veronese', XXIV (1971), fasc. 7-8, pp. 229-236]; C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. 1. Legnago 1998, p. 378.

[3] Cfr. ad esempio M.P. Cochini, *Trattato analitico di aritmetica ed algebra per uso della gioventù che si dedica al commercio*, 2 v. Trieste (Stamperia de' padri Mechitaristi) 1807 [Facl, inv. 63-47401/2]; L. Goudar, *Nuova gramatica italiana e francese [...]*. Venezia (Stamperia Graziosi) 1808 [Facl, inv. 63-16160]; F.

Fotografia all'albumina di Giuseppe Rocchetti (1799-1874). Fonte: Università di Padova, Biblioteca dell'orto botanico, Iconoteca dei botanici, segn. IB.T.21 (l'immagine non datata venne realizzata dal fotografo veneziano Antonio Sorgato).

stampa – collimano con il periodo in cui il giovane Rocchetti seguì il suo *cursus* scolastico elementare e superiore che possiamo ipotizzare concluso intorno al biennio 1814-1815 all'incirca intorno al quindicesimo anno di età che, sulla base della normativa al tempo vigente, gli avrebbe permesso di accedere al periodo obbligatorio di pratica farmaceutica, prima di potersi iscrivere al corso universitario della durata di due anni. Alcuni dei suoi libri – sia quelli oggi superstiti ma anche quelli perduti di cui rimangono solo scarne elencazioni – e in particolare la ricca collezione di grammatiche[4] sono testimoni anche delle sue buone competenze linguistiche che oltre al greco, al latino e all'indispensabile francese – lingua *savant* dell'epoca – comprendeva anche il tedesco e che vennero sicuramente coltivate e tenute in esercizio anche negli anni della maturità come sembrerebbero dimostrare alcuni dizionari e prontuari di conversazione superstiti[5].

Nel 1824 il suo nome compariva in un «elenco delle persone dedicate al servizio sanitario»[6] predisposto dal locale Comune e che conteneva anche notizie sulla sua abilitazione all'esercizio della professione farmaceutica, conseguita il 30 luglio 1820 nell'Università di Padova. Al tempo il giovane venticinquenne, domiciliato nella limitrofa Porto, era registrato come «assistente al negozio De Steffani»[7]: di lì a qualche anno, plausibilmente

---

Soave, *Elementi d'aritmetica ad uso delle scuole d'Italia [...]*. Verona (Giovanni Gambaretti) 1808 [Facl, inv. 63-47430]; F. Porretti, *Gramatica della lingua latina dettata per interrogazioni*. Venezia (Sebastiano Valle) 1811 [Facl, inv. 63-17283]. Per alcune interessanti notizie sull'opera pedagogica di Francesco Soave, sui suoi testi e sulla loro ampia diffusione nel contesto lombardo-veneto cfr. M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*. Torino 1980, p. 193; G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*. Venezia 1989, pp. 470-474.

[4] Oltre alle grammatiche legate all'istruzione scolastica superiore – come ad esempio F. Soave, *Introduzione alla gramatica ossia elementi delle due lingue italiana e latina [...]*. Milano (Imperial regia stamperia) 1819 [Facl, inv. 63-16220] o G. Sandri, *Avviamento alla lingua greca ad uso delle scuole*. Verona (Società tipografica) 1818 [Facl, inv. 17431] – la raccolta Rocchetti comprendeva anche testi 'classici' come nel caso delle grammatiche di Aldo Manuzio (Venezia 1549, cfr. *infra* la scheda n. 101 nel capitolo II), Urbano dalle Fosse (Venezia 1560, cfr. *infra* la scheda n. 23 nel capitolo II) e Niccolò Perotti (Venezia 1588, cfr. *infra* la scheda n. 116 nel capitolo II) o di quella diffusissima del gesuita spagnolo M. Alvares, *De institutione grammatica libri tres [...]*. Napoli (s. e.) 1777 [Facl, inv. 63-17291].

[5] Cfr. ad esempio G. Martinelli, *Nuovo dizionario portatile italiano-francese [...]*, 2 v. Bassano del Grappa (Tipografia remondiniana) 1803 [Facl, inv. 63-47397 (v. 2), mancante il v. 1]; L. Sforzosi, *Manuel de conversations françaises et italiennes*. Paris (Truchy) 1837 [Facl, inv. 63-47400]. Una rapida panoramica del *plafond* linguistico rappresentato nei volumi superstiti della biblioteca Rocchetti si legge nella tabella n. 2 del capitolo II.

[6] Acl, Cat. IV, b. 6, fasc. 1.

[7] *Ibid.*: l'elenco datava al 26 marzo 1824, lo stesso riportava anche le indicazioni relative all'esercizio del dottor Giuseppe De Stefani in cui Rocchetti risultava al tempo impiegato; cfr. anche A. Bologna, *I paramenti liturgici ricamati da Amalia Kiriaki Rocchetti*. In: *Il duomo di San Martino di Legnago*; a c. di M. Ferrari. Legnago 2001, p. 69. Sull'abilitazione professionale in ambito farmaceutico nel Regno lombardo-veneto cfr. le note di V. Giormani, *L'insegnamento della farmacia all'Università di Padova fino alla prima laurea in chimica, il 13 dicembre 1838*. In 'Atti e memorie dell'Accademia italiana di storia della farmacia', VII (1990), fasc. 1, pp. 9-38. L'accesso alla professione prevedeva un lungo alunnato quinquennale «presso un farmacista patentato» [V.S. Gondola, *Francesco Fontana, una biografia*. In: *Francesco Fontana. Uno scienziato*

Composizione della famiglia di Giuseppe Rocchetti, plausibilmente intorno agli anni '40 del XIX secolo. Fonte: ACL, Ruolo della popolazione di Legnago*, s. d., v. alfabetico contrassegnato 'N-Z', c. 381*v.

---

dell'Ottocento veronese; a c. di G. VOLPATO. Verona 1999, p. 15, nota n. 11] che dava poi accesso al *cursus studiorum* universitario patavino che portava infine all'abilitazione. L'alunnato venne normato dalle autorità austriache nel 1826 [cfr. *Collezione di leggi e regolamenti pubblicati dall'imp(erial) regio governo delle provincie venete*, v. 15, t. 2. Venezia, s. d., pp. 98-102]: l'allievo poteva iniziare il periodo di alunnato solo dopo un esame preliminare da parte del medico «delegatizio della provincia» e di un altro «farmacista approvato» che doveva verificare una serie di prerequisiti, tra cui il raggiungimento dei 15 anni di età, la buona salute, il compimento delle «scuole ginnasiali» e la certificazione «di buoni costumi». L'apprendistato farmaceutico prevedeva che il datore di lavoro si prendesse cura dell'allievo «qual padre», occupandolo «unicamente negli oggetti dell'arte farmaceutica» e non per «lavori domestici o servili», mentre al giovane veniva prescritta oltre all'assiduità e all'obbedienza anche la «necessaria fedeltà». Al termine del periodo dell'alunnato un ulteriore esame condotto dal medesimo medico distrettuale e da un altro farmacista comprovava le «sufficienti cognizioni sì teoriche che pratiche» che garantivano l'accesso all'università patavina. Secondo il *Prospetto degli studi dell'imperial reg(ia) università di Padova* edito a Padova nel 1818 (presumibilmente l'anno di immatricolazione del Rocchetti) lo «studio farmaceutico» prevedeva un biennio al tempo «non ancora definitivamente stabilito»: nel primo anno lo studio della botanica era affiancato alla «chimica generale, animale e farmaceutica» – insegnamenti comuni anche allo «studio medico» – mentre nel secondo anno, oltre alla ripresa dei citati insegnamenti del primo anno era prevista anche la trattazione della «materia medica» [*Ibid*., p. 19]; cfr. anche A. SANDONÀ, *Il Regno lombardo veneto 1814-1859. La costituzione e l'amministrazione*. Milano 1912, p. 163 (con riferimento al corso biennale per farmacisti nelle Università di Padova e Pavia); M.L. SOPPELSA, *Scienze e storia della scienza*. In: *Storia della cultura veneta*, v. 6, *Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*; a c. di G. ARNALDI – M. PASTORE STOCCHI. Vicenza 1986, p. 516.

nel 1826, avrebbe aperto una propria farmacia, all'insegna della 'Salute' in via Passeggio, nei pressi di quella che sarebbe stata la casa di famiglia negli anni a venire[8].

Le poche notizie ricostruibili sulla base di una documentazione estremamente lacunosa si limitano purtroppo al matrimonio con la giovane istitutrice montagnanese Amalia Kiriaki (20 ottobre 1825[9]) che nel singolare quanto prestigioso *milieu* familiare – era figlia della precettrice Isabella Fantastici[10] (a sua volta nata dalla celebre poetessa Fortunata Sulgher Fantastici[11]) e del regio procuratore e giudice di origine corfiota Giovanni Bat-

[8] A partire da questa data compare nell'elenco dei farmacisti esercenti della provincia di Verona, cfr. ad esempio *Almanacco per le provincie soggette all'i(mperiale) r(egio) governo di Venezia per l'anno 1826*. Venezia s. d., p. 589; *Manuale per le provincie soggette all'imperiale regio governo di Venezia per l'anno 1846*. Venezia s. d., p. 575. Cfr. anche ACL, Cat. IV, b. 10, fasc. 1: un ulteriore elenco comunale del 1844 lo dava titolare della farmacia legnaghese all'insegna della 'Salute' in via Passeggio, coincidente con l'abitazione di famiglia, come si evince dalla corrispondenza del civico con il casatico e le anagrafi comunali di poco successive, su cui cfr. la precedente nota n. 1; cfr. anche A. BOLOGNA, *I paramenti liturgici ricamati da Amalia Kiriaki Rocchetti*, cit., p. 69. Alcuni interessanti spunti sulla quotidianità dell'esercizio farmaceutico si possono ricavare dal breve contributo di D. TALMELLI – L. DAL MAS, *La farmacia veneta nel XIX secolo*. Padova 1994.

[9] Cfr. A. BOLOGNA, *I paramenti liturgici ricamati da Amalia Kiriaki Rocchetti*, cit., pp. 67-68. Le due figlie nate da questo matrimonio morirono subito dopo la nascita, cfr. C.C. BRESCIANI, *Elogio di Amalia Kiriaki Rocchetti recitato nei rinnovati suoi funerali [...] il XXX maggio MDCCCLIV nel duomo di Legnago*. Rovigo (Minelli) 1854, p. 15.

[10] Su di lei cfr. le note di C. GIOTTI, *Elogio di Fortunata Sulgher Fantastici Marchesini poetessa estemporanea fra gli Arcadi Temira Parraside*. Firenze (Stamperia Magheri) 1824, p. 17, nota n. 8: menzionava la figlia Isabella «vedova dell'Avvocato Gio. Battista Chiriachi nativo di Corfù, e morto nell'impiego di Giudice Civile negli stati Veneto-Austriaci... oltre ad essersi fin dalla sua più tenera gioventù fatta ammirare nella poesia estemporanea in guisa da rivaleggiare colla Madre, tanto progredì nell'acquisto di cognizioni Letterarie, Istoriche, e Scientifiche da meritare d'essere prescelta per Direttrice d'una Casa d'Educazione, stabilimento che si può dire da essa fondato nella terra di Montagnana prossima a Padova, attualmente in gran fiore, e che gode della Cesarea protezione». Cfr. l'epigrafe funeraria dettata dall'abate Giuseppe Efrem Michelazzi edita in G. SORGATO, *Memorie funebri antiche e recenti*, v. 3. Padova (Tipografia del Seminario) 1858, p. 91: «Isabella Fantastici Kiriaki Fiorentina | figlia a Fortunata | fulgida stella d'Italia | sapienza mitezza annegazione | trasfuse nelle quattro figlie e nelle alunne | del Gineceo Montagnanese | quadrilustre | Direttrice forse unica e maestra | di perfetta dottrina | vissuta anni 52 | vita breve diuturno desiderio | moriva in Venezia 28 ottobre 1832»; come pure il breve profilo biografico scritto dal segretario municipale di Montagnana Girolamo Zanini che si legge in *Elogio funebre con prose e poesie in lode di Isabella Fantastici Kiriaki*. Rovigo (Antonio Minelli) 1833. Da questa raccolta che contiene anche un breve componimento poetico di Giuseppe Rocchetti in ricordo della suocera scomparsa [*Ibid*., pp. 64-65] – si apprendono i nomi delle quattro figlie avute da Giovanni Battista Kiriaki (Carolina, Amalia, Luisa ed Arpalice), l'arrivo a Montagnana nel 1811 «colle figlie stesse allora bambine» [*Ibid*., p. 11] e utili dettagli sulle successive vicende dell'istituto educativo San Benedetto che diresse [*Ibid*., pp. 11-17]. La figlia Luisa sposò il noto stampatore rodigino Antonio Minelli [*Ibid*., p. 35]. Cfr anche N. D'AMICO, *Un libro per Eva. Il difficile cammino dell'istruzione della donna in Italia: la storia, le protagoniste*. Milano 2006, p. 139.

[11] Nata a Livorno il 27 febbraio 1755, morì a Firenze il 13 giugno 1824: nel 1777 sposò l'orefice fiorentino Giovanni Fantastici († 1807) da cui nacquero due figlie Isabella e Massimina. Le principali informazioni biografiche – e i dettagli dei suoi rapporti epistolari con Vittorio Alfieri e Vincenzo Monti – e la sua corposa produzione poetica si ricavano dal saggio di E. TRAPANI, *Profilo biografico di un'improvvisatrice toscana del Settecento: Fortunata Sulgher Fantastici* (2010) dattiloscritto in *Censimento delle scritture di donne in archivi pubblici e privati della Toscana*, curato dall'Archivio per la memoria e la scrittura delle donne 'Alessandra Contini Bonacossi' (https://www.archiviodistato.firenze.it/memoriadonne/cartedidonne) e dalla dettagliata scheda bio-bibliografica redazionale dedicatale nel database *Donne in Arcadia (1690-1800)*, promosso dall'Università di Zurigo (https://www.arcadia.uzh.ch). Su di lei cfr. anche il già citato saggio di N. D'AMICO, *Un libro per Eva*, cit., pp. 137-138.

tista Kiriaki[12] – attinse, oltre ad un solido percorso formativo, gli *exempla* di quella feconda attività educativa, caritatevole e religiosa che nei decenni seguenti avrebbero lasciato ampie e durature tracce nella memoria della comunità legnaghese ottocentesca[13].

---

[12] Cfr. l'epigrafe funeraria dettata dall'abate Giuseppe Efrem Michelazzi edita in G. SORGATO, *Memorie funebri antiche e recenti*, cit., p. 90: «Gio. Battista Kiriaki Corcirese | Regio Procuratore nel Regno Italico giudice a Vicenza | accoppiò | sottile ingegno a faconda parola | austero e giusto | delle sacre e profane lettere | cultore egregio | visse integerrimo anni 55 | morì piamente cattolico in Padova | il 31 luglio 1820». Nel 1816 diede alle stampe a Padova (Stamperia del Seminario) il volume *Istruzioni catechistiche* da cui si apprende che al tempo era «giudice dell'imperial regio tribunale di Padova» [*Ibid*., p. 325]: una copia dello stesso era conservata nella biblioteca di Giuseppe Rocchetti e compare tra i libri superstiti del farmacista, cfr. FACL, inv. 63-14572. Alcune notizie su di lui si ricavano dal citato *Elogio funebre con prose e poesie in lode di Isabella Fantastici Kiriaki*, cit., p. 10: «proveniente dal classico suolo di Grecia il dott. Gio. Battista Kiriaki di nobile legnaggio [*sic*] e cultore perito delle arti, delle scienze, delle lettere e delle legali discipline conoscitore profondissimo... introdotto in casa Fantastici [*a Firenze*] vide ed intese la nostra Giovanetta [*Isabella*]... ne ammirò i pregi, l'erudizion, la dottrina, se ne invaghì, e chiestala ai genitori la ottenne in consorte». Cfr. anche F. F., *Onori funebri resi in Legnago alla memoria di Amalia Kiriaki Rocchetti*. In 'Il collettore dell'Adige. Giornale di scienze, lettere, agricoltura, industria, commercio ed economia', IV (1854), fasc. 44, pp. 175-176 [riedito anche in C.C. BRESCIANI, *Elogio di Amalia Kiriaki Rocchetti recitato nei rinnovati suoi funerali [...]*, cit., pp. 29-30]: l'anonimo redattore ricordava *inter alia* il suo indefesso impegno «pel volgere di venticinque anni... alla intellettuale estetica e morale istituzione delle fanciulle», accennando *en passant* al marito Giuseppe Rocchetti, uomo dalle «molteplici cognizioni dell'erudito e versatile ingegno».

[13] Su di lei (nata a Trieste il 7 ottobre 1803 e morta a Legnago il 22 aprile 1854) cfr. l'epigrafe funeraria dettata dall'abate Giuseppe Efrem Michelazzi edita in G. SORGATO, *Memorie funebri antiche e recenti*, cit., p. 91: «Amalia Kiriaki Rocchetti | cinquantenne | soavemente modesta | in ogni maniera di studii versata | educava in Legnago donzelle | alle virtù della donna forte | Tutti inchinavano viva | morta improvvisamente il 22 aprile 1854 | dissero santa | invidiandola al Cielo». Ampie notizie biografiche e sulle eterogenee attività educative, filantropiche e caritatevoli svolte nella Legnago del primo Ottocento si ricavano da F. F., *Onori funebri resi in Legnago alla memoria di Amalia Kiriaki Rocchetti*, cit., pp. 175-176; cfr. anche l'orazione funebre voluta dal marito e tenuta nel trigesimo della scomparsa (30 maggio 1854) riportata da C.C. BRESCIANI, *Elogio di Amalia Kiriaki Rocchetti recitato nei rinnovati suoi funerali [...]*, cit.: l'autore dell'elogio – di origini legnaghesi – dopo alcuni cenni biografici [*Ibid*., pp. 8-9] e un ragguaglio sulla sua esperienza di successo come ricamatrice artistica [*Ibid*., pp. 12-14], ricordava anche il marito Giuseppe Rocchetti «onorato, colto, integerrimo cittadino» [*Ibid*., p. 14]. Importanti informazioni, desunte dagli archivi legnaghesi si ricavano anche da A. BOLOGNA, *I paramenti liturgici ricamati da Amalia Kiriaki Rocchetti*, cit., pp. 65-86 (in particolare pp. 67-69 in relazione alla «scuola femminile privata» aperta a Legnago alla fine degli anni '20 dell'Ottocento e alla sua prolifica attività di docente e di praticante l'arte del ricamo artistico). Ampi ragguagli su quest'ultima attività si desumono da una lettera del marito al segretario perpetuo dell'Accademia d'agricoltura commercio ed arti di Verona Giovanni Antonio Scopoli, cfr. quindi AAVR, fasc. 1832, doc. 372/93, s. d.: «Signore Stimatissimo. | Un gentile di Lei eccitamento fatto alla Signora Laura Menegatti Donadelli, acciocché mia moglie spedisse qualche suo lavoro di ricamo in seta a questa Accademia di Agricoltura, Arti, e Commercio, spinse essa ad approfittare del consiglio, e fece me ardito a scriverle benché non abbia l'onore di conoscerla, che per fama. | La dolce lusinga che tali lavori fossero da questi accademici compatiti ci avrebbe difficilmente entrambi sedotti, specialmente volendone osservare il merito dal lato dell'arti belle, poco per sé stesso, e del tutto estraneo al benemerito instituto. Ma pensando che per un eccesso di compiacenza si potrebbero considerare, come manifatture di seta, ramo tra i principali della nostra agricoltura, e commercio, e che se non per sé stesse quanto all'utilità, potrebbero almeno, eccitando l'emulazione negli artisti, tendere ad accrescire, o migliorare in tale derata la patria industria, ci costrinse ad approfittare delle gentili di Lei offerte, e porre tali lavori sotto la onorevole di Lei protezione. Li quadri spediti, e che verranno all'Accademia consegnati dal Sig(no)r Vincenzo Menegatti, sono tre. Il primo rappresenta Diana, ed Endimione, lavoro imitante li tratti di una stampa, che puossi dir nuovo non avendo, almeno noi, veduto in tal genere che qualche piccolo paesaggio. Il secondo è una Beata Vergine a passata in colore, il cui difficile consiste nell'imitare una miniatura, e conservare i caratteri della fisionomia. L'altro è un cavallo, pure a passa-

ISTRUZIONI
CATECHISTICHE
DI
GIOVAMBATISTA CHIRIACHI
CORCIRESE

Quaerite ergo primum regnum Dei, et justitiam ejus, et haec omnia adjicientur vobis.
S. Matth. Cap. VI. v. 32.

PADOVA
NELLA STAMPERIA DEL SEMINARIO
A richiesta delli signori Gaudio
MDCCCXVI.

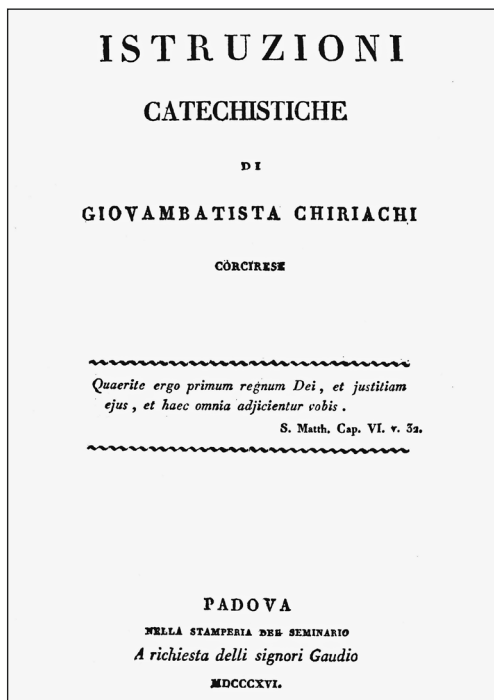



Fig. 3. Frontespizio del saggio di Istruzioni catechistiche *scritto dal padre di Amalia Kiriachi Rocchetti (1816).*

A prescindere dagli scarni dati anagrafici su cui purtroppo dobbiamo fare affidamento, non mancano gli indizi – per quanto altrettanto episodici – di un suo pieno inserimento nella vita sociale ed

---

ta in colori, il quale convince ch'io l'avverti essere stato esposto nelle sale dell'I(mperial) R(egia) Accademia di belle arti in Venezia l'anno 1828. || Il favore che io, e mia moglie impetriamo da Lei, Esimio Signore, si è quello che prima di esporre al giudizio dell'Accademia, tali lavori, si compiacesse di osservare, se degni lo siano; confidando, e lasciando alla bene di Lei nota sagacità, ed amor patrio, l'incarico di lasciarli presentare, o di ritirarli, nel caso che non li vedesse meritevoli, essendo certi della di Lei benevolenza garantitaci dal gentile animo suo. | Domando a Lei Signore, un benigno perdono di quanto ho ardito di pregarla, ed anticipandole i sinceri miei ringraziamenti pieno di stima passo col dirmi | di Lei stimatissimo Signore | um(ilissi)mo dev(oto) Servitore | Giuseppe Rocchetti». All'anno seguente risale una lettera del già citato Scopoli alla Kiriaki con cui la informava che «l'Accademia ha veduto con molto piacere i di lei lavori che non possono essere più esatti, quindi difficilmente superabili. Che se avesse potuto la Comm(issione) esaminatrice calcolare l'opera prescindendo dalla novità, poiché altre belle cose dalle di lei mani prodotte sono già note, l'avrebbe certamente premiata. Volle però l'Accademia sul voto della Comm(issione) medesima che fossero i lavori esposti per i debiti tributi di lode, alla pubblica vista, nella sessione pubblica, e ciò porto a di lei notizia, pregandola d'aggradire nel tempo stesso le proteste della speciale mia stima» [*Ibid*., fasc. 1833, doc. 94/94 (12 agosto 1833)]. Di alcuni suoi successi nell'arte del «ricamo in seta simulante l'incisione» dava inoltre notizia alcuni anni dopo il 'Foglio di Verona', 29 ottobre 1838, fasc. 53, p. 235: premio di menzione onorevole nel concorso «d'industria nazionale' di Venezia; *Ibid*., 31 ottobre 1838, fasc. 54, p. 244; *Collezione degli atti delle solenni distribuzioni de' premi d'industria fatte in Milano ed in Venezia dall'anno 1833 al 1839*, v. 6. Milano (Imperial regia stamperia) 1839, pp. 285 («menzione d'onore... a Chiriachi-Rocchetti Amalia, di Legnago ‹per› ricamo in seta simulante l'incisione», 1838), 369, 495, 520. Vari riscontri a premi ed esposizioni a partire dalla fine degli anni '20 si leggono invece in *Descrizione degli oggetti di belle arti esposti ora nelle sale accademiche di Venezia, secondo l'ordine del loro collocamento*. In 'Gazzetta di Milano', 16 agosto 1827, fasc. 228, p. 901: «Chiriachi Amalia, alunna del collegio femminile di Montagnana [*diretto dalla madre*]. Quadretto ricamato in seta colorita figurante un cavallo in violenta corsa»; come pure *Premi di menzione onorevole*. In 'Biblioteca italiana ossia giornale di letteratura scienze ed arti', LII (1828), fasc. p. 107: «per quadro a ricamo» premiato alla «distribuzione dei premi d'industria seguita a Milano il giorno 4 ottobre 1828». Divenne celebre a Legnago la sua realizzazione di un piviale ricamato per la locale pieve, cfr. quindi G. Tobaldini, *Varietà*. In 'Foglio di Verona', 23 luglio 1845, fasc. 88, p. 352: l'articolo, scritto dal pievano di Legnago, informava del completamento del «paramento per messa solenne a servigio della Chiesa di Legnago» ricamato da Amalia Kiriaki Rocchetti e da un gruppo di «elette donzelle che, più o meno, secondo lor possa, ma tutte con egual cuore le prestarono mano al travaglio». Da ultimo cfr. anche A. Bologna, *Amalia Rocchetti*. In: 'Archeo Legnago e basso Veronese', II (1990), fasc. 7, p. 2; V. Meneguzzo, *La storia di Legnago nel piviale Rocchetti*. In 'L'Arena', 9 marzo 1990 e la tesi di laurea di L. Chiarotto, *I ricami di Amalia Kiriaki Rocchetti a Legnago*. Università Cà Foscari di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2006, relatrice D. Davanzo Poli.

Amalia Kiriaki Rocchetti (1803-1854). Litografia dello stabilimento rodigino Minelli. Fonte: C.C. Bresciani, In morte di Amalia Kiriaki Rocchetti di Legnago […]. *Rovigo 1856.*

amministrativa della piccola comunità, testimoniati dall'ingresso per alcuni anni nel consiglio comunale cittadino e soprattutto dalla sua lunga permanenza come fabbriciere della locale pieve dal 1827 al 1858[14]. In questo ruolo, in cui non è difficile cogliere un'appendice dei duraturi legami della moglie con l'ambiente ecclesiastico legnaghese, partecipò attivamente sia all'implementazione degli arredi interni[15] nel recente duomo cittadino – la cui consacrazione risaliva a pochi anni addietro (1816) – che alla realizzazione dell'altare dell'Addolorata[16].

A margine della propria attività professionale – o forse sarebbe meglio dire in concomitanza viste le indubitabili affinità scientifiche tra le discipline[17] – fin da giovane Rocchetti erborizzò «indefessamente»[18] in tutto il territorio veronese, anche se con una particolare predilezione per il contesto floristico della bassa pianura. Questo precoce interesse per la botanica che va sicuramente fatto risalire già ai primi decenni dell'Ottocento – «l'epoca d'oro dei floristi»[19] – gli permise di entrare in relazione con i principali cultori veronesi della disciplina, come dimostra, ad esempio, la sua menzione come «ornatissimus iuvenis botanicus»[20] che nel 1824 gli riservò il celebre botanico veronese Ciro Pollini, al quale aveva segnalato la presenza a Legnago dell'*Aldrovandia vesiculosa* nelle fosse della locale fortezza. La sua assidua attività di raccolta proseguì sicuramente anche negli anni della maturità, facendolo progressivamente conoscere ed apprezzare – emblematica, a questo proposito, la sua presenza nel repertorio biografico dei botanici

---

[14] A. Bologna, *I paramenti liturgici ricamati da Amalia Kiriaki Rocchetti*, cit., p. 69.

[15] Cfr. N.S. Nalin, *Memorie di Legnago*. In: A. Ferrarese – R. Vaccari, *Cronache della fortezza. Memorie e memorialisti di Legnago tra XVII e XIX secolo*. Legnago 2020, p. 408: «Nel 1838 troviamo in atti [*dell'archivio comunale di Legnago*] la domanda del parroco di Legnago d(o)n Tobaldini e del fabb(ricier)e Rocchetti Giuseppe di approvazione del disegno del nuovo pavimento di pietra da collocarsi in duomo, da parte della Commissione all'ornato; e la notifica della approvazione medesima».

[16] La costruzione dell'altare venne decisa dalla comunità legnaghese come *ex voto* dopo l'epidemia di colera del 1849, cfr. in merito le note di N.S. Nalin, *Memorie di Legnago*, cit., p. 421 (e note corrispondenti) e di A. Bologna, *L'altare dell'Addolorata nel duomo di Legnago*. In: *La pietà di Legnago*. Legnago 1984, pp. 49-72. Cfr. anche G. Rocchetti, *L'altare della Addolorata in Legnago*. In 'Il collettore dell'Adige. Giornale di scienze, lettere, agricoltura, industria, commercio ed economia', III (1853), fasc. 57, pp. 225-226 (20 luglio 1853): riprodotto *infra* come documento 12 nell'appendice I.

[17] La professione di farmacista accomunava buona parte degli erborizzatori veronesi e veneti che operavano in questo primo scorcio dell'Ottocento, cfr. in merito G. Busnardo, *Il ruolo degli* amateurs *veneti nello sviluppo delle scienze botaniche della prima metà del XIX secolo*. In: *Le scienze biologiche nel Veneto dell'Ottocento*; a c. di B. Battaglia – G.A. Danieli – A. Minelli. Venezia 1998, p. 210.

[18] P.A. Saccardo, *La botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza*. Venezia 1895 ['Memorie del reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti', v. 25, fasc. 4], p. 140.

[19] G. Busnardo, *Il ruolo degli* amateurs *veneti nello sviluppo delle scienze botaniche della prima metà del XIX secolo*, cit., p. 218.

[20] C. Pollini, *Flora veronensis*, v. 3. Verona (Società tipografica) 1824, p. 790.

Signore Stimatissimo 372/93

Un gentile di Lei eccitamento fatto alla
Signora Laura Menegatti Donadelli, acciocchè mia moglie spedisse qual-
che suo lavoro di ricamo in seta a questa Accademia di Agricoltura
Arti, e Commercio, spinse essa ad approfittare del consiglio, e fece me
ardito a scriverle benchè non abbia l'onore di conoscerla, che per fama.
La dolce lusinga che tali lavori fossero da questi accademici
compatiti ci avrebbe difficilmente entrambi sedotti, specialmente volendone osser-
vare il merito dal lato dell'arti belle, poco per se stesso, e del tutto estra-
neo al benemerito instituto. Ma pensando che per un eccesso di compiacenza
si potrebbero considerare, come manifatture di seta, vanno fra i principali
della nostra agricoltura, e commercio e che se non per se stesse quanto all'uti-
lità, potrebbero almeno, eccitando l'emulazione negli artisti tendere ad accresce-
re, o migliorare in tale derata la patria industria, ci costrinse ad appro-
fittare delle gentili di Lei offerte, e porre tali lavori sotto la onoревole di
Lei protezione. Li quadri spediti, e che verranno all'accademia consegnati dal
Sig.r Vincenzo Menegatti, sono tre. Il primo rappresenta Diana ed Endimione,
lavoro imitante li tratti di una stampa, che quasi dir nuovo non avendo, dire-
no noi, veduto in tal genere che qualche piccolo Paesaggio. Il secondo è una
Beata Vergine a passata in colori, il cui difficile consiste nell'imitare una
miniatura, e conservare i caratteri della fisonomia. L'altro è un cavallo, pure
a passata in colori, il quale conviene ch'io l'avverti essere stato esposto
nelle sale dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia l'anno 1828

Lettera di Giuseppe Rocchetti a Giovanni Antonio Scopoli. Fonte: AAVR, fasc. 1832, doc. 372/93, s. d.

Alla S. Signora Amalia Rocchetti

Duplicato

Verona il 12. agosto 1833

Ho l'onore di parteciparle, che l'accademia ha veduto con molto piacere i di lei lavori, che non possono essere più esatti, quindi difficilmente superabili. Che se avesse potuto la Commissione Esaminatrice calcolare l'opera prescindendo dalla novità, poichè altre belle cose dalla di lei mano prodotte, sono già note, l'avrebbe certamente premiata. Volle però l'accademia sul voto della Commissione medesima, che fossero i lavori esposti per debito tributo di lode, alla pubblica vista, nella sessione pubblica, e di ciò porto a lei notizia, pregandola d'aggradire nel tempo stesso le proteste della speciale mia stima

Gio. A. Scopoli segretario dell'accademia

Lettera di Giovanni Antonio Scopoli ad Amalia Kiriaki Rocchetti. Fonte: AAVR*, fasc. 1833, doc. 94/94 (12 agosto 1833).*

italiani del Saccardo[21] – nell'effervescente contesto degli erboristi dilettanti dell'epoca, sul cui lavoro «spesso umile e semisconosciuto, si è costruito il grande edificio delle conoscenze»[22] della scienza botanica italiana.

Il lascito più importante di questi lunghi anni di ricerca sul campo fu il corposo erbario costruito nella paziente esplorazione delle plaghe limitrofe alla cittadina atesina che nel 1876 gli eredi decisero di donare (unitamente ad una preziosa raccolta di minerali[23]) all'Accademia di agricoltura scien-

---

[21] Cfr. P.A. SACCARDO, *La botanica in Italia*, cit., p. 140: «Rocchetti (Giuseppe), n(ato) ‹a› Legnago 1799; m(orto) ‹a› Padova 1° [*rectius 23*] agosto 1874. Farmacista in Legnago all'insegna della Salute. Erborizzò indefessamente nel Veronese, ove scoprì l'*Aldrovandia vesiculosa*. L'erbario è conservato presso l'Accademia d'agricoltura di Verona». Su quest'ultima scoperta botanica attribuita a Rocchetti relativa ad una pianta acquatica appartenente alla famiglia delle Droseracee cfr. ad esempio C. POLLINI, *Flora veronensis*, v. 3, cit., p. 790: l'*Aldrovandia vesiculosa* «floret in fossis aquarum lente fluentium vel stagnantium circa moenia Liniaci oppidi, pluraque specimina illic collegi cum ornatissimo juvene botanico Rocchetti, qui hanc singularem stirpem mihi indicavit»; compare anche nella grande opera di F. PARLATORE, *Flora italiana*, v. 9. Firenze 1890, p. 218: che la menziona come individuata dal Rocchetti «nei fossi della fortezza di Legnago» su indicazione del citato lavoro di Pollini. Brevi notizie e schede biografiche sul Rocchetti 'botanico' si leggono poi in *La provincia di Verona. Monografia statistica – economica – amministrativa*; a c. di L. SORMANI MORETTI, v. 1. Firenze 1904, p. 226 (dove è annoverato tra i botanici veronesi dell'«era che può dirsi moderna»); *Ibid*., v. 3, p. 308: «Giuseppe Rocchetti da Legnago descrisse la flora del basso veronese»; *Dizionario storico-biografico dei farmacisti italiani*; a c. di G. MAGGIONI. Padova 1990, p. 207; G. BUSNARDO, *Il ruolo degli* amateurs *veneti nello sviluppo delle scienze botaniche della prima metà del XIX secolo*, cit., p. 226; S. RUFFO – E. CURI, *Il Museo civico di storia naturale di Verona dal 1862 a oggi*. Venezia 2005, p. 39: da correggere l'errata indicazione che il Rocchetti non fu socio dell'Accademia di agricoltura di Verona.

[22] G. BUSNARDO, *Il ruolo degli* amateurs *veneti nello sviluppo delle scienze botaniche della prima metà del XIX secolo*, cit., p. 209.

[23] Cfr. AAVR, fasc. 1876, doc. 146: S. De Stefani alla reggenza accademica, prot. 687 del 18 marzo 1876: «In seguito ad alcune pratiche iniziate dal sottoscritto i sig(no)ri cav(alier) Paolo e Girolamo fratelli Rochetti [*sic*] acconsentirono di buon grado di donare a questa Accademia di Agricoltura l'erbario ed una collezione di minerali raccolte dal defunto loro fratello Giuseppe di Legnago, Botanico di qualche fama, e già fatto corrispondente della stessa Accademia»; cfr. anche *Ibid*., doc. 145 (prot. 694 del 20 marzo 1876): incarico al direttore del museo accademico De Betta di ritirare i materiali e *Ibid*., doc. 147 (23 marzo 1876): ringraziamento del segretario accademico Bertoncelli ai fratelli Rocchetti per il dono. Cfr. anche 'Memorie dell'Accademia d'agricoltura arti e commercio di Verona', LIV (1877), p. 434: «una lettera del cav(alier) Stefano De-Stefani fa noto come per pratiche da esso lui [*sic*] effettuate, sieno stati indotti i sig(nori) fratelli Rocchetti di Legnago, a cedere all'accademia un erbario, ed una collezioni di minerali raccolti dal defunto loro fratello Giuseppe Rocchetti»; notizia ripresa anche in *Ibid*., LVI (1878), p. 187: «è notificato al corpo accademico dal cav(alier) Stefano De-Stefani che i signori Paolo e Girolamo Rocchetti di Legnago fanno dono all'Accademia di una raccolta di minerali, ed un erbario messi insieme dal defunto Giuseppe Rocchetti»; E. NICOLIS, *Cenni storici guida e catalogo ragionato del Museo dell'Accademia d'agricoltura, arti e commercio di Verona*. Verona 1889, p. 10; S. RUFFO, *Le scienze*. In: ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, SCIENZE E LETTERE DI VERONA, *Celebrazione del secondo centenario 1768-1968*. Verona 1971, p. 62: «il museo [*accademico*] ebbe inoltre in dono altri erbari: Moreni, Rocchetti, quello del Pollini»; C. VANZETTI, *La Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona (1768-1989)*. Verona 1990, p. 156: «nel 1876… il museo accademico si arricchì di una raccolta di minerali e di un erbario proveniente dal defunto Giuseppe Rocchetti». Nel 1907 le collezioni naturalistiche dell'Accademia veronese vennero depositate presso la sezione naturalistica del Museo civico di Verona [*Ibid*., p. 62]. L'erbario Rocchetti risultava composto di «27 pacchi» di *specimina* botanici [L. SORBINI, *Le collezioni naturalistiche veronesi nell'800*. In: *Le scienze della terra nel Veneto dell'Ottocento*; a c. di E. VACCARI. Venezia 1998, p. 105], cfr. in merito C. MASSALONGO, *Della vita e degli scritti del prof. cav. Agostino Goiran. Contributo alla storia della botanica nella provincia di Verona*. In 'Atti e memorie dell'Accademia d'agricoltura scienze e lettere arti e commercio di Verona, LXXXVII (1912), p.

ze e lettere di Verona che dal 23 novembre 1848 lo aveva accolto tra i suoi soci[24]. L'aggregazione a questo importante consesso veronese – «onore a que' giorni largito con molta parsimonia ed ai degnissimi per meriti acqui-

64, nota n. 1: con breve profilo biografico del Rocchetti e menzione della consistenza («pacchi 27») del citato erbario al tempo già depositato al Museo civico veronese; *Relazione sull'andamento del Museo durante l'anno 1908*. In 'Madonna Verona. Bollettino del Museo civico di Verona', II (1908), fasc. 4, p. 196: «finalmente nella sezione di storia naturale... furono distribuiti in apposita sala gli erbari Clementi, Da Campo, Manganotti, Massalongo, Moreni, Pollini e Rocchetti»; A. AVENA, *Ordinamento delle raccolte*. In 'Madonna Verona. Bollettino del Museo civico di Verona", VI (1912), fasc. 24, p. 244: con menzione dell'erbario «Rocchetti» appartenente alle raccolte comunali veronesi. L'erbario del Rocchetti venne in seguito utilizzato dal celebre botanico veronese Agostino Goiran (1835-1909) – su cui F. BIANCHINI, *Goiran Agostino*. In: *Dizionario biografico dei veronesi (secolo XX)*, v. 1; a c. di G.F. VIVIANI. Verona 2006, pp. 433-434 – che probabilmente ebbe modo di conoscere il lavoro del farmacista legnaghese grazie alle comuni amicizie con la famiglia De Stefani e in particolare con Stefano De Stefani – pure laureato in farmacia e tramite, come abbiamo visto, per la cessione dell'erbario all'Accademia veronese –, cfr. per queste informazioni A. GOIRAN, *Stefano de Stefani. La sua vita e le sue opere 1822-1892*. Verona 1894, pp. 9-10 e C. MASSALONGO, *Della vita e degli scritti del prof. cav. Agostino Goiran*, cit., pp. 53, 68. Cfr. ad esempio A. GOIRAN, Prodromus florae veronensis. In 'Nuovo giornale botanico italiano', XIV (1882), pp. 20 (*Equisetum telmateja*, individuato a Legnago sulla base dell'erbario Rocchetti), 31 (*Selaginella helvetica*, *ibid*.), 32 (*Polypodium vulgare*, *ibid*.), 42 (*Scolopendrium vulgare*, con una variante che «si trova pure nell'erbario legnaghese del Rocchetti»), 43 (*Ceterach officinarum*, *ibid*.), 46 (*Aspidium thelypteris*, *ibid*.), 52 (*Osmunda regalis*, «nell'erbario del Rocchetti si trova un esemplare di *Osmunda regalis*: ma la scheda non portando indicazione di località, ignoro se sia stato raccolto nella provincia»); A. GOIRAN, Prodromus florae veronensis (continuatio). In 'Nuovo giornale botanico italiano', XV (1883), p. 48 (*Orchis laxiflora*, individuato a Legnago sulla base dell'erbario Rocchetti); A. GOIRAN, Prodromus florae veronensis (continuatio). In 'Nuovo giornale botanico italiano', XVI (1884), pp. 140-141 (*Scilla amoena*, «fra le piante del Rocchetti, già farmacista a Legnago, ho trovato un frammento di *Scilla amoena*, ma sulla scheda è scritto che proveniva da pianta coltivata»); A. GOIRAN, Prodromus florae veronensis (continuatio). In: 'Nuovo giornale botanico italiano', XVIII (1886), fasc. 3, p. 195: con riferimento ad esemplari della pianta palustre *Juncus compressus* individuati a Legnago dal Rocchetti; A. GOIRAN, Addenda et emendanda in flora veronensi, contrib(utus) IV. Poaceae. Specimen I. In: 'Bullettino della società botanica italiana' VI (1899), p. 181: con riferimento ad un esemplare della graminacea *Coix lacryma L.*, nota anche come 'lacrima di Giobbe', «raccolta accidentalmente a Legnago (Rocchetti)»; A. GOIRAN, Pteridophytae (agri veronensis). In: *Atti del congresso dei naturalisti italiani promosso dalla Società italiana di scienze naturali*. Milano 1907, pp. 485: *Polypodium commune* «cresce nella pianura p(er) e(sempio) Legnago (Rocchetti)», 512: *Selaginella helvetica* «presso Legnago (Rocchetti)». Al farmacista legnaghese il citato Goiran dedicò inoltre alcune note in un suo elogio di un altro noto botanico (e farmacista) veronese, Carlo Tonini, cfr. quindi A. GOIRAN, *Di Carlo Tonini. Dei suoi tempi e delle sue opere 1803-1877*. In 'Memorie dell'Accademia d'agricoltura arti e commercio di Verona', LXIV (1888), pp. 265-266 («Rocchetti Giuseppe da Legnago raccoglieva la flora della bassa pianura veronese e nelle acque della città natia scopriva *Aldrovanda vesiculosa*»), p. 324, nota n. 26 («l'erbario del Rocchetti si trova attualmente nelle raccolte dell'Accademia»). Un ulteriore ampio utilizzo dell'erbario Rocchetti va segnalato nelle sezioni botaniche del citato *La provincia di Verona*, v. 1 cit., pp. 229, 245, 274, 287, 288.

[24] La proposta di nomina a socio corrispondente si legge nel verbale della seduta accademica del 16 marzo 1848 in AAVR, fasc. 1848, doc. 335/74, mentre la votazione ebbe luogo nella seduta del 23 novembre 1848, cfr. il verbale della relativa seduta in *Ibid*., doc. 456/194 e la lettera (alla stessa data) del segretario Antonio Manganotti (prot. 122) con cui veniva inviato a Giuseppe Rocchetti «il relativo diploma, in un a quella parte dello statuto che riguarda i soci corrispondenti» [*Ibid*., doc. 455/193]. Cfr. la notizia riferita nel 'Foglio di Verona', XXII (1849), fasc. 2, p. 8 (2 gennaio 1849): «fu poi nominato socio corrispondente il signor Giuseppe Rocchetti di Legnago»; cfr. anche 'Memorie dell'Accademia d'agricoltura commercio ed arti di Verona', XXII (1848), p. 311; *Ibid*., XXIII (1849), p. 414; *Ibid*., XXV (1851), p. 276; *Ibid*., v. XXVIII (1851), p. 394; *Ibid*., XXIX (1853), p. 440; *Ibid*., XXX (1854), p. 390; *Ibid*., XXXIII (1856), p. 265; *Ibid*., XXXIV (1858), p. 190; *Ibid*., XXXVIII (1859), p. 279; *Ibid*., XXXIX (1861), p. 429. Dal 1862 il suo nome non compare più tra i soci corrispondenti provinciali.

stati nel campo delle lettere e delle scienze»[25] – costituì indubbiamente un fondamentale riconoscimento di un'appassionata attività scientifica plausibilmente scandita da incontri, da frequentazioni epistolari, da attente ed aggiornate letture[26] e da scambi di *specimina* botanici che a causa delle lacune documentarie già evidenziate nel caso di Giuseppe Rocchetti continuano purtroppo a rimanere sottotraccia[27].

Analoghe considerazioni valgono anche per le altrettanto sporadiche informazioni sulla sua attività chimico-farmaceutica che non sembrano andare oltre un'occasionale collaborazione con il periodico veronese 'Gazzetta eclettica di farmacia e chimica medica' – attivo in più serie tra il 1831 e il 1839[28] – testimoniata da un breve saggio del 1833 sulla preparazione di un sale di rame ammoniacale utilizzato come «antispasmodico» e da un contributo «sulla conservazione dell'acqua del mare e sopra indagini tentate per riprodurla coi materiali in essa naturalmente contenenti»[29], presentato

---

[25] A. GOIRAN, *Di Carlo Tonini*, cit., p. 264.

[26] In merito cfr. *infra* il capitolo II e l'analisi dei periodici (superstiti) presenti nel fondo Rocchetti.

[27] S. RUFFO, *Botanici e zoologi dell'Ottocento veronese*. In: *Le scienze biologiche nel Veneto dell'Ottocento*, cit., pp. 158-159: «i naturalisti operanti tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento sono tutti membri dell'Accademia di agricoltura di Verona, una istituzione che assume la funzione di centro di promozione delle attività culturali e scientifiche veronesi nell'ambito non soltanto dell'agricoltura ma anche della storia naturale». Sulle accademie venete come luogo di aggregazione, informazione, scambio culturale e di aggiornamento botanico nel primo Ottocento cfr. anche G. BUSNARDO, *Il ruolo degli* amateurs *veneti nello sviluppo delle scienze botaniche della prima metà del XIX secolo*, cit., p. 212.

[28] Cfr. G. ROCCHETTI, *Osservazioni sulla preparazione del cupro ammoniacale*. In 'Gazzetta eclettica di farmacia e chimica medica', II (1833), pp. 227-230; su questa importante rivista nel panorama scientifico veneto del primo Ottocento curata dal veronese Giovanni Battista Sembenini cfr. le scheda di H.C. BOLTON, *A Catalogue of scientific and technical Periodicals (1665 to 1882)*. Washington 1885, p. 222 (n. 1849); H.C. BOLTON, *A select Bibliography of Chemistry 1492-1892*. Washington 1893, p. 1107 (n. 171, 172); A. GOIRAN, *Di Carlo Tonini*, cit., p. 325, nota n. 36; come pure G. BERTI, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., p. 76; V. GIORMANI, *Una gazzetta chimico-farmaceutica del Regno lombardo-veneto, la 'Gazzetta eclettica di farmacia, chimica-medica ed industriale…' (1831-1839), che prosegue come 'Gazzetta eclettica di chimica farmaceutica-medica-tecnologica…' (1835-1839)*. In 'Atti e memorie dell'Accademia italiana di storia della farmacia', VII (1990), fasc. 3, pp. 181-195; E. CURI, *Splendore e decadenza della chimica a Verona*. In: *La chimica e le tecnologie chimiche nel Veneto dell'800*; a c. di A. BASSANI. Venezia 2001, pp. 163-173; G. VOLPATO, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*. In: *Francesco Fontana*, cit., pp. 66, 79 [riedito in G. VOLPATO, *Biblioteche private, biblioteche pubbliche. Dalle biblioteche veronesi un'analisi storico-funzionale*. Manziana 2000, pp. 201-231]; come pure G. VOLPATO, *Un'inedita bibliografia scientifica veronese della prima metà dell'Ottocento:* L'indice delle scoperte (chimiche) *di G.B. Sembenini*. In: G. VOLPATO, *Biblioteche private, biblioteche pubbliche*, cit., pp. 247-260 (in particolare p. 252). A partire dal 1840 il periodico diretto dal Sembenini cambiò titolo in 'Annuario delle scienze chimiche, farmaceutiche, e medico legali', pubblicato a Mantova fino al 1849, cfr. H.C. BOLTON, *A Catalogue of scientific and technical Periodicals (1665 to 1882)*, cit., p. 60 (n. 496); H.C. BOLTON, *A select Bibliography of Chemistry 1492-1892*, cit., p. 1079 (n. 55).

[29] La citazione è tratta dal lungo compendio della relazione presentata il 18 settembre 1847 e riportata da V. MASSEROTTI, *Sul nono congresso degli scienziati italiani*. In 'Annali di chimica applicata alla medicina', s. 3, VI (1848), pp. 328-330: «Il sig(nor) Rocchetti legge uno scritto sulla conservazione dell'aqua [*sic anche nel resto del testo*] del mare e sopra indagini tentate per riprodurla coi materiali in essa naturalmente contenuti. Il sig(nor) Rocchetti facendo già da varii anni attivo commercio di aqua marina che spedisce rinchiusa in bottiglie in diverse città, osservò che ad onta della previa filtrazione o della saturazione con acido carbonico e di altri mezzi impiegati colla possibile diligenza, dopo pochi giorni l'aqua subisce il processo di pu-

N.o 687 18/3 76

146

Verona 18 Marzo 1876.

In seguito ad alcune pratiche iniziate dal sottoscritto i Sig.ri Cav. Paolo e Girolamo fratelli Rocchetti acconsentirono di buon grado di donare a questa Accademia di Agricoltura l'Erba=rio ed una collezione di minerali raccolte dal defunto loro fratello Giuseppe di Legnago, bota=nico di qualche fama, e già socio corrispondente della stessa Accademia —

Tali oggetti esistono presso il sottoscritto gra=ziati del mite assegno di condotta da Legnago a Verona, ed altro non rimane senonchè codesta Spett. Reggenza incarichi il conservatore del propr.o Museo di prestarsi al ricevimento di essi, dopo di che non è a dubitare che la Reggenza troverà conveniente di esprimere con lettera ai generosi donatori i propri ringraziamenti —

Spettabile
Reggenza della Accademia
di Agricoltura in
Verona

Devotissimo
Stefano de Stefani

Donazione dell'erbario Rocchetti all'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona: lettera di Stefano de Stefani. Fonte: AAVR, fasc. 1876, doc. 146 (18 marzo 1876).

invece qualche anno dopo nel più prestigioso contesto del nono congresso degli scienziati italiani, tenutosi a Venezia nel 1847 e legato ad esperienze pratiche condotte negli anni precedenti[30].

---

trefazione; dapprima si manifesta un notabile intorbidamento, e poscia si deposita uno strato di materia di aspetto albuminoso o gelatinoso, d'onde traggono origine moltissimi infusorii; infine si sviluppa dell'idrogeno solforato. Il Rocchetti osservò accidentalmente che l'aqua di mare conservata in bottiglie della capacità di circa sei once [*circa 150 grammi, considerando tale misura espressa secondo l'oncia medicinale veneta pari a 25,10 grammi*, cfr. A. Martini, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*. Torino 1883, p. 818], aventi un fondo piano e dilatato si intorbidano e lasciano precipitare l'accennata materia organica, ma non si corrompono, e quindi non sviluppano odore putrido. Giovandosi di una tale osservazione nella scorsa estate si servì di bottiglie della forma e della dimensione surriferite, e ne spedì in commercio oltre a due mille senza che l'aqua marina in esse capita subisse la putrida scomposizione. Giusta Rocchetti la forma del fondo delle bottiglie influisce a provocare la putrefazione dell'aqua o ad impedirla nel modo seguente; se il fondo è ineguale e ristretto lo strato della materia di aspetto gelatinoso che si precipita su di esso riesce di qualche altezza, e questa circostanza provoca la nascita degli infusorii, e quindi l'infracidimento: se la forma del fondo è ampia e piana, lo strato della materia organica precipitata è molto esile, ed allora non si sviluppano gli infusorii, e non avviene la putrefazione. Mirando a preparare un misto salino acconcio a riprodurre l'aqua del mare, il sig(nor) Rocchetti visitò le saline di San Felice [*il riferimento è all'attuale isola La Salina nella Laguna di Venezia, nell'Ottocento conosciuta come Motta di San Felice e dal 1844 sede di una grande salina*], e vide che ivi le aque agitate continuamente da una macchina a vapore, depositano dapprincipio della materia organica, poscia un sale calcare, e finalmente il cloruro di sodio. Dietro tali osservazioni per riprodurre l'aqua marina, operò nelle seguenti maniere: 1° aggiunse all'aqua madre, dalla quale si erano separate tutte le accennate sostanze, tanta aqua dolce che bastasse per ricondurla al primitivo volume, e tutto il sal marino che aveva perduto; 2° ridusse altra quantità della medesima aqua madre a consistenza siropposa, e una terza porzione a siccità, aggiungendo poscia ai residui l'aqua dolce ed il sal comune nelle debite proporzioni. I liquidi ottenuti in queste differenti maniere non mostravano sensibili differenze. Il sig(nor) Rocchetti intende di continuare le sue indagini, e spera di conseguire un'aqua affatto identica a quella del mare ridonando alle aque madri delle saline il sal calcare che hanno depositato, ed aggiungendovi qualche alga per rimpiazzare la materia organica». Nel corso della stessa sezione congressuale la relazione del farmacista legnaghese e in particolare l'«influenza che esercitano le materie organiche nel promuovere l'alterazione dell'aqua del mare nella quale sono contenute» [*Ibid*., p. 330] ebbe l'onore di essere discussa anche dal celebre chimico francese Antoine-Jérôme Balard, professore alla Sorbona e noto per aver scoperto il bromo isolandolo proprio dall'acqua marina. Per un secondo breve compendio della relazione appena citata cfr. anche il *Diario del nono congresso degli scienziati italiani convocati in Venezia nel settembre 1847*, cit., p. 38: «il sig(nor) Rocchetti fa quindi lettura d'una nota sopra la conservazione dell'acqua di mare, e sopra il mezzo, se mai fosse possibile, di poterla ricomporre cogli stessi materiali ch'essa contiene»; nello stesso volume è contenuta anche una breve nota biografica, cfr. *Ibid*., p. 68: «Rocchetti Giuseppe, chimico-farm(acista) di Legnago, autore di varie opere di chimica, ecc.».

[30] L'originale della relazione letta dal farmacista legnaghese – *Sulla conservazione dell'acqua | di mare | e ricerca se fosse mai possibile poterla ripristinare* (riprodotta *infra* nell'appendice al capitolo I come documento n. 6) – è conservato in Mgf, *Archivio riunioni degli scienziati italiani (1839-1862)*, *Congresso di Venezia*, b. 30, fasc. 7 (Sezione di chimica), ms. 30.14, pp. 117-124; cfr. in merito F. Forgione, *Le carte del congresso di Venezia del 1847: storia e inventario*. In: *Scienziati italiani a congresso nel Veneto asburgico (1842, 1847)*, v. 2. Verona 2021 ['Venetica', XXXV (2021), n. 60, fasc. 1], pp. 155-196 (in particolare p. 171). La relazione non passò inosservata e venne ripresa in alcuni contributi scientifici apparsi negli anni seguenti, cfr. ad esempio G. Ruspini, *Manuale eclettico dei rimedi nuovi ossia raccolti dei preparati e dei semplici, di recente scoperti o da poco tempo introdotti in medicina [...]*. Bergamo 1850, p. 314: «Il farmacista Giuseppe Rocchetti di Legnago, allo scopo di propagare anche nella nostra terra ferma l'uso dell'acqua di mare instituì in Chioggia uno stabilimento di deposito di bottiglie contenenti cadauna once dodici [*300 grammi, considerando tale misura espressa secondo l'oncia medicinale veneta pari a 25,10 grammi*, cfr. A. Martini, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, cit., p. 818] ‹di› acqua dell'Adriatico raccolta sotto favorevoli condizioni atmosferiche. Egli munisce le bottiglie del proprio suggello a garanzia dei beventi. L'acqua che così spedisce in commercio il Roc-

La presenza del farmacista legnaghese tra i relatori della sezione di chimica di questa importante riunione scientifica[31] – accanto a nomi di indubbio prestigio quali Daniele Manin, Valentino Pasini, Pietro Paleocapa, Emanuele Cicogna, Agostino Sagredo, Francesco Zantedeschi, Gustavo Bucchia, Gian Paolo Tolomei – rimandava a legami personali pregressi che denotavano, in primo luogo, un suo buon inserimento nel contesto scientifico regionale che purtroppo, anche in questo caso, possiamo solo ipotizzare ma non provare con certezza in assenza di documentazione di supporto[32]. Un primo *trait d'union* potrebbe quindi essere fatto risalire alla sua

---

chetti difficilmente però si conserva più in là di sei mesi, passati i quali comincia ad alterarsi e sviluppare del gaz idrogeno solforato». *En passant*, va infine notato che tra i volumi superstiti provenienti dalla biblioteca del farmacista legnaghese non mancavano i testi relativi all'analisi delle acque termali e curative, cfr. ad esempio D. Vincenti, *Raccolta di opuscoli inediti riguardanti l'acque minerali dello stato della Serenissima Repubblica di Venezia [...]*. Venezia (Pietro Savioni) 1760 [Facl, inv. 63-47722]; D. Vandelli, *Dell'acqua di Brandola dissertazione [...]*. Modena (Eredi di Bartolomeo Soliani) 1763 [Facl, inv. 63-47741]; [?] Soardi – D. Meli, *Analisi medica delle acque minerali di Trescore e loro applicazione ne' vari generi di malattia [...]*. Milano (Stamperia reale) 1812 [Facl, inv. 63-47736]; A. Provolo, *Sulla utilità delle acque minerali artificiali [...]*. Verona (Paolo Libanti) 1827 [Facl, inv. 63-47729]; G. Biasi, *Nozioni medico-pratiche sopra le acque acidule minerali di Recoaro [...]*. Padova (Antonio Zambeccari) 1833 [Facl, inv. 63-47730].

[31] Il suo nome è registrato nell'«elenco dei componenti la sezione» di chimica della riunione con il numero d'ordine 45 e 960 tra gli iscritti al congresso, cfr. Mgf, *Archivio riunioni degli scienziati italiani (1839-1862)*, *Congresso di Venezia*, b. 30, fasc. 7 (Sezione di chimica), ms. 30.2, p. 21: nell'elenco compariva anche il nominativo del già ricordato farmacista veronese Giovanni Battista Sembenini. Tra i volumi 'pregiati' della biblioteca Rocchetti oggi scomparsi e i cui titoli sono rintracciabili sulla base di un anonimo elenco redatto tra la due guerre mondiali (su cui cfr. *infra*), erano presenti i due volumi dell'opera collettanea *Venezia e le sue lagune*. Venezia (Stabilimento Antonelli) 1847, edita in occasione del congresso veneziano dello stesso anno e dono degli organizzatori per gli scienziati intervenuti alle varie sessioni, cfr. in merito i recenti ed esaustivi contributi di D. Rasi, *Venezia e le sue lagune: la 'storia di una nazione'*. In: *Scienziati italiani a congresso nel Veneto asburgico (1842, 1847)*, v. 1. Verona 2020 ['Venetica', XXXIV (2020), n. 58, fasc. 1], pp. 107-160 e di D. Laven, *Agostino Sagredo, the History of the* Serenissima*, and* Venezia e le sue lagune. In: *Ibid.*, v. 1, cit., pp. 61-83, come pure le note di G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., p. 268.

[32] Sui periodici congressi che dal 1839 al 1847 riunirono in diverse città della Penisola gli scienziati italiani cfr. M.P. Casalena, *Una scienza utile e patriottica. I congressi risorgimentali degli scienziati (1839-1847)*. In 'Passato e presente', XXIV (2006), n. 68, pp. 35-60; M.P. Casalena, *Per lo Stato, per la Nazione. I congressi degli scienziati in Francia e in Italia (1830-1914)*. Roma 2007; M. Meriggi, *Prove di comunità. Sui congressi preunitari degli scienziati italiani*. In: *Storia d'Italia*. *Annali 26*, *Scienze e cultura dell'Italia unita*; a c. di F. Cassata – C. Pogliano. Torino 2011, pp. 7-35; come pure le recenti contestualizzazioni in C.G. Lacaita, *Scienza, modernità e politica nei congressi degli scienziati italiani*. In: *Scienziati italiani a congresso nel Veneto asburgico (1842, 1847)*, v. 1, cit., pp. 17-29; M.P. Casalena, *I lumi d'Italia e d'Europa a Padova e a Venezia*. In: *Ibid.*, pp. 53-73 (in particolare pp. 62-69 per il congresso veneziano del 1847); M. Meriggi, *Scienziati a congresso nel Veneto asburgico (1842, 1847). Un bilancio*. In: *Ibid.*, v. 2, cit., pp. 7-20. Sul consesso veneziano del 1847 utili spunti si trovano anche in A. Visconti, *Gli atti del nono congresso degli scienziati italiani riuniti in Venezia nel 1847*. In: *I congressi degli scienziati italiani nell'età del positivismo*; a c. di G. Pancaldi. Bologna 1983, pp. 204-218 (in particolare p. 215 per la menzione della relazione di Giuseppe Rocchetti); come pure in M.L. Soppelsa, *Scienze e storia della scienza*, cit., pp. 526-535. La presenza tra i volumi superstiti della biblioteca Rocchetti di alcuni degli atti pregressi dei congressi degli scienziati italiani (in particolare quelli relativi agli anni 1842 e 1844) testimonia il perdurante interesse del farmacista legnaghese per i risultati scientifici di questi consessi, cfr. quindi *Diario della quarta riunione degli scienziati italiani convocati in Padova nella seconda metà del settembre 1842*. Padova (Tipografia Penada) 1842 [Facl, inv. 63-47671] e *Diario della sesta riunione degli scienziati italiani convocati in Milano nel settembre 1844*. Milano (Tipografia Pirola) 1844 [Facl, inv. 63-47672]. Un esemplare degli atti relativi alla riunione del 1842 era presente anche tra i libri del farmacista lacisiese Francesco Fontana, cfr. G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 75.

Sulla Conservazione dell'Acqua di mare
e ricerca se fosse mai possibile poterla ripristinare.

La virtù medicamentosa dell'acqua marina amministrata per uso interno è comunemente conosciuta, come è del pari conosciuta la difficoltà di conservarla, cosicchè in qualche lontananza dal mare non si può trar profitto di tale rimedio, ed avendone da varj anni avute continue commissioni ho esperimentato un tale inconveniente, mentre dopo un trasporto di circa 50 miglia per via fluviale non mi riesciva di conservarla che per otto ovvero dieci giorni, nonostante di aver usato con diligenza tutte le norme in questo caso prescritte non esclusa la saturazione col gas acido carbonico; pure trovai qualche volta delle bottiglie ripiene da più mesi nelle quali l'acqua vi stava inalterata.

Avvisato da questo che dovesse esistere un mezzo semplice di conservazione mi posi a rintracciarlo.

Osservai che l'acqua marina tostochè attinta, con li dovuti riguardi di luogo e di tempo, è limpidissima ma che passate venti quattro o trenta ore, a norma della temperatura avviene un leggerissimo intorbidamento e quindi passato altrettanto tempo circa, un leggero deposito di materia organica di colore biancastro di apparenza albuminosa o gelatinosa diviso in picciolissime particelle irregolari. Tale intorbidamento e deposito avviene se anco si feltri per carta l'acqua tosto attinta; l'acido carbonico con cui venisse saturata non fa che protrarre per alcuni giorni un tale fenomeno che è susseguito dal ben noto sviluppo di odore fetente in cui predomina il Gas Idrogeno solforato e nel qual caso non è possibile usarla per medicamento.

Osservai col microscopio la materia organica depositata e più si presentò com'appena la ho descritta, ed esaminata al momento che principiava a succedere l'alterazione vi scorsi una notevole quantità d'infusorj che mi parevano di varie specie e nello stesso tempo vidi scomparire quasi del tutto la materia sudetta.

Relazione di Giuseppe Rocchetti letta al nono congresso degli scienziati italiani tenutosi a Venezia nel settembre 1847. Fonte: MGF, Archivio riunioni degli scienziati italiani (1839-1862)*, Congresso di Venezia, b. 30, fasc. 7 (Sezione di chimica), ms. 30.14, p. 117.*

collaborazione – a partire dal giugno 1847[33] – con il periodico padovano 'Il tornaconto' (su cui torneremo a breve) fondato dal pubblicista Andrea Meneghini che ebbe un ruolo di rilievo nell'animare la sezione agronomica del congresso, imprimendogli una percettibilissima impronta antiaustriaca[34].

Non va d'altra parte tralasciata una seconda ipotesi legata invece alla figura del legnaghese Stefano De Stefani, figlio del farmacista nel cui negozio il giovane Rocchetti aveva svolto il suo apprendistato nei primi anni '20 del secolo. Tra il 1838 e il 1839 il De Stefani che era stato avviato dal padre Giuseppe agli studi di chimica aveva trascorso il biennio del suo «tirocinio chimico-farmaceutico»[35] presso il celebre chimico veneziano Bartolomeo Bizio, diventando di lì a poco «compagno indivisibile»[36] di studi del figlio Giovanni[37] all'Università di Padova e sposandone alcuni anni dopo la sorella Caterina[38]. La presenza al nono congresso del Bizio come segretario della

---

[33] A tal proposito può essere ricordato che la redazione de 'Il tornaconto' a cui Rocchetti inviava regolarmente le proprie corrispondenze da Legnago aveva invitato i propri collaboratori a partecipare alla «dotta assemblea» che si sarebbe aperta di lì a pochi giorni il 13 settembre 1847, portando all'attenzione del grande uditorio riunito a Venezia «quelle discussioni che fossero state altra volta promesse col mezzo del nostro periodico e che, pella loro applicazione, abbisognino del generale concorso» ['Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 36 p. 300 (9 settembre 1847)]. Nel fasc. 37 (13 settembre 1847) veniva inoltre dato riscontro della cerimonia di apertura del congresso e del discorso inaugurale del presidente del consesso scientifico Andrea Giovannelli, con l'annuncio per i successivi numeri dei riassunti dei lavori delle sezioni congressuali [*Ibid*., pp. 305-306].

[34] Cfr. ad esempio A. Errera – C. Finzi, *La vita e i tempi di Daniele Manin*, cit., pp. LIV-LXIV; M. Gottardi, *Meneghini Andrea*. In: Dbi, v. 73. Roma 2009, edizione *on-line*. Mancano indizi per stabilire se la partecipazione del Rocchetti al congresso del 1847 sia stata legata anche ad una professione di sentimenti patriottici come sembrerebbero suggerire le sue conoscenze e i legami scientifici con figure di un certo rilievo nel panorama politico antiaustriaco veneto come, ad esempio, il gruppo fondatore de 'Il tornaconto' che annoverava, oltre ai fratelli padovani Andrea e Giuseppe Meneghini, il botanico e chimico veronese Giuseppe Clementi. Anche un altro collaboratore veronese di questo periodico padovano, il farmacista Francesco Fontana, manifestò in quello stesso torno di anni sentimenti italiani, cfr. V.S. Gondola, *Francesco Fontana, una biografia*, cit., p. 22.

[35] A. Goiran, *Stefano De Stefani*, cit., p. 14.

[36] *Ibid*., p. 14.

[37] Sul futuro segretario (dal 1874) dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia cfr. P. Spica, *Commemorazione di Giovanni Bizio*. In 'Atti del reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti', L (1891-1892), pp. 917-950; G. Soave, *Giovanni Bizio*. In 'L'Ateneo veneto', XI (1891), fasc. 1, pp. 215-232 e le note biografiche di G. Dall'Olio, *Giovanni Bizio chimico veneziano dell'Ottocento*. In 'Rendiconti dell'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL. Parte II. Memorie di scienze fisiche e naturali', s. 5, XVI (1992), pp. 397-411; A. Pazienzi, *Commemorazione di Bartolomeo Bizio (1791-1862)*. In: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, *Commemorazioni dei soci effettivi 1843-2010*, v. 1, *Da palazzo Ducale a palazzo Loredan (1843-1891)*; a c. di M. Marangoni. Venezia 2011, pp. 133-150. Tra i libri superstiti della biblioteca Rocchetti rimangono tracce di alcune pubblicazioni del Bizio, in particolare G. Bizio, *Fatti e considerazioni impugnanti lo stato globulare de' corpi*. Venezia (Stabilimento nazionale di G. Antonelli) 1847 [Facl, inv. 63-47327]; G. Bizio, *Dinamica chimica*, 2 v. Venezia (Pietro Naratovich) 1850 [Facl, inv. 63-45797 (v. 1), mancante il v. 2].

[38] Sui legami con la famiglia Bizio cfr. A. Goiran, *Stefano De Stefani*, cit., pp. 13-14; R. De' Stefani, *Le ricerche di Stefano De Stefani sui Lessini. La vicenda umana dalle memorie famigliari*. In: *Stefano De Stefani pioniere della ricerca preistorica veronese. Le ricerche sui Monti Lessini e in Valpolicella*; a c. di A. Brugnoli – L. Salzani. Verona 2002, p. 13; per un profilo biografico del Bizio cfr. invece A. Gaudiano, *Bizio Bartolomeo*. In: Dbi, v. 10. Roma 1968, edizione *on-line*, come pure gli atti del convegno *Bartolomeo Bizio nel bi-*

GAZZETTA ECLETTICA

DI

FARMACIA E CHIMICA MEDICA

OSSIA

REPERTORIO

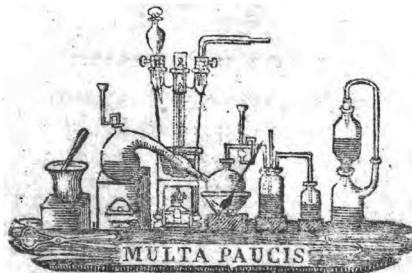
DELLE MEGLIO UTILI NOTIZIE

PEI FARMACISTI MEDICI E CHIRURGHI

COMPILATO

DA G. B. SEMBENINI

FARMACISTA-CHIMICO.

Summa ne quaeras, medius ibis
Tutior campis, ...

VOLUME SECONDO

PUBBLICATO SOTTO GLI AUSPICJ E LA DIREZIONE

DEL NOB. SIG. G. G. ORTI

DAL DOTT. G. B. BERTI

SOCIO DI VARIE ACCADEMIE.

VERONA

COI TORCHJ DI LEONARDO DE-GIORGI

TIPOGRAFO DI COMMERCIO

1833.

Frontespizio del secondo volume (1833) della 'Gazzetta eclettica di farmacia e chimica medica', rivista scientifica veronese fondata dal farmacista Giovanni Battista Sembenini: il periodico ebbe tra i collaboratori anche Giuseppe Rocchetti.

sezione di chimica[39] potrebbe di conseguenza essere considerato un indizio rivelatore delle 'vie' e dei contatti che permisero al Rocchetti di partecipare a questo evento, dove espose le proprie esperienze pluriennali sulla conservazione dell'acqua di mare. Da tempo, infatti, il farmacista legnaghese che faceva «attivo commercio di acqua marina», spedendola «rinchiusa in bottiglie in diverse città»[40], era alla ricerca di un metodo che impedisse «il processo di putrefazione»[41] che l'acqua subiva dopo pochi giorni.

Come anticipato, la sua partecipazione come assiduo collaboratore al periodico 'Il tornaconto' – fondato nell'ottobre 1846 dal padovano Andrea Meneghini[42] e dal veronese Giuseppe Clementi, contraddistinto da una brevissima (fino all'aprile 1848) vita «falcidiata dalla censura»[43] austriaca – costituisce un ulteriore fondamentale tassello ad un *curriculum* scientifico di tutto rispetto, capace di superare agevolmente i limiti dell'angusto e isolato contesto culturale legnaghese. La rivista e il suo ampio gruppo di collaboratori e corrispondenti – tra i quali vanno ricordati il celebre idraulico Gustavo Bucchia, il giurista Gian Paolo Tolomei ma anche i veronesi Fontana (padre e figlio)[44], Antonio Manganotti[45] e l'agronomo Giulio

---

centenario della nascita editi nei 'Rendiconti dell'Accademia nazionale delle scienze della dei XL. Parte II. Memorie di scienze fisiche e naturali', s. 5, XVI (1992) e in particolare il saggio di A. Bassani, *Aspetti della chimica dell'800 nella proposta teorica di Bartolomeo Bizio*. In *Ibid*., pp. 53-85.

[39] Cfr. *Diario del nono congresso degli scienziati italiani convocati in Venezia nel settembre 1847*, cit., p. 8; su questo congresso cfr. il saggio di M. Ciardi, *La chimica nelle riunioni degli scienziati italiani di Padova (1842) e Venezia (1847): tradizioni di ricerca a confronto*. In: *La chimica e le tecnologie chimiche nel Veneto dell'800*, cit., pp. 131-149, poi ripreso in M. Ciardi, *Reazioni tricolori. Aspetti della chimica italiana nell'età del Risorgimento*. Milano 2010.

[40] Il commercio era abbastanza avviato se la stessa relazione indicava che ne aveva spedite «oltre a due mille» [V. Masserotti, *Sul nono congresso degli scienziati italiani*, cit., p. 329].

[41] *Ibid*., p. 328.

[42] Il rapporto con Meneghini potrebbe ancora una volta risalire ai contatti con gli ambienti scientifici padovani e soprattutto veneziani di Stefano De Stefani che aveva frequentato i due fratelli Meneghini (il già citato agronomo Andrea e il geologo Giuseppe) nella casa veneziana dei Bizio, cfr. A. Goiran, *Stefano De Stefani*, cit., p. 13. Non sfugge inoltre un legame – per quanto fattuale e non sondabile alla luce della documentazione superstite – tra il fratello Paolo e Andrea Meneghini, entrambi membri del comitato elettorale indetto in occasione delle elezioni amministrative del 1866, cfr. R. Vergani, *Elezioni e partiti a Padova dopo l'unità (1866-1870)*. In 'Rassegna storia del Risorgimento', LIV (1967), fasc. 2-3, p. 256.

[43] M. Gottardi, *Meneghini Andrea*, cit.; cenni a questa rivista nel quadro della stampa periodica agraria di area veneta in G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., p. 74; A. Lazzarini, *L'agricoltura veneta nell'Ottocento e il processo di meccanizzazione*. In: *Scienze e tecniche agrarie nel Veneto dell'Ottocento*. Venezia 1992, pp. 50-51 e in A. Lazzarini, *Trasformazioni dell'agricoltura e istruzione agraria nel Veneto*. In: *Agricoltura come manifattura. Istruzione agraria, professionalizzazione e sviluppo agrario nell'Ottocento*, v. 2; a c. di G. Biagioli – R. Pazzagli. Firenze 2004, p. 367.

[44] Cfr. i contributi biografici di V.S. Gondola nel volume collettaneo *Francesco Fontana*, cit. e il datato ma ancora utile saggio di V. Cavazzocca-Mazzanti, *L'opera scientifica del farmacista Francesco Fontana (1794-1867) e la scoperta della salicina*. In 'Archeion. Archivio di storia della scienza', XVI (1934), pp. 284-297 [riedito in *Vittorio Cavazzocca Mazzanti. Un erudito veronese tra Otto e Novecento*; a c. di G. Volpato. Lazise 2007, pp. 303-314].

[45] Cfr. C. Massalongo, *Elogio del m. e. prof. cav. Antonio Manganotti*. In 'Memorie dell'Accademia d'agricoltura arti e commercio di Verona', LXIX (1893), pp. 161-194.

sittarono come fece l' Italiano nostro professore Campana, della proprietà che godono certi metalli; quali sarebbero il ferro, e l' antimonio di decomporre l' acqua, con cui vengono in contatto, e d' ossidarsi; così p. e. mescolando bitartrato di potassa, e limatura di ferro, e bagnando questo miscuglio con dell' acqua; quest' ultima viene decomposta nei suoi elementi; l' ossigeno ossida il ferro; l' idrogeno si sviluppa, e l' ecceso dell' acido tartarico costituente colla potassa il bitartrato della medesima base s' unisce all' ossido di ferro, dando origine ad un sale neutro, solubile nell' acqua.

Ella è incontestabile osservazione che l' acido tartarico è suscettibile di sciogliere maggior quantità di ferro, lorquando questi si trovi combinato a qualche alcali, come alla potassa, od alla soda, di quello, che lo sia quando è scevro d' ogni altra combinazione.

OSSERVAZIONI SULLA PREPARAZIONE DEL CUPRO AMMONIACALE.

(da lettera di Giuseppe Rocchetti farmacista in Legnago)

Li buoni effetti ottenuti da alcuni de' nostri medici dall' uso del cupro ammoniacale come antispasmodico, e la necessità che un tal rimedio, eminentemente eroico, sia apparecchiato con un metodo preciso, e che dia inoltre un risultato sempre costante ed uguale, determinarono le seguenti osservazioni.

Due sono i processi generalmente indicati nelle farmacopee, che differenti l' uno dall' altro porgono un risultato molto vario; il più comune (1) consiste nel versare dell' ammoniaca fluida, ovvero (2) del carbonato d' ammoniaca fluido, sovra una soluzione di solfato di rame sino alla perfetta soluzione del precipitato formatosi al principio dell' operazione, evaporando il fluido ottenuto, e raccogliendo li cristalli che si formano; trovasi anco suggerito, invece di procedere alla cristallizzazione, il versare sulla soluzione concentrata di cupro ammoniacale dell' alcool il quale vi determina un precipitato cristallino per la insolubilità di tal composto, in detto fluido. L' altro metodo (3) consiste nel versare del sottocarbonato di potassa fluido in una soluzione di solfato di rame, raccogliendo e disseccando il precipitato, sciogliendolo nell' ammoniaca, per indi procedere alla cristallizzazione.

A prima vista si scorge la necessità di distinguere tali preparati, constando il primo di solfato d' ammoniaca misto a dell' ammoniuro di rame ed essendo il secondo un semplice ammoniuro di rame carbonato.

(1) Farmacopea austriaca.
(2) Codice farmaceutico ossia farmacopea francese.
(3) Campana farmacopea ferrarese.

Una comunicazione scientifica di Giuseppe Rocchetti pubblicata nel secondo volume della 'Gazzetta eclettica di farmacia e chimica medica' edita nel 1833.

Camuzzoni – erano rappresentativi delle principali correnti scientifiche del Veneto austriaco come anche delle sue sottese tensioni latenti. Oltre a promuovere con tratti pionieristici la diffusione delle scienze chimiche ed agrarie[46], la rivista risultava infatti fortemente connotata da marcati afflati politici e sociali «per il miglioramento delle condizioni delle campagne e insieme per il risveglio delle coscienze»[47] sotto i quali non era difficile scorgere *in nuce* i prodromi di un progetto di unificazione nazionale che portò inevitabilmente alla sua chiusura nell'aprile del 1848, al profilarsi dei primi sintomi di insofferenza da parte delle autorità austriache (e dopo l'arresto del fondatore Meneghini nel febbraio dello stesso anno).

A prescindere dalla connotazione ideologica e politica fortemente orientata di questo foglio periodico, dei suoi gerenti e probabilmente anche di una parte dei suoi collaboratori, i principali temi affrontati nel corso di un intenso biennio editoriale riguardarono principalmente l'agricoltura «teorico-pratica» intesa come «pratica agricola in rapporto colle scienze botaniche, chimiche e fisiche» e «tutte quelle pratiche e quei risultamenti che i nostri agricoltori avranno ottenuto, e che vorranno comunicarci allo scopo di trarne nuova luce teorica, a quello confermare o smentire, sempre utilmente, quelle teorie che fossero rimaste malnote o dubbie»[48]. Senza tralasciare, d'altro canto, l'orticoltura, l'industria manifatturiera, il commercio, la «rivista dei giornali» e la legislazione con particolare attenzione alla «corrispondenza» – pratica nella quale Giuseppe Rocchetti, come vedremo, si distinse per l'assiduità delle informazioni – chiamata ad offrire «un prospetto contemporaneo dello stato attuale della campagna, della qualità predominante di coltivazione, e dell'abbondanza o della penuria di tale o tal altro genere intravedute. Le quali cose serviranno utilmente a dirigere, la massa dei coltivatori per la scelta della susseguente coltivazione, nonché

---

[46] G. Maggioni, *Professionalità e organizzazione dei farmacisti veneti dalla caduta della Repubblica veneta all'unità d'Italia, ovvero dalla fraglia all'ordine professionale*. In: *La chimica e le tecnologie chimiche nel Veneto dell'800*, cit., p. 222.

[47] M. Gottardi, *Meneghini Andrea*, cit. Cfr. anche il manifesto del foglio periodico apparso nel numero programmatico G. Clementi – A. Meneghini, *Manifesto*. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1846), fasc. 0, p. n. n. (15 ottobre 1846): «a risolvere adunque le sospese volontà, ad ammaestrare gl'inscienti, ad accalorare i men fervidi, a condurre in fine lo speculatore possidente ed industre alla sicura metà di una utilità sempre crescente, sembraci mezzo del tutto acconcio un giornale, ci si perdoni, sotto l'aspetto del fratellevole aiuto differente dagli usati; un giornale che nelle sue mire convergenti e divergenti, raccolte le utilità non solo ma ancora i bisogni, diffonda le prime e provegga ai secondi; che, oltre agli utili e coscienziosi ammaestramenti nell'interesse pubblico e privato, insegni ed inculchi la via della cospirazione delle forze; che fattosi centro degl'interessi delle nostre provincie, raccolti i lumi e gli avanzamenti tutti patri e stranieri, li modifichi all'uopo e li riverberi nelle singole località cui meglio si convengano».

[48] *Ibid*., p. n. n. (15 ottobre 1846).

per i provvedimenti e per le speculazioni»[49]. E anche se il nome del farmacista legnaghese non compariva nell'elenco dei principali redattori riportato nel numero programmatico, la sua prima collaborazione alla rivista datava agli inizi dell'anno seguente[50] con un intervento aggregato ad un'inchiesta redazionale sulla recente malattia delle patate[51] che dimostrava, oltre ad una buona conoscenza pedologica, anche una puntuale esperienza delle coltivazioni locali e dei suoi prodotti – qualità colturali, tempi di maturazione, cure agronomiche necessarie al loro ciclo vegetativo, rotazioni, consuetudini contrattuali – nonché i suoi evidenti legami con altri agricoltori del territorio legnaghese. A questo primo contributo fecero seguito nel corso dell'anno tutta una serie di corrispondenze periodiche – dal giugno

---

[49] *Ibid*., p. n. n. (15 ottobre 1846); cfr. anche l'ulteriore perorazione dei redattori «ai signori agronomi, industri, commercianti, economi, ingegneri e publici amministratori delle province venete… a volerci graziosamente comunicare que' fatti che si legassero al coscienzioso esercizio delle arti loro», comunicando «lo stato delle campagne, e maggiormente que' fatti che meritassero particolare esame tanto nella riuscita come nella fallacia di una tentata coltivazione» in *Ibid*., I (1847), fasc. 1, p. 8 (7 gennaio 1847).

[50] Non è possibile appurare se sia già attribuibile ad una collaborazione di Giuseppe Rocchetti l'anonima notizia metereologica relativa al circondario di Legnago comparsa in *Ibid*., I (1847), fasc. 2, p. 16 (14 gennaio 1847): «stante le pioggie ostinate dello scorso ottobre e del principiare del novembre, nonché l'inondazione contemporaneamente avvenuta in una parte del nostro distretto per la escrescenza dei piccoli fiumi, si può proferire con qualche certezza, che le semine del frumento siano al più arrivate ai due terzi del consueto. La mite temperatura avvenuta dopo il 12 novembre facilitò lo sviluppo delle ultime semine, onde, ponendo favorevole la primavera, non è a disperarne un sufficiente raccolto». Va altresì notato che dal successivo fasc. 3 iniziarono a comparire settimanalmente anche i dati del mercato granario legnaghese relativi a frumento, granoturco (e talvolta al riso e all'avena), dati che il periodico raccoglieva da corrispondenti locali come si evince ad esempio in *Ibid*., fasc. 6, p. 48 (11 febbraio 1847). Non è quindi da escludere una precoce collaborazione anonima del Rocchetti già a partire dal fasc. 2 del 14 gennaio 1847.

[51] G. Meneghini, *Sulla malattia delle patate*. In: *Ibid*., I (1847), fasc. 10, p. 74 (11 marzo 1847): «ci scrive da Legnago il dottor Rocchetti. 'Nel nostro distretto la patata offrì sempre un raccolto scarso e di qualità inferiore; onde si può dire che quasi non vi sia coltivata. Essa è difatti ricercata unicamente sulle tavole dei signori come oggetto di capriccio e di lusso, anziché formare una risorsa per il misero abitante della campagna. La nostra piazza consuma di quelle veronesi, perché di miglior gusto e di pasta più consistente. Talvolta ne vengono da Chioggia, che sono più grosse, ma meno saporite. I nostri terreni sono generalmente argilloso-siliceo-calcari, ed anche siliceo-argilloso-calcari; in somma vi scarseggia la calce, e forse sarà questa la ragione che quella pianta non vi prosperi. In un orto a mezzo miglio dalla città di ragione del signor Giuseppe de Stefani, si coltivano le patate da vari anni; e riuscivano sempre sufficientemente bene così per quantità che per qualità. Nell'anno 1845 il prodotto fu scarso, e tra per questo, tra per il timore della dominante malattia, si pensò a cangiare per il successivo 1846 terreno e semente: concime e coltivazione non potevano mancare in un orto. Il raccolto non solamente fu inferiore a quello dell'anno precedente per quantità e qualità, ma fu pure colpito dalla malattia, avendo molti tuberi infracidito annerendosi'». L'articolo e la relativa nota del Rocchetti vennero ripresi anche da altri periodici coevi, come ad esempio dal milanese 'L'economista. Giornale di agricoltura teorico-pratica, ragioneria, amministrazione, tecnologia, commercio', V (1847), v. I, fasc. 4-5, pp. 130-131. Su questa patologia delle tuberose diffusasi nelle campagne venete (e non solo) nel corso dell'annata 1847 cfr. ad esempio anche J. Facen, *La malattia delle patate del 1847*. In 'L'amico del contadino. Foglio settimanale di agricoltura, d'industria, di economia domestica e pubblica, e di varietà ad uso dei possidenti, dei curati e di tutti gli abitanti della campagna', VI (1847), fasc. 32, pp. 249-251; *Ibid*., fasc. 35, pp. 277-279; *Ibid*., fasc. 36, pp. 281-283.

Dalle sue indagini risulta, che lo accoppiamento delle farfalle giova ottenerlo non già nell'oscurità, ma all'azione della luce indiretta; che di sei in sei ore all'incirca i maschi lasciano generalmente le loro femmine, le quali frattanto e fino a nuovo accoppiamento emettono uova feconde; che, scorse le 24 prime ore, i maschi devonsi rigettare e offrirne di nuovi alle stesse femmine collocate su altri pannolini; che finalmente dopo le seconde 24 ore anche le femmine hanno esausta od infiacchita la facoltà procreatrice per modo da doverle anch'esse rigettare. Egli assicura inoltre, che le uova delle prime 24 ore sono di molto preferibili alle seconde; e dà termine alla sua Memoria colla esposizione di varj suoi esperimenti che più in astratto riguardano lo ammaestramento de' bacajuoli, ragione per cui noi rimandiamo alla detta Memoria quelli che amassero averne contezza.

Il Baco da Seta — Canti tre di NICCOLÒ VECCHIETTI.

Anche il sig. Niccolò Vecchietti pure di Cologna dedicò, nel 1846, all'allevamento de' filugelli una didascalica composizione in Canti tre, che, a quanto ci è dato giudicare, ci sembra scritta in piano ed assai nitido stile. La cosa serica vi è narrata con quanto basta di particolarità compatibile dalla poesia; ma come è ben ragionevole, non essendo questo il lato più interessante nel dettato del signor Vecchietti, noi non possiamo che pregiarci di annunciarlo, rimettendone la dettagliata relazione a chi de' carmi più di noi sia competente e rispettabile giudice.

I Sigg. A. Santini e Figlio Tipografi-Libraj in Venezia ci fanno conoscere trovarsi anche presso di loro la serie completa delle utilissime Opere riguardanti l'arte dell'ingegnere e dell'architetto, già publicate nei Numeri 19 e 21.

CORRISPONDENZA

NOTIZIE AGRICOLE

Il sig. Andrea Martignon di Marocco (Distretto di Mestre) in data 30 Maggio ci scrive:

In questi luoghi e per l'estensione di circa venti villaggi il non compiuto taglio dei fieni è scarso, e molto è da temere pel secondo se persiste l'arsura; i trifogli, al pari dell'anno decorso, ebbero scarso successo. I frumenti pel caldo avuto dopo le pioggie di Aprile si sono alquanto rimessi, ma sono bassi e piuttosto poveri di spica. Stanno ora compiendo la fioritura ed è a credersi che se la stagione si avvierà propizia potranno sufficientemente granire. Le avene, scarse in rispetto dell'ordinaria semina, aspettano pure la pioggia e sembrano disposte a buon sviluppo. I frumentoni, seminati senza limite e nati assai bene, sono in piccola parte di già sarchiati ed attendono la rincalzatura. Se una stagione umida li seconderà potremo contare un gran raccolto, anzi l'unico fra i principali; avvegnachè manchi quello dell'uva. Tale prodotto, nella periferia su accennata, è a temersi non sia per arrivare il sesto dell'ordinario ricolto; mentre non molte sono le viti che mostrino pampini, poche quelle che ne mostrino di fruttifeti, e molte le disseccate sino al piede. Vanno poi tutte fornite di abbondanti getti radicali, sul cui allevamento io giudico sia da porsi ogni cura e speranza; perocchè i vecchi pedali sono così ammalati da temerne una perdita generale, e per conseguenza anche la perdita del prodotto nelle due o tre annate vegnenti. La causa fatale di tanto danno deesi attribuire principalmente ad un nevoso aquazzone susseguito da improvviso e crudissimo freddo. I bachi, ad eccezione di qualche piccola partita che andò a male nella seconda muta, trovansi assai floridi e progrediscono regolarmente e di buon pasto. Alcuni pochi sono prossimi a montare il bosco; la massima parte escono della terza muta od entrano nella quarta. In questi paesi non abbonda la presente coltivazione di bachi per essersi la maggior parte degli allevatori intimoriti di uno scarso prodotto della foglia; in conseguenza essa abbonda oggidì e ve ne avrà d'avanzo.

Il sig. G. Rocchetti farmacista in Legnago, intorno alle campagne di quel Distretto nel dì 5 Giugno ci scrive:

Il Frumento si mostra di bell'aspetto, ma stante la deficienza delle semine ed il caldo precoce di Maggio, che spinse troppo rapidamente la vegetazione, non ci possiamo lusingare d'un pieno raccolto.

Le semine del Frumentone furono veramente felici, ma è scorso più di un mese senza pioggia; la si attende con ansietà, dipendendo da questa l'esito di tale raccolto: voglia il cielo concederla presto!

La raccolta dei Bozzoli sarà sufficiente, e potrebbe esser più abbondante se si avesse potuto prevedere la bella vegetazione dei gelsi, e mettere all'incubazione una quantità di semente maggiore della solita: mentre abbiamo delle rimanenze di foglia. La coltivazione dei bachi ebbe qualche cosa a soffrire pel caldo precoce e pell'istantaneo abbassamento di temperatura avvenuto negli ultimi giorni di Maggio. Oggi soltanto si videro li primi campioni di Bozzoli, nè si può dir nulla sui prezzi.

Il Ricino si può considerare nella medesima condizione del Frumentone, benchè in generale si creda che possa sostenere maggiormente l'arsura.

Le Viti soffersero molto nello scorso Autunno e nell'Inverno; si osserva però che il danno è maggiore nelle uve di qualità inferiore.

Da Belluno ci si scrive, in data 8 corrente, che il granone ed il frumento per quel poco che vi si coltiva, promette abbastanza bene dopo la pioggia quasi continua dei due ultimi giorni. Si aggiunge, che colà dopo un caldissimo Maggio, s'incontrò il Giugno così ribassato nella temperie da far desiderare bene spesso i calzoni del verno.

Leggesi nello *Standard* del primo Giugno, che da varie parti d'Inghilterra arrivano notizie come la malattia delle patate cominci a manifestarsi in larga proporzione. La parte superiore della pianta si mostra ancora in prospero stato di vegetazione; ma nella parte inferiore si manifestano di già le macchie nere, sicuro indizio di gravissimo danno.

NOTA COMMERCIALE

FRUMENTO

			Dalle L.	Alle L.	Misur. loc.	Ettolitri
5	Giugno	Este	100.00	106.29	Moggio	3.558
»	»	Legnago	33.00	36.00	Sacco	1.147
7	»	Padova	100.00	106.29	Moggio	3.558
»	»	Rovigo	23.00	26.00	Sacco	0.998
»	»	Treviso	26.25	27.00	Stajo	0.868
»	»	Venezia	27.50	29.50	Stajo	0.833
»	»	Verona	34.00	38.00	Sacco	1.147
»	»	Vicenza	32.00	33.15	Sacco	1.100

FRUMENTONE

			Dalle L.	Alle L.	Misur. loc.	Ettolitri
5	Giugno	Este	78.00	82.86	Moggio	3.553
»	»	Legnago	31.00	34.29	Sacco	1.147
7	»	Padova	78.00	82.86	Moggio	3.558
»	»	Rovigo	23.00	24.00	Sacco	0.998
»	»	Treviso	18.40	19.43	Stajo	0.868
»	»	Venezia	22.00	23.50	Stajo	0.833
»	»	Verona	32.00	35.00	Sacco	1.147
»	»	Vicenza	26.29	28.57	Sacco	1.100

NB. Nel N.° 22, pag. 179 colonna 2.ª, linea 48 leggasi *Musa zebrina* (nuovissima), invece di *Maranta zebrina* (nuovissima).

La prima comunicazione di Giuseppe Rocchetti sul periodico padovano 'Il Tornaconto': I (1847), fasc. 23 (10 giugno 1847).

al dicembre 1847[52] – che, inframmezzate ad articoli su specifici argomenti (risicoltura e gelsicoltura in particolare), informavano dettagliatamente sullo stato delle campagne e dei raccolti, come pure sulle criticità agrarie del «tenere» di Legnago.

L'accuratezza delle notizie raccolte *in loco* e trasmesse mese dopo mese accompagnate sempre da pertinenti riflessioni agronomiche, rendono plausibile immaginare la farmacia legnaghese di via Passeggio come uno dei luoghi di incontro privilegiati dai possidenti locali alla ricerca di novità, di confronti e di scambio di saperi e conoscenze, sullo sfondo di un contesto rurale di tradizionalissimo impianto scandito dalla triade frumento, granoturco e riso, accompagnata dalle immancabili viti e da qualche sparuta coltura industriale come il ricino[53] e il lino. Senza dimenticare ovviamente l'on-

---

[52] Cfr. *Corrispondenza*. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 23, p. 188 (10 giugno 1847): riprodotto *infra* come documento n. 1 nell'appendice I; *Corrispondenza. Notizie sullo stato attuale della campagna veneta e precipuamente sulla raccolta del frumento e sull'aspetto dei frumentoni*. In *Ibid*., fasc. 26, p. 215 (1° luglio 1847): riprodotto *infra* come documento n. 2 nell'appendice I. Quest'ultima corrispondenza del Rocchetti venne ripresa anche dal 'Giornale agrario lombardo-veneto', s. 2, VIII (1847), pp. 52-53. Cfr. *Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mese di luglio)*. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 33, pp. 273-274 (1° agosto 1847): riprodotto *infra* come documento n. 4 nell'appendice I. *Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mese di agosto)*. In *Ibid*., fasc. 36, pp. 302-303 (9 settembre 1847): riprodotto *infra* come documento n. 5 nell'appendice I. *Notizie agrarie*. In *Ibid*., fasc. 40, p. 335 (7 ottobre 1847): riprodotto *infra* come documento n. 7 nell'appendice I. Questa corrispondenza del Rocchetti venne ripresa anche dal 'Giornale agrario lombardo-veneto', s. 2, VIII (1847), p. 246. *Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mese di ottobre)*. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 45, p. 380 (11 novembre 1847): riprodotto *infra* come documento n. 8 nell'appendice I. Questa corrispondenza del Rocchetti venne ripresa anche dal 'Giornale agrario lombardo-veneto', s. 2, VIII (1847), pp. 298-299. *Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mesi di novembre e dicembre)*. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 52, p. 444 (30 dicembre 1847): riprodotto *infra* come documento n. 9 nell'appendice I. Questa corrispondenza del Rocchetti venne ripresa anche dal 'Giornale agrario lombardo-veneto', s. 2, IX (1848), pp. 55-56.

[53] Nelle campagne di Legnago la coltivazione di questa pianta 'industriale' risultava particolarmente diffusa grazie anche alla presenza di alcune fabbriche per la sua lavorazione, cfr. ad esempio la corrispondenza legnaghese di [?] BANZATTI, *Cenni sulla coltivazione del ricino*. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 16, pp. 128-129 (22 aprile 1847): «nel circondario di Legnago vi sono esperti lavoratori di seme di ricino... Il prodotto dell'anno 1846 nel distretto di Legnago, compresa la poca quantità che si ritrae da Bovolone e Sanguinetto, sarebbe, secondo i pratici, di un milione e mezzo di libre sottili veronesi [*pari a 495 tonnellate*], che venne in gran parte venduto sulla piazza di Legnago per mezzo del peritissimo ed intelligente mediatore sig(nor) Egidio Bonvicini, che in tal genere di commercio fa i maggiori affari. Le fabbriche d'olio di ricino si vanno ogni dì più propagando, e gioverà qui noverarne le principali, le quali sono... a Legnago del sig(nor) Gaetano Valeri; a S(an) Pietro di Morubio da Giuseppe Gobbetti, le quali fabriche direttamente o indirettamente aquistano [*sic*] il seme sul mercato di Legnago». Cfr. in merito S. DE STEFANI, *Storia della coltivazione del ricino nella provincia veronese e dei suoi prodotti industriali nel Regno lombardo veneto*. In 'Memorie dell'Accademia d'agricoltura commercio ed arti di Verona', XXXVI (1858), pp. 151-167 (in particolare pp. 153, 157 per l'area legnaghese in cui la coltura venne impiantata per la prima volta agli inizi del XIX secolo).

Tutte le risaje veronesi si estendono, come è ben naturale, nella parte piana e più depressa della Provincia, che giace al mezzogiorno della città. Alcune se ne trovano alla sinistra dell'Adige, le più sono alla destra, e quivi sono sparse sopra tutta la superficie della Provincia, secondo che le condizioni del suolo, e la opportunità delle aque meglio si prestano a tale coltivazione. Molte risaje vengono irrigate coll'aqua che si ricava dall'Adige, altre con quelle delle sorgenti, che copiose scaturiscono alla distanza di 6 ed 8 miglia da Verona verso del Sud, e vanno anche talora a costituire dei fiumicelli di considerabil portata; altre infine sono costituite da terreno vallicoso, naturalmente inondato, e che non abbisognano che degli scoli opportuni. Queste giacciono per lo più verso il confine meridionale della Provincia, ma alcune ancora se ne trovano alla sinistra dell'Adige al Sud-Est di Verona. La maggior superficie che coltivasi a risaja è al Sud della Città. Cominciano queste a vedersi alla distanza di otto miglia da Verona vicino alla terra di Vigasio, e quindi si estendono largamente intorno ai grossi villaggi di Isola della Scala, Bovolone, Trevenzuolo, sino al confine colla Provincia di Mantova.

Forse alquante altre risaje ancora potrebbero attivarsi, se miglior profitto in qualche situazione si traesse dall'aqua dei fiumicelli, che tutta irrigano la parte meridionale della Provincia, o che ad alquanti fondi paludosi si dessero gli scoli necessari, come in gran parte si fece delle paludi alla sinistra dell'Adige. Egli è ben certo che la nuova vita onde a questi tempi si anima e progredisce l'agricoltura, tenterà ogni mezzo che possa condurre ad utile scopo, e più di tutto se un fratellevole spirito di associazione condurrà nelle imprese agricole i possidenti a procacciarsi mutuamente un comune vantaggio, giacchè non ha bisogno d'essere dimostrata la verità, che assai agevolmente possono giungere gli sforzi uniti di molti ove inutilmente tenterebbero di arrivare gli sforzi di pochi, e meno ancora quelli di un solo.

Il sig. Giuseppe Rocchetti di Legnago in data 12 corrente ci scrive:

Ecco un ragguaglio sull'andamento delle risaje che si ritrovano in questo nostro Distretto. Sonovi risaje in quella parte del Comune di Legnago che sta a destra dell'Adige ed in quelli di Roverchiara, Angiari e villa Bartolommea; ne manca Castagnaro, ed abbondano al confine delle Valli grandi Veronesi. Sulla sinistra dell'Adige ve ne sono nei Comuni di Bonavigo, Minerbe e Bevilacqua; ne mancano totalmente i Comuni di Boschi S. Anna, di Terrazzo, e l'altra parte di quello di Legnago. Le nostre risaje sono irrigate parte da aque derivanti da varj canali, scoli, condotti, ec. e parte dall'Adige; le prime sono preferite perchè più fertilizzanti e più calde, ed in generale ne hanno in abbondanza tutte le risaje che possedono l'investitura. Le altre di nuova instituzione, alle volte scarseggiano, essendo i proprietarj costretti a servirsi di quelle sovrabbondanti ai fondi superiori. Queste risaje continuamente aumentano colla riduzione di fondi vallivi; e basti l'osservare in proposito, che in un'estensione di terreno paludoso, posto in comune di villa Bartolommea di ragione Buri, ove non si raccolse mai che *canna* e *carezze*, mediante l'attività e le ingenti fatture del bravo ed intraprendente signor Gaetano Maggi, la coltivazione di quest'anno promette un raccolto di ben quattro mila sacchi di risone mutico o chinese.

Nelle risaje nuove si sceglie questa qualità benchè di minor vantaggio, perchè vi occorre meno quantità di aqua, e perchè essendo il terreno molto pingue si crede che il riso nostrano possa esser soggetto al *Tarlo* o *Carolo*.

Le semine riescirono benissimo e molto giovarono loro i caldi giorni di Maggio. L'abbassamento di temperie avvenuto in Giugno ha portato qualche ritardo alla vegetazione, ma in Luglio si è totalmente riordinata; e le altre erbe soffocate, forse, dalla prima vegetazione del riso, non crebbero in tanta quantità; oltredichè non essendo intervenuta alcuna disgrazia si ha lusinga di un abbondante raccolto.

Nel Distretto di Sanguinetto avvenne una forte tempesta al principio di Giugno, che portò molti danni agli altri raccolti, ma le risaje non soffersero molto; ed essendo la messe ancora giovane potè rimettersi, per cui anco in quel Distretto si spera un buon raccolto.

Da un nostro Corrispondente del basso veronese, fra Legnago ed Isola della Scala, sappiamo in data 12 corrente: che le risaje, in causa del freddo intempestivo degli ultimi di Maggio e di quasi tutto il Giugno, aveano sofferto non poco, ma che al presente, mercè il cambiamento della temperie, esse mostrano tutta la possibile vigoria di vegetazione; laonde con tutta ragionevolezza si pronostica un felice raccolto.

Il sig. Gaetano Grigolato, in data 18 corrente, ci favorisce la nota seguente:

La coltivazione del Riso (Oryza sativa *L.*) nel medio Polesine è ridotta nel corso di un decennio alla estensione di circa soli cento campi in misura di Rovigo. Trovansi risaje conterminanti unicamente coll'argine dell'Adige; e le aque delle trapelazioni continue di questo fiume vengono mantenute nei cosidetti depositi, per poi dare e togliere le irrigazioni col mezzo degli opportuni manufatti.

Diminuirono e diminuiranno ancora queste risaje perchè dovendosi eseguire sempre dei lavori di riparo alla schiena del minaccioso fiume, il cui alveo è più alto della prossima campagna, e costruendosi delle lunghe e vaste *panche*, queste non permettono se non che una tardissima filtrazione, incapace di somministrare le aque necessarie. Ecco quindi nei Comuni di S. Martino e Concadirame due sole brevi risaje della complessiva superficie di venti campi circa; ecco quindi nel Comune di Lusia ottanta campi poco più di risaja, quando invece superavano i dugento. Ci molesta assai il funesto pensiero che in progresso di tempo non si possa più coltivare il riso in questa porzione del Polesine! Eppure non andranno molti anni che lungo all'Adige non godremo di questo prodotto che tanto bene compensa le cure e le spese dell'agronomo. Ed in fatti per l'estensione di campi dieci la seminagione è di sacchi nove, e per ciascun sacco se ne raccolgono oltre undici ordinariamente.

La seminagione del riso nel Polesine si verifica al giungere di Aprile, ed avuti tutti i riguardi per le prime irrigazioni, i possidenti si danno la cura di mandarvi donne e fanciulli nel successivo Maggio perchè estirpino le cattiv'erbe vegetanti col riso, segnatamente il *giavone* (Panicum Crus galli *L.*) ed il *mazza-cavallo* (Cyperus longus *L.*). La mietitura si eseguisce nella prima metà del Settembre.

Più favorevole alla coltivazione del Riso è adesso ridotta per sollecitudine di diligenti agronomi la bassa Provincia di Rovigo, quantunque non si trovino risaje che all'ultima parte del Distretto di Adria, in questo Comune ed in quello di Bottrighesо (*). Esistono nei latifondi Cabadoero e Smergoncino, l'una a destra, l'altra a sinistra di Canal-Bianco due estese risaje. L'ordinario prodotto venne stabilito in cinquemila sacchi circa di riso brutto. Attirano esse l'aqua dal Canal-Bianco, e si scolano amendue nello stesso. - Non perennemente dagli stessi fondi si ritrae questa messe ricchissima, ma bensì dopo sei ed anche otto anni si lasciano, per altrettanti, in riposo, e si mettono a coltivazione di riso dei prossimi campi già riposati, e che per l'addietro avevano pure servito pel riso.

Nel Distretto di Adria, sulle risaje in riposo vi si lasciano le aque acciò che vegeti e cresca la canna palustre che dipoi si taglia per uso dei forni; e perchè vegetino le ninfeacee e le equisetacee, che dipoi si tagliano e si lasciano marcire allo scopo di preparare col progresso degli anni le nuove risaje.

(*) *Non parlo delle vaste risaje di Ariano e Loreo perchè appartengono alla Provincia di Venezia.*

Il sig. dott. G. Pietrobelli di Lendinara, in data 12 corrente, ci fa conoscere quanto segue:

Nel Distretto di Lendinara non ci sono che 800 pertiche censuarie di terreno a risaja in Comune di Lusia. Il riso è bello e promette pieno raccolto. Altre poche risaje si trovano in Distretto di Badia ed anche queste danno a sperare messe abbondante.

Il sig. G. B. Clementi di Vicenza, in data 14 Luglio, ci scrive come segue:

L'Agro Vicentino, fortunatamente per la salute de'suoi abitatori, non ha molte risaje. Sono dai sette agli ottomila de'nostri campi: sicchè sarà uno sbaglio tipografico il numero di 800 campi assegnato dal Riffi nell'Opuscolo premiato dal R. Istituto intorno alla coltivazione de'cereali e de'prezzi delle Provincie Venete.

Alcune osservazioni agrarie sulle risaie e sulle patologie del riso nel territorio di Legnago inviate da Giuseppe Rocchetti al periodico padovano 'Il Tornaconto': I (1847), fasc. 29, p. 238 (22 luglio 1847).

nipervasiva gelsibachicoltura[54] e il «prepotente gelso»[55] che a partire dal Cinquecento si era progressivamente imposto, modulando con monotonia il paesaggio agrario legnaghese (e non solo), a scapito soprattutto delle altre colture arboree[56]. L'attenzione prestata alla coltura gelsicola – un «prodotto agrario reso, anco nel nostro paese, uno degli importanti»[57] – trovò riscontro in un articolo dedicato da Rocchetti all'«economia» della foglia di gelso. Questa breve nota, pur basata su esperienze colturali altrui rielaborate e discusse, dimostrava senza ombra di dubbio l'aggiornata sensibilità agronomica del farmacista legnaghese per le principali tematiche che in quel torno di anni erano al centro del dibattito scientifico regionale[58].

I dati che raccoglieva e commentava erano d'altra parte sempre di prima mano. Quando non gli derivavano da un'esperienza o da una conoscenza diretta erano quasi sempre mediati da scambi di notizie con altri coltivatori del distretto legnaghese[59]. Metodiche, puntuali e rigorose, sperimentali in alcuni casi, le sue osservazioni denotavano una connaturata capacità di riflessione scientifica[60], evidente soprattutto nell'attenzione quasi spasmo-

---

[54] Cfr. *Indicazione delle principali vendite di bozzoli nelle nostre provincie e de' relativi prezzi ottenuti*. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 28, p. 232 (15 luglio 1847): «I bozzoli venduti sulla piazza di Legnago sembrano ammontare a libre 250.000 [*82,5 tonnellate*]; e puossi desumere che altrettante ne siano state vendute negli esterni comuni appartenenti al distretto. Che se alcune partite ivi provenivano dai limitrofi distretti, altre pure ne vennero esportate dai primi specialmente in sul Padovano in causa dell'aggio-valuta che i venditori trovano qui in confronto delle piazze veronesi. E il napoleone di fr(anchi) 20 che qui corre al ragguaglio di austr(iache) l(ire) 24, come ognun sa, nel Veronese ha corso anche per 24,75. I prezzi variarono fra le austr(iache) l(ire) 0,95 e l(ire) 1,10 abusive». La nota, anonima, è del tutto plausibilmente di mano di Giuseppe Rocchetti come conferma l'indicazione redazionale secondo la quale «dobbiamo queste informazioni alla cortesia dei nostri buoni corrispondenti, a que' medesimi che sì spesso ci favoriscono le notizie agrarie» [*Ibid*., p. 232].

[55] *Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mese di luglio)*, cit., p. 274.

[56] *Ibid.*, p. 274: Rocchetti citava a questo proposito alcune coltivazioni di pesche come «unico frutto che ancora si coltivi pel commercio» in un contesto rurale in cui da tempo il gelso era diventato il *leitmotiv* del paesaggio agrario locale.

[57] G. ROCCHETTI, *Sull'economia della foglia del gelso nell'educazione dei bachi da seta*. In: 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio, economia', II (1848), fasc. 2, p. 18: riprodotto *infra* come documento n. 10 nell'appendice I.

[58] Il breve saggio di Rocchetti venne ampiamente discusso e in alcuni casi anche criticato da alcuni dei principali periodici agrari coevi, cfr. ad esempio G. FALCONE, *Sull'economia della foglia del gelso nell'educazione dei bachi da seta*. In 'Repertorio d'agricoltura e di scienze economiche ed industriali', VII (1848), pp. 187-192; A. BELLANI, *Escursioni sopra punti interessanti contenuti in giornali agrari*. In 'Giornale agrario lombardo-veneto', s. 2, IX (1848), pp. 286-287: che riprende a sua volta l'articolo precedente definendo «complicato e direi anche economicamente non praticabile» il metodo proposto dal farmacista legnaghese. Su questo saggio del Rocchetti cfr. anche le note di M. BERENGO, *L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'unità*. Milano 1963, p. 313, nota n. 2.

[59] Cfr. per qualche esempio G. ROCCHETTI, *Sull'economia della foglia del gelso nell'educazione dei bachi da seta*, cit., p. 18: «seguendo il metodo che un possidente dei più vistosi dei nostri contorni, continua a praticare da ben dodici anni, e del quale si trova contentissimo»; *Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mese di agosto)*, cit., p. 302: «ebbi... analoga relazione dal proprietario [*con riferimento all'epizoozia del 1847*]».

[60] Si vedano a tal proposito le sue osservazioni sulle malattie delle viti redatte alcuni anni dopo a favore

dica per gli andamenti meteorologici – alcuni anni dopo collaborò in tal senso anche con l'Accademia di agricoltura di Verona[61] – a cui erano legati i rischi maggiori per le colture (le 'nebbie' nella tarda primavera o l'«arsura»[62] in estate), per l'evoluzione germinativa dei singoli prodotti (con un occhio attento alle rese e alle rotazioni intervenute) e non da ultimo per le ricorrenti malattie dei cerali (il «carbone»[63] del frumento o il *carolo*[64] del riso) che rischiavano di compromettere un'intera annata agraria.

---

dell'Accademia di agricoltura di Verona, riassunte da A. MANGANOTTI, *Osservazioni agrarie per l'anno 1851*. In 'Memorie dell'Accademia d'agricoltura commercio ed arti di Verona', XXVIII (1851), p. 279: «il diligentissimo nostro socio corrispondente Rocchetti assicura che la malattia [*con buona probabilità l'oidio che si diffuse in Italia in questo torno di anni*] fu da esso veduta senza distinzione di luoghi. Osservò egli colpiti dei luoghi elevati e lontani dalle acque correnti, esenti alcuni altri più bassi e vicini ad acque correnti; pure ebbe ad osservare, che se le acque correnti non portavano nessuna malefica influenza, altrettanto non potea dirsi delle stagnanti, in vicinanza delle quali osservò sempre la malattia attaccare più fieramente le viti che non altrove»; *Ibid*., pp. 284-286: «un fatto degno di molta considerazione è riferito dall'egregio nostro corrispondente signor Rocchetti di Legnago. Afferma egli che dopo il primo periodo della invasione operando delle fenditure longitudinali nei tralci delle viti affette, osservò scorrere tra il legno e la corteccia un fluido giallo sporco, alla quale epoca soltanto cominciavano le foglie a dare indizio di malattia, ed era questo anzi il segnale per procedere alla ricerca di questo fluido giallastro... L'indizio del soffrire che a quell'epoca dimostravan le foglie; come fa conoscere il Rocchetti potrebbe essere pur esso un fenomeno conseguente della fruttificazione, quando appunto a quel tempo le uve cominciano ad entrare in maturazione».

[61] Cfr. G. SPANDRI, *Osservazioni metereologiche per l'anno 1849*. In 'Memorie dell'Accademia d'agricoltura commercio ed arti di Verona', XXV (1851), p. 71: «l'ottimo e diligente nostro socio sig(nor) Giuseppe Rocchetti mi annunciava nell'accurato suo sunto meteorologico i danni che le terre di Legnago ebbero il giorno 17 [*giugno*] a deplorare per fiera grandine, seguita da così rapido e forte abbassamento di temperatura, che non lieve danno ebbono a risentirne i delicati filugelli»; G. SPANDRI, *Osservazioni metereologiche per l'anno 1851*. In *Ibid*., XXVIII (1851), pp. 199, 216.

[62] *Corrispondenza*. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 23, p. 188 (10 giugno 1847).

[63] *Corrispondenza. Notizie sullo stato attuale della campagna veneta e precipuamente sulla raccolta del frumento e sull'aspetto dei frumentoni*, cit., p. 215. Nelle agricolture di antico regime il termine «carbone» richiamava – in analogia con la roccia fossile – le tracce visibili di funghi fitopatogeni che attaccavano le principali colture cerealicole, infestandone le spighe con lo sviluppo di sori di colore nero contenenti le spore fungine, cfr. in merito A. FERRARESE, *Dalla pratica della tradizione alla scienza dei lumi. Le malattie dei cereali e gli scambi dei saperi nell'Europa moderna*. In: *Le interazioni fra economia e ambiente biologico nell'Europa preindustriale. Secc. XIII-XVIII – Economic and Biological Interactions in the Pre-Industrial Europe from the 13th to the 18th Centuries*; a c. di S. CAVACIOCCHI. Firenze 2010, pp. 457-471.

[64] Il *carolo* o tarlo del riso – il primo termine corrisponde alla voce dialettale veronese per il secondo – è identificabile con la ruggine del riso, una malattia provocata da un batterio fitopatogeno (*Xanthomonas oryzae*) che provoca un rapido ingiallimento delle foglie della pianta e il suo successivo disseccamento, come già notava il marchese Giovanni Battista Spolverini nel suo poema didascalico: «nel bruno aspetto, e ne le crespe chiome | di ruggine mortal desse, o di tarlo | segno e timor; orrida peste, e danno | terribile più ch'altro, in cui ben spesso | suole aver fin sì baldanzoso orgoglio, | se a tempo l'arte nol pervien» [*La coltivazione del riso*. Verona (Agostino Carattoni) 1758[1], p. 83 (libro II, vv. 645-652)]; come pure *Ibid*., pp. 127-128 (libro III, vv. 639-661): «il macilente aspetto, un certo opaco | rugginoso livor, certa empia tabe, il lor morbido piè, recan pur troppo | non oscuri segnai di crudel morbo | difficile a curarsi: ora le vedi | di color de la cenere, e già impresse | d'informe pallidezza; or chine a terra, | squallide e vizze, come vergin suole, | cui occulto desio distrugge e sface, | che il suo danno e rossor fra le compagne | con la faccia e col duol tacendo scopre. | Di sì strano malor, di sì funesto | mortifero velen poco si caglia | la cagione indagar. Ma del terreno | troppo fecondo sia colpa, o de l'aure, | o (com'altri pensò) di falso umore | per le nubi dal mar ne' grani infuso, | insanabile è il mal, se allor si scopra. | Né per cibo o digiun, né per quant'altre | prove in quel tempo il buon Cultor ritenti |

Sottotraccia ai suoi interventi non è poi difficile cogliere una latente tensione dialettica nei confronti del mondo contadino che se da un lato si manifestava con un'attenzione paternalistica – «è troppo sacro il dovere di pensare all'utile ed al benessere di questa classe d'uomini, col porgere ad essi mezzi di guadagno e di sussistenza»[65] – dall'altro doveva inevitabilmente confrontarsi con l'insipienza dei «villici» e dei braccianti, accompagnata il più delle volte da un'«avidità» che nella fretta smaniosa di un vantaggio immediato, perdeva di vista le buone pratiche della coltivazione. Sono ad esempio emblematiche, a questo proposito, le note con cui Rocchetti accompagnò la propria memoria sulla coltivazione del gelso nelle campagne di Legnago, descrivendo con dovizia di particolari i «grandi sconcii» provocati dai contadini che nella brama di accaparrarsi il maggior numero possibile di foglie correvano «in massa, non a sfogliare, ma a devastare le piante», compromettendo gravemente anche i «sottoposti seminati»[66]. Senza contare poi i «pregiudizii»[67] e una latente credulità del tutto aliena dagli approcci della scienza di uomini e donne adusi a ricorrere a decifrazioni stereotipe della realtà, tramandate di generazione in generazione «onde spiegare le cose che non si conoscono»[68].

Non gli sfuggivano ovviamente le evidenti criticità di uno spazio economico rurale nel suo complesso asfittico ed arretrato – i dati sulle rese del frumento che fornisce, considerate buone quando in grado di produrre «dalle cinque alle sei sementi»[69] per spiga, non si discostavano di molto da quelli

potrà far sì che l'aspettato e caro | frutto nel nascer suo non manchi, e al fine | in paglia e scorza inutil si risolva». Cfr. anche G. SANDRI, *Sulla vera causa del carolo del riso e sui mezzi di riparare a questo disastro [...]*. Verona (Paolo Libanti) 1838, p. 4: «il nome di *Carolo*, che in veronese dialetto importa lo stesso che *tarlo*, venne a questo male, io mi penso, o perché si supponesse causato da qualche insetto corroditore; o più veramente per la polvere, di cui si copre la pianta, non diversa in apparenza da quella, che formasi dal baco abitatore del legno, la quale pur *tarlo* si chiama. Dassegli eziandio la denominazione di *Ruggine*, a motivo della somiglievole malattia delle altre biade, che presentasi con giuggiolino colore della materia, la quale s'ingenera sopra il ferro, e dai latini fu detta *rubigo*, perché tira alquanto al rosso» [*corsivi nel testo a stampa*]; *Ibid*., pp. 7-9: «l'attento osservatore poté discoprire, che il primo sviluppo della malattia vien precorso da una tinta particolare, onde si veste la pianta. Essa tinta è di un cotal verde, che tira spesso al cupo od al fosco... L'invasione suol avvenire per gradi, cominciando da spighe separate, o più sovente da macchie... Benché la malattia presenti alla vista varie differenze, che le conciliarono anche nomi diversi; queste dipendono o dal maggior o minore avanzamento di essa, o dall'età più o meno inoltrata della pianta assalita, o dalla diversità della parte che fu colta la prima o di preferenza: ma in sostanza ella è ognor la medesima, ed appartiene alla classe di quelle, che si riproducono sempre e da per tutto essenzialmente le stesse»; *Ibid*., p. 10: «la malattia non colpisce tutta intera la pianta. Ora soltanto alcuni grani; ora un quarto, un terzo, la metà o più della spiga... Il Carolo si annuncia con punti o macchiette, che passano al giallo ed al rosso; e finalmente anche volgono al nero, massime ai nodi, che dopo essersi ristretti e come strozzati, si scavezzano presentando quasi segni di abbruciamento».

[65] G. ROCCHETTI, *Sull'economia della foglia del gelso nell'educazione dei bachi da seta*, cit., p. 19.

[66] *Ibid*., p. 19.

[67] *Ibid*., p. 20.

[68] *Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mese di luglio)*, cit., p. 274.

[69] *Corrispondenza. Notizie sullo stato attuale della campagna veneta e precipuamente sulla raccolta del*

Alla Lodevole Commissione scelta dall' Accademia
di Verona per l'esame del metodo proposto dal Nob. Sig.r Luigi
Polfranceschi tendente ad ovviare il flagello del carolo nelle risaje

A norma di quanto esposi nella mia 10 aprile, anno in corso relativamente
al metodo proposto dal Nob. Sig.r Polfranceschi, onde preservare le risaje dal carolo,
non mancai come volevano le mie promesse, di estendere le osservazioni, non solo
nel comune di Legnago, ma ancora nei limitrofi di Cerea, Villabartolamea, Angiari,
e Bonavigo, marcando quegli appezzamenti, ove ebbi lusinga che nella sua in
terezza venisse praticato quel metodo. Nella sud.ta mia esposi le opinioni dei
nostri coltivatori riguardanti la seconda regola del Sig.r Polfranceschi, e non ostante questo,
marcai moltissimi tratti di risaja ove vennero praticate le prescrizioni tutte
fino a quando la spiga è prossima a mettere il grano ma l'insolita siccità
e conseguente scarsezza d'acqua avvenuta nelli mesi di Luglio e di Agosto, a ben po
chi permisero il cambio dell'acqua come il Sulled.to Polfranceschi prescrive, e sol
tanto in alcuni appezzamenti nella risaja delli Sig.ri Maggi comune di Legnago
frazione di S. Pietro detta la Bragadina, potei assicurarmi dell'esecuzione per
intero del metodo in discorso. In questi appezzamenti non avvenne alcun danno
pel carolo, ma malgrado che pella siccità non si sia potuto cangiar l'acqua,
quasi in nessuna risaja, e che alcune fossero per qualche tempo quasi
all'asciutto, in quest'anno il carolo non produsse danni calcolabili, ed il
raccolto puossi considerare piuttosto fra li buoni, che fra li mediocri tanto
per qualità quanto per quantità.

In quelle risaje che sono irrigate dall'acqua dell'Adige semplice, viene creduto
dannoso il cambio pella differenza di temperatura, come dirò in appresso.
Queste sono le pochissime osservazioni a cui dovetti limitarmi in causa della
mancanza di acque, che se queste nulla provano in favore del metodo,
assicurano intanto che il lasciar per qualche giorno il riso all'asciutto
nei caldi mesi non reca alcun danno, mentre in quest'anno la maggior
parte delle risaje andarono soggette a tale inconveniente con dispiacere

Incipit *della relazione di Giuseppe Rocchetti sul carolo del riso inviata all'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona nell'ottobre 1849. Fonte:* Aavr, *ms. B.V.8, c. n. n.*

dei secoli precedenti – in cui il 'tradizionalismo' dei proprietari fondiari (ma anche dei contadini) faticava ancora a lasciare il passo ai 'lumi' nelle campagne. Come dimostrava la cronica quanto ormai irrecuperabile mancanza di foraggi che non riusciva a superare il quotidiano «mantenimento» degli animali per il traino rurale, da sempre «limitato al puro bisognevole per l'ordinario consumo»[70], smossa di tanto in tanto da qualche timida novità agronomica 'palliativa' come, ad esempio, il ricorso ai frutti dell'ippocastano per l'alimentazione animale[71]. E proprio agli animali e alle loro malattie – non è un caso che nella sua biblioteca fosse presente una specifica sezione veterinaria, in parte sopravvissuta[72] – Rocchetti dedicò una particolare attenzione, come nel caso della grave epizoozia scoppiata nell'estate del 1847 e dei provvedimenti presi dal Comune di Legnago con l'istituzione in quello stesso anno della prima condotta veterinaria del distretto[73].

---

frumento e sull'aspetto dei frumentoni, cit., p. 215 (1° luglio 1847). Simili valori venivano forniti anche dagli atti preparatori del catasto austriaco, cfr. G. SCARPA, *L'agricoltura del basso veronese nella prima metà del XIX secolo*. In: *Archivio economico dell'unificazione italiana*, s. 1, v. 14, fasc. 1. Roma 1966, p. 34; M. BERENGO, *L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'unità*, cit., pp. 113, 259-260.

[70] *Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mese di luglio)*, cit., p. 273. Cfr. in merito le note di G. SCARPA, *L'agricoltura del basso veronese nella prima metà del XIX secolo*, cit., pp. 29-30.

[71] Cfr. *Corrispondenza*. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 34, p. 284 (26 agosto 1847): «Il sig(nor) Giuseppe Rocchetti di Legnago colle ultime notizie agrarie [*pubblicate nel precedente fasc. 33*] ci scriveva la seguente nota: 'In vari tempi si cercò di trar profitto dal frutto del castagno d'India (*Aescula hypocastanum*). Se ne disse bene e male. Io però, senza farne il panigirico, ho trovato che in tempi di carestia può questo frutto servire di buon alimento sì ai polli che ai porci. Essi se ne cibano, a dir vero, con certa avversione specialmente se siano avezzi al grano-turco. Tuttavia triturato od in farina e mescolato colla crusca di frumentone lo mangiano facilmente ed ingrassano assai bene, come ho potuto verificare nel decorso inverno'». In merito a queste concimazioni alternative cfr. anche le note di M. BERENGO, *L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'unità*, cit., p. 252.

[72] Tra i testi superstiti cfr. ad esempio M. VITET, *Médicine vétérinaire [...]*, 3 v. Lyon (Frères Perisse) 1771 [FACL, inv. 63-47626 (v. 1), 63-47627 (v. 2), mancante il v. 3], su cui V.-D. DE MUSSET, *Bibliographie agronomique ou dictionnaire raisonné des ouvrages sur l'économie rurale et domestique et sur l'art vétérinaire [...]*. Paris (Dominique Colas) 1810, pp. 398-399; C. BOURGELAT, *Opere veterinarie*, 8 v. Belluno (Simone Tissi) 1776-1779 [FACL, inv. 63-47639 (v. 1), 63-47640/44 (v. 3-7), 63-47646 (v. 8), mancante il v. 2], su cui S. ROSSETTO, *Due secoli di stampa a Belluno e Feltre (XVII-XVIII)*. Firenze 1994, pp. 73-74 (n. 187, v. 1-2 editi nel 1776), 74-75 (n. 194, v. 3-4 editi nel 1777), 76 (n. 206, v. 5-7 editi nel 1778), 77 (n. 213, v. 8 edito nel 1779) e TACCOLINI 2000, p. 44, n. 384; C.G. BRUGNONE, *La mascalcia o sia la medicina veterinaria ridotta ai suoi veri principi [...]*. Torino (Stamperia reale) 1774 [FACL, inv. 63-47634], su cui TACCOLINI 2000, p. 38, n. 333; C.G. BRUGONE, *Trattato delle razze de' cavalli [...]*. Torino (Fratelli Reycends) 1781 [FACL, inv. 63-47633], su cui TACCOLINI 2000, p. 58, n. 526 e il profilo biografico di U. BALDINI, *Brugone Giovanni*. In: DBI, v. 14. Roma 1972, edizione *on-line* (con riferimenti alle opere più sopra citate); G. POZZI, *La zooiatria [...]*, 3 v. in 4 t. Milano (Pirotta, Maspero) 1807 [FACL, inv. 63-47630/32 (v. 1, 3.1-3.2), mancante il v. 2], su cui FUMI 2003, p. 33, n. 373; G.L. LEROY, *Compendio teorico pratico d'istruzioni veterinarie pei casi di epizoozie [...]*, 2 v. Milano 1815 [FACL, inv. 63-47623 (v. 1), 63-47624 (v. 2)], su cui FUMI 2003, p. 79, n. 916; T. BOTTANI, *Delle epizoozie ossia delle epidemie contagiose e non contagiose che influirono negli animali domestici, utili principalmente all'agricoltura*, 5 v. Venezia (Tipografia Picotti) 1819-1821 [FACL, inv. 63-47608/11 (v. 1-4), 63-47638 (v. 5)], su cui FUMI 2003, p. 108, n. 1259.

[73] *Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mese di agosto)*, cit., pp. 302-303.

Tra le sue note non mancavano poi le pagine dedicate al riso, alla sua coltura – e alle sue ricorrenti patologie[74] (come nel caso del citato *carolo*) – che al tempo costituiva una delle colture prevalenti nella pianura veronese[75]: secondo le stime dell'agronomo veronese Antonio Manganotti in quegli anni nel Veronese erano adibiti a risaia dai «70.000 agli 80.000 campi»[76] con un ricavo tra i 5 e i 600.000 sacchi di riso grezzo. La maggior parte delle risaie, a parte qualche eccezione vicina alla città, erano per lo più ubicate «come è ben naturale, nella parte piana e più depressa della provincia, che giace a mezzogiorno della città»[77], risaie stabili per lo più «costituite da terreno vallicoso, naturalmente inondato, e che non abbisognano che degli scoli opportuni»[78]. All'occhio attento del Rocchetti non era sfuggita l'espansione progressiva di questa coltura – «queste risaie continuamen-

---

[74] In qualità di socio corrispondente dell'Accademia di agricoltura di Verona nel 1849 il Rocchetti venne coinvolto in un'indagine volta ad accertare le cause del *carolo* che affliggeva periodicamente la risicoltura veronese. A questo proposito a partire dal marzo di quell'anno un'apposita commissione inviò ad una ventina di soci e ad alcuni dei più importanti coltivatori risicoli del Veronese «scelti a bello studio in diverse e disparate località» [AAVR, ms. B.V.8, c. 1 (4 febbraio 1850)] una «circolare» con cui li si invitava ad «osservare, esperire e quindi riferire se potesse a loro giudizio, ritenersi essere causa del carolo... la stagnazione e conseguente corruzione dell'acqua intorno alle pianticelle del riso... la perfetta orizzontalità del terreno, la poca quantità d'acqua, la frequente sua rinnovazione specialmente nei mesi caldi di luglio ed agosto, et il lievo totale della stessa quando le spighe stanno per granire» [*Ibid*., c. 1], come era stato proposto dal socio conte Luigi Polfranceschi. I *desiderata* scientifici della commissione si scontrarono purtroppo con l'inerzia dei soci e degli stessi risicoltori veronesi interpellati. Alla scadenza del termine per la consegna delle osservazioni (ottobre 1849) e «contro ogni espettazione» [*Ibid*., c. 8] era infatti pervenuta solo la breve comunicazione del solerte farmacista legnaghese: «se non che grato ci torna, e l'animo almeno ci conforta nel potervi comunicare che la lettera del sig(no)r Rocchetti vale forse essa sola a riempire la lacuna lasciata dai poco zelanti nostri corrispondenti; e ciò tanto per l'assennatezza ond'è improntata, quanto, e più ancora, perché ci si presenta siccome espressione delle idee e dei giudizi di molti altri coltivatori di risaie» [*Ibid*., c. 8]. La lettera di Giuseppe Rocchetti è riprodotta *infra* come documento n. 11 nell'appendice I; ulteriori cenni alla memoria del conte Polfranceschi si ricavano invece da G. BIADEGO, *Atti e memorie dell'Accademia d'agricoltura scienze lettere arti e commercio di Verona. Indici dei volumi I-LXXV*. Verona 1903, p. 217: viene citato un primo rapporto preliminare sulla memoria scritto dal socio Luigi Morando Rizzoni nel gennaio 1849 [collocazione attuale AAVR, ms. B.IV.41]; C. VANZETTI, *La Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona*, cit., p. 111. La circolare inviata ai soci corrispondenti con cui venivano riassunte le esperienze del conte Polfranceschi si legge in AAVR, fasc. 1848, doc. 393/132, unitamente all'elenco dei nominativi dei soci coinvolti per la raccolta delle informazioni sul territorio veronese nei comuni 'risicoli' di Zevio, Villimpenta, Cologna Veneta, Legnago, Cerea, Bovolone, Ronco all'Adige, San Bonifacio, Albaredo d'Adige e San Giovanni Lupatoto.

[75] *Sullo stato attuale delle risaie venete*. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 29, p. 238 (22 luglio 1847): riprodotto *infra* come documento n. 3 nell'appendice I. L'articolo e la nota di Rocchetti vennero ripresi anche dal citato 'L'economista. Giornale di agricoltura teorico-pratica, ragioneria, amministrazione, tecnologia, commercio', V (1847), v. 2, fasc. 3, pp. 87-88.

[76] *Sullo stato attuale delle risaie venete*, cit., p. 237. Come pure M. BERENGO, *L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'unità*, cit., pp. 277-284; G. SCARPA, *L'agricoltura del basso veronese nella prima metà del XIX secolo*, cit., pp. 27-28, 31; B. CHIAPPA, *La risicoltura veronese (XVI-XX sec.)*. Verona 2012, pp. 108-117.

[77] *Sullo stato attuale delle risaie venete*, cit., p. 238.

[78] *Ibid*., p. 238.

te aumentano colla riduzione dei fondi vallivi»[79] – favorita appunto dalla conformazione pedologica dei terreni di valle abbondanti nelle campagne della bassa pianura limitrofe alle Valli grandi veronesi non ancora bonificate e che avrebbe impresso al già fiorente mercato granario di Legnago un'ulteriore crescita, trasformandolo in uno dei centri più importanti della regione per la commercializzazione di questo redditizio cereale[80].

Nel 1855 su sua personale iniziativa, il farmacista legnaghese aveva inviato all'Esposizione universale di Parigi vari campioni di riso provenienti dalle locali coltivazioni che vennero premiati per la loro particolare qualità con il riconoscimento di una medaglia d'argento di prima classe. Un episodio, quest'ultimo, che getta un'ulteriore luce – oltre che sulla lungimiranza – soprattutto sull'apertura 'internazionale' di quest'uomo che grazie al linguaggio universale della scienza e ai legami sovralocali che questa era in grado di incoraggiare e di agevolare, trovava modo di sfuggire agli asfissianti limiti di una cittadina di provincia del regno lombardo-veneto[81].

2. La 'relazione Rocchetti' (1869)

Già al momento del suo insediamento nel luglio 1867, la Commissione consultiva conservatrice di belle arti e antichità – istituita a Verona dal ministero della Pubblica istruzione con decreto del 13 dicembre 1866[82] – predispo-

---

[79] *Notizie sullo stato attuale delle risaie venete*. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 29, p. 238.

[80] Sul mercato risicolo di Legnago cfr. ad esempio G. Scarpa, *L'agricoltura del basso veronese nella prima metà del XIX secolo*, cit., p. 5; B. Chiappa, *La risicoltura veronese (XVI-XX sec.)*, cit., pp. 86-91.

[81] Cfr. in merito la segnalazione dei partecipanti all'esposizione parigina – «Verzeichnis der Anmeldungen zur Pariser Agrikultur und Industrie Ausstellung» – riportato dalla 'Wiener Zeitung', 29 novembre 1854 (n. 285), p. 3280: «Joseph Rocchetti zu Legnago, reis»; come pure *Exposition universelle de 1855. Rapports du jury mixte international publiés sous la direction de s(on) a(ltesse) i(mpériale) le prince Napoléon président de la commission impériale*, v. 1. Paris 1856, p. 171: «la Commune de Legnano [*sic*] (Autriche). Collection très-intéressante des diverses espèces de riz, introduites en Lombardie avec des types de comparaison et des déterminations scientifiques très-exacte. Les différents types sont très-beaux et aussi bien choisis que préparés». Nell'occasione al riso legnaghese venne assegnata una medaglia di prima classe (erano previste medaglie di seconda classe e «mentions honorables»). La notizia del premio era riportata – senza alcuna indicazione del coinvolgimento di Giuseppe Rocchetti – anche da N.S. Nalin, *Memorie di Legnago*, cit., p. 427; cfr. inoltre il citato contributo di A. Bologna, *I paramenti liturgici ricamati da Amalia Kiriaki Rocchetti*, cit., p. 69: il consiglio comunale tributò un «fervido elogio al benemerito concittadino a cui era venuta la felice idea della partecipazione al concorso».

[82] *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, v. 17. Torino s. d., pp. 2805-2806, documento n. 3426 (regio decreto del 13 dicembre 1866): la commissione, formalmente dipendente dal ministero della Pubblica istruzione era presieduta dal prefetto di Verona e divisa in tre sezioni («una di pittura e scultura, una di architettura, ed una di archeologia o di erudizione storico-artistica») a sua volta composte di «tre consultori, uno eletto dal ministero di Pubblica istruzione, uno dal consiglio comunitativo di Verona, ed uno dal consiglio provinciale della stessa città». Il relativo regolamento si legge in Asvr, *Commissione consultiva*

neva la redazione di «inventari di tutti gli oggetti d'arte che si trovano nella città e provincia di Verona in edificii pubblici, sacri e profani, o che sono esposti al pubblico in edifici privati»[83]. Oberata da incombenze più stringenti (ad esempio i danni dell'inondazione dell'Adige del 1868) e afflitta da una cronica mancanza di finanziamenti che *de facto* ne limitavano di molto l'efficacia dell'azione preventiva e ricognitiva – «nell'esercizio delle sue funzioni non ha potuto spiegare tutta quella operosità che stava nel desiderio dei suoi membri, e nella giusta aspettazione del pubblico», come ricordava il suo vice-presidente Pierpaolo Martinati a due anni dalla sua nomina –, solo nella primavera del 1869 venne deciso di dare corso alle pratiche per la realizzazione di un «catalogo descrittivo degli oggetti di belle arti, e di antichità» con l'intento peculiare «della loro conservazione»[84]. L'invito alla stesura di questa importante rilevazione – sollecitato da una circolare prefettizia del 24 aprile 1869 – venne rivolto a tutte le amministrazioni comunali della provincia veronese, accompagnato dall'ingiunzione perentoria di un «impreteribilmente riscontro dettagliato» entro un mese[85].

Per facilitare la raccolta di queste fondamentali informazioni per la conoscenza di un patrimonio storico-artistico che negli anni precedenti aveva su-

---

conservatrice di belle arti e di antichità, b. 1, fasc. 1. Sull'attività di questa commissione (e sui relativi limiti di intervento) cfr. le note di G. Sona, *Una nota sulla tutela del patrimonio storico-artistico a Verona: dalla Commissione consultiva alle Soprintendenze*. In: *Materiali di età longobarda nel Veronese*; a c. di D. Modonesi – C. La Rocca. Verona 1989, pp. 31-35 e di A. Brugnoli, *Stefano De Stefani tra ricerca e tutela. La documentazione degli archivi veronesi*. In: *Stefano De Stefani pioniere della ricerca preistorica veronese*, cit., pp. 20-21.

[83] Asvr, *Commissione consultiva conservatrice di belle arti e di antichità*, b. 1, fasc. 1: *Regolamento*, art. 11.

[84] Acl, Cat. IX, b. 37, fasc. 32: Commissario distrettuale alla giunta comunale di Legnago, prot. 1488 del 5 luglio 1869.

[85] Già nel corso delle sue prime sedute dopo l'insediamento la Commissione consultiva conservatrice di belle arti e antichità aveva iniziato ad occuparsi di «una circolare da spedirsi ai Comuni e ai Prebendati nella quale sono invitati a far conoscere alla Commis(sion)e i lavori, restauri, cambiamenti od altro che s'intendesse fare ai monumenti pubblici o privati, ad oggetti d'arte, nonché a fornire gli elementi onde compilare il catalogo degli oggetti d'arte come viene imposto dal regol(ament)o annesso al r(egio) decreto 13 (dicem)bre 1866 n° 3426» [Asvr, *Commissione consultiva conservatrice di belle arti e di antichità*, b. 1, fasc. 1, protocollo di seduta del 18 agosto 1867)]; come anche *Ibid*., b. 2, fasc. 1, protocollo di seduta del 2 luglio 1869. A due anni dal suo insediamento il «catalogo» languiva, come ricordava il vice-presidente della Commissione Pierpaolo Martinati in una sua relazione del 1° febbraio 1869 in cui faceva il punto sul primo biennio di attività ed evidenziava i numerosi *desiderata* che ancora attendevano l'attuazione: «Vi ha un oggetto del quale la Commissione non si è ancora occupata, ma a cui deve dar opera senza altro ritardo, se pur non vuole mancare al debito proprio, ed è la composizione degli inventarii di tutti gli oggetti d'arte che si trovano in questa città e provincia, secondo le prescrizioni dell'articolo 11 e dei seguenti del regolamento annesso al r(egio) decreto 13 dicembre 1866» [*Ibid*., fasc. 3]. L'attività di rilevazione venne effettivamente avviata nella primavera del 1869, come si desume da *Ibid*., fasc. 3, protocollo di seduta del 10 aprile 1869: «il presidente communicava [*sic*] una nota ministeriale colla quale si raccomandava la compilazione degli inventarii... Per poter poi effettuare quanto prima la compilazione dei sopradetti inventarii, la Commissione determinava la sollecita diramazione delle circolari ai Comuni della provincia già preparata in proposito, nonché delle lettere di nomina ai soci corrispondenti, dai quali potrassi avere buon esito al detto lavoro». Cfr. anche il 'Bollettino ufficiale della Prefettura della provincia di Verona', III (1869), pp. 247-249: nello stesso volume di atti a stampa non compare alcuna traccia di successive comunicazioni prefettizie in merito all'inchiesta di cui sopra.

bito danni, furti, smembramenti, alienazioni e che rimaneva sostanzialmente a margine delle preoccupazioni dei nuovi organi di governo post-unitari – ma soprattutto per 'controllare' l'operato delle singole amministrazioni, evitando il non recondito rischio di compilazioni raffazzonate ed incomplete – la Commissione aveva preventivamente proceduto alla nomina di una serie di «corrispondenti» per i principali comuni del territorio veronese, scelti con cura nel novero delle personalità più in vista per formazione e cultura. Per Legnago e per il suo circondario la scelta era caduta sul naturalista e paleontologo Stefano De Stefani[86] il quale, anche se da tempo risultava ormai ben inserito nel contesto scientifico ed economico di Verona, continuava a mantenere stretti legami con la sua città d'origine, di cui divenne – di lì a pochi anni (1876) – ispettore «degli scavi e dei monumenti»[87]. E proprio nell'ambiente legnaghese vanno rintracciati i fili del suo duraturo legame con Giuseppe Rocchetti, mediato, oltre che dalla comune professione – De Stefani, come abbiamo già visto, oltre ad essere laureato in farmacia, fece da tramite per la cessione dell'erbario raccolto dal botanico legnaghese all'Accademia di agricoltura arti e commercio, di cui era socio dal 1855[88] – da una conoscenza familiare che risaliva sicuramente agli anni di apprendistato del giovane Rocchetti nella farmacia del padre Giuseppe De Stefani. Pur in assenza di riferimenti archivistici diretti, non è quindi difficile cogliere in queste affinità pregresse e nella effettiva collaborazione del De Stefani «con alcune municipalità del basso Veronese nella compilazione di un catalogo degli oggetti d'arte e di antichità»[89], il tramite che spinse l'amministrazione comunale di Legnago ad affidare al Rocchetti la stesura della relazione storico-artistica richiesta dalla prefettura di Verona.

---

[86] Nella già citata riunione della Commissione consultiva conservatrice di belle arti e antichità del 18 agosto 1867 era stata approvata una «lista dei corrispondenti pro(vincial)i» [ASVR, *Commissione consultiva conservatrice di belle arti e di antichità*, b. 1, fasc. 1, protocollo di seduta del 18 agosto 1867] che tra gli altri comprendeva i nominativi di Stefano De Stefani per Legnago, l'avvocato Achille Fagiuoli per Cerea, il dottor Giovanni Battista Bertoli per Casaleone, tutti nomi noti nel panorama culturale della pianura veronese del secondo Ottocento.

[87] Cfr. R. DE' STEFANI, *Le ricerche di Stefano De Stefani sui Lessini*, cit., p. 15 (la nomina riguardava i distretti di Legnago e Sanguinetto) e A. BRUGNOLI, *Stefano De Stefani tra ricerca e tutela*, cit., pp. 18, 20, 22. In merito a questo ruolo vanno ricordate anche le numerose segnalazioni di ritrovamenti archeologici nel distretto di Legnago affidate dal De Stefani alle 'Notizie degli scavi di antichità' e agli 'Atti della reale Accademia nazionale dei Lincei. Memorie della classe di scienze morali, filologiche e storiche' su cui le note di E. VALZOLGHER, *Bibliografia archeologica di Stefano De Stefani (1869-1889)*. In: *Stefano De Stefani pioniere della ricerca preistorica veronese*, cit., pp. 303-311.

[88] A. GOIRAN, *Stefano De Stefani*, cit., p. 18.

[89] R. DE' STEFANI, *Le ricerche di Stefano De Stefani sui Lessini*, cit., pp. 14-15: l'autore citava la sua nomina a «corrispondente provinciale per collaborare con alcune municipalità del basso Veronese nella compilazione di un catalogo degli oggetti d'arte e di antichità», traendo la notizia da alcune inedite *Memorie di famiglia dettate dalla figlia Marianna De Stefani nel 1927*, presenti nell'archivio privato della famiglia De Stefani di Verona.

Con un ritardo di diversi mesi rispetto allo stringente limite imposto dalla circolare prefettizia dell'aprile 1869, nel luglio dello stesso anno il sindaco Zapolla comunicava quindi all'erudito farmacista che la giunta comunale – ritenendo «fra i propri concittadini... la s(ignoria) v(ostra) colta ed amatrice delle arti belle»[90] – lo incaricava di redigere «una nota dei monumenti pubblici sacri e profani, e degli oggetti d'arte che sono esposti al pubblico in edifici anche privati»[91], fornendogli nel contempo anche una serie di precise indicazioni su come approntare il documento in cui avrebbero dovuto comparire: «a) la descrizione esatta dell'oggetto, della materia su sui è dipinto o nella quale è eseguito, ed il soggetto che rappresenta, b) le misure metriche d'altezza o larghezza e se di metallo il peso relativo, c) la copia delle iscrizioni, cifre, stemmi, ed emblemi, d) l'autore dell'opera, o la scuola a cui apparteneva, e) se di proprietà pubblica o privata e lo stato di conservazione»[92].

A distanza di poco più di un mese la relazione 'Rocchetti' – datata 18 agosto 1869 – pervenne al Comune di Legnago[93]; ma per motivi a prima vista apparentemente inspiegabili gli uffici comunali pur a fronte del grave ritardo accumulato rispetto alla data di consegna stabilita ad aprile, non la rispedirono immediatamente alla prefettura di Verona che già da tempo aveva sollecitato l'invio del testo. Questo ulteriore indugio degli amministratori legnaghesi provocò inevitabilmente un veemente (e stizzito) richia-

---

[90] ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 32: Sindaco di Legnago a destinatario non riportato, s. d. (minuta).

[91] *Ibid.*: copia di lettera a G. Rocchetti, prot. 2954.16.I del 7 luglio 1869 (datata 12 luglio 1869 e redatta sul resto del foglio già utilizzato per la stesura della minuta di cui alla nota precedente).

[92] *Ibid.*: copia di lettera a G. Rocchetti, prot. 2954.16.I del 7 luglio 1869 (datata 12 luglio 1869).

[93] *Ibid.*: sull'ultima carta del testo dell'autografo di Giuseppe Rocchetti è apposta la segnatura del protocollo del Comune di Legnago n. 3925.16.I del 25 agosto 1869. Il citato fascicolo dell'archivio comunale di Legnago contiene un autografo della relazione Rocchetti corrispondente al ms. A (copia definitiva) utilizzato per l'edizione critica e su cui cfr. *infra* le note esplicative di Renzo Vaccari nell'appendice II. Un secondo autografo (ms. B) è conservato nella b. 1 del fondo *Manoscritti* della Fondazione Fioroni di Legnago, mentre una terza versione del testo (ms. C) – pure autografo e con qualche variante rispetto ai precedenti di cui viene dato conto nella relativa edizione critica – è stato individuato alcuni anni or sono dallo scrivente tra alcune carte appartenute allo storico don Cirillo Boscagin, attualmente depositate presso il medesimo ente culturale legnaghese (parzialmente inventariate). L'inusuale collocazione dei ms. B e C in due collezioni private pone ovviamente degli interrogativi sull'effettiva provenienza degli stessi, considerando che entrambi i nuclei archivistici citati – l'archivio del sacerdote legnaghese e le raccolte museali, archivistiche e bibliografiche di Maria Fioroni – si contraddistinguono per la loro storia sostanzialmente ascrivibile al primo o tutt'al più al secondo Novecento. La presenza nello stesso archivio di don Boscagin di pochi altri materiali archivistici originali e attribuibili sulla base delle segnature archivistiche pregresse alla documentazione antica dell'archivio comunale legnaghese non lascerebbe dubbi sulla deprecabile tendenza di alcuni dei protagonisti della storiografia locale novecentesca di estrapolare dall'archivio i documenti necessari alle loro ricerche storiche. A questo proposito l'episodio più noto e documentato di queste sottrazioni 'per motivi di studio' – e fortunosamente sanate solo in anni recenti – rimane quello di Gino Barbieri, su cui si rinvia alle note di A. FERRARESE, *Il* Liber pertichationis *di Legnago (1419-1420)*, cit., pp. 17-18. Sulla base di queste considerazioni è quindi del tutto plausibile ritenere che anche i ms. B e C fossero originariamente conservati nel medesimo fascicolo dell'archivio municipale, sulla cui coperta spicca ancora l'annotazione autografa aggiunta a lapis dal citato Boscagin «Relazione Rocchetti».

Memorie patrie

1

Alla Lodevole Giunta Municipale

di

Legnago

Legnago 22/10 69

Onorato dal gradito foglio di questa Municipale Rappresentanza N° 2951, or ora ricevuto, mi affretto a comunicarLei quel poco che so e ricordo sull'argomento; nella lusinga che questo possa essere di qualche utilità onde compilare la Nota ricercata dalla Commissione consultiva conservatrice di Belle Arti ed antichità in Verona.

Per conservare un qualche ordine, credo bene di incominciare dall'Epoca Romana. e continuare con le epoche susseguenti, lasciando al giudicio di chi compilerà la Nota surriferita di rifiutare quanto crederà inutile e di aggiungere quanto si troverà in questo mio abbozzo di mancante.

Le due lapidi romane accennate dal Venturini nella sua inedita Storia di Legnago ed ultimamente pubblicate dal Rorai nella Memoria sull'innondazione, sono della massima importanza onde poter rischarare alcuni punti storici di quei tempi riguardanti il nostro paese. (1)
La prima, che non si conosce donde sia stata in origine rinvenuta, esiste ora nel Museo lapidario di Verona.
La seconda, che venne dal Parroco di Vigo, molto imprudentemente, regalata al Sig. Recanati [interesserebbe che venisse rintracciata e ricuperata] (2)
Altri pezzi di romane lapidi ~~[illegible]~~ esistono a piedi della Chiesetta detta di San Salvaro a S. Pietro di Legnago; [queste si dovrebbero raccogliere onde poterle accennare.]
Avendo il Genio austriaco fatto praticare degli scavi (non si ricorda precisamente l'anno) in faccia all'Arsenale e propriamente dove nacque la rotta d'Adige, si trovò che quel luogo veniva destinato a Cimitero delle Monache, e scavando ancora più basso si rinvennero residui di fabbriche molto antiche; trà questi residui di fabbriche

Annotazioni

(1) Due sono le così dette Storie di Legnago manoscritte, una del Venturini che deve esser ora posseduta dal Sig. Zapolla, l'altra del Vicinali che la deve possedere il Sig. Stefano De Stefani a Verona. Tutti e due questi scrittori si immitano e non sono troppo curanti di critica, specialmente in materia di Storia antica.

[(2) Il Sig. Stefano De Stefani ne fece qualche ricerca; non so con qual esito.]

Incipit *della relazione autografa di Giuseppe Rocchetti alla giunta di Legnago (22 ottobre 1869). Fonte:* Acl, *Cat. IX, b. 37, fasc. 32.*

mo del locale commissario distrettuale, alla metà di ottobre dello stesso anno: «sono sicuro ch'ella [*la lettera era rivolta al sindaco*] converrà essere singolare la nulla risposta per parte di codesta giunta ai fogli commissariali in data 5 luglio decorso[94], 7 agosto, e 29 settembre successivi tutti sotto il n. 1488. Non è un capriccio dello scrivente la ricerca nei fogli medesimi contenuta, e quando pure lo fosse stata, il che rimane totalmente escluso, credesi che vi perda sempre chi trascenda [*lettura incerta*] delicate leggi sociali. E se oggidì viene a lei il presente censore è perché duole il trasmettere alla regia prefettura la relazione di tutte le altre giunte del distretto accusando quella del capoluogo, verso cui sentesi una stima sincera. Tale dispiacenza si spera risparmiata mercé sollecito riscontro»[95] che effettivamente seguì dopo pochi giorni (22 ottobre) con l'invio della «memoria»[96].

Una convincente spiegazione del lungo tergiversare da parte del Comune di Legnago trova una plausibile spiegazione nella presenza negli archivi locali di più manoscritti della relazione stesa da Giuseppe Rocchetti. Il confronto filologico di queste diverse redazioni realizzate dagli uffici comunali sulla base di suggerimenti sicuramente provenienti da uno (o da più di uno) degli amministratori del tempo che non è più possibile individuare, evidenzia infatti le pesanti modifiche o le vere e proprie espunzioni di passi del testo originale ritenuti 'impresentabili' all'autorità superiore, soprattutto dove sottintendevano una latente inerzia delle varie giunte succedutesi dopo l'unità d'Italia nella tutela e nella salvaguardia del patrimonio storico-artistico locale[97], un'inerzia che sarebbe purtroppo proseguita indisturbata nei decenni a venire compromettendone gravemente la conservazione.

---

[94] Copia della lettera in ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 32: Commissario distrettuale alla giunta comunale di Legnago, prot. 1488 del 5 luglio 1869: il commissario distrettuale avvertiva gli amministratori «che è comune opinione esistere due quadri di classico penello [*sic*] in locali di servizio di questa cattedrale, che un tempo erano nella chiesa [*cioè l'ex pieve di San Martino demolita per ordine del governo francese*], e che dicesi esservi pure nella parrocchiale di Vangadizza alcun dipinto di valente autore, e qualche scultura gli uni, e gli altri meritevoli di una cura speciale».

[95] *Ibid*.: Commissario distrettuale al sindaco di Legnago, prot. 2232 del 17 ottobre 1869. Nella seduta della Commissione consultiva conservatrice di belle arti e antichità del 15 novembre 1869 il vice-segretario Antonio Bertoldi ricordava ai colleghi «come per molti Comuni non siasi ancora avuto riscontro riguardo ai domandati elenchi d'oggetti d'arte e antichità che potessero trovarsi in essi; che vari Comuni risposero nulla possedere d'interessante ma senza analoga dichiarazione del socio corrispondente a ciò specialmente incaricato» [ASVR, *Commissione consultiva conservatrice di belle arti e di antichità*, b. 1, fasc. 3, protocollo di seduta del 15 novembre 1869].

[96] ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 32: Sindaco di Legnago al commissario distrettuale, prot. 4788 del 18 ottobre 1869 (datata 22 ottobre 1869).

[97] *Ibid*., c. n. n.: il testo redazionale occupa otto carte (in un fascicolo rilegato a filo di quattro fogli) scritte su due colonne, con quella di destra riservata per le note come nel caso dei due autografi ms. A e B del Rocchetti.

3. La biblioteca di uno scienziato di provincia

È del tutto plausibile immaginare che già negli ultimi anni della propria vita Giuseppe Rocchetti – da tempo vedovo e privo di discendenti diretti – valutasse di lasciare al Comune di Legnago la sua corposa biblioteca, raccolta con dedizione nel corso di una vita di lavoro e di studio. Per quanto manchino precisi indizi archivistici al riguardo, alcune tracce di una volontà espressa in tal senso da parte del farmacista legnaghese – in sintonia con analoghe sensibilità per la trasmissione libraria dal privato al pubblico radicate tra i membri delle «professioni liberali»[98] italiane del secondo Ottocento – si leggono in filigrana in uno scambio epistolare tra il sindaco di Legnago Giovanni Battista Giudici e i fratelli Girolamo e Paolo Rocchetti, a distanza di due anni dalla sua scomparsa: «rammenteranno... come il compianto loro fratello Giuseppe, animato da vivissimo affetto per questa sua terra natale, avesse espresso il proprio intendimento di lasciare a questo Municipio un ricordo mediante elargizione della di lui rispettabile libreria. Ebbene, essendosi ora a nome di questa rappresentanza municipale gettate le basi per una biblioteca presso questo comunale ginnasio, sarebbe arrivato il momento in cui il contemplato donativo riescirebbe oltremodo prezioso»[99]. Un paio di mesi dopo, i suoi eredi rispondevano alla richiesta del sindaco dichiarandosi quindi «dispostissimi [*di*] assecondare i desideri espressi dal compianto nostro

---

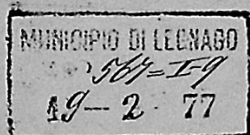
[98] Cfr. in merito le considerazioni di P. Traniello, *Sfera privata e biblioteche pubbliche nella cultura borghese tra Otto e Novecento*. In: *Biblioteche private in età moderna e contemporanea*; a c. di A. Nuovo. Milano 2005, pp. 283-294 (in particolare pp. 290-291). Nel contesto veronese uno degli esempi più significativi e affini al caso dei libri di Giuseppe Rocchetti è quello della biblioteca dell'omologo e coetaneo farmacista e botanico Francesco Fontana, ceduta dagli eredi novecenteschi al Comune di Lazise, cfr. G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 74.

[99] Acl, Cat. V, b. 24, fasc. 3: Sindaco di Legnago a P. e G. Rocchetti, prot. 1711.I.9 del 13 maggio 1876 (minuta): nell'occasione veniva chiesto ai fratelli anche l'invio «dell'effigie del benemerito fratello» e in particolare «il di lui ritratto» di cui lo scrivente conosceva plausibilmente l'esistenza, «sicuro che i loro cuori ben nati faranno eco a quello del caro estinto». È altamente probabile che il ritratto in questione corrispondesse al «quadro ad olio presso la nipote co(ntessa) Amalia Rocchetti in Dolfin, in Padova» segnalato alcuni anni dopo da P.A. Saccardo, *La botanica in Italia*, cit., p. 92 e che stando ad una successiva testimonianza di don Giuseppe Trecca – cfr. *infra* la nota n. 139 – negli anni '20 era effettivamente presente a Legnago, assieme ai resti della biblioteca del farmacista donata al Comune. Un ritratto fotografico all'albumina di Giuseppe Rocchetti – donato nel 1898 da Laura Rocchetti – è attualmente conservato presso la biblioteca dell'Orto botanico di Padova: faceva parte della «iconoteca dei botanici del regio Istituto botanico di Padova», su cui P.A. Saccardo, *La iconoteca dei botanici nel r(egio) Istituto botanico di Padova*. In 'Malpighia. Rassegna mensuale di botanica', XIII (1899), p. 109: fotografia di Giuseppe Rocchetti «donata dalla cognata Laura Fabris Rocchetti»; come pure *Repertorio biografico e bibliografico supplementare dei botanici italiani aggiuntivi gli stranieri che trattarono della flora italiana*. In: P.A. Saccardo, *La botanica in Italia*, cit., p. 92. Un'altra fotografia venne donata dal botanico prof. Caro Massalongo al Museo civico di Verona, cfr. *Notizie del Museo*. In: 'Madonna Verona. Bollettino del Museo civico di Verona', IV (1910), fasc. 15, p. 144: «una fotografia del botanico Giuseppe Rocchetti di Legnago».

Padova li 26 Luglio 1876

All'Onorevole Sindaco del
Comune di Legnago

Legnago —

MUNICIPIO DI LEGNAGO
567-I-9
19-2-77

In riscontro al di Lei foglio 13 Maggio p.p. N° 1711 servate che noi siamo dispostissimi assecondare i desiderj espressi dal compianto nostro Fratello Giuseppe di largire cioè la sua libreria a codesto Spettabile Municipio la quale deve servire alla Biblioteca del Ginnasio Comunale, di cui codesta onorevole Rappresentanza Municipale ha diggià gettate le basi.

Facciamo voti che il nostro esempio sia seguito da molti altri, onde vedere così essa Biblioteca farsi prospera, e servire di utile e decoro a codesto rispettabile Paese.

E qui facciamo un osservazione ed è: che se in seguito per mala sorte la Biblioteca dovesse venire chiusa, la Libreria donata dovrà restare presso il Municipio a perpetua memoria del donatore.

Con tutta stima ci segniamo

Paolo Rocchetti

Girolamo Rocchetti

Lettera di Paolo e Girolamo Rocchetti al sindaco di Legnago: nel testo è contenuta la proposta di donare al Comune la biblioteca lasciata dal fratello Giuseppe. Fonte: Acl, Cat. V, b. 24, fasc. 3, prot. 567.I.9 (26 luglio 1876 ma protocollata il 19 febbraio 1877).

fratello Giuseppe di largire cioè la sua libreria» come nucleo costitutivo della biblioteca ginnasiale, augurandosi allo stesso tempo «che il nostro esempio sia seguito da molti altri, onde vedere così essa biblioteca farsi prospera, e servire di utile e decoro a codesto rispettabile paese»[100]. Memori, d'altra parte, delle infelici vicissitudini che avevano contraddistinto i precari esperimenti ginnasiali pregressi, vincolavano la donazione ad un impegno diretto da parte del Comune di Legnago per la sua conservazione, in modo che «se in seguito per mala sorte la biblioteca dovesse venire chiusa, la libreria donata dovrà restare presso il Municipio a perpetua memoria del donatore»[101].

In quel torno di anni, la preoccupazione degli amministratori legnaghesi per la formazione di una biblioteca ginnasiale si inseriva nei recenti sviluppi che avevano permesso – dopo una lunga trattativa con il Consiglio provinciale scolastico – l'apertura nel 1874 di un ginnasio «a sistema governativo»[102], autorizzato per un periodo di prova di cinque anni fino all'anno scolastico 1879 (a questa data, l'indirizzo venne comunque soppresso e sostituito da una scuola tecnica privata). Anche se non vanno d'altra parte trascurati i molti esperimenti 'privati' – del tutto effimeri per mezzi e per risultati – che in parallelo agli interventi comunali fervevano ai margini degli ambienti scolastici locali, prefiggendosi di dotare la piccola cittadina di un fondo librario stabile. Come nel caso della biblioteca circolante impiantata con mezzi di fortuna tra il 1869 e il 1870 dal maestro elementare Carlo Marcati[103], o in quello del «gabinetto letterario Cotta»[104] (attivo tra il 1876 e il 1878[105]), fondato dal direttore delle scuole elementari Carlo Tegon – già coinvolto a suo tempo anche nell'esperimento della biblioteca circolante[106] – e che operava nei locali del neonato ginnasio, nella

---

[100] ACL, Cat. V, b. 24, fasc. 3, P. e G. Rocchetti al sindaco di Legnago, prot. 567.I.9 del 26 luglio 1876 (da notare che la data di protocollazione risaliva però al 19 febbraio 1877).

[101] *Ibid*.

[102] A. VEZZA, *La scuola classica in Legnago*, cit., p. 23.

[103] Cfr. P. ORMOLINI, *Lettura popolare nella pianura veronese. Storia della biblioteca pubblica di Legnago*, Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2014-1015, relatrice D. Raines, pp. 14-21.

[104] Cfr. *Statuto del Gabinetto letterario Cotta in Legnago*. Legnago 1876; sulle vicende di questo sodalizio cfr. anche la citata tesi di laurea di P. ORMOLINI, *Lettura popolare nella pianura veronese*, cit., p. 27.

[105] ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 3: C. Tegon al sindaco di Legnago, prot. 276.X.17 del 4 gennaio 1878.

[106] P. ORMOLINI, *Lettura popolare nella pianura veronese*, cit., pp. 12, 16. Su questo funzionario scolastico di lungo corso, attivo pubblicista in ambito pedagogico e promotore culturale della Legnago postunitaria che dal 1868 divenne anche direttore della locale scuola tecnica – oltre al fascicolo personale in ACL, Cat. IX, b. 23, fasc. 3 – cfr. A. VEZZA, *La scuola classica in Legnago*, cit., p. 23; C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. 2. Legnago 1988, pp. 441-442 e la breve biografica stesa dal noto pedagogista di origine legnaghese (figlio del già citato maestro Carlo Marcati) G.A. MARCATI, *Impressioni e ricordi*. In: *In memoria di Carlo Tegon XXVII dicembre MDCCCXCVI*. Legnago 1896.

N. 11 Anno 1877

CONSIGLIO COMUNALE DI LEGNAGO

ESTRATTO

della deliberazione Consigliare 18 Aprile 1877

SESSIONE ordinaria di Primavera

Seduta pubblica

PER prima CONVOCAZIONE

OGGETTO

N. 11 Sull'accettazione della Biblioteca offerta al Comune gratuitamente dai frat. Rocchetti

Consiglieri intervenuti	Consiglieri ~~sopravvenuti~~ assenti
Giudici cav. G.Batta - Marani Giuseppe	Venturini Fiducio - Alessandri D. Luigi
Lotto Giuseppe - Lucioli Giovanni	Bianchi D. Antonio - Luzzato D. Ernesto
Frinzi Ferdinando - Meneghini Domenico	Rossato Ettore - Bianchi Domenico
Pizzolari D. Giuseppe - Zapolla D. Giuseppe	Zonardi Pietro - Bolzonella Antonio
Bianchi G.Batta - Cristini D. Giuseppe	Vaggi G.Batta - Gianotti D. Giovanni
Fanti Giovanni - Martini Giacomo	Belloni Emilio - Cagalli D. Domenico
Fagiuoli D. Achille - Avese Pietro	Accordi Pietro
Rubello Cesare	

Consiglieri sopravvenuti
Prosperini D. Giuseppe
De Stefani D. Giovanni

Estratto del verbale del consiglio comunale di Legnago contenente il testo della delibera di accettazione del lascito Rocchetti. Fonte: ACL, Cat V, b. 24, fasc. 3 (18 aprile 1877).

cui biblioteca *in fieri* confluì il suo intero patrimonio libraio dopo lo scioglimento del sodalizio[107].

Coerentemente con i tempi lunghi e tortuosi della burocrazia comunale che già abbiamo avuto modo di vedere all'opera, la donazione venne perfezionata solo nel marzo dell'anno seguente con il conseguente impegno da parte della giunta legnaghese di farsi carico del «regolare ricevimento» della biblioteca, dopo la formale accettazione dell'«atto veramente filantropico»[108] da parte del consiglio comunale, messa all'ordine del giorno il 18 aprile 1877[109]. I successivi passaggi di consegne furono invece più rapidi: sulla scorta delle superstiti testimonianze archivistiche è possibile ipotizzare che il trasporto dei libri del farmacista alla sede del ginnasio avvenne – dopo i «necessari concerti»[110] con i fratelli Rocchetti – tra il maggio e il giugno 1877, sotto la responsabilità del direttore dell'istituto Giovanni Battista Dal Lago. A quest'ultimo, l'amministrazione comunale demandò

---

[107] ACL, *Verbali della giunta comunale di Legnago*, reg. 7 (1877), 24 dicembre 1877 (n. 163 di repertorio): «vista l'istanza 13 cor(ren)te n. 4324 della presidenza di questo Gabinetto letterario Giovanni Cotta, da cui risulta l'offerta da parte di detta presidenza pel caso di scioglimento della società di vendere al Comune la libreria ed altri oggetti del Gabinetto medesimo giusta l'art(icolo) 39 dello statuto sociale, dietro l'assunzione dal canto del Comune dei debiti legalmente incontrati per un importo non ulteriore alle l(ire) 250», e il relativo inventario dei volumi che «potranno al caso abinarsi alla biblioteca del ginnasio». La proposta di acquisto dei volumi venne in seguito perfezionata con apposita deliberazione del consiglio comunale legnaghese, cfr. ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 3: copia di deliberazione del consiglio comunale di Legnago, 18 febbraio 1878 (n. 5 di repertorio): da cui si apprendeva che lo scioglimento del sodalizio era dipeso dall'accumulo dei debiti contratti e dalla rinuncia di molti dei soci. L'inventario dei volumi – poco meno di una cinquantina – del Gabinetto redatto dal bibliotecario del sodalizio il 5 dicembre 1877 è presente in *Ibid.*, fasc. 3 [parzialmente riprodotto in P. ORMOLINI, *Lettura popolare nella pianura veronese*, cit., pp. 35-36], come pure l'atto di cessione degli stessi alla biblioteca ginnasiale di Legnago, datato 1° maggio 1878. La formazione di un primo nucleo della biblioteca ginnasiale avvenne grazie alla dotazione annua di lire 300 stanziata dall'amministrazione comunale a favore del nuovo istituto: la scelta e l'acquisto dei volumi vennero demandati al direttore Giovanni Battista Dal Lago, cfr. in merito il carteggio – contenente anche una lunga *querelle* economica con il libraio-editore torinese Ermanno Loescher – in ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 2 (con alcuni elenchi dei volumi acquistati). In relazione a questo primo nucleo della biblioteca ginnasiale legnaghese vanno segnalati anche alcuni interventi di ampliamento degli arredi librari, plausibilmente resisi necessari dopo l'arrivo del cospicuo fondo Rocchetti, cfr. ACL, *Verbali della giunta comunale di Legnago*, reg. 8 (1878), 30 gennaio 1878 (n. 22 di repertorio): «visto che la biblioteca di questo ginnasio com(una)le collocata in scaffali senza vetrine, soffre un notevole pregiudizio. Ritenuto che a preservazione della medesima rendesi necessaria una vetrina con opportuni serramenti».

[108] ACL, Cat. V, b. 24, fasc. 3: Sindaco di Legnago a P. e G. Rocchetti, prot. 567.I.9 del 22 marzo 1877 (minuta).

[109] *Ibid.*, copia di deliberazione del consiglio comunale di Legnago, 18 aprile 1877 (n. 11 di repertorio): «Il preside‹nte› [*nella figura del sindaco Giovanni Battista Giudici*] rappresentava: che da qualche anno retro l'ora defunto Giuseppe Rocchetti aveva estornato l'idea di elargire a favore di questo Comune la propria biblioteca. Che avvenuta la morte del Rocchetti, di là a qualche tempo avrebbe creduto l'esponente di render nota, o quanto meno rammentare, la cosa agli eredi, onde se lo avessero creduto, si potessero prestare a compiere il voto del caro estinto. Che in esito a ciò li sig(no)ri Paolo e Girolamo Rocchetti, hanno in fatto offerta la loro biblioteca in dono a questo Comune, e più propriamente in favore di questo ginnasio comunale».

[110] *Ibid.*: Sindaco di Legnago a G.B. Dal Lago, prot. 1509 del 17 maggio 1877 (minuta); come pure *Ibid.*, Sindaco di Legnago a P. e G. Rocchetti, prot. 1509.I.9 del 17 maggio 1877 (minuta).

anche la disposizione dei libri ricevuti e la loro prima catalogazione che alla fine del settembre 1877 erano ormai in fase di completamento: «ho compiuto l'ordinamento della biblioteca donata al Municipio dai fratelli Rocchetti ed ultimati i due cataloghi, l'uno a schede, l'altro in registro. Ora non manca che l'applicazione delle etichette ai volumi e la numerizzazione generale»[111] dei 5.031 volumi censiti[112].

Le successive vicende della biblioteca Rocchetti si legano inscindibilmente alle traversie del locale ginnasio e degli istituti scolastici di istruzione secondaria che ne presero il posto negli anni (e nei decenni) seguenti. Disattendendo i preveggenti *desiderata* dei fratelli Rocchetti, alla soppressione del ginnasio comunale (1879) le tre biblioteche dell'istituto – quella del farmacista, i libri provenienti dal Gabinetto di lettura e un piccolo nucleo di volumi acquistati a suo tempo appositamente per supportare l'istruzione classica ginnasiale – e che da ora in avanti la documentazione amministrativa identificherà espressamente come 'biblioteca comunale',

---

[111] *Ibid*.: G.B. Dal Lago alla giunta comunale di Legnago, prot. 3430.X.8 del 23 settembre 1877. Cfr. anche *Ibid*.: G.B. Dal Lago alla giunta comunale di Legnago, prot. 3525.I.9 del 2 ottobre 1877: «il sottoscritto ebbe ad ordinare la biblioteca donata al Municipio dai fratelli Rocchetti e compilare il relativo catalogo alfabetico in doppia copia. Fu lavoro lungo e di grave fatica, perché richiese le cure di ben 2 mesi e mezzo, lavorando 2 ore consecutive per giorno. E vi dovetti attendere io solo, perché il prof(essor) Tegon, su cui faceva assegnamento, fu impedito dal coadiuvarmi per malattia ed il prof(essor) Marconati, che interpellò parecchie volte sempre promettendo se ne esimette per molteplici brighe. Nullameno colla perseveranza potei compiere il fatico‹so› lavoro e la biblioteca Rocchetti di oltre 5.000 volumi ora ha il primo e necessario ordinamento sì per uso degli studiosi che per garantimento del Municipio. | Voglio sperare che questa spettabile [*giunta*] vorrà accordarmi una rimunerazione. Non pretendo di essere rimunerato in conformità del lavoro, perché le son cose che si fanno in parte per l'amore delle istituzioni. Le s(ignorie) v(ostre) mi accorderanno quel tanto che nella loro saggezza troveranno congruo e ragionevole». La giunta comunale legnaghese predispose in seguito un compenso di lire 100, cfr. ACL, *Verbali della giunta comunale di Legnago*, reg. 7 (1877), 6 ottobre 1877 (n. 106 di repertorio).

[112] ACL, Cat. V, b. 24, fasc. 3: G.B. Dal Lago alla giunta comunale di Legnago, prot. 3430.X.8 del 23 settembre 1877: «Numero totale delle opere 2.413. | ‹Numero totale› dei volumi 5.031. | Opere incomplete (comprese) 122. | Edizioni anteriori al 1500 7. | Aldini 34. | Cominiani 24. | Elzeviriani 1. | ‹Edizioni› rare 12 | ‹Edizioni› pregiate 48». Le sommarie indicazioni di quest'elencazione impediscono ovviamente ulteriori approfondimenti e soprattutto confronti con i volumi dell'attuale fondo librario Rocchetti. Va comunque segnalato – oltre alla scomparsa di tutti i volumi qui indicati come «aldini» ed «elzeviriani» – la presenza di cinque superstiti (sui 24 catalogati nel 1877) tra i volumi «cominiani»: GAIUS VALERIUS FLACCUS SETINUS BALBUS, *Argonauticon libri VIII [...]*. Padova (Giuseppe Comino) 1720 [FACL, inv. 63-17279; su cui F. FEDERICI, *Annali della tipografia Volpi-Cominiana colle notizie intorno la vita e gli studi de' fratelli Volpi*, v. 1. Padova (Tipografia del Seminario) 1809, pp. 92-93, n. 7]; ANICIUS MANLIUS TORQUATUS SEVERINUS BOETIUS, *De consolatione philosophiae libri V ad optimarum editionum fidem recensiti [...]*. Padova (Giuseppe Comino) 1721 [FACL, inv. 17272; su sui F. FEDERICI, *Annali della tipografia Volpi-Cominiana colle notizie intorno la vita e gli studi de' fratelli Volpi*, v. 1, cit., pp. 95-96, n. 4]; *Delle lettere di m. Bernardo Tasso accresciute, corrette, e illustrate [...]*, 3 v. Padova (Giuseppe Comino) 1733-1751 [FACL, inv. 63-17357 (v. 2), 63-17541 (v. 3), mancante il v. 1; su cui F. FEDERICI, *Annali della tipografia Volpi-Cominiana colle notizie intorno la vita e gli studi de' fratelli Volpi*, v. 1, cit., pp. 147-148 (n. 5), 206 (n. 9)]; *Dialogo spirituale del ven. prete Buonsignore Cacciaguerra con Felice, vergine di Barbarano, sua penitente [...]*. Padova (Giuseppe Comino) 1740 [FACL, inv. 63-14523; su cui F. FEDERICI, *Annali della tipografia Volpi-Cominiana colle notizie intorno la vita e gli studi de' fratelli Volpi*, v. 1, cit., pp. 168-169, n. 8].

vennero aggregate alla nuova scuola tecnica privata (dal 1885 comunale) che nel 1888 «venne regificata»[113] e successivamente intitolata al celeberrimo concittadino Giovanni Battista Cavalcaselle (1923). A ben vedere però i 'passaggi' tra un istituto e l'altro di cui abbiamo appena dato conto furono in realtà meramente formali, dal momento che entrambi gli istituti – l'ex ginnasio e la successiva scuola tecnica – erano ubicati in uno stesso edificio comunale situato in piazza Cotta, costruito tra il 1870 e il 1871[114] e al tempo condiviso anche con le locali scuole elementari[115].

A partire dall'anno scolastico 1879-1880 l'affidamento dell'istruzione tecnica superiore ad un gestore privato rese necessaria una seconda catalogazione della dotazione libraria proveniente dall'ex ginnasio che assieme ai locali e ai relativi arredi venne temporaneamente affidata al nuovo 'gerente' della scuola, il professor Alessandro Pangrazio[116]. Nel corso del 1881 l'impiegato «distributore»[117] della Biblioteca civica di Verona Giovanni Battista Fumanelli redasse pertanto un «catalogo a schede», un «indice generale per materia, oltre a n. 36 pacchi di miscelanea [*sic*] catalogati sommariamente»[118] di tutti i «volumi provenienti dal lascito Rocchetti Giuseppe, dal Gabinetto di lettura Cotta, e dalla biblioteca del cessato ginnasio comunale»[119]. Per quanto la documentazione disponibile non permetta di approfondire la questione con maggiori dettagli, i criteri di catalogazione adottati nel corso di questo secondo intervento sembrerebbero a prima vista abbastanza sbrigativi: dal computo complessivo vennero ad esempio esclusi di proposito tutti gli esemplari doppi e quelli incompleti, proponendone la vendita a cui fortunatamente l'amministrazione non diede seguito.

Di lì a qualche anno un'ulteriore traccia del patrimonio librario dell'ex ginnasio – ancora conservato nei locali dell'edificio di piazza Cotta – ricompare nel momento in cui la scuola tecnica tornò ad essere gestita direttamente dal Comune di Legnago (1885) e i libri vennero conseguentemen-

---

113 A. Vezza, *La scuola classica in Legnago*, cit., p. 24.

114 Cfr. C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. 2, cit., pp. 440-441 e N.S. Nalin, *Memorie di Legnago*, cit., *sub anno*. Per l'effettiva ubicazione dell'edificio scolastico comunale cfr. E. Berro, *Legnago un borgo, una storia*. Urbana 2010, p. 172; il complesso venne completamente distrutto durante il violento bombardamento alleato del 23 aprile 1945, cfr. R. Facchin, *Tre capitoli di storia legnaghese*. Legnago 1984, p. 89.

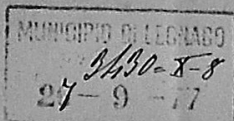
115 Cfr. A. Vezza, *La scuola classica in Legnago*, cit., p. 23.

116 *Ibid*., p. 24.

117 Acl, Cat. IX, b. 37, fasc. 2: Sindaco di Verona al sindaco di Legnago, prot. 16823.VI del 12 settembre 1881.

118 *Ibid*.: verbale di consegna, prot. 3367 del 20 settembre 1881; in merito ai criteri di catalogazione dei volumi il verbale evidenziava che una parte degli stessi – in particolare gli esemplari doppi e quelli incompleti – non era stata schedata.

119 *Ibid*.: verbale di consegna, prot. 3367 del 20 settembre 1881.

MUNICIPIO DI LEGNAGO
3430-X-8
27 – 9 – 77

GINNASIO COMUNALE
GIOVANNI COTTA
IN
LEGNAGO

N. del protocollo

Risposta al foglio
del 187
N.

OGGETTO

Legnago, lì 23 settembre 1877.

Ho compiuto l'ordinamento della biblioteca donata al Municipio dai fratelli Rocchetti ed ultimati i due cataloghi, l'uno a schede, l'altro in registro. Ora non manca che l'applicazione delle etichette ai volumi e la numerizzazione generale la quale non si può fare che allorchè ai libri sarà data una posizione stabile, essendo che in buona parte sono ora collocati nella classe IV, il qual luogo non è che provvisorio.

Frattanto comunico gli estremi del catalogo.

Numero totale delle opere . . .	2413
" " dei volumi	6071
opere incomplete (comprese)	122
Edizioni anteriori al 1500	2
" Aldine . . .	34
" Cominiane	24
" [illegible]	1
" rare	12
" pregiate	48

Onor. Giunta
Municipale Legnago

Lettera del direttore del ginnasio comunale di Legnago Giovanni Battista Dal Lago con cui veniva comunicato alla giunta legnaghese il completamento dell'ordinamento della biblioteca Rocchetti. Fonte: Acl, Cat V, b. 24, fasc. 3, prot. 3430.X.8 (23 settembre 1877).

te affidati «per la custodia al direttore»[120]. Nel 1891 quest'ultimo chiese all'amministrazione comunale il permesso di poter 'scegliere' tra i molti volumi della eterogenea biblioteca depositata nei locali scolastici del proprio istituto «delle opere che potrebbero con profitto essere lette dagli allievi e consultate dai professori, riunendole nei due armadi a vetri esistenti nella direzione e compilandone apposito catalogo». L'ipotesi di poter dar vita in questo modo al «primo nucleo della biblioteca scolastica»[121] della scuola tecnica legnaghese – l'aggettivo «speciale»[122] utilizzato per definirla rimarcava la volontà di aggregare un nucleo di volumi di argomento prettamente tecnico-scientifico, in linea con l'indirizzo della scuola – venne approvata senza difficoltà dalla giunta che impose comunque la stesura di un inventario dei materiali estrapolati dalle loro collocazioni originarie. La creazione di questa biblioteca specializzata rappresentò senza ombra di dubbio il primo smembramento del fondo libraio Rocchetti, la cui consistente dotazione di letteratura *savant* e scientifica risultava sicuramente molto più appetibile per le esigenze della scuola tecnica legnaghese e dei suoi docenti rispetto ai volumi di letteratura, di filosofia, di teologia e ai classici che a suo tempo erano andati a rimpinguare l'allora modesto patrimonio libraio del neonato ginnasio.

Un'ulteriore conferma della difficile convivenza tra gli eterogenei libri del farmacista e la scuola tecnica legnaghese, refrattaria a cogliere l'utilità di volumi che per la maggior parte rimanevano estranei al *cursus studiorum* che vi veniva praticato, emerge anche dalla singolare richiesta avanzata nel 1897 dal «consiglio degli insegnanti» affinché «il Municipio permettesse il riordinamento della attuale biblioteca, colla vendita dei libri inutili, per ragioni di tempo, e alla permuta delle edizioni aldine le quali pur sono ricercate in nascenti biblioteche classiche, provvedendo col ricavato a libri moderni ed attinenti all'indole della nostra scuola»[123]. Il deciso «no» a lapis apposto a margine del documento dal segretario comunale Napoleone Nalin – che in quegli stessi anni stava portando avanti una solitaria opera-

---

[120] *Ibid*.: Direttore della Regia scuola tecnica di Legnago al sindaco di Legnago, prot. 126 del 19 novembre 1891. Da segnalare *en passant* alcuni carteggi del 1896 tra la direzione della Regia scuola tecnica 'Giovanni Cotta' e l'amministrazione comunale «per smuovere e levare la polvere dai libri della biblioteca posta nella sala di questa direzione, essendo impossibile rimanervi più oltre senza grave danno della salute, per il continuo rimuoversi della polvere stessa, causa la non poca elasticità del fabbricato» [*Ibid*., fasc. 6, prot. 269 del 26 gennaio 1896 e prot. 359 del 15 marzo 1896: «far levare la polvere dagli scafali e dai libri che improvvidamente si trovano nel locale della direzione non volendo rimanere più oltre in questo focolare di infezione»].

[121] ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 2: Direttore della Regia scuola tecnica di Legnago al sindaco di Legnago, prot. 126 del 19 novembre 1891.

[122] *Ibid*.: Sindaco di Legnago al direttore della Regia scuola tecnica, prot. 4468.II del 7 dicembre 1891.

[123] ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 6: Direttore della Regia scuola tecnica di Legnago al sindaco di Legnago, prot. 344.III.18 del 4 febbraio 1897.

zione di salvaguardia dell'archivio comunale e dei suoi preziosi documenti antichi[124] – troncò fortunosamente sul nascere l'ipotesi di un'ulteriore disgregazione del fondo Rocchetti[125] nella piena consapevolezza che «l'alienazione anche di una parte di detta biblioteca costituirebbe uno sfregio alla memoria del generoso donatore»[126]. Non stupisce che nel novembre dell'anno seguente – forse proprio a fronte di questi episodi di insensibilità nei confronti del prezioso fondo librario – la biblioteca comunale venisse ulteriormente spostata, affidandola questa volta alla cura della direzione delle scuole elementari di Legnago, ubicate in un'altra ala dello stesso edificio scolastico di piazza Cotta: «la pregevole biblioteca Rocchetti che per molti anni fu conservata nei locali della scuola tecnica (allora nello stabilimento G. Cotta[127]), venne in seguito consegnata al direttore delle scuole elementari»[128] che provvide contestualmente ad un ulteriore riordino dei

---

[124] Cfr. A. FERRARESE, Ex archivo historia. *La cronografia legnaghese del segretario comunale Napoleone Sesto Nalin (1880-1900).* In: A. FERRARESE – R. VACCARI, *Cronache della fortezza*, cit., pp. 243-320.

[125] Cfr. anche ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 6: Sindaco di Legnago al direttore della Regia scuola tecnica, prot. 422 del 30 marzo 1897: «in quanto alla vendita di libri provenienti dalla biblioteca del Comune, esistente in codesta r(egia) scuola, non è possibile accordarne il permesso, inquantoché trattasi di biblioteca regalata dal benemerito cittadino sig(nor) Giuseppe Rocchetti».

[126] *Ibid.*

[127] Una ulteriore conferma si ricava da ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 6: Sindaco di Legnago al direttore della Regia scuola tecnica, prot. 1034 del 10 maggio 1899 (minuta): «la biblioteca… trovasi nello stesso stabilimento scolastico in cui trovasi la r(egia) scuola tecnica, ed i professori di codesta scuola per tutto ciò che può loro occorrere, possono senza grave incommodo [*sic*], passare nei locali in cui è situata la detta biblioteca» dopo il suo 'trasferimento' alla sezione dell'edificio scolastico adibito a scuole elementari.

[128] Cfr. *Ibid.*: verbale di consegna, prot. 1836 del 18 novembre 1898: da questo documento emergeva che in occasione del trasferimento e alla consegna in custodia dei volumi al direttore delle locali scuole elementari, le operazioni di 'coordinamento' della biblioteca comunale erano state affidate al professor Giovanni Veratti, direttore delle locali scuole comunali. Quest'ultimo avrebbe dovuto in seguito redigere «un apposito catalogo da rimettere alla r(egia) scuola tecnica, perché i s(i)g(nori) professori potessero colla scorta dello stesso giudicare, senza disturbo e nella loro aula, se in questa biblioteca vi fossero libri od opere convenienti per essi o per gli alunni e seguendo le norme prescritte ottenerne la consegna e lettura a vantaggio dell'istituzione» [*Ibid.*, Direttore della Regia scuola tecnica di Legnago 'Giovanni Cotta' al sindaco di Legnago, prot. 1034 del 24 aprile 1899]. Nella sua relazione finale sul lavoro svolto il citato Veratti fornisce anche ampie quanto interessanti informazioni sui mezzi di corredo della biblioteca comunale al tempo esistenti (e ad oggi non più rintracciabili): a tutti i volumi «furono aggiunte le indicazioni numeriche riguardanti gli scaffali ed i palchetti ove i libri sono situati, nonché tutte le opere ed i volumi, secondo l'ordine trovato, man mano acquistate dai diversi direttori della r(egia) scuola tecnica locale negli anni successivi al lascito Rocchetti. Il lavoro è riuscito un po' lungo e penoso pel fatto che il catalogo della biblioteca [*plausibilmente lo schedario redatto da Giovanni Battista Fumanelli nel 1881*] è assai diverso da quello depositato nella segreteria di questo rispettabile Comune [*plausibilmente il primo elenco compilato dal professor Dal Lago nel 1877*]. In tale catalogo, compilato a mo' di rubrica, le opere si possono dire registrate a casaccio, ben di spesso col solo titolo, collo scambio del nome dell'autore con quello del traduttore, e, quel che è peggio, in molti luo- || ghi con indicazioni così vaghe da mettere quasi nell'impossibilità di poterne accertare l'esistenza. Le opere segnate in turchino nella finca di situazione, non sono in gran parte registrate nel catalogo della biblioteca, il che dimostra che esse non c'erano quando venne questo redatto. Altre, come ad esempio, opuscoli, volumetti di prose e poesie, trattatelli d'occasione, sono riuniti in una quarantina di miscellanee» [*Ibid.*, Direttore delle Scuole primarie comunali di Legnago al sindaco, prot. 96 del 26 giugno 1898].

libri, verificando con maggiore precisione quanto nel frattempo era stato aggiunto (e sottratto) al lascito Rocchetti durante la sua permanenza nei locali della scuola tecnica.

Con l'aprirsi del nuovo secolo, una relazione sollecitata dalla prefettura di Verona – al tempo impegnata a coadiuvare l'aggregazione della *summa* di saperi, discipline, fatti e informazioni statistiche coordinata dal prefetto Luigi Sormani Moretti che sarebbe di lì a pochi anni confluita nell'imponente volume dedicato ad 'imbrigliare' nelle rigide maglie di un approccio positivista l'intera provincia veronese – permette di valutare con buona approssimazione il conteggio complessivo dei volumi della biblioteca comunale. Nell'aprile del 1898 il gabinetto prefettizio aveva infatti chiesto al sindaco Giudici l'invio di un computo preciso dei volumi che componevano la biblioteca comunale di Legnago, «dovendo il conte Sormani Moretti completare lo studio delle biblioteche in provincia per la monografia cui attende»[129]. Pur in mancanza del prosieguo del carteggio con le risposte dell'amministrazione comunale, i dati presenti nel volume a stampa – edito nel 1904 – collimavano grosso modo con quelli rilevati al momento del primo conteggio effettuato nel 1877: «la biblioteca municipale di Legnago con 5.487 volumi di 3.016 opere, parecchie delle quali in edizioni aldiniane»[130].

---

[129] *Ibid.*: R. Mozzi (segretario della prefettura di Verona) al sindaco di Legnago, 15 aprile 1898. Tale missiva era stata preceduta da un'analoga richiesta del regio provveditore agli studi di Verona Pietro Milanesi del 31 marzo con cui si invitava il sindaco a fornire informazioni sul «numero delle opere e dei volumi che costituiscono la biblioteca comunale di Legnago» nonché un «cenno di alcune delle opere che per importanza o per rarità meritano una particolare menzione» [*Ibid.*, prot. 916 del 31 marzo 1898].

[130] *La provincia di Verona*, v. 3, cit., p. 313. Questi ultimi dati possono essere confrontati con l'anonima relazione stesa nel 1912 – plausibilmente dal direttore delle locali scuole comunali (o da un suo incaricato) – in cui erano allo stesso tempo riassunte le vicende delle raccolte librarie: «Nel 1876 i fratelli Paolo e Girolamo Rocchetti offrirono in dono al Comune di Legnago pel ginnasio locale, la biblioteca del loro fratello Giuseppe, farmacista. I libri di questa biblioteca conglobati con quelli scolastici del ginnasio, costituirono la così detta biblioteca comunale. Più tardi poi, nel 1878 vi si aggiunsero i libri del gabinetto di lettura 'G. Cotta'. La biblioteca così costituita, era formata di circa 4 mila volumi, opere per lo più di scienze naturali, medicina, chirurgia, farmacopea, filosofia, religione ecc. Soppresso poi il ginnasio comunale, la biblioteca fu affidata dapprima alla istituita scuola tecnica comunale, poi alla governativa, e in questo tempo vi si aggiunsero altri libri scolastici. Nel 1898 fu collocata in un locale delle scuole elementari in appositi scaffali ed affidata al direttore delle scuole stesse, ma da servire per esclusivo uso degli studiosi, non potendo essa rispondere alle esigenze del pubblico, pel quale s'era da tempo provveduto coll'istituzione di una biblioteca circolante e popolare che funziona tuttora. La biblioteca comunale venne provvista pochi anni fa dello schedario Staderini, che facilita molto la ricerca dei libri, di cui esiste anche un catalogo diviso per materia. Nel bilancio comunale non venne mai stanziata somma alcuna per arrichirla [*sic*] di opere moderne e di lettura amena. Vi furono però donazioni di libri da parte del municipio e di diversi privati, sicché oggi conta circa 2.800 opere in 5 mila volumi circa, ma in generale sono opere di poca importanza» [ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9: *Notizie sulla Biblioteca comunale*, relazione anonima su carta intestata 'Scuole elementari comunali di Legnago', 11 aprile 1912]. Sulle caratteristiche dello schedario 'Staderini' cfr. ad esempio A. STADERINI, *Brevi cenni sopra due sistemi di schedario per cataloghi*. Roma 1890, con un ampio apparato iconografico.

La nuova collocazione di ripiego nelle scuole elementari con la conseguente mancata apertura al pubblico della biblioteca – per quanto i libri fossero «sempre a disposizione degli studiosi, con semplice permesso del Comune»[131] –, quanto soprattutto la tipologia decisamente *sui generis* dei volumi raccolti dal farmacista legnaghese, non ne favorirono di certo un'ampia fruizione tra la comunità legnaghese. Alla vigilia del primo conflitto mondiale, la biblioteca rimaneva quindi inutilizzata – «quasi mai si ebbe bisogno di valersi della sunnominata biblioteca»[132] – anche a causa di un contesto culturale comunitario debole e ancora privo di una radicata ed ampia borghesia colta. Continuavano invece a riproporsi – come abbiamo già avuto modo di vedere – i tentativi di 'incursione' dei vari direttori che si succedevano alla guida delle scuole comunali, attirati dall'idea di poter estrarre a piacimento da questa biblioteca 'dormiente' i libri «per la gioventù scolastica»[133] dei loro istituti. Le vigili premure per «non smembrare la raccolta Rocchetti»[134] e il senso di responsabilità delle amministrazioni comunali del tempo nei confronti del lascito, impedirono che questi propositi estemporanei potessero avere corso. Mentre nulla poterono, di lì a poco, davanti alle sovrastanti necessità di uno sforzo bellico che coinvolse l'intera comunità e che, accantonando temporaneamente – nell'impellenza del momento –, le sollecitudini e le attenzioni per quei libri fragili e preziosi ne segnò inevitabilmente il tragico destino.

Un destino che per quanto continui a rimanere avvolto nella nebbia di eventi purtroppo non documentabili con precisione ebbe indelebili contraccolpi sulla maggior parte dei libri del fondo Rocchetti che riemersero dalla parentesi bellica depauperati, ad una stima approssimativa, di quasi due terzi. La decisione dei comandi militari italiani di dichiarare Legnago «zona contumaciale»[135] per i molti feriti che quotidianamente provenivano dal fronte, determinò già dal giugno del 1915 la trasformazione delle due scuole legnaghesi – quella elementare e l'istituto tecnico (dal 1909

---

[131] ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 8: Sindaco di Legnago al direttore della scuola tecnica 'G.B. Cavalcaselle', prot. 1179 del 4 maggio 1915 (minuta).

[132] *Ibid.*: Direttore della scuola tecnica 'G.B. Cavalcaselle' al sindaco di Legnago, prot. 1179 del 2 maggio 1915.

[133] *Ibid.*: il direttore chiedeva contestualmente il permesso di «portare in questa scuola tecnica quelle opere e quegli scaffali che venissero reputati adatti allo scopo sudetto» [*cioè creare una piccola biblioteca scolastica*].

[134] *Ibid.*: Sindaco di Legnago al direttore della scuola tecnica 'G.B. Cavalcaselle', prot. 1179 del 4 maggio 1915 (minuta): il sindaco argomentava il diniego allo scorporo dei volumi anche «nella considerazione che di poca utilità sarebbe per l'istituzione di una bibliotechina scolastica quella raccolta, che comprende più che tutto opere di medicina, chirurgia, farmacopea, filosofia, religione ecc. non adatte all'indole della bibliotechina stessa».

[135] AFF, *Manoscritti e dattiloscritti*, b. 2, fasc. 51, *Cronache legnaghesi (1915-1945)*, cc. 3*r*, 78*r*; come pure *Ibid.*, fasc. 52, *Cronache legnaghesi (1915-1930)*, c. 2*r*.

trasferitosi in una nuova palazzina di Viale dei Tigli, tuttora esistente) – in ospedali militari di riserva, affidati alle cure della Croce Rossa italiana[136]. Pur non disponendo di dati complessivi per la durata dell'intero conflitto, possiamo valutare che nei soli sei mesi tra il giugno e il dicembre del 1915 transitarono per le strutture ospedaliere legnaghesi – che comprendevano anche altri due ospedali ospitati nelle due caserme cittadine – circa 30.000 feriti[137]. Si tratta di numeri decisamente consistenti che vanno senza dubbio moltiplicati più volte considerando l'intera durata delle operazioni militari, l'ampliarsi degli scenari bellici e l'acuirsi del conflitto nei mesi e negli anni seguenti. Le sole testimonianze disponibili e degne comunque di indubbia fede – tra cui quella preziosa del sacerdote don Giuseppe Trecca che avendola utilizzata per i suoi pionieristici studi storici e in parte «riordinata»[138] ne conosceva molto bene i contenuti – attribuiscono proprio a questa costante e massiccia presenza promiscua di feriti, convalescenti e soldati nei locali delle scuole elementari legnaghesi la sfortunata sorte della biblioteca comunale, «in gran parte dispersa perché... i soldati ne usavano i libri per strofinare i paiuoli»[139]. Questa notizia aneddotica e tarda rispet-

---

[136] La notizia di legge ad esempio in M. Fioroni, *La città durante la 'grande guerra' fu trasformata in centro ospedaliero*. In 'L'Arena', 31 gennaio 1965 [riprodotto in M. Fioroni, *Leniacensia. Scritti 1950-1970*; a c. di A. Ferrarese. Legnago 2008, pp. 400-404]; come pure M. Fioroni, *Cronache legnaghesi 1915-1959*; a c. di A. Ferrarese – S. Vicentini. Legnago 2011, p. 21.

[137] Cfr. *La sezione distrettuale di Legnago della Croce Rossa italiana nel primo periodo della guerra liberatrice (da giugno a dicembre 1915)*. Legnago 1916, p. ‹18›: per la conferma della presenza di una sezione infermieristica nelle scuole elementari già all'inizio del conflitto.

[138] G. Trecca, *Il torrione di Legnago*. In 'L'Arena', 26 maggio 1948: il sacerdote in questo articolo ricordava uno dei tanti 'riordini' della biblioteca comunale – da collocare cronologicamente nei primi anni del secolo – a cui aveva contribuito assieme all'ora direttore delle scuole elementari Angelo Donini.

[139] G. Trecca, *Il torrione di Legnago*, cit.; cfr. anche A. Bologna, *I paramenti liturgici ricamati da Amalia Kiriaki Rocchetti*, cit., p. 70. Il sacerdote ebbe più volte occasione di citare l'ingloriosa fine della biblioteca comunale come monito sull'insensibilità legnaghese per i propri beni culturali, cfr. ad esempio Ftvr, b. 10, fasc. 7: nota ms. intitolata 'Al museo. | Erbari', di c. n. n. e databile agli studi preparatori per la creazione dell'orto botanico baldense che il sacerdote realizzò nel 1926 [cfr. M. Ferrari, *Il giardino botanico di Montebaldo nel progetto di don Giuseppe Trecca e Maria Fioroni*. Verona 2007]: «2 pacchi [*di erbari*] raccolgono ora il frutto dei suoi studi, meglio conservati ma ugualmente invisibili che i suoi libri e il suo ritratto nell'abbandonata biblioteca di Legnago»; Aff, *Fondo Maria Fioroni*, *Corrispondenza*, s. 2/1, b. 13: G. Trecca a M. Fioroni, 8 dicembre 1947: «godo che... lei con mirabile costanza voglia continuare le ricerche, le raccolte e gli studi, malgrado i vandali che vorrebbero ridurre Legnago a una Beozia. Purtroppo il modo con cui trattarono la biblioteca di Rocchetti e ‹la› raccolta di De Bon potrebbe raffreddarla nella sua cura per il Museo, ma Dante le ripete: 'Tu segui i pochi e lascia dir le genti'»; *Ibid*., 18 aprile 1951; *Ibid*., 2 febbraio 1954: «conoscendo i Legnaghesi, le avevo proposto che lasciandolo al Comune ponesse una clausola per impedirgli di alienarlo, o manometterlo, o annullarlo, come ha fatto per altri lasciti, ad es. per la biblioteca Rocchetti»; Aff, non inventariato: G. Trecca al sindaco di Legnago, 4 giugno 1946: cenno alla dispersione della «biblioteca» (copia di originale proveniente dall'Archivio del Comune di Legnago, priva di collocazione archivistica). Nel 1940 il sacerdote veronese ebbe modo di conoscere Mercedes Zamboni Guarnieri, funzionaria della Regia soprintendenza per le provincie di Verona, Bolzano, Trento e Vicenza, al tempo impegnata nella riorganizzazione bibliografica della biblioteca comunale di Verona – cfr. la nota di L[uigi] F[errari], *Verona – Biblioteca comunale: nuovo ordinamento*. In 'Accademie e biblioteche d'I-

to agli eventi – ma confermata anche da una fonte di poco successiva alla fine del primo conflitto mondiale che ricordava i «danni non piccoli [*alla biblioteca comunale*] nel periodo in cui il palazzo delle scuole elementari di questa città fu occupato dai militari»[140] – nulla ci dice sull'entità della non trascurabile perdita libraria che, come avremo modo di vedere, può essere stimata in circa 2.000 volumi sulla base delle successive vicende (e peregrinazioni legnaghesi) di quelli rimasti e soprattutto di alcuni provvisori elenchi degli stessi redatti alla fine del secondo conflitto mondiale[141].

Con la dispersione di una parte consistente della biblioteca comunale e del fondo Rocchetti vennero ovviamente meno anche le remore dell'amministrazione legnaghese per preservare l'integrità del lascito e le premure verso la collezione, come sembrerebbe suggerire l'attendibile testimonianza di don Trecca secondo il quale questa biblioteca «fu relegata in casse in un vicoletto presso le mura e solo in parte salvata nelle scuole»[142] alcuni anni dopo. Oltre a subire ulteriori traslochi, i libri superstiti iniziarono anche ad essere progressivamente depauperati degli esemplari più preziosi della collezione – «36 opere uscite a Venezia nel sec(olo) XVI° dalla celebre stamperia dei Manuzio (Aldine)» e «195 opere edite nei secoli XV° e XVI°»[143] –, miracolosamente scampati agli 'usi' impropri dei soldati, forse perché conservati a parte o messi a suo tempo al sicuro nella consapevolezza del loro valore economico. Le tracce documentarie relati-

talia', XV (1940), fasc. 1, pp. 64-65 – e in una schedatura degli incunaboli provenienti dalle scomparse biblioteche monastiche ed ecclesiastiche veronesi di antico regime, su cui cfr. M. Zamboni Guarnieri, *Incunaboli di antichi conventi in Verona*. In *Ibid*., fasc. 6, pp. 476-495 e M. Zamboni Guarnieri, *Incunaboli del Seminario vescovile di Verona*. In 'Atti e memorie della reale Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona', CXX (1941-1942), pp. 225-245. In una lettera del 29 maggio 1940 la citata funzionaria ringraziava don Trecca per alcune preziose indicazioni bibliografiche che le avevano permesso «fortunati ritrovamenti di notizie a stampa» relativi ai «gruppi d'incunaboli» [Ftvr, b. 17, fasc. 15] monastici veronesi di cui si stava occupando. Dal contenuto della stessa missiva traspaiono d'altra parte anche informazioni relative alla presenza di volumi antichi a Legnago: «so già, grazie alle vostre cortesi indicazioni, che volumi d'origine veronese, si trovano a Legnago». Non è quindi improbabile ipotizzare che il sacerdote abbia colto l'occasione per segnalare alla studiosa la precaria situazione degli incunaboli del fondo Rocchetti, sollecitandone un sopralluogo che sarebbe dovuto avvenire di lì a pochi giorni: «verrò in quella cittadina, sabato I [*sic*] giugno, molto presto… devo ispezionare le poche biblioteche che vi sono e poi vorrei vedere i volumi di cui voi mi parlaste. Credete di essere libero in quella mattina dalle ore 10 in poi? E credete possano bastarmi poco più di due ore per un primo esame delle opere?».

[140] Tali danni al patrimonio librario della biblioteca comunale – che trovano conferma nei già citati lavori di A. Vezza, *La scuola classica in Legnago*, cit., p. 66 e di C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. 2, cit., p. 512 – furono legati all'utilizzo dell'edificio scolastico comunale di piazza Cotta come sede di uno dei uno «padiglioni» dell'ospedale militare di riserva, cfr. *La sezione distrettuale di Legnago della Croce Rossa italiana nel primo periodo della guerra liberatrice (da giugno a dicembre 1915)*, cit., p. ‹18›; M. Fioroni, *La città durante la 'grande guerra' fu trasformata in centro ospedaliero*, cit.

[141] Cfr. *infra* la nota n. 147.

[142] G. Trecca, *Il torrione di Legnago*, cit.

[143] Acl, Cat. IX, b. 37, fasc. 8: Direttore della scuola tecnica 'G.B. Cavalcaselle' al sindaco di Legnago, prot. 775 del 17 settembre 1920.

ve agli spostamenti successivi dei residui volumi della biblioteca comunale permettono di individuare almeno due successivi trasferimenti: il primo nell'autunno del 1920 quando una parte dei libri ritornò in dotazione alla scuola tecnica comunale dove andò a costituire «il nucleo della biblioteca... per gli insegnanti e gli alunni di Legnago»[144], nella sua nuova sede di Viale dei Tigli (e dove rimasero almeno fino alla fine del secondo conflitto mondiale). Il secondo trasloco librario avvenne invece nel 1922 e interessò il neonato ginnasio intitolato al poeta legnaghese Giovanni Cotta, che aveva sede al secondo piano di un edificio (denominato 'Borsa') dell'allora piazza Grani, distrutto nel corso dei bombardamenti alleati il 23 aprile 1945[145]. In un opuscolo dato alle stampe nel 1928 il preside dell'istituto Angelo Vezza che in quanto «regio ispettore bibliografico»[146] doveva conoscere molto bene la situazione complessiva del patrimonio bibliografico legnaghese[147], accennava al fatto che il ginnasio si era dotato di una «biblioteca degli insegnanti... la quale nel 1922, anno della sua fondazione, risultava costituita da un insieme disordinato di libri, per lo più slegati e sfasciati, manomessi durante il periodo bellico, derivanti da una parte della soppressa biblioteca comunale» che «raccolti pertanto ed elencati, furono, con opera paziente, ordinati per materia e per formato e sistemati secondo le necessità dell'ambiente e le disponibilità degli scaffali, in apposita aula del ginnasio»[148]. Complessivamente si trattava di circa 900 vo-

---

[144] *Ibid.*: Commissario prefettizio di Legnago al direttore della scuola tecnica 'G.B. Cavalcaselle', prot. 2713 del 22 settembre 1920 (minuta).

[145] Cfr. oltre al citato opuscolo di A. Vezza anche A. MANTOVANI, *Scuola e cultura in Legnago, nel passato e nel presente*, cit., pp. 229-236 (in particolare pp. 231-232); R. FACCHIN, *Tre capitoli di storia legnaghese*, cit., p. 53.

[146] Alcune indicazioni su questo ruolo ricoperto dal preside del locale ginnasio si ricavano da ACL, Cat. IX, b. 1, fasc. 11: Commissario prefettizio di Legnago ad A. Vezza, prot. 3728 del 16 dicembre 1929.

[147] A lui si deve infatti una sommaria e incompleta ricognizione dell'eterogeneo patrimonio librario legnaghese alla fine degli anni '20, disperso e più volte riaggregato tra differenti istituti scolastici. I dati forniti erano stati raccolti su invito della prefettura di Verona: un primo nucleo libraio veniva identificato nelle scuole elementari legnaghesi suddiviso tra una «biblioteca degli alunni» di 500 volumi e la «biblioteca magistrale» a cui ne andavano ascritti altri 500, cfr. *Ibid.* (queste cifre e quelle di seguito fornite erano appuntate a lapis sul retro della missiva che informava l'ispettore bibliografico Vezza dell'inchiesta prefettizia). Altri 350 appartenenti al Comune di Legnago erano segnalati nella biblioteca delle scuole complementari (ex scuole tecniche comunali), senza peraltro alcun cenno alla dotazione libraria superstite della ex biblioteca comunale trasferita per buona parte in questo stesso istituto – come abbiamo già avuto modo di vedere – nel 1920. Di più ampia consistenza era infine la biblioteca ginnasiale che poteva contare su 375 volumi a disposizione degli studenti e su 3.550 per i docenti. Quest'ultima cifra derivava in realtà dalla somma di due nuclei librari differenti, il primo di 950 volumi corrispondeva all'insieme di libri provenienti dalla ex biblioteca comunale (e dal lascito Rocchetti) con i quali l'amministrazione comunale aveva deciso di dotare nel 1922 il neonato liceo legnaghese. I restanti 2.600 volumi erano invece plausibilmente legati ad acquisizioni successive, tra cui quella cospicua – pari a 1.500 volumi – donata dall'ispettore scolastico Giovanni Battista Parmesani, cfr. A. VEZZA, *La scuola classica in Legnago*, cit., pp. 67-68.

[148] *Ibid.*, p. 66; come pure C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. 2, cit., p. 512: «nel 1922 il professore Antonio Mantovani, per incarico della presidenza del ginnasio e dell'amministrazione comunale, elen-

LIBRI CONSEGNATI ALLA BANCA POPOLARE COOPERATIVA
DI LEGNAGO

1 - L'HISTORIE D'EUTROPIO de le vite et fatti de tutti gl'Imperatori Romani - Venezia M.D.XLII

2 - JUVENALIS cum commento Joanis Britannici .. quattro Dicembre 1509

3 - PLUTARCO - Chaeronei - Philosophi Historici ecc. - Basilea - M.D.XXX

4 - COMEDIA DI DANTHE ALIGHIERI FIORENTINO - Comento di Cristoforo Landino - Venezia. 1492

5 - P. OVIDIO - Metamorphosis - Venezia - per Bernardino Benalium - 1493 (?)

6 - JUVENALIS cum commento Joannis Britannici (Satire) 1509

7 - M.T. CICERONIS - Retoricorum libri 4 - Venezia Hieronymum Scotum 1554

8 - M. TULLIO CICERONIS - Rhetoricorum - Libri - Venezia - Bernardinum 1522

9 - P.OVIDIO NASONE - De Arti Amandi Venezia - Joannis Tamini 1518

10 - NICOLAI PEROTTI Cornucopie ecc. Venezia - in aedibus Aldi 1513

Elenco dei libri pregiati del fondo Rocchetti depositati – plausibilmente negli anni seguenti il primo conflitto mondiale – presso un istituto di credito legnaghese. Fonte: ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9, c. 1r.

lumi «per lo più letterari, parecchi storici, alcuni filosofici»[149] provenienti sicuramente da una cernita effettuata tra i resti della collezione libraria del farmacista legnaghese.

A prescindere da queste due ricollocazioni librarie decise dalle amministrazioni comunali legnaghesi nei primi anni '20 per far fronte alle necessità bibliografiche degli istituti secondari e conseguite senza aggravi per il bilancio comunale, la sorte del nucleo più prezioso della ex biblioteca comunale – corrispondente ai 231 volumi (36 aldine e 195 esemplari antichi) noto, come abbiamo visto, in questo stesso torno di anni al direttore delle scuola tecniche sulla scorta degli elenchi delle catalogazioni di inizio No-

---

cò e ordinò per materia e formato, quanto era rimasto, sistemando tutto in un'aula del ginnasio», la cui nuova sede era al piano superiore dell'edificio della borsa dei grani, adiacente al Torrione veneziano (nella ex-piazza Cesare Battisti, attuale piazza della Libertà). Secondo Boscagin, che si rifà al citato opuscolo di Vezza e a notizie fornitegli personalmente dall'insegnante legnaghese Mantovani, «quanto era rimasto» si riferiva a volumi provenienti dalla biblioteca comunale ospitata nell'edificio delle scuole comunali di piazza Cotta, fortemente depauperata durante il primo conflitto mondiale.

[149] A. VEZZA, *La scuola classica in Legnago*, cit., p. 67.

vecento – rimane decisamente sfuggente. La documentazione archivistica compulsata non permette di chiarire con certezza né la collocazione di questi volumi – di cui si sarebbero definitivamente perse le tracce alla fine del secondo conflitto mondiale – né la loro effettiva consistenza numerica. Un più tardo «elenco ‹delle› opere pregiate»[150] privo di indicazioni cronologiche ma sicuramente successivo alla fine del primo conflitto mondiale – sulla scorta delle sue caratteristiche formali (tipologia della carta, scrittura, utilizzo del lapis e della matita bicolore) –, rendeva evidente, nella sua striminzita e affrettata ricognizione bibliografica[151], una discrepanza di 46 volumi in meno rispetto ai 231 censiti ad inizio secolo. Non è infatti da escludere che questo 'secondo' elenco fosse stato commissionato all'indomani delle notevoli perdite causate durante la guerra proprio per valutare lo *status quo* del nucleo più importante del fondo Rocchetti – da qui ad esempio le indicazioni marginali sulla rarità dei volumi apposte dal suo anonimo compilatore – le cui perdite, significative certo ma non disastrose come per il resto della collezione, si potrebbero spiegare, come già ipotizzato, con una loro preventiva custodia nell'imminenza dell'ospedalizzazione forzata delle scuole elementari legnaghesi. In concomitanza con la compilazione di questo secondo elenco sappiamo inoltre che nove volumi – comprendenti due incunaboli e sette cinquecentine, scelti sulla base del loro particolare valore venale – vennero «consegnati alla Banca popolare cooperativa di Legnago»[152] su mandato dell'amministrazione comunale.

---

[150] ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9.

[151] Una parziale conferma dell'approssimazione con cui l'anonimo redattore procedette alla ricognizione del patrimonio librario antico appartenente alla biblioteca del farmacista legnaghese appare evidente nella mancata registrazione di alcune cinquecentine – senza considerare le 25 seicentine oggi superstiti parimenti sfuggitegli – tuttora presenti nel fondo Rocchetti depositato presso la Fondazione Fioroni di Legnago, cfr. in particolare *Q. Horatii Flacci poetae venusini, omnia poemata cum ratione carminum [...]*. Venezia (Eredi di Giovanni Maria Bonelli) 1576 [FACL, inv. 63-17540, corrispondente a CNCE 22745]; B. CACCIAGUERRA, *Delle lettere spirituali [...]*, 3 v. Venezia (Valerio Bonelli) 1584 [FACL, inv. 63-42599, corrispondente a CNCE 8120]; M.A. BERARDUCCI, *Somma corona de confessori [...]*, 3 v. Venezia (Giovanni Battista Uscio) 1588 [FACL, inv. 63-42589, corrispondente a CNCE 5407]; J. LANDSBERG, *Vita della b. vergine Gertruda [...]*, 2 v. Venezia (Giovanni e Giovanni Paolo Giolito De Ferrari) 1588 [FACL, inv. 63-42650, corrispondente a CNCE 27797]; *Nicolai Tudeschii catinensis siculi, Panormi archiepiscopi, vulgo abbatis panormitani omnia quae extant commentaria [...]*, 9 v. Venezia (Lucantonio Giunta) 1588 [FACL, inv. 63-45961 (v. 1), 63-45963 (v. 3), 63-45962 (v. 4), mancanti i v. 2, 5-9, corrispondenti a CNCE 28078]; M.A. VIVALDO, *Candelabrum aureum eccl. S. Dei, continens lucernas septem, septem scilicet, circa septem sacramenta mirabiles elucidationes [...]*, 3 v. Brescia (Tommaso Bozzola) 1593 [FACL, inv. 63-14649, corrispondente a CNCE 27317]; *In tres libros Aristotelis de anima, Poli Lauredani patritii veneti commentaria [...]*. Venezia (Roberto Meietti) 1594 [FACL inv. 63-17266, corrispondente a CNCE 30933].

[152] L'elenco delle «opere pregiate» è preceduto da un foglio in velina dattiloscritto (non datato) recante come titolo «Libri consegnati alla Banca popolare cooperativa di Legnago» [ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9] seguito da una lista di dieci (ma in realtà nove) volumi di cui sono riportati i sommari dati bibliografici: «1 – L'HISTORIE D'EUTROPIO de le vite et fatti de tutti gl'Imperatori Romani – Venezia M.D.XLII [*rectius 1544, cfr. la scheda n. 63 nel capitolo II*]. 2 – JUVENALIS cum commento Joanis Britannici – quat-

Da qui in avanti la questione dell'ubicazione effettiva di questo piccolo fondo 'pregiato' dell'ex biblioteca comunale rimane purtroppo altrettanto indefinita e solo ipotizzabile con molta approssimazione. Alcuni indizi piuttosto tardi sembrerebbero confermare *in primis* che nonostante le tematiche di buona parte di questi volumi antichi fossero affini alla letteratura classica non vennero affidati – come sarebbe stato forse più logico – al locale ginnasio ma rimasero in dotazione alla locale scuola tecnica. Nel 1942 una parte di questi libri 'preziosi' legati sicuramente all'originaria biblioteca del farmacista – «22 volumi di ediz(ione) aldina, un manoscritto e 5 volumi ‹in› ediz(ione) antica»[153] – erano infatti ancora presenti nella biblioteca della scuola di avviamento professionale 'Cavalvaselle' che aveva sede nel medesimo edificio della scuola tecnica legnaghese in Viale dei Tigli.

Se consideriamo quindi verosimile l'ipotesi che nel 1920 (o poco dopo) l'intero fondo 'pregiato' – ad esclusione dei pezzi più notevoli messi al sicuro nel caveau dell'istituto bancario – fosse stato trasferito nella biblioteca scolastica dell'istituto tecnico assieme a quanto rimaneva dell'ex biblio-

---

tro Dicembre 1509 [*cfr. la scheda n. 90 nel capitolo II*]. 3 – PLUTARCO – Chaeronei – Philosophi Historici ecc. – Basilea – M.D.XXX [*cfr. la scheda n. 132 nel capitolo II*]. 4 – COMEDIA DI DANTHE ALIGHIERI FIORENTINO – Comento di Cristoforo Landino – Venezia 1492 [*la data è stata inserita a lapis, rectius 1491, cfr. la scheda n. 54 nel capitolo II*]. 5 – P. OVIDIO – Metamorphosis – Venezia – per Bernardino Benalium – 1493 (?) [*cfr. la scheda n. 109 nel capitolo II*]. 6 – JUVENALIS cum commento Joannis Britannici (Satire) 1509. 7 – M.T. CICERONIS – Retoricorum libri 4 – Venezia Hieronymum Scotum 1554 [*cfr. la scheda n. 46 nel capitolo II*]. 8 – M. TULLIO CICERONIS – Rhetoricorum – libri [*lettura incerta per più sovrapposizioni dei caratteri dattiloscritti*] – Venezia – Bernardinum 152? [*rectius 1521: si tratta in realtà di un'edizione aldina, cfr. la scheda n. 48 nel capitolo II*]. 9 – P. OVIDIO NASONE – De Arti Amandi Venezia – Joannis Tamini [*rectius Tacuino*] 1518 [*cfr. la scheda n. 110 nel capitolo II*]. 10 – Nicolai Perotti Cornucopie ecc. Venezia – in aedibus Aldi 1513 [*cfr. la scheda n. 117 nel capitolo II*]». Questa lista – oltre a diversi errori ortografici nella lettura dei nomi degli stampatori, cronologici (in relazione alle date di stampa delle opere menzionate) e alla duplicazione erronea del volume n. 2 (ripetuto al n. 6 della lista) – sembrerebbe trascritta da persona non avvezza a maneggiare edizioni antiche né ai termini latini ed è quindi plausibile ritenere che si tratti di un testo uscito dagli uffici dell'amministrazione comunale o altrettanto verosimilmente da quelli dell'istituto bancario che li ricevette. È comunque da considerarsi coeva all'elenco di cui sopra in ragione della presenza delle indicazioni «ritirato» che l'anonimo compilatore di quest'ultimo riportò a margine dei volumi presenti nella lista di quelli affidati alla custodia dell'istituto bancario. L'episodio, per quanto cronologicamente non collocabile con precisione, confermerebbe di conseguenza l'attenzione dell'amministrazione comunale legnaghese per salvaguardare in luogo idoneo e sicuro i volumi provenienti dal fondo Rocchetti e identificati come i più preziosi dell'intera collezione. Sui criteri utilizzati per questa scelta cfr. *infra* le note introduttive alla schedatura delle opere 'pregiate' nel capitolo II.

[153] ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 19: Direttore della Scuola secondaria d'avviamento professionale a tipo commerciale 'G.B. Cavalcaselle' al podestà di Legnago, prot. 279 del 18 aprile 1942. La missiva del professor Tria era stata sollecitata da una richiesta di informazioni del podestà di Legnago Antonio Tonetti a sua volta chiamato in causa dal direttore della Biblioteca civica di Verona Vittorio Fainelli; quest'ultimo, informato dell'esistenza nella «scuola com(una)le d'avviamento 'Cavalcaselle'» di una «collezione di vecchi libri» [*Ibid*., prot. 286 del 18 febbraio 1942] ne chiedeva il dono alla biblioteca cittadina, dono rifiutato dal momento che l'amministrazione podestarile manifestava l'intenzione «di istituire una biblioteca comunale» [*Ibid*., prot. 4028/11444 del 23 aprile 1942].

teca comunale, il dato sulla loro consistenza emerso dalla nota del 1942 denunciava perdite molto significative a distanza di vent'anni dal loro ultimo spostamento. Una parziale conferma a questa ricostruzione degli eventi basata purtroppo su indizi discontinui e, in particolare, sul fatto che la scomparsa della parte più consistente dei volumi censiti nel citato elenco delle «opere pregiate» avvenne prima dell'inizio del secondo conflitto mondiale, deriva da alcune note pubblicate da Maria Fioroni nel 1964. Tracciando un breve profilo storico delle molte biblioteche che si erano intrecciate con la storia comunitaria nel primo Novecento – anticipando la nuova istituzione bibliotecaria da lei appena creata – la mecenate legnaghese ricordava esplicitamente come già «prima della guerra 1940-1945» fossero «andati dispersi i libri che si trovavano nelle scuole elementari 'G. Cotta'. Alcuni erano edizioni pregiate, rilegati in pelle, come la storia di Este dell'Alessi, che ho potuto recuperare quando le prime pagine erano già state strappate»[154]. A prescindere dal riferimento alla collocazione originaria dei libri nell'edificio delle scuole elementari che non teneva conto degli spostamenti successivi dei volumi di cui abbiamo dato conto e che molto probabilmente non le erano noti, la precisa indicazione cronologica «prima della guerra 1940-1945» sembrerebbe non lasciare dubbi sul *terminus ante quem* delle prime massicce spoliazioni subite dal nucleo più importante del fondo Rocchetti.

Come questo sia potuto accadere rimane sfortunatamente altrettanto difficile da appurare: di certo i continui spostamenti subiti e la perdurante ostinazione ad affidare ad una biblioteca scolastica di un istituto tecnico volumi che a ben vedere erano del tutto avulsi – per autori, argomenti e caratteristiche intrinseche – dalle possibilità di fruizione di alunni (e docenti), ebbe sicuramente una parte non secondaria nel determinarne lo sventurato destino. Scorrendo la disorganica documentazione superstite dell'archivio comunale emerge insomma la sensazione che a partire dagli anni '20 l'amministrazione comunale legnaghese avesse gradualmente perduto il polso dello *status quo* bibliotecario e librario della città[155] – peraltro indubbiamente ingarbugliato e affastellato[156] – abbandonando i la-

---

[154] M. FIORONI, *Esistevano anticamente molte biblioteche private*. In 'Il Gazzettino', 6 ottobre 1964 [riedito in M. FIORONI, *Leniacensia*, cit., pp. 399-400].

[155] Nello stesso torno di anni anche l'archivio comunale legnaghese versava in condizioni di semi-abbandono: nel 1943 l'allora podestà Cesare Tonetti denunciava al prefetto di Verona che «all'archivio non è preposto alcun archivista e il fatto di aver introdotto in passato dai miei predecessori persone estranee all'archivio, ha fatto sì che manoscritti e documenti preziosi e di grande valore sono scomparsi», cfr. A. FERRARESE, *Il Liber pertichationis di Legnago*, cit., p. 17 (e note corrispondenti per i rimandi archivistici della citazione).

[156] Oltre alla biblioteca comunale, dal 1909 operava a Legnago anche la biblioteca popolare 'Isidoro Orlandi' istituita su impulso della locale Società di mutuo soccorso cfr. in merito le note di P. ORMOLINI,

N°

1

A

9 C Actuarii – Opera Medica – Venetiis – 1556 A × Aldina
18 C Alamanni – La coltivazione Parigi 1546 ×
21 Alani Guglielmi – De Sacramentis libri – 1576 ×
27 Alberti Leandro – Descrittione dell'Italia Venez. 1561 ×
28 Alberti Leonbattista – Architettura " 1565 ×
31 Alciati Andrea – De verborum signific. 1530 H
32 Alciati – Emblemata 1530 ×
33 " Commentaria ad praescripta [illegible] 1532 —
57 Afomari Donati Opera 1574 ×
94 Appiano Alessand. – Della guerre Romane 1538 × (pregiata)
96 C Apuleii Metamorfosi sive lusus asini 1521 Aldina
106 Aristotelis operum I° 1542
107 " Averrois 1575
110 " De natura Rerum 1549
111 " Etica 1550
121 C Ascanii Paediani – Expositio Ciceronis 1522 Aldina
132 Aurelio Marco – Vita – costumi ecc 1546 Aldina
133 C Ausonius Opera 1517 Aldina
129 Averrois – Colliget totam medici ecc 1549

B

62 Benedictus Alexander – Omnium morborum signa – causae ecc Basilea 1539
114 C Biblia sacra vulgata 1567
154 Boissardi Jani – Emblemata – Francoforte 1593 raro
157 C Bolzani Urbani – Grammatica greca Venezia 1560
180 Botero Giovanni – Relationi universali: Brescia 1595
188 Bottoni Albertini – De morbis muliebribus – Venezia 1588
192 Brasavoli Musae – Examen omnium medicamentorum 1539
221 Burleigh – Commentaria super Aristotelis libros 1589
230–231 Biblia sacra – Vecchio e nuovo test. 1521
254 Bergamo – Benacus – Veronae 1546

Elenco dei libri pregiati del fondo Rocchetti, di mano anonima e plausibilmente redatto negli anni intercorsi tra i due conflitti mondiali. Fonte: ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9.

certi del lascito Rocchetti ad un destino di raminghe peregrinazioni, una volta messa in salvo la decina di pezzi più pregiati[157]. Per quanto succes-

---

Lettura popolare nella pianura veronese, cit., pp. 21-26. Nel 1927, alla cessazione delle sue attività la biblioteca venne trasportata – con l'avallo del podestà di Legnago Arrigo Marchiori – dalla propria sede nei locali dell'associazione mutualistica legnaghese a quella della locale Associazione nazionale combattenti, cfr. ACL, Cat. IX, b. 1, fasc. 11: Presidente della Società di mutuo soccorso di Legnago alla presidenza della Biblioteca popolare 'Isidoro Orlandi', 16 maggio 1927. Il trasferimento dei volumi non incontrò il plauso dei maggiorenti locali del partito fascista che a stretto giro di posta fecero pressione sul podestà perché i libri fossero invece ceduti alla locale Opera nazionale dopolavoro, cfr. in merito *Ibid.*, G.C. Valery (commissario di zona dell'Opera nazionale dopolavoro) al podestà di Legnago, prot. 16 del 17 maggio 1927: «avendo notizia e contezza personale che la biblioteca 'Isidoro Orlandi', che ha dovuto cessare per ragioni d'indole finanziaria, trovasi in istato di… letargo, mi pregio sottoporle per l'approvazione e per il conseguente appoggio presso il comitato che la presiede» la cessione all'ente fascista. L'*affaire* non andò subito in porto dal momento che lo statuto della piccola biblioteca prevedeva che in caso di scioglimento il suo patrimonio passasse al Comune di Legnago e non ad altri enti [cfr. *Ibid.*, A. Vezza al podestà di Legnago, prot. 290.X del 25 gennaio 1928]: per evitarne «l'asportazione e lo smarrimento» [*Ibid.*] l'anno seguente i volumi subirono un ulteriore trasferimento in una «stanza dell'ex tribunale assegnata all'associazione mutilati» in attesa di valutare «proposte concrete per il riordinamento e funzionamento di tale biblioteca», un chiaro indizio che l'amministrazione legnaghese non aveva ancora ben chiaro cosa fare dei circa 1.600 volumi che un tempo avevano costituito il patrimonio della biblioteca circolante, cfr. *Ibid.*, Podestà di Legnago ad A. Vezza, prot. 209.I del 27 gennaio 1928 (minuta) e *Ibid.*, verbale di stima, prot. 291.X del 26 gennaio 1928 (su incarico del podestà l'economo comunale aveva compiuto un sommario computo dei 1.608 volumi del sodalizio, contenuti in tre vetrine che nell'occasione erano state «fornit‹e› di vetri, serrature e chiavi» per porre definitivamente i libri «al sicuro»). Da questo momento la documentazione presente nell'archivio comunale di Legnago non permette di seguire ulteriormente le vicende di questo piccolo fondo librario se non per approssimazione: il passaggio dei volumi all'Opera nazionale dopolavoro avvenne sicuramente negli anni seguenti come appare evidente nei timbri di possesso impressi su alcuni dei volumi della biblioteca 'Isidoro Orlandi' ancora superstiti [cfr. P. ORMOLINI, *Lettura popolare nella pianura veronese*, cit., p. 98]. Nel 1942 un centinaio di volumi riconducibili a quest'ultima biblioteca circolante erano finiti tra le dotazioni librarie della scuola tecnica comunale, cfr. ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 19: Direttore della Scuola secondaria d'avviamento professionale a tipo commerciale 'G.B. Cavalcaselle' al podestà di Legnago, prot. 279 del 18 aprile 1942: ««senza dare alcuna regolare consegna al direttore del tempo il Comune affidò a questa scuola oltre 100 volumi di libri, già appartenenti alla biblioteca 'Isidoro Orlandi', i quali non molto bene custoditi furono collocati in scaffali, situati nell'aula della classe terza B». Da questo momento le sorti di questo nucleo libraio divengono estremamente fumose: alcuni indizi certi provano che negli anni di guerra i volumi erano stati depositati nella ex-casa del fascio di Legnago assieme alla biblioteca della locale Gioventù italiana del littorio, cfr. in merito il relativo elenco steso nell'agosto 1943 presente in AFF, *Fondo Cesare Tonetti*, b. 5, fasc. 124: nel dattiloscritto sono sommariamente censiti circa 1.250 volumi. Nel 1948 l'amministrazione comunale del tempo tentò di recuperare quanto fosse eventualmente sopravvissuto della biblioteca circolante: nei momenti più critici del secondo conflitto mondiale i volumi erano stati evacuati in via precauzionale «negli uffici comunali di S(an) Pietro di Legnago» dove però «in seguito agli eventi bellici del 1945» erano stati «asportati da ignoti» [ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 18, lettera del sindaco di Legnago, prot. 6627 del 13 dicembre 1948]. Della biblioteca 'Isidoro Orlandi' si salvò quindi solo il centinaio di volumi presenti nelle collezioni librarie della scuola tecnica comunale, recuperati nel 1948 come parte dei 3.554 volumi – su cui *infra* – appartenenti alla ex biblioteca comunale. Quest'ultimo cospicuo nucleo librario – ulteriormente depauperato – dopo essere andato a costituire la biblioteca scolastica dell'Istituto tecnico commerciale 'Marco Minghetti' nel 2007 è stato recentemente aggregato alle collezioni librarie della Fondazione Fioroni di Legnago e debitamente catalogato. Dei circa 1.300 volumi provenienti dalla ex biblioteca comunale che attualmente costituiscono il 'Fondo antico del Comune di Legnago' sono 133 quelli superstiti ricollegabili con certezza alla biblioteca popolare legnaghese, cfr. l'elenco di consistenza in P. ORMOLINI, *Lettura popolare nella pianura veronese*, cit., pp. 76-93.

[157] Sulla base della documentazione archivistica disponibile non è possibile ricostruire le vicende successive di questi preziosi volumi consegnati all'istituto di credito legnaghese. Un minimo indizio sulla loro

sive agli eventi, le informazioni cronologiche riportate da Maria Fioroni – di cui non va dimenticata la contemporaneità ai fatti, l'attendibilità e la profonda conoscenza delle vicende culturali della piccola cittadina tra le due guerre – costituiscono quindi un prezioso tassello da non trascurare, anche e soprattutto alla luce delle altre importanti testimonianze del già citato don Trecca che nell'immediato secondo dopoguerra non mancava occasione per deprecare «il modo con cui trattarono la biblioteca di Rocchetti»[158].

Nel gennaio del 1949 l'amministrazione comunale del tempo, mossa presumibilmente dall'intento di ricostruire una biblioteca a favore degli studenti e dei cittadini della città martoriata dalle bombe alleate, decise di recuperare dove possibile i volumi «appartenenti alle biblioteche locali disperse»[159] negli anni di guerra. Dalla sede della scuola di avviamento professionale – il cui edificio era rimasto miracolosamente illeso durante i ripetuti bombardamenti aerei che avevano devastato poche decine di metri più in là il centro storico della piccola cittadina – vennero quindi riconsegnati al Comune 3.554 volumi che costituivano quanto rimaneva dell'ex biblioteca comunale e del lascito di Giuseppe Rocchetti[160]. Negli anni seguenti questo fondo librario fortunosamente riscattato rimase purtroppo inutilizzato in qualche locale dell'edificio comunale. La sua presenza e la sua eterogenea origine non erano sfuggiti all'occhio vigile di Maria Fioroni che nel citato articolo del 1964 sulle vicende del patrimonio bibliotecario legnaghese segnalava la presenza «in municipio» di una parte dei volumi da lei correttamente ricollegati alla biblioteca del farmacista legnaghese, unitamente ad alcuni altri libri provenienti della ex biblioteca circolante 'Isidoro Orlandi' per quanto ormai datati e non più rispondenti «alle esigenze

---

sorte potrebbe – il condizionale è d'obbligo in questo caso – trovare riscontro in una nota storica di Maria Fioroni, presente in due diverse redazioni della raccolta cronologica nota come *Cronache legnaghesi* e recentemente edita. Riferendosi alle vicende belliche e alla distruzione del palazzo municipale nell'aprile 1945, la 'signorina' richiamava nelle sue note le penose vicende di una parte dell'archivio comunale legnaghese e di altri oggetti (tra cui alcuni libri e il bastone seicentesco utilizzato dai podestà veneziani nelle procedure di amministrazione della giustizia) presenti nell'edificio distrutto e – a suo dire – rubati durante la successiva rimozione delle macerie: «degli incunaboli, delle opere complete del Cavalcaselle, del manoscritto degli statuti si appropriarono persone poco scrupolose», cfr. AFF, *Fondo Maria Fioroni*, *Manoscritti e dattiloscritti*, b. 2, fasc. 51, *Cronache legnaghesi (1915-1945)*, c. 59*r*; come pure *Ibid*., fasc. 53, cc. 42*r-v*: «persone poco scrupolose si appropriarono del manoscritto degli statuti, delle opere complete di Cavalcaselle, di incunabili [*sic*]». Il preciso riferimento alla presenza di incunaboli nella sede del palazzo distrutto lascia dunque aperta l'ipotesi di un recupero – avvenuto in un momento non identificabile – dei volumi a suo tempo depositati presso la banca legnaghese.

[158] Cfr. la precedente nota n. 139.

[159] ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 18: Sindaco di Legnago al direttore della scuola secondaria di avviamento professionale, 12 gennaio 1949 (minuta).

[160] *Ibid*.: Direttore della scuola governativa d'avviamento professionale a tipo commerciale 'G.B. Cavalcaselle' al sindaco di Legnago, prot. 277 del 22 aprile 1949.

delle moderne biblioteche»[161]. È d'altra parte del tutto plausibile che proprio quest'ultimo motivo – ossia la mancata corrispondenza tra questi 'vecchi' libri e i più moderni criteri di aggiornamento bibliografico «in ogni campo, dalla narrativa alla tecnica»[162] – impedisse l'aggregazione di questo fondo librario antico alla moderna biblioteca cittadina che la 'signorina' si accingeva a regalare in quello stesso anno alla sua città[163].

Dopo aver languito nei depositi comunali ancora per qualche anno nel 1969 l'amministrazione legnaghese decise di assegnare i volumi dell'ex biblioteca comunale al neonato Istituto per ragionieri e geometri 'Marco Minghetti'[164], riproducendo per l'ennesima volta quella mancanza di sensibilità culturale – evidente nella tangibile discrasia tra gli indirizzi didattici di questa scuola e i tratti compositi di questo fondo libraio ormai più che frammentato – che ne aveva già più volte contraddistinto le sfortunate vicende otto- e novecentesche. E anche se non è possibile appurare quanti volumi vennero effettivamente consegnati alla nuova scuola legnaghese, i poco più di 1.300 esemplari censiti nel 2008 al momento della 'naturale' aggregazione dei residui di questo fondo libraio alla biblioteca storica della Fondazione Fioroni evidenziavano – per l'ennesima volta – i danni e le dispersioni infauste che le scelte compiute nel 1969 avevano provocato, avallando nel silenzio e nel più completo disinteresse il colpevole abbandono del prezioso patrimonio librario della comunità legnaghese.

---

161 M. Fioroni, *Esistevano anticamente molte biblioteche private*, cit.

162 *Ibid*.

163 Cfr. in merito a queste vicende A. Ferrarese, *La Biblioteca pubblica della Fondazione Fioroni*. Legnago 2014.

164 Cfr. *L'Istituto tecnico per ragionieri e geometri 'Marco Minghetti' in Legnago*. In 'Quaderni della provincia', VIII (1969), fasc. 4 (supplemento), p. n. n: in una fotografia scattata nella nuova biblioteca d'istituto e pubblicata in questo opuscolo edito dall'Amministrazione provinciale di Verona, si notano alcuni dei libri provenienti dalla ex biblioteca comunale (riconoscibili dai dorsi e dalle rilegature originarie).

Appendice I

SCRITTI SCIENTIFICI E GIORNALISTICI DI GIUSEPPE ROCCHETTI (1847-1853)

Documento 1

Corrispondenza. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 23, p. 188 (10 giugno 1847).

Il sig. G. Rocchetti farmacista in Legnago, intorno alle campagne di quel Distretto nel dì 5 giugno ci scrive:

Il Frumento si mostra di bell'aspetto, ma stante la deficienza delle semine ed il caldo precoce di Maggio, che spinse troppo rapidamente la vegetazione, non ci possiamo lusingare d'un pieno raccolto.

Le semine del Frumentone furono veramente felici, ma è scorso più di un mese senza pioggia; la si attende con ansietà, dipendendo da questa l'esito di tale raccolto: voglia il cielo concederla presto!

La raccolta dei Bozzoli sarà sufficiente, e potrebbe esser più abbondante se si avesse potuto prevedere la bella vegetazione dei gelsi, e mettere all'incubazione una quantità di semente maggiore della solita: mentre abbiamo delle rimanenze di foglia. La coltivazione dei bachi ebbe qualche cosa a soffrire pel caldo precoce e pell'istantaneo abbassamento di temperatura avvenuto negli ultimi giorni di Maggio. Oggi soltanto si videro li primi campioni di Bozzoli, né si può dir nulla sui prezzi.

Il Ricino si può considerare nella medesima condizione del Frumentone, benché in generale si creda che possa sostenere maggiormente l'arsura.

Le Viti soffersero molto nello scorso Autunno e nell'Inverno; si osserva però che il danno è maggiore nelle uve di qualità inferiore.

Documento 2

Corrispondenza. Notizie sullo stato attuale della campagna veneta e precipuamente sulla raccolta del frumento e sull'aspetto dei frumentoni. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 26, p. 215 (1° luglio 1847).

Da Legnago il sig. Giuseppe Rocchetti; in data 25 corrente [*giugno*]:

La maturazione del frumento in tutto il Comune di Legnago, come pure nei Comuni vicini formanti il suo Distretto avvenne colle più favorevoli circostanze; la mietitura si è com-

piuta felicemente, e dai primi saggi praticati si può asserire che renda dalle cinque alle sei sementi: prodotto che nelle campagne di qualche estensione si calcola tra i buoni. La qualità poi, non danneggiata né per la nebbia né pel *carbone*[a], non lascia nulla a desiderare; sicché nel Comune di Legnago sì a destra che a sinistra dell'Adige, sempre avuto riguardo alla scarsezza delle semine, il presente si può dire in tal prodotto un anno felice.

Stante le ultime piogge la pianta del frumentone è nello stato il più florido, salvo la poca quantità tardamente seminata dopo la raccolta dei foraggi. Ma anche questa si rinforzerà; onde se nulla avviene in contrario, avremo un abbondantissimo raccolto di questo genere così essenziale nella nostra Provincia. Gli altri raccolti camminano di pari passo.

Documento 3

Notizie sullo stato attuale delle risaie venete. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 29, p. 238 (22 luglio 1847).

Il sig. Giuseppe Rocchetti di Legnago in data 12 corrente ci scrive:

Ecco un ragguaglio sull'andamento delle risaie che si ritrovano in questo nostro Distretto. Sonovi risaie in quella parte del Comune di Legnago che sta a destra dell'Adige ed in quelli in Roverchiara, Angiari e Villa Bartolommea [*sic*]; ne manca Castagnaro, ed abbondano al confine delle Valli grandi Veronesi. Sulla sinistra dell'Adige ve ne sono nei comuni di Bonavigo, Minerbe e Bevilacqua; ne mancano totalmente i comuni di Boschi S. Anna, di Terrazzo, e l'altra parte di quello di Legnago. Le nostre risaie sono irrigate parte da a‹c›que derivanti da vari canali, scoli, condotti, ec(cetera) e parte dall'Adige; le prime sono preferite perché più fertilizzanti e più calde, ed in generale ne hanno in abbondanza tutte le risaie che possedono l'investitura. Le altre di nuova instituzione, alle volte scarseggiano, essendo i proprietari costretti a servirsi di quelle [*acque*] sovrabbondanti ai fondi superiori. Queste risaie continuamente aumentano colla riduzione di fondi vallivi; e basti l'osservare in proposito, che in un'estensione di terreno paludoso, posto in comune di ‹V›illa Bartolommea di ragione Buri, ove non si raccolse mai che *canna* e *carezze*[b], mediante l'attività e le ingenti fatture del bravo ed intraprendente signor Gaetano Maggi, la coltivazione di quest'anno promette un raccolto di ben quattro mila sacchi di risone mutico o chinese.

Nelle risaie nuove si sceglie questa qualità benché di minor vantaggio, perché vi occorre meno quantità di a‹c›qua, e perché essendo il terreno molto pingue si crede che il riso nostrano possa esser soggetto al *Tarlo* o *Carolo*.

Le semine riescirono benissimo e molto giovarono loro i caldi giorni di Maggio. L'abbassamento di temperie avvenuto in Giugno ha portato qualche ritardo alla vegetazione, ma in Luglio si è totalmente riordinata; e le altre erbe soffocate, forse, dalla prima vegetazione del riso, non crebbero in tanta quantità; oltrediché non essendo intervenuta alcuna disgrazia si ha lusinga di un abbondante raccolto.

Nel Distretto di Sanguinetto avvenne una forte tempesta al principio di Giugno, che portò molti danni agli altri raccolti, ma le risaie non soffersero molto; ed essendo la messe ancora giovane poté rimettersi, per cui anco in quel Distretto si spera un buon raccolto.

[a] Corsivo nel testo a stampa.

[b] Corsivo nel testo a stampa (anche per le voci seguenti).

Documento 4

Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mese di luglio). In ‘Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete’, I (1847), fasc. 33, pp. 273-274 (1° agosto 1847).

|p. 273| Tenere di Legnago.

La temperatura in questo mese si è mantenuta dai 20 ai 24 gradi di Reaumur, e benché non generale, si ebbe qualche picciola pioggia, per cui il frumentone in complesso prosperò; soltanto negli ultimi giorni del mese si avrebbe desiderato un po’ d’a<c>qua che sarebbe stata propizia pegli ultimi frumentoni (*cinquantini*[a]) e pelle pasture.

La trebbiatura del frumento si compié felicemente, e corrispose alle preconcette speranze nella qualità; anche pella quantità possono gli agricoltori esser contenti, sempre avuto riguardo alla scarsezza delle semine. In quest’anno si raccolse una quantità di frumento all’incirca eguale a quella dello scorso, per cui i prezzi se, come si spera, non saranno esagerati, non cadranno però in avvilimento.

Contemporaneamente alla raccolta del frumento, secondo il solito, si ebbe quella dell’avena; ma essa fu scarsa in quantità e comunemente non scelta nella qualità. Se ne attribuisce la causa alla siccità dello scorso Maggio, che molto pregiudicò le semine di questo genere, ed alle susseguenti pioggie di Giugno che fecero rinverdire le piante più giovani, per cui si ebbe un raccolto ineguale. Il prezzo piuttosto alterato di tale derrata sembra che non abbia a diminuire.

I prati sì artificiali che naturali contentarono generalmente gli agricoltori, e la stagione concorse al buon dissecamento dei fieni. Devesi però osservare che presso di noi un tal prodotto è limitato al puro bisognevole per l’ordinario consumo, e che disgraziatamente non si pratica veruna speculazione sul mantenimento di animali oltre il necessario al lavoro dei campi.

Il riso progredisce sempre in bene, e se non intervengono infortuni sembra assicurato un ottimo raccolto.

Il lino si coltiva, specialmente pella semente, e riescì molto meglio il vernereccio (*vernizzo*), varietà che si semina nel Novembre e resta in terra l’inverno; riescì poi meno il marzuolo (*muneghino*) che si semina in primavera.

Il ricino benché tardamente seminato e non nella solita quantità, pure promette molto. Questa pianta sem- |p. 274| bra correre di pari passo col frumentone che abbisogna di terreno pingue e ben lavorato, di pioggia nei tempi opportuni, e di caldo protratto onde compiere la maturazione.

Le viti sempre più dimostrano quanto abbiano sofferto nello scorso inverno e nella passata primavera; ed è poi singolare il trovare prossime a pari circostanze alcune pezze di terra ove le viti sono cariche di grappoli, altre invece ove un tale raccolto è nullo. A render ragione di tal fenomeno non si presta né la qualità delle viti, né la coltivazione, né il terreno; si vuole trovarla nello stato atmosferico, nelle correnti d’aria, maniera facile onde spiegare le cose che non si conoscono. Il fatto più costante e generale si è che tutte le nuove piantagioni di viti non riescirono, anzi per la maggior parte sono morte, perlocché si devono rinovare [*sic*] nell’anno venturo. Tale sventura non è tanto straordinaria, ma non sempre così generale; nonostante

---

[a] Corsivo nel testo a stampa (anche per le voci seguenti).

se non avvengono ingenti ricerche per la Lombardia, il prezzo del vino si manterrà come al presente limitato e basso.

Si ebbe un'abbondante quantità di pesche, unico frutto che ancora si coltivi pel commercio colle limitrofe Provincie; mentre tutti gli altri cedettero il terreno al prepotente gelso. La qualità del frutto però non corrispose, e i prezzi furono bassi, pochissime le esportazioni pel Mantovano, ove negli anni scorsi vi erano le maggiori ricerche; ciò mostra che anco in quelle parti siasi fatta abbondante raccolta.

L'ultimo dei nostri mercati [*il giorno*] 31 luglio venne rallegrato dal nuovo frumentone; nonostante i prezzi non vennero di molto diminuiti; ma conviene osservare che tal genere qui fra noi è ancora una primizia.

Giuseppe Rocchetti.

DOCUMENTO 5

Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mese di agosto). In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 36, pp. 302-303 (9 settembre 1847).

|p. 302| Tenere di Legnago.

Questo Consiglio Comunale nella straordinaria sua seduta del 23 Luglio p(rossimo) p(assato) ammise l'istituzione di una condotta veterinaria distrettuale; si spera che le altre Comuni aderiranno a tale utilissima pratica, che se fosse stata attivata anticipatamente potrei ora dare più circostanziati e precisi ragguagli sull'andamento di una malattia sviluppatasi negli ultimi giorni del mese di Luglio in alcuni animali bovini, specialmente nel Comune di Cerea ove ne morirono alquanti. Io parlerò di uno morto nel Comune di Legnago, perché di questo ebbi l'analoga relazione dal proprietario, e perché le malattie degli altri furono quasi identiche.

Manifestossi questa malattia nel 26 Luglio in un bue dei più floridi con febbre, prostrazione di forze ed avversione al cibo; si ricorse ai salassi, ai purganti di olio d'oliva, olio di ricino, cremore di tartaro [*bitartrato di potassio*] ed aloe; osservando la mancanza totale delle orine, si ricorse al nitro [*nitrato di potassio o salnitro*], ai fomenti, ai clisteri, ma inutilmente, e dopo cinque giorni l'animale morì. Alcuni pretendevano che non avendo orinato durante la malattia, la vescica dovesse essere spezzata; ma nella sezione la si trovò intera e non piena; in questa pure si riscontrarono i segnali di una generale infiammazione intestinale; ma non vennero osservati con troppa diligenza i reni. I fenomeni che uniscono le malattie avvenute sono la soppressione delle orine, l'alterazio- |p. 303| ne intestinale e la morte, e devesi pure osservare che i buoi colpiti furono dei più prosperosi. Alcuni vollero accagionare tal inconveniente alla pastura solita a darsi in questi tempi delle cime del frumentone, ma un tal cibo venne porto a tanti e tanti, e ne morirono solo sei o sette. Si aggiunse che ne fosse causa lo stato di queste cime o non ben secche, o non essendone del tutto caduto il polline: quello che è certo si è, che tutti gli animali colpiti e morti ne mangiarono. Valga almeno l'avvenuto a procurare in seguito maggior cautela, e ciò sarà anco a maggior vantaggio dello stesso frumentone[a].

---

[a] Quest'ultima osservazione era legata alla pratica – notevolmente diffusa nelle campagne veronesi e venete – di tagliare troppo precocemente le infiorescenze del granoturco, utilizzandole per l'alimentazione bovina: la maturazione del cereale ne veniva ovviamente compromessa come si sforzavano di far notare, purtroppo inutilmente, anche gli agronomi coevi cfr. ad esempio il veronese, F. FONTANA, *Intorno al mal co-*

Il mese di Agosto scorse veramente propizio: nessuna disgrazia; la pioggia desiderata venne nei primi giorni, il caldo successivo contribuì alla maturazione del frumentone, del riso, del ricino, nonché al buon andamento dei frumentoni ultimi e degli altri raccolti minuti. L'uva però non avvantaggiò niente dall'aspetto primiero: qui si fa tristo raccolto tanto per quantità quanto per qualità, e quello che è peggio si è, che molto vino vecchio scapitò ed andò a male, e che i prezzi sono avviliti, non essendovi ricerche pella Lombardia.

Legnago 2 settembre 1847.

Giuseppe Rocchetti.

Documento 6

Relazione di Giuseppe Rocchetti letta al nono congresso degli scienziati italiani (sezione di chimica, adunanza del 18 settembre 1847).

Fonte: MGF, *Archivio riunioni degli scienziati italiani (1839-1862)*, *Congresso di Venezia*, b. 30, fasc. 7 (Sezione di chimica), ms. 30.14, pp. 117-124.

|p. 117| Sulla conservazione dell'acqua | di mare | e ricerca se fosse mai possibile poterla ripristinare.

La virtù medicamentosa dell'acqua marina amministrata per uso interno è comunemente conosciuta, come è del pari conosciuta la dificoltà[a] di conservarla, cosicché in qualche lontananza dal mare non si può trar profitto di tale rimedio, ed avendone da varii anni avute continue commissioni ho esperimentato un tale inconveniente, mentre dopo un trasporto di circa 50 miglia[b] per via fluviale non mi riesciva di conservarla che per otto ovvero dieci giorni nonostante di aver usato con diligenza tutte le norme in questo caso prescritte non esclusa la saturazione col gas acido carbonico; pure trovai qualche volta delle bottiglie ripiene da più mesi nelle quali l'acqua vi stava innalterata.

Avvisato da questo che dovesse esistere un mezzo semplice di conservazione mi posi a rintracciarlo.

Osservai che l'acqua marina tostoché[c] attinta, con li dovuti riguardi di luogo e di tempo, è limpidissima ma che passate venti quattro o trenta ore, a norma della temperatura, avviene un legerissimo intorbidamento e quindi passato altrettanto tempo circa, un leggero deposito di materia organica di colore biancastro di apparenza albuminosa o gelatinosa diviso in pic(c)iolissime[d] particelle irregolari. Tale intorbidamento e deposito avviene se anco si filtri per

---

stume di togliere le cime del mais prima della completa fecondazione. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 11, p. 88 (18 marzo 1847); A. MANGANOTTI *Sperimenti praticati intorno al decapitare e sfogliare il frumentone, aggiuntine alcuni altri di comparativi fra il prodotto del frumentone rostrato e del comune*. In *Ibid.*, fasc. 38, pp. 314-315 (23 settembre 1847).

[a] Nella trascrizione del testo sono state mantenute le forme di alcuni dei vocaboli utilizzati dal farmacista legnaghese, caratterizzate per lo più da un uso desueto delle lettere doppie, come nel caso di «innalterata», «legerissimo», «sudeta», «svillupo», «insuficienza» ecc.

[b] Circa 87 chilometri sulla base del miglio veneto pari a 1.738,67 metri, cfr. A. MARTINI, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, cit., p. 817.

[c] Un segno di elisione ha eliminato la seconda «c».

[d] Un segno di abbreviazione sovrapposto alla consonante «c» ne segnalava il raddoppio qui di seguito sciolto.

carta l'acqua tosto attinta. L'acido carbonico con cui venisse saturata non fa che protrare per alcuni giorni un tale fenomeno che è susseguito dal ben noto sviluppo di odore fetente in cui predomina il gas idrogeno solforato e nel qual caso non è possibile usarla per medicamento.

Osservai col microscopio la materia organica depositata e mi si presentò come sopra la ho descritta[a], ed esaminata al momento che principiava a succedere l'alterazione vi scorsi una notevole quantità d'infusorii che mi parvero di varie specie e nello stesso tempo vidi scomparire quasi del tutto la materia sudetta.

|p. 118| Osservai inoltre che se si pone l'acqua marina tosto attinta in vasi di picciola capacità (di metriche oncie sei circa[b]) e con fondo piano e dilatato avviene bensì l'intorbidamento ed il deposito ma essendo questi sparso su tutta la superficie del fondo in vece dello svillupo degli infusorii la materia organica si contrae, si ristringe e si unisce in particelle minutissime che più non alterano l'acqua, mentre posta in vasi di grande capacità e specialmente con fondo ineguale e di picciola superficie lo sviluppo degli infusorii e quindi l'odore fetente avviene con somma facilità, in somma, la putrefazione dell'acqua marina avviene in ragione diretta della densità dello strato di materia organica che dietro l'intorbidamento in essa si forma.

Mi sembrerebbe che la distanza delle particelle organiche, che deve esistere fra di loro nel primo caso, e pella mancanza in conseguenza di punti di contatto possa impedire lo sviluppo degli infusorii, mentre nel secondo caso la vicinanza aumentando[c] di questi punti di contatto lo favorisca.

Non mi credo con ciò, conoscendo la mia insuficienza, di dare la spiegazione del fenomeno; io solo trassi partito dal fatto ed ottenuta dall'Eccelso I(imperial) R(egio) Magistrato Camerale di Venezia, per ciò che concerne alle Leggi finanziarie, una speciale permissione, fino dalla prima stagione di quest'anno la posi in commercio ed in varie città lontane dal mare ne consumai ben due mila bottiglie.

Ma se mi venne fatto, almeno da quanto l'esperienza mi assicura, di conservare l'acqua di mare per uso medicinale interno son ben lontano dal credere poter altrettanto ottenere per l'uso dei bagni, che tante volte venne richiesto specialmente pegli ospitali delle città interne e lontane dal mare mentre, oltre alla dificoltà di conservazione osterebbero in questo caso le spese di trasporto.

|p. 119| Domandato più volte di ap(p)restare[d] un misto salino onde sostituire l'acqua di mare dovetti sempre rispondere che potrei dare il bisognevole per un bagno salato ma non per un bagno di acqua marina ciò a causa dei composti di jodio e di bromo, che per quanto io conosca, non sono peranco ben determinati ed ai quali li medici sembrano attribuire la principale attività di quest'acqua.

Non volli però lasciar intentato un pensiero che mi insorse, di ripristinare cioè l'acqua marina servindomi [*sic*] delle acque madri residuate nelle saline dopo ottenuto il muriato di soda[e], nelle quali devono esistere inalterati li composti di jodio e di bromo, coll'aggiunta di sal comune e di acqua dolce.

---

[a] Scritto nell'interlinea «come sopra la ho».

[b] Circa 150 grammi, considerando tale misura espressa secondo l'oncia medicinale veneta paria a 25,10 grammi, cfr. A. MARTINI, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, cit., p. 818.

[c] Scritto nell'interlinea in corrispondenza di un segno di rimando («^») «aumentando».

[d] Un segno di abbreviazione sovrapposto alla consonante «p» ne segnalava il raddoppio qui di seguito sciolto.

[e] Si tratta del nome con cui il lessico chimico ottocentesco – non ancora codificato – definiva il cloruro di sodio.

Mi portai a tal fine, saran circa tre mesi, alle vicine saline di S. Felice per osservare sul luogo li praticati processi onde ottenere il sale che consistono nell'evaporazione dell'acqua attivata dal quasi continuo moto in cui si tiene mediante macchine a vapore; replicai in picciole proporzioni le operazioni medesime ed osservai:

1°. che avviene il solito intorbidamento e susseguente deposizione di materia organica ma che non si producono gli infusorii e l'odore fetente, causa forse l'ampia superficie dei vasi evaporatorii che esposi al sole,

2°. che ridotta l'acqua alla metà circa in volume deposita leg(g)erissima[a] quantità di un sale calcare,

3°. che ridotta all'ottava parte, sempre in volume, cristallizza il muriato di soda.

In tre diversi esperimenti tentai la sintesi in tre differenti modi. Nel primo ho unito l'acqua madre al sale comune ottenuto e vi aggiunsi l'acqua dolce necessaria a formare la prima quantità. Nel secondo concentrai l'acqua madre a consistenza di sciroppo, ossia denso misto salino vi aggiunsi il sal comune avuto e l'acqua dolce occorrente. Nel terzo disseccai l'acqua madre ed ho unito il sale amorfo al sal comune cristallizzato e li sciolsi nella dovuta quantità d'acqua dolce.

|p. 120| Nelle tre qualità d'acqua salia in questi tre modi ottenuta non riscontrai differenze, non posso però assicurare, che non ve ne siano non avendo fin ora potuto instituire le indagini necessarie.

Il sale calcare primieramente depositato nelle evaporazioni, mi sembra poter esser sostituito dai sali alla medesima base contenuti nell'acqua dolce.

La materia organica crederei potesse venir sostituita coll'aggiunta di alghe marine fresche al momento di apprestare il bagno[b].

Questi sono li primi rudimenti di un lavoro che non potei fin ora far avanzare di più e che ardisco presentare a quest'illustre adunanza pregando la gentilezza del benemerito Sig(no)r Pressidente di voler far aprire una discussione in proposito onde ottenere dall'illuminata sapienza di tanti dotti, lumi e consigli; lumi e consigli che servino a farmi rientrare nel retto sentiero, ove avessi deviato o a farmi desistere dall'impresa ove non fosse possibile il suc(c)esso[c].

Giuseppe Rocchetti

Farmacista in Legnago.

Documento 7

Notizie agrarie. In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 40, p. 335 (7 ottobre 1847).

Tenere di Legnago.

Il raccolto del frumentone si effettua sotto favorevoli circostanze, per la favorevole temperie, specialmente degli ultimi giorni di questo mese; la maturazione si compì benissimo; la qualità è generalmente ottima; ma la quantità non corrispose del tutto alle preconcette speranze, cosicché il prodotto di quest'anno si può considerare uno dei buoni fra gli ordinari.

---

[a] Un segno di abbreviazione sovrapposto alla consonante «g» ne segnalava il raddoppio qui di seguito sciolto.

[b] Segue uno spazio bianco pari a circa tre righe.

[c] Un segno di abbreviazione sovrapposto alla consonante «c» ne segnalava il raddoppio qui di seguito sciolto.

Se il bel tempo continua, anco i frumentoni ultimi (cinquantini), i *minuti*[a] e le pasture non lascieranno delusi gli agricoltori. Il ricino diede anch'esso un sufficiente raccolto, ma le semine non ne furono troppo abbondanti. Il sole dell'ultima metà di settembre non valse molto a migliorar l'uva; ed oltre alla scarsezza vari acini non maturano, forse in causa delle nebbie mostratesi al terminare di primavera; per la qual cosa il vino oltre esser poco, riesce di qualità inferiore. Il riso, se non tutti contentò la maggior parte degli agricoltori, tanto per quantità, quanto per qualità, e se continua il bel tempo esso tornerà molto vantaggioso al disseccamento ed alla trebbiatura.

G. Rocchetti.

Documento 8

Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mese di ottobre). In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 45, p. 380 (11 novembre 1847).

Tenere di Legnago.

I bei soli con cui venne rallegrato lo scorso mese di ottobre favorirono la raccolta del frumentone tanto *primaticcio* quanto *ultimo* o *cinquantino*[b]. Il disseccamento di questo grano si compì felicemente, la quantità fu sufficiente in confronto delle semine che furono abbondanti: quanto ai prezzi, havvi opinione che non siano per aumentare, ma nemmeno diminuire.

Il riso venne raccolto e disseccato benissimo: la quantità, in generale, fu l'ordinaria, la qualità bella; i prezzi, benché ora in qualche degrado, si ritiene che aumenteranno.

I foraggi diedero un prodotto piuttosto abbondante e vennero bene stagionati; nonostante i prezzi sono in qualche aumento, causa forse l'avena, il cui prezzo si sostiene in favore. Gli animali da lavoro sono in qualche ribasso; ciò però non può dar norma, essendo passata la stagione delle compre e vendite: quelli che sono grassi o da macello in vece si sostengono.

La quantità dell'uva fu scarsissima ed il vino riesce sufficiente: ad onta di ciò, i prezzi sono limitatissimi, anzi non havvi nessuna ricerca; causa ne è forse l'abbondanza di tale raccolto in altre provincie.

Le semine del frumento si compirono magnificamente, né vi si scorgono danni cagionati dagli insetti o dai vermi, come generalmente si crede succedere quando la stagione in questi tempi è bella e per conseguenza favorevole al loro sviluppo.

Legnago il 2 novembre 1847.

G. Rocchetti.

Documento 9

Supplemento. Cronache agrarie delle provincie venete (mesi di novembre e dicembre). In 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio ed economia comunale per le provincie venete', I (1847), fasc. 52, p. 444 (30 dicembre 1847).

Tenere di Legnago.

---

[a] Corsivo nel testo a stampa.
[b] Corsivo nel testo a stampa.

In quest'anno il mese di novembre sembrò una continuazione dell'autunno, ad onta dei pochi giorni burrascosi avvenuti dopo la prima metà: verso la fine del mese la temperatura si mantenne piuttosto mite che fredda; anzi non arrivò mai a segnare i tre gradi sopra lo zero di R(eaumur), mentre spesso arrivava fino ai nove. I nostri villici continuarono a mandare i loro animali al pascolo; onde, risparmiando i foraggi e le pasture già raccolte e poste in serbo, sperano di non averne carestia nel prossimo inverno. Ebbero pure campo di rompere e preparare le terre pel frumentone ed altre sementi, che si spargono in primavera, ponendole pel prossimo inverno sotto l'influenza del gelo, cosa che specialmente nei terreni forti riesce vantaggiosissima. Le ortaglie sono in generale rigogliosissime, ed il maestoso nostro fiume, solito in questo mese ad inorgoglire e farci passare dei giorni e delle notti nell'inquietudine, in quest'anno si mantenne sempre all'altezza propria pella navigazione, e non arrivò mai nemmeno all'altezza che richiede la guardia di vigilanza, lasciando libero il tempo propizio onde eseguire tutti quei lavori di riparazione e di precauzione, che la vigilante e solerte cura del provvido nostro Governo continuamente ordina onde infrenarlo.

Il dicembre fino alla metà si mostrò emulo del suo antecessore, ed era bello il passeggiare sotto un sole che faceva in questo tempo sembrar incomode le vesti d'inverno, e veder pei prati mostrarsi in piena fioritura le veroniche, la bellide e la draba, che ingannate tardi s'accorgevano che ancora lontana era la primavera: quindi strade buonissime, commercio vivo, mercati fioritissimi. Verso i venti del mese la scena si cangia, il vento e la neve ci annunciano l'inverno; ma quello presto cessa e questa svanisce; per la qual cosa è lecito sperare che questa stagione non ci farà provare i soliti incomodi e passerà anzi felicissima.

Legnago, il 20 dicembre 1847.

G. Rocchetti.

Documento 10

G. Rocchetti, *Sull'economia della foglia del gelso nell'educazione dei bachi da seta*.

In: 'Il tornaconto. Giornale di agricoltura, orticoltura, industria, commercio, economia', II (1848), fasc. 2, pp. 18-20 (13 gennaio 1848).

|p. 18| Molti scrissero e scrivono sulla coltivazione dei gelsi e sull'educazione dei bachi, ma pochi, almeno per quanto io conosca, sono quelli che si siano occupati, o che si occupino della economia in particolare di un tal prodotto agrario reso, anco nel nostro paese, uno degli importanti; e mi sembra cosa di non piccola importanza il mostrare quanto, in generale, sia trascurata l'economia della materia prima, cioè della foglia dei gelsi; quali danni da questa trascuranza derivino, e come si possa facilmente rimediare a questi inconvenienti, seguendo il metodo che un possidente dei più vistosi dei nostri contorni, continua a praticare da ben dodici anni, e del quale si trova contentissimo.

Che gli scrittori di tal materia abbiano trascurata questa parte, è ben cosa naturale; essi si occupano dei miglioramenti sulla coltivazione della pianta, o sull'educazione dell'insetto, e per lo più offrono le esperienze da essi praticate nelle proprie campagne, o nelle bigattiere da essi condotte, né sogliono diffondersi sulla particolare economia adattabile ai singoli particolari, avendo specialmente riguardo ai luoghi, ai costumi, alle circostanze. Con quanto ora imprendo non è mia intenzione di dare un metodo che possa riescir proprio ad ogni paese: io solo desidero di farlo conoscere alle vicine Provincie, onde trovandolo utile, possano metterlo in pratica.

La maniera con cui nei nostri paesi sogliono comunemente i possidenti trar profitto da un sì prezioso prodotto si è quella di dare la semente dei bachi a mezzadria, somministrare l'oc-

« In tutte le carceri delle provincie venete si provvede per mezzo di un sistema di appalto al mantenimento dei detenuti ed al loro lavoro. Questa misura che fornisce una mirabile semplicità all'amministrazione delle carceri, avendo di mira un giusto e diretto profitto dell'intrapresa, per avventura non può piegarsi a quelle speciali cure che vorrebbonsi impiegate nel lavoro a cui sarebbe desiderabile fossero i giovani specialmente occupati onde rendere per essi il lavoro stesso educativo.

« E non potrebbesi forse, con speranza di felici risultati, interessare le istituzioni di Patronato ad assumere per proprio conto l'intrapresa di questi lavori, onde colle opportune discipline rivolgere questo modo d'influenza allo scopo a cui esse tendono? Questo pensiero noi lo emettiamo perchè possa essere maturato dalla Commissione che la sezione nostra incaricò degli studj relativi a questo argomento; lo emettiamo nella persuasione che possa riuscire una misura profittevole all'esercizio del patronato durante l'attuale condizione delle carceri; lo emettiamo nella persuasione che qualora da più maturi studj si trovasse praticabile, verrà accolto dalla magistratura che col favore concesse alle associazioni già a tale scopo istituite viva e continua testimonianza della fiducia che essa ha nel concorso della beneficenza privata, a questo sommo intento della rigenerazione delle classi traviate. — Possa per tal modo cominciarsi mediante l'ufficio dei visitatori delle carceri quel ministero di caritatevoli sollecitudini che il voto concorde chiama a preparare nella carcere l'opera del patronato; e possa questo nobile esempio essere dato da Venezia compagna alla sorella lombarda nel concetto; a nessuna seconda nella generosa iniziativa di tutto ciò che tende al prosperamento civile di questo nostro paese ».

XVI.

Dopo la lettura del Rapporto intorno alle carceri, lo stesso co. Porro comunicò gli studj da esso fatti a nome della Commissione stata confermata al Congresso di Genova per riferire intorno alle associazioni di mutuo soccorso. Questo tema venne svolto con vedute affatto nuove; ma non essendo di tal indole da potersi riassumere sommariamente, noi lo riprodurremo a suo tempo fra le Memorie dei nostri Annali.

Gli argomenti economici e quelli di publica beneficenza furono l'occasione di manifestazioni così leali e concordi, che uomini dottissimi di Germania e di Francia che intervennero al veneto Congresso, dovettero ammirare la rara e prudente sapienza degli Italiani in questo genere di studj. E perchè la memoria di queste nobili esercitazioni non venisse punto a morire col Congresso, si annunziò a nome della Società d'incoraggiamento delle scienze e delle arti di Milano la prossima publicazione di Annuarj per rendere conto dei progressi della publica economia e beneficenza in Italia (*). Con questi Annuarj si offrirebbe la storia dei progressi di così importanti studj, indicando le opere, le istituzioni, le leggi ed i fatti più notevoli che riguardino tanto l'ordine sociale delle ricchezze, che l'ordine morale delle popolazioni. Essi potranno servire da un Congresso all'altro come una specie di *vade mecum* per tutti quegli scienziati che amano di prendere un'utile parte alle discussioni che si fanno. Appena fu annunziata la compilazione di questa opera, il benemerito ab. Bernardi offerse tosto per essa un prezioso lavoro statistico intorno a tutte le istituzioni di beneficenza della provincia di Treviso, il quale lavoro fu accolto dalla deputazione dell'Annuario come un carissimo dono, e che noi renderemo anche publico in questi Annali.

Le adunanze della sezione di agronomia furono chiuse da uno splendido Discorso del presidente co. Andrea Cittadella, il quale con una rara bellezza di pensieri e di affetti pose in evidenza il tesoro morale della scienza applicata al bene. I temi poi stati trattati dalla sezione vennero in seguito riassunti con mirabile lucidezza dal segretario co. Gherardo Freschi nell'adunanza generale tenuta il 28 settembre.

Noi speriamo che la citazione degli argomenti stati trattati al veneto Congresso varrà a mostrare che non fu sterile di risultamenti come alcuni malinconici vollero far credere. La sapienza italiana fu degna del suo nome e de' suoi generosi propositi.

GIUSEPPE SACCHI.

(*) A nome della stessa Società si annunziarono altri due Annuarj, l'uno per gli studj tecnici, e l'altro per le scienze mediche.

SULL'ECONOMIA

DELLA FOGLIA DEL GELSO

NELL'EDUCAZIONE DEI BACHI DA SETA

Molti scrissero e scrivono sulla coltivazione dei gelsi e sull'educazione dei bachi, ma pochi, almeno per quanto io conosca, sono quelli che si siano occupati, o che si occupino della economia in particolare di un tal prodotto agrario reso, anco nel nostro paese, uno degli importanti; e mi sembra cosa di non piccola importanza il mostrare quanto, in generale, sia trascurata l'economia della materia prima, cioè della foglia dei gelsi; quali danni da questa trascuranza derivino, e come si possa facilmente rimediare a questi inconvenienti, seguendo il metodo che un possidente dei più vistosi dei nostri contorni, continua a praticare da ben dodici anni, e del quale si trova contentissimo.

Che gli scrittori di tal materia abbiano trascurata questa parte, è ben cosa naturale; essi si occupano dei miglioramenti sulla coltivazione della pianta, o sull'educazione dell'insetto, e per lo più offrono le esperienze da essi praticate nelle proprie campagne, o nelle bigattiere da essi condotte, nè sogliono diffondersi sulla particolare economia adattabile ai singoli particolari, avendo specialmente riguardo ai luoghi, ai costumi, alle circostanze. Con quanto ora imprendo non è mia intenzione di dare un metodo che possa riescir proprio ad ogni paese: io solo desidero di farlo conoscere alle vicine Provincie, onde trovandolo utile, possano metterlo in pratica.

La maniera con cui nei nostri paesi sogliono comunemente i possidenti trar profitto da un sì prezioso prodotto si è quella di dare la semente dei bachi a mezzadria, somministrare l'occorrente foglia di gelso e dividere il prodotto dei bozzoli, addossando ai mezzadri o socci la cura di sfogliare i gelsi e di allevare i bachi. Questo metodo lo credo tanto antico quanto lo è l'introduzione nei nostri paesi di un tale raccolto. È bensì vero che dietro gli studii praticati in proposito e la diffusa coltivazione dei bachi anco qui, benchè non troppo sollecitamente, si provarono le bigattiere; ma l'esperienza mostrò, che quando il padrone interamente non vi si dedica, esse non offrono i vantaggi del metodo a mezzadria; onde si ritornò a questo, che d'altronde non venne mai del tutto tralasciato; ed in fatto offre questo metodo molte utilità in confronto dell'altro, cioè delle bigattiere. È chiaro, ed ognuno lo sa, che il prodotto dei bachi segue la legge degli altri prodotti del suolo; e siccome è somma la differenza della rendita che si ricava dalla coltivazione di un picciolo podere, per esempio di cinque campi, in confronto di un altro di cento, mentre se il primo rende dieci al campo, il secondo ne darà al più cinque: così pure va la cosa nella coltivazione dei bachi; una bigattiera capace di cento oncie di semente (non parlo di qualche eccezione da dilettante) renderà al più libbre sessanta di bozzoli per oncia, mentre se la stessa semente è divisa in soccide da due o tre oncie per una, se ne troveranno di quelle che renderanno fin cento libbre di bozzoli, ed in complesso almeno libbre ottanta. Questa è una verità conosciuta, che conferma quanto sia utile la divisione dei poderi agricoli in generale. Non è però da tacersi che il calcolo del prodotto dei bachi che ha per base il peso della semente è incertissimo, e con-

Incipit *di un articolo dedicato alla coltivazione del gelso da Giuseppe Rocchetti e pubblicato sul periodico padovano 'Il Tornaconto': II (1848), fasc. 2 (13 gennaio 1848).*

corrente foglia di gelso e dividere il prodotto dei bozzoli, addossando ai mezzadri o socci la cura di sfogliare i gelsi e di allevare i bachi[a]. Questo metodo lo credo tanto antico quanto lo è l'introduzione nei nostri paesi di un tale raccolto. È bensì vero che dietro gli studii praticati in proposito e la diffusa coltivazione dei bachi anco qui, benché non troppo sollecitamente, si provarono le bigattiere; ma l'esperienza mostrò, che quando il padrone interamente non vi si dedica, esse non offrono i vantaggi del metodo a mezzadria; onde si ritornò a questo, che d'altronde non venne mai del tutto tralasciato; ed in fatto offre questo metodo molte utilità in confronto dell'altro, cioè delle bigattiere. È chiaro, ed ognuno lo sa, che il prodotto dei bachi segue la legge degli altri prodotti del suolo; e siccome è somma la differenza della rendita che si ricava dalla coltivazione di un picciolo podere, per esempio di cinque campi, in confronto di un altro di cento, mentre se il primo rende dieci al campo, il secondo ne darà al più cinque: così pure va la cosa nella coltivazione dei bachi; una bigattiera capace di cento once di semente (non parlo di qualche eccezione da dilettante) renderà al più libre sessanta [*circa 20 chilogrammi, sulla base dell'equivalenza di 1 libbra sottile con 0,30 chilogrammi*[b]] di bozzoli per oncia [*pari a 0,02 chilogrammi*[c]], mentre se la stessa semente è divisa in soccide da due o tre oncie per una, se ne troveranno di quelle che renderanno fin cento libbre di bozzoli, ed in complesso almeno libbre ottanta. Questa è una verità conosciuta, che conferma quanto sia utile la divisione dei poderi agricoli in generale. Non è però da tacersi che il calcolo del prodotto dei bachi che ha per base il peso della semente è incertissimo, e con- |p. 19| viene invece farlo partendo dalla foglia consumata: ed è per questo che avendo il metodo a mezzadria dello scapito in consumo di foglia in confronto delle bigattiere, mi propongo dimostrare come si possa rimediarvi. Né dal solo lato del maggior prodotto il metodo a mezzadria è preferibile alle bigattiere; havvi ancora il rischio in cui si pone il proprietario, nel secondo caso, di perdere tutto il raccolto per una malattia o qualche accidente, oltre le ingenti spese che deve sostenere, ed oltre le fatiche e disturbi a cui deve sottoporsi, se vuole avere buoni risultati; mentre nel primo caso basta qualche visita ai socci. Ma quello che più interessa si è che il metodo a mezzadria offre ai poveri una onesta fonte di lucro, frutto della fatica, della diligenza e dell'industria; e che il villico, il colono, il semplice lavoratore giornaliero e l'umile artigianello di campagna possono anch'essi nella prima stagione rallegrarsi colla speranza del vantaggio che trarranno dal precoce raccolto dei bozzoli; ed è troppo sacro il dovere di pensare all'utile ed al benessere di questa classe d'uomini, col porgere ad essi mezzi di guadagno e di sussistenza. Tutti questi vantaggi che fanno preferire il metodo a mezzadria non impediscono di osservare che questo modo pure di coltivazione ha i suoi grandi sconcii (almeno come attualmente si pratica) ed il principale si è la malintesa distribuzione della foglia.

Il padrone o conduttore di qualche esteso fondo concede a mezzadria a varii socci la quantità di semente di cui crede capace al mantenimento il suo podere. Il più delle volte la distribuisce nella quantità domandata, senza vedere la località che si propone, onde educare i bachi, senza osservare le braccia disponibili a quest'uso, senza conoscere la capacità di quelli a cui l'affida. Oltre a ciò s'aggiunge l'avidità del contadino, che quanto più semente pone all'incubazione, tanto maggiore ne spera il guadagno; e a' proprii mezzi ne aggiunge degli altri senza saputa del padrone: né è raro il caso che la moglie ne aggiunga, senza saputa del marito, affidati sempre nell'inesauribile fondaco di foglia del podere e nell'obligo del padro-

---

[a] Cfr. G. Scarpa, *L'agricoltura del basso veronese nella prima metà del XIX secolo*, cit., p. 10.

[b] Cfr. A. Martini, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, cit., p. 818.

[c] Cfr. *Ibid.*, p. 818.

ne di mantenerla; ed il proprietario che sa che il suo fondo può mantenere cinquanta oncie di semente, se ne trova alle spalle cento, e buon per lui che i bachi non prosperino. Tutti i socci hanno diritto di sfogliare i gelsi, e ciascuno ha premura di avere sempre foglia in abbondanza colla minore possibile fatica e colla minor possibile perdita di tempo; e tanto più perché quasi tutti sanno di avere una maggior quantità di bachi da mantenere di quella che loro diede il padrone, quindi corrono in massa, non a sfogliare, ma a devastare le piante, non importa che sopravanzi ed imputridisca; il proprietario deve dare il bisognevole, basta solo averne a cercare i gelsi più facili a sfogliare, lasciando ai meno solleciti, ovvero come inutili trascurando i più difficili: che il padrone mantenga pure chi li sorvegli; oltre la spesa non ne ricaverà altro vantaggio. Da questo andare confusamente a sfogliare i gelsi è facile concepire quali danni si rechino alle piante non solo, ma ai sottoposti seminati; mentre se il prodotto dei gelsi nel nostro paese è uno dei principali, non è il solo, né l'essenziale; ed è pur facile il vedere da questa pressa qual debbano essere i contrasti, i subugli, le risse dei contadini, e quindi i continui reclami, le moltiplicate lagnanze al padrone, il quale poi in fine, dopo tanti disturbi, si trova alla necessità di comperare della foglia, onde mandare a termine la maturazione dei bachi, con quanto scapito, non è bisogno il dirlo, essendo questo il tempo del capriccio sui prezzi della foglia: e tutto ciò pell'indiscreta e malintesa avidità dei socci e dello sperperamento e scialaquo fatto dai medesimi della foglia, che in fine era pure proprietà unica del padrone. Quanto ai danni recati ai gelsi ed ai seminati, può ben egli cercare il colpevole, ma lo farà inutilmente.

Se è sacro dovere non trascurare la classe dei villici, e perché sono uomini, e perché sono tanto utili e necessarii, lo è altrettanto quello di non tradirli, e mi sembra che si tradiscano ponendoli quasi alla necessità di usar sutterfugi, di dire falsità e portar danni a chi sarebbe loro dovere di recare vantaggi. Ciò porta al certo un grande nocumento alla loro moralità, tanto più che essi non si credono colpevoli, mentre ritengono lecito ciò che fanno, facendolo per tutelare il proprio interesse.

Onde riparare a tali inconvenienti, non conosco alcuno che vi abbia seriamente pensato, ad eccezione di quel signore che dissi di sopra; ed ecco in breve come egli si dirige e pratica la distribuzione della propria foglia di gelso, onde col minor possibile consumo avere la maggior quantità possibile di bozzoli, ed evitare insieme che i suoi socci possano fargli nascondigli o gherminelle, potendo egli far sempre i conti e trovare nel medesimo punto l'infingardo, l'indiscreto, il negligente.

Al momento di porre all'incubazione la semente egli visita i suoi gelsi, e sa calcolare fin da quel punto la quantità di foglia che potranno somministrare ‹,› cognizione indispensabile ad ogni buon conduttore di campagne, e che d'altronde facilmente si aquista; indi chiama i socci, ed a norma della località che conosce e delle persone che possono attendere all'allevamento dei bachi, distribuisce la quantità di semente che sia in relazione della foglia che possono somministrare i suoi gelsi; quindi divide le piante, ed assegna a ciascun soccio quella quantità di queste che ritiene necessaria alla nutrizione dei bachi che nasceranno dalla semente consegnata, coll'obligo espresso che debbano fin d'allora risguardarle come cosa propria, e che nessuno possa invadere la proprietà dell'altro. Se parte della foglia assegnata civanza, questa resta proprietà del padrone; e se ne occorre, si deve provederla pagandone metà il padrone e metà il soccio. In questa maniera vengono tolti tutti i disordini sovraccennati; ciascun soccio conosce i gelsi che gli vennero assegnati, e sapendo che questi non possono dare maggior quantità di foglia di quella che occorre in ragione della semente avuta, si guarda bene dall'aggiungervene, mentre sa che mancandone deve pagarla per metà; occorrendo nelle prime età meno foglia, consuma in queste quella dei gelsi più difficili a sfogliare, riservandosi pelle ultime età la foglia migliore. Dietro questa divisione, ognuno dei socci può andar a raccogliere

la foglia in quell'ora che gli conviene, ne coglie la quantità puramente necessaria, ed è tolto il pericolo che si somministri foglia appassita, ovvero che marcisca sul letamaio; non occorre al padrone mantener sorveglianti, mentre ogni soccio è il custode interessato dei gelsi avuti; non nascono né contrasti né lagnanze per preminenze, mentre uno non si azzarda di toccare quello dell'altro per tema di essere scoperto e punito.

Quanto ai danni recati ai gelsi ed ai sottoposti seminati, con questa divisione se ne avranno al certo la minor possibile quantità, procurando ognuno di non recarne, sapendo di venir con giustizia rimproverato e forse, nell'anno venturo, di non aver più soccida, ed il padrone conoscendo i più diligenti ed i più trascurati, può aver delle norme e regolarsi in seguito. Trova poi il proprietario, con questo metodo, garantito il |p. 20| proprio interesse senza essere esposto a comperare foglia pell'ingordigia di qualche indiscreto colono, e si trova in caso di calcolare il prodotto di ciascuna soccida in base alla foglia consumata, senza tener conto della semente somministrata. Seguendo questo sistema, si trova spesso avvenire qualche avanzo di foglia, mentre è rarissimo il caso che se ne debba aggiungere. Ciò comprova quanto sia utile l'economica distribuzione della materia prima, ossia della foglia di gelso.

A prima vista potrà forse sembrar troppo duro ed ingiusto l'obligare il soccio a pagare la metà della foglia occorrente oltre l'assegnata, e poi dividere egualmente il prodotto, tanto più che ciò non è conforme alla consuetudine praticata; ma non lo è se si osservi che il soccio vede e conosce i gelsi che si vuole assegnarli, e se non li trova bastanti, può far diminuire la semente, e può ottenere lo scopo medesimo anco in seguito, diminuendo la quantità di bachi, tanto più se avvenga qualche infortunio alla foglia; mentre poi, se per propria volontà ed arbitrariamente in vece li accresce, gli sta bene il danno, che serve di multa e di freno. Questo è inoltre un contratto che si rinuova annualmente, e ciascuna delle parti può ritirarsi e non accettarlo. Avviene pure talvolta, specialmente nelle picciole soccide, che occorra della foglia di più della fissata, e ciò per uno straordinario prodotto dei bachi, ed in questo caso il soccio viene esuberantemente compensato della spesa colla maggior riuscita dei bozzoli. In fatto convien dire che i contadini trovino il loro interesse con questo metodo, mentre chi lo pratica da ben dodici anni non ebbe mai a penuriar socci, anzi si trova sempre in caso di scegliere i più diligenti, abbandonando gli inerti e trascurati.

Quanto potesse riuscir utile, vantaggioso e comodo un tal sistema, se venisse generalmente adottato, lascio ad altri il considerare; quanto poi sia facile ad un proprietario il metterlo in pratica, basti il dire che in un sol giorno si può stimare, distribuire ed assegnare da circa mille sacchi di foglia, che l'opera di un sol giorno lo libera da molte altre brighe, lo assicura di una rendita, lo pone in caso di far i conti a ciascun soccio con qualche fondamento, perché il calcolo è basato non sulla semente consegnata, ma sulla foglia consumata, e ciò stando nella propria casa; e dirò pure che mi sembra necessario ad infrenare l'ingordigia dei coloni, giacché, limitando la quantità dei bachi ed adattandola alla località ed alle forze, ne risulta per loro un prodotto più sicuro e più certo, di quello che nell'assumerne molti. Questa verità non sarà mai troppo raccomandata, specialmente nei nostri paesi, mentre ricorre nel tempo medesimo l'educazione dei bachi e la coltura del frumentone che si fa *al terzo*[a] dai contadini, e se il colono vuol attendere all'uno ed all'altro, non potrà al certo far niente di bene, mentre assumendo picciola soccida potrà facilmente custodirla e trarne profitto, senza trascurare l'indispensabile frumentone che forma la sua speranza pel futuro inverno.

---

[a] Corsivo nel testo a stampa.

Altri e non pochi pregiudizii hanno i nostri contadini nell'allevamento. Chi pratica il metodo che ho esposto, l'anno venturo pensa di stabilire un premio a distruggerli per quanto è possibile. A tal uopo vuole stabilire un premio annuo, e questo deve esser diviso in tre parti disuguali, ed assegnato ai tre socci, che in ragione della foglia consumata gli daranno il maggior ed il migliore prodotto; mi lusingo che con questo premio potrà ottenere qualche miglioramento, come lo ha ottenuto col metodo della distribuzione della foglia.

Legnago 21 dicembre 1847.

Giuseppe Rocchetti.

Documento 11

Relazione di Giuseppe Rocchetti all'Accademia di Agricoltura di Verona sul carolo *del riso.*

Fonte: Aaslvr, ms. B.V.8, c. n. n.

Alla Lodevole Commissione scelta dall'Accademia | di Verona per l'esame del metodo proposto dal Nob(ile) Sig(no)r Luigi | Polfranceschi tendente ad ovviare il flagello del carolo nelle risaie.

A norma di quanto esposi nella mia 10 aprile[a], anno in corso relativamente al metodo proposto dal Nob(ile) Sig(no)r Polfranceschi, onde preservare le risaie dal carolo, non mancai, come volevano le mie promesse, di estendere le osservazioni, non solo nel Comune di Legnago, ma ancora nei limitrofi di Cerea, Villabartolamea [*sic*], Angiari, e Bonavigo, marcando quegli appezzamenti, ove ebbi lusinga che nella sua interezza venisse praticato quel metodo. Nella sud(det)ta mia esposi le opinioni dei nostri coltivatori riguardanti la seconda regola del Sig(no)r Polfranceschi, e non ostante questo, marcai moltissimi tratti di risaia ove vennero praticate le prescrizioni tutte fino a quando la spiga è prossima a mettere il grano[b] ma l'insolita siccità e conseguente scarsezza d'acqua avvenuta nelli mesi di Luglio e di Agosto, a ben pochi permisero il cambio dell'acqua come il sullod(a)to Polfranceschi prescrive, e soltanto in alcuni appezzamenti nella risaia delli Sig(no)ri Maggi ‹nel› Comune di Legnago frazione di S(an) Pietro detta la Bragadina[c], potei assicurarmi dell'esecuzione per intero del metodo in discorso. In questi appezzamenti non avvenne alcun danno pel carolo, ma malgrado che pella siccità non si sia potuto cangiar l'acqua, quasi in nessuna risaia, e che alcune fossero per qualche tempo quasi all'asciuto, in quest'anno il carolo non produsse danni calcolabili, ed il raccolto puossi considerare piuttosto fra li buoni, che fra li mediocri tanto per qualità quanto per quantità.

In quelle risaie che sono irrigate dall'acqua dell'Adige semplice, viene creduto dannoso il cambio pella differenza di temperatura, come dirò in appresso.

Queste sono le pochissime osservazioni a cui dovetti limitarmi in causa della mancanza di acque, che se queste nulla provano in favore del metodo, assicurano intanto che il lasciar per qualche giorno il riso all'asciuto nei caldi mesi non reca certo danno, mentre in quest'anno la maggior parte delle risaie andarono soggette a tale inconveniente con dispiacere || delli così detti Risari che bramano sempre abbondanza di acqua e ne abusano.

---

[a] Non è stato possibile rintracciare la lettera qui citata nell'attuale archivio accademico.

[b] Sottolineato nel ms. (anche per i successivi).

[c] Su questa estesa proprietà di 320 ettari cfr. le note di G. Scarpa, *L'agricoltura del basso veronese nella prima metà del XIX secolo*, cit., p. 19.

Sembra però che li nostri coltivatori non possano accordarsi col Sig(no)r Polfranceschi nell'ammettere come causa del carolo la stagnazione e susseguente corruzione dell'acqua, e citano ad esempio la passata stagione che avendo dovuto servire quasi sempre l'acqua stessa ‹,› questa corruzione deve essersi aumentata generalmente, e ciò successe senza inconvenienti di sorta. Di più qui si ritiene che le acque crude, e fredde siano meno proprie alla coltivazione del riso, e che più facilmente servendosi di quest'acque si sviluppi il carolo, mentre vogliono più giovevoli e con meno pericolo di carolo le calde e grasse: devo avvertire che per acque crude e fredde, s'intendono quelle che sono più pure, e che scorrono sovra fondi sabbiosi, come sarebbero quelle dell'Adige, e per grasse e calde, quelle che provengono da scoli o da fonti e che scorrono sopra fondi che lasciano luogo alla vegetazione di piante palustri, per conseguenza più cariche di sostanze organiche e che più facilmente succede in esse la putrefazione.

È pure generalmente ritenuto che il carolo si manifesti nell'esuberanza della vegetazione, avvenendo spesso il caso che un campo di riso la sera nel massimo rigoglio, si presenti il mattino del tutto colpito irreparabilmente dal flagello, nè possono per ciò, i nostri pratici, comprendere cosa s'intendi il Sig(no)r Polfranceschi dicendo quando le piante incomincino a dar segno di patine.

Nella loro maniera di vedere, gli agricoltori di questi contorni, considerano il carolo, (che come dissi nell'altra mia ne contano di tre sorta) come una malattia originata da squilibri atmosferici, e specialmente dai rapidi passaggi di temperatura, e vogliono che più facilmente si sviluppi quanto più prospera la pianta del riso, e siccome ritengono che privando per qualche tempo il riso d'acqua sia questo una specie di rimedio deprimente, che ne arresti la vegetazione, così lo fanno a questo fine, e benché siano vari anni che questo flagello non fa stragi desolatrici, l'osservazione di quest'anno, collimerebbe colle loro || idee; per ciò essi ritengono che avendo un'acqua fredda cangiandola, specialmente nei mesi caldi, quell'istantaneo passaggio di temperatura potesse esser di pregiudizio.

Di tutte queste oppinioni che non feci che raccogliere e trascrivere, la lodevole commissione saprà calcolarne il valore, se pure di calcolo sono meritevoli; e nella dispiacenza di non poter dare risultati più precisi sull'argomento, passo col protestarmi | umil(issi)mo devot(issi)mo osseq(uiosissi)mo.

Giuseppe Rocchetti.

Legnago li 20 (otto)bre 1849.

Documento 12

G. Rocchetti, *L'altare della Addolorata in Legnago*. In 'Il collettore dell'Adige. Giornale di scienze, lettere, agricoltura, industria, commercio ed economia', III (1853), fasc. 57, pp. 225-226 (20 luglio 1853).

|p. 225| Non sono per anco scorsi tre anni, dacché si fissarono le prime trattative pell'erezione in Legnago di un nuovo altare, dedicato alla Beatissima Vergine Addolorata, ed ormai la magnifica opera si ammira collocata in una delle maggiori cappelle del nostro insigne tempio.

Vi dava eccitamento il benemerito, e non mai abbastanza compianto nostro arciprete Don Giovanni Tobaldini, che conoscendo la devozione del suo gregge verso Maria Santissima, voleva che questo, con solenne promessa votiva, a tale erezione si obbligasse in ringraziamento di tanti benefici ricevuti, e specialmente pella recente liberazione dal formidato Cholera.

Si pubblica il *Mercoledì* e *Sabbato* di ogni settimana. Il prezzo di Associazione per Verona ad anno è di austr. L. 18, consegnato il Giornale al domicilio; e pel rimanente della Monarchia, ad anno 21:50 effettive sonanti. Un numero separato costa Centesimi 40.

IL COLLETTORE DELL'ADIGE

Le associazioni si ricevono in Verona all'ufficio del Giornale, Corso di Porta nuova al Civico N. 2043, ove saranno diretti gli Articoli, lettere, e gruppi, franchi di porto; alla Tip. Antonelli in Via Nuova vicolo S. Rocchetto, ed alla libreria Tosso in Piazza Erbe; e fuori agli Uffici postali e dai principali Librai.

GIORNALE DI SCIENZE, LETTERE, AGRICOLTURA, INDUSTRIA, COMMERCIO ED ECONOMIA.

ANNO III. 20 *Luglio* 1853. **N. 57.**

SELVICOLTURA.

Sulla formazione di un nuovo bosco di Robinie nella Provincia di Vicenza.

Chi è quel coltivatore che non deplori in questo secolo la soverchia distruzione dei boschi, non tanto pel legname da costruzione che ogni giorno va scemando, quanto per la legna da fuoco di cui va vieppiù crescendo il consumo? A quest'oggetto di tanto riflesso nella pubblica e nella privata economia, non si pone mente quanto pur si dovrebbe, e se alcuno fra i proprietarj di fondi vi pensa, manca spesso o di cognizioni, o di mezzi per intraprendere la piantagione degli alberi e per governarli poscia, o non ha la pazienza di attendere più o meno lungo tempo per coglierne i prodotti.

A questo interessante oggetto, proprio di una mente sagace e di un filantropico animo pensava la Nobile Signora Contessa Drusilla Dal Verme Loschi di Vicenza, allorchè l'anno trascorso incaricava l'agronomo Signor D. Rizzi di progettarle la formazione di un bosco ceduo di Robinie in un possedimento di lei in Rampazzo, frazione di Camisano, della superficie di censuarie pertiche ottanta circa, sul quale mezzo secolo addietro era bosco di quercie, e poscia non offeriva che stentato pascolo a' vaganti animali del paese.

Non poteva la medesima Signora Contessa meglio affidare che al Signor Rizzi tale progetto, scrittore com'egli è, e coltivatore estesissimo di tale albero, ed incaricarlo pur anche di eseguire i lavori e piantamenti, i quali, cominciati nel Gennajo passato, seppe condurre a termine ai primi giorni di Maggio, col massimo buon esito, sebbene il suolo ritrosissimo alla manipolazione, perchè a base argillosa, e le interminabili pioggie, ostassero continuamente alla perfetta loro esecuzione.

Testimonio oculare io sottoscritto di questo importante lavoro nel quale per ben quattro mesi impiegavansi oltre cinquanta operai, e dell'esito felicissimo della vegetazione delle piante: mi faccio a descriverne i particolari, nella fiducia che la lettura di quest'articolo sia bene accetta agli agricoltori delle Venete Provincie, e serva di eccitamento a' proprietarii di terreni incolti, com'era questo, perchè ne traggano in brevi anni, con tenue spesa, rilevante profitto; ciò che non si otterrebbe conducendoli a qualunque altra coltivazione che per noi fosse più opportuna.

Irregolare per figura planimetrica quel fondo, ven vano primieramente regolati i lati tutti che lo chiudono mediante fossa, banchina, argine, e camminapiedi interno. Poscia nel senso della sua maggior lunghezza di metri 375 lo si divideva per metà mediante uno stradone largo cinque metri, indi compartito il terreno ad ambi i lati mediante cinque fossi per lo scolo delle acque di pioggia in dodici eguali riparti, e premessa una generale aratura, si è vangata tutta la superficie a due strati o *mani di vanga* alla profondità di sessanta centimetri, facendo in modo che lo strato superiore andasse sepolto, e venisse di sopra l'inferiore.

Per ottenere la possibile livellazione d'ogni comparto, fu d'uopo in varie direzioni escavare della terra, o *gambinare*, e trasportarla ove il suolo era depresso, anche per innalzare lo stradone. Divisi in trenta parti i metri sessantatrè tra un fosso e l'altro, si piantarono in venti poste, quaranta Robinie a due per posta, distanti ciascuna posta metri due e dieci centimetri; e recise le Robinie a venti centimetri sopra terra, nelle altre dieci poste piantavansi dieci Robinie d'alto fusto, quindi cento e venti ad ambi due i lati dello stradone.

Al termine dello stradone medesimo formavasi una rotonda per girare i carri che trasporteranno fuori del bosco la legna alla racolta; e tale rotonda è pure circondata da Robinie d'alto fusto con un albero grandioso nel centro, d'intorno al quale fu posto un sedile alla rustica. E proseguendo la piantagione a metri due e dieci centimetri in ciascuna fila trasversalmente allo stradone e parallelamente ai fossi, ponendo in ciascuna posta due Robinie, recise pur esse venti centimetri sopra terra risultarono tanti quadrati, nel mezzo dei quali si piantò poscia una posta di eguali Robinie, formando così lo scacco o il *quinquonce*.

In questa piantagione in cui s'impiegavano sessanta mila Robinie, si ebbe in mira di formarne tre classi eguali, forti, mezzane e piccole, come veniva egualmente diviso in tre sezioni, ciascuna di quattro comparti o *torne*, tutto il bosco; per cui ad ogni anno se ne reciderà una terza parte, cominciando dalla primavera del 1855, e via di seguito.

Una siepe a doppia fila di Robinie, percorre sopra l'argine circuente il bosco; e la banchina esterna all'argine alta quaranta centimetri sopra il pelo d'acqua, è piantata con mila duecento poste di bellissimi ontani a due pure per posta, e negli angoli della siepe si posero otto pini-abeti per indicarne i confini, come fossero altrettanti *Termini vegetanti*. Tanto le Robinie del bosco, che gli ontani, il Signor Rizzi piantava abbinati per assicurare meglio l'effetto delle ceppoje.

Tredici tombini di mattoni cementati danno scolo sotto l'argine alle acque piovane dei dieci fossi interni e di tre camminapiedi o *terrazzi*, nella fossa di circonvallazione; ed un ponte si costruì all'entrata del bosco, in testa al quale havvi un cancello solidissimo formato di legni boscherecci irregolari, appoggiato a due rustiche colonne di quercia di particolare bellezza, i quali pella maggior conservazione, egualmente che il cancello, si dipinsero ad olio.

Siccome il Signor Rizzi oltre la costruzione del bosco assumevasi anche per due anni la manutenzione, cioè il governo e la rimessa delle piante che deperissero; così ebbe tutta la cura da buon padre di famiglia, di fare in modo che tanto sulla esattezza dei lavori, che nella scelta delle piante, al meno possibile fosse per ammontare tale spesa di guarentigia.

Profittando poi del permesso della proprietaria, e premettendo nel mezzo a ciascuno scacco del bosco una conveniente concimatura, piantava egli trenta mila poste di Ricino, il quale egualmente delle Robinie, senza nuocersi scambievolmente, cresce ora rigogliosissimo, promettendo un'abbondante raccolta.

Chi per poco conosce la vegetazione rapida e forte della Robinia sopra qualunque altro albero, può stabilire pur anche che le Lire quattro mila circa impiegate per formare questo bosco artificiale, (e se vuolsi dire ammirabile), ove prima non ispuntavano che sterpi, rovi e qualche erba selvaggia, saranno per retribuire un generoso profitto, coi tagli triennali delle Robinie e degli ontani, colla potatura della siepe, e per lo sfalcio delle erbe da fieno dello stradone, le quali, meno ai due lati pei due piccoli camminapiedi, furono seminate e concimate, per cui esse pure prosperano a dovizia.

Questa benchè ristretta esposizione di un lavoro che per quanto mi sappia è unico nel suo genere e importanza, e la felice conseguenza di provvedere prestissimo ai pali per le viti, di cui manchiamo, ove alle noci si sostituì l'acero campestre e l'olmo; alla legna pei domestici focolari, pel forni da pane, fornelli da seta, e fornaci da materiali da fabbrica; scuota la ritrosia e l'inerzia di molti possidenti poco curanti, più che i presenti, i futuri bisogni; ed imitando la Signora Contessa Loschi facciano dei boschi cedui di Robinia. E sia reso un tributo di lode ben meritato al Signor Rizzi che anche in questa Provincia ove da tre anni dimora, diede una prova del suo valore in ciò che può dirsi maestro, come lo è in quanti altri rami costituiscono gli studî e i materiali lavori della veneta agricoltura.

Vicenza 15 Luglio 1853.

G. LORENZI

A questi lodevoli desideri del Sig. Lorenzi noi aggiungiamo i nostri parlando della nostra Provincia. Molte ed estese superficie vi sono, specialmente nella regione montana, inconsideratamente spogliate dei boschi, ed ora rese quasi al tutto infruttifere, sulle quali non è a dire quanto per molte ragioni, e specialmente per provvedere al combustibile, e per impedire l'ulteriore sfranamento del suolo sarebbe utilissimo ricondurre il bosco; nè forse in tal caso albero che meglio si acconciasse a tutti i terreni ed esposizioni di quello che faccia la Robinia facilmente si troverebbe. Perciò noi invitiamo i nostri possessori montani particolarmente a farne un saggio. Poco, per picciolo spazio, sarebbe il dispendio potendo scegliersi a tale effetto la stagione d'inverno, e nella probabilissima buona riuscita assai grande ne sarebbe il vantaggio.

BELLE ARTI.

L'Altare della Addolorata in Legnago.

Non sono per anco scorsi tre anni, dacchè si fissarono le prime trattative pell'erezione in Legnago di un nuovo altare, dedicato alla Beatissima Vergine Addolorata, ed ormai la magnifica opera si ammira collocata in una delle maggiori cappelle del nostro insigne tempio.

Vi dava eccitamento il benemerito, e non mai abbastanza compianto nostro Arciprete Don Giovanni Tobaldini, che conoscendo la devozione del suo gregge verso Maria Santissima, voleva che questo, con solenne promessa votiva, a tale erezione si obbligasse in ringraziamento di tanti beneficj ricevuti, e specialmente pella recente liberazione dal formidato Cholera.

Tra li disegni, presentati veniva, col consiglio di varj gentili intelligenti, e di questa Commissione all'ornato, prescelto uno dell'Ingegnere Dott. Ro-

Incipit *dell'articolo di Giuseppe Rocchetti dedicato all'altare dell'Addolorata nel duomo legnaghese, edito nel periodico veronese 'Il collettore dell'Adige': III (1853), fasc. 57 (20 luglio 1853).*

Tra li disegni presentati veniva, col consiglio di vari gentili intelligenti, e di questa Commissione all'ornato, prescelto uno dell'Ingegnere Dott. Ro- |p. 226| mualdo Buttura, di stile bramantesco, e nobilmente ornato.

In questo altare sovra tre gradini di giallo di Torri sta collocata la mensa; il parapetto è diviso in tre riparti, di cui quello di mezzo è maggiore: sonvi poi lateralmente altri due riparti in ritiro simili alli minori del parapetto, tutti elegantemente ornati, e chiusi da graziose cornici, ed il tutto viene sormontato da due gradini parimenti ornati con in mezzo analogo tabernacolo.

Ai lati dell'altare sovra zoccoli di giallo di Torri sorgono due piedistalli con fregi corrispondenti, che giungono all'altezza della mensa, ed il tutto eseguito in bellissimo marmo di Carrara.

Sovra la mensa, ed appoggiata alla parete della cappella s'innalza l'altra parte dell'altare, cioè l'ancona, costituita da un basamento in ba‹r›diglio, sul quale si elevano quattro maestose colonne per un terzo ornate, e per due terzi scanellate nel fusto con bellissimi capitelli, a cui sussiegue ben disposta trabeazione, ed archivolto, ornato nella fascia, e diviso in cassettoni con rosoni al dissotto, il tutto in marmo di Carrara simile al precedente.

La sottoposta parete tra colonna, e colonna e che circonda la nicchia è in marmo africano.

Tutto l'altare venne con somma diligenza eseguito in Verona dal valente scultore d'ornato Sig. Antonio Conconi, del quale è bastantemente conosciuta la capacità, ma che in quest'opera si può dire che superasse sé stesso nell'eleganza, e nella squisitezza del lavoro, lavoro che lasciandone ammirare a chi vi si avvicina la finitezza cresce nell'effetto colla lontananza.

Sommo pregio di quest'opera si è, a mio credere, la bella ricorrenza delle linee, che tutte corrispondono alle linee del tempio, per cui ne risulta un complesso armonico e dignitoso.

Vari ostacoli sembravano opporsi a quest'erezione grandiosa, e per non dir d'altri, grave emergenza si era, la crudele malattia che colpiva l'Ingegnere Buttura, non si tosto incominciato il lavoro; ma egli zelantissimo di questo suo nobile concepimento, finché poté trascinarsi all'officina del Conconi volle sempre vedere gli eseguiti lavori, e sin nel letto del suo dolore, e quando da nessuno poteva esser inteso, l'amorosa consorte gli serviva d'interprete onde largire i suoi consigli; e, singolare coincidenza, nello stesso giorno che si terminava di porre a luogo l'opera sua, egli rendeva l'anima a Dio. Sì! L'anima di Rom‹u›aldo Buttura ora riceve in Cielo il premio al suo merito dovuto, ma anco qui in terra sarà ricordato il suo nome da chiunque avrà il senso del bello, e sarà ricordato specialmente da chi visiterà il tempio di Legnago.

Il fervore con cui il sullodato Arciprete Tobaldini intraprese quest'opera gigantesca si può dire che confinasse coll'ardire, mentre a quest'ora si sono spese ventisei mila lire austriache, non compresi il giallo di Torri, il bardiglio e l'africano, marmi che si avevano e tutta questa somma si ricavò da semplici volontarie offerte. Non appena però collocata la prima parte dell'altare, Iddio ne chiamava a sé il devoto promotore.

La sua morte avrebbe dovuto rallentare l'opera; ma li suoi parrocchiani memori del suo immenso affetto, e ricordevoli de' suoi ultimi accenti, vòlti alla Vergine, a cui coll'anima sua, con quella de' suoi cari, raccomandava il compimento dell'altare, concordemente, quasi a pegno del loro amore, esclamarono: 'si termini, si termini presto l'altare', e lo fecero, e l'altare è terminato.

Ma se il Cielo voleva anticipatamente dare il dovuto guiderdone al Tobaldini, non volle per questo lasciar derelitta questa Chiesa e la provvide, nel degnissimo suo successore Sig. Don Luigi Segattini, di un Pastore non meno fervoroso dell'onor della Vergine, e non meno zelante al compimento dell'opera.

L'altare, secondo il disegno del Buttura, va ornato da tre Statue che devono esser collocate una in cima all'archivolto, e le altre due ai lati, ed alla base, dell'archivolto stesso; indi sopra li piedistalli ai lati della mensa, di cui sopra ho detto, vi voleva collocati due obelischi con altre due Statue. Stante però l'ingente spesa che si calcolava d'incontrare, specialmente per queste due ultime, veniva proposto di ritenere le tre Statue superiori, e sostituire alle inferiori due candelabri; quando imprevveduta combinazione conduceva a Legnago il celebre Fraccaroli il quale veduto l'altare tanto gli piacque pel disegno, e pell'esecuzione che tosto consigliava di abbandonare l'idea dei candelabri, e di collocare sopra li piedistalli, due statue più grandi del naturale, tanto più quando seppe che doveano figurare il S. Giovanni e la Maddalena, soggetti veramente artistici, e strettamente legati colla statua, che deve esser venerata sull'altare rappresentante la vergine con in grembo il morto Redentore; buon lavoro in marmo del 1400, che con poco sano consiglio, forse nel 1600 venne dipinta ad olio; anzi si esibiva di fare egli stesso tutte le cinque Statue con condizioni di tal convenienza, che provano quanto grande sia in esso l'amore dell'arte.

Questo, io mi credo, che riesca il maggior elogio, che si possa fare dell'opera, per cui viene inutile lo spendervi altre parole.

Il Reverendo Arciprete assicuratosi del voto della patria Commissione all'ornato, non tardava ad accettare la proposta, e nel giorno stesso assieme alla Fabbriceria ne stabiliva il contratto, che riescì tanto grato alla popolazione quanto inaspettato.

Siano rese grazie al Segattini pella fiducia, che mostrò d'avere ne' suoi parrocchiani, mediante la quale, avrà la mia patria un monumento che attesterà ai posteri la sua pietà, la sua riconoscenza verso il Cielo, ed insieme dirà che anco qui si nutre l'amore del bello.

Legnago[a] 12 *Luglio* 1853.

Giuseppe Rocchetti.

[a] Corsivo nel testo a stampa (anche per il successivo).

Appendice II

ANDREA FERRARESE – RENZO VACCARI*

La relazione di Giuseppe Rocchetti alla giunta di Legnago (1869)

Due sono le copie manoscritte della relazione su Legnago richiesta alla giunta comunale e da questa girata a Giuseppe Rocchetti, che rispose da Padova il 18 agosto 1869: entrambe appaiono della stessa mano, che scrisse lasciando un largo margine a destra in cui aggiungere le eventuali annotazioni al testo; entrambe riportano parecchie correzioni e/o cancellature con sovrascritture, in cui si riesce però quasi sempre a valutare la grafia e a leggere il testo precedente, cosa che permette ora di operare le opportune distinzioni e comprendere l'elaborazione materiale della scrittura.

La prima copia, che indicheremo come ms. A (fogli 7, non numerati, mm. 234×292), reca in margine al primo foglio – di mano diversa da quella del mittente – il luogo di ricevimento dello scritto («Legnago») e la data «22/10/69», che appare un po' tardiva, pur tenendo conto dei tempi postali, mentre non vi appare numero di protocollo (forse perché inserita come risposta al n. 2951 cui fa riferimento il Rocchetti), ed è quella conservata – come doveroso – nell'archivio comunale di Legnago (Cat. IX, busta 37). Ma se questa è la relazione spedita dal Rocchetti, perché contiene parecchie cancellature e correzioni, e inoltre che senso hanno le numerose parentesi quadre appostevi con diverso calamo, direi a lapis?

A guardar bene, le correzioni appaiono di mano diversa, anche se di poco, e alcune di loro sembrano effettuate per eliminare dallo scritto ogni personalismo, in modo da renderlo meno soggettivo e quindi più – diciamo così – scientifico. Per questo il «credo bene di incominciare» venne cambiato in «si crede bene di et c(etera)», mentre la moneta romana ritrovata non è «da me conservata», ma «conservata dal sig(nor) Gius(eppe) Rochetti» (dove, oltre alla grafia, a tradire la mano diversa è anche la mancanza della doppia 'c' nel cognome). Più avanti viene eliminato un inciso («che io conosca») e gli avanzi delle iscrizioni medievali non sono menzionati con la formula dubitativa «devono ancora esistere», ma «esistono» senz'altro, e un «mi sembra» diventa semplicemente «sembra». Viene poi eliminata la frase leggermente adulatoria riferita ai due leoni (alati) «che con saggio consiglio, questa onorevole giunta ricuperava e collocava» correggendo l'ultima parola in «collocati» nelle rampe del ponte. Cassata del tutto è la peraltro vaga notizia che «al Monte [*di pietà*] in Porto credo vi sia una tavola antica [*ossia un dipinto*] ma non ne con‹o›sco il merito». E fin qui le correzioni sono minime, non ben distinguibili come operate da mano diversa, come si vede invece nella penultima carta dove la frase «A Vangadizza avvi una deposizione di croce di Paolo Farina-

---

* Ad Andrea Ferrarese si deve l'apparato critico delle due versioni della relazione riportate nelle pagine seguenti e una verifica della trascrizione. Renzo Vaccari, oltre ad aver trascritto i testi, ha redatto la nota introduttiva con l'analisi dei manoscritti e delle differenti redazioni.

ti», cassata per errore, viene ripristinata sopra la riga, in più correggendo l'«avvi» in «havvi», mentre altri avvertimenti riguardo ai quadri antichi vengono semplicemente eliminati.

Intervento censorio – da parte di chi operò queste correzioni, evidentemente per conto dell'amministrazione comunale prima dell'inoltro della relazione alla commissione veronese – è senza dubbio la cassazione completa della nota a margine n. 14, che si riferiva al dipinto della chiesa di San Pietro di Legnago rappresentante «la Vergine che allattava il bambino» e che recitava: «Il vescovo in visita lo sospese, mentre ritenne che l'ufficio più nobile della donna fosse indecente per una chiesa, ed il quadro andò ad abitare la soffita del parroco». Invece poco più avanti abbiamo un bel esempio di correzione migliorativa, perché dove la mano del Rocchetti scriveva – a proposito del dipinto del palazzo municipale raffigurante vari uomini illustri di Legnago – che «è della scuola veneta del Tintoretto, in comune vi deve essere il nome dello scolaro del Tintoretto che lo dipinse e li nomi delli rappresentati», il correttore, che in comune c'era e poteva verificare quanto l'altro da Padova riusciva solo a ricordare vagamente, scrisse (dopo «Tintoretto» e cancellando il resto) «dipinto da Armanno Veneto l'anno 1579», senza però riuscire a individuare i personaggi raffigurati. Dell'altro grande quadro vennero eliminate le precisazioni «che stava appeso sopra la parete del primo ramo della scala del palazzo municipale» e «sono molti anni che (credo per caduta) venne levato, si parlò di restauro, e mi sembra sia stato spedito a Verona, ma non ne potei aver più notizia», quest'ultima sostituita con le parole «ora in pessima condizione ed il cui ristauro esigerebbe riflessibile spesa».

Quanto alle parentesi quadre di cui sopra, esse appaiono essere usate – appropriatamente – come segni di espunzione di espressioni che apparivano soggettive, o insicure, o stigmatizzatrici dell'inerzia pubblica, come nel caso della seconda lapide romana donata a un privato, che «interesserebbe che venisse rintracciata e ricuperata», osservazione ripresa nella annotazione corrispondente (la n. 2): «Il sig(nor) Stefano De Stefani ne fece qualche ricerca; non so con qual esito» che pure appare espunta con le parentesi quadre. Quanto al dipinto quattrocentesco della chiesa della Disciplina, viene espunto tutto il capoverso seguente: «Non conosco in qual condizione si trovi questa preziosa tavola dopo l'avvenuta innondazione ma in ogni caso io crederei opportuno di cederla, dietro relativi compensi, a qualche accademia onde potesse venir restaurata e degnamente ammirata» dove, all'intervento personale su fatto non appurato, segue un suggerimento non richiesto e preferibilmente ignorabile dall'amministrazione comunale, che forse non ha i quattrini per siffatte spese e però non vuol fare brutta figura con l'istanza superiore. Lo stesso dicasi per le annotazioni alla nota n. 10 («Ottima cosa sarebbe il far raccogliere tutte le iscrizioni tanto esistenti che cittate ed ordinate conservarle a documento di storia») e n. 11 («Ricordo ancora il bell'aspetto che aveva la loggia inferiore del tutto aperta e sgombra dai locali latterali – Ora che il Municipio ha aquistato la contigua casa, non si potrebbe restituire il primitivo decoro alla loggia?»), espunte entrambe. Per finire, sono espunti gli ultimi due paragrafi («Il sig(nor) Gianella, ora il suo erede, deve possedere qualche buon quadro – Il ritratto del Cotta poeta legnaghese potrebbe meritare ricordo per servire alla storia») e («Io possiedo un quadro da stanza... et c(etera)»), non ben confezionato il primo e privo di interesse il secondo.

Probabilmente chi effettuò le correzioni al testo non è la stessa persona che – in un secondo momento – appose le suddette parentesi: lo provano non solo il diverso mezzo usato (inchiostro l'uno, lapis l'altro), ma anche il tipo di intervento, tecnico il primo (perché rivolto a dare al testo un aspetto più scientifico), diplomatico il secondo (perché teso a coprire le *défaillances* attribuibili all'amministrazione comunale). Insomma, un funzionario eliminò personalismi e incertezze, passando poi il testo a un politico che ricoprì gli 'altarini' e, per dare l'ultimo

tocco a un documento che doveva apparire come interno all'amministrazione, cassò con due colpi di lapis anche luogo e data di spedizione e nome dell'autore della relazione.

Compreso il procedimento e riandando all'inizio dello scritto, ci si rende conto che anche le linee a lapis che contornano il primo e il secondo paragrafo furono tracciate per espungerli, il primo perché contenente le solite formalità epistolari, il secondo per l'ovvietà dell'ordine cronologico di esposizione e accettando in pieno l'offerta dell'autore di «rifiutare quanto crederà inutile... in questo mio abbozzo». Il risultato fu un perfetto esempio di atto burocratico, da far ricopiare (rinumerando ovviamente le note a margine) e spedire alla commissione. (Che poi, volendo essere maliziosi fino in fondo, potremmo anche dare un nome ai due personaggi qui chiamati in causa, verosimilmente il segretario comunale avvocato Bartolomeo Nodari e il sindaco di Legnago avvocato Domenico Zapolla, che guidavano il Comune e la giunta di Legnago nel 1869, come risulta anche dagli annali del Nalin[1]).

Quanto all'altra copia della relazione, il ms. B (fogli 8, non numerati, mm. 135×220), essa non può che essere la brutta copia redatta dal Rocchetti, contenente alcune aggiunte o correzioni dell'autore dovute a ripensamenti nell'atto scrittorio o dopo rilettura, per cui dovette essere riscritta 'in bella copia'. Ne fanno fede l'identica grafia delle riscritture e il tenore di alcuni interventi, come il primo, che elimina il «senza data» con cui era pervenuta la missiva di richiesta per sostituirlo subito dopo, sulla riga, col numero di protocollo (evidentemente il «senza data» sarebbe suonato a rimprovero per l'impiegato addetto). Il secondo intervento è riferito alla storia di Legnago del Venturini: qui viene cassata la parentesi che la diceva «innedita e manoscritta», sostituita sopra la riga con «(1)», ossia il richiamo alla nota n. 1 che più per esteso diceva di questa e di un'altra storia di Legnago, quella del Picinali (*sic*, anziché Pecinali). Altre correzioni sono solo scelte letterarie, come «interessa che venghi» cambiata in «interesserebbe che venisse», «volgare tradizione assegna a...» tramutata in «si assegna a...», mentre «Foro Alieno» diventa «Forum Alieni», «porta la data» diventa «accenna la data», ecc.

Appurato trattarsi di una brutta copia, non ci sarebbe motivo di interessarsi del ms. B, che non offre la lezione definitiva scelta dall'autore. Tuttavia, per completezza e per spiegare altre differenze, anche più vistose, riscontrabili tra i manoscritti A e B, possiamo aggiungere che altre correzioni il Rocchetti le effettuò trascrivendo la relazione dalla brutta alla bella copia, e vanno da quella della nota n. 5 («Vegassi la bella prefazione dello statuto di Legnago scritta dall'allora arciprete Castellani» ridotta a «Vegassi... scritta dal Castellani») a quella riferita al tempo di Gian Galeazzo Visconti[2], trasferita come marginale dal testo alle note (col numero 6) e rinumerando la nota successiva 7: il conto poi torna avendo l'autore rinunciato a ricopiare la nota n. 7 riferita al quattrocentesco dipinto della Disciplina[3]. Tralasciando altre varianti di minor peso nella costruzione di alcune frasi[4], la più vistosa è quella

---

[1] Cfr. N.S. Nalin, *Memorie di Legnago*, cit., *sub anno*. Potrebbe trattarsi dello stesso Zapolla nominato *infra* nella nota n. (1) della relazione come possessore del ms. della storia di Legnago di Matteo Venturini.

[2] «Alla morte di Gio Galeazzo Visconti [*Legnago*] mandava speciali Rappresentanti alli suoi funerali come a suo sovrano e nel monumento di quel principe eretto nella Certosa di Pavia nel basamento si scorgono gli stemi di tutte le città a lui sogette e tra questi quello di Legnago».

[3] Che nel ms. B suonava così: «Ancorché questo dipinto non avesse nulla soferto pella innondazione lo stato in cui si trovava in addietro mostrava la necessità di un restauro che dovrebbe esser fatto da mano maestra e per conseguenza costoso, ma se anco si arivasse ad ottener questo un solo ogetto in paese di merito sì ma più adatto allo studio della storia dell'arte che alla volgar vista non riescirebbe tanto gradito per cui mi venne il pensiero della cessione ad un'accademia».4

[4] Per esempio alla nota n. (9): «Sembra che il celebre Paolo Veronese...» cambiato in «Vuolsi che Paolo Caliari...», con altre varianti nel prosieguo.

della nota n. 15, dove la lunga digressione riguardante un quadro dell'abbazia di Vangadizza di Badia Polesine venduto a Padova e visto dall'autore, e creduto proveniente dalla chiesa di Vangadizza di Legnago venne eliminata e sostituita con la precisazione: «Si avverti che il Biancolini, il ‹Da› Persico ed altri scrittori confondono la nostra Vangadizza con la celebre Abazia che era alla Badia»[5].

Non appaiono essere dell'autore le poche correzioni della grafia come «comunicarle» invece di «comunicargli», «inutile» per «innutile», «inedita» per «innedita», «Repubblica» per «Reppubblica», ecc.

Come il ms. B, ossia la brutta copia della relazione rimasta nelle mani del Rocchetti, sia poi pervenuta alla Fondazione Fioroni non è dato sapere[6].

C'è poi una terza copia, recante scritto in fondo alla prima carta, a lapis: «Relazione di Giuseppe Rocchetti citata da don Trecca», che indicheremo come ms. C. È anch'essa conservata dalla stessa Fondazione Fioroni (Fondo Giuseppe Trecca) e contiene un testo in alcuni punti alquanto diverso. Innanzitutto, perché non reca le note, né a lato né in calce; a prima vista sembra addirittura che la relazione sia stata vergata da una mano diversa da quella delle altre due, ma a ben guardare la differenza del tratto si riscontra solo all'inizio, ed è dovuta al fatto che nei manoscritti A e B il Rocchetti – pensando all'ente destinatario – principiava a scrivere con bella calligrafia, salvo poi scadere in una forma più veloce e meno controllata.

Quanto alle note, il loro tenore nel ms. C si legge nel corso stesso della relazione, anche se a volte con diversa impostazione delle frasi. Da alcuni indizi, correzioni, aggiunte, pentimenti e altri particolari si può desumere che sia questa la prima bozza della relazione, scritta a volte così di fretta da saltare qualche parola o lettera («rischiare» invece di «rischiarare», «S(an) Savaro» per «S(an) Salvaro», «palazzo del» senza poi trovare «provveditore»). Dopo i convenevoli epistolari, la relazione iniziava con le parole «Iscrizioni lapidarie» scritte al centro, come un titolo, per suddividere il testo in più paragrafi, ma l'idea deve essere stata poi abbandonata.

Le varianti più notevoli restano quelle sul parroco che regalò una lapide romana a un privato («parroco Nicoletti» in C, «parroco di Vigo» in A e B); la data degli scavi del Genio austriaco (1830 o 1840 in C, non ben leggibile perché corretto, e comunque seguito dal punto interrogativo) sostituita con «non ricordo precisamente l'anno» (B) o «non si ricorda…» (A); nessuna menzione in C della contessa Matilde come fondatrice della chiesa di San Salvaro (in A e B nella nota n. 3); la precisazione, leggibile solo in C, che la fortezza di Legnago fu costruita mentre veniva demolita quella di Castelbaldo e la parte finale della relazione. Essendo solo una bozza, lo scritto del ms. C non reca poi né data né firma.

Il ms. C non si conclude con l'accenno al quadro del Lugiato «orribilmente restaurato», perché il Rocchetti aggiungeva, nell'ultima pagina, tre precisazioni evidentemente occorsegli alla mente in un secondo tempo, della quali la prima (storie di Legnago manoscritte) divenne nei manoscritti A e B la nota n. 1, la seconda (omonimi di Vangadizza) divenne la

---

[5] Ecco il testo precedentemente stilato dal Rocchetti: «A proposito di Vangadizza – Il Biancolini il ‹Da› Persico e vari altri scrittori confondono la nostra Vangadizza con la celebre Abazia di tal nome che era alla Badia ove esistono ancora la sopressa Chiesa e fabbriche ad altri usi destinate e molti ricordano la vendita dei Beni di detta Abazia fatta ne primi anni del nostro secolo; per tal confusione questi scrittori dicono esistere nella Chiesa della nostra Vangadizza un quadro da altare che esisteva in quella di Badia. Questo quadro ebbi occasione di vederlo qui a Padova saranno 6 anni circa venduto al signor Rizzoli negoziante di antichità il quale mi ringraziava per avergli indicato l'autore non conosciuto da chi lo vendeva».

[6] Vedi in merito la nota n. 93 del capitolo I.

nota n. 15, mentre la terza (etimologia del toponimo Vangadizza) venne invece ignorata negli scritti da inviare al Comune di Legnago, forse perché ritenuta poco edificante (ironia della sorte: era l'unica corretta, contro la sciagurata derivazione di Legnago da *Forum Alieni* e da *Alieniacus pons* e il cervellotico quanto snobistico ricorso alla lingua greca per *Atesis*, senza norma)[7].

Nella presente edizione si propone il testo della relazione secondo il ms. A, cioè come preparato e corretto dalla giunta comunale di Legnago, mantenendo le parentesi quadrate appostevi e indicando nell'apparato critico il tenore del testo originale inviato dal Rocchetti. Secondo il sistema moderno le note dell'autore vengono poste sotto il testo e non a margine. Delle discrepanze tra il ms. A deprivato delle correzioni e il ms. B ('bella copia' e 'brutta copia') le più interessanti e significative sono state qui sopra rilevate, mentre le altre possono essere ignorate; in ogni caso, nessuna sarà denunciata nello stesso apparato critico. Aggiungiamo a parte, per amor di completezza e per soddisfare il lettore più curioso, la trascrizione della bozza (ms. C) tal quale risulta, indicando in nota le correzioni apportatevi dall'autore nel mentre o dopo l'atto scrittorio.

[7] Cfr. quanto riportato alla nota n. 4 della relazione.

|c. 1*r*| [Alla lodevole giunta municipale | di Legnago[a]

Onorato dal gradito foglio di questa municipale rappresentanza n° 2951, or ora ricevuto, mi affretto a comunicarle quel poco che so e ricordo sull'argomento; nella lusinga che questo possa essere di qualche utilità onde compilare la nota ricercata dalla commissione consultiva conservatrice di belle arti ed antichità in Verona.]

[Per conservare un qualche ordine, si[b] crede[c] bene di incominciare dall'epoca romana e continuare con le epoche susseguenti, lasciando al giudicio di chi compilerà la nota surriferita di rifiutare quanto crederà inutile e di aggiungere quanto si troverà in questo mio abbozzo di mancante.][d]

Le due lapidi romane accennate dal Venturini nella sua inedita storia di Legnago ed ultimamente pubblicate dal Rorai nella memoria sull'innondazione[e], sono della massima importanza onde poter risch‹i›arare alcuni punti storici di quei tempi risguardanti il nostro paese[f (1)].

La prima, che non si conosce donde sia stata in origine rinvenuta, esiste ora nel Museo lapidario di Verona. La seconda, che venne dal parroco di Vigo, molto improvidamente, regalata al sig(no)r Recanati [interesserebbe che venisse rintracciata e ricuperata.][g (2)]

---

[a] Nel ms. segue una riga bianca.

[b] Inserito nell'interlinea «si».

[c] Corretto su «credo».

[d] Il paragrafo contenuto tra le parentesi quadre è stato cassato.

[e] Cfr. S. De Rorai, *L'innondazione di Legnago nell'ottobre 1868. Memoria storico-critica*. Legnago 1868, p. 6. Su questo ex-sacerdote friulano, anima dell'anticlericalismo locale all'indomani dell'annessione di Legnago al Regno d'Italia e del periodico 'La Fenice', cfr. l'anonimo profilo biografico (privo però di riferimenti al periodo legnaghese) *Stefano Rorai, un testimone scomodo del Risorgimento*. In 'Eventi. Periodico di cultura, storia, politica, attualità', XII (2007), fasc. 2, edizione *on-line*. Fu autore estremamente prolifico come dimostra ad esempio la raccolta di opuscoli editi dalla tipografia legnaghese di Vincenzo Bardellini: S. De Rorai, *Una pagina di storia. Il potere temporale dei papi*. Legnago 1867; S. De Rorai, *Errori e sventure*. Legnago 1867; S. De Rorai, *La massoneria. Lettura storico-critica*. Legnago 1868; S. De Rorai, *La chiesa romana ed i concilii ecumenici*. Legnago 1869. Il suo ruolo nelle animate campagne anticlericali promosse dalla compagine democratica legnaghese trova ad esempio riscontri in A. Grego, *Mons. Davide De Massari protonotario apostolico 'ad instar' per 45 anni arciprete v(icario) f(oraneo) di Legnago gemma del clero veronese*. Roma 1957, p. 14. Sul periodico 'La Fenice' cfr. invece G. Vicentini, *Polemica: lievito del piccolo 'mondo' legnaghese*. In 'Gazzettino sera', 4-5 maggio 1951; G. Vicentini, *Tutto un mondo (anche se piccolo) evocato da un foglio del lontano 1867*. In 'Gazzettino sera', 19-20 aprile 1951; S. Pozzani, *'La Fenice' di Legnago*. In 'Vita veronese', XXVIII (1975), fasc. 9-10, pp. 281-283; P. Stopazzolo, *La* Fenice *periodico politico popolare di Legnago (1866-1872)*. In 'Quaderni della bassa veronese', III (2010), pp. 157-173.

[f] Di seguito il testo della corrispondente nota (1): «Due sono le così dette storie di Legnago manoscritte, una del Venturini che deve esser ora posseduta dal sig(no)r Zapolla, l'altra del Picinali che la deve possedere il sig(no)r Stefano De Stefani a Verona. Tutti e due questi scrittori si immitano e non sono troppo curanti di critica, specialmente in materia di storia antica». Su questi ms. cfr. *infra* la nota n. h a p. 109.

[g] Il periodo contenuto tra le parentesi quadre è stato cassato; di seguito il testo della corrispondente nota (2) pure cassata: «Il sig(no)r Stefano De Stefani ne fece qualche ricerca; non so con qual esito». Cfr. A. Bologna, *Relazione di Giuseppe Rocchetti alla giunta. Seconda parte*. In 'La Notizia. Periodico settimanale di attualità', I (1983), fasc. 18-21, p n. n., nota n. 3: «fu trovata nella chiesa di Vigo e nell'anno 1732 dall'arciprete Pietro Nicoletti fu donata al nob(ile) Gio(vanni) Batt(ist)a Recanati, il quale la pose nel suo palazzo di Angiari. Quando fu demolito l'oratorio di S(an) Giacomo dei nobili Recanati-Giustiniani, i marmi, tra cui la lapide, vennero ceduti alla fabbriceria che li adoperò nella costruzione del nuovo campanile di Angiari»; cfr. M. Venturini, *Memorie intorno Legnago*. In: A. Ferrarese – R. Vaccari, *Cronache della fortezza*, cit., pp. 120-121, note n. 20-21.

Altri pezzi di romane lapidi esistono[a] a piedi della chiesetta detta di san Salvaro a S(an) Pietro di Legnago; [queste si dovrebbero raccogliere onde poterle accennare.][b]

Avendo il Genio austriaco[c] fatto praticare degli scavi (non si ricorda precisamente l'anno) in faccia all'arsenale e propriamente dove naque la rotta d'Adige[d], si trovò che quel luogo veniva destinato a cimitero delle monache, e scavando ancora più basso si rinvennero residui di fabbriche molto antiche; tra questi residui di fabbriche |c. 1*v*| si trovarono monete romane dei tempi dell'impero; una di queste monete è[e] conservata dal sig(nor) Gius(eppe) Rochetti.

Nessun monumento dei tempi romani si conosce in Legnago, ma a S(an) Pietro nella chiesetta di San Salvaro[f] e nella chiesa di S(an) Zenone di Minerbe[g], al basso dei cori si trova qualche indizio di fabbriche romane[h] (3).

Queste poche traccie, unite ai fatti che offrono gli scavi, e nelle vicinanze di Legnago, e nelle Valli grandi veronesi in vari tempi già praticati, sussidiati dall'autorità di Tacito[i] e da quella dell'imperatore Antonino Pio[j] potrebbero provare:

---

[a] Segue «ho veduto» cancellato e sostituito nell'interlinea con «esistono».

[b] Il periodo contenuto tra le parentesi quadre è stato cassato, come pure la nota corrispondente.

[c] A partire dall'amministrazione francese l'arsenale del Genio militare fu ospitato nell'ex-monastero femminile di San Bartolomeo – l'edificio era di proprietà della comunità legnaghese e venne in seguito denominato caserma Bonafoux – che sorgeva a ridosso dell'argine dell'Adige (all'incirca in corrispondenza dell'attuale via Monache), il che spiega il ritrovamento del relativo cimitero a cui fa cenno poco dopo il Rocchetti, cfr. R. Facchin, *Tre capitoli di storia legnaghese*, cit., pp. 15 (con riproduzione fotografica della facciata della caserma), 103-105, 117-118; R. Dal Cer, *Legnago. Storia e iconografia urbana*. Legnago 1989, p. 132; E. Berro, *Legnago un borgo, una storia*, cit., p. 146.

[d] Il riferimento è alla rotta del 1868 che ruppe gli argini atesini in prossimità della coeva via Passeggio, antistante l'edificio che ospitava il Genio militare austriaco, cfr. S. De Rorai, *L'innondazione di Legnago nell'Ottobre 1868*, cit., p. 24.

[e] Segue «da me» cancellato e sostituito sul margine destro con «dal sig(nor) Gius(eppe) Rocchetti».

[f] Cfr. G. Trecca, *S. Salvaro di S. Pietro di Legnago ed i suoi restauri*. Legnago 1907, pp. 11-12. Su questo edificio di culto cfr. anche E. Berro, *La romanica chiesetta di S. Salvaro*. In 'Vita veronese', X (1957), fasc. 1-2, pp. 20-22; L. Tregnaghi, *Chiese romaniche del medio e basso veronese*. Verona 1964, pp. 15-18; l'articolo redazionale *La romanica chiesetta di S. Salvaro e la sua leggenda*. In: *Ferragosto legnaghese*. Legnago 1968, p. n. n.; E. Berro, *Costruita in puro stile romanico la vetusta chiesetta di S. Salvaro*. In 'Verona fedele', 8 marzo 1970; P. Brugnoli. *San Salvaro*. In: *Chiese nel Veronese*, v. 2; a c. di G.F. Viviani. Verona 2006, pp. 140-143.

[g] Cfr. G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*. Verona 1900, p. 11; cfr. anche A. Bologna, *Relazione di Giuseppe Rocchetti alla giunta. Seconda parte*, cit., p. n. n., nota n. 8: «è assai diffusa la tradizione che sia stata eretta su un tempio romano dedicato alla dea Minerva. Tuttavia, quando nel 1939 si fecero scavi per la nuova facciata, si trovarono muri e resti che sembravano romanici, ma non certamente romani».

[h] Di seguito il testo della corrispondente nota (3): «Si assegna alla contessa Matilde l'erezione della chiesetta ‹di› San Salvaro... Non potrebbero in allora aver servito i ruderi di qualche tempio distrutto? Minerbe trae il suo nome da un antico tempio dedicato a Minerva. Non sarà poi tanto strano il supporre che fosse questo uno dei tanti tempi degl'idoli fatti distruggere dal santo vescovo Zenone, e che gli avanzi servissero in seguito pel nuovo tempio ad esso santo dedicato».

[i] Due sono i controversi passi dello storico romano su cui si fonda la pretesa identificazione topografica con il territorio delle Valli grandi veronesi e con Legnago, vedili nella versione *online* nel database *Library of Latin Texts – Series A* in Cornelius Tacitus, *Historiae*; a c. di H. Heubner. Teubner 1978, p. 108, libro III, capitolo 6, paragrafo 2: «illic cognitum tris Vitelianas cohortes ‹et› alam, cui Sebosianae nomen, ad Forum Alieni ponte iuncto consedisse»; *Ibid*., p. 109, libro III, capitolo 9, paragrafo 1: «mox Caecina inter Hosti‹li›am, vicum Veronensium, et paludes Tartari fluminis castra permunit, tutus loco, cum terga flumine, latera obiectu paludis tegerentur». In merito a questi episodi militari e all'identificazione dei luoghi ivi citati cfr. le recenti e particolareggiate analisi critiche di M. Calzolari, *Le operazioni militari a Ostiglia nell'autunno del 69 d.C.: problemi topografici*. In 'Quaderni di archeologia del Mantovano', I (1999), pp. 85-121; M. Calzolari, *Otone, Vitellio e le operazioni militari tra Cremona e Mantova nella primavera del 69 d.C.: aspetti topografici*. In 'Quaderni di archeologia del Mantovano', VI (2004), pp. 15-50.

[j] Rocchetti fa qui riferimento ad un testo geografico della tarda antichità noto come *Itinerarium An-*

(Prim)o. Che Legnago è l'antico *Forum Alieni*[a] detto posteriormente *Alieniacus pons* indi *Leniacus* ed al tempo delle favole di frate Anio da Viterbo[b], per dargli greca derivazione, *Lemniacus*.

(Second)o. Che la strada romana qui si divideva in due rami, l'uno si dirigeva ad Ostiglia l'altro a *Sirmio* (Sermide)[c].

(Terz)o. Che il nostro Vigo è l'antico Vico Varino[d], stazione postale romana tra *Anneia-*

---

tonini Augusti – cfr. l'edizione *Itineraria Antonini Augusti quae dicuntur duo*. In: *Itineraria romana*, v. I; a c. di O. CUNTZ. Teubner 1929, pp. 1-85 (versione *on-line* nel database *Library of Latin Texts – Series B*) – equivocando però sull'attribuzione all'imperatore Antonino Pio che la più recente storiografia ritiene piuttosto Caracalla (*Marcus Aurelius Severus Antoninus*), cfr. M. CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: l'*Itinerarium Antonini. In 'Memorie dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche', s. 9, VII (1996), fasc. 4, pp. 370-520. Una copia dell'*Itinerarium* – edito in una miscellanea geografica uscita dai torchi degli eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano nel 1518 – era presente nella biblioteca del farmacista legnaghese, cfr. *infra* la scheda n. 133 nel capitolo II.

[a] Su questa forzata localizzazione – suggerita per la prima volta dal cronista seicentesco, cfr. G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*; a c. di A. FERRARESE – R. VACCARI. Legnago 2010, p. 48 (e note corrispondenti per ampi riferimenti bibliografici) – pur priva di effettivi riscontri archeologici e documentari è rimasta nel tempo come un marcato *leitmotiv* della storiografia legnaghese novecentesca, cfr. ad esempio G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., pp. 16-19; A. DE BON, *'Forum Allieni'. Note per gli studi sulle origini di Legnago*. In 'Il Prealpe', XXVI (1931), pp. 3-14; A. DE BON, *Storia e leggende della terra veneta*, v. 1, *Le strade del diavolo*. Schio 1941, pp. 188-191; E. BERRO, *Il 'Forum Allieni' ovvero Legnago*. In: *6° Ferragosto legnaghese*. Legnago 1957, p. n. n. Per una più recente contestualizzazione del problema cfr. invece gli atti dell'omonimo convegno *Forum Alieni*. In 'Quaderni di storia montagnanese' I (1978); G. TRAINA, *Le Valli grandi veronesi in età romana. Contributo archeologico alla lettura del territorio*. Pisa 1983, p. 66: «le difficoltà poste dalla localizzazione di centri come *Uicus Uarianus*, *Anneianum*, o il *Forum Alieni* di Tacito, hanno dato luogo a una serie di ipotesi contrastanti, in alcuni casi fondate solo su argomentazioni campanilistiche, e ad ogni modo scarsamente verificabili, proprio perché fondate su constatazioni di carattere 'storico' e da calcoli esclusivamente condotti a tavolino»; M. CALZOLARI, *Le operazioni militari a Ostiglia nell'autunno del 69 D.C.: problemi topografici*, cit. pp. 85-121 (in particolare pp. 97-100).

[b] Il riferimento è alla figura di Giovanni Nanni (pseudonimo di Annio da Viterbo, 1432-1502), autore di un commentario al *corpus* pseudo-antiquario stampato per la prima volta a Roma nel 1498 (*Auctores vetustussimi*) e più volte riedito (se ne conoscono almeno due edizioni veneziane del 1550 e del 1538); sull'Annio cfr. *Letteratura italiana. Gli autori, Dizionario bio-bibliografico e indici*, v. 1. Torino 1990, p. 92; R. FUBINI, *Nanni Giovanni*. In: DBI, v. 77, edizione *on-line*.

[c] Quest'ipotesi avanzata dal Rocchetti deriva da una lettura distorta delle informazioni e delle attribuzioni toponomastiche contenute nel già citato *Itinerarium Antonini* che descriveva due percorsi stradali nell'area della Padania romana, il primo da Aquileia a Bologna (passando per Altino, Padova, Este, *Anneianum*, *Vicus Varianus*, *Vicus Serninus*), il secondo da Verona a Bologna (passando per *Hostilia*, *Colicaria*, *Mutina*), cfr. *Itineraria Antonini Augusti quae dicuntur duo*, cit., p. 42, col. 2, linea 2. Una identificazione plausibile di *Vicus Serninus* (e non *Sirmio* come letto erroneamente dal Rocchetti) è quella con un'area nei pressi dell'attuale Crevalcore, cfr. M. CALZOLARI, *Padania romana. Ricerche archeologiche e paleoambientali nella pianura tra il Mincio e il Tartaro*. Mantova 1989, p. 102, nota n. 71.

[d] Anche in questo caso l'identificazione è errata e priva di fondamento. Sull'effettiva ubicazione del sito di *Vicus Varianus* la recente storiografia propende per una duplicità di ipotesi, legate a differenti valutazioni dell'effettivo percorso stradale romano – nel tratto da Este a Modena – della via Emilia Altinate che da Bologna raggiungeva Aquileia: nel primo caso è prevalsa l'identificazione con l'attuale Vigarano Mainarda (Ferrara), cfr. G. BOTTAZZI – M. CALZOLARI, *'Vicus Varianus' (Vigarano) e la strada romana dal Modenese ad Este.* In 'Quaderni della bassa Modenese', IV (1990), fasc. 1, pp. 12-24; nell'altro con il rodigino Castelnuovo Bariano, su cui E. ROSSETTO, *La stazione Vico Variano dell'*Itinerarium Antonini *e il percorso della strada romana da Este a Modena*. In 'Padusa', XVIII (1982), pp. 125-136; L. BOSIO, *Le strade romane della* Venetia *e dell'*Histria. Padova 1997, pp. 36-41. Per una recente contestualizzazione di questi problemi di identificazione toponomastica cfr. C. CORRAIN – E. ZERBINATI, *Il sostrato antico: aspetti della viabilità romana e medioevale nella fascia territoriale dell'Adige tra basso Padovano e Polesine.* In: *Per terre e per acque. Vie di comu-*

num (Montagnana[a]) e *Sirmio*: stazione che lo stesso accuratissimo Filiasi[b] non ha potuto determinare ove fosse[c (4)].

Tutto ciò però non può esser che sogetto di studi seri e fatti a tale scopo ed io non feci questa lunga digressione senonché per dimostrare l'importanza di curare ogni civanzo di antichità e di eccittare al ricupero, se sarà possibile, della lapide donata al Recanati.

Quanto ai tempi del medio evo, cioè fino alla Lega di Cambray poche iscrizioni[d] ci restano ed una di queste è quella, li di cui avanzi[e] esistono sopra la porta della chiesa di Porto che accenna la data della fondazione di quel tempio cioè del 1111[f].

L'altra è quella che esisteva nella demolita chiesa di S(an) Martino in Legnago che ricorda |c. 2*r*| l'ampliazione di quel tempio, e che deve esser murata nella nuova chiesa dalla parte del campanile[g]. Queste due iscrizioni sono ricordate dal Biancolini nella sua storia delle chiese veronesi; altre due lapidi di poca importanza vennero raccolte dalla demolizione di S(an) Martino e depositate alla nuova parrochia ove esistono[h].

---

nicazione nel Veneto dal medioevo alla prima età moderna; a c. di D. GALLO – F. ROSSETTO. Padova 2003, pp. 29-77 (in particolare pp. 61-62); P. BONINI, *Una strada al bivio: via* Annia *o 'Emilia Altinate' tra Padova e il Po*. In: *'… viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam…'. Tradizione, mito, storia e* katastrophé *di una strada romana*; a c. di G. ROSADA – M. FRASSINE – A.R. GHIOTTO. Treviso 2010, pp. 89-102. La romanità della piccola frazione di Vigo – dedotta dai frammentari ritrovamenti archeologici del primo Novecento – e i relativi percorsi legnaghesi della viabilità padana romana hanno trovato ampi riscontri nella pubblicistica legnaghese coeva, cfr. ad esempio E. BERRO, *Vigo di Legnago*. In 'Vita veronese', X (1957), fasc. 6, pp. 235-237; A. TONETTI, *Le Basse erano attraversate da un'arteria proconsolare*. In 'L'Arena', 17 settembre 1957; E. BERRO, *L'Emilia-Altinate attraversava la nostra valle*. In: *Legnago 1972*. Legnago 1972, p. n. n.

[a] Propendono per la correttezza di questa identificazione toponomastica gli studiosi che hanno avvalorato l'ipotesi di un tracciato rodigino (in direzione di Castelnuovo Bariano-*Vicus Varianus*) della strada tra Bologna e Aquileia (cfr. quanto già riportato alla precedente nota n. d alla pagina precedente), cfr. inoltre la rassegna di P. BONINI, *Una strada al bivio*, cit., pp. 95-96.

[b] Il riferimento è all'opera dell'erudito veneziano G. FILIASI, *Delle strade romane che passavano anticamente pel Mantovano [...]*. Guastalla (Salvatore Costa e compagno) 1792.

[c] Di seguito il testo della corrispondente nota (4): «Si osservi che l'attual fiume Tartaro formava il confine della Venezia con la Gallia cisalpina e che i popoli della Venezia, considerandosi Italiani, chiamavano stranieri i Galli, e si troverà la ragione del nome *Forum Alieni*. | Li storici sono discordi nel determinare la situazione di questo foro, ed alcuni perfino lo pongono a Ferrara. | Le traccie poi delle due strade descritte nell'itinerario di Antonino Pio, sono chiaramente dimostrate dalli scavi già praticati nelle valli. | Non si può assolutamente asserire che la situazione attuale di Legnago sia precisamente quella dell'antico foro, mentre si sa che l'Adige (*Atesis* – senza norma) ha in tempi antichissimi cangiato più volte di alveo. | Dall'esame dei terreni si dimostra che questo fiume, ai tempi di Tacito, scorreva vicino alla polveriera nella località ancora detta li Sabbioni».

[d] Segue «che io conosca» cancellato.

[e] Segue «devono ancora esistere» parzialmente cancellato e sostituito con «esistono».

[f] L'epigrafe che era stata trascritta dal Pecinali – G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 51 – venne distrutta dai bombardamenti alleati assieme al santuario di Porto (22 dicembre 1944), cfr. M. VENTURINI, *Memorie intorno Legnago*, cit., p. 98 e nota corrispondente; R. FACCHIN, *Tre capitoli di storia legnaghese*, cit., pp. 28, 60.

[g] Il riferimento è all'epigrafe del 1411 murata nei pressi del campanile dell'attuale duomo di Legnago; cfr. M. VENTURINI, *Memorie intorno Legnago*, cit., p. 93 e nota corrispondente.

[h] Le epigrafi qui citate non son facilmente identificabili: una potrebbe essere quella riportata da G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. XII, n. 61 (Appendice I): «era a sinistra dell'altare di M(aria) V(ergine) nella chiesa di S(an) Martino». La seconda potrebbe essere invece quella databile tra XV e XVI secolo e segnalata nei pressi del fonte battesimale proveniente dalla vecchia pieve demolita, cfr. E. BERRO, *Il fonte battesimale incanta i legnaghesi*. In 'L'Arena', 14 dicembre 1983; A. BOLOGNA, *L'altare dell'Addolorata nel duomo di Legnago*, cit., p. 62, nota n. 4; C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. 2, cit., p. 581; *Il duomo di San Martino in Legnago*; a c. di M. FERRARI. Legnago 2001, p. 44.

Legnago al tempo della lega di Cambray ha sofferto la massima delle catastrofi. Avanti di tal epoca era[a] Legnago[b (5)] città di qualche importanza; in allora si estendeva dalla parte di Terranegra, aveva un forte staccato a Volta Mira, ed un altro verso Angiari, alla Paina, tutti e due sull'Adige con la rocca nella città[c (6)].

Nulla resta delli due forti staccati e della rocca esistono due torrioni, uno sull'Adige che serve per torre d'osservazione al Militare[d], l'altro in faccia al duomo che serviva da carcere, li altri due sorgevano uno dove era la chiesa di S(an) Carlo e la contigua casa[e (7)] restaurata ultimamente dal fu Menegotti, l'altro sull'Adige in linea all'attual portico Contarini, ora Bordoni[f].

---

[a] Inserito nell'interlinea «era».

[b] Di seguito il testo della corrispondente nota (5): «Vegassi la bella prefazione dello statuto di Legnago scritta dal Castellani».

[c] Di seguito il testo della corrispondente nota (6): «Alla morte di Gio(van) Galeazzo Visconti mandava speciali rappresentanti alli suoi funerali come a suo sovrano, e nel monumento di quel principe eretto alla Certosa di Pavia, nel basamento, si scorgono gli stemi di tutte le città a lui sogette, e tra questi, quello di Legnago». Prima della guerra di Cambrai, l'abitato legnaghese oltre la cortina muraria medievale si estendeva lungo due assi principali, in direzione degli attuali centri di San Pietro di Legnago/Terranegra («extra portam Galexinam») e di Vigo («extra portam Ferarola»). Entrambi i borghi – come vengono definiti nella documentazione medievale – vennero rasi al suolo durante i lavori di costruzione della fortezza a partire dagli anni '30 del Cinquecento, lavori che ampliarono considerevolmente l'estensione della cerchia muraria e dei relativi annessi (scarpa, fossato, controscarpa, spalto), cfr. A. FERRARESE, *Il* Liber pertichationis *di Legnago (1419-1420)*, cit., p. 41, nota n. 95 (con riferimento al cronista seicentesco Pecinali da cui anche Rocchetti desume plausibilmente questa notizia); B. CHIAPPA, *Fonte fiscale e paesaggio urbano*. In: B. CHIAPPA – S. DALLA RIVA – G.M. VARANINI, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32). Società ed economia di un centro minore della pianura veneta nel Quattrocento*. Verona 1997, pp. 98-102. La menzione dei due forti 'staccati' della fortezza medievale in località Mira – sulla cui ubicazione cfr. il citato A. FERRARESE, *Il* Liber pertichationis *di Legnago (1419-1420)*, cit., p. 65, disegno n. 1 – e Paina (attuale omonima via ad Angiari) è invece frutto della fantasia dell'autore, plausibilmente suggestionato dalla presenza delle due postazioni di artiglieria (esterne alla fortezza) costruite nel primo Ottocento e posizionate a monte e a valle dell'Adige, all'incirca in corrispondenza delle località menzionate dal Rocchetti, cfr. R. DAL CER, *Legnago*, cit., pp. 104-107. Va altresì ricordato che la documentazione medievale legnaghese identificava nella *hora Mire* un punto di osservazione (forse fortificato o accompagnato da una struttura o da un edificio) sul fiume Adige, da cui la precipua derivazione toponomastica, utilizzato per il controllo del fiume e del traffico fluviale, cfr. in merito D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*. Venezia-Roma 1961, p. 133; G.B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulla toponomastica del Delta padano*. In: IDEM, *Ricerche di toponomastica veneta*. Padova 1987, p. 183; A. BOLOGNA, *Relazione di Giuseppe Rocchetti alla giunta. Seconda parte*, cit., p. n. n., nota n. 28: «[*Volta Mira*] è la gran curva che l'Adige compie a valle di Legnago. I sig‹nori› Giaon, abitanti in tale località, ai piedi dell'argine, attestano di aver trovato grossi e antichi muri durante degli scavi nelle adiacenze della propria abitazione».

[d] Venne demolito nel settembre 1889 nel corso dei lavori di costruzione dei muraglioni di contenimento del fiume Adige, cfr. N.S. NALIN, *Memorie di Legnago*, cit., *sub anno*.

[e] Di seguito il testo della corrispondente nota (7): «La chiesa ‹di› S(an) Carlo venne sostituita dalla fabbrica Fascinato. La casa Menegotti ora Giudici nei primi anni del secolo era proprietà, ed abitata dalla famiglia Bianchi, e ricordo che per distinguerla da altre famiglie che portavano lo stesso cognome si chiamava Bianchi in rocca. | L'arsenale d'artiglieria ed il demolito palazzo del proveditore vennero fabbricati sopra li ruderi della rocca. | La veneta Repubblica cedeva al Contarini la fossa di detta rocca sul qual terreno fabbricò le attuali case e portico». Sulla chiesa di San Carlo, costruita nel 1621 e denominata «in rocca», cfr. G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 231; A. BOLOGNA, *Relazione di Giuseppe Rocchetti alla giunta. Seconda parte*, cit., p. n. n., nota n. 33: «veniva chiamata anche S(an) Carlo in Rocca ed era dedicata a S(an) Carlo Borromeo, uno dei patroni invocati contro le pestilenze. Fu fabbricata nel 1621, in piazza Grani, su un'area di 240 mq. Nel 1810 la chiesa venne chiusa e adibita a magazzino militare per paglia e fieno. Nel 1854, ormai diroccata, fu venduta a G(iovanni B(attista) Fascinato, che la convertì ad uso abitativo e di granaio»; nonché la documentazione superstite (1806) in ACL, Cat. VII, b. 18, fasc. 33.

[f] Il portico, visibile nella documentazione fotografica legnaghese del primo Novecento (e distrutto durante i bombardamenti alleati del 23 aprile 1945), era rivolto a nord verso piazza Vittorio Emanuele II. Ve-

Strade sotterranee mettevano in comunicazione li quattro torrioni, e forse a mezzo di strade coperte li forti di Volta Mira e Paina, nonché la fabbrica Maggioni a S(an) Pietro ancora denominata il Lazzaretto[a]; ciò sembra venir comprovato da scavi praticati in varie epoche e per varie circostanze[b].

Nelle guerre avvenute pella lega di Cambray, e[c] sembra propriamente nell'anno 1509, Legnago venne preso, saccheggiato e puossi dire totalmente distrutto; perfino il suo archivio venne, non si sa come, trasportato a Cremona e poscia disperso[d].

Soli monumenti di quei tempi restano li due accennati torrioni e la chiesa di S(anta) Maria, ora parrochiale di Porto, della quale è pure a lamentarsi che della pristina architettura non resti che la porta, ed anco questa non ben conservata[e].

|c. 2*v*| Di un'epoca anteriore di molto a tali vicende esiste la tavola che sta sull'altar maggiore della chiesa detta la Disciplina[f], rappresentante la B(eat)a V(ergi)ne col bambino contornata da angeli, dipinta a tempera sulla tavola da valente pittore e che mostra tutti li caratteri dei dipinti del 1300[g].

---

dilo ad esempio in R. Facchin, *Tre capitoli di storia legnaghese*, cit., p. 43.

[a] Il toponimo – ubicabile su di un fondo rurale tra le corti Bragadina e Mazzanta a San Pietro di Legnago – è menzionato nella *Franziszeische Landesaufnahme* (*Zweite Landesaufnahme*) redatta per il territorio lombardo-veneto tra il 1818 e il 1829 (in scala 1:28.800), conservata in Öesta-ka, *Karten- und Plansammlung*, *Kartensammlung* (*on-line* all'indirizzo https://mapire.eu/en).

[b] Questa notizia è ovviamente priva di ogni fondamento e di riscontri archeologici, anche se nel corso di alcune campagne di scavo effettuale nel 1961 nell'area della rocca legnaghese (alla profondità di circa mezzo metro dal piano stradale) furono individuate alcune porzioni di gallerie sotterranee in muratura a volta, poco più larghe di un metro e che sembravano svilupparsi sull'asse torrione-duomo. L'uso originario di queste strutture ipogee in mattoni – e la cui altezza effettiva non venne misurata dal momento che il sondaggio di scavo, legato alla costruzione del nuovo sistema fognario cittadino, non si spinse oltre 1,25 metri di profondità – rimane insondabile, anche se pare plausibile ricollegarlo al sistema fognario della fortezza, cfr. *Note e relazioni di scavo di Maria Fioroni sui ritrovamenti delle fortificazioni legnaghesi*. In: M. Fioroni, *Leniacensia*, cit., pp. 132-138 (documento n. 1, Appendice III).

[c] Segue «mi» cancellato.

[d] La notizia relativa all'eventuale 'salvataggio' dell'archivio comunitario a Cremona non è verificabile, come pure non è rintracciabile la fonte da cui Rocchetti la derivò. Alcuni cenni sulle vicende e sulle consistenze della scarsissima documentazione municipale quattrocentesca superstite sono in A. Ferrarese, *Il* Liber pertichationis *di Legnago (1419-1420)*, cit., pp. 3-11 (e note corrispondenti).

[e] Vedine una riproduzione fotografica antecedente il secondo conflitto mondiale (l'edificio venne distrutto il 22 dicembre 1944) nell'articolo di [G.L. Pizzolari], *La Madonna della Salute a Porto-Legnago*. In 'Santuari d'Italia illustrati', IV (1931), p. 166 e in C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. 1, cit., pp. 324-325. Su questa chiesa cfr. anche C. Boscagin, *La castellana delle basse*. In 'Verona fedele', 14 febbraio 1954; E. Berro, *Vicende lontane e recenti del santuario di Porto Legnago*. In 'Verona fedele', 23 novembre 1958; E. Berro, *A dodici anni dalla distruzione del santuario della Salute*. In 'Il Gazzettino', 23 dicembre 1956; l'articolo redazionale *Santuario della 'Madonna della Salute'*. In: *Ferragosto legnaghese*. Legnago 1968, p. n. n.; R. Facchin, *Tre capitoli di storia legnaghese*, cit., p. 129.

[f] L'omonima chiesa venne demolita nel 1899, cfr. N.S. Nalin, *Memorie di Legnago*, cit., *sub anno*.

[g] Il riferimento è ad uno dei due dipinti 'legnaghesi' del pittore quattrocentesco veronese Ranuccio Arvari, conosciuto come 'Madonna adorante il bambino e angeli', cfr. G. Biadego, *La fiorentina famiglia Ervari trapiantata a Verona, il poeta Donato e il pittore Ranuccio*. In 'Madonna Verona', IX (1915), pp. 173-183 (in particolare pp. 182-183); M.T. Cuppini, *L'arte gotica a Verona nei secoli XIV-XV*. In: *Verona e il suo territorio*, v. 3, t. 2. Verona 1969, pp. 328-330. Vedine la riproduzione fotografica in G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*, cit., pp. 89, 94 (che conosce la relazione di Rocchetti e ne corregge la datazione proposta riportandola alla prima metà del XV secolo, sulla scorta degli studi di Adolfo Venturi) e in G. Fiocco, *Ranuccio Arvari*. In 'Madonna Verona', VI (1912), pp. 229-231 (figura 2). Un cenno alla collocazione originaria del quadro nella chiesa legnaghese della Disciplina si trova anche in G. Trecca, *Una tavola di Ranuccio Arvari nell'arcipretale di Porto Legnago*. In 'Madonna Verona', III (1909), p. 150; E. Berro, *Ritornerà nel santuario*

[Non conosco in qual condizione si trovi questa preziosa tavola dopo l'avvenuta innondazione, ma in ogni caso, io crederei[a] opportuno di cederla, dietro relativi compensi, a qualche accademia onde potesse venir restaurata e degnamente ammirata.][b]

Dopo la suaccennata fattale vicenda la veneta Repubblica ordinava la costruzione della fortezza dietro le norme e li disegni del Sammicheli, per questa costruzione la maggior chiesa di Legnago, S(an) Martino, restava in un angolo e la parrochiale di Porto fuori delle mura e veniva demolita fabbricando la chiesa di S(an) Pietro nuovo, ora caserma[c].

Le mura di Legnago ancora esistono, quelle di Porto al tempo della divisione dell'Adige[d] venero distrutte e poscia dai Francesi ricostruite con disegni più moderni[e]. La porta in Legnago che ora si chiama porta Stuppa ed anco porta Boschetto era considerata una delle belle opere di quel celebre architetto[f] (8).

---

di Porto la 'Madonna dell'umiltà' di Arvari? In 'L'Arena', 19 dicembre 1958; l'articolo redazionale *Restauro di una pala di scuola giottesca*. In 'L'Arena', 30 dicembre 1967; A. Tonetti, *Il patrimonio artistico delle chiese 'manomesso' da mercanti spregiudicati*. In 'L'Arena', 14 marzo 1970; l'articolo redazionale *Numerose opere d'arte nel Legnaghese stanno andando inesorabilmente in rovina*. In 'Il Gazzettino', 13 novembre 1969; E. Berro, *Tolti dalla polvere due tesori*. In 'L'Arena', 13 aprile 1984; mentre su quest'opera cfr. il recente contributo di A. Malavolta, *La* Madonna dell'umiltà *di Ranuccio Arvari a Porto di Legnago: la tradizione dell'innovazione*. In 'Quaderni della bassa Veronese', IV (2013), pp. 137-156 (in particolare p. 147).

[a] Segue ripetuto per errore «crederei».

[b] Il paragrafo contenuto tra le parentesi quadre è stato cassato.

[c] La notizia è priva di fondamento: la pieve di Porto, dedicata a San Pietro era ubicata a ridosso dell'argine atesino, in prossimità del ponte che collegava la comunità a Legnago: non venne quindi toccata dalla costruzione della cinta fortificatoria cinquecentesca che la inglobò al suo interno. A tale proposito va infatti ricordato che le frequenti visite pastorali cinquecentesche (successive all'inizio dei lavori di fortificazione) non accennano a nessuna traslazione di sede né alla costruzione di un nuovo edificio di culto, cfr. ad esempio *Riforma pretridentina della diocesi di Verona. Visite pastorali del vescovo G. M. Giberti 1525-1542*; a c. di A. Fasani, v. 3. Vicenza 1989, pp. 1302-1305 (1541); L. Lippomano, Visitationum libri dioecesis veronensis annorum 1553 et 1555. Verona 1999, pp. 154-158 (1553); A. Valier, *Visite pastorali a chiese della diocesi di Verona. Anni 1565-1589*. Verona 2001, pp. 384-388 (1580). Nel 1803 (vedi la relativa notizia nelle citate *Memorie di Legnago* del Nalin *sub anno*) a causa di gravi problemi di statica venne abbandonata con il trasferimento della pievania nel santuario di Santa Maria delle Grazie, il già citato convento domenicano soppresso dalla Repubblica di Venezia nel 1770 che negli anni seguenti venne ricostruito *ex novo* pur con il mantenimento di alcune delle precedenti strutture (il portale quattrocentesco e alcuni degli altari risalenti), cfr. A. Antonini, *Memorie storiche di Porto-Legnago*. Legnago 1905, p. 9; *La Madonna della Salute a Porto-Legnago*, cit., p. 164; C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. 1, cit., p. 357. Nel 1807 la vecchia pieve, nel frattempo sconsacrata, venne restaurata e adibita a caserma dall'amministrazione militare francese; venne quindi demolita nel 1887, assieme a molti edifici prospicenti l'argine dell'Adige, per permettere la costruzione dei muraglioni di contenimento del fiume, cfr. N.S. Nalin, *Memorie di Legnago*, cit., *sub anno*.

[d] Il riferimento è al trattato di Luneville del 1801 che stabilì nel corso dell'Adige il confine di stato tra i territori della Repubblica Cisalpina (Legnago) e della casa d'Austria (Porto).

[e] Al momento di abbandonare Porto in applicazione del trattato di Luneville le truppe francesi demolirono alcuni tratti della cortina muraria di Porto e le due porte di quella fortezza, cfr. R. Dal Cer, *Legnago*, cit., p. 29; S. De Rorai, *L'innondazione di Legnago nell'Ottobre 1868*, cit., p. 11. In seguito alle vittorie francesi del 1805, Porto venne annessa al neonato Regno d'Italia: tra il 1807 e il 1814 furono quindi ricostruiti i tratti della cinta muraria precedentemente danneggiata, le due porte di ingresso alla piazzaforte, unitamente ad altre opere di miglioramento dell'assetto difensivo dell'abitato, cfr. R. Dal Cer, *Legnago*, cit., p. 30; C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. 1, cit., pp. 343-344; M. Fioroni, *Le fortificazioni di Legnago*. In: *Il Quadrilatero nella storia militare, politica, economica e sociale dell'Italia risorgimentale*. Verona 1967, pp. 121-131; *Vivere in fortezza. La vita quotidiana nelle piazzeforti del Quadrilatero*; a c. di A. Ferrarese – F. Melotto – L. Papavero. Legnago 2011 pp. 41-46.

[f] Di seguito il testo della corrispondente nota (8): «Nell'edizione delle opere del Sammicheli [*sic*] si trova disegnata la facciata esterna di quella porta, la quale dal Militare francese venne levata e trasportata a formar

Le opere in pietra pella fortezza di Legnago vennero eseguite dallo scultore Caliari di Verona, padre del celebre pittore detto Paolo veronese; a tal fine si stabilì per qualche anno a Vangadizza[a] (9).

Di queste opere non restano che li due leoni[b], collocati nelle due rampe del ponte.

[Qualche porzione del freggio di porta Ferrara, mi sembra che venisse raccolta dal si-g(no)r Cristini; ciò se bene ricordo.][c]

---

la facciata esterna di porta Ferrara, che per non esser stato bene calcolato il terreno sortumoso sul quale si fabbricava, non si poté andar più oltre del freggio, restando la cornice e l'attica dispersi. | Il Militare austriaco finì la distruzione di quell'opera e costruì l'attual porta Ferrara». Il riferimento all'edizione delle opere sanmicheliane è al volume *Le fabbriche civili ecclesiastiche e militari di Michele Sanmicheli disegnate ed incise da Ronzani Francesco e Luciolli Gerolamo*. Verona (Eredi di Marco Moroni) 1823[1]: nella terza parte di quest'opera porta San Martino viene riprodotta in pianta e nel prospetto verso la campagna (una copia di questo volume era presente nella biblioteca del farmacista legnaghese ed è attualmente conservata in FACL, inv. 63-45426). Cfr. anche F. TOSO, *Porta San Martino a Legnago e porta Nuova a Verona. Nuovi documenti sul Sanmicheli* Architecto *nella fabbrica militare.* In 'Annali di Architettura', XII (2000), pp. 59-68. La notizia relativa al parziale riuso dei paramenti lapidei di porta San Martino nella costruzione di porta Ferrara – edificata a partire dal 1804 [R. DAL CER, *Legnago*, cit., p. 29] – si trova anche in S. DE RORAI, *L'innondazione di Legnago nell'Ottobre 1868*, cit., p. 12: «corredarla [*porta Ferrara*] con le pietre ornamentali che trovavansi alla porta S(an) Martino». Una minima porzione di circa due metri del fregio superiore della porta sanmicheliana – ben visibile in prospetto e in profilo nelle citate tavole delineate dal Ronzani e dal Luciolli – fortunosamente recuperata nel corso del primo Novecento da Maria Fioroni, è visibile nel lapidario dell'omonimo Museo di Legnago.

[a] Di seguito il testo della corrispondente nota (9): «Vuolsi che Paolo Caliari sia nato a Vangadizza, nel tempo che suo padre lavorava per Legnago, ciò combina per l'epoca e potrebbe confirmarlo il fatto che li biografi di quel pittore non trovarono li documenti di sua nascita a Verona». Su questa notizia del tutto infondata cfr. S. LODI – E. NAPIONE, *Per Paolo* spezapreda. In: *Paolo Veronese. L'illusione della realtà*; a c. di P. MARINI – B. AIKEMA. Milano 2014, pp. 86-93. I presunti natali legnaghesi del pittore si appigliavano all'indimostrato legame tra il padre Gabriele *spezapreda* e Michele Sanmicheli – le cui famiglie erano entrambe di origine comasca [G. BIADEGO, *Intorno a Paolo Veronese. Note biografiche*. In 'Atti del regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti', LVII (1898), pp. 99-111] – presupponendo una sua permanenza tra la fine del secondo e l'inizio del terzo decennio del Cinquecento (il Veronese nacque appunto nel 1528) nel cantiere fortificatorio di Legnago. La notizia venne pedissequamente ripresa dalla pubblicistica legnaghese novecentesca, cfr. ad esempio G. TRECCA, *Paolo Veronese e Verona*. Verona 1940; V. CANDIANI, *Legnago in riva d'Adige…* In 'Le tre Venezie', XV (1940), fasc. 6, p. 29; M. FIORONI, *Ceramiche di Legnago*. Faenza 1962, riedito in M. FIORONI, *Leniacensia*, cit., p. 209.

[b] Segue «che con saggio consiglio, questa onorevole giunta ricuperava e» cancellato; mentre «collocava» viene corretto in «collocati». I due leoni qui citati, provenienti del tutto plausibilmente da porta San Martino, sono attribuibili al lapicida Paolo Sanmicheli, cugino di Michele, cfr. G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 134; A. BOLOGNA, *Relazione di Giuseppe Rocchetti alla giunta. Seconda parte*, cit., p. n. n., nota n. 51: «lo scultore Paolo Sanmicheli scolpì quattro leoni, a ducati 47 l'uno. Di essi, uno fu posto sulla facciata esterna della porta S(an) Martino, un altro nel bastione di mezzo, gli ultimi due sui cavalieri di Legnago. Attualmente due di essi sono collocati alle rampe del ponte, uno a destra e uno a sinistra dell'Adige, un terzo leone si trova nei giardini di via XX Settembre ed un quarto sulla facciata della palestra [*dell'edificio scolastico*] di viale dei Tigli»; A. RIZZI, *I leoni di San Marco. Il simbolo della Repubblica veneta nella scultura e nella pittura*, v. 1, *Forme significati vicende*. Venezia 2001, p. 246 e *Ibid*., v. 2, *Catalogo*. Venezia 2001, p. 193, n. 1858 (Legnago), n. 1859 (Porto); F. TOSO, *Porta San Martino a Legnago e porta Nuova a Verona*, cit., p. 61. Sul loro recupero (1866) e sulla successiva collocazione nelle due rampe in muratura di accesso al nuovo ponte sull'Adige cfr. N.S. NALIN, *Memorie di Legnago*, cit., *sub anno*. Cfr. E. BERRO, *Quando i leoni avevano le ali*. In 'L'Arena', 5 luglio 1973; vedine la riproduzione fotografica in R. FACCHIN, *Tre capitoli di storia legnaghese*, cit., pp. 109, 113; E. BERRO, *Legnago com'era*. Legnago 1990, p. 86.

[c] Il paragrafo contenuto tra le parentesi quadre è stato cassato. Questa porta venne costruita nel 1804 in corrispondenza di una preesistente poterna (denominata 'porta di soccorso' o 'bianchetta') aperta nella cortina muraria nel corso dei lavori di ampliamento e di ammodernamento della fortezza eseguiti nel 1680, cfr. R. DAL CER, *Legnago*, cit., p. 29; A. BOLOGNA, *La vera storia di porta Ferrara*. In 'Archeo Legnago e bas-

|c. 3*r*| Varie iscrizioni si trovano anche attualmente esistenti, e molte dagli scrittori citate, tanto risguardanti la fortezza che altre opere pubbliche o memorabili avvenimenti; tra queste quella di porta Boschetto[a] e quella sopra lo scalone del municipio meritano speciale ricordo[b (10)].

Tra le fabbriche posteriori al 1509 primeggia quella del municipio pella sua bella facciata, magnifica scala, ampia e nobile sala[c (11)].

La fabbrica del Monte di pietà, pell'epoca di sua istituzione primitiva[d]; la chiesa della Disciplina[e], pella sua modesta ma regolare architettura; il teatro, per esser, dopo quelli delle città provinciali, il primo fondato nel Veneto[f]; meriterebbero qualche menzione. Moderna ma bella la chiesa parrochiale detta il duomo e merita sorveglianza onde non venghi deturpata.

---

so Veronese', VIII (1996), fasc. 36, p. n. n.; A. BOLOGNA, *Relazione di Giuseppe Rocchetti alla giunta. Seconda parte*, cit., p. n. n., nota n. 49.

[a] Il riferimento è plausibilmente alla dispersa epigrafe dedicatoria ad Andrea Gritti e al duca d'Urbino che si legge in M. VENTURINI, *Memorie intorno Legnago*, cit., p. 165.

[b] Cassata la corrispondente nota (10), di seguito il testo: «Ottima cosa sarebbe il far raccogliere tutte le iscrizioni tanto esistenti che cittate ed ordinate conservarle a documento di storia». La dispersa epigrafe in questione che datava al 1517 (con dedica al provveditore Gaspare Zeno) è riprodotta dal citato M. VENTURINI, *Memorie intorno Legnago*, cit., p. 159.

[c] Cassata la corrispondente nota (11), di seguito il testo: «Ricordo ancora il bell'aspetto che aveva la loggia inferiore del tutto aperta e sgombra dai locali latterali. Ora che il Municipio ha aquistato [*sic*] la contigua casa, non si potrebbe restituire il pristino decoro alla loggia?»

[d] I capitoli di fondazione dell'ente risalivano al 1505 [G.F. PECINALI, *Historia di Legnago*, cit., p. 117], mentre datava al 1574 la costruzione a Legnago della sua prima sede stabile [C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. 1, cit., p. 242]. Dopo l'unione amministrativa delle due comunità di Legnago e Porto (1582) anche i due rispettivi monti di pietà vennero unificati, portandone la sede a Porto, nell'omonimo edificio (a cui fa riferimento il Rocchetti) nei pressi dell'argine dell'Adige, demolito nel 1887 durante gli imponenti lavori di arginatura dell'argine atesino, su cui vedi la notizia data *sub anno* nelle citate memorie di N.S. Nalin e la rappresentazione fotografica coeva in E. BERRO, *Legnago com'era*, cit., p. 52.

[e] Su questo edificio di culto cfr. E. BERRO, *San Rocco*. In: *Ferragosto legnaghese*. Legnago 1964, p. n. n.; E. B. [ERNESTO BERRO], *Resiste da settecento anni la torre dei 'disciplinati'*. In 'L'Arena', 4 gennaio 1964; l'articolo redazionale *La torre dei disciplinati*. In: *Ferragosto legnaghese*. Legnago 1969, p. n. n. L'edificio di culto venne demolito nel 1899 – salvando solo il campanile e un'edicola votiva – per ampliare la via di accesso al ponte sull'Adige, cfr. N.S. NALIN, *Memorie di Legnago*, cit., *sub anno*; come pure R. FACCHIN, *Tre capitoli di storia legnaghese*, cit., p. 127; C. BOSCAGIN, *Legnago nella storia*, v. 1, cit., p. 435; E. BERRO, *Attorno l'antico rione di San Martino sorse il capoluogo del basso Veronese*. In 'L'Arena', 2 febbraio 1964 (con immagine dell'edificio di culto demolito); E. BERRO, *Chiesa senza campanile ‹,› campanile senza chiesa*. In 'L'Arena', 27 settembre 1973; E. BERRO, *Un campanile senza chiesa. Una chiesa senza campanile*. Legnago 2000, pp. 41-44.

[f] Sulle vicende storiche del teatro comunitario si rinvia alla tesi di laurea di G. ZANON, *Lo scomparso teatro settecentesco di Legnago*. Università di Padova (a. a. 1968-1969, relatore G. Flores D'Arcais) e alle schede redazionali *Teatro vecchio di Legnago*. In: *I teatri del Veneto*, v. 2; a c. di F. MANCINI – M.T. MURARO – E. POVOLEDO. Venezia 1985, p. 152 e *Teatro nuovo di Legnago detto anche Teatro di Legnago e in seguito Teatro comunale e Teatro sociale comunale*. In: *Ibid*., pp. 153-159. Il lavoro di Gemma Zanon è stato di recente ripreso e ampliato fino alla fine della dominazione austriaca da F. MELOTTO, *Legnago e il teatro settecentesco*. Legnago 2015; F. MELOTTO, *L'antico teatro della 'magnifica comunità' di Legnago*. In: *Antonio Salieri. La carriera di un musicista fra storia e leggenda*; a c. di F. PASSADORE. Lucca 2017, pp. 3-23; cfr. anche M. FIORONI, *Nel secolo XVIII in un teatro di via Rosselli venivano rappresentate commedie di Goldoni*. In 'L'Arena', 3 marzo 1964, riedito in M. FIORONI, *Leniacensia*, cit., pp. 397-398; C. BOLOGNA, *Opere liriche a Legnago nel '700*. In 'L'Arena', 9 maggio 1978; E. BERRO, *Legnago a teatro*. Legnago 2002, pp. 15-22; vedi la riproduzione fotografica dell'edificio in E. BERRO, *Legnago com'era*, cit., p. 68. Non è d'altra parte chiara l'allusione del Rocchetti alla presunta primazia legnaghese, del tutto priva di fondamento se si considerano ad esempio i numerosi esempi di fondazioni teatrali veneziane sei- e settecentesche su cui cfr. ad esempio C. ALBERTI, *L'invenzione del teatro*. In: *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, v. 7, *La Venezia barocca*; a c. di G. BENZONI – G. COZZI. Roma 1997, pp. 701-758.

Magnifici e tali da poter servire di modello a qualche città sono li fabbricati dell'ospitale[a] e della Casa di ricovero[b].

Poco si può vantare in pittura, oltre la tavola di già accennata, e fra li dipinti sacri esistono nella chiesa parrochiale di Legnago li quadri da altare che rappresentano la morte di S(an) Giuseppe[c], il battesimo di G(esù) C(risto)[d], un S(an) Francesco[e], due santi monaci con G(esù) C(risto) in alto[f]: di questi dipinti si citta l'autore. Una Vergine con santi detta del Brusasorci[g (12)] ed altra Vergine con santi di minor dimensione ma che è il più importante mentre arrieggia della maniera del Carotto[h]. Alla Disciplina il S(an) Rocco[i], a Porto il S(an) Pietro in coro, la S(anta) Barbara ed il quadro delle anime purganti sono tenuti in qualche preggio[j (13)].

---

[a] La nuova sede dell'ospedale cittadino venne inaugurata nel 1834, cfr. C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. 1, cit., pp. 376-377; C. Boscagin, *Gli ospedali di Legnago. Vicende storiche*. Cologna Veneta 1981, pp. 68-69; vedi anche la relativa notizia nel citato N.S. Nalin, *Memorie di Legnago*, cit., *sub anno*.

[b] L'edificio destinato a ricovero per gli anziani legnaghesi venne inaugurato nel 1855 e fu distrutto da un bombardamento alleato il 10 aprile 1945, cfr. C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. 1, cit., p. 377; R. Facchin, *Tre capitoli di storia legnaghese*, cit., pp. 35, 48; vedine la riproduzione fotografica in E. Berro, *Legnago com'era*, cit., p. 80; E. Berro, *Legnago un borgo, una storia*, cit., p. 88; *La Casa di riposo di Legnago. Storia della istituzione a 155 anni dalla fondazion*e. Legnago 2010, pp. 20-21.

[c] L'opera risulta dispersa, plausibilmente si tratta del «transito di S(an) Giuseppe» citato da G.B. Lanceni, *Divertimento pittorico esposto al dilettante passaggiere dall' incognito conoscitore [...]*, v. 2. Verona (Pierantonio Berno) 1720, p. 119.

[d] L'opera risulta dispersa; un dipinto di analogo soggetto del veronese Michelangelo Prunati (1690-1756) era presente nella chiesa di San Giovanni a Legnago, cfr. B. Dal Pozzo, *Le vite de' pittori, degli scultori, et architetti veronesi [...]*. Verona (Giovanni Berno) 1718, p. 202; G.B. Lanceni, *Divertimento pittorico esposto al dilettante passaggiere dall' incognito conoscitore [...]*, v. 2, cit., p. 120; D. Zannandreis, *Le vite dei pittori scultori e architetti veronesi*; a c. di G. Biadego. Verona 1891, p. 362.

[e] L'opera risulta dispersa; un dipinto di analogo soggetto, opera attribuita al veronese Antonio Badile (1518c.-1560), era presente nell'omonimo convento dei minori conventuali, cfr. G.B. Lanceni, *Divertimento pittorico esposto al dilettante passaggiere dall' incognito conoscitore [...]*, v. 2, cit., p. 119.

[f] L'opera risulta dispersa.

[g] Di seguito il testo della corrispondente nota (12): «Questo quadro è una copia. Un vescovo fece trasportare a Verona nel suo palazzo l'originale e mandò a Legnago la copia». Nell'impossibilità di verificare quest'ultima notizia del Rocchetti, il dipinto potrebbe essere plausibilmente identificato con l'unica tela cinquecentesca superstite nell'attuale pieve di Legnago, vedine la riproduzione e la breve scheda anonima in *Il duomo di San Martino in Legnago*, cit., pp. 58-59 e in E. Berro, *Legnago un borgo, una storia*, cit., p. 25.

[h] L'opera risulta dispersa; cfr. G.B. Lanceni, *Continuazione e notizia delle pitture dall'anno 1719, fino all'anno 1733 di nuovo poste nelle Chiese di Verona, e sue Diocese, che li sono note, e palesi all'incognito conoscitore esibite al genio de' dilettanti*. Verona (Dionigi Ramanzini) 1733, pp. 57-58: «sopra un altar nuovo, da me non più osservata, la Vergine, e suo bambino, e a basso due santi: opera, che pare di Andrea Mantegna».

[i] Si tratta di una pala d'altare opera di Claudio Ridolfi (1560-1648) eseguita nel 1631 in ricordo dalla passata epidemia di peste, attualmente è ospitata nella legnaghese chiesa dell'Assunta, cfr. E. Berro, *Legnago un borgo, una storia*, cit., p. 51.

[j] Segue «Al monte in Porto credo vi sia una tavola antica ma non ne con‹o›sco il merito» cancellato. Di seguito il testo della corrispondente nota (13): «Con questa enumerazione, scritta a memoria, non posso aver fatto che un cenno; volendo occuparsene per una descrizione qualunque è necessaria un'intervista». Nessuna traccia di questi tre dipinti negli usuali repertori già consultati. In relazione al dipinto raffigurante Santa Barbara Alberto Bologna suggeriva una correlazione legata al fatto che nel XVII secolo «i soldati di artiglieria, che avevano la loro caserma vicino a porta Padova [*a Porto*], eressero nella parrocchiale l'altare alla loro patrona S(anta) Barbara e probabilmente il quadro servì per questo altare» [A. Bologna, *Relazione di Giuseppe Rocchetti alla giunta. Seconda parte*, cit., p. n. n., nota n. 64].

|c. *3v*| A S(an) Pietro di Legnago esiste[a] in chiesa[b] un bellissimo quadro di Francesco Barbieri detto il Legnago[c], rappresentava la Vergine che allattava il bambino e S(an) Giuseppe[d]. A Vangadizza havvi una deposizione di croce di Paolo Farinati[e] (14). Questo quadro venne restaurato[f] (15).

Nel municipio esiste il bel dipinto rappresentante vari uomini illustri di Legnago ed è della scuola veneta del Tintoretto dipinto da Armanno veneto l'anno 1579[g].

---

[a] Corretto su «esisteva».

[b] Inserito nell'interlinea «in chiesa».

[c] *Rectius* 'lo sfrisato', cfr. D. ZANNANDREIS, *Le vite dei pittori scultori e architetti veronesi*, cit., pp. 266-267; l'articolo redazionale *Francesco Barbieri pittore legnaghese*. In 'L'Arena', 19 settembre 1951; C. BOSCAGIN, *Francesco Barbieri detto 'lo sfrisato'*. In 'L'Arena', 18 gennaio 1957.

[d] Segue «meriterebe che fosse ricercato» cancellato. Quest'opera è menzionata in G.B. LANCENI, *Divertimento pittorico esposto al dilettante passaggiere dall' incognito conoscitore [...]*, v. 2, cit., p. 118: «l'altare di San Giuseppe: opera del Barbieri»; D. ZANNANDREIS, *Le vite dei pittori scultori e architetti veronesi*, cit., p. 267: «nella chiesa principale di S(an) Pietro una sua tavola con S(an) Giuseppe».

[e] Le parole «A Vangadizza avvi una deposizione di Croce di Paolo Farinati» vennero cancellate e poi riscritte nell'interlinea da altra mano. Di seguito il testo della corrispondente nota (14) cancellata con tratti di penna obliqui: «Il vescovo in visita lo sospese, mentre ritenne che l'ufficio più nobile della donna fosse indecente per una chiesa, ed il quadro andò ad abitare la soffita [*sic*] del parroco, a questo, pel riordinamento della chiesa, tennero compagnia altri due quadri di minor importanza che dopo indicibili guasti passarono in mano del fu avv(ocat)o Orlandi» [segue eraso dopo il segno di interpunzione «Altro non so»]. Il dipinto non fu notato dal Lanceni che visitò la chiesa di Vangadizza e ne descrisse le opere, cfr. G.B. LANCENI, *Divertimento pittorico esposto al dilettante passaggiere dall' incognito conoscitore [...]*, v. 2, cit., pp. 121-122. Tuttora esistente *in loco* – però noto con la diversa attribuzione di 'deposizione di Cristo nel sepolcro' – vedine la scheda e la riproduzione in *Cinquant'anni di pittura veronese 1580-1630*; a c. di L. MAGAGNATO. Vicenza 1974, p. 88 (scheda n. 55).

[f] Dopo «Farinati» le parole seguenti «questo quadro merita esser ricordato e descritto; si avverti che venne restaurato né puossi dire quanto abbia aquistato o perduto nel restauro» furono parzialmente cancellate e cambiate in «questi quadri [*sic* nella correzione su «questo quadro»] venne restaurato». Di seguito il testo della corrispondente nota (15): «Si avvert‹e› ancora che il Biancolini, il ‹Da› Persico ed altri scrittori confondono la nostra Vangadizza con la celebre abazia che era alla Badia». Quest'ultima nota contiene un'imprecisione perché solo il Da Persico equivoca l'ubicazione dell'abazia di Vangadizza [G.B. DA PERSICO, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, v. 2. Verona (Società tipografica) 1821, p. 261] collocandola «nel distretto di Legnago», mentre il Biancolini la riferisce correttamente a Badia Polesine, cfr. G.B. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona [. . .]*, v. 2. Verona (Alessandro Scolari) 1749, p. 623.

[g] Le parole «dipinto da Armanno Veneto l'anno 1579» sostituiscono la frase «in comune vi deve essere il nome dello scolaro del Tintoretto che lo dipinse e li nomi delli rappresentati» cancellata sia con parentesi quadre che con tratti a penna. L'attribuzione a Domenico Tintoretto risalirebbe al Lanceni se si considerasse plausibile la generica corrispondenza con il dipinto raffigurante «alcuni ritratti» che nel primo Settecento il citato autore vide nella sala del «consiglio di Legnago», cfr. G.B. LANCENI, *Divertimento pittorico esposto al dilettante passaggiere dall'incognito conoscitore [...]*, v. 2, cit., p. 121. Il dipinto qui citato – sopravvissuto alle dispersioni secolari del patrimonio culturale legnaghese e al bombardamento del vecchio municipio di Legnago durante il secondo conflitto mondiale – è databile al 1573 (e non al 1579 come erroneamente letto dal Rocchetti) sulla base del cartiglio presente sulla tela che riporta anche il nome dell'autore «Armanus veneto pinse». La genesi del dipinto risulta inoltre ben documentata dalle fonti archivistiche legnaghesi: nel 1571 il consiglio comunitario approvò la decisione di far ridipingere i ritratti «deli huomeni litterati et illustri di q(u)esta patria... retrati sono soto la lozza di q(u)esto pallazzo, tra quali anchora restino le figure di q(u)esti tri ecc(ellen)ti huomeni, et poeti, cioè m(esse)r Rigo Merlo, m(esse)r Franc(esc)o Brusonio et m(esse)r Zua(n) Quotta, le quali figure però principiano a p(er)dersi et co(n)somarsi, dimodoch(e) se no(n) sono riformate, overo di novo refate in melior modo serà periculo, ch(e) fra puochi giorni si p(er)derano le figure loro. Alch(è) volendosi p(re)veder a gloria di q(u)esta terra fu raccordato da sua ecc(ellen)tia [*il provveditore veneziano*] serìa ben fatto far novi retrati d(e) ditte figure sopra tella da qualch(e) ecc(ellen)te pittore a fine possi [*lettura incerta*] di far qualch(e) altra opera come meglio

[Non so se fra gl'altri quadri tutt'ora esistenti in comune ve ne sia alcuno che possa servire ad illustrazione di cose patrie, ma come ogetti d'arte non ricordo che ne esistano.][a]

Un grande quadro[b] che rappresentava la dedizione di Legnago alla veneta Repubblica ed era il capo d'opera di Francesco Barbieri detto il Legnago ora in pessima condizione ed il cui ristauro esigerebbe riflessibile spesa[c] (16).

Tra li particolari poi il sig(no)r avvocato Scrami possiede alcuni buoni quadri e tra questi meritano menzione due grandi dipinti del Le Roi[d] rappresentanti animali che sono rimarchevoli pella bellezza del disegno, pel colorito e pella conservazione.

Il sig(no)r ingegnere Lugiato possiede vari dipinti e tra questi un grande paesaggio di Salvator Rosa, che da inteligenti viene giudicato originale.

[Il sig(no)r Gianella, ora il suo erede, deve possedere qualche buon quadro. Il ritratto del Cotta poeta legnaghese potrebbe meritare ricordo per servire alla storia.][e]

---

parerà col tempo a q(u)esta sp(ettabi)le communità» [ACL, *Atti del consiglio della Comunità di Legnago*, reg. 5 (1566-1571), c. 184*r*]. La grande tela dell'ignoto *Armanus* ricompose quindi all'interno di un'unica rappresentazione alcuni dei legnaghesi celebri già ritratti sull'affresco nella loggia del palazzo municipale. Al centro del dipinto, un baldacchino racchiudeva la figura dell'evangelista San Marco seduto su di un piedistallo con lo stemma di Legnago e il blasone del provveditore Bernardo Soranzo, quest'ultimo seguito dall'umanista Francesco Brusoni coronato d'alloro. Più sullo sfondo comparivano Benedetto Brugolo, Antonio Zuccoli, Enrico Merlo, Giovanni Cotta (con la corona di poeta laureato) e un ulteriore personaggio non identificabile. Cfr. G. TRECCA, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 105 e le note di A. FERRARESE, *Giovanni Cotta. Uomo del Rinascimento (1480-1510). Un profilo biografico*. Legnago 2010, p. 15: l'identificazione dell'*Armanus* del dipinto legnaghese con il veronese Giovanni Ermanno Ligozzi (1525-1605) a suo tempo proposta va scartata e con buona probabilità corretta con Armano de Armani detto il Veneziano (†1583), pittore operante nella vicina comunità di Este dal 1571, su cui le note di B. COGO, *Alla scoperta del duomo di Este*. Este 2012, pp. 130, 140-141. A parziale conferma di questa tesi cfr. le annotazioni relative a questo quadro di N.S NALIN, *Memorie di Legnago*, cit., *sub anno* 1722, fatte basandosi su documentazione coeva (oggi purtroppo scomparsa) proveniente dall'archivio municipale di Legnago che comprovava – oltre all'esatto costo del dipinto – la provenienza dell'autore «Armano pitor di Venezia».

[a] Il paragrafo contenuto tra le parentesi quadre è stato cassato.

[b] Segue «che stava appeso sopra la parete del primo ramo della scala del palazzo municipale» cancellato.

[c] Segue «sono molti anni che (credo per caduta) venne levato, si parlò di restauro, e mi sembra sia stato spedito a Verona, ma non ne potei aver più notizia» cancellato e sostituito con «ora in pessima condizione ed il cui ristauro esigerebbe riflessibile spesa». Di seguito il testo della corrispondente nota (16): «Francesco Barbieri pittore di buona fama, che fioriva sul finire del 1500, sopradetto il Legnago, dalla patria, ed anco per distinguerlo da altro Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, lavorò molto ed è ricordato nelle vecchie guide». La seconda parte della nota, qui di seguito riprodotta venne cassata «Se si potessero ricuperare li due quadri, cioè quello di S(an) Pietro e questo del Comune, non per pensare a restauri, che abilmente eseguiti importerebero ingente spesa, ma per conservarli a memoria di quell'artista che a' suoi tempi recava decoro alla patria, mi sembrerebe cosa ben fatta». Questo dipinto – disperso – è plausibilmente da identificare con il «gran quadro con ambasciatori, ec(cetera) opera di Francesco Barbieri di detto luogo» veduto a suo tempo dal Lanceni «nella facciata maggiore» della sala consiliare del palazzo municipale di Legnago, cfr. G.B. LANCENI, *Divertimento pittorico esposto al dilettante passaggiere dall' incognito conoscitore [...]*, v. 2, cit., pp. 120-121; A. BOLOGNA, *Relazione di Giuseppe Rocchetti alla giunta. Seconda parte*, cit., p. n. n., nota n. 68: secondo quest'autore il quadro, riprendendo un modello notevolmente diffuso e stereotipato nelle città di Terraferma, avrebbe rappresentato la dedizione di Legnago alla Repubblica di Venezia nel 1405.

[d] *Rectius* Roos. Il riferimento è al pittore tedesco Philipp Peter Roos conosciuto anche come 'Rosa da Tivoli' (1655/7-1706), cfr. A. BOLOGNA, *Relazione di Giuseppe Rocchetti alla giunta. Seconda parte*, cit., p. n. n., nota n. 69: «le sorelle Scrami di Porto nel 1887 lasciarono al Municipio due grandi quadri di Filippo Pietro Roos … raffigurano animali (pecore, capre, cavalli, buoi)».

[e] Il paragrafo contenuto tra le parentesi quadre è stato cassato. Oltre al citato ritratto collettivo del 1573, di Giovanni Cotta sono noti altri due dipinti: il primo risulta disperso, il secondo appartiene invece alle collezioni del Museo Fioroni di Legnago. Quest'ultimo – di provenienza ignota – venne acquistato da

[Io possiedo un quadro da stanza sulla tavola dipinto a tempera rappresentante l'adorazione dei re magi, apparteneva al capitano Savelli, e lo ebbi dal suo nipote, ora cursore municipale; questo dipinto mostra essere antico ed è pure ben conservato e bastantemente ben disegnato, ma sono indotto a crederlo opera di alcuno di quei pittori tedeschi che in altri tempi, onde campare la vita, giravano l'Italia con alcuni esemplari che riproducevano. A ciò sono spinto nel vederne uno dall'ingegnere Lugiato afatto simile, molto dal tempo guasto e orribilmente restaurato.][a]

Padova 18 agosto 1869[b]
Giuseppe Rocchetti[c]

Maria Fioroni nel 1939, dietro segnalazione di don Giuseppe Trecca, cfr. AFF, *Fondo Maria Fioroni*, *Corrispondenza*, s. 2/1, b. 13, G. Trecca a M. Fioroni, 30 maggio 1939: che le segnalava «il quadro che avevo veduto 30 anni fa. Gliene mando fotografia, prima d'esibirlo al Comune, perché mi pare sarebbe più a posto nel suo museo. È un bel ritratto del Cotta, migliore di quelli che ha Legnago [*il riferimento è al quadro del 1573*]: sopra, legga IOANNES COTTA. Temo che sia una copia di quel che vidi io allora. Comunque avranno copiato il ritratto somigliante: ciò interessa. L'aveano esibito ad Avena [*Antonio Avena, al tempo direttore dei Civici Musei di Verona*] per 150 lire: quando andai a fotografarlo la signora disse: 'sull'inventario è segnato 400'. Invece seppi dal perito che lo stimò 300. Se lei lo vuole mi scriva che più di 300 non dà, (anche per insegnare alla signora che la bugia non giova). La tavola è 30×40 cm. ha una bella cornice»; vedine la riproduzione negli articoli *Un ritratto del Cotta*. In 'L'Arena', 11 luglio 1939; V. CANDIANI, *Giovanni Cotta umanista legnaghese*. In 'Verona e il Garda', III (1941), fasc. 3, p. 25 e più recentemente nel già citato catalogo di A. FERRARESE, *Giovanni Cotta*, cit., p. 21. Dell'altro ritratto, invece disperso – e che potrebbe essere quello visto e citato dal Rocchetti – è rimasta traccia in una fotografia all'albumina non datata, attualmente conservata negli archivi della Fondazione Fioroni di Legnago [AFF, *Fondo Giuseppe Trecca*, b. 1 sul lato destro in alto «IOAN(NES) COTTA | POETA VERON(ENSIS) | 1510»]. Si tratta del tutto plausibilmente del dipinto che nel 1893 l'avvocato veronese Gianfrancesco Bianchi (forse di origine legnaghese) propose in vendita, senza peraltro riuscirvi, al Comune di Legnago, cfr. a riguardo la documentazione in ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 21. Il citato don Trecca ebbe comunque modo di vederlo agli inizi del Novecento – «trent'anni fa, attribuito al Brusasorzi era nella casa d'angolo fra via Ponte Pietra e Brà dei Molinari, ora esulato e irreperibile» [*Un ritratto del Cotta*, cit.] – e nei primi anni '40 tentò invano di recuperarlo per conto di Maria Fioroni, cfr. AFF, *Fondo Maria Fioroni*, *Corrispondenza*, s. 2/1, b. 13, G. Trecca a M. Fioroni, 19 agosto 1943: «spero d'esser su buona traccia per il quadro del Cotta. Attendo informazioni da Villafranca»; *Ibid*., 9 ottobre 1943: «manderò la fotografia di quel ritratto del Cotta dipinto dal Brusasorzi. L'ho trovata in granaio» [*si tratta della fotografia all'albumina più sopra citata*].

[a] Il paragrafo contenuto tra le parentesi quadre è stato cassato; nel ms. segue una linea bianca.

[b] Cassato con un tratto di lapis.

[c] Cassato con un tratto di lapis.

Bozza della relazione preparata da Giuseppe Rocchetti (ms. C)[a]

|c. 1*r*[b]| Alla Lodevole Giunta Municipale | di Legnago[c].

Onorato dal gradito foglio di questa municipale rappresentanza senza data[d] n° 2951 or ora[e] ricevuto mi affretto a comunicargli quel poco che so e che ricordo sull'argomento nella lusinga che questo possa esser[f] di qualche utilità a poter compillare la nota prescritta dalla commissione consultiva conservatrice di belle arti ed antichità[g] in Verona.

Onde conservare un qualche ordine credo bene incominciare dall'epoca romana e continuare[h] con le epoche susseguenti lasciato al giudizio[i] di chi dovrà compilare la nota surriferita di riffiutare quanto si crederà innutile e di aggiungere quanto si troverà in questo mio abbozzo di mancante[j].

[k]|c. 2*r*| Iscrizioni lapidarie.

Le due lapidi romane accennate dal Venturini nel suo manoscrit‹t›o 'Storia di Legnago' e stampate ultim‹am›ente dal Rorai[l] sono della massima importanza onde poter rischi‹ar›are alcuni punti storici dei tempi romani. La prima che non si conosce donde rinvenuta in origi-

---

[a] Questo ms. è stato edito per la prima volta nel 1983 da Alberto Bologna conservatore del Museo Fioroni di Legnago dal 1970 al 2007, cfr. A. Bologna, *Un documento ottocentesco di notevole interesse per Legnago*. In 'La Notizia. Periodico settimanale di attualità', I (1983), fasc. 14-16, p. n. n.; A. Bologna, *Relazione di Giuseppe Rocchetti alla giunta. Seconda parte*, cit., p. n. n. L'autore sembrerebbe ignorare la presenza degli altri due ms. autografi della relazione, ritenendo erroneamente il ms. C «una trascrizione del tempo, conservata nell'Archivio del Museo Fioroni» già utilizzata a suo tempo da don Giuseppe Trecca nella sua opera storica dedicata alla cittadina atesina (cfr. *infra* la successiva nota n. j). È invece del tutto plausibile che il sacerdote avesse visto i ms. originali (A e B) presenti nell'archivio comunale legnaghese a cui egli stesso fa esplicito riferimento, cfr. G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 14, nota n. 2.

[b] La numerazione delle carte, non presente nel ms., è stata predisposta dai curatori. Per evitare inutili duplicati sono state omesse le note esplicative già predisposte per la versione definitiva della relazione a cui si rimanda.

[c] Nel ms. segue una riga bianca.

[d] Inserito nell'interlinea «senza data».

[e] Inserito nell'interlinea «or ora» in sostituzione di «testé» cancellato.

[f] Inserito nell'interlinea «sull'argomento nella lusinga che questo» in sostituzione delle parole cancellate «il quale possa essere a mio credere».

[g] Inserito nell'interlinea «ed antichità».

[h] Inserito nell'interlinea «continuare» in sostituzione di «seguire» cancellato.

[i] Segue «dei De..» cancellato.

[j] Nello spazio rimanente della prima carta, al centro: «Forum Allieni | Forum Alieni», e sotto una nota autografa a lapis del citato Alberto Bologna: «Relazione di Giuseppe Rocchetti citata da don Trecca».

[k] La carta 1*v* è bianca.

[l] Inserito nell'interlinea «nel suo manoscrito… Rorai» in sostituzione di «e stampate dal Rorai» cancellato.

Iscrizioni Lapidarie

Le due lapidi Romane accennate dal Venturini
a nel suo manoscritto Storia di Legnago e stampate ultimamente
~~e stampate dal Ferrari~~ dal Ferrari sono della massima importan
za onde poter rischiarare alcuni punti storici dei tempi
Romani – La prima che non si conosce donde venuta in origine
esiste nel museo lapidario di Verona, la
seconda dal Parroco Nicoletti regalata al S.r Recanati è da
rintracciarsi – altri pezzi di romane lapidi ho
veduto a S. Pietro di Legnago a piedi della Chiesetta
detta di S. Salvaro e queste meritano esser raccolte
e studiate

Avendo il Genio austriaco fatto praticare degli
scavi nel 1840.? in faccia all'arsenale del Genio
nel luogo appunto dove l'Adige ha rotto si trovò
esser quella situazione stata destinata a Cimitero
delle Monache e scavando più basso ancora si
rinvennero radimenti di fabbriche tra le quali
monete Romane del tempo dell'Impero; una
di queste è da me conservata

Nessun Monumento dei tempi Romani si conosce
in Legnago ma a S. Pietro nella Chiesetta di S.
Salvaro, nella Chiesa di ~~...~~ S. Zenone di Minerbe si trovano nei
Presbiteri traccie di fabbriche Romane e siccome
Minerbe trae il suo nome da un tempio dedicato
a Minerva potrebbe quella Chiesa offerire li
residui di uno di quei tempj fatti appunto di-
truggere dal Vescovo Santo Zenone

Bozza della relazione sul patrimonio storico-artistico legnaghese preparata da Giuseppe Rocchetti (ms. C). Fonte: AFF, Fondo manoscritti*, b. 1, c.* 2r.

ne[a] esiste nel museo lapidario di Verona, la seconda dal parroco Nicoletti regalata[b] al s(igno)r Recanati e da rintracciarsi. Altri pezzi di romane lapidi ho veduto a S(an) Pietro di Legnago a' piedi della chiesetta detta di S(an) Sa‹l›varo e queste meritano esser raccolte e studiate.

Avendo il Genio austriaco fatto praticare degli scavi nel 18//?[c] in faccia all'arsenale del Genio nel luogo appunto dove l'Adige ha rotto si trovò esser quella situazione stata destinata a cimitero delle monache e scavando più basso ancora si rinvennero rudimenti di fabbriche tra le quali monete romane del tempo dell'impero; una di queste è da me conservata.

Nessun monumento dei tempi romani si conosce in Legnago ma a S(an) Pietro nella chiesetta di S(an) Salvaro, e nella chiesa di S(an) Zenone[d] di Minerbe si trovano nei presbiteri traccie di fabbriche romane e siccome Minerbe trae il suo nome da un tempio dedicato a Minerva[e] potrebbe quella chiesa offerire li residui di uno di quei tempi fatti appunto distruggere dal vescovo santo Zenone[f].

|c. *2v*| Questi rudimenti uniti a fatti che offrono gli scavi nelle vicinanze di Legnago e nelle Valli grandi[g] e coll'autorità di Tacito e dell'imperatore[h] Antonino Pio potrebbero provare che Legnago è l'antico *Foro Alieno* detto posteriormente *Alioniacus pons* indi *Alieniacus*[i] e al tempo delle favole di Anio da Viterbo detto *Lemniacus*. Se si osservi che il Tartaro formava il confine della Galia Cisalpina e che li Veneti si considerarono sempre Italiani e chiamavano forastieri i Galli si troverà la ragione dell'originale nome di Foro Allieno (mercato straniero). Tutti gli storici posteriori non poterono determinare la situazione di questo Foro Allieno ed i più lo portarono a Ferrara[j].

Non conviene credere che la sittuazione attuale[k] di Legnago si‹a› quella dell'antico Foro Alieno mentre conviene aver in mira l'antico corso dell'Adige (*Athesis* senza norma) che più volte ha in tempi antichissimi cambiato[l].

---

[a] Inserito nell'interlinea «in origine».

[b] Inserito nell'interlinea «regalata».

[c] Due numerali non leggibili perché corretti: plausibilmente 1830, o 1840; il punto interrogativo, autografo, è inserito nell'interlinea.

[d] Inserito nell'interlinea «e nella chiesa di S(an) Zeno», con «S(an) Zeno» cancellato, in sostituzione di «ed a».

[e] La mera derivazione onomastica – avallata in seguito anche da G. Trecca, *Legnago fino al secolo XX*, cit., p. 11 e ripresa con qualche dubbio da A. De Bon, *Anneianum*. In: *Storia e leggende della terra veneta*, cit., p. 172 – appare del tutto insufficiente per qualsiasi attribuzione archeologicamente fondata.

[f] L'attribuzione all'episcopato veronese di San Zeno (362-380c.) di episodi iconoclasti nei confronti degli edifici di culto pagani non trova riscontro nella storiografia ecclesiastica veronese e nelle scarne notizie biografiche sul santo; con buona probabilità Rocchetti interpola la notizia sulla base dei più noti e documentati episodi di distruzione di statue pagane – «omnia idola destruendi et in Christi nomine ecclesias fabricandi» [*La vita di San Zeno di Coronato notaio*. In: G.P. Marchi – A. Orlandi – M. Brenzoni, *Il culto di San Zeno nel Veronese*. Verona 1972, p. 21] – che il vescovo veronese Zeno riuscì ad ottenere dall'imperatore Gallieno dopo aver salvato la vita della figlia, cfr. M. Bolla, *Il danneggiamento delle immagini pagane nel Veronese dal periodo tardoantico in poi*. In: Simple twists of Faith. *Cambiare culto, cambiare fede: persone e luoghi*; a c. di S. Marchesini – J. Nelson Novoa. Verona 2017, pp. 85-112. Sui rapporti dialettici tra il vescovo veronese e il paganesimo, con particolare riguardo alle questioni inerenti agli edifici di culto pagani ancora presenti sul territorio veronese del IV secolo cfr. le note di G.B. Pighi, *Cenni storici sulla chiesa veronese*, v. 1. Verona 1980, pp. 40-41; D. Cervato, *Verona sacra. Profilo di storia della chiesa veronese*, v. 1. Verona 2000, pp. 59-62.

[g] Inserito nell'interlinea «e nelle Valli grandi» in sostituzione di «uniti» cancellato.

[h] Inserito nell'interlinea «dell'imperatore» in sostituzione di «di» cancellato.

[i] Nei nomi «Allieno», «Allioniacus», «Allieniacus» una delle rispettive 'l' fu poi cancellata.

[j] Inserito nell'interlinea «ed i più… a Ferrara».

[k] Inserito nell'interlinea «attuale».

[l] Sull'antico corso atesino in età romana cfr. E. Nicolis, *Sugli antichi corsi del fiume Adige. Contribu-*

Si potrebbe inoltre[a] provare che la strada romana all'Adige si divideva in due come lo accenna l'itinerario di Antonino Pio ed un tronco si dirigeva ad Ostiglia, l'altro a Sermide (*Sirmio*), ciò viene confirmato dagli scavi delle valli.

Inoltre[b] si troverebbe che Vigo è l'antico Vico Varino stazione postale romana tra *Annejanum* (Montagnana) e *Sirmio* stazione che lo stesso accuratissi‹m›o Filiasi non ha potuto determinare |c. 3*r*| tutto ciò però non può esse‹r› che sogetto di studi seri fatti a tale scopo e non feci questa lunga digressione senonché per dimostrare l'importanza di ricercare la lapide donata al Recanati.

Dei tempi del medio evo cioè fino alla lega di Cambray poche inscrizioni, che io conosca, ci restano e sono quella li di cui avanzi devono ancora esistere sopra la porta della chiesa di S(anta) Maria ora S(an) Pietro[c] in Porto del 1111 che ricorda la fondazione di quella chiesa ed annesso convento, inscrizione riportata dal Biancolini ‹nella› storia delle chiese veronesi e l'altra che esisteva nella demolita chiesa di S(an) Martino in Legnago che ricorda l'ampliazione di quel tempio che deve esser murata nella nuova chiesa dalla parte del campanile, anco questa iscrizione viene ricordata dal Biancolini e due altre inscrizioni di nessuna importanza che esistevano nel sud(ett)o tempio demolito di S(an) Martino e che devono esistere nella nuova chiesa.

Legnago al tempo della lega di Cambray ha sofferto la massima delle cattastrofi (vegassi la bella prefazione dello statuto fatta dall'arciprete Castellani) avanti di tal epoca era città di qualche importanza; alla morte di Gio(vanni) Galeazzo Visconti mandava speciali[d] rappresentanti alli suoi funerali come a suo sovrano e nel monumento di quel principe eretto nella Certosa di Pavia nel bassamento si scorgono gli stemmi di tutte le città a lui sogette e tra questi quello di Legnago.

|c. 3*v*| In allora la città si estendeva dalla parte di Terranegra, aveva un forte sull'Adige alla volta ‹della› Mira ed uno a metà strada di Angiari alla Paina[e] e nel centro la rocca due torrioni della quale ancora esistono e sono quello sull'Adige che serve per torre di osservazione al Militare e l'altro sulla piazza che serviva da carcere, li altri due uno esisteva ove era la chiesa di S(an) Carlo ora fabbrica Fascinato e la casa vicina resta‹u›rata dal fu Menegotti ed ora erede Giudici – nei primi anni del nostro secolo quella casa era di proprietà della famiglia Bianchi che per distinguerla da altre famiglie di simil cognome si chiama Bianchi in rocca, ciò a mia memoria – l'altro sull'Adige in linea del portico Contarini ora Bordoni. L'arsenale d'artiglieria[f] ed il demolito palazzo del ‹provveditore›[g] vennero in seguito fabbricati sopra li ruderi

---

zione alla conoscenza della costituzione della pianura veneta. In 'Bollettino della Società geologica italiana', XVII (1898), fasc. 1, pp. 5-75 (estratto) e il più recente contributo di M. CALZOLARI, Athesis veronensium in Padum decurrit. *Una nota sul corso dell'Adige in età romana*. In: Est enim ille flos Italiae... *Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*. Verona 2008, pp. 397-402.

[a] Nel ms. «innoltre».

[b] Nel ms. «innoltre».

[c] Segue «nuovo» cancellato.

[d] Inserito nell'interlinea «speciali» in sostituzione di «li suoi» cancellato.

[e] Nel ms. «Paino».

[f] L'arsenale di artiglieria era ubicato nella piazza antistante il duomo di Legnago, in un edificio composito che al tempo inglobava uno dei due torrioni della vecchia rocca quattrocentesca (corrispondente a quello superstite nell'attuale piazza della Libertà); vedine una riproduzione cartografica (16 febbraio 1784) in ASVE, *Provveditori all'Arsenale*, b. 562. Venne demolito nel 1887 per far posto al mercato coperto di piazza Grani (poi piazza Cesare Battisti), cfr. N.S. NALIN, *Memorie di Legnago*, cit., *sub anno* e A. BOLOGNA, *Ora verdi giardini pubblici, un tempo…* In 'Archeo Legnago e basso Veronese', IV (1992), fasc. 17, p. n. n.

[g] Su cui vedi M. VENTURINI, *Memorie intorno Legnago*, cit., p. 204, nota n. 180.

della rocca e pella fabbrica delle case e portici Contarini ora Bordoni venne dalla veneta Reppublica ceduto al Contarini il terreno che formava la fossa del forte.

Strade sotteranee metevano in comunicazione le quattro torri e forse a mezzo di st‹r›ade coperte[a] anco li forti della Paina e di volta Mira nonché colla fabbrica Maggioni a S(an) Pietro denominata il Lazzaretto. Ciò viene comprovato da scavi praticati in varie epoche.

Nelle guerre avvenute pella lega di Cambray e mi sembra propriamente nel 1509 Legnago |c. 4*r*| venne saccheggiato e pu‹o›ssi dire totalmente distrutto fino il suo archivio venne asportato, né si sa come a Cremona, né più è reperibile; soli monumenti di quei tempi restano li accennati torrioni e la chiesa di S(anta) Maria in Porto[b].

Di un'epoca anteriore a tali vicende esiste solo la tavola che stava sull'altar maggiore della chiesa della Disciplina rappresentante la B(eata) V(ergin)e col bambino contornata da angeli dipinta a tempera da valente pittore[c] con tutti li caratteri delli dipinti del 1300.

Non conosco in quale condizione si possi ora trovare questa preziosa tavola dopo l'avvenuta innondazione ma in ogni caso io crederei opportuno di cederla dietro compensi relativi a qualche accademia onde potesse venir restaurata ed ammirata mentre credo che si presterà onde illustrare la storia dell'arte giacché[d] a Legnago non può un solo ogetto venir né conosciuto né pregiato.

Dopo la suaccennata fatale vicenda la veneta Reppubblica decretava la costruzione della fortezza dietro li disegni e le norme del Sanmichelli e nello stesso tempo faceva demolire la fortezza di Castelbaldo per questa costruzione[e]. La maggior chiesa di Legnago S(an) Martino restava in un angolo e la parocchiale di Porto restava fuori dalle mura dal lato dell'attual porta Poterna[f] e veniva demolita fabbricando la chiesa di S(an) Pietro nuovo ora caserma. Le mura di Legnago ancora esistono; quelle di Porto al tempo della divisione dell'Adige vennero distrutte e poscia dai Francesi ricostruite con disegni più moderni

|c. 4*v*| Tra le opere del celeberimo Sanmichelli si trova pure disegnata la porta Verona di Legnago. Questa porta è la ora detta porta Stuppa, la facciata esterna della quale che è quella disegnata nelle opere sud(det)te venne dal Militare[g] francese trasportata a formare la facciata esterna della porta Ferrara e che per non esser stato bene calcolato il terreno[h] sortumoso sul quale si fabbricava non si poté andar più oltre[i] che al freggio restando la cornice e l'atti-

---

[a] Nel ms. «coperta».

[b] Inserito nell'interlinea «e la chiesa… Porto».

[c] Inserito nell'interlinea «da valente pittore».

[d] Inserito nell'interlinea «giacché» in sostituzione di «mentre» cancellato.

[e] La notizia deriva a Rocchetti da G.F. Pecinali, *Historia di Legnago*, cit., p. 168, cfr. anche E. Concina, *'Renovatio imperii': nuove città, nuove fortezze*. In: E. Concina – E. Molteni, *'La fabrica della fortezza'. L'architettura militare di Venezia*. Verona 2001, p. 91 (con rinvio ai *Diarii* sanudiani).

[f] Il riferimento è ad una delle piccole porte nascoste – denominate 'poterne' – ricavate in questo caso nella cinta muraria e utilizzate per sortite verso l'esterno della fortezza. La precisa cartografia di epoca austriaca – cfr. ad esempio Öesta, ka, *Karten und Plansammlung*, *Landesbeschreibungen* K, V *Italien*, fasc. 635E: *Festung Legnago* (1860-1861) – evidenzia la presenza a Porto di tre poterne, due in corrispondenza delle opere esterne 'a tenaglia' che davano sui rispettivi rivellini, una invece nei pressi della porta Stuppa sottocorrente. La presenza di più elementi fortificatori di questa tipologia non permette di conseguenza di ubicare con precisione la menzione fattane dal Rocchetti. Secondo Alberto Bologna che non citò la fonte «la porta Poterna fu aperta nel 1828, nel centro della cortina, per facilitare le comunicazioni con Savinaro e con Canove [*località di Legnago nei pressi di Porto*]» [A. Bologna, *Relazione di Giuseppe Rocchetti alla giunta. Seconda parte*, cit., p. n. n., nota n. 45].

[g] Inserito nell'interlinea «Militare» in sostituzione di «governo» cancellato.

[h] Nel ms. «torreno».

[i] Inserito nell'interlinea «oltre» in sostituzione di «alti» cancellato.

ca dispersi. Il Militare austriaco poi finì la distruzione di quell'opera e costruì l'attuale porta Ferrara[a].

Le opere in pietra pella fortezza di Legnago furono eseguite dallo scultore Caliari di Verona padre del celebre pittore Paolo detto il Veronese; per fare le dette opere si stabilì per vario tempo a Vangadizza ove forse sarà nato Paolo combinando l'epoca e non avendo li biografi di quest'ultimo trovato li documenti di nascita in Verona.

Di queste opere non restano che li due leoni che con saggio consiglio questa giunta ricuperava e colocava nelle due rampe del ponte; qualche porzione di freggi mi sembra aver veduto dal sig(no)r Cristini.

Varie iscrizioni si trovano anche attualmente esistenti o cittate da scrittori[b] risguardanti la fabbrica della forte‹zza› ed altre opere tra le quali quella sopra porta Stuppa e quella sopra lo scalone del municipio meritano speciale ricordo ma sarebbe ottima cosa che venissero |c. *5r*| tanto quelle esistenti quanto quelle soltanto cittate tutte esattamente racolte ed ordinate onde poter servire alla storia.

Tra le fabbriche posteriori al 1509 primeggia quella del municipio pella sua bella facciata e magnita[c] scala e sala e ricordo ancora il bell'aspetto che faceva la loggia inferiore del tutto aperta e sgombra dai locali latterali[d]. Ora che il Municipio acquistava la vicina casa non si potrebbe restituire il primitivo decoro alla Loggia?

Moderna ma bella è la chiesa detta il duomo e merita sorveglianza onde sia mantenuta e non deturpata.

Magnifici e tali da poter servir di modello a qualche città sono le fabbriche dell'ospitale e della Casa di ricovero.

Speciale ricordo merita la fabbrica del Monte di pietà.

È a lamentarsi che della chiesa ‹di› S(anta) Maria di Porto non resti che la porta a ricordare l'antica architetura.

Poco si può vantare in pittura e delle sacre avvi a Legnago la palla della morte di S(an) Giuseppe, quella del battesimo di G(esù) C(risto) ed un S(an) Francesco delle quali si conosce l'autore e basta, avvene una detta del Brusasorci ma è una copia mentre l'originale venne da un vescovo trasportato a Verona e deve essere nel palazzo vescovile; a Porto si vuole di qualche merito il S(an) Pietro ne‹l› coro, la S(anta) Barbara ed il quadro delle anime purganti, io però non ardirei di parlarne.

|c. *5v*| A S(an) Pietro di Legnago esistevano tre quadri uno dei quali di Francesco Barbieri sopranominato il Legnago che rappresentava la B(eata) V(ergin)e che allattava il bambino e S(an) Giuseppe. Al vescovo in visita sembrò indecente per una chiesa l'ufficio più sublime della donna e lo sospese; a questo che era molto bello feccero compagnia li altri due che poco meritavano e[e] che stettero per vari anni in una soffita del parroco e poscia passarono in mano del fu avvocato Orlandi ne più ne so.

---

[a] Questa notizia configge con quanto riportato da N.S. Nalin, *Memorie di Legnago*, cit., p. 427: «Nel 1854 e 1855 per opera del sig(no)r Pietro Cristini fu ricostruita porta Ferrara, che da molto tempo era chiusa perché in pericolo».

[b] Inserito nell'interlinea «esistenti… da scrittori».

[c] Così nel ms. per magnifica.

[d] Nel 1820 la loggia del palazzo municipale che nella sua struttura originaria era aperta sui tre lati venne chiusa sui fianchi per ricavarne quattro «camerini» adibiti ad uffici, cfr. la notizia riportata da N.S. Nalin, *Memorie di Legnago*, cit., pp. 345-346.

[e] Inserito nell'interlinea «che poco meritavano e».

A Vangadizza avvi una deposizione dalla croce di Paolo Farinati, questa merita che sia ricordata e descritta; si avverti che venne restaurata ne puossi dire quanto abbia acquistato o quello che abbia perduto[a] nel restauro.

Nel municipio esiste il bel dipinto rappresentante vari uomini illustri di Legnago ed è della scuola del Tintoretto; in comune si deve avere il nome dello scolare del Tintoretto che lo dipinse e li nomi delli rappresentati.

Francesco Barbieri pittore di buona fama che fioriva sul finire del 1500 sopradetto dalla patria il Legnago operò molto e si trova ricordato nelle vecchie guide; suo capo d'opera era un grande quadro sittuato alla parete del primo ramo della scala municipale che rappresentava la dedizione di Legnago alla veneta Reppublica. Non so per qual causa esso sia caduto, si parlò di restauro ma è molto tempo che non ne potei avere più notizia. Non credo che in comune esi‹s›ta‹no› altre pitture che come opere d'arte meritino menzione.

|c. 6r| Dei particolari il sig(no)r avv(ocat)o Scrami possiede alcuni quadri tra li quali meritano menzione due quadri dipinti dal Le Roi rappresentanti animali che sono rimarchevoli pella bellezza del disegno, pel colorito e pella conservazione.

Il sig(no)r ingegnere Lugiato possiede pure alcuni dipinti, tra questi un grande paesaggio di Salvator Rosa che da inteligenti viene giudicato originale.

Il sig(no)r Gianella ora il suo erede deve possedere[b] qualche buon quadro e tra questi pella storia meriterebbe[c] menzione un ritratto del poeta Cotta legnaghese.

Io possiedo un quadro da stanza dipinto sulla tavola a tempera rappresentante l'adorazione dei re Maggi, apparteneva al capitano Savelli e lo ebbi dal suo nipote ora cursore municipale. Questo dipinto mostra essere antico ed e pure bastantemente ben disegnato ma sono indotto a crederlo opera di qua‹l›cuno di quei pittori tedeschi che in altri tempi giravano per l'Italia onde campar la vita[d] con alcuni esemprari[e] che riproducevano; a ciò sono spinto nel vedere dall'ing(egne)re Lugiato il medesimo sogetto della medesima grandezza molto dal tempo danneggiato e orribilmente restaurato[f].

|c. 6*v*| Due sono le storie di Legnago manoscritte una del Venturini che deve ora esser posseduta dal sig(no)r Zapolla[g], l'altra del Piccinali che la deve possedere il sig(no)r Steffano De Stefani a Verona[h]: tutte e due sono scritte in tempi che non si curavano troppo della critica in materia di storia antica.

---

[a] Inserito nell'interlinea «o quello… perduto».

[b] Inserito nell'interlinea «deve; possedere» correzione su «possedeva».

[c] Nel ms. erroneamente «meritererebbe».

[d] Inserito nell'interlinea «onde campar la vita».

[e] Così nel ms. per esemplari.

[f] Il resto di c. 6*r* è bianco.

[g] Dovrebbe trattarsi del Domenico Zapolla che fu segretario comunale dal 1826 al 1866, più volte menzionato nelle citate memorie del Nalin *ad indicem*.

[h] Su questo importante studioso di origini legnaghesi, annoverato tra i padri dell'archeologia pre-protostorica veronese cfr. *infra* la nota n. 87 a p. 37. Il ms. delle memorie di G.F. Pecinali venne acquistato dalla Biblioteca civica di Verona nel 1889 dallo stesso De Stefani, entrando a far parte del patrimonio dell'ente (ms. 2013), cfr. G. BIADEGO, *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca comunale di Verona*. Verona 1892, p. 475. Assieme alle memorie del cancelliere seicentesco il De Stefani cedette all'ente cittadino anche altri tre manoscritti di argomento legnaghese: il ms. 2014 [*Ibid*., p. 475], una copia settecentesca delle precedenti con aggiunte fino al 1797, il ms. 2015 [*Ibid*., p. 484] che raccoglieva le memorie su Legnago di Matteo Venturini, il ms. 2141 [*Ibid*., pp. 479-480] noto come 'ms. Bianchi'. Questi ultimi due ms. sono stati recentemente editi in A. FERRARESE – R. VACCARI, *Cronache della fortezza*, cit.

La chiesa della[a] Vangadizza di Legnago viene[b] dal Biancolini, dal ‹Da› Persico e da altri confusa con la chiesa ed il celebre convento detto della Vangadizza il quale esisteva alla Badia[c]; la chiesa ancora la esiste e li beni di quella abazia vennero venduti nei primi anni del nostro secolo ad un francese di cui non ricordo il nome[d].

Questi autori dicono esistere nella nostra Vangadizza un quadro da altare che esisteva in quella abbazia[e], il qual quadro ebbi l'occasione di vederlo a Padova saran circa 6 anni venduto al sig(no)r Rizzoli negoziante di antichità il quale mi ringraziava per avergli indicato l'autore non conosciuto da chi lo vendeva.

Il nome di Vangadizza viene da terra vangaticcia cioè che per esser sortumosa non può essere lavorata col vomere ma conviene lavorarla con la vanga ed una vanga è l'arma di quella abbazia, quindi un tal nome può esser stato applicato alla nostra Vangadizza senza che essa abbia nessuna relazione coll'abazia.

---

[a] Inserito nell'interlinea «chiesa della».

[b] Segue «anco» cancellato.

[c] Sulla confusione ingenerata dai due toponimi similari cfr. L. LUGARESI, *La 'Vangadizza' di Badia Polesine e la 'Vangadizza' di Legnago*. In 'Atti e memorie del Sodalizio vangadiciense', II (1974-1981), pp. 149-160; va segnalato che l'errore di attribuzione perdura anche in lavori più recenti come nel caso di F. SEGALA, Monasteriorum memoria*. Abbazie, monasteri e priorati di osservanza benedettina nella città e diocesi di Verona (sec. VII-XXI). Atlante storico-topo-bibliografico*. Verona 2004, pp. 105-106: sulla scorta di documentazione dubbia e tarda (1834) presuppone la «presenza dei monaci camaldolesi nel territorio di Legnago».

[d] Si trattava del conte Jean-Frédéric-Guillaume de Sahuguet d'Amarzit d'Espagnac (1750-1817) che acquistò all'asta i beni della soppressa abbazia nel 1797, su cui cfr. ad esempio G. BEGGIO, *La supplica d'Amarzit d'Espagnac contro i monaci camaldolesi della Vangadizza di Badia Polesine*. In 'Studi storici veronesi Luigi Simeoni', XXIV-XXV (1974-1975), pp. 146-206.

[e] In realtà l'errore di ubicazione è attribuibile al solo Da Persico, cfr. G.B. DA PERSICO, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, cit., p. 261: «la miglior pittura di questa chiesa è di Claudio Ridolfi, che vi rappresentò la Vergine col bambino, e dabbasso due Santi, ec(cetera)»; G.B. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona [...]*, v. 3. Verona (Alessandro Scolari) 1750, p. 283: «nel coro la Beata Vergine, Gesù bambino ec(cetera) di Claudio Ridolfi»; D. ZANNANDREIS, *Le vite dei pittori scultori e architetti veronesi*, cit., p. 231.

Capitolo II

RARA DEPERDITA
Ipotesi per un catalogo della scomparsa biblioteca Rocchetti

La ricostruzione *après le déluge* dei nuclei e delle sezioni principali di un fondo librario complesso e stratificato come quello sedimentato tra il primo e il secondo Ottocento da Giuseppe Rocchetti presenta ovviamente dei rischi impliciti da cui non è possibile prescindere. Di fronte a perdite e a smembramenti così devastanti che nel nostro caso assommano a circa tre quarti dell'intera biblioteca personale del farmacista legnaghese[1], viene meno – in primo luogo – la possibilità di quello sguardo d'insieme che solo avrebbe permesso di ricostruire nel dettaglio la genesi della raccolta, i suoi

[1] La stima è calcolata sulla base dei 5.031 volumi conteggiati al momento della prima catalogazione del fondo effettuato nel 1877 (cfr. la nota n. 112 del capitolo I). Un indice, per quanto approssimativo e grezzo, dei notevoli danni subiti dal fondo librario Rocchetti – a partire dai vandalismi dei militari italiani accasermati nella scuola elementare di Legnago durante il primo conflitto mondiale – emerge dall'analisi delle opere composite (*i. e.* in più volumi) sopravvissute nel Fondo antico del Comune di Legnago della Fondazione Fioroni. Va altresì ricordato che già al termine della prima catalogazione ottocentesca erano state censite 122 opere «incomplete», prive quindi di uno o più tomi: una situazione riconducibile quindi allo *status* originario della raccolta libraria del farmacista legnaghese, corrispondente a poco più del 2% dell'intero nucleo librario. Ben peggiore è invece il contesto che emerge dall'analisi delle 232 opere composite che costituiscono una parte consistente dei 1.333 volumi oggi superstiti e che rendono conto, a loro modo, delle 'disavventure' novecentesche occorse a questa sfortunata raccolta libraria legnaghese. Nella loro integrità bibliografica gli esemplari correlati alle 232 opere composite appena citate avrebbero dovuto corrispondere a 1.729 tomi: nella realtà *post res perditas* assommano invece a soli 942 volumi. Una rapida scorsa agli indici percentuali calcolati sulla base dello scarto esistente tra ciascun volume superstite e l'opera integra a cui afferisce, evidenzia la frammentazione delle serie librarie e la dispersione intervenuta nel corso dell'ultimo secolo:

OPERE COMPOSITE	INDICE DI INTEGRITÀ DEI VOLUMI SUPERSTITI IN VALORI PERCENTUALI							
	0-24%	**25%**	**26-49%**	**50%**	**51-74%**	**75%**	**76-99%**	**100%**
232	21	12	42	55	40	7	10	45

eterogenei percorsi tematici (la «regia intellettuale»[2]) e non da ultimo, forse, anche le *agenda* insoddisfatte di questo collezionista attento e scrupoloso[3].

I 1.333 volumi superstiti – a cui va ovviamente associato anche l'elenco dei 'preziosi' (oggi irrintracciabili) attribuibile cronologicamente al periodo tra le due guerre (240 volumi)[4] – restituiscono di conseguenza un'immagine distorta, 'sbilanciata' e purtroppo notevolmente circoscritta di questa collezione[5] (cfr. le tabelle n. 1-5 per una serie di parametri bibliografici di massima su questo fondo superstite[6]).

---

[2] A. Serrai, *Equivoci ed insufficienze della tradizionale storia delle biblioteche. Un metodo bibliometrico per la valutazione delle raccolte storiche*. In: *Biblioteche private in età moderna e contemporanea*, cit., p. 18. Cfr. anche le importanti note di E. Canone, *Nota introduttiva. Le biblioteche private di eruditi, filosofi e scienziati dell'età moderna*. In: Bibliothecae selectae. *Da Cusano a Leopardi*; a c. di E. Canone. Firenze 1993, pp. IX-XXXII e – nel merito di quest'ultimo volume – gli interessanti rilievi metodologici di U. Rozzo, *'Bibliothecae selectae' e storia delle biblioteche*. In 'La Bibliofilia', IC (1997) fasc. 1, pp. 77-90.

[3] La propensione bibliofila del Rocchetti sembrerebbe trovare conferma nella presenza nella sua biblioteca di repertori e cataloghi librari, come ad esempio nel caso della seconda edizione in 4 v. (Paris 1814) del *Manuel du libraire et de l'amateur de livres* di J.-C. Brunet [Facl, inv. 63-47393 (v. 1), 63-47394 (v. 4), mancanti i v. 2-3] o del catalogo di vendita della collezione raccolta da Tommaso De Luca [*Catalogo di una pregevole collezione di manoscritti e di libri a stampa delle più recenti edizioni*. Venezia (Tipografia Alvisopoli) 1816 [Facl, inv. 63-17361], su cui L. Cavalet, *Un prete bibliofilo: don Tommaso de Luca (1752-1829)*. In 'Miscellanea marciana' XVII (2002), pp. 181-192.

[4] Senza tralasciare *en passant* anche la menzione dei volumi da cui Rocchetti attinse alcune delle informazioni riversate nella già citata relazione stesa nel 1869 per il Comune di Legnago e che non compaiono né tra i libri superstiti in Facl né tra quelli censiti nell'anonimo elenco redatto tra le due guerre. Volumi che pare del tutto plausibile ritenere presenti nella biblioteca legnaghese e tra cui ricordo gli 8 v. (in 9 t.) delle *Notizie storiche delle chiese di Verona* di G.B. Biancolini (Verona, Alessandro Scolari, 1749-1771) e i 2 v. della *Descrizione di Verona e della sua provincia* di G.B. Da Persico (Verona, Società tipografica, 1820-1821[1]).

[5] I lacerti della biblioteca Rocchetti, attualmente depositati e catalogati nel Fondo antico del Comune di Legnago della Fondazione Fioroni, sono stati recuperati nel 2007 dai depositi dell'istituto superiore secondario 'Marco Minghetti' di Legnago a cui erano stati affidati nel 1969. Una prima valutazione della frammentata e confusa congerie di volumi ha permesso allo scrivente (al tempo direttore dell'istituzione culturale legnaghese e promotore delle operazioni di catalogazione del citato fondo librario) di ipotizzare fin da subito, soprattutto sulla scorta di una tipologia libraria notevolmente specializzata che suppliva la mancanza di *ex libris* o indicazioni manoscritte di possesso, la presenza di una parte della biblioteca appartenuta al farmacista Giuseppe Rocchetti – di cui era nota l'esistenza grazie alle puntuali segnalazioni di Giuseppe Trecca, Maria Fioroni e Cirillo Boscagin e di cui rimanevano alcuni riscontri nella documentazione dell'archivio comunale – mescolata a quanto rimaneva della biblioteca circolante comunale 'Isidoro Orlandi', riconoscibile invece dai timbri di appartenenza e dalle legature uniformi (e su cui si rinvia al già citato lavoro di Pamela Ormolini). Al momento della successiva catalogazione del fondo, l'analisi più approfondita del materiale librario ha inoltre evidenziato la presenza di diversi volumi riconducibili con buona probabilità – sia per argomento che per data di edizione – alla biblioteca ginnasiale e a quelle degli istituti tecnici agrari attivi nella cittadina atesina tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo. Il tentativo di ricostruzione del superstite fondo Rocchetti (numero di volumi, luoghi di edizione, consistenze delle serie, temi, presenza di periodici, ecc.) proposto nel prosieguo di questo lavoro ha quindi necessariamente dovuto tener conto di questa disordinata situazione di partenza, operando una necessaria espunzione dei testi ritenuti provenienti dai contesti librari scolastici a cui si è fatto cenno per un totale di 112 volumi.

[6] Le complesse vicissitudini novecentesche del fondo libraio Rocchetti richiedono alcune considerazioni preliminari nel trattamento dei dati a disposizione che consentono – in ragione delle massicce perdite sopravvenute – solo una ricostruzione virtuale del complesso librario originario. La scomparsa dei cataloghi tardo-ottocenteschi, oltre ad impedire una visione d'insieme di questa importante biblioteca privata

TABELLA 1
Distribuzione cronologica dei volumi della biblioteca Rocchetti.
Fonte: ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9 («Elenco ‹delle› opere pregiate»); FONDAZIONE FIORONI, Fondo antico del Comune di Legnago.

PERIODO	NUMERO DI VOLUMI (%)
SECOLO XV – INCUNABOLI	6 (0,4%)
1501-1549	94 (6,0%)
1550-1599	117 (7,4%)
1600-1649	9 (0,6%)
1650-1699	23 (1,5%)
1700-1749	104 (6,6%)
1750-1799	375 (23,8%)
1800-1860	845 (53,7%)
TOTALE	**1.573**

TABELLA 2
Distribuzione linguistica dei volumi della biblioteca Rocchetti.
Fonte: ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9 («Elenco ‹delle› opere pregiate»); FONDAZIONE FIORONI, Fondo antico del Comune di Legnago.

LINGUE	SEC. XV	SEC. XVI	SEC. XVII	SEC. XVIII	SEC. XIX	TOTALE
FRANCESE	–	–	–	12	13	**25**
ITALIANO	1	48	20	228	268	**565**
LATINO	5	112	12	55	10	**194**
TEDESCO	–	–	–	–	1	**1**

legnaghese, rende difficile anche una valutazione delle perdite avvenute durante il primo conflitto mondiale e che con molta probabilità continuarono anche nei decenni seguenti. I dati ad oggi disponibili si riferiscono al numero complessivo di volumi registrati nel già citato elenco dei 'preziosi' redatto plausibilmente tra le due guerre mondiali e al numero dei volumi superstiti, attualmente conservati presso la Fondazione Fioroni di Legnago. Si tratta d'altra parte di cifre che necessitano di essere valutate con attenzione, soprattutto nel caso del primo elenco. Il suo anonimo redattore – che lavorò in fretta, come appare evidente dalla mancata registrazione di alcuni volumi di pregio oggi presenti tra i libri rimasti (*en passant* alcune cinquecentine, diverse seicentine o parecchi volumi dell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert nella settima edizione in 8° di Losanna-Berna pubblicata tra il 1778 e il 1782) – fornì indicazioni imprecise e non sempre attendibili sulla effettiva consistenza delle opere in più volumi. Opere che del tutto plausibilmente erano invece presenti nella biblioteca del farmacista legnaghese nella loro completezza originaria e che – senza alcun dubbio – al tempo della stesura del documento avevano già risentito dei danni provocati durante il primo conflitto mondiale. Per ovviare a tali discrepanze e alle possibili registrazioni parziali che ne deriverebbero, si è quindi deciso di computare – nelle tabelle n. 1-6 – le opere in più volumi presenti nell'elenco dei 'pregiati' della biblioteca Rocchetti sulla base dell'effettivo numero di tomi (240). Nel caso delle opere in più volumi attualmente sopravvissute alle varie e continue dispersioni novecentesche si è invece tenuto conto solo del numero di quelli oggi rimasti (1.333).

TABELLA 3
Distribuzione linguistica delle traduzioni della biblioteca Rocchetti
Fonte: ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9 («Elenco ‹delle› opere pregiate»); FONDAZIONE FIORONI, Fondo antico del Comune di Legnago.

TRADUZIONI	SEC. XV	SEC. XVI	SEC. XVII	SEC. XVIII	SEC. XIX	TOTALE
DA LINGUE ANTICHE						
ARABO –> LATINO	–	4	–	–	–	**4**
EBRAICO –> ITALIANO	1	2	–	–	–	**3**
EBRAICO –> LATINO	–	3	–	–	–	**3**
GRECO AN. –> ITALIANO	–	–	–	12	–	**12**
GRECO AN. –> LATINO	1	15	–	–	–	**16**
LATINO –> ITALIANO	–	–	–	–	21	**21**
DA LINGUE MODERNE						
FRANCESE –> ITALIANO	–	46	20	19	–	**85**
INGLESE –> FRANCESE	–	–	–	2	1	**3**
INGLESE –> ITALIANO	–	–	–	18	–	**18**
SPAGNOLO –> ITALIANO	–	–	–	–	4	**4**
TEDESCO –> ITALIANO	–	–	–	–	12	**12**

TABELLA 4
Distribuzione geografica dei luoghi di stampa italiani dei volumi della biblioteca Rocchetti.
Fonte: ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9 («Elenco ‹delle› opere pregiate»); FONDAZIONE FIORONI, Fondo antico del Comune di Legnago.

LUOGHI DI STAMPA	SECOLO XV	SECOLO XVI	SECOLO XVII	SECOLO XVIII	SECOLO XIX
BASSANO DEL GRAPPA	–	–	–	11	5
BELLUNO	–	–	–	1	–
BERGAMO	–	–	–	2	–
BOLOGNA	–	1	1	3	2
BRESCIA	1	–	–	3	4
BRESCIA	–	4	–	–	–
CREMONA	–	–	–	–	1
ESTE	–	–	–	–	1
FAENZA	–	–	–	2	–
FERRARA	–	–	1	1	1
FIRENZE	–	4	–	5	12
GENOVA	–	–	–	3	1
LIVORNO	–	–	–	–	1
LUCCA	–	–	–	1	–
MANTOVA	–	–	–	2	4
MILANO	–	–	–	2	65
MODENA	–	–	–	1	5

NAPOLI	–	–	–	6	1
PADOVA	–	–	4	23	32
PALERMO	–	–	–	–	1
PARMA	–	–	–	3	1
PAVIA	–	–	–	–	3
PESARO	–	1	–	–	–
PIACENZA	–	–	–	1	–
PISA	–	–	–	–	2
ROMA	–	3	2	6	–
ROVERETO	–	–	–	1	–
ROVIGO	–	–	–	–	1
SIENA	–	–	–	2	–
TORINO	–	–	–	4	6
TRENTO	–	–	–	1	–
TREVISO	–	–	1	–	–
TRIESTE	–	–	–	1	4
UDINE	–	–	–	–	2
VENEZIA	5	108	19	163	85
VERONA	–	2	–	28	31
VICENZA	–	–	–	4	1
VIGEVANO	–	–	–	–	1
N. D.	–	1	–	–	–
TOTALE	**6**	**124**	**28**	**280**	**273**

Legenda: N. D. (non determinabile).

TABELLA 5

Distribuzione geografica dei luoghi di stampa europei dei volumi della biblioteca Rocchetti.
Fonte: ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9 («Elenco ‹delle› opere pregiate»); FONDAZIONE FIORONI, Fondo antico del Comune di Legnago.

LUOGHI DI STAMPA	SECOLO XV	SECOLO XVI	SECOLO XVII	SECOLO XVIII	SECOLO XIX
AUSTRIA					
GRAZ	–	–	–	–	2
VIENNA	–	–	–	1	2
BELGIO					
BRUXELLES	–	–	–	–	2
TOURNAI	–	–	–	–	1
DANIMARCA					
COPENAGHEN	–	–	1	–	1
FRANCIA					
AUXONNE	–	–	–	–	1
AVIGNONE	–	–	–	1	–

LIONE	–	14	1	2	–
PARIGI	–	3	–	3	7
TOURNON	–	1	–	–	–
TOURS	–	–	–	–	1
GERMANIA					
AUGUSTA	–	1	–	–	–
COLONIA	–	1	1	–	–
FRANCOFORTE S. M.	–	3	–	–	–
LIPSIA	–	–	1	1	–
PAESI BASSI					
ANVERSA	–	3	–	–	–
L'AIA	–	–	–	1	–
MAASTRICHT	–	–	–	1	–
SVIZZERA					
BASILEA	–	9	–	2	–
CAPOLAGO	–	–	–	–	2
LOSANNA	–	–	–	2	–
NEUCHÂTEL	–	–	–	1	–
ZURIGO	–	1	–	–	–
TOTALE	**–**	**36**	**4**	**15**	**19**

TABELLA 6
Distribuzione percentuale delle materie relative ai volumi della biblioteca Rocchetti.
Fonte: ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9 («Elenco ‹delle› opere pregiate»); FONDAZIONE FIORONI, Fondo antico del Comune di Legnago.

MATERIE	**SEC. XV**	**SEC. XVI**	**SEC. XVII**	**SEC. XVIII**	**SEC. XIX**	**TOTALE (%)**
SCIENZE (12%)						
AGRONOMIA	–	2	–	1	5	**8 (1,0%)**
ASTRONOMIA	–	–	–	1	1	**2 (0,3%)**
BOTANICA	–	–	–	8	14	**22 (2,8%)**
CHIMICA	–	–	–	5	14	**19 (2,4%)**
FISICA	–	–	–	2	3	**5 (0,6%)**
IDRAULICA	–	–	–	–	4	**4 (0,5%)**
MATEMATICA	–	–	1	9	10	**20 (2,5%)**
METEOROLOGIA	–	–	–	–	1	**1 (0,1%)**
MINERALOGIA	–	–	–	–	2	**2 (0,3%)**
SCIENZE NATURALI	–	–	–	5	5	**10 (1,3%)**
SCIENZE MEDICHE (14%)						
EPIDEMIOLOGIA	–	–	–	–	2	**2 (0,3%)**

FARMACEUTICA	–	4	1	4	8	**17 (2,2%)**
MEDICINA	–	21	10	37	9	**77 (9,8%)**
VETERINARIA	–	–	–	9	6	**15 (1,9%)**
LETTERATURE (26%)						
LETT. GRECA AN.	–	–	–	1	3	**4 (0,5%)**
LETT. LATINA	2	48	2	19	12	**83 (10,6%)**
LETT. FRANCESE	–	–	–	3	–	**3 (0,4%)**
LETT. INGLESE	–	–	–	1	5	**6 (0,8%)**
LETT. ITALIANA	1	16	5	45	38	**106 (13,5%)**
LETT. TEDESCA	–	–	–	–	5	**5 (0,6%)**
SCIENZE STORICHE – GEOGRAFIA – FILOSOFIA (26%)						
BIOGRAFIA	–	–	–	3	3	**6 (0,8%)**
FILOSOFIA	–	15	–	12	6	**33 (4,2%)**
GEOGRAFIA	2	4	–	5	12	**23 (2,9%)**
STORIA ANTICA	–	5	–	5	6	**16 (2,0%)**
STORIA CHIESA	–	9	2	5	5	**21 (2,7%)**
STORIA CITTÀ	–	3	3	8	2	**16 (2,2%)**
STORIA CONT.	–	–	–	–	1	**1 (0,1%)**
STORIA EUROPA	–	–	–	4	6	**10 (1,3%)**
STORIA ITALIA	–	–	1	3	9	**13 (1,7%)**
STORIA MEDIEVALE	–	–	–	–	1	**1 (0,1%)**
STORIA MODERNA	–	2	2	6	2	**12 (1,5%)**
STORIA UNIVERSALE	–	1	–	32	15	**48 (6,1%)**
DIRITTO – ECONOMIA (2%)						
DIRITTO	1	6	2	–	1	**10 (1,3%)**
ECONOMIA POLITICA	–	–	–	2	2	**4 (0,5%)**
COMPUTISTICA	–	–	–	3	3	**5 (0,6%)**
TEOLOGIA – RELIGIONE (11%)						
BIBLICA	–	3	2	9	9	**23 (2,9%)**
RELIGIONE	–	8	1	30	21	**60 (7,6%)**
ALTRO (9%)						
GRAMMATICHE	–	6	–	1	6	**13 (1,7%)**
DIZIONARI	–	–	–	4	4	**8 (1,0%)**
ARCHITETTURA	–	3	–	–	2	**5 (0,6%)**
ARTI	–	2	–	5	19	**26 (3,3%)**
BIBLIOGRAFIA	–	–	–	–	3	**3 (0,4%)**
NUMISMATICA	–	–	–	–	1	**1 (0,1%)**
PEDAGOGIA	–	–	–	–	1	**1 (0,1%)**
TEATRO	–	–	–	1	1	**2 (0,3%)**
VERONENSIA	–	2	–	7	4	**13 (1,7%)**

Oltre che alla visione d'insieme, l'attuale frammentazione rende infatti accidentata una verifica, ancorché sommaria, sulla consistenza delle differenti sezioni in cui la biblioteca del farmacista legnaghese era stata organizzata dal suo 'creatore', individuando cioè quei «paradigmi bibliografici»[7] sottesi alla sua progressiva strutturazione (cfr. la tabella n. 6). Le zone d'ombra prevalgono quindi sulle ipotesi e sulle considerazioni – altrettanto ipotetiche – che è possibile trarre dai pochi materiali scampati a quel *furor rusticorum* che l'impavido don Trecca era solito attribuire al connaturato e perdurante disinteresse della comunità legnaghese per i monumenti o per gli oggetti storico-artistici che il destino e la storia avevano affidato alla sua negligente cura.

Alla luce di tali indispensabili premesse, i frammenti più o meno consistenti della loro organizzazione bibliografica originaria che riaffiorano dai *reliqua volumina* del fondo Rocchetti possono agevolmente essere ricollegati ad una struttura più articolata – coincidente con gli interessi scientifici e collezionistici del loro proprietario – che nella sua interezza continua però a rimanere impercettibile su di uno sfondo indefinito e destinato purtroppo a rimanere tale. E se non ci sono dubbi che si trattasse di una scelta sedimentatasi all'insegna di un ecclettismo onnivoro – qualcosa di ben diverso da una mera raccolta specializzata di lavoro, per intenderci[8] – i diver-

---

[7] A. Serrai, *Equivoci ed insufficienze della tradizionale storia delle biblioteche*, cit., p. 18. A tale proposito cfr. anche le illuminanti considerazioni di G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 63: «la generale convinzione che una biblioteca privata possa essere lo specchio della personalità di chi l'ha creata potrebbe non rispondere del tutto a verità se si pensa ad una libreria scientifica; qui, al contrario di una umanistica dove convergono aspetti molteplici e la lettura assume connotazioni di piacevolezza disancorate sovente da interessi specifici di ricerca o di supporto a studi intrapresi, capita di trovare la parte migliore della letteratura pubblicata in uno specifico settore; o, se il proprietario di essa appare come uomo di interessi eclettici, la stessa si presenta come uno specchio della cultura scientifica del tempo oppure come una finestra aggiornata aperta sul mondo delle idee. Può essere selettiva per le attenzioni con le quali il proprietario ha curato i suoi studi, organica se lo stesso ha inteso offrire a sé stesso tutto quanto il mercato poteva proporre, illuminata se egli ha saputo scegliere tra le cose migliori, straordinaria per la ricchezza e la globalità se le possibilità economiche non sono mai venute meno; ma potrebbe rappresentare anche il simbolo esclusivo della cultura del suo proprietario o essere la nicchia nella quale egli ha amato ritirarsi per colloquiare in una forma di asocialità preservata dall'intelligenza». Queste ultime considerazioni sono riprese ed ampliate anche in G. Volpato, *La biblioteca 'classica' di una famiglia nobile veronese in età romantica*. In: *Biblioteche private, biblioteche pubbliche*, cit., pp. 177-199 (in particolare pp. 177-181).

[8] Come nel caso, ad esempio, della raccolta libraria del coevo farmacista lacisiense Francesco Fontana su cui il già citato contributo di G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 68: «rarissima è la presenza di libri di lettura; la piccola biblioteca era costituita essenzialmente dai maggiori trattati di chimica, di farmacologia, di medicina, di botanica...; non si può dire che egli fosse un bibliofilo»; per un'ulteriore esemplificazione di una biblioteca scientifica specializzata settecentesca cfr. M. Beretta, *The Library of Antoine Laurent Lavoisier (1743-1794)*. In: *Bibliothecae selectae*, cit., pp. 457-473 (in particolare pp. 462-464). La mancanza per il contesto scientifico veronese sette- e ottocentesco di studi di comparazione con altre biblioteche private – se si escludono i libri 'specialistici' della raccolta Lorgna studiata da F. Piva, *Anton Maria Lorgna, La biblioteca di uno scienziato settecentesco*. Firenze 1992, i lacerti della biblioteca dell'architetto settecentesco Alessandro Pompei descritti purtroppo molto superficialmente da

si 'pesi' di questi eterogenei interessi culturali e soprattutto dei loro autori di riferimento, trascelti nel tempo dal *deus ex machina* di questa vastissima biblioteca, rimangono sfortunatamente insondabili o tutt'al più rappresentati per singoli gruppi di *exempla*.

Se non è quindi difficile individuare in questa congerie libraria una traccia abbastanza evidente che rimanda agli interessi prettamente professionali del farmacista legnaghese – medicina, botanica, farmacologia *in primis* (cfr. la già citata tabella n. 6) – il restante composito insieme mostra piuttosto le tracce di un poliedrico collezionismo erudito e di raccolte librarie più specialistiche, affiancando tuttavia ai testi scientifici più aggiornati, gli autori della tradizione classica, sia antica che rinascimentale, senza tralasciare una corposa presenza di testi letterari e storico-geografici. Un esempio calzante di questa tendenza all'accumulo filologico è evidente, negli esemplari di *opera medica* e nelle farmacopee superstiti dove appunto accanto ai libri (ma anche alle riviste) coevi al Rocchetti, non è difficile individuare anche i principali *auctores* della tradizione medica occidentale (ma non solo)[9]: dal *corpus* galenico a quello averroista, dai trattatisti bizantini medievali (*Johannes Actuarius*) e arabi (Avicenna) ai principali medici europei rinascimentali (Guaineri, Altomare, Bottoni, Joubert, Le Pois, Dubois, Tagaut, Platter ecc.). E un analogo meccanismo di accumulazione libraria, teso ad un'amplissima rappresentatività del catalogo librario del farmaci-

---

G. Borelli, *La vita minima di un architetto del Settecento. (Notizie patrimoniali e documenti su Alessandro Pompei - 1705/1772)*. In 'Economia e storia', XXII (1975), fasc. 4, pp. 539-588 (in particolare pp. 570-588), la composita biblioteca di casa Pindemonte studiata da I. Quadranti, *La biblioteca di casa Pindemonte e i libri di Ippolito. Studio bibliografico-filologico*, v. I-II. Verona 2009 e quella dell'erudito Sante Fontana analizzata da F. Formiga, *I 'cataloghetti' di don Sante Fontana (1761-1833): testimonianza della sua poliedrica biblioteca*. In 'Studi storici Luigi Simeoni', LI (2001), pp. 307-346 – impedisce la possibilità di raffronti per gli esemplari raccolti dal farmacista Rocchetti. Utili riscontri possono invece essere fatti con la coeva biblioteca del medico montagnanese Ignazio Penolazzi, sopravvissuta integralmente come legato al locale ospedale civico, cfr. quindi Penolazzi 2004. Va infine segnalata – per contiguità geografica e per formazione scientifica del proprietario – la biblioteca privata raccolta dal medico di Casaleone Giovanni Battista Bertoli (1811-1895), ricca di circa 10.000 volumi, confluiti per testamento dello stesso alla Biblioteca civica di Verona, cfr. N. Vanini, *G. Battista Bertoli nella corrispondenza con il bibliotecario Giuseppe Biadego*. In: *Casaleone. Territorio e società rurale nella bassa pianura veronese*; a c. di B. Chiappa. Casaleone 2000, p. 209, come pure la lapide marmorea ancora oggi visibile all'interno della citata biblioteca veronese – trascritta da B. Bresciani, *Cerea. Casaleone. S. Pietro di Morubio*. Verona 1957, p. 67 – con l'indicazione relativa al lascito di «oltre diecimila volumi di storia di letteratura di scienza».

[9] Analoghe prassi di collezionismo librario, modellate su di un confronto dialettico con la tradizione medica occidentale antica e medievale, sono evidenti nei volumi raccolti nella propria biblioteca specialistica (integralmente conservatasi) dal medico montagnanese Ignazio Penolazzi (1778-1856), cfr. Penolazzi 2004, pp. 34-52 (per le edizioni del Cinquecento). Per altri esempi di 'dialogo' culturale con *auctores* pregressi cfr. A. Clericuzio, *Medicina, chimica e filosofia naturale nella biblioteca di John Locke*. In: *Bibliothecae selectae*, cit., pp. 336, 340, 347-348, 353-354; M. Beretta, *The Library of Antoine Laurent Lavoisier (1743-1794)*, cit., p. 470: l'autore segnala la presenza in questa biblioteca specializzata di testi cinque- e seicenteschi di «rarities» nelle scienze naturali.

sta legnaghese appare evidente passando in rassegna i titoli che rimandano ai principali esponenti della 'rivoluzione' medica settecentesca (Astruc[10], Heister[11], Geoffroy[12], Boerhaave[13], van Swieten[14], Tissot[15], von Störk[16], Cal-

---

[10] Cfr. J. Astruc, *De Morbis venereis libri novem [...]*, 2 v. Venezia (Tommaso Bettinelli) 1748 [Facl, inv. 63-47693 (v. 1), 63-47694 (v. 2)]; J. Astruc, *Tractatus therapeuticus et pathologicus*. Venezia (Tommaso Bettinelli) 1748 [Facl, inv. 63-47695]. Sull'autore (1684-1766) cfr. J. Doe, *Jean Astruc (1684-1766): a biographical and bibliographical Study.* In 'Journal of the History of Medicine and Allied Sciences', XV (1960) fasc. 2, pp. 184-197; L. Dulieu, *Jean Astruc*. In 'Revue d'histoire des sciences', XXVI (1973), fasc. 2, pp. 113-135. Cfr. anche Penolazzi 2004, pp. 110 (n. 159), 140-141 (n. 329-330).

[11] Cfr. L. Heister, *Compendium anatomicum totam rem anatomicam brevissime complectens [...]*. Venezia (Sebastiano Coleti) 1749 [Facl, inv. 63-15339]. Sull'autore (1683-1758) cfr. i profili biografici di Eloy II 1778, pp. 473-478; A. Haller, *Bibliotheca anatomica qua scripta ad anatomen et physiologiam facientia a rerum initiis recensentur*, v. 2. Zurich (Orell, Gessner, Füssli) 1777, pp. 52-56; Hirsch III 1886, p. 132. Cfr. anche Penolazzi 2004, pp. 98-99 (n. 96-97), 118 (n. 197-198); come pure G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 80.

[12] Cfr. E.-F. Geoffroy, *Tractatus de materia medica sive de medicamentorum simplicium historia, virtute, delectu, et usu [...]*, 2 v. Venezia (Niccolò Pezzana) 1742 [Facl, inv. 63-15045, 63-15068]. Sull'autore (1672-1731), noto come propugnatore dell'importanza delle scienze chimiche nella prassi medica, cfr. Eloy II 1778, pp. 330-333 (in particolare p. 332 per riferimenti all'opera più sopra citata); Hirsch II 1885, p. 524; B. Joly, *Etienne-François Geoffroy (1672-1731, a Chemist on the Frontiers*. In 'Osiris', XXIX (2014), fasc. 1, pp. 117-131. Per la presenza di questa stessa opera in una successiva edizione «novissima» (pubblicata sempre dal Pezzana nel 1791) nella biblioteca specialistica del citato Ignazio Penolazzi, cfr. Penolazzi 2004, p. 141, n. 333-337.

[13] Cfr. H. Boerhaave, *Methodus discendi artem medicam in duas partes divisa [...]*. Venezia (Tommaso Bettinelli 1747 [Facl, inv. 63-15335], su cui Lindeboom 1959, p. 36, n. 97; H. Boerhaave, *Praelectiones academicae in proprias institutiones rei medicae [...]*, 6 v. Venezia (Simone Occhi) 1751 [Facl, inv. 63-47699, 63-47700/04], su cui Lindeboom 1959, p. 38, n. 113; H. Boerhaave, *Praelectiones publicae de morbis oculorum [...]*. Venezia (Antonio Bortoli) 1752 [Facl, inv. 63-15356], su cui Lindeboom 1959, p. 73, n. 403; H. Boerhaave, *Methodus studii medici, emaculata, et accessionibus locupletata [...]*, 2 v. Venezia (Tipografia Remondini) 1753 [Facl, inv. 63-47698, mancante il v. 2], su cui Lindeboom 1959, p. 36, n. 103; H. Boerhaave, *Tractatio medico-practica de lue aphrodisiaca continens huius affectionis historiam, originem, progressum, causas, symptomata, et curationem [...]*. Venezia (Giovanni Manfrè) 1753 [Facl, inv. 63-15349], su cui Lindeboom 1959, p. 70, n. 384; H. Boerhaave, *Tractatus de viribus medicamentorum*. Venezia (Tommaso Bettinelli) 1774 [Facl, inv. 63-15336], su cui Lindeboom 1959, p. 60, n. 329. Sull'autore (1668-1738) cfr. i profili biografici in Carrere II 1776, pp. 9-28; Eloy I 1778, pp. 370-386; Hirsch I 1884, pp. 504-509. Cfr. anche Penolazzi 2004, pp. 118 (n. 196), 129 (n. 246-247); come pure G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 76.

[14] Cfr. G. van Swieten, *Commentaria in omnes aphorismos Hermanni Boerhaave de cognoscendis et curandis morbis [...]*, 8 v. Venezia (Giovanni Battista Pasquali) 1761-1774 [Facl, inv. 63-47707/13, mancante il v. 8 di indici], su cui Lindeboom 1959, p. 49, n. 222. Sull'autore (1700-1772), cfr. i profili biografici in Eloy IV 1778, pp. 342-349; Hirsch V 1887, pp. 590-591. Un esemplare di quest'opera era presente tra i libri del farmacista lacisiese Francesco Fontana, cfr. G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 84; mentre una successiva edizione remondiniana del 1788 si trova nella biblioteca specialistica del medico Ignazio Penolazzi, cfr. Penolazzi 2004, p. 138, n. 313-317.

[15] Cfr. S.-A.-A.-D. Tissot, *Saggio sopra le malattie delle persone del gran mondo [...]*. Venezia (Caroboli, Pompeati) 1770 [Facl, inv. 63-15347], traduzione italiana del saggio *Essai sur les maladie des gens du monde*. Lausanne (François Grasset) 1770[1]. Sull'autore (1728-1797) cfr. i profili biografici di Eloy IV 1778, pp. 405-407; Hirsch V 1887, pp. 687-688; Dss, *sub voce*. Per la corposa presenza di questo autore nella biblioteca specialistica del medico ottocentesco Ignazio Penolazzi, cfr. Penolazzi 2004, pp. 114 (n. 179), 119 (n. 201), 127 (n. 239), 129 (n. 244), 131 (n. 263), 133 (n. 271), 142 (n. 340), 144 (n. 350).

[16] Cfr. A. von Störk, *Libellus, quo demonstratur: cicutam non solum usu interno tutissime exhiberi, sed et esse simul remedium valde utile in multis morbis, qui hucusque curatu impossibiles dicebantur*. Venezia (Benedetto Milocco) 1761 [Facl, inv. 63-45778], su cui cfr. Eloy IV 1778, pp. 325-326; G.A. Pritzel,

dani[17], Gatti[18]) o piuttosto il nutrito gruppo di medici veronesi di età moderna (Alessandro Benedetti, Girolamo Fracastoro[19], Giuseppe Gazola[20], Giovanni Della Bona[21], Sebastiano Rotari[22] e il legnaghese Carlo Gianella, assurto agli onori della cattedra patavina[23]), tutti trascelti e raccolti con

---

Thesaurus literaturae botanicae omnium gentium [...]. Leipzig 1851, p. 285; come pure A. von Störk, *Libellus secundus, quo confirmatur: cicutam non solum usu interno tutissime exhiberi, sed et esse simul remedium valde utile in multis morbis, qui hucusque curatu impossibiles dicebantur*. Venezia (Benedetto Milocco), 1762 [Facl, inv. 63-15267], su cui Eloy IV 1778, p. 326; G.A. Pritzel, *Thesaurus literaturae botanicae omnium gentium [...]*, cit., p. 285. Cenni biografici sullo Störk e sulla sua opera in campo medico e farmacologico si ricavano da K.-W. Schweppe, *Anton Störk und seine Bedeutung für die Ältere Wiener Schule. Zum 250. Geburtstag eines großen Gelehrten und Klinikers*. In 'Medizinhistorisches Journal', XVII (1982) fasc. 4, pp. 342-356; come pure da J.K Crellin, *Anton Störk (1731-1803) and british Therapeutics*. In 'Clio Medica', IX (1974), pp. 103-108. Cfr. anche Penolazzi 2004, pp. 107 (n. 144), 125 (n. 228-229).

[17] Cfr. L.M.A. Caldani, *Riflessioni fisiologiche [...] sopra due dissertazioni del signor Claudio Nicola Le Cat [...]*. Venezia (Giovanni Battista Pasquali) 1767 [Facl, inv. 63-15334]; L.M.A. Caldani, *Institutiones anatomicae [...]*, 4 v. Venezia (Giovanni Antonio Pezzana) 1791 [Facl, inv. 63-47739 (è presente solo il v. 2)]. Sull'autore (1725-1813) cfr. il profilo biografico di U. Baldini, *Caldani Leopoldo Marcantonio*. In: Dbi, v. 16. Roma 1973, edizione *on-line* (con riferimenti alle opere più sopra citate). Cfr. anche Penolazzi 2004, pp. 119 (n. 202), 124 (n. 224), 136 (n. 300), 199 (n. 389).

18 Cfr. A. Gatti, *Nuove riflessioni sulla pratica dell'inoculazione [...] dalla franzese nell'italiana lingua tradotte, e pubblicate per decreto dell'eccellentissimo Senato*. Venezia (Eredi di Giovanni Antonio Pinelli) 1768 [Facl, inv. 63-47716]: la prima edizione di quest'opera venne edita in francese tradotta da André Morellet (Paris-Bruxelles 1767). Sull'autore (1724-1798) cfr. il profilo biografico di C. Farinella, *Gatti Angelo*. In: Dbi, v. 52. Roma 1999, edizione *on-line* (con riferimenti all'opera più sopra citata).

[19] Cfr. la sintesi – con ampia disamina della bibliografia precedente – di E. Peruzzi, *Fracastoro Girolamo*. In: Dbi, v. 49. Roma 1997, edizione *on-line*.

[20] Cfr. G. Gazola, *Il mondo ingannato da falsi medici e disingannato [...]*. Venezia (Stefano Orlandini) 1728 [Facl, inv. 63-15359]; sull'autore (1661-1715) cfr. il profilo biografico di R. De Rosa, *Gazola Giuseppe*. In: Dbi, v. 52. Roma 1999, edizione *on-line* (con riferimenti all'opera più sopra citata).

[21] Cfr. G. Dalla Bona, *Observationes medicae [...] ad praxim in Nosocomio ostendendam anno MDCCLXV [...]*. Padova (Giovanni Battista Penada) 1766 [Facl, inv. 63-47691]. Sull'autore (1712-1786), cfr. il profilo biografico di D. Silvestri, *Della Bona Giovanni*. In: Dbi, v. 36. Roma 1988, edizione *on-line* (con riferimenti all'opera più sopra citata). Cfr. anche Penolazzi 2004, p. 108, n. 149.

[22] Cenni su Sebastiano Rotari «medico fisico di discreta fama, rinomato anche per i suoi interessi naturalistici» si ricavano dalla biografia del più celebre figlio, il pittore Pietro Antonio, cfr. P. Delorenzi, *Rotari Pietro Antonio*. In: Dbi, v. 88. Roma 2017, edizione *on-line*; come pure A. Forti, *Il nobile dottor Sebastiano Rotari e una vicenda di storia scientifica veronese*. In 'Atti e memorie della Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona', CVI (1929), pp. 1-8; E. Cartolari, *Sebastiano Rotari, medico veronese del secolo XVII*. In *Ibid.*, CXXXIX (1962-1963), pp. 51-65. Cfr. anche Penolazzi 2004, p. 94, n. 80.

[23] Sul medico legnaghese Carlo Gianella docente nell'ateneo patavino cfr. S. De Renzi, *Storia della medicina in Italia*, v. 5. Napoli 1848, pp. 683-684; Hirsch II 1885, p. 546; A. Favaro, *Per la storia dello studio di Padova. Spigolature da archivii e da biblioteche*. In 'Nuovo archivio veneto', n. s., XVII (1917), pp. 287-288; C. Boscagin, *Gli ospedali di Legnago*, cit., pp. 53-55; C. Boscagin, *Legnago nella storia*, v. 1, cit., p. 308; B. Bertolaso, *Un antesignano dell'igiene nel Settecento: Carolus Gianella (1696-1759) maestro nell'ateneo padovano*. In 'Acta medicae historiae patavina', VI (1959-1960), pp. 40-61; *Professori e scienziati a Padova nel Settecento*; a c. di S. Casellato – L. Sitran Rea. Treviso 2002, p. 545. Nell'attuale biblioteca Rocchetti sono presenti tre sue opere: *Saggio di medicina teorico-pratica, in cui si dimostra, che il medico allora sia d'ottimo discernimento, quando arriva a conoscere la cagione, e la differenza del male [...]*. Venezia (Giovanni Battista Albrizzi) 1732 [Facl, inv. 63-47750]; *De successione morborum libri III [...]*. Padova (Tipografia del Seminario) 1742 [Facl, inv. 47723]; *Trattato di medicina preservativa diviso in sette parti [...]*. Verona (Stamperia del Seminario) 1751 [Facl, inv. 63-47692]. Cfr. anche Penolazzi 2004, pp. 87 (n. 46), 100 (n. 108), 199 (n. 388), 199 (n. 390).

un'evidente sensibilità antiquaria riflessa anche, in alcuni casi, nella rarità delle edizioni presenti nella biblioteca.

Un'analoga rappresentatività culturale di lunghissimo periodo è riscontrabile nei molti volumi rimasti riconducibili alla scienza botanica – come abbiamo già avuto modo di vedere assiduamente praticata dal farmacista legnaghese – e alla semplicistica, in un connubio anche in questo caso tra la tradizione degli speziali erboristi rinascimentali (Cerasi, Musa Brasavola, Calestani *inter alios*) e la grande rivoluzione della sistematica post Linné[24] (Séguier[25], Scopoli[26], Pollini[27], Targioni Tozzetti[28]).

Al di là di questi riscontri – che rimangono, in fin dei conti, dei timidi tentativi di stabilire un dialogo 'muto' tra alcuni dei volumi scampati alla *furia Leniacensium* – individuabili nei campi di più diretto interesse professionale del farmacista legnaghese, il restante *corpus* librario, mutilo delle sue fattezze originarie e dei criteri collezionistici utilizzati nella scelta e nell'accumulo dei volumi, non può restituire che dettagli frammentati di titoli, autori, edizioni, opere, parti ormai disgregate di un insieme decisa-

---

[24] Cfr. K. Linné, *Systema naturae per regna tria naturae, secondum classes, ordines, genera, species cum characteribus, differentiis, synonymis, locis [...]*, 3 v. Lion (Jean-Baptiste Delamolliere) 1789-1796 [Facl, inv. 63-45709 (v. 1), 63-45710 (v. 2), 63-45711 (v. 3)]: si tratta della tredicesima edizione dell'opera. Un esemplare della dodicesima edizione (1766-1768) di quest'opera compariva tra i libri del farmacista lacisiese Francesco Fontana, cfr. G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 71. Cfr. anche Penolazzi 2004, p. 152 (n. 409-418).

[25] Cfr. J.-F. Séguier, *Plantarum quae in agro veronensi reperiuntus supplementum [...]*. Verona (Antonio Andreoni) 1754 [Facl, inv. 63-29807]. Un esemplare di quest'opera era presente tra i libri del farmacista lacisiese Francesco Fontana, cfr. G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 83. Sul Séguer, discepolo e amico di Scipione Maffei cfr. *Un accademico dei Lumi fra due città: Verona e Nîmes. Scritti in onore di Jean-François Séguier nel secondo centenario della morte*; a c. di E. Mosele. Verona 1987; E. Mosele, *Un accademico francese del Settecento e la sua biblioteca (Jean-François Séguier 1703-1784)*. Verona 1981 (in particolare pp. 11-70 per l'ampio profilo biografico e scientifico).

[26] Cfr. G.A. Scopoli, *Flora carniolica exhibens plantas Carnioliae indigenas et distributas in classes, genera, species, varietates, ordine linnaeano*, 2 v. Wien (Johann Paul Krauss) 1772 [Facl, inv. 63-45707 (v. 1), 63-45708 (v. 2)]. Sullo Scopoli e sulla sua poliedrica attività scientifica in campo botanico (ebbe, tra l'altro, un duraturo scambio epistolare con il Linné) cfr. L. Ciancio, *Scopoli Giovanni Antonio*. In: Dbi, v. 91. Roma 2018, edizione *on-line*.

[27] Cfr. C. Pollini, *Flora veronensis [...]*, 3 v. Verona (Società tipografica) 1822-1824, di cui nel fondo Rocchetti è rimasto solo il primo volume [Facl, inv. 63-45698]. Un esemplare completo di quest'opera era presente tra i libri del farmacista lacisiese Francesco Fontana, cfr. G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 72. Sulla sua opera botanica cfr. invece G. Sandri, *Elogio del dottor Ciro Pollini*. Verona 1834.

[28] Cfr. O. Targioni Tozzetti, *Istituzioni botaniche [...]*, 3 v. Firenze (Guglielmo Piatti) 1813³ [Facl, inv. 63-45729 (v. 2), 63-45730 (v. 3), mancante il v. 1]; O. Targioni Tozzetti, *Dizionario botanico italiano che comprende i nomi volgari italiani, specialmente toscani, e vernacoli delle piante raccolti da diversi autori, e dalla gente di campagna col corrispondente latino linneano [...]*, 2 v. Firenze (Guglielmo Piatti) 1809¹ [Facl, inv. 63-45749 (v. 1), 63-45750 (v. 2)]. Sull'autore (1755-1829), cfr. il profilo biografico di D. Vergari, *Targioni Tozzetti Ottaviano*. In: Dbi, v. 95. Roma 2019, edizione *on-line* (con ampi riferimenti alle opere più sopra citate). Un esemplare di questa stessa edizione del *Dizionario botanico* era presente tra i libri del farmacista lacisiese Francesco Fontana, cfr. G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 84.

mente evanescente rispetto all'ordinata (o per lo meno integra) collezione ceduta nel 1876 al Comune di Legnago. Oltre questa *impasse* – oneroso (e fastidioso) lascito della sciagurata sequenza di eventi che hanno contraddistinto le vicende tardo-ottocentesche e primo-novecentesche della raccolta – non è quindi possibile spingersi, dovendo necessariamente limitare ogni ipotesi ad associazioni 'spurie' dei volumi rimasti per tipologie di raggruppamenti apparenti, ad esempio i più importanti autori greci e latini, i 'classici' della letteratura italiana ampiamente rappresentati – anche nel caso di opere a lui contemporanee e per le quali il farmacista legnaghese partecipò come sottoscrittore editoriale (Pietro Giordani[29] e Giuseppe Barbieri *inter alios*[30]), senza trascurare infine le scienze storiche declinate da un amplissimo *plafond* di autori e di epoche.

Una scelta che al di là di una tassonomia ricavabile dal novero delle edizioni a disposizione, poco o nulla aggiunge ad un quadro lacunoso che continua a celare gli aspetti più interessanti, carsici e il più delle volte insondabili di ogni collezione libraria, legati cioè ai criteri di scelta dei volumi, ai loro accostamenti reciproci, ai *desiderata* non soddisfatti, ai filoni di ricerca scandagliati, alla percezione insomma che ogni collezionista ha della propria biblioteca.

I limiti impliciti in un'analisi che tenga conto dei volumi superstiti riaggregandoli per 'autori', per 'argomenti' o per epoche diventano evidenti – al di là appunto dell'indicatività di una mera frequenza delle opere – nell'impossibilità di cogliere o di approfondire quei sostrati dell'approccio collezionistico del farmacista legnaghese di cui non mancano indizi e che si scontra purtroppo con le vistose lacune odierne rispetto alla biblioteca ori-

---

[29] P. GIORDANI, *Prose*, 6 v. Rovigo (Tipografia Andreola) 1827-1829, p. 221 (v. 2): Giuseppe Rocchetti «farmacista in Legnago» compare tra i «nomi dei signori soci che onorarono la presente edizione dopo la pubblicazione del primo volume». Sul Giordani cfr. l'ampia e recente voce biografica di G. MONSAGRATI, *Giordani Pietro*. In: DBI, v. 55. Roma 2001, edizione *on-line*; per la diffusione delle sue opere nell'area veneta del primo Ottocento – attentamente monitorata e in alcuni casi ostacolata dalla censura austriaca – cfr. invece G. BERTI, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 197-198, 343 (con riferimenti all'edizione rodigina più sopra descritta). Nell'attuale fondo Rocchetti si conservano solo gli ultimi tre volumi di quest'opera, cfr. FACL, inv. 63-16112 (v. 4), 63-17358 (v. 5), 63-17359 (v. 6).

[30] G. BARBIERI, *Orazioni quaresimali*, 8 v. Milano (Pietro e Giuseppe Vallardi) 1836-1837, p. 209 (v. 3); sull'abate Barbieri – allievo di Melchiorre Cesarotti, curatore delle sue opere postume – e sulla sua 'fortuna' in area veneta cfr. G. GAMBARIN, *Barbieri Giuseppe*. In: DBI, v. 6. Roma 1964, edizione *on-line*; G. BERTI, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 125-127, 227. Quest'opera non compare tra i superstiti volumi del fondo Rocchetti, dove invece sono presenti i tre volumi delle *Opere* del Barbieri nella prima edizione padovana (Tipografia del Seminario) del 1811 [FACL, inv. 63-30356 (v. 1), 63-30357 (v. 2), 63-30198 (v. 3)] e due volumi (su quattro complessivi) della seconda edizione padovana (Valentino Crescini) del 1821 [FACL, inv. 63-16776 (v. 1), 63-16894 (v. 3)]. Per completezza va inoltre segnalata la sottoscrizione di Giuseppe Rocchetti (e della moglie Amalia Kiriaki) al primo volume di prose del poeta e nobile rodigino N. BISCACCIA, *Prose*, 2 v. Venezia (Giovanni Battista Merlo) 1834-1835, pp. 238, 243 (il volume non è però presente in FACL).

ginaria. Così, ad esempio, la presenza della prima o forse della seconda edizione augustana (entrambe rarissime) degli *Emblemata* (1530) del giureconsulto milanese Andrea Alciati accanto all'omonimo titolo – altrettanto raro – dell'antiquario e poeta francese Jean-Jacques Boissard uscito dai tipi francofortesi di Theodor de Bry nel 1593, sembrerebbe esulare dalla casualità presupponendo al contrario un interesse specifico per questo genere letterario dall'ampia fortuna in età moderna. E analoghe suggestioni valgono anche per altri indubitabili 'blocchi' tematici riscontrabili tra i lacerti librari della collezione Rocchetti: come nel caso della consistente presenza di storiografi romani (di lingua greca o latina) del periodo tardo-imperiale (Appiano alessandrino, Erodiano, Eutropio, Floro, Giustino, Eusebio di Cesarea), di filosofi neoplatonici (Ammonio di Ermia, Macrobio), di commenti aristotelici di età antica, medievali e moderni (Simplicio, Averroè, San Tommaso d'Aquino, Walter Burleigh, Jean de Jandun[31]), di testi relativi alla religione romana[32]. Senza dimenticare il dibattito cinquecentesco sulla lingua (rappresentato dai testi di Manuzio, Muzio e Speroni), i testi di retorica (Guazzo e Cavalcanti) o la corposa produzione storico-letteraria delle principali tipografie veronesi sei- e settecentesche (Merlo, Tumermani, Berno, Ramanzini).

Gli accostamenti librari e le poche suggestioni appena proposte – ma anche le altre rese possibili da una più approfondita disamina dei volumi superstiti e che non può comunque prescindere dallo stato estremamente lacunoso della raccolta – danno conto delle complesse ramificazioni degli interessi culturali, scientifici ed eruditi che si intersecavano e si sovrapponevano nei molti libri pazientemente raccolti dal farmacista legnaghese, riflettendo allo stesso tempo le principali coordinate del sapere di un'epoca: «il mondo aspro e reattivo dello scientismo sette-ottocentesco»[33]. Al di là quindi degli aggiornati interessi specialistici e scientifici del suo proprietario (medicina, botanica, farmacologia, chimica) non è difficile scorgere nei 'canoni' di riferimento di questa biblioteca *savant* ottocentesca alcune di quelle medesime coordinate culturali che, per quanto rimodellate,

---

[31] Agli autori qui elencati e che trovano riscontro nelle relative schede bibliografiche presenti nelle pagine seguenti va aggiunto il volume superstite nel fondo Rocchetti, a suo tempo sfuggito all'anonimo autore dell'elenco dei 'pregiati', *In tres libros Aristotelis de anima, Poli Lauredani patritii veneti commentaria [...]*. Venezia 1594 (già schedato alla nota n. 151 del capitolo I).

[32] Oltre alle due edizioni (oggi perdute) del *De magistratibus sacerdotiisque Romanorum libellus* dell'umanista fiorentino Andrea Fiocchi – Basilea 1538 e Venezia 1547 (cfr. le schede n. 65 e 66 nel capitolo II) – tra i libri superstiti del farmacista legnaghese va segnalato anche il noto volume del giurista olandese W.H. Nieupoort, *Rituum, qui olim apud Romanos obtinuerunt, succinta explicatio [...]*. Bassano del Grappa (Tipografia remondiniana) 1767 [Facl, inv. 63-17289].

[33] G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 64.

approfondite e riviste nel corso dell'età moderna, affondavano ancora le loro radici nelle opere dei classici greci e latini riscoperti dalla tradizione umanistica rinascimentale, in questo caso emblematicamente rappresentata nella cospicua collezione di aldine e nella variegata esemplificazione di autori raccolti: dai poeti (Apuleio, Aulo Gellio, Ausonio, Catullo, Fedro, Giovenale, Marziale, Ovidio, Persio, Properzio Silio Italico, Virgilio, Tibullo) ai commediografi (Plauto, Terenzio), dai retori (Quintiliano) agli storici (Diogene Laerzio, Giuseppe Flavio, Plutarco, Svetonio, Tacito, Valerio Massimo), dai geografi (Dionisio il Periegeta, Pomponio Mela) agli apologisti cristiani (Girolamo, Lattanzio, Tertulliano) *et ultra*.

La storia e la storiografia – ma anche la geografia[34], la filosofia, l'econo-

[34] Tra i libri superstiti della biblioteca Rocchetti spicca ad esempio una nutrita serie (seppure mutila) dei testi che componevano la fortunata *Raccolta de' viaggi più interessanti eseguiti nelle varie parti del mondo tanto per terra quanto per mare, dopo quelli del celebre Cook; e non pubblicati fin ora in lingua italiana* edita tra il 1816 e il 1832 in 144 volumi, su cui cfr. – oltre al *Manifesto per l'associazione alla* Raccolta de' viaggi più interessanti eseguiti nelle varie parti del mondo *[...]*. Milano 1815 – le note di M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 158-160 e di M. Capra, *Sonzogno*. In: Dbi, v. 93. Roma 2018, edizione *on-line*. Cfr. quindi F. de Azara, *Viaggi nell'America meridionale [...]*, 2 v. Milano 1817 [*Ibid*., inv. 63-47557 (v. 2), mancante in v. 1]; G.B. Belzoni, *Viaggi in Egitto ed in Nubia [...]*, 4 v. Milano 1825-1826 [*Ibid*., inv. 63-47545 (v. 1), 63-47549 (v. 2), 63-47550 (v. 4), mancante il v. 3]; J. Billings, *Viaggio fatto per ordine dell'imperatrice di Russia Caterina II nel nord della Russia asiatica, nel mare Glaciale, nel mare d'Anadyr, e sulla costa nord-ovest dell'America, dal 1785 fino al 1794*, 2 v. Milano 1816 [*Ibid*., inv. 63-47551 (v. 1), 63-47552 (v. 2)]; L. von Buch, *Viaggio in Norvegia, ed in Lapponia fatto negli anni 1806, 1807, e 1808 [...]*, 4 v. Milano 1817 [*Ibid*., inv. 63-47558 (v. 3), 63-47559 (v. 4), mancanti i v. 1-2]; J. Carr, *Viaggio in Olanda e nel Mezzodì della Germania sopra le due rive del Reno nella state dell'anno 1806 [...]*, 3 v. Milano 1820 [*Ibid*., inv. 63-47553 (v. 1), 63-47576/77 (v. 2-3)]; P.-N. Chantreau, *Viaggio nei tre regni d'Inghilterra di Scozia e d'Irlanda [...]*, 4 v. Milano 1819 [*Ibid*., inv. 63-47554 (v. 2), mancanti i v. 1, 3-4]; F.-R. de Chateaubriand, *Itinerario da Parigi a Gerusalemme e da Gerusalemme a Parigi andando per la Grecia e ritornando per l'Egitto, la Barberia e la Spagna [...]*, 4. v. Milano 1820-1821 [*Ibid*., inv. 63-47556 (v. 1), mancanti i v. 2-4]; H. Ellis, *Viaggio di lord Amherst alla China o giornale dell'ultima ambasciata inglese alla corte di Pekin [...]*, 3 v. Milano 1819 [*Ibid*., inv. 63-47555 (v. 1), mancanti i v. 2-3]; G. Keate, *Relazione delle Isole Pelew situate nella parte occidentale dell'Oceano Pacifico [...]*, 2 v. Milano 1818 [*Ibid*., inv. 63-47587 (v. 2), mancante il v. 1]; I. F. Kruzenshtern, *Viaggio intorno al mondo fatto negli anni 1803-4-5 e 1806 d'ordine di sua maestà imperiale Alessandro primo [...]*, 3 v. Milano 1818 [*Ibid*., inv. 63-47560 (v. 3), mancanti i v. 1-2]; J.-F. La Perouse de Galaup, *Viaggio di La Pérouse intorno al mondo [...]*, 4 v. Milano 1815 [Facl, inv. 63-47542 (v. 1), 63-47547 (v. 2), mancanti i v. 3-4]; F. Levaillant, *Primo viaggio [...] nell'interno dell'Africa pel Capo di Buona Speranza [...]*, 3 v. Milano 1816 [*Ibid*., inv. 63-47561/63 (v. 1-3)]; J. Mawe, *Viaggio nell'interno del Brasile e particolarmente nei distretti dell'oro e dei diamanti fatto nel 1809-10 [...]*, 2 v. Milano 1817 [*Ibid*., inv. 63-47565 (v. 2), mancante il v. 1]; G.-T. Mollien, *Viaggio nell'interno dell'Africa alle sorgenti del Senegal e della Gambia fatto per ordine del governo francese [...]*, 2 v. Milano 1820 [*Ibid*., inv. 63-47543 (v. 1), mancante il v. 2]; J.-J. Morier, *Secondo viaggio in Persia, in Armenia e nell'Asia minore dal 1810 al 1816*, 3 v. Milano 1820 [*Ibid*., inv. 63-47566 (v. 3), mancanti i v. 1-2]; M. Park, *Viaggio nell'interno dell'Africa fatto negli anni 1795, 1796 e 1797 [...]*, 2 v. Milano 1816 [*Ibid*., inv. 63-47567 (v. 1), mancante il v. 2]; P.S. Pallas, *Viaggi [...] in diverse province dell'imperio russo sino ai confini della China [...]*, 5 v. Milano 1816 [*Ibid*., inv. 63-47568 (v. 1), mancanti i v. 2-5]; D. Porter, *Giornale di una crociera fatta nell'Oceano Pacifico [...]*, 3 v. Milano 1820 [*Ibid*., inv. 63-47569 (v. 3), mancanti i v. 1-2]; F.-C.-H.-L. Pouqueville, *Viaggio in Morea a Costantinopoli ed in Albania non che in molte altre parti dell'impero Ottomano negli anni 1798, 1799, 1800 e 1801 [...]*, 4 v. Milano 1816 [*Ibid*., inv. 63-47570/71 (v. 3-4), mancanti i v. 1-2]; J.G. Stedman, *Viaggio al Surinam e nell'interno della Guiana [...]*, 4 v. Milano 1818 [*Ibid*., inv. 63-47544 (v. 1), 63-47572 (v. 2), 63-47573 (v. 4), mancante il v. 3]; M. Symes, *Relazione dell'ambasciata inglese spedita*

mia politica[35], la teologia, l'architettura e le principali letterature europee – costituiscono uno dei nuclei più interessanti e sviluppati della biblioteca Rocchetti, ad ulteriore riprova, oltre che della vastità dei già citati interessi del farmacista legnaghese, della sedimentazione nel tempo di un nucleo librario che esula dalla limitata specializzazione professionale e descrive piuttosto una notevole apertura del collezionista alle novità editoriali dell'epoca e ad una eterogenea ed intersecata rappresentatività dei saperi.

A corollario dell'ampio nucleo di autori classici greci e latini a cui è già stato fatto riferimento non stupisce trovare traccia della *Storia antica e romana*[36] dello storico francese filo-giansenista Charles Rollin (1661-1741) e della sua continuazione curata dall'allievo Jean-Baptiste-Louis Crévier (1693-1765)[37] e successivamente da Charles Le Beau (1701-1778)[38] che proseguiva la ricostruzione storica dalla battaglia di Azio alla caduta dell'impe-

nel 1795 nel regno d'Ava o nell'impero dei Birmani [...], 4 v. Milano 1819 [*Ibid*., inv. 63-47574/75 (v. 1-2), mancanti i v. 3-4]; S. Turner, *Ambasceria al Tibet e al Butan [...]*, 3 v. Milano 1817 [*Ibid*., inv. 63-47578/79 (v. 1-2), mancante il v. 3]; I. Weld, *Viaggio nel Canadà negli anni 1795, 1796 e 1797 [...]*, 3 v. Milano 1819 [*Ibid*., inv. 63-47581 (v. 1), 63-47583 (v. 2), mancante il v. 3]; M.A.P. zu Wied-Neuwied, *Viaggio al Brasile negli anni 1815, 1816 e 1817 [...]*, 4 v. Milano 1821-1823 [*Ibid*., inv. 63-47585 (v. 2), mancanti i v. 1, 3-4]. Tra i volumi del fondo Rocchetti era presenta anche la raccolta delle *Navigazioni di Cook pel grande Oceano e intorno al globo per servire d'introduzione alla* Raccolta de' viaggi più interessanti *eseguiti dopo quel celebre navigatore nella varie parti del mondo*, 7 v. Milano 1816-1817 [*Ibid*., inv. 63-47588 (v. 1), 63-47590/92 (v. 2, 5, 7), mancanti i v. 3-4, 6]: su questa serie di volumi edita parallelamente ma separatamente dalla precedente cfr. M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 158, nota n. 23.

[35] Tra i volumi superstiti della biblioteca di Giuseppe Rocchetti va menzionata la presenza di due testi fondamentali del dibattito economico settecentesco, in particolare A. Smith, *Recherches sur la nature et le causes de la richesse des nations*, 4 v. Neuchâtel (Louis Fauche-Borel) 1792, traduzione francese basata sulla quarta edizione di *An Inquiry into the Nature of the Wealth of Nations* (1776[1]), su cui cfr. *A critical Bibliography of Adam Smith*; a c. di K. Tribe. London-New York 2002, p. 336 (WN 30): di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 3 v. su 5. Va inoltre ricordato l'importante opera di J. Cary, *Storia del commercio della Gran Brettagna [...]*, 3 v. Napoli-Venezia (Antonio Bassanese) 1764, prima edizione veneta nella traduzione di Antonio Genovesi pubblicata per la prima volta a Napoli nel 1757, su cui M.L. Perna, *Genovesi Antonio*. In: Dbi, v. 53. Roma 2000, edizione *on-line*; F. Venturi, *Settecento riformatore. Da Muratori a Beccaria*. Torino 1969, pp. 565-595; come pure F. Venturi, *Settecento riformatore*, v. 5, t. 2, *La Repubblica di Venezia (1761-1797)*. Torino 1990, p. 62. Di quest'opera nel fondo Rocchetti in Facl rimangono 2 v. su 3.

[36] Cfr. L.-H. Ferté, *Rollin. Sa vie, ses oeuvres et l'université de son temps*. Paris 1902, in particolare pp. 356-377 per le opere storiche dedicate all'antichità greca e romana; come pure Bnfd, *sub voce*. La traduzione italiana di quest'opera – edita a Venezia dalla Tipografia di Alvisopoli tra il 1819 e il 1823 in 48 v. [cfr. Vianello 1967, pp. 61-62, 113 (n. 145, v. 1-11 editi nel 1819), 116-117 (n. 145.2, v. 12-25 editi nel 1820), 122 (n. 145.3, v. 26-38 editi nel 1821), 126 (n. 145.4, v. 39-47 editi nel 1822), 131 (n. 145.5, v. 48 edito nel 1823)] – fondeva in un unico *corpus* le due principali opere storiche del Rollin, l'*Histoire ancienne des Égyptiens, des Carthaginois, des Assyriens, des Babyloniens, des Mèdes et des Perses, des Macédoniens, des Grecs [...]*, 13 v. Amsterdam (Au dépens de la Compagnie ‹typographique›) 1730-1739[1] [Struve I.1 1782, p. 128] e l'*Histoire romaine depuis la fondation de Rome jusqu'à la bataille d'Actium: c'est-à-dire jusqu'à la fin de la République [...]*, 16 v. Paris (Veuve Estienne et fils) 1738-1748[1] [Struve I.1 1782, p. 129]. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 34 v. su 48.

[37] Cfr. Bnfd, *sub voce*.

[38] Cfr. Bnfd, *sub voce*; come pure A. Momigliano, *La formazione della moderna storiografia sull'impero romano*. In: A. Momigliano, *Sui fondamenti della storia antica*. Torino 1984, pp. 118, 121-122 [ed. or. 'Rivista storica italiana', XLVIII (1936), fasc. 1, pp. 36-60; *Ibid*., fasc. 2, pp. 19-48].

ro romano d'occidente[39]. Un'opera imponente che nel frammentato *milieu* culturale della penisola ebbe una notevole diffusione[40] – e più di qualche critica, come nel caso delle 'postille' manzoniane[41] – anche in considerazione delle alte tirature che caratterizzarono le edizioni uscite dai torchi della celebre tipografia di Nicolò Bettoni[42] e che nella biblioteca del farmacista erano rappresentate anche da altre edizioni appartenenti alla nota *Biblioteca storica di tutti i tempi e di tutte le nazioni* (1819-1827)[43]. Nell'am-

---

[39] La traduzione italiana di quest'opera – *Continuazione alla storia antica e romana di Carlo Rollin*, edita a Venezia dalla Tipografia di Alvisopoli tra il 1822 e il 1828 in 56 v. [cfr. VIANELLO 1967, pp. 62, 127 (n. 243, v. 1-3 editi nel 1822), 132 (n. 243.1, v. 4-11 editi nel 1823), 137 (n. 243.2, v. 12-23 editi nel 1824), 142 (n. 243.3, v. 24-35 editi nel 1825), 148 (n. 243.4, v. 36-46 editi nel 1826), 155-156 (n. 243.5, v. 47-56 editi nel 1827)] – fondeva in un unico *corpus* l'opera di J.-B.-L. CREVIER, *Histoire des empereurs romains, depuis Auguste jusqu'à Constantin [...]*, 12 v. Paris (Desaint, Saillant) 1749-1755[1] [STRUVE I.1 1782, p. 129; GRAESSE II 1861, p. 301] e quella di C. LE BEAU, *Histoire du bas-empire, en commençant a Constantin le grand [...]*, 27 v. Paris (Desaint, Saillant) 1757-1811 [STRUVE I.1 1782, p. 129; GRAESSE IV 1863, p. 132]. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in FACL 39 v. su 56, oltre al *Sommario delle cose principali e degne di memoria contenute ne' ventidue volumi della Storia antica scritta per la illustre penna di m.r Rollin [...]*. Venezia (Giuseppe Picotti) 1827 [FACL, inv. 63-17098].

[40] Sull'amplissima diffusione della storia romana 'moralistica' di Rollin che costituì «fino a quasi metà dell'Ottocento la lettura più a modo per famiglie» cfr. le note di A. MOMIGLIANO, *La formazione della moderna storiografia sull'impero romano*, cit., pp. 112-114; come pure A. MOMIGLIANO, *The Rediscovery of Greek History in the eighteenth Century: the Case of Sicily*. In: *Settimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*. Roma 1984, p. 138 [ed. or. in *Studies in eighteenth-century Culture*, v. 9; a c. di R. RUNTE. Madison 1979, pp. 167-187]. Per alcune esemplificazioni cfr. invece E. DE PAOLI, *Catalogo della biblioteca Leopardi in Recanati*, In 'Atti e memorie della regia Deputazione di storia patria per le province delle Marche', IV (1899), p. 352 (è presente la traduzione italiana dell'opera di Rollin e dei suoi continuatori in un'edizione senese del 1775-1781); M.M. LOMBARDI, *Gli strumenti di Leopardi: repertori, dizionari, periodici*. Alessandria 2000, pp. 3-5, 35-36; G. RADICE, *Annali di Antonio Rosmini Serbati*, v. 1. Milano 1967, pp. 44-45; F. BORRUSO, *Autobiografie d'infanzia. Vita privata e modelli educativi nei ricordi d'infanzia della borghesia del 'lungo Ottocento'*. In: *Memoria, infanzia, educazione. Modelli educativi e vita quotidiana fra Otto e Novecento*; a c. di F. BORRUSO. Roma 2021, p. 50: l'autrice cita il caso di Francesco De Sanctis (1817-1883) che in alcuni schizzi biografici giovanili ricordava la lettura dei tomi di Rollin e Crevier 'divorati' «in pochi mesi» [*La giovinezza di Francesco De Sanctis. Frammento autobiografico*; a c. di P. VILLARI. Napoli 1889, p. 6]. Per la ricezione di quest'opera in area veneta cfr. invece G. BERTI, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 287-289.

[41] Vedine il testo in A. MANZONI, *Postille all''Histoire romaine' di Charles Rollin*. In: *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*; a c. di P. TREVES. Milano-Napoli 1962, pp. 609-651; cfr. in merito anche G. TROMBATORE, *L'idea di Roma nella coscienza e nella poesia del Manzoni*. In 'Belfagor', XXX (1975), fasc. 3, pp. 277-300 (in particolare pp. 292-293); C. ANNONI, *La cultura di Manzoni: nuove ipotesi su fonti medioevali e su fonti classiche*. In 'Italianistica. Rivista di letteratura italiana', XXII (1993), fasc. 1-3, pp. 53-70 (in particolare pp. 68-69).

[42] Cfr. VIANELLO 1967, pp. 43-46; G. BERTI, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., p. 287.

[43] Su questa collana uscita in 82 v. cfr. P. BARBERA, *Nicolò Bettoni. Avventure di un editore*. Firenze 1892, pp. 58-59, 110-111; M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 164-166. Tra le opere ad essa afferenti e presenti nel fondo Rocchetti vanno ricordate: W. ROBERTSON, *Storia del regno dell'imperatore Carlo quinto con un quadro dei progressi della società in Europa dal sovvertimento dell'impero romano fino al principio del secolo decimosesto*, 4 v. Milano (Nicolò Bettoni) 1824 [FACL, inv. 63-11056 (v. 4), mancanti i v. 1-3]; P.-C., LEVESQUE, *Storia di Russia*, 3 v. Milano (Nicolò Bettoni) 1825-1826 [*Ibid.*, inv. 63-11057 (v. 1), mancanti i v. 2-3]; A.-F., VILLEMAIN, *Storia di Oliviero Cromwell compilata sulle memorie de' suoi tempi e sugli atti del parlamento*. Milano (Nicolò Bettoni) 1821 [*Ibid.*, inv. 63-11058].

bito degli interessi antichistici vanno anche ricordate alcune opere di storici inglesi – la *Roman History from the Building of the City to the perfect Settlement of the Empire by Caesar Augustus* la cui prima edizione inglese risaliva al 1695 dell'erudito seicentesco Laurence Echard (1670c.-1730)[44] e le *Memorie della corte d'Augusto*[45] del filologo inglese Thomas Blackwell (1701-1757) – che per quanto 'minori' denotano una conoscenza senza dubbio non marginale della produzione storiografica europea sei- e settecentesca.

Pienamente in linea con le sensibilità storiografiche del proprio tempo che quasi senza soluzione di continuità con il secolo precedente continuava ad apprezzare le monumentali 'storie universali' il cui amplissimo respiro cronologico era teso ad abbracciare – con sotteso qualche afflato moralistico – grandi narrazioni di imperi, stati, nazioni, popoli, uomini e civiltà, i titoli raccolti dal farmacista legnaghese confermano una sua propensione e un pieno adattamento per i 'gusti' dell'epoca. La storia italiana era quindi rappresentata oltre che dagli imprescindibili *Annali* muratoriani nella riedizione veneziana promossa dal tipografo Giuseppe Antonelli in 66 volumi (1830-1836[46]) – proseguiti idealmente dagli *Annali d'Italia* di Antonio

---

[44] Cfr. l'ampio saggio biografico di R.T. Ridley, *The forgotten Historian: Laurence Echard and the first History of the roman Republic*. In 'Ancient Society', XXVII (1996), pp. 277-315 (in particolare pp. 278, 303-315 per l'opera più sopra citata); come pure A. Momigliano, *Storia antica e antiquaria*. In: A. Momigliano, *Sui fondamenti della storia antica*, cit., pp. 15-16 [ed. or. A. Momigliano, *Ancient History and the Antiquarian*. In 'Journal of the Warburg and Courtauld Institutes' XIII (1950), pp. 285-315]; A. Momigliano, *Preludio settecentesco a Gibbon*. In: *Ibid*., p. 317 [ed. or. A. Momigliano, *Eighteenth-century Prelude to Mr. Gibbon*. In: *Gibbon et Rome à la lumière de l'historiographie moderne*; a c. di P. Ducrey. Genève 1977, pp. 57-72; D. Stephan, *Laurence Echard – Whig Historian*. In 'The Historical Journal', XXXII (1989), fasc. 4, pp. 843-866 (in particolare p. 846). La traduzione francese dell'opera di Echard curata da P.-F.-G. Desfontaines (1685-1745) apparve in prima edizione tra il 1728 e il 1742 in 16 v. [cfr. Graesse II 1861, p. 459] e costituì il testo di base per la traduzione italiana – *La storia romana, dalla fondazione di Roma persino alla traslazione dell'impero sotto Costantino [...]* – apparsa a Venezia (Stamperia Baglioni) nel 1751 in 9 v.; di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti solo 5 v. Va inoltre segnalata nella biblioteca del farmacista legnaghese la presenza di un'altra nota opera dell'Echard, il *Dictionnaire géographique-portatif, ou description des républiques, royaumes, villes, évêchés, duchés, comtés, marquisats, villes impériales, ports, forteresses, et autres lieux considérable des quatre parties du monde*. Paris (Delalain, Lebour) 1801 [Facl, inv. 63-47512]. Su quest'opera, presente anche in una traduzione italiana – *Dizionario geografico portatile [...]* – edita a Venezia (Giuseppe Fenzo) nel 1810 in 2 v. [Facl., inv. 63-47528, mancante il v. 1], cfr. R.T. Ridley, *The forgotten Historian*, cit., p. 291; C.W.J. Withers – R.J. Mayhew, *Rethinking 'disciplinary' History: Geography in british Universities, c. 1580-1887*. In 'Transactions of the Institute of British Geography', XXVII (2002), fasc. 1, pp. 11-29 (in particolare p. 15).

[45] Cfr. T. Blackwell, *Memorie della corte d'Augusto o sia ragionamenti istorici, politici, e filosofici sopra i Romani dalla loro fondazione sino a tutto il regno d'Augusto [...]*, 4 v. Venezia (Erede di Niccolò Pezzana) 1785, tradotta dall'originale inglese *Memoirs of the Court of Augustus [...]*, 3 v. Edimburg (Hamilton, Balfour, Neill) 1753-1763[1], cfr. Graesse I 1859, p. 434.

[46] Su quest'opera 'minore' dell'erudito modenese cfr. le note di G. Imbruglia, *Muratori Ludovico Antonio*. In: Dbi, v. 77. Roma 2012, edizione *on-line*; mentre per l'edizione veneta del primo Ottocento sopra citata e che godette di un buon successo di pubblico cfr. G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 301-303. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 46 v. su 66.

Coppi[47] –, dalle *Rivoluzioni d'Italia* del Denina (nell'edizione della tipografia di Alvisopoli uscita in 6 volumi nel 1816[48]), dal *Della istoria d'Italia antica e moderna* di Luigi Bossi[49], ma anche dalla proibita *Storia d'Italia* di Carlo Botta[50] che Rocchetti – non unico caso, a dire il vero[51] – si dovette procurare in un'edizione 'pirata' pubblicata a Pisa tra il 1824 e il 1825 contemporaneamente alla prima edizione parigina dell'opera (1824)[52]. Tra le corpose serie di tomi in cui queste opere annalistiche di amplissimo respiro erano strutturate vanno ricordati anche alcuni lacerti della gazzetta veneziana *Storia dell'anno*[53] (uscita dal 1737 al 1811 in serie di più tomi per ciascun anno) che ragguagliava sui principali eventi diplomatici, militari e politici europei attingendoli nel *mare magnum* delle principali gazzette europee del tempo per dare vita ad «una storia a più mani, abile *pastiche*» in grado di restituire «uno specchio complessivo e gigantesco dell'immagine che una società [*quella veneziana del secondo Settecento*] preparava di se stessa e dei suoi confini», avvicinandosi sempre di più ai 'mondi nuovi', sia

---

[47] Cfr. A. Coppi, *Annali d'Italia [...]*, 16 v. Este (Giuseppe Longo), 1837-1840, su cui A. Russi, *Coppi Antonio*. In: Dbi, v. 28. Roma 1983, edizione *on-line* e G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., p. 303. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 14 v. su 16.

[48] Cfr. G. Fagioli Vercellone, *Denina Carlo Giovanni Maria*. In: Dbi, v. 38. Roma 1990, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra citata); mentre sulla sua diffusione in area veneta cfr. G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 299-301. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 6 v. su 6.

[49] Cfr. L. Bossi, *Della istoria d'Italia antica e moderna [...]*, 19 v. Milano (Giegler, Bianchi) 1819-1823; su cui L. Sebastiani, *Bossi Luigi*. In: Dbi, v. 13. Roma 1971, edizione *on-line*. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 12 v. su 19.

[50] Di quest'opera rimane nel fondo Rocchetti in Facl (inv. 63-11313) il solo *Supplemento alla storia d'Italia di Carlo Botta contenente la corrispondenza del governo francese col generale Bonaparte*, edito a Pisa (Sebastiano Nistri, Niccolò Capurno) nel 1825. Cfr. in merito a questa edizione Brunet I 1860, col. 1144; Graesse I 1859, p. 505; G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 307-311.

[51] Nel fondo Rocchetti è ad esempio presente un solo volume della proibita *Histoire de la révolution française* di Adolphe Thiers edita a Bruxelles tra il 1844 e il 1846 in 6 v., su cui G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., p. 317.

[52] Cfr. Graesse I 1859, p. 505; C. Salsotto, *Bibliografia di Carlo Botta*. In 'Il Risorgimento italiano', n. s., XIII (1920), p. 316, n. 20. Sulla contraffazione pisana – uscita in 4 v. più uno di supplemento (il solo presente nel fondo Rocchetti in Facl, inv. 63-11313) – cfr. M. Parenti, *Dizionario dei luoghi di stampa falsi, inventati o supposti in opere di autori e traduttori italiani*. Firenze 1951, p. 216. Nella biblioteca Rocchetti del Botta – su cui cfr. G. Talamo, *Botta Carlo*. In: Dbi, v. 13. Roma 1971, edizione *on-line* – oltre ad un volume di *Lettere* edito a Torino nel 1841 è presente (completa) la *Storia della guerra d'indipendenza degli Stati Uniti d'America* edita a Padova tra il 1833 e il 1834 in 6 v., su cui Graesse I 1859, p. 505; G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 318-320.

[53] Cfr. la scheda di R. Saccardo, *La stampa periodica veneziana fino alla caduta della Repubblica*. Padova 1942, pp. 36-37; come pure G. Ricuperati, *Giornali e società nell'Italia dell''ancien regime' (1668-1789)*. In: C. Capra – V. Castronovo – G. Ricuperati, *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*. Roma-Bari 1986, pp. 240-242; M. Cuaz, *Per un inventario dei periodici settecenteschi*. In: *Periodici italiani d'antico regime*. Roma 1986, p. 126. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl alcuni volumi relativi alle raccolte (spesso incomplete) per gli anni 1751-1752 (1 v.), 1755-1756 (1 v.), 1796 (3 v.), 1797 (6 v.), 1798 (2 v.), 1800 (2 v.), 1801 (2 v.), 1806 (1 v.), 1808 (1 v.).

verso l'oriente (l'impero ottomano, le regioni balcaniche, l'India, la Cina e il Giappone), sia verso le recenti «vicende americane»[54].

Non mancavano poi i testi più 'specialistici' come il *Nuovo dizionario istorico* curato (con altri coautori) dal benedettino francese Louis-Mayeul Chaudon (1737-1817)[55], il *Dizionario storico* del gesuita belga François-Xavier de Feller (1735-1802)[56] che proseguiva l'opera precedente; il *Corso di storia generale antica e moderna* del gesuita Claude-François-Xavier Millot (1726-1785)[57], la *Pantografia istorica* del poligrafo Bernardo Bellini (1792-1876)[58], l'imponente *Biografia universale antica e moderna* edita dalla tipografia di Alvisopoli in 65 volumi (più 12 volumi di supplementi) tra il 1822 e il 1851[59]

---

[54] G. Ricuperati, *Giornali e società nell'Italia dell''ancien regime' (1668-1789)*, cit., pp. 241-242.

[55] Cfr. *Nuovo dizionario istorico ovvero storia in compendio di tutti gli uomini che si sono resi illustri segnando le epoche delle nazioni, e molto più de' nomi famosi per talenti di ogni genere, virtù, scelleratezze, errori, fatti insigni, scritti pubblicati ec. dal principio del mondo fino ai nostri giorni [...]*, 22 v. Bassano del Grappa (Remondini) 1796. L'opera era la traduzione (con aggiunte) della settima edizione del *Nouveau dictionnaire historique-portatif, ou histoire abrégée de tous les hommes qui se sont fait un nom par des talents, des vertus, des forfaits, des erreurs, etc. [...]*, 4 v. Amsterdam [*i. e.* Avignon] (Marc Michel Rey) 1766[1], cfr. Struve I.1 1782, p. 276; Graesse II 1861, p. 123 (anche per la traduzione italiana «avec des additions importantes»). Sull'autore cfr. Bnfd, *sub voce*; di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 16 v. su 22.

[56] Cfr. F.-X. De Feller, *Dizionario storico ossia storia compendiata degli uomini memorabili per ingegno, dottrina, virtù, errori, delitti, dal principio del mondo fino ai nostri giorni [...]*, 11 v. Venezia (Girolamo Tasso), 1830-1836: si trattava della prima traduzione italiana basata sulla settima edizione francese del *Dictionnaire historique, ou histoire abrégée de tous les hommes qui se sont fait un nom par le génie, les talents, les vertus, les erreurs, etc. depuis le commencement du monde jusqu'à nos jours [...]*, 6 v. Augsburg [*i. e.* Liège] (Mathieu Rieger et fils) 1781-1783[1], a sua volta basato sul lavoro già citato di L.-M- Chaudon. Sull'autore cfr. Bnb VII 1883, pp. 4-8; Sommervogel III 1892, coll. 606-631 (in particolare coll. 616-618 per le varie edizioni di questa fortunata opera di consultazione); cfr. anche G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., p. 277. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 35 fascicoli non rilegati nei rispettivi volumi componenti l'opera.

[57] Cfr. *Corso di storia generale antica e moderna. Opera scritta nell'idioma francese dall'abate Millot continuata dal professore Millon e recata in italiano con note ed aggiunte [...]*, 17 v. Milano (Niccolò Bettoni), 1823-1830: 9 v. componevano la parte antica, 8 v. la parte moderna, cfr. la scheda di P. Barbera, *Nicolò Bettoni*, cit., p. 130. L'opera era la traduzione degli *Éléments d'histoire générale* di padre Millot editi per la prima volta a Parigi (Prault) tra il 1772 e il 1773 in 9 v. e più volte ristampati e aggiornati da Charles Millon (1754-1839), cfr. Struve I.1 1782, p. 234. Sull'autore cfr. invece i brevi profili biografici in De Backer II 1872, coll. 1307-1308; Sommervogel V 1894, coll. 1101-1102; Bnfd, *sub voce*. Per la sua circolazione in area veneta cfr. G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., p. 277 (e note corrispondenti). Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 2 v. su 16.

[58] Cfr. B. Bellini, *Pantografia istorica ossia descrizione di tutti gli avvenimenti de' popoli antichi e moderni dal principio del mondo, fino a' nostri tempi [...]*, 74 v. Cremona (Stereotipia Bellini) 1831-1837, su cui L. Capitani, *Bellini Bernardo*. In: Dbi, v. 7. Roma 1970, edizione *on-line*. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 51 v. su 74.

[59] Cfr. *Biografia universale antica e moderna ossia storia per alfabeto della vita pubblica e privata di tutte le persone che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti. Opera affatto nuova compilata in Francia da una società di dotti ed ora per la prima volta recata in italiano con aggiunte e correzioni*, 65 v. Venezia (Tipografia di Alvisopoli) 1822-1831; a cui seguirono i volumi di supplemento *Biografia mitologica ossia storia, per ordine d'alfabeto, dei personaggi dei tempi eroici e delle deità greche, italiche, egizie, indiane, giapponesi, scandinave, celtiche, messicane, ecc. per la prima volta recata in italiano*, 3 v. [v. 66-68]. Venezia (Giovanni Battista Missiaglia) 1833-1838 e *Biografia universale antica e moderna. Supplemento, ossia continua-*

e non da ultimo la *Storia universale* di Cesare Cantù nella sesta edizione in 32 volumi (1844-1848)[60].

Del pari alle opere di amplissimo respiro cronologico, geografico e biografico, anche le storie 'nazionali' (e locali) risultavano ben rappresentate nella biblioteca del farmacista legnaghese, per lo più in una serie di modeste edizioni sette- e ottocentesche dedicate alle vicende dei principali stati europei di età moderna (Spagna, Francia, Inghilterra, Russia), o di singoli eventi storici messi a fuoco con bibliografie specifiche come nel caso ad esempio della rivoluzione americana, di quella francese, dei moti polacchi del 1830, di biografie di regnanti e di case reali ecc. Un cenno particolare merita invece la presenza in questo nucleo librario legnaghese di opere legate alla cultura ellenica – un altro *leitmotiv* dell'epoca che nel caso del Rocchetti non va ovviamente disgiunto dalle origini greche della moglie – tradotte e promosse dalla nutrita comunità di immigrati greci presente a Venezia[61]: emblematica, a questo proposito, la presenza della *Storia della Grecia antica e delle sue colonie e conquiste* dell'inglese John Gillies edita a Venezia in 8 volumi tra il 1822 e il 1824[62].

I pochi lacerti della storiografia veneziana e di Terraferma scampati alla dispersione del fondo Rocchetti – da cui sono invece svanite le

zione della storia per alfabeto della vita pubblica e privata di tutte le persone ch'ebber fama per azioni, scritti, ingegno, virtù, o delitti [...], 9 v. [v. 69-77]. Venezia (Giovanni Battista Missiaglia) 1834-1851. L'opera era la traduzione aggiornata della *Biographie universelle, ancienne et moderne [...]*, 52 v. Paris 1811-1828 (a cui seguirono 30 v. di supplementi editi a partire dal 1832), cfr. Graesse I 1859, p. 428 (anche per la traduzione italiana); per i primi 29 v. usciti dalla tipografia di Alvisopoli cfr. Vianello 1967, pp. 57-58, 126-127 (n. 165, v. 1-4 editi nel 1822), 131 (n. 165.2, v. 5-11 editi nel 1823), 137 (n. 163.3, v. 12-18 editi nel 1824), 141-142 (n. 165.4, v. 19-24 editi nel 1825), 148 (n. 165.5, v. 25-29 editi nel 1826). Per la ricezione di quest'opera in area veneta cfr. G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., p. 277 (e note corrispondenti). Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 53 v. su 77.

[60] Cfr. la scheda dell'opera nel *Catalogo storico delle edizioni Pomba e Utet 1791-1990*; a c. di E. Bottasso. Torino 1991, pp. 53-55; per la sua diffusione in area veneta cfr. G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., p. 272. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 24 v. su 32. Un esemplare di quest'opera (in una successiva edizione del 1862-1865) era presente tra i libri del farmacista lacisiese Francesco Fontana, cfr. G. Volpato, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 77.

[61] Cfr. ad esempio il recente contributo di D. Rasi, *La presenza dell'intellettualità greco-veneziana nelle istituzioni e nelle riviste venete di primo Ottocento*. In 'Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati', CCLX (2010), fasc. 1, pp. 91-126 (con ampi riferimenti bibliografici alla corposa letteratura pregressa esistente sul tema).

[62] Cfr. J. Gillies, *Storia della Grecia antica e delle sue colonie e conquiste da più vetusti tempi fino alla morte di Alessandro Magno e alla divisione del suo impero nell'Oriente: contenente insieme la storia della letteratura, della filosofia, e delle belle arti [...]*, 8 v. Venezia (Giuseppe Antonelli) 1822-1824; cfr. in merito A. Momigliano, *Preludio settecentesco a Gibbon*, cit., p. 317; A. Momigliano, *George Grote and the Study of Greek History*. In: *Contributo alla storia degli studi classici*. Roma 1979^2, p. 214 [ed or. London 1952]; come pure G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 280-282. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 2 v. su 8.

importanti edizioni cinquecentesche di Paolo Giovio, Paolo Paruta e Marc'Antonio Sabellico menzionate nel più volte citato elenco steso tra le due guerre – lasciano ipotizzare, anche per questo ambito, le cure attente del collezionista e l'ampia rappresentatività di autori e di luoghi: dal poligrafo polesano Girolamo Brusoni[63] ad Enrico Caterino Davila con la sua nota *Historia delle guerre civili di Francia*, «l'opera più valida – per ampiezza di respiro, per sistematica di disegno, per cogenza persuasiva di montaggio – della storiografia non patrizia in terra veneta»[64]. Ampio anche il nucleo delle *historiae urbis*, tra cui vanno ricordate la *Historia della Repubblica veneta* dello storiografo pubblico Battista Nani (1662-1663)[65], la seconda edizione della *Storia della Repubblica di Venezia dalla sua fondazione sino l'anno MDCCXLVII* del patrizio veneziano Giacomo Diedo[66] – proseguita da un anonimo compilatore («dotta penna») fino al 1792 – e la prima edizione veneta (1767-1769) della *Storia della Repubblica di Venezia dalla sua fondazione sino al presente*[67] del gesuita francese Marc-Antoine Laugier (1713-1769)[68]. Senza dimenticare la controversa *Histoire de la Republique de Venise* del diplomatico e ministro napoleonico Pierre Daru (1767-1829) apparsa per la prima volta in Francia nel 1818-1819[69]: per la traduzione di quest'opera Rocchetti dovette però ricorrere all'edizione italiana edita a Capolago dalla Tipografia elvetica, dal momento che la censura austriaca ne aveva impedita la stam-

---

[63] Cfr. G. Brusoni, *Della historia d'Italia [...]*. Venezia (Eredi di Francesco Storti, Giovanni Maria Pancirutti) 1671 [Facl, inv. 63-12910] e G. Brusoni, *Historia dell'ultima guerra tra' Veneziani, e Turchi [...]*. Venezia (Stefano Curti) 1673 [Facl, inv. 63-11293]; su cui le note di G. De Caro, *Brusoni Girolamo*. In: Dbi, v. 14. Roma 1972, edizione *on-line*; come pure G. Benzoni, *La storiografia e l'erudizione storico-antiquaria. Gli storici municipali*. In: *Storia della cultura veneta*, v. 4, t. 2, *Il Seicento*; a c. di G. Arnaldi – M. Pastore Stocchi. Vicenza 1984, pp. 67-93 (in particolare pp. 76-77).

[64] G. Benzoni, *La storiografia e l'erudizione storico-antiquaria*, cit., p. 81; come pure G. Benzoni, *Davila Enrico Caterino*. In: Dbi, v. 33. Roma 1987, edizione *on-line*. L'opera incompleta (7 v.) è presente nel fondo Rocchetti in una tarda ristampa edita a Padova (Tipografia della Minerva) tra il 1832 e il 1824 in 9 v.

[65] Cfr. D. Raines, *Nani Battista Felice Gaspare*. In: Dbi, v. 77. Roma 2012, edizione *on-line*; come pure G. Benzoni, *La storiografia e l'erudizione storico-antiquaria*, cit., pp. 73-74. L'opera venne edita a Venezia (Combi, La Nou) in due parti, la prima nel 1662 (presente nel fondo Rocchetti in Facl, inv. 63-11039) e la seconda nel 1663 (mancante).

[66] In realtà l'opera – edita a Venezia (Antonio Martechini) tra il 1792 e il 1794 in 15 v. – terminava nel 1750, cfr. in merito P. Preto, *Diedo Giacomo*. In: Dbi, v. 39. Roma 1991, edizione *on-line*. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti tutti i 15 v. dell'edizione sopra citata.

[67] Edita a Venezia (Carlo Palese e Gaspare Storti) in 12 v. e basata sull'edizione francese (uscita anonima) dell'*Histoire de la République de Venise, depuis sa fondation jusqu'à présent*, 12 v. Paris (Nicolas-Bonaventure Duchesne) 1758-1768[1]; cfr. Graesse IV 1863, p. 121 (per l'edizione italiana). Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 7 v. su 12.

[68] Cfr. De Backer II 1872, coll. 661-662; Sommervogel IV 1893, coll. 1556-1559; come pure le ampie note a lui dedicate da F. Venturi, *Settecento riformatore*, v. 5, t. 2, cit., pp. 157-171.

[69] Cfr. Graesse II 1861, p. 336.

pa e la circolazione nei territori del lombardo-veneto[70]. Tra gli storici municipalisti possiamo infine ricordare l'importante *Istoria della città di Verona* di Alessandro Carli[71] o l'altrettanto imponente *Storia della città di Vicenza* dell'erudito cinquecentesco Silvestro Castellini edita in 14 volumi tra il 1783 e il 1822[72], senza dimenticare alcune tracce dell'erudizione storico-archeologica settecentesca come nel caso dell'«immenso scavo»[73] da cui presero origine le *Memorie storiche de' Veneti primi e secondi*[74] del veneziano Jacopo Filiasi (1750-1829).

In ambito letterario la prosa e la poesia italiane – con i relativi 'strumenti' di inquadramento al tempo più diffusi (le storie letterarie del Tiraboschi[75], del Corniani[76] e del suo continuatore Camillo Ugoni[77]) – erano ovviamente corposamente rappresentate sia dai 'classici' (Dante, Petrarca, Machiavelli[78], ma anche Valla, Pulci, Pontano, Sannazaro, Firenzuola, senza dimenticare i

---

[70] Cfr. P.-A.-N. Daru, *Storia della Repubblica di Venezia*, 11 v. Capolago (Tipografia Elvetica) 1837; sulla censura austriaca di quest'opera cfr. M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 125, nota n. 12; G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 253-254. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 2 v. su 11.

[71] Cfr. A. Carli, *Istoria della città di Verona sino all'anno MDXVII divisa in undici epoche*, 7 v. Verona (Stamperia Giuliari) 1796, su cui cfr. la scheda di F. Riva, *La 'dimestica' stamperia del veronese conte Giuliari (1794-1827)*. Firenze 1956, p. 27 e il profilo biografico dell'autore curato da P. Preto, *Carli Alessandro*. In: Dbi, v. 20. Roma 1977, edizione *on-line* (con ampi riferimenti all'opera più sopra citata). Di quest'opera rimane nel fondo Rocchetti in Facl un solo volume. Da un anonimo elenco delle «opere incomplete» compilato al momento della prima catalogazione del lascito Rocchetti (1877) [Acl, Cat. V, b. 24, fasc. 2-3] sappiamo che tra i libri del farmacista era presente anche un'edizione settecentesca scompleta della *Verona illustrata* di Scipione Maffei.

[72] Cfr. *Storia della città di Vicenza di Silvestro Castellini ove si vedono i fatti e le guerre de' Vicentini così esterne come civili, dall'origine di essa città sino all'anno 1630*, 14 v. Vicenza (Francesco Vendramini Mosca, poi Tipografia Parise) 1783-1822, su cui S. Rumor, *Bibliografia storica della città e provincia di Vicenza*. Vicenza 1916, pp. 109-110, n. 1147; G. Benzoni, *Castellini Silvestro*. In: Dbi, v. 21. Roma 1978, edizione *on-line* (con ampi riferimenti all'opera più sopra citata). Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 9 v. su 14.

[73] P. Preto, *Filiasi Jacopo*. In: Dbi, v. 47. Roma 1997, edizione *on-line*.

[74] Edita a Venezia (Modesto Fenzo) tra il 1796 e il 1798 in 9 v., di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 6 v.

[75] Nel fondo Rocchetti in Facl sono presenti 3 v. della *Storia della letteratura italiana* di Girolamo Tiraboschi (1731-1794) pubblicata a Venezia (Antonio Fortunato Stella) tra il 1795 e il 1796 in 9 v., cfr. E. Zucchi, *Tiraboschi Girolamo*. In: Dbi, v. 95. Roma 2019, edizione *on-line* (con riferimenti all'opera più sopra citata).

[76] Cfr. G. Corniani, *I secoli della letteratura italiana dopo il suo risorgimento [...]*, 9 v. Brescia (Nicolò Bettoni) 1818-1819[1], su cui P. Barbera, *Nicolò Bettoni*, cit., p. 127; P. Preto, *Corniani Giambattista*. In: Dbi, v. 29. Roma 1983, edizione *on-line* (con riferimenti all'opera più sopra citata). Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl, 3 v. su 9.

[77] Cfr. C. Ugoni, *Della letteratura italiana nella seconda metà del secolo XVIII [...]*, 3 v. Brescia (Nicolò Bettoni) 1820-1822[1] [Facl, inv. 63-15877 (v. 2), 63-17213 (v. 3), mancante il v. 1], su cui P. Barbera, *Nicolò Bettoni*, cit., p. 133; A. Arisi Rota, *Ugoni Camillo e Filippo*. In: Dbi, v. 97. Roma 2020, edizione *on-line* (con riferimenti all'opera più sopra citata).

[78] Nel fondo Rocchetti in Facl sono presenti 7 v. delle *Opere* di Niccolò Macchiavelli in un'edizione pubblicata a Genova (Domenico Porcile) nel 1798 in 10 v., cfr. S. Bertelli – P. Innocenti, *Bibliografia machiavelliana*. Verona 1979, p. 190, n. 166.

molti autori già citati in precedenza intervenuti nel cinquecentesco dibattito sulla lingua), che dai principali autori attivi tra il Settecento e i primi decenni del secolo del secolo seguente (Metastasio[79], Gozzi[80], Goldoni[81], Bettinelli[82], Vittorelli[83], Cesarotti[84], Alfieri[85], Pindemonte[86] *inter alios*, oltre al già citato Pietro Giordani).

---

[79] Nel fondo Rocchetti in FACL sono presenti 5 v. delle *Opere* di Pietro (Trapassi) detto il Metastasio (1698-1782) in un'edizione pubblicata a Venezia (Antonio Curti) tra il 1813 e il 1814 in 14 v., oltre a 2 v. di *Lettere* pubblicate a Trieste (Weis e Fleis) nel 1795.

[80] Nel fondo Rocchetti in FACL sono presenti parti di due diverse edizioni delle *Opere* del veneziano Gasparo Gozzi (1713-1786): 13 v. dell'edizione pubblicata a Venezia (Giuseppe Molinari) nel 1812 in 22 v.; 10 v. dell'edizione pubblicata a Padova (Tipografia della Minerva) tra il 1818 e il 1820 in 16 v., cfr. GRAESSE III 1862, p. 126; B. GAMBA, *Alcune operette di Gasparo Gozzi veneziano*. Venezia 1824, p. XXI; D. PROIETTI, *Gozzi Gasparo*. In: DBI, v. 58. Roma 2002, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione patavina più sopra citata).

[81] Nel fondo Rocchetti in FACL sono presenti 5 v. delle *Scelte commedie* di Carlo Goldoni (1707-1793) pubblicate a Padova (Nicolò Zanon Bettoni) tra il 1811 e il 1817 in 12 v.

[82] Cfr. *Versi sciolti di tre eccellenti moderni autori con alcune lettere non più stampate*. Venezia (Modesto Fenzo) 1758 [FACL, inv. 63-16189] e S. BETTINELLI, *Sei poemetti in ottava rima di Diodoro delfico [...]*. Padova (Stamperia del Seminario) 1767 [FACL, inv. 63-17407]. Su queste due opere cfr. le dettagliate schede di SOMMERVOGEL I 1890, coll. 1418 (n. 11), 1419 (n. 15); come pure C. MUSCETTA, *Bettinelli Saverio*. In: DBI, v. 9. Roma 1967, edizione *on-line*.

[83] Nel fondo Rocchetti in FACL sono presenti 2 v. delle *Rime* di Jacopo Vittorelli (1749-1835) pubblicate a Bassano del Grappa (Stamperia Baseggio) nel 1815, cfr. A. SIMIONI, *Iacopo Vittorelli (1749-1835). La vita e gli scritti con la bibliografia delle opere, documenti e poesie inedite*. Rocca San Casciano 1907, p. XXXIV (Appendice); come pure R. ZUCCO, *Vittorelli Jacopo*. In: DBI, v. 99. Roma 2020, edizione *on-line* (con riferimenti all'opera più sopra citata).

[84] Nel fondo Rocchetti in FACL sono presenti 3 v. delle *Opere* dell'abate Melchiorre Cesarotti (1730-1808) pubblicate a Firenze (Molini, Landi) tra il 1801 e il 1813 in 42 v.: i primi 29 v. furono curati dall'autore, i successivi dall'abate Giuseppe Barbieri, autore noto al Rocchetti che sottoscrisse – come abbiamo già avuto modo di vedere – la pubblicazione delle sue *Orazioni quaresimali* (1836-1837). I 3 v. superstiti della biblioteca del farmacista legnaghese corrispondono ai v. 2, 4, e 5 della traduzione cesarottiana delle opere di Demostene (rispettivamente i v. 24, 26 e 27 nel computo complessivo dei 42 v. delle *Opere* del letterato patavino), cfr. in merito G. PATRIZI, *Cesarotti Melchiorre*. In: DBI, v. 24. Roma 1980, edizione *on-line* (con ampi riferimenti alle opere più sopra citate). Va inoltre segnalata la presenza di un solo volume [FACL, inv. 63-17387] dei due che componevano le *Satire di Giuvenale scelte ridotte in versi italiani ed illustrate da Melchior Cesarotti*, 2 v. Venezia (Sebastiano Valle) 1806, come pure di un solo volume [FACL, inv. 63-17299] dei quattro de *L'Iliade ossia la morte di Ettore. Poema omerico ridotto in verso italiano dall'abate Melchior Cesarotti [...]*, 4 v. Venezia (Giustino Pasquali) 1803-1804.

[85] Nel fondo Rocchetti in FACL sono presenti 2 v. delle *Opere* e 5 v. di *Le opere postume di Vittorio Alfieri* pubblicate a Padova e Brescia (Nicolò Bettoni) tra il 1809 e il 1810 in 23 v., su cui G. BUSTICO, *Bibliografia di Vittorio Alfieri*. Firenze 1927, p. 9, n. 18: «l'opera uscì, parte a Padova, e parte a Brescia, dallo stesso editore Bettoni: le opere pubblicate vivente l'Alfieri, stampate a Padova; quelle postume, contemporaneamente a Brescia». Cfr. anche M. FUBINI, *Alfieri Vittorio*. In: DBI, v. 2. Roma 1960, edizione *on-line* (con riferimenti alle opere più sopra citate). Va inoltre menzionato il *C. Crispo Sallustio tradotto da Vittorio Alfieri da Asti* edito a Padova (Tipografia della Minerva) nel 1831 [FACL, inv. 63-17328].

[86] Cfr. I. PINDEMONTE, *Saggio di prose e poesie campestri*. Verona (Stamperia Giuliari) 1795 [FACL, inv. 63-17420], su cui F. RIVA, *La 'dimestica' stamperia del veronese conte Giuliari (1794-1827)*, cit., pp. 9 (riproduzione del frontespizio), 26 (scheda). Come pure *Arminio tragedia d'Ippolito Pindemonte veronese*. Verona (Stamperia Giuliari) 1804 [FACL, inv. 63-17554], su cui F. RIVA, *La 'dimestica' stamperia del veronese conte Giuliari (1794-1827)*, cit., pp. 49 (scheda), 51 (riproduzione del frontespizio); la prima edizione dei *Sermoni d'Ippolito Pindemonte veronese.* Verona (Società tipografica) 1819 [FACL, inv. 63-17514]. Cfr. anche il recente contributo C. VIOLA, *Pindemonte Ippolito*. In: DBI, v. 83. Roma 2015, edizione *on-line* (con riferimenti alle opere più sopra citate).

I libri rimasti illuminano – purtroppo a sprazzi – anche sulla coeva letteratura europea che nel complesso sembrerebbe però occupare una posizione marginale nella biblioteca del farmacista legnaghese. Come nel caso, ad esempio, della letteratura e della saggistica di lingua francese decisamente sottorappresentata e circoscritta – oltre che ad una copia scompleta della notissima *Encyclopédie, ou dictionnaire universel des arts et des sciences* nella settima edizione in 8° di Berna-Losanna (1778-1782) uscita in 36 volumi di testo e 3 di tavole[87] – a qualche scritto di Racine (1692-1763)[88], ad alcuni polemisti anti-volterriani (Nonnnote[89], Richard[90]) e ad alcuni lacerti di Chateaubriand (1768-1848)[91]. Non mancano invece gli indizi che permettono di cogliere un'attenzione da parte del Rocchetti per alcune delle 'mode' del tempo, espresse ad esempio dai testi legati alla poetica 'sepolcrale' inglese nelle traduzioni dei più noti versi di Edward Young (1683-1765)[92]

---

[87] Cfr. G.B. Watts, *The Swiss Editions of the 'Encyclopedie'*. In 'Harvard Library Bulletin', IX (1955) fasc. 2, pp. 213-235 (in particolare pp. 230-232, 235 per l'edizione in questione); come pure R. Darnton, *Il grande affare dei lumi. Storia editoriale dell'*Encyclopedie *1775-1800*. Milano 1998, pp. 36, 111-143; mentre sulla sua diffusione in area veneta cfr. P. Preto, *L'illuminismo veneto*. In: *Storia della cultura veneta*; v. 5, t. 1, *Il Settecento*; a c. di G. Arnaldi – M. Pastore Stocchi. Vicenza 1985, pp. 23-31. Di quest'opera rimangono nel fondo Rocchetti in Facl 16 v. su 39 (sono mancanti i 3 v. di tavole).

[88] Cfr. *La grazia, poema del signor Racine [...]*. Venezia (Pietro Savioni) 1765 [Facl, inv. 63-14581].

[89] Cfr. C.-F. Nonnotte, *Gli errori di Voltaire [...]*, 2 v. Venezia (Guglielmo Zerletti) 1774 [Facl, inv. 63-47297 (v. 1), mancante il v. 2]: seconda edizione italiana basata sulla sesta francese (la prima edizione di *Les erreurs de Voltaire* uscì a Parigi nel 1762), su cui cfr. Sommervogel V 1894, col. 1804; S. Rotta, *Voltaire in Italia. Note sulle traduzioni settecentesche delle opere volterriane*. In 'Annali della Scuola normale superiore di Pisa. Lettere, storia e filosofia', s. 2, XXXIX (1970), fasc. 3-4, p. 429: opera contraddistinta da una «diffusione larghissima» nell'Italia settecentesca; C.-F. Nonnotte, *Dizionario filosofico della religione, dove si stabiliscono tutti i punti della religione, attaccati dagl'increduli, e si risponde a tutte le loro obbiezioni [...]*, 4 v. Venezia (Stamperia Zerletti) 1779 [Facl, inv. 63-47294/95 (v. 1, 2), 63-14644 (v. 3), 63-14678 (v. 4)]: seconda edizione veneta basata sulla seconda francese (la prima edizione del *Dictionnaire philosophique de la religion* uscì a Parigi nel 1772), su cui cfr. Sommervogel V 1894, col. 1805; O. Pinto, *Enciclopedie vecchie e curiose*. In 'La Bibliofilia', XLVI (1944), p. 55 (l'opera costituiva la risposta anti-volterriana al celebre *Dictionnaire philosophique* del 1764). Su questo autore (1711-1793), membro della Compagnia di Gesù cfr. Bnfd, *sub voce*; Sommervogel V 1894, coll. 1803-1807.

[90] Cfr. C.-L. Richard, *Voltaire fra l'ombre [...]*. Venezia (Pietro Savioni) 1777 [Facl, inv. 63-47306]: seconda edizione italiana (la prima edizione di *Voltaire parmi les ombres* uscì a Parigi nel 1775), su cui S. Rotta, *Voltaire in Italia*, cit., p. 399 («diffusissima scrittura»). Su questo autore domenicano (1711-1794), cfr. Bnfd, *sub voce*.

[91] Cfr. F.-R. de Chateaubriand, *Génie du christianisme, ou beautés de la religion chrétienne*, 3 v. Paris (Société reproductive des bons livres) 1838: quest'opera risulta completa nel fondo Rocchetti in Facl. Va inoltre menzionata la presenza anche di F.-R. de Chateaubriand, *Di Buonaparte, dei Borboni, e della necessità di riunirsi ai nostri principi legittimi per la felicità della Francia e dell'Europa*. Verona (Pietro Bisesti) 1814; F.-R. de Chateaubriand, *Supplimento all'opera intitolata Di Buonaparte e dei Borboni*. Verona (Pietro Bisesti) 1814; [G.G. Trivulzio], *Lettera di un italiano al signor di Chateaubriand autore dell'opera intitolata Buonaparte e i Borboni*. Verona (Pietro Bisesti) 1814: le tre opere sono rilegate assieme [Facl, inv. 63-12989]; per l'identificazione dell'anonimo autore dell'ultimo *pamphlet* cfr. Passano 1887, p. 183. Per la diffusione di questo autore in area veneta cfr. invece G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 202-203.

[92] Cfr. *Le lamentazioni ossieno Le notti d'Odoardo Young coll'aggiunta di altre sue operette [...]*, 3 v. Venezia (Giovanni Vitto) 1774-1776; di quest'opera – traduzione di Lodovico Antonio Loschi del poema

e di Thomas Gray (1716-1771)[93]: circostanza non trascurabile di un coinvolgimento per le novità letterarie europee, sicuramente mediato dalle riviste letterarie del tempo[94]. Analoghe considerazioni all'insegna della frammentazione valgono anche nel caso delle opere tedesche, tra cui spiccano i notissimi *Idilli* di Salomon Gessner (nella diffusa traduzione di Andrea Maffei[95]) e alcuni lacerti delle *Werke*[96] di Friedrich Schiller (oltre alla tragedia *Maria Stuart*[97]), la cui presenza nella lingua originale rafforza l'ipotesi della conoscenza del tedesco da parte del farmacista legnaghese.

Le tracce dei pochi periodici scampati alla dispersione della biblioteca Rocchetti rimandano – come per i libri – agli enciclopedici interessi culturali del farmacista legnaghese. In alcuni casi le annate o i fascicoli di alcune delle riviste rintracciate nel fondo – *Il tornaconto*[98], *Il collettore dell'Adige* o l'*Annuario delle scienze chimiche, farmaceutiche, e medico legali*[99] – si legano alla sua esperienza come autore e collaboratore dei periodici stessi, già ricostruita nel capitolo precedente. Anche nel caso dei periodici valgono comunque le considerazioni generali in termini di rappresentatività già anticipate in relazione ai libri: il *corpus* delle riviste scientifiche, letterarie e «di 'cognizioni utili'»[100] che fa capolino da questo composito nucleo libra-

---

The Complaint: or, Night Thoughts on Life, Death, and Immortality edito tra il 1742 e il 1745 –, nel fondo Rocchetti in FACL rimangono 2 v. su 3.

[93] Cfr. *L'elegia di Tommaso Gray sopra un cimitero di campagna tradotta dall'inglese in più lingue con varie cose finora inedite*. Verona (Tipografia Mainardi) 1817 [FACL, inv. 63-14633]; la traduzione – con testo inglese a fronte della *Elegy Written in a country Churchyard* (1751[1]) – era del poligrafo veronese Giuseppe Torelli (1721-1781), su cui L. CIANCIO, *Torelli Giuseppe*. In: DBI, v. 96. Roma 2019, edizione *on-line* (con riferimento alla traduzione e all'edizione veronese più sopra citata).

[94] Sulla diffusione di questi autori e dei temi preromantici nel contesto culturale veneto cfr. G. BALDASSARRI, *Dal preromanticismo ai miti neoclassici*. In: *Storia della cultura veneta*, v. 6, cit., pp. 99-117; G. BERTI, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 209-210.

[95] Cfr. *Idilli di Gessner del cav. Andrea Maffei*. Verona (Società tipografica) 1821[3] [FACL, inv. 63-16179], su cui G. BERTI, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., p. 217; va anche segnalata la presenza di *Tutte le opere di Salomone Gessner [...]*, 4 v. Brescia 1817: di quest'opera nel fondo Rocchetti in FACL rimangono 3 v. su 4.

[96] Cfr. *Friedrich von Schillers Werke. Vollständigste Gratzer-Taschenausgabe*, 36 v. Graz (Johan Lorenz Greiner) 1824-1829. Di quest'opera nel fondo Rocchetti sono rimasti tre volumi: *Der Parasit, oder die Kunst, sein Glück zu machen. Ein Lustspiel in fünf Akten (1807)*, v. 16. Graz (Johan Lorenz Greiner) 1824 [FACL, inv. 63-17239]; *Ästhetischen und philosophischen Miscellen, 1792-1793*, v. 31. Graz (Johan Lorenz Greiner) 1824 [FACL, inv. 63-29849]; *Ästhetischen und philosophischen Miscellen, 1795-1802*, v. 33. Graz (Johan Lorenz Greiner) 1824 [FACL, inv. 63-17560].

[97] Cfr. F. SCHILLER, *Maria Stuarda*. Milano (Editori degli 'Annali universali') 1835 [FACL, inv. 63-16262]: la traduzione era del già ricordato Andrea Maffei. Sulle vicende censorie di questa tragedia nel Veneto austriaco cfr. G. BERTI, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., p. 214.

[98] Nel fondo Rocchetti è presente una sola annata di questo periodico (1847).

[99] Cfr. in merito la nota n. 28 del capitolo I: nel fondo Rocchetti sono presenti due annate di questo periodico (1842, 1848).

[100] A. GALANTE GARRONE, *I giornali della restaurazione 1815-1847*. In: A. GALANTE GARRONE – F. DELLA PERUTA, *La stampa italiana del Risorgimento*. Roma-Bari 1979, p. 180.

rio ha risentito delle medesime traversie novecentesche, evidente soprattutto nel venir meno dell'integrità delle singole annate e dei fascicoli e a prescindere ovviamente dalle riviste eventualmente smarrite.

Da una sommaria analisi dei titoli presenti nella raccolta sembrano emergere due 'raggruppamenti' contraddistinti da analogie di contenuti – per quanto declinati con differenti modalità di approfondimento – e da una 'sintonia' di fondo con la genesi e la progressione della formazione scientifica del Rocchetti. Nel primo caso l'imprescindibile aggiornamento bibliografico – senza dubbio il 'motore' carsico di una raccolta libraria così ampia e strutturalmente variegata – costituisce il *leitmotiv* che si snoda attraverso differenti testate periodiche edite nelle principali città italiane nei primi decenni dell'Ottocento (Torino ma soprattutto Milano, crogiolo e incubatore *par excellence* del mondo culturale lombardo-veneto[101]). Il *plafond* di periodici da cui Rocchetti attingeva le novità bibliografiche di un mercato editoriale che dopo la Restaurazione ritrovò indubbiamente slancio, rispecchia l'ecclettismo di fondo che si intravvede nella composizione stessa della sua biblioteca. Alle novità 'popolari' supplivano ad esempio il *Teatro universale*[102] (1834-1848) dell'editore torinese Pomba – «il primo 'rotocalco' italiano»[103] caratterizzato da altissime tirature e da un'attenzione particolare per la «storia delle lettere italiane»[104] – o l'analoga (per impostazione) rivista torinese *Museo scientifico, letterario ed artistico*[105]

---

[101] Cfr. in merito «alla nuova capitale culturale italiana» le illuminanti note di M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 3-8.

[102] Il titolo esteso era *Teatro universale. Raccolta enciclopedica e scenografica pubblicata da una società di librai italiani*: nel fondo Rocchetti sono presenti sei annate di questo periodico (1834, 1835, 1838, 1841, 1842, 1845). Cfr. in merito la dettagliata scheda e i regesti sommari degli indici delle annate nel *Catalogo storico delle edizioni Pomba e Utet 1791-1990*, cit., pp. 277-281; come pure M.E.L. Guidi, *Economia politica ed economia sociale nelle riviste moderate piemontesi di metà Ottocento (1838-1860)*. In: *Le riviste di economia in Italia (1700-1900). Dai giornali scientifico-letterari ai periodici specialisti*; a c. di M.A. Augello – M. Bianchini – M.E.L. Guidi. Milano 1996, p. 241, nota n. 21.

[103] A. Galante Garrone, *I giornali della restaurazione 1815-1847*, cit., p. 179.

[104] *Catalogo storico delle edizioni Pomba e Utet 1791-1990*, cit., p. 280.

[105] Il titolo esteso era *Museo scientifico, letterario ed artistico ovvero scelta raccolta di utili e svariate nozioni in fatto di scienze, lettere ed arti belle*: nel fondo Rocchetti è presente una sola annata di questo periodico (1845). Cfr. *I periodici popolari del Risorgimento*, v. I, *Il periodo prerisorgimentale (1818-1847). La rivoluzione (1847-1849)*; a c. di D. Bertoni Jovane. Milano 1959, pp. XLVI, LXIX-LXX, CXVII-CXVIII; *Ibid*., v. III, *Catalogo*. Milano 1960, pp. 94-95, n. 430; A. Galante Garrone, *I giornali della restaurazione 1815-1847*, cit., pp. 180, 223; M.E.L. Guidi, *Economia politica ed economia sociale nelle riviste moderate piemontesi di metà Ottocento (1838-1860)*, cit., p. 242, nota n. 21: «gli articoli sono brevi, con un intento giornalistico e divulgativo, ma non 'popolare'»; F. Della Peruta, *Il giornalismo dal 1847 all'Unità*. In: *La stampa italiana del Risorgimento*, cit., p. 289 [riedito in F. Della Peruta, *Il giornalismo italiano del Risorgimento. Dal 1847 all'Unità*. Milano 2011, pp. 44-45]. Sul suo direttore Luigi Cicconi cfr. invece la nota di G. Biadego, *Luigi Cicconi. Appunti di cronaca per una storia della poesia estemporanea*. In 'Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona', LXXXIX (1914), pp. 153-168 (in particolare p. 167).

(1839-1850). A quelle letterarie e scientifiche provvedevano invece alcuni tra i più significativi periodici milanesi dello stesso torno di anni, espressione di un contesto intellettuale caratterizzato da notevoli fermenti e aperto alle più importanti novità scientifiche europee. Senza dimenticarne il pervicace lavorio 'politico' – mascherato ed attutito dagli indirizzi prettamente scientifici dei contributi ospitati – per «promuovere un lavoro sotterraneo di educazione, fors'anche, sul medio o lungo periodo, di politicizzazione, pur essendo ancora ben lungi dall'immaginare concretamente un mutamento improvviso dell'assetto politico della penisola»[106]. Tra i titoli spiccavano – oltre alla *Biblioteca italiana* (Milano 1816-1840)[107] di Giuseppe Acerbi che per quanto avesse vantato ai suoi primordi collaboratori illustri (ad esempio Vincenzo Monti e Pietro Giordani) rimase un esperimento ibrido, funestato dai legami troppo stretti con l'*establishment* austriaco – *L'ape italiana* (Milano 1819-1824) edita dal noto tipografo di origine veneziana Nicolò Bettoni[108] che si proponeva di fornire nei suoi fascicoli «estratti di nuovi libri di ogni nazione, brevi dissertazioni, poesie gentili e notizie sulle arti belle»[109],

---

[106] G. ALBERGONI, *Cultura nazionale, scienza e 'socialismo'. La costruzione della sfera pubblica nel rilancio della 'Rivista europea' (1845-1848)*. In 'Archivio storico lombardo', CXXXV (2009), p. 177: «nella Milano degli anni Quaranta vi fu insomma un tentativo di favorire lo sviluppo dell'opinione pubblica secondo i criteri ritenuti più idonei all'interesse generale (facendolo in patria e non solo in esilio), mirando ad un profondo rinnovamento della cultura nazionale». Come già abbiamo avuto modo di vedere in relazione alla partecipazione di Rocchetti al IX congresso degli scienziati italiani del 1847, la mancanza pressoché totale di documenti personali (o familiari) impedisce di approfondire l'eventuale grado di coinvolgimento del farmacista legnaghese – o al contrario la sua estraneità – ai dibattiti politici del tempo, per quanto le frequentazioni personali e, come in questo caso, le letture, sembrino lasciare aperta l'ipotesi di una sua 'consapevolezza' non passiva in relazione al contesto politico di riferimento.

[107] Il titolo esteso era *Biblioteca italiana ossia giornale di letteratura, scienze ed arti compilato da una società di letterati*; cfr. A. GALANTE GARRONE, *I giornali della restaurazione 1815-1847*, cit., pp. 17-37; R. BIZZOCCHI, *La 'Biblioteca italiana' e la cultura della restaurazione (1816-1825)*. Milano 1979 e la lunga recensione di quest'ultimo volume da parte di R. TISSONI, *La 'Biblioteca italiana' e la cultura della Restaurazione nel Lombardo-Veneto*. In 'Studi storici', XXI (1980), fasc. 2, pp. 421-436; R. BIZZOCCHI, *La 'Biblioteca italiana' nelle polemiche linguistiche e letterarie del primo Ottocento*. In 'Giornale storico della letteratura italiana', CLIII (1976), fasc. 1, pp. 321-375; M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 5; M. BERENGO, *L'organizzazione della cultura nell'età della Restaurazione*. In: M. BERENGO, *Cultura e istituzioni nell'Ottocento italiano*. Bologna 2004, pp. 94-95 [edito originariamente nel volume collettaneo *Il movimento nazionale e il 1848*. Milano 1986, pp. 45-88]; *Nell'officina della 'Biblioteca italiana'. Materiali per la storia della cultura nell'età della Restaurazione*; a c. di F. DELLA PERUTA. Milano 2009, in particolare pp. 7-11. Sull'effettiva (scarsa) diffusione di questa rivista in area veneta cfr. le note di G. BERTI, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 43-44. Nel fondo Rocchetti sono presenti tre annate in più tomi di questo periodico (1834, 1835, 1836): in realtà il già citato anonimo elenco delle «opere incomplete» [ACL, Cat. V, b. 24, fasc. 2-3] rendeva conto che della rivista erano presenti i tomi 17-20 (annata 1820), mentre risultavano mancanti quelli dall'1 al 16 (annate 1816-1819).

[108] Su cui la voce biografica di F. BARBIERI, *Bettoni Nicolò*. In: *Dizionario biografico degli Italiani*, v. 9. Roma 1967, edizione *on-line*; come pure M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 207-208.

[109] 'L'Ape italiana', I (1809), fasc. 1, p. 3: nel fondo Rocchetti è presente una sola annata di questo periodico (1822).

senza dimenticare infine l'*Indicatore* (Milano, 1831-1837) destinato ad una notevole fortuna letteraria[110]. Quest'ultimo periodico, confluito a partire dal 1838 nella *Rivista europea*[111] (edita a Milano partire dal 1838, pure presente nel fondo Rocchetti), raccolse l'eredità di divulgazione tecnico-scientifica e letteraria della più nota rivista lombarda del tempo – gli *Annali universali di statistica, economia pubblica, storia, viaggi e commercio* diretti da Giandomenico Romagnosi (1824-1844)[112] – trasformandosi in «un progetto editoriale per molti versi originale, nel quale la battaglia politica prese la forma di un interesse solo apparentemente antitetico tra la sguardo al passato... e le nuove frontiere della filosofia (in particolare quella tedesca) e, soprattutto della scienza, concepite peraltro come inseparabili l'una dall'altra e comunque rintracciabili solo attraverso un rinnovato dialogo con la cultura europea»[113].

Nel caso invece del secondo gruppo di periodici presenti nella raccolta Rocchetti, le tematiche di riferimento si riconnettevano direttamente agli interessi scientifici del farmacista – emblematico, ad esempio il caso della prima serie del *Giornale botanico italiano* (1844-1852)[114] – venendone a costituire una sorta di aggiornata appendice di esperienze, scoperte e nuovi ritrovati alla vera e propria biblioteca 'di lavoro'. I periodici agronomici o di argomento agrario – integrati dagli atti e dalle memorie di due delle più importanti accademie agrarie venete, quella di Verona[115] e quella di

---

[110] Il titolo esteso era *Indicatore ossia raccolta periodica di scelti articoli tolti dai più accreditati giornali italiani, tedeschi, francesi, inglesi, ecc. intorno alle scienze fisiche, alla letteratura, alle belle arti, alle arti dell'industria, all'agricoltura, alla geografia, al commercio, ecc.*: nel fondo Rocchetti sono presenti quindici fascicoli di questo periodico (corrispondenti, con lacune, alle annate 1832-1836) che proseguiva, con titolo diverso, il precedente *Indicatore lombardo ossia raccolta periodica di scelti articoli tolti dai più accreditati giornali italiani, tedeschi, francesi, inglesi ecc. intorno alle scienze fisiche, alla letteratura, alle belle arti, alle arti dell'industria, all'agricoltura, alla geografia, al commercio, ecc.* (1829-1831), cfr. A. GALANTE GARRONE, *I giornali della restaurazione 1815-1847*, cit., pp. 139-140; M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 217.

[111] Il titolo esteso era *Rivista europea. Giornale di scienze morali, letteratura, arti e varietà*: questa rivista nasceva dalla fusione tra il già citato *Indicatore* con il *Ricoglitore italiano e straniero* (1834-1837), cfr. A. GALANTE GARRONE, *I giornali della restaurazione 1815-1847*, cit., pp. 201-202; M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 217-221; come pure il recente contributo di G. ALBERGONI, *Cultura nazionale, scienza e 'socialismo'*, cit., pp. 175-217. Nel fondo Rocchetti sono oggi presenti alcuni fascicoli corrispondenti, con lacune all'annata 1838 di questo periodico; il già citato anonimo elenco delle «opere incomplete» [ACL, Cat. V, b. 24, fasc. 2-3] rendeva conto che della rivista erano presenti i volumi 2-6 e 8-12, mentre mancavano i volumi 1, 5 e 7.

[112] Cfr. A. GALANTE GARRONE, *I giornali della restaurazione 1815-1847*, cit., p. 137; M. BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 224-227.

[113] G. ALBERGONI, *Cultura nazionale, scienza e 'socialismo'*, cit., p. 182.

[114] Nel fondo Rocchetti è rimasta un'unica annata (1844) di questo periodico presente, ad esempio, nella biblioteca del farmacista lacisiese Francesco Fontana, cfr. G. VOLPATO, *I libri, gli scritti e la fortuna di Francesco Fontana*, cit., p. 71.

[115] Delle *Memorie dell'Accademia d'agricoltura commercio ed arti di Verona* il fondo Rocchetti conserva nove annate – 1841 (3 v.), 1842, 1846, 1848, 1849, 1850 (2 v.) –, da mettere in relazione anche al suo ruolo di socio corrispondente del sodalizio veronese.

Treviso[116] – costituiscono il nucleo preponderante tra i titoli, per quanto il fattore numerico rimanga inevitabilmente influenzato, anche in questo caso, dall'aleatorietà di perdite non più quantificabili, afferenti ad altri settori scientifici. Oltre a *Il tornaconto* di cui abbiamo già avuto modo di parlare, al contesto agronomico (e scientifico) padovano appartenevano il *Giornale astro-meteorologico* fondato nel 1773 dal celebre astronomo padovano Giuseppe Toaldo (1719-1797)[117], *Il raccoglitore* (Padova 1852-1871)[118], edito annualmente dalla locale Società d'incoraggiamento nella provincia di Padova[119] e infine gli *Annali delle scienze del Regno lombardo-veneto*[120] (Padova 1831-1845) editi a cura del vicentino Ambrogio Fusineri[121] e che ebbe tra i collaboratori in pianta stabile il chimico veneziano Giovanni Bizio – di cui abbiamo avuto modo di vedere i legami diretti con Rocchetti –, il naturalista vicentino Lodovico Pasini e i veronesi Francesco Zantedeschi e Giuseppe Zamboni. All'ambito agrario afferivano anche il periodico trevigiano *Il coltivatore*[122] (Venezia 1852-1855), diretto dal medico coneglianese Francesco Gera «figura di primo piano nei congressi degli scienziati italiani»[123] e nel contesto agronomico italiano e quello veronese *Il collettore dell'Adige* (Verona, 1850-1855), diretto dall'agronomo Antonio

---

[116] *Memorie scientifiche e letterarie dell'Ateneo di Treviso* (1817-1876): nel fondo Rocchetti è presente una sola annata di questo periodico (1817). Per la presenza di questo periodico nella biblioteca specialistica del medico ottocentesco Ignazio Penolazzi, cfr. Penolazzi 2004, pp. 189-190 (n. 320-323).

[117] Cfr. le note su questo periodico di I. Ampollini, *Toaldo Giuseppe*. In: *Dizionario biografico degli Italiani*, v. 95. Roma 2019, edizione *on-line*. Nel fondo Rocchetti sono presenti dodici annate di questo periodico (1828-1836, 1838, 1841, 1847).

[118] Nel fondo Rocchetti sono presenti tre annate di questo periodico (1856, 1859, 1860). Cfr. *I periodici popolari del Risorgimento*, v. 3, cit., p. 112, n. 530; F. Della Peruta, *Il giornalismo dal 1847 all'Unità*, cit., p. 534; A. Lazzarini, *L'agricoltura veneta nell'Ottocento e il processo di meccanizzazione*, cit., p. 51.

[119] Cfr. il recente contributo di T. Maccabelli, *La Società d'incoraggiamento di Padova e l'Associazione per il progresso degli studi economici (1846-1878)*. In: *Associazionismo economico e diffusione dell'economia politica nell'Italia dell'Ottocento. Dalle società economico-agrarie alle associazioni di economisti*, v. 2; a c. di M.M. Augello – M.E.L Guidi. Milano 2000, pp. 299-328 (con rinvio all'amplia bibliografia precedente).

[120] Nel fondo Rocchetti sono presenti due annate di questo periodico (1831, 1832); su cui ad esempio M.L. Soppelsa, *Scienze e storia della scienza*, cit., p. 521.

[121] Su cui cfr. G. Venanzio, *Commemorazione di Ambrogio Fusineri (1775-1853)*. In: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, *Commemorazioni dei soci effettivi 1843-2010*, v. 1, cit., pp. 53-57. Su questa rivista cfr. le note di G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, cit., pp. 74-76.

[122] Nel fondo Rocchetti sono presenti tre annate di questo periodico (1852-1854).

[123] Il titolo esteso era *Il coltivatore. Nuovo giornale di agricoltura, economia pubblica, tecnologia e commercio*. Sul Gera che ebbe un ruolo fondamentale nella promozione delle scienze agrarie nelle campagne lombardo-venete – si pensi, ad esempio, alla cura del fondamentale *Nuovo dizionario universale di agricoltura* edito in 28 v. a Venezia tra il 1834 e il 1852 – manca ancora una ricognizione biografica di riferimento, a parte il datato contributo di S. Cettolini, *Cenni sulla vita e sulle opere di Francesco Gera agronomo coneglianese*. Cagliari 1896 [riedito recentemente: S. Cettolini, *Francesco Gera. Medico e agronomo di Conegliano*. Treviso 2003]. Sintetici cenni alla rivista 'Il Coltivatore' si trovano invece in A. Lazzarini, *L'agricoltura veneta nell'Ottocento e il processo di meccanizzazione*, cit., p. 51.

Manganotti e legato al *milieu* della locale Accademia di agricoltura, arti e commercio[124].

* * *

Nel merito di questo 'dialogo' librario tra autori antichi e moderni che sembrerebbe quindi costituire uno dei filoni principali di sedimentazione della biblioteca Rocchetti, il già citato «elenco ‹delle› opere pregiate» redatto tra le due guerre da un anonimo compilatore permette di aprire una 'finestra' che per quanto virtuale – in ragione della scomparsa dei volumi originali, come abbiamo già avuto modo di vedere misteriosamente eclissatisi tra gli anni '30 e la fine del secondo conflitto mondiale – restituisce un'immagine di quello che doveva essere il 'nocciolo' più prezioso dell'intera raccolta. Oltre al suo sconosciuto redattore – che in ragione delle coincidenti cronologie di riferimento potrebbe plausibilmente essere identificato con l'ispettore bibliografico e preside del locale ginnasio Angelo Vezza – anche i motivi che al tempo sollecitarono la sua compilazione rimangono non definibili con certezza, soprattutto in mancanza di effettivi collegamenti documentari che permettano di collegare questo elenco alle vicende già analizzate delle biblioteche legnaghesi. E per quanto la sua collocazione archivistica rinvii esplicitamente alla ex-biblioteca comunale cittadina, l'elenco in sé costituisce un documento 'isolato' (oltre che non datato) completamente avulso dalla documentazione conservatasi nel fascicolo di riferimento.

Analoghe considerazioni valgono anche per i criteri redazionali adottati: a prescindere dal mero raggruppamento alfabetico dei volumi, è plausibile ipotizzare che il compilatore di questa lista abbia utilizzato quasi esclusivamente gli schedari della collezione Rocchetti al tempo ancora esistenti, molto probabilmente senza procedere ad una ricognizione diretta sui singoli volumi o facendolo in modo molto superficiale. Una riprova evidente di questa modalità operativa deriva ad esempio dalla presenza di volumi duplicati, un *lapsus* plausibilmente giustificabile – oltre che dalla sua frettolosa redazione testimoniata anche dalle cancellature e dai frequenti errori di trascrizione nei nomi degli autori e nei titoli dei volumi – dall'incrocio delle informazioni presenti nei due schedari 'Staderini' per autore e per materia che accompagnavano la raccolta. In alcuni casi i volumi doppi

[124] Il titolo esteso era *Il collettore dell'Adige. Giornale di scienze, lettere, agricoltura, industria, commercio ed economia*: nel fondo Rocchetti sono presenti due annate (1851-1852) di questo periodico. Cfr. C. MASSALONGO, *Elogio del m. e. prof. cav. Antonio Manganotti*, cit., pp. 161-194 (in particolare pp. 182-183); F. DELLA PERUTA, *Il giornalismo dal 1847 all'Unità*, cit., p. 534; A. LAZZARINI, *L'agricoltura veneta nell'Ottocento e il processo di meccanizzazione*, cit., p. 51.

2

C

15 Calestani Girol. - Le osservazioni - Venezia - 1580
26 Canobbio Aless. - Storia Madonna S. Michele di Verona - Verona - 1587
27 Canones et Decreta concilii Tridentini - Venezia - 1564
50 Caverii Alex. - De sponsalibus et matrimonii - " - 1582
83 Cataneo Pietro - I primi 4 libri di architettura - Venezia - 1554
90 Catullus - Tibullus - Propertius Carmina " 1515
96 Cauliacus et alii - Chirurgia " - 1513
98 Cavalcanti - La retorica " - 1559
101 Crassio Pietro - Methodo dello spetiale - Roma - 1574
151 Chirurgia generale ecc - Venezia - 1544
154 Chronicon - Eusebii ecc - Basilea - 1536
164 Ciceronis - Rhetoricorum Venezia 1522
165 " De natura Deorum ecc " 1565
166 " Epistolae ad Atticum ecc " 1563
167 " " " " 1564
168 " " familiares " 1567
170 " Rhetoricorum libri et de inventione " 1554
169 " Opera omnia (in usum delphini) Vol. 9 Patavii 1750 rara
172 " Rhetoricorum libri 1 Venezia 1521
177 " Oratione pro Milone " - 1551
198 Codicis Justiniani de libro 1° a 12° - Parigi - 1548
204 Colliget Averroy - Totam medicinam ecc Venezia 1549
212 Comitis Natales Mytologiae " 1581

D

18 Dante - Div. Commedia (commento Venturi) Verona 1749 pregiato
19 " " 1491
44 De Conti Giusto - La bella mano - Verona - 1750 pregiato
72 Della Valle - Vite pittori antichi Siena 1795 - bella
108 Diogene Laerzio - Vite illustri filosofi Venezia ? pregiato
111 Dionisius - De situ orbis Venezia 1498
127 Dolce - Dialogo sulla memoria " 1586
163 Dubois - Methodus medicamenta ? 1548

E

24 Erodiano - Delle vite imperiali Venezia 1552
30 Esequie di Sisto IV pontefice Pesaro 1584

● = Aldina

3

...utropio - Historie ecc Venezia 1544
...usebius - Cronicon Basilea 1536

...estella - Dei sacerdoti e magistrati Romani - Venezia - 1547
" " " " Basilea 1538
...enzuola Delle bellezze delle donne Firenze 1548
...ro L. - De gestis Romanorum Venezia 1559
...liviensis Jac. In primum avicennae canonem expositio " 1518 pregevole
...castori - Opera Omnia " 1584 pregevole

De ratione curandi Venezia 1547
De morborum differentiis " 1538
...gost. - Le 10 giornate della vera agricoltura Brescia 1564
...imberto - Concetti per scrivere e ragionare Ven. 1559
- Noctium Acticarum Venezia 1515
Noctes acticas " 1573
... Paolo - Storie del suo tempo " 1560
- Iscrizioni sotto vere imagini di celebrati Ven 1557 preg.
Storie " 1577
...yneri - Opus medicum praeclarum Lugduni 1534 rara
...zzo Stef. - La civil conversazione Venez. 1579
...no - Gli Otto libri Aristotele " 1596
...aineri - Opus praeclarum Lugduni 1534

...ae Amm. - In porphyrii institutionem Ven. 1559
...oyni - Epistole Roma 1566

... Giorgio - Benacus Verona 1546 rara

Elenco dei libri pregiati del fondo Rocchetti depositati – plausibilmente negli anni seguenti il primo conflitto mondiale – presso un istituto di credito legnaghese. Fonte: ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9, cc. 1v-2r.

vennero così elencati sulla base della corretta lettera alfabetica dell'autore, ma ripetuti in corrispondenza della lettera iniziale del titolo. In altri invece l'anonimo compilatore riprese – senza accorgersene – la duplice schedatura di nomi complessi: come nel caso di Tommaso d'Acquino che plausibilmente lo schedario legnaghese restituiva sia sotto la lettera 'T' che sotto la 'S' (Santo) o in quello dell'umanista Giorgio Iodoco Bergano schedato sia ricorrendo alla 'J' che alla 'B'.

Le numerose indicazioni marginali relative al presunto grado di rarità di questi volumi estrapolati dal fondo Rocchetti – evidenziate ricorrendo agli aggettivi «pregiata/o», «rara/o», «bella» e con l'identificazione degli esemplari aldini – suggeriscono d'altra parte che l'intento principale dell'amministrazione comunale nel momento in cui sollecitò questa elencazione sommaria dei titoli fosse quello di tutelare, per quanto possibile, i volumi più preziosi. Come già accennato, proprio i riferimenti presenti nell'elenco ai volumi già «ritirati» – cioè ai nove titoli che per il loro notevole valore sul mercato antiquario erano stati da poco depositati in sicurezza presso un istituto di credito locale – avvalora l'ipotesi di una continuità cronologica tra queste due operazioni. Rimane invece insondabile il criterio adottato dall'anonimo compilatore per determinare la rarità dei volumi; le valutazioni e le relative gradazioni suggerite non trovano infatti riscontro – se non in pochi casi – nei principali repertori bibliografici all'epoca disponibili (Graesse, Brunet, ecc.) lasciando quindi aperta la questione e l'ipotesi che le stime effettuate fossero piuttosto basate su una buona conoscenza del mercato antiquario librario dell'epoca.

Nelle pagine seguenti la trascrizione dell'anonimo elenco e la schedatura bibliologica degli esemplari citati ha dovuto tener conto di una serie di criticità – in parte già anticipate – legate soprattutto alle caratteristiche intrinseche del documento che rimane, in fin dei conti, una veloce bozza di lavoro, per quanto unica e preziosa testimonianza superstite del nucleo più importante della perduta biblioteca Rocchetti. Di seguito si forniscono quindi i criteri adottati nella trascrizione e nell'impianto ricostruttivo dell'elenco:

1) per ogni volume il numero progressivo tra parentesi quadrate (in neretto) è redazionale e tiene conto dell'esatta sequenza dei titoli elencati nel documento originale;

2) il numero che segue quello contenuto tra parentesi quadre costituiva con buona probabilità un rimando all'indicazione dorsale presente sui volumi nella loro collocazione originaria al momento della redazione del catalogo 'Staderini'. La sequenza di questi numeri che non rispettano la progressione alfabetica degli stessi lascia ipotizzare – pur nell'impossibilità

di ogni approfondimento – la presenza all'interno della biblioteca di differenti sezioni, a loro volta ordinate su base alfanumerica;

3) il nome dell'autore e il titolo del volume che seguono i numeri descritti più sopra riproducono fedelmente (con eventuali integrazioni/correzioni segnalate in nota e lo scioglimento di abbreviazioni) il testo dell'anonimo elenco del fondo pregiato Rocchetti;

4) la descrizione bibliologica dei volumi corregge dove possibile i frequenti errori nella trascrizione dei nomi degli autori, dei titoli dei volumi e in alcuni casi della data di edizione degli stessi; in quest'ultimo caso le integrazioni hanno riguardato solo *lapsus calami* di tutta evidenza. Quando invece la stringata (o imprecisa) descrizione bibliografica fornita dall'anonimo compilatore ha impedito la precisa identificazione di un volume – soprattutto nei casi di impressioni multiple di titoli omologhi, un fenomeno non infrequente nei grandi centri di stampa di età moderna – si è deciso, a seconda dei casi e delle quantità di informazioni recuperabili, di: a) procedere alla schedatura bibliologica (in presenza di due varianti dello stesso titolo, per il medesimo luogo e anno di stampa); b) riportare in elenco abbreviato i titoli identificabili con le informazioni fornite dall'anonimo compilatore legnaghese (in presenza di più di due varianti dello stesso titolo, per il medesimo luogo e anno di stampa);

5) nel caso di opere formate da più volumi e sulla base delle indicazioni bibliografiche contenute nell'anonimo elenco, è stata segnalata – dove possibile – la presenza di un esemplare integro o solo di alcune delle sue parti;

6) le fonti bibliografiche utilizzate, elencate per ogni volume (nei casi più frequenti in forma abbreviata) e riportate in dettaglio nell'accluso elenco, rimandano a specifiche informazioni bibliologiche o bibliografiche relative al volume preso in considerazione;

7) la bibliografia citata per ogni volume (nei casi più frequenti in forma abbreviata) e riportata nel dettaglio nell'accluso elenco, si riferisce invece alla contestualizzazione dell'autore o della sua opera.

ELENCO DELLE OPERE DI PREGIO DEL FONDO ROCCHETTI

[*sulla copertina del fascicolo; lasciato in bianco il retro*] Elenco | opere | pregiate[a].

|p. 1|[b] A

[1] 9 C[c] Actuari(u)s – Opera medica – Venetiis[d] – 1556 A[e] Aldina[f]
Actuarius Iohannes, sec. XIV [Cnca 453]

[pt. 1] [fregio] ACTVARII IOAN | nis filij Zachariae opera. | DE ACTIONIBUS ET SPIRI- | tus animalis affectib(us), eiusq(ue) nutritione Lib. II. | DE VRINIS LIB. VII. | METHODI MEDENDI Lib. VI. | RERUM ac verboru(m) memorabilium Index. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS»] | PARISIIS, M. D. L V I. | Apud Bernardum Turrisanum, via Iacobea, | in Aldina bibliotheca.

[pt. 2] [fregio] ACTVARII ZACHA- | RIAE MEDICVS, SIVE ME- | thodi medendi, Liber primus, [...]
Colophon: (c. SSS8*v*) PARISIIS M. D. LVI | EXCVDEBAT GVIL. MO | RELIVS IN GRAECIS | Typographus Regius.

2 pt., 8° – Descrizione dell'esemplare: London, Wellcome Library.
Luogo di stampa: Parigi.
Editore: Torresano Bernardo (sec. XVI), cfr. Cnct 1465; Bnfd, *sub voce*.
Stampatore: Morel Guillaume (attivo dal 1549 al 1564), cfr. M. Maittaire, *Historia typo-*

---

[a] In basso, sul margine sinistro del frontespizio è presente un piccolo schizzo a lapis con a margine l'indicazione scritta, pure a lapis, «ore 9.10».

[b] Sul margine superiore sinistro della carta compare l'indicazione «n°» seguita in basso dalla lettera «A». I volumi appartenenti al fondo Rocchetti vengono riportati nel ms. dall'anonimo estensore in sezioni alfabetiche, identificabili dalle lettere maiuscole («A», «B», «C», ecc.) apposte sul margine sinistro della pagina in corrispondenza delle linee continue a lapis che separavano una sezione dalla successiva. All'interno di ogni sezione l'ordine con cui gli autori vengono trascritti è a sua volta alfabetico. Il numero anteposto al titolo rimandava plausibilmente ad una delle catalogazioni pregresse dei volumi e ai rispettivi rimandi apposti sui dorsi.

[c] In lapis rosso la lettera «C».

[d] Il luogo di stampa indicato è errato trattandosi di Parigi (cfr. *infra*): la presenza della nota marca manunziana sul frontespizio del volume ha richiamato alla mente dell'anonimo redattore dell'elenco la tipografia veneziana. In realtà lo stampatore Bernardo Torresano, nipote di Andrea Torresano – socio e suocero di Aldo Manuzio – «venant à Paris y exercer la libraire, eut grand soin de décorer toutes ses éditions du signe de cette imprimerie célèbre. Son enseigne françoise étoit: *A la boutique d'Alde*; et ses livres, avec l'ancre aldine sur le titre et à la fin, portent *Sub officina Aldi*, ou *in Aldina bibliotheca*» [Renouard 1834a, p. 295 (corsivi nell'originale)].

[e] In lapis rosso. Segue una croce di spunta in lapis blu.

[f] «C Actuari(u)s – Opera medica – Venetiis – 1556 A A…» sottolineato in lapis rosso; «…ldina» sottolineato in lapis.

graphorum aliquot parisiensium vitas et libros complectens, v. 1. London (Christopher Bateman e William Bowyer) 1717, pp. 33-46; LOTTIN 1789, pp. 30, 40; LEPREUX 1911, pp. 413-420; RENOUARD 1965, pp. 314-314.
Marca: SILVESTRE 1867, pp. 70-71, n. 142; RENOUARD 1928, p. 349, n. 1082.
Fonti: BP16 114521; SBN; VAN DER LINDEN 1686, p. 6; M. MAITTAIRE, *Historia typographorum aliquot parisiensium vitas et libros complectens*, v. 1, cit., p. 37, nota contrassegnata con lettera 'i'; *Ibid*., v. II, p. 45; MAITTAIRE III.2 1725, p. 677; MANGET I.1 1731, p. 42; HALLER I 1776, p. 319; ELOY I 1778, p. 29 (cita una sconosciuta edizione parigina del 1566 in 8°, plausibilmente da intendere *rectius* 1556 per un refuso); RENOUARD 1834A, p. 296, n. 6; CHOULANT 1841, p. 154; GRAESSE I 1859, p. 17; BRUNET I 1860, col. 45, n. 6584*; HAESER I 1875, p. 483; BERNONI 1890, p. 327, n. 418; *Index Aureliensis* I.1 1962, p. 54, n. 100.508; *French Books* 2012, p. 4, n. 51834.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 9, n. 1 (con identificazione errata del volume).

[2] 18 C[a] Alamanni – La coltivazione Parigi 1546[b]
ALAMANNI LUIGI, 1495-1556 [CNCA 254; DBI, v. 1]

LA COLTIVATIONE DI | LVIGI ALAMANNI AL | CHRISTIANISSIMO RE | FRANCESCO PRIMO | [marca: un uomo indica un olivo con i rami innestati; motto: «NOLI ALTVM SAPERE»] | S*tampato in* P*arigi da* R*uberto* S*tephano* | R*egio* S*tampatore*. | M. D. X L V I. | CON PRIVILEGI.

4° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Parigi.
Editore: Robert Estienne I (1503-1559), cfr. CNCT 332; LOTTIN 1789, p. 36; LEPREUX 1911, pp. 220-229; RENOUARD 1965, pp. 141-143.
Marca: SILVESTRE 1867, pp. 80-81, n. 163; RENOUARD 1928, p. 89, n. 296.
Fonti: BP16 112302; M. MAITTAIRE, *Stephanorum historia, vitas ipsorum ac libros complectens*. London (Benjamin Motte e Christopher Bateman) 1709, p. 22; MAITTAIRE III.1 1725, p. 393; FONTANINI I 1753, pp. 289-290 (e nota corrispondente per l'edizione parigina del 1546); MAZZUCHELLI I.1 1753, p. 259; SEGUIER 1760, p. 334; OSMONT I 1768, p. 13: «edition magnifique et très-rare»; BAUER I 1774, p. 34; LASTRI 1787, p. 2; DUCLOS I 1790, p. 17: «bonne édition»; HAYM II 1803, pp. 22-23; F. RE, *Dizionario ragionato di libri d'agricoltura, veterinaria, e di altri rami d'economia campestre [...]*, v. 1. Venezia (Stamperia Vitarelli) 1808, pp. 182-183; EBERT I 1821, col. 30, n. 310; RENOUARD 1843, p. 68, n. 22; GAMBA 1839, p. 5, n. 17; GRAESSE I 1859, p. 50; BRUNET I 1860, col. 125, n. 14864; NICCOLI 1902, p. 44; *Index Aureliensis* I.2 1963, p. 210, n. 102.049; SCHREIBER 1982, n. 88; BINGEN 1994, pp. 39-40, n. 13; *French Books* 2012, p. 16, n. 52121.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 9, n. 2.

[3] 21 Alani Guglielmi – De sacramentis libri – 1576[c]
ALLEN WILLIAM, 1532-1594 [CNCA 619]

---

[a] In lapis rosso.
[b] Sottolineato in lapis rosso. Segue una croce di spunta in lapis blu.
[c] Segue una croce di spunta in lapis blu.

GVLIELMI ALANI ANGLI, | REGII SACRAE | THEOLOGIAE PROFES- | SORIS IN ACADEMIA | DVACENSI, | LIBRI TRES. | *Id est*, | [fregio] De Sacramentis in genere, *Lib. I.* | [fregio] De Sacramento Eucharistiae. *Lib. I.* | [fregio] De Sacrificio Eucharistiae. *Lib. I.* | [fregio] *Ex viuae vocis diligenti & accurata tractatione, quam* | *idem his de rebus contra nostri temporis Haereticos in* | *Schola Theologorum habuit*. | [fregio] Cum duplici Indice, vno in fronte, Capitum; altero in Calce, | Rerum & verborum. | *S. Hieron. Com. in Ezech*. 38. | [fregio] C*um enim* E*cclesiastici sermonis appruerit fortitudo, omnia* Haere- | *ticorum corruent munimenta*. | [marca (entro un ovale): una mano emerge dalle nuvole e nutre alcuni uccelli in un nido sul culmine di un albero, altri uccelli volano attorno alle chiome; ai lati (destro e sinistro) del tronco compaiono le lettere I e F; in basso a destra la rappresentazione stilizzata di alcuni edifici (torre); motto (in cartiglio ovale attorno alla marca): «RESPICITE VOLATILIA COELI, ET PVLLOS CORVORVM» | *ANTVERPIAE*, | Apud Iohannem Foulerum Anglum. | *M. D. LXXVI.* | CVM PRIVILEGIO.
Colophon: (c. Qqqq6*v*) [fregio] DVACI, [fregio] | EXCVDEBAT LVDOVICVS DE VVINDE, | CVRA ET IMPENSA IOHANNIS | FOVLERI. | [linea] | *AN M. D. LXXVI.*

4° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Anversa.
Editore: Fowler John (attivo dal 1556 al 1579), cfr. Berjeau 1866, p. n. n.
Tipografo: De Winde Louis (?-1576), cfr. Bnfd, *sub voce*.
Marca: Berjeau 1866, n. 45; Van Havre I 1883, pp. 163-164, n. 1; Bigmore – Wyman I 1880, p. 229.
Fonti: Sbn; *Index Aureliensis* I.3 1963, p. 378, n. 103.725; *Netherlandish Books* 2011, p. 29, n. 710.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 9, n. 3.

[4] 27 Alberti Leandro – Descrittione dell'Italia Venez(ia) 1561[a]
Alberti Leandro, 1479c.-1552 [Cnca 541; Dbi, v. 1]

[pt. 1] *DESCRITTIONE* | DI TVTTA ITALIA | DI F. LEANDRO ALBERTI | BOLOGNESE, | Nella quale si contiene il sito di essa, l'origine, & le Signorie delle Città, | & de i Castelli, co i nomi antichi, & moderni, i costumi de' Popoli, | & le conditioni de i Paesi. | *Et piu gli huomini famosi, che l'hanno illustrata, i Monti, i Laghi, i Fiumi, le Fontane,* | *i Bagni, le Miniere; con tutte l'opere marauigliose in lei dalla Natura prodotte*. | *Aggiuntaui nuouamente la descrittione di tutte l'Isole pertinenti ad essa Italia, dal medesimo autore descritte con belli(ss)imo ordine*. | Con le sue tauole copiosissime delle cose più memorabili. | *CON PRIVILEGIO.* | [marca: albero di olivo, Cncm 456] | *IN VENETIA*, | *Appresso Ludovico de gli Auanzi*, | M. D. LXI.

[pt. 2] *ISOLE* | APPARTENENTI | ALLA ITALIA, | DI FRA LEANDRO ALBERTI | *BOLOGNESE DELL'ORDINE* | DE' PREDICATORI. | *CON PRIVILEGIO.* | [marca: albero di olivo con nastro intorno al tronco; motto (sul nastro): «PAX AL || IT ARTES [fregio]», Cncm 1371] | IN VENETIA, | Appresso Lodouico de gli Auanzi. | 1561.

[a] Segue una croce di spunta in lapis blu.

2 pt., 4° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Avanzi Ludovico (attivo dal 1556 al 1576), cfr. CNCT 357.
Stampatore: Nicolini da Sabbio Domenico (attivo dal 1557 al 1605), cfr. CNCT 239; D. RHODES, *Silent Printers. Anonymous Printing at Venice in the sixteenth Century*. London 1995, pp. 5-6 (per l'attribuzione dell'edizione più sopra schedata alla tipografia Nicolini).
Fonti: CNCE 689; FONTANINI II 1753, p. 274: cita la prima edizione bolognese del 1550 in *folio* e l'aggiunta nelle successive (tutte in 4°) della descrizione delle isole italiane; MAZZUCHELLI I.1 1753, p. 309; BAUER I 1774, p. 36; HAYM I 1803, p. 63, n. 3; EBERT I 1821, col. 32, n. 337: cita la prima edizione bolognese del 1550 in *folio*; BRUNET I 1860, col. 130, n. 25218; *Index Aureliensis* I.2 1963, pp. 240-241, n. 102.342 (pt. 1), n. 102.343 (pt. 2).
Bibliografia: A.L. REDIGONDA, *Alberti Leandro*. In: DBI, v. 1. Roma 1960, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); ALDEGHERI 2007-2008, p. 9, n. 4; G. PETRELLA, *'L'opera sarà molto bona e venale'. Le edizioni cinquecentesche della* Descrittione d'Italia *di Leandro Alberti*. In 'La Bibliofilia', CIV (2002), pp. 123-165 (in particolare pp. 125, 137-138, 150); G. PETRELLA, *L'officina del geografo. La 'Descrittione di tutta Italia' di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento*. Milano 2004.

[5] 28 Alberti Leonbattista – Architettura – ‹Venezia[a]› 1565[b]
ALBERTI LEON BATTISTA, 1404-1472 [CNCA 542; DBI, v. 1]
BARTOLI COSIMO, 1503-1572 [CNCA 80; DBI, v. 6]

[entro cornice figurata] L'ARCHITETTVRA | DI LEONBATISTA | ALBERTI | TRADOTTA IN LINGVA | Fiorentina da Cosimo Bartoli, | Gentilhomo, & Academico | Fiorentino. | Con la aggiunta de' Disegni. | [vignette calcografiche] | *I*N *V*ENETIA, *Appresso Francesco Franceschi*, *Sanese*. 1565.
Colophon: (c. DD6*r*) *I*N *V*ENETIA, *Appresso Francesco de' Franceschi*, *Senese*. | *M D L X V*.

4° – Descrizione dell'esemplare: Berlin, Max Plank Institut für Wissenschaftsgeschichte Bibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: De Franceschi Francesco (1530c.-1599), cfr. CNCT 366.
Fonti: CNCE 725; FONTANINI II 1753, p. 407: cita la prima edizione veneziana in *folio* del 1550; MAZZUCHELLI I.1 1753, p. 314; MAZZUCHELLI II.1 1758, p. 433: sulla curatela del Bartoli a quest'opera; OSMONT I 1768, p. 16: «il y en a une édition de Venise en Italien, de 1565, qui ne vaut que la moitié» rispetto alla prima edizione veneziana del 1550; BAUER I 1774, p. 36: la cita come *editio rara* (da correggere invece l'indicazione in *folio*); DUCLOS I 1790, p. 18: cita la prima edizione veneziana in *folio* del 1550; HAYM IV 1803, p. 109, n. 2; EBERT I 1821, col. 32, n. 340; GAMBA 1839, p. 363, n. 1186; GRAESSE I 1859, p. 52; ESSLING II.2 1909, p. 676; *Index Aureliensis* I.2 1963, p. 246, n. 102.394.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 9, n. 5.

---

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Segue una croce di spunta in lapis blu.

[6] 31 Alciati Andrea. De verborum signif(icatione) 1530 H[a]
ALCIATI ANDREA, 1492-1550 [CNCA 571; DBI, v. 2]

[entro cornice figurata] D. ANDREAE | ALCIATI IVRE- |CONS. CLA | RISSI | MI | DE VERBORVM SIGNI- | FICATIONE LIBRI | QVATVOR. | Eiusdem, in tractatum eius argumenti | ueterum Iureconsultor(um), Commentaria. | [marca (entro cornice figurata): grifone solleva una sfera alata, incatenata ad un peso; motto (a destra e a sinistra della cornice figurata): «VIRTVTE DVCE, || COMITE FORTVNA»] | SEB. GRYPHIVS EXCVDE | BAT LVGVDVNI, | ANN. 1530. | Cum Gratia, & Priuilegio Regio.
Colophon: (c. A6*v* dell'indice) [marca (entro cornice figurata): grifone solleva una sfera alata, incatenata ad un peso; motto (a destra e a sinistra della cornice figurata): «D*ux* V*irtus*, F*ortuna comes*, *quocumq(ue) feraris*, || S*i fuerint*: *felix astra ferere super*.»; motto (sopra e sotto la cornice figurata): «[fregio] VIRTVTE DVCE, || COMITE FORTVNA.»] | SEBASTIANVS GRYPHIVS | GERMANVS EXCVDE | BAT LVGDVNI | ANNO | [linea] | M. D. XXX.

2° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca dell'Istituto di diritto pubblico, Università degli studi La Sapienza.
Luogo di stampa: Lione.
Editore: Gryphius Sébastien (1493c.-1556), cfr. CNCT 330.
Marca: SILVESTRE 1867, p. 104, n. 213 (*colophon*), pp. 314-315, n. 575 (frontespizio); VINGTRINIER 1894, p. 161 (frontespizio); BAUDRIER VIII 1910, p. 43, n. 4 (frontespizio), p. 44, n. 5 (*colophon*).
Fonti: SBN; MAZZUCHELLI I.1 1753, p. 365: «di quest'opera ... si sono fatte moltissime impressioni, fra le quali merita d'essere mentovata quella, come assai bella, uscita *Lugduni apud Sebastianum Gryphium* 1530» [*corsivo nell'originale*]; PANZER VII 1799, p. 348, n. 618; GRAESSE VII 1869, p. 22; BAUDRIER VIII 1910, p. 54; *Index Aureliensis* I.2 1963, p. 294, n. 102.876; VON GÜLTLINGEN V 1997, pp. 24-25, n. 91; *French Books* 2012, p. 24, n. 52304.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 9, n. 6.

[7] 32 Alciati ‹Andrea› Emblemata[b] 1530[c]
ALCIATI ANDREA, 1492-1550 [CNCA 571; DBI, v. 2]
PEUTINGER KONRAD, 1465-1547 [NDB, v. 20]

[entro cornice figurata] VIRI CLA | RISSIMI D. AN= | dree Alciati Iurisconsultiss. | Mediol. ad D. Chonra= | dum Peutingeru(m) Augu. | stanum, Iurisconsul= | tum Emblema= | tum liber. | M. D. XXXI.
Colophon: (c. F3*v*) EXCVSVM AVGVSTAE VIN | *delicorum*, *per Heynricum Steyne*= | *rum die* 28. *Februarij*, | *Anno* M. D. | XXXI.

8° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Augusta.

[a] In lapis rosso.
[b] Segue una freccia a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.
[c] Segue una croce di spunta in lapis blu. La data indicata dall'anonimo compilatore non è corretta dal momento che la prima edizione degli *Emblemata* datava al 1531.

Editore: Steyner Heinrich (1500c.-1548), cfr. NDB, v. 25.
Fonti: VD16 A 1641 (prima edizione), A 1642 (seconda edizione); MAZZUCHELLI I.1 1753, p. 366; BAUER I 1774, p. 42; PANZER VI 1798, p. 168, n. 249: «editio perrara, forte secunda»; GRAESSE I 1859, p. 62; BRUNET I 1860, col. 147, n. 18563; BRUNET I 1878, col. 21, n. 18563; G. DUPLESSIS, *Les emblèmes d'Alciat*. Paris 1884, pp. 9-10, n. 1 (edizione del 28 febbraio 1531), p. 10, n. 2 (edizione del 6 aprile 1531); *Index Aureliensis* I.2 1963, p. 295, n. 102.880: «Es Gibt zwei Druckauflagen, die eine vom 28. Februar, die andere vom 6. April».
Nota: nel 1531 vennero date alle stampe le prime due edizioni degli *Emblemata* – impresse all'insaputa dell'autore sulla base di precedenti versioni manoscritte per iniziativa dell'umanista Konrad Peutinger – entrambe uscite dai torchi del tipografo Heinrich Steyner di Augusta (*Augusta Vindelicorum*): la prima il 28 febbraio, la seconda il 6 aprile dello stesso anno, accompagnate da 97 incisioni xilografiche. Le prime due edizioni sono sostanzialmente identiche: la seconda risulta però emendata dei refusi tipografici della prima e presenta inoltre nel colophon la marca tipografica dello Steyner [H. GRIMM, *Deutsche Buchdruckersignete des XVI Jahrhunderts. Geschichte, Sinngehalt und Gestaltung kleiner Kulturdokumente*. Wiesbaden 1965, n. 232]. Secondo Green (cfr. *infra*) il ridotto lasso di tempo tra le due impressioni potrebbe essere stato legato alle rimostranze dell'autore, una volta venuto a conoscenza di quest'edizione non autorizzata e particolarmente scorretta, cfr. H. GREEN, *Andreae Alciati Emblematum Fontes Quatuor; namely an Account of the original Collection Made at Milan, 1522 and photo-lith Fac-similes of the Editions, Augsburg 1531, Paris 1534, and Venice 1546*. Manchester-London 1870, pp. 14-18.
Bibliografia: H. GREEN, *Andrea Alciati and his Books of Emblems. A biographical and bibliographical Study*. London 1872, pp. 12-14; R. ABBONDANZA, *Alciato Andrea*. In: DBI, v. 2. Roma 1960, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); ALDEGHERI 2007-2008, p. 9, n. 7.

[8] 33 ‹Alciati Andrea[a]› Commentaria ad prescripta[b] pri(ncipum) 1532[c]
ALCIATI ANDREA, 1492-1550 [CNCA 571; DBI, v. 2]

D. ANDREAE AL | CIATI IVRECONS- | CLARISS. AD RESCRI- | PTA PRINCIPVM | COMMENTARII, | [fregio] | DE | SVMMA TRINITATE. | SACROSANCT. ECCL. | AEDENDO. | IN IVS VOCANDO. | PACTIS. | TRANSACTIONIBVS. | HIS ACCESSIT | EIVSDEM | DE QVINQVE PEDUM | PRAESCRIPT. LIB. I. | [marca (entro cornice figurata): grifone solleva una sfera alata, incatenata ad un peso; motto (a destra e a sinistra della cornice figurata): «VIRTVTE DVCE, COMITE FORTVNA»] | SEBASTIANUS GRYPHIVS | GERMANUS EXCVDE | BAT LVGDVNI, | ANNO | [linea] | M. D. XXXII.
Colophon: (c. X8*v*) [marca: grifone passante su prato fiorito].

Folio – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Lione.
Editore: Gryphius Sébastien (1493c.-1556), cfr. CNCT 330; BNFD, *sub voce*.

---

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] *Rectius* «rescripta», cfr. *infra*.
[c] Segue una breve linea di spunta in lapis blu.

Marca: Silvestre 1867, p. 102, n. 212 (*colophon*), pp. 314-315, n. 575 (frontespizio); Vingtrinier 1894, p. 161 (frontespizio); Baudrier VIII 1910, p. 43, n. 4 (frontespizio), p. 44, n. 7 (*colophon*).
Fonti: Sbn; Panzer VII 1799, p. 353, n. 657; Baudrier VIII 1910, p. 63; *Index Aureliensis* I.2 1963, p. 295, n. 102.883; Von Gültlingen V 1997, p. 40, n. 170; *French Books* 2012, p. 24, n. 52305.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 9, n. 8.

[9] 57 A‹l›tomari Donati Opera[a] 1574[b]
Altomare Donato Antonio, 1506c.-1566 [Cnca 147; Dbi, v. 2]
Altomare Giovanni, sec. XVI [Cnca 146]

DONATI | ANTONII AB | ALTOMARI | MEDICI, ATQVE PHILOSOPHI | NEAPOLITANI. | OMNIA, QVAE HVCUSQVE IN LVCEM PRODIERVNT, | Opera, nunc primum in vnum collecta, & ab eodem Auctore diligentissime | recognita, & aucta: cum locis omnibus in margine additis. Et | denuo a Ioanne Altimaro auctoris filio medico etiam ac | philosopho a mendis atque typographorum | erroribus omnibus expurgata. | Horum omnium Elenchum sexta pagina commonstrabit. | *Cum Privilegio Illustriss(i)mi Senatus Veneti, ac Regni Neapolitani*. | [marca (entro cornice figurata): un leone incoronato si appoggia ad una colonna; motto (a destra e a sinistra del leone): «IVSTVS QVASI || LEO CONFINDENS», Cncm 152] | VENETIIS, | SVMPTIBVS IACOBI ANIELI DE MARIA, | BIBLIOPOLAE NEAPOLITANI. | [linea] | Anno M. D. LXXXIIII.
Colophon: (c. Bbb3*v*) VENETIIS, | SVMPTIBVS IACOBI ANIELI DE MARIA, | BIBLIOPOLAE NEAPOLITANI. | M. D. LXXIIII.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: De Maria Giacomo Aniello (attivo dal 1556 al 1590), cfr. Cnct 526.
Fonti: Cnce 1302; Lipen 1679, p. 316; Manget I.1 1731, p. 111: attribuisce erroneamente (sulla base di una verifica in Edit16) questa edizione veneziana alla stamperia di Vincenzo Valgrisi); Mazzuchelli I.1 1753, p. 544: cita un'edizione in *folio* dell'*opera omnia* uscita a Venezia nel 1574 attribuita, plausibilmente per errore, alla stamperia Valgrisiana (come sembrerebbe suggerire il mancato riscontro in Edit16 e nei principali repertori bibliografici consultati); Haller I 1776, p. 81; Carrere I 1776, p. 116, n. 8 (riprende, plausibilmente dal Manget l'errata attribuzione alla stamperia Valgrisi); Eloy I 1778, p. 103; Hirsch I 1884, p. 115; *Index Aureliensis* I.3 1963, p. 407, n. 104.014; P. Manzi, *Editori tipografi e librai napoletani a Venezia nel secolo XVI*. In 'La Bibliofilia', LXXVI (1974), fasc. 1-2, pp. 57, 90-91 (scheda n. 31); Giudici 1995, p. 25, n. 194.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, pp. 9-10, n. 9. Un esemplare di questo stesso volume era presente nella biblioteca del medico montagnanese Ignazio Penolazzi (1778-1856), cfr. Penolazzi 2004, p. 42, n. 21.

[a] Segue una freccia a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.
[b] Segue una croce di spunta in lapis blu.

[10] 94 Appiano Alessand(rino) – Delle guerre romane[a] 1538[b] (pregiata)
Appianus, sec. II [Cnca 804]
Braccesi Alessandro, 1445-1503 [Cnca 224; Dbi, v. 13]

[v. 1] [entro cornice figurata] CIVILI. | APPIANO ALES= | SANDRINO DELLE | *guerre* C*iuili de* R*omani tra*= | *dotto da.* M. A*lessandro* B*rac* | *cio* S*ecretario* F*iorentino* | *ricorretto, et nuouamen* | *te con somma dili*= | *gentia impresso*. | M. D. XXXVIII.
Colophon: (c. NN7*v*) I*n* V*inegia*. N*elle case di* P*ietro di* N*icolini* | *da* S*abbio*. N*e gli anni del* S*ignore*, | M. D. XXX VIII. D*il* | M*ese d'*A*prile*.

[v. 2] [entro cornice figurata] ESTERNE. | APPIANO ALES: | SANDRINO DELLE | *guerre esterne de* R*omani tra*= | *dotto da* M. A*lessandro* B*rac* | *cio* S*ecretario* F*iorenti*= | *no*, *ricorretto*, *et nuoua* | *me*(*n*)*te co*(*n*) *somma dili* | *gentia impresso*. | M. D. XXX. VIII.
Colophon: (c. AAA7*r*) I*n* V*inegia*. N*elle case di* P*ietro di* N*icolini da* | S*abbio.* N*e gli anni del* S*ignore*. M. D. | XXX V III. D*el mese di* G*enaio*.

2 v., 8° – Descrizione degli esemplari: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Pietro Nicolini da Sabbio (attivo dal 1512 al 1555), cfr. Cnct 59; L. Carnelos, *Nicolini da Sabbio Giovanni Antonio*. In: Dbi, v. 78. Roma 2013, edizione *on-line*.
Fonti: Cnce 2204 (v. 1), 73154 (v. 2); Maffei 1720, p. 34; Maittaire V.1 1741, p. 57; Paitoni I 1766, p. 72; Argelati I 1767, p. 70; Fabricius V 1796, p. 253; Panzer VIII 1800, p. 524, n. 1601 (cita una precedente impressione del da Sabbio del 1531); Schweiger I 1830, p. 40; Hoffmann I 1832, p. 227: «versio ... rarissima»; Renouard 1834a, p. 116, n. 2-3: l'autore – sulla base del «cadre ou cartouche d'ornement, en bois, avec une tour au bas, et les deux initiales F. T.» presente sul frontespizio del solo v. 1 – attribuisce l'edizione di quest'opera a Federico Torresano (cfr. Cnct 193), uno dei figli di Andrea il vecchio, genero di Aldo Manuzio, di cui sono attestati duraturi rapporti con la tipografia Nicolini[c]; Graesse I 1859, p. 169; Bernoni 1890, p. 315, n. 356-357 (riprende l'ipotesi di Renouard sul ruolo editoriale di Federico Torresano); *Index Aureliensis* II.5 1964, p. 41, n. 106.556 (pt. 1), n. 106.557 (pt. 2); Carpanè 2002, p. 193 (scheda n. 3).
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 10, n. 10: non identifica il v. 2.

[11] 96 C[d] Apuleii Metamorfosi sive[e] lusus asini[f] 1521 Aldina[g]
Albinus Platonicus (Alcinus), sec. II [Cnca 562]
Alcionio Pietro, 1487c.-1527 [Cnca 275; Dbi, v. 2]

[a] Segue una freccia a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa. La generica indicazione del titolo da parte dell'anonimo compilatore del ms. – rispetto alle differenti titolature dei due frontespizi – potrebbe far ipotizzare la presenza di entrambi i volumi dell'opera nel fondo Rocchetti.
[b] Segue una croce di spunta in lapis blu.
[c] Va tuttavia segnalato che la 'torre' e le iniziali evidenziate da Renouard non sono segnalate tra gli esemplari censiti in Edit16.
[d] In lapis rosso la lettera «C».
[e] Segue una freccia a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.
[f] Scritto sulla riga sottostante «lusus asini».
[g] «C Apuleii Metamorfosi sive lusus asini 1521 Ald…» sottolineato in lapis rosso.

Apuleius Lucius, 125-180 [Cnca 807]
Balbi Pietro, 1399-1479 [Dbi, v. 5]
Hermes Trismegistus, sec. II-IVc. [Cnca 6479]

L. APVLEII M*etamorphoseos*, *siue lusus* A*sini libri* XI. | F*loridoru*(*m*) IIII. D*e* D*eo* S*ocratis* I. D*e* P*hilosophia*. I. | A*sclepius* T*rismegisti* D*ialogus eode*(*m*) A*puleio i*(*n*)*terprete*. | E*iusdem* A*puleij liber de* D*ogmatis* P*latonicis*. | E*iusde*(*m*) *liber de* M*undo*, *que*(*m*) *magna ex parte ex lib*. A*ri* | *stotelis eiusde*(*m*) *argumenti in latinum traduxit. hic sa-* | *ne liber mutilatus ante nostram impressionem circun-* | *ferebatur. eum nos fidem antiquissimi codicis secuti*, *re* | *stituimus. multos aut*, *&* *quide*(*m*) *insigneis errores commi* | *sit* A*puleius in uertendo hoc libro*, *quos omneis indica* | *uit* P*etrus* A*lcyonius graeca*, *& latina literatura prae-* | *stantissimus*, *& philosophus clarissimus cum librum* | *illum latinitate donaret*. [spazio] A*pologiae* II. | I*sagogicus liber* P*latonicae philosophiae per* A*lcinou*(*m*) *philo* | *sopum*, *graece impressus. nam maluimus hunc grae-* | *cum imprimere*, *quam latinum. cum inepta tralatio-* | *ne cuiusdam* E*piscopi* T*ropiensis barbarus esset*. [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 2081].
Colophon: (c. 4.4*r*) VENETIIS IN AEDIBVS | ALDI, ET ANDREAE | SOCERI MEN | SE MAIO | M.D.XXI. [marca (c. 4.4*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS.», Cncm 1149]

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. Cnct 194.
Fonti: Cnce 2231; Labbe 1657, p. 17 (per il commento platonico di *Alcinus*); Fabricius III 1774, p. 38; *Lucii Apuleii madauriensis platonici philosophi opera [...]*. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1788, p. XXVIII; Panzer VIII 1800, p. 467, n. 1068; Duclos IV 1802, p. 29: «edition estimée, et dont les exemplaires ne sont pas communs»; Burgassi 1803, pp. 58-59, n. 3; Ebert I 1821, col. 78, n. 858; Dibdin I 1827, p. 284; Schweiger II.1 1832, p. 9; Renouard 1834a, p. 91, n. 8; Moss I 1837, p. 81; *Lucii Apuleii opera omnia*, v. 1; a c. di G.F. Hildebrand. Leipzig 1842, p. LXXIX; Graesse I 1859, p. 171; Brunet I 1860, col. 362; Bernoni 1890, p. 298, n. 261: da correggere l'anno di stampa errato «1520»; *Index Aureliensis* II.5 1964, p. 47, n. 106.611; Cataldi Palau 1998, n. 67.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 10, n. 11.

[12] 106 Aristotelis[a] Operum I°[b] 1542
Aristoteles, 384-322 a.C. [Cnca 6]
Averroes (Ibn Ruschd), 1126-1198 [Cnca 273]
Bruni Leonardo, 1370-1444 [Cnca 231; Dbi, v. 14]
Rivirius Iohannes, 1528c.-?
Zimara Marcantonio, 1470c.-1537c. [Cnca 1004; Dbi, v. 100]

[v. 1] ARISTOTELIS | OPERVM TOMVS | P*rimus* LOGICAM V*niuersam comprehen=* | *dens*, V*bi omnia habentur ex recogni=* | *tione* G*raecoru*(*m*) *exemplariu*(*m*) *lon=* | *ge melius*

[a] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino a «Operum…».
[b] Segue una freccia a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.

quam usquam | *alias castigata*. | Magni co(m)mentatoris Auerrois Paraphrases, & Com= | mentaria in eandem necnon Epitomata, ac Quaesita | eiusde(m), varijs illustrata translationibus, & ex He= | braicorum exemplariu(m) lectione recognita. | Aduerte quod Librum Commentariorum magnorum in | duas partes diuisimus, vt liber co(m)modius colligari posset. | Indicem librorum sequens pagina continet. | [marca: giglio fiorentino sorretto da una mano, ai due lati putti alati dispiegano cartigli con un motto; motti (entro i cartigli): «IN DOMINO || CONFIDO» e «IACOBVS || GIVNTA»] | LVGD. APVD IACOBVM IVNCTAM, | ANNO M. D. XLII.

[v. 2] [fregio] TOMVS | SECVNDVS LIBRO= | rum dialecticorum Aristotelis Phi= | losophorum facile principis cum ma= | gni commentatoris Auerrois | Paraphrasibus, & com= | mentarijs in eosdem, | Burana, atque | Abra= | mo interpretibus. | [marca: giglio fiorentino sorretto da una mano, ai due lati putti alati dispiegano cartigli con un motto; motti (entro i cartigli): «IN DOMINO || CONFIDO» e «IACOBVS || GIVNTA»] | LVGDVNI. | APVD IACOBVM GIVNCTAM.
Colophon: (c. Hhh8*r*) IMPRESSVM LVGD. [marca (c. Hhh8*v*): giglio fiorentino sorretto da una mano, ai due lati putti alati dispiegano cartigli con un motto; motti (entro i cartigli): «IN DOMINO || CONFIDO» e «IACOBVS || GIVNTA»].

[v. 3] ARISTOTELIS | STAGYRITAE ETHICO= | RVM Lib. X. cu(m) Auer. corduben. exa= | ctiss. commentarijs. Item & eiusdem | Aristo. POLITICORVM Libri VIII. ac | OECONOMICORVM Lib. II. Leonardo | Aretino interprete. Quos omnes, | si ad unguem inspexeris, eos | pristino candori re= | stitutos com= | peries. | [marca: giglio fiorentino sorretto da una mano, ai due lati putti alati dispiegano cartigli con un motto; motti (entro i cartigli): «IN DOMINO || CONFIDO» e «IACOBVS || GIVNTA»] | LVGD. APVD IACOBVM | GIVNCTAM M. D. XLII.
Colophon: (c. N8*r*) Impressum Lugduni cura & diligentia solertis viri | Theobaldi Pagani M. D. XLII.

[v. 4] ARISTOTELIS | STAGYRITAE LIBRI | METAPHY. XII. *cum singulorum* E*pitomatis hactenus* | *non impreßis*: A*uerroeq(ue) eius fideliß. interprete*, | *ac* M. A*nto*. Z*imare apostillis*: *necnon duo*= | *bus alijs lib. quos* A*ristotelem redolere* | *docti contendunt*, *in quibus tam* | *exactam diligentiam in*= | *uenies*, *ut nulla ex* | *parte da(n)nare* | *poßis*. | [marca: giglio fiorentino sorretto da una mano, ai due lati putti alati dispiegano cartigli con un motto; motti (entro i cartigli): «IN DOMINO || CONFIDO» e «IACOBVS || GIVNTA»] | LVGD. APVD IACOBVM GIVNCTAM, | ANNO. M. D. XLII.
Colophon: (c. T8*r*) Suscipe Lector candide Textus Metaphysicae Arist. | cum fidissima Auer. dilucidatione, nuper= | rime reuisos, Lugduniq(ue) sum= | ma cura ac diligentia im= | pressos per soler= | tem virum | Theobaldum Paganum, Anno salutiferi | partus. M. D. XLII.

[v. 5] ARISTOTELIS | STAGYRITAE LIBRI | PHYSICORVM O*cto*: *cum singulorum* E*pitomatis*, | *hactenus non impreßis*, A*uerroeq(ue) eius exactiß*. | *interprete*, *ac* M. A*nto*. Z*imare philospohi* | *famosiß. apostillis*. E*t haec & alia eius* | *opera*, *consultis uarijs exemplari*= | *bus*, *tam feliciter expolita* | *sunt*, *ut hactenus niti*= | *diora non pro*= | *dierint*. | Multa ad codicis emendati fidem | sunt restituta. [marca: giglio fiorentino sorretto da una mano, ai due lati putti alati dispiegano cartigli con un motto; motti (entro i cartigli): «IN DOMINO || CONFIDO» e «IACOBVS || GIVNTA»] | LVGD. APVD IACOBVM GIVNTAM, | ANNO. M. D. XLII.

[v. 6] ARISTOTELIS | STAGYRITAE LIBRI | quatuor de COELO ET MVNDO, subne | xis eius duobus illis de generatione & | corrup. cum singuloru(m) Epitomis, hac= | tenus non impressis, ac Auerro. fidiss. | interprete: necnon eiusdem opusculum | de substa(n)tia orbis, in calce operis appo | situ(m), cum apostillis. M. Ant. Z. | Quibus nil inesse uitij | deprehendes. | [marca: giglio fiorentino sorretto da una mano, ai due lati putti alati dispiegano cartigli con un motto; motti (entro i cartigli): «IN DOMINO || CONFIDO» e «IACOBVS || GIVNTA»] | LVGDVNI, | APVD IACOB. GIVNCTAM. 1542.
Colophon: (c. 324*r*) LVGDVNI, | APVD THEOBALDVM PAGANVM. | M. D. XLII.

[v. 7] ARISTOTELIS | STAGYRITAE LIBRI | tres DE ANIMA: cum singulorum Epito | mis hactenus non impressis: Eiusdemq(ue) | Parua naturalia, cum Auer. corduben. | fidis. interprete, ac apostillis. M. Anto. | Zimarae philosophi consummatiss. | Quae omnia sic expurgata & | exculta comperies, ut | qua(m)q(ue) abesse labe(m) | contendas. | [marca: giglio fiorentino sorretto da una mano, ai due lati putti alati dispiegano cartigli con un motto; motti (entro i cartigli): «IN DOMINO || CONFIDO» e «IACOBVS || GIVNTA»] | LVGD. APVD IACOBVM | GIVNCTAM M. D. XLII.
Colophon: (c. 199*v*) Finis Libri Aristotelis de Physionomia: nupperime pristino ca(n)dori | restitutus, Lugduniq(ue) per Solertem virum Theobaldum Paganum im/ | pressus, Anno salutiferi partus. M. D. XLII.

[v. 8] ARISTOTELIS | STAGYRITAE ME= | *teororum* L*ibri quatuor*: *cum* A*uer*. C*ordubensis exactiß*. | *commentarijs denuo acutißime traductis*: *ac deniq(ue)* | *characteribus qui apprime ad inueniendas* | *cuiuslibet capitis sententias con=* | *ducunt in margine adiectis*. | Q*uae omnia si recte* | *conspexeris*, | (*ni fallor*) *tam strenuam diligentiam* | *inuenies*, *ut nullatenus nos* | *damnare poßis*. | [marca: giglio fiorentino sorretto da una mano, ai due lati putti alati dispiegano cartigli con un motto; motti (entro i cartigli): «IN DOMINO || CONFIDO» e «IACOBVS || GIVNTA»] | LVGDVNI, | APVD IACOBVM GIVNCTAM. | [linea] | M. D. XLII.
Colophon: (c. 91*r*) Lugduni impressum per solertem virum Theobaldum Paganum. | Anno virginei partus. M. D. XLII.

[v. 9] HABES HOC | IN OPVSCVLO CAN= | *didiß*. L*ector*: *in libros* A*risto*. A*lphabeticos* I*ndices tres*: | *quorum* P*rimus est* DIFFINITIONVM. S*ecundus* DIVI= | SIONVM. T*ertius uero* CONCLVSIONVM *fiue* PRO= | POSITIONVM: *nuper editos* a. I. N. R. *artium* | *liberalium medicinaeq(ue) professore famosiß*. | P*er quos facile perquires sub quo* | *capite caractere ue*: *quoto* | *etiam commento &* | *pagina sint* | *ea*: *quae* | *summopere desideras inuenire*. | [marca: giglio fiorentino sorretto da una mano, ai due lati putti alati dispiegano cartigli con un motto; motti (entro i cartigli): «IN DOMINO || CONFIDO» e «IACOBVS || GIVNTA»] | LVGDVNI, | [linea] | APVD IACOBVM GIVNCTAM. | M. D. XLII.
Colophon: Lugduni, excudebat Theobaldus Paganus. M. D. XLII.

9 v., 8°, mancanti i v. 2-9 – Descrizione degli esemplari: Todi, Biblioteca comunale (v. 1, 2); Francavilla Fontana, Biblioteca comunale 'Giovanni Calò' (v. 3); Roma, Biblioteca nazionale centrale (v. 4, 6); Verona, Biblioteca capitolare (v. 5); Lyon, Bibliothèque municipale (v. 7); London, British Library (v. 8); Vercelli, Biblioteca civica (v. 9).
Luogo di stampa: Lione.
Editore: Giacomo (Jacques) Giunta (1486-1546), cfr. CNCT 1923.
Stampatore: Thibaud Payen (attivo dal 1533 al 1570), cfr. CNCT 3941.

Marca: Silvestre 1867, p. 244, n. 449; Baudrier VI 1904, p. 102, n. 5.
Fonti: Sbn; Labbe 1657, p. 21; *Aristotelis opera* 1791, p. 219; Fabricius III 1793, p. 306; Schweiger I 1830, p. 57; Hoffmann I 1832, p. 319; Graesse I 1859, p. 215; Baudrier VI 1904, p. 196 (v. 6), pp. 196-197 (v. 7), p. 197 (v. 5); *Index Aureliensis* II.6 1965, p. 189 (scheda i vv. 3, 4, 5, 6, 7, 8); Lohr 1982, p. 246, n. 1 (in riferimento al v. 4 più sopra descritto); Cranz 1984, p. 39 (v. 3, 4, 5, 6, 7, 8), pp. 124-125 (v. 1); Von Gültlingen VII 2001, p. 21, n. 95 (v. 1), p. 22, n. 96 (v. 2), p. 22, n. 97 (v. 5), p. 22, n. 98 (v. 6), p. 22, n. 99 (v. 8), p. 22, n. 100 (v. 7), p. 23, n. 101 (v. 4), p. 23, n. 102 (v. 3), p. 25, n. 120 (v. 9); *French Books* 2012, p. 96, n. 54055 (v. 3), n. 54059 (v. 4), n. 54061 (v. 5), n. 54066 (v. 6), p. 97, n. 54070 (v. 7), n. 54076 (v. 8), n. 54079 (v. 1), n. 54086 (v. 2), p. 1407, n. 84873 (v. 9).
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 10, n. 12.

[13] 107 ‹Aristotelis[a]› Averrois[b] 1575
Alfarabius (Al-Fara'bi), 879c.-950
Algazel (al-Ghazzali), 1058-1111 [Cnca 359]
Alpago Andrea, seconda metà del sec. XV-1521 [Cnca 365; Dbi, v. 2]
Anicius Manlius Torquatus Severinus Boetius, 480c.-524c. [Cnca 282]
Aristoteles, 384-322 a.C. [Cnca 6]
Avempace (Ibn Baggia), fine del sec.XI-1139
Averroes (Ibn Ruschd), 1126-1198 [Cnca 273]
Avicenna (Ibn Sina), 980-1037 [Cnca 237]
Bessarione, 1403-1472 [Dbi, v. 9]
Bruni Leonardo, 1370-1444 [Cnca 231; Dbi, v. 14]
Bruyerin Jean Baptiste, sec. XVI [Cnca 16368]
Budé Guillaume, 1467-1540 [Cnca 88]
Burana Giovanni Francesco, sec. XV-XVI [Cnca 2128; Dbi, v. 15]
Calonimo Calo, 1480c.-? [Cnca 145; Dbi, v. 16]
Chamaillard Alexandre, sec. XVI [Bnfd, *sub voce*]
De Balmes Abraham, 1440c.-1532 [Cnca 1342; Dbi, v. 33]
Donato Bernardino, 1483-1543 [Cnca 4905; Dbi, v. 41]
Feliciano Giovanni Bernardo, 1490c.-1552 [Cnca 113]
Filelfo Francesco, 1398-1481 [Cnca 5377; Dbi, v. 47]
Gaza Theodorus, 1400c.-1475 [Cnca 101]
Gilbertus Porretanus, 1070c.-1154 [Cnca 271]
Leonico Tomeo Niccolò, 1456-1531 [Cnca 5643; Dbi, v. 64]
Levi ben Gerson, 1288-1344 [Cnca 292]
Mantino Jacob, ?-1549 [Cnca 291; Dbi, v. 69]
Margounios Maximos (Emmanuel), 1530-1602 [Cnca 5729]
Montesauro Domenico, sec. XVI
Pachymeres Georgius, 1242c.-1310c. [Cnca 9338]
Porphyrius, 234c.-305c. [Cnca 166]

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto. Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino a «Averroes…».
[b] Segue una freccia a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.

Porzio Simone, 1497-1554 [Cnca 4354; Dbi, v. 85]
Proclus, 412-485 [Cnca 5657]
Psellus Michael, 1018-1078c. [Cnca 283]
Ricius Paul (*Paulus israelitas*), 1480c.-1541 [Cnca 7484; Ndb, v. 21]
Rota Julianus Martianus, sec. XVI [Cnca 1190]
Sigonio Carlo, 1520c.-1584 [Cnca 297; Dbi, v. 92]
Sofiano Michele, prima metà del XVI secolo-1565 [Cnca 294; Dbi, v. 93]
Theophrastus, 371c.-286c. a.C. [Cnca 107]
Tomitano Bernardino, 1517-1576 [Cnca 295; Dbi, v. 96]
Valla Giorgio, 1447-1500 [Cnca 102; Dbi, v. 98]
Vettori Pietro, 1499-1585 [Cnca 296]
Zimara Marcantonio, 1470c.-1537c. [Cnca 1004; Dbi, v. 100]

[frontespizio[a] in rosso e nero] ARISTOTELIS | omnia quae extant Opera. | Selectis translationibus, collatisq(ue); cum graecis emendantissimis, ac vetu | stissimis exemplaribus, illustrata, pr(a)estantissimorumq(ue); (a)etatis nostr(a)e | Philosophorum industria diligentissime recognita. | AVERROIS CORDVBENSIS | in ea opera, omnes, qui ad haec vsq(ue) tempora | peruenere commentarij. | N*onnulli etiam ipsius in* L*ogica*, P*hilosophia*, *&* M*edicina libri*, *cum* L*evi* G*erso-* | *nidis in* L*ibros* L*ogicos annotationibus*, *quorum plurimi sunt*, *a* | IACOB MANTINO, *in Latinum conversi*. | Gr(a)ecorum, Arabum, & latinorum lucubrationes qu(a)eda(m), ad hoc opus pertinentes. | MARCIANTONII ZIMARAE PHILOSOPHI, *in* A*ristotelis*, *&* A*uerrois dicta*, *in* P*hilosophia* C*ontradictionum* | S*olutiones*, *propriis locis annexe*. | BERNARDINI TOMITANI LOGICI, ATQVE PHILOSOPHI | praestantissimi, in Arist. & Auer. dicta in primo libro Poster. Resol. Contradi- | ctionum Solutiones: necnon eiusdem libri locoru(m), qui obscuriores habentur | Conuersiones, & Animaduersiones. in Auer. quaesita demonstratiua, | argumenta, & magnorum commentariorum grauiores sententiae, | certo ordine collect(a)e. quae omnia ex eiusdem Tomitani | lectionibus excerpta fuere. | S*uperadditae sunt huic operi* M*ichaelis* P*selli* M*etaphrasis secundi libri* P*oster*. | E*mmanuele* M*argunio interprete*, *eiusdemq*(*ue*) E*mm*. *in eundem Annot*. | Tabula M. A. Zimarae lucidissima, ac eruditissima. | E*lenchus autem*, *qui in sequenti pagina cernitur*, *omnia clara facies* | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», Cncm 221] | Venetijs apud Iuntas. M D LXXV.

[v. 1] Primum Volumen. | ARISTOTELIS | STAGIRITAE | Organum. | AVERROIS CORDVBENSIS | IN HOC IPSVM COMMENTARIA. | Epitome, Quaesita nonnulla, ac Epistola vna. | *Leui Gersonidis in nonnullos Aristotelis*, *& Auerrois* | *libros annotationes*. | Quae omnia vti olim latinitate donata fuerant, ita nunc summo studio, | singulariq(ue) diligentia castigata leguntur. | *Arabum quorundam Quaesita*, *& Epistolae*. | BERNARD. TOMITANI IN ARISTOTELIS | & Auerrois dicta, Animaduersiones quaedam, | & Contradictionum Solutiones. | *Quae vero in hoc continentur*, *pagina versa monstrabit*. | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», Cncm 221] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXIIII.

[v. 1.2.1] Primi Voluminis Pars. II. | ARISTOTELIS | STAGIRITAE | Posteriorum Resolutoriorum | Libri Duo, | CVM | AVERROIS CORDVBENSIS | MAGNIS COMMENTARIS, | triplici interpretatione | distinctis. | *BERNARDINI TOMITANI PATAVINI*, | *in eosdem Libros Animaduersiones & Contradictionum* | *solutiones*, *vide in libello seorsum edito*. | Quae

[a] Il frontespizio generale dell'opera è anteposto al v. 11.

vero in hac continentur parte, pagina versa ostendet. | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», Cncm 221] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXIIII.

[v. 1.2.2] BERNARDINI | TOMITANI PATAVINI | Logici, atq(ue) Philosophi nostrae aetatis eximij, | Animaduersiones aliquot | In Primum Librum Posteriorum | Resolutoriorum. | *CONTRADICTIONVM SOLVTIONES* | *in Aristotelis & Auerrois dicta, in Primum librum* | *Posteriorum Resolutoriorum.* | In nouem Auerrois Quaesita Demonstratiua, | Argumenta. | *AVERROIS GRAVIORES SENTENTIAE,* | *in primum ac secundum lib. Posteriorum Resolutoriorum* | *Per eundem obseruatae.* | Quae omnia, qua maiore potuimus diligentia ex ipsius Tomitani ma= | nuscriptis lectionibus, & ab eodem recognitis excerpta | Nuper in lucem edenda curauimus. | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», Cncm 221] | VENETIIS APVD IVNTAS | M. D. LXXIIII.
Colophon: (c. 148*v*) VENETIIS APVD IVNTAS. | M D LXXV.

[v. 1.3.1] Primi Voluminis Pars III. | ARISTOTELIS | STAGIRITAE | Topicorum, atq(ue) Elenchorum | Libri, | CVM | AVERROIS CORDVBENSIS | IN EOS MEDIA EXPOSITIONE | Abramo de Balmes, & Mantino | interpretibus. | *Versa vero pagina complexum ostendet.* | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», Cncm 221] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXIIII.

[v. 1.3.2] MICHAELIS | PSELLI | METAPHRASIS LIBRI SECVNDI | POSTERIORVM ANALYTICORVM | ARISTOTELIS. | Emmanuele Margunio Cretense | interprete. | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», Cncm 221] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXIIII.

[v. 2] Secundum Volumen. | ARISTOTELIS | DE RHETORICA, | ET POETICA | LIBRI | Cum | AVERROIS IN EOSDEM | PARAPHRASIBVS | *Quorum numerum, versa pagina monstrat.* | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», Cncm 221] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXIIII.
Colophon: (c. 228*v*) VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXIIII.

[v. 3] Tertium Volumen. | ARISTOTELIS | STAGIRITAE | LIBRI | Moralem totam Philosophiam | complectens, | CVM | AVERROIS CORDVBENSIS | IN MORALIA NICOMACHIA | EXPOSITIONE, | Et in Platonis Libros de Republica | Paraphrasi: | *Quorum indicem versa pagina explanat.* | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», Cncm 221] | VENETIIS APVD IVNTAS | M. D. LXXIIII.

[v. 4] Quartum Volumen | ARISTOTELIS | DE PHYSICO AVDITV | LIBRI OCTO, | Cum | AVERROIS CORDVBENSIS | VARIIS IN EOSDEM | COMMENTARIIS. | Qu(a)e omnia, a summis huius (a)etatis Philosophis, a men- | dis quamplurimis expurgata cernuntur. | Marci Antonij Zimarae Contradictionum | in eosdem Libros Solutiones. | *Contenta vero in hoc volumine, versa pagina ostendit.* | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», Cncm 221] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXIIII.
Colophon: (c. 508*r*) [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», Cncm 891] | Venetiis apud Iuntas. M D LXXII.

[v. 5] Quintum Volumen | ARISTOTELIS | DE COELO, | De Generatione, & Corruptione

| Meteorologicorum, | De Plantis | CVM | AVERROIS CORDVBENSIS | VARIIS IN EOSDEM | COMMENTARIIS. | M. A. Zimarae Contradictionum Solutiones in Libros de Coelo, | & in eos de Generatione, & Corruptione. | *Haec autem quo pacto digesta sint, ac castigata,* | *versa pagina explicat.* | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 221] | VENETIIS APVD IVNTAS | M. D. LXXIIII.

[v. 6.1] Sextum Volumen. | ARISTOTELIS | LIBRI OMNES | Ad animalium cognitionem | attinentes, | CVM | AVERROIS CORDVBENSIS | VARIIS IN EOSDEM | COMMENTARIIS. | M. A. Zimarae Contradictionum Solutiones, | proprijs annexae locis. | *Quorum titulos, numerum, ac ordinem* | *versa pagina narrat.* | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 221] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXIIII.

[v. 6.1.1] ARISTOTELIS | DE ANIMA | LIBRI TRES, | Cum | AVERROIS COMMENTARIIS | et Antiqua tralatione suae integritati | restituta. | *His acceßit eorundem librorum Aristotelis noua tralatio,* | *ad Graeci exemplaris veritatem, et scholarum usum* | *accommodata,* | MICHAELE SOPHIANO INTERPRETE. | Adiecimus etiam | MARCI ANTONII PASSERI IANVAE | disputationem ex eius lectionibus excerptam, in qua cum de | horum de Anima librorum ordine, tum reliquorum | naturalium serie pertractatur. | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 221] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXIIII.

[v. 6.2] Sexti Voluminis. Pars II. | ARISTOTELIS | LIBRI RELIQVI, | ad Animalium cognitionem attinentes, | qui vulgo Parua Naturalia | nuncupantur. | Cum | AVERROIS IN EOSDEM | PARAPHRASIBVS | *Quorum titulos, numerum, ac ordinem* | *versa Pagina narrat.* | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 221] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXIIII.
Colophon: (c. 159*v*) [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 221] | VENETIIS, APVD IVNTAS. | M D LXXIIII.

[v. 7] Septimum Volumen. | ARISTOTELIS | STAGIRITAE | Extra ordinem Naturalium | varij Libri | *Quibus nonnulli etiam additi sunt* | *Aristoteli ascripti.* | ALEXANDRI PROBLEMATVM | LIBRI DVO. | Horum omnium nomina, additamentum, & castigationes, | versa pagina declarat. | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 221] | VENETIIS, APVD IVNTAS. | M D LXXIII.
Colophon: (c. 220*v*) [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 2729] | VENETIIS, APVD IVNTAS. | M D LXXIII.

[v. 8] Octauum Volumen. | ARISTOTELIS | METAPHYSICORVM | LIBRI XIIII. | Cum | AVERROIS CORDVBENSIS | IN EOSDEM COMMENTARIIS, | ET EPITOME. | Theophrasti Metaphysicorum Liber. | Marci Antonij Zimarae Contradictionum Solutiones, | in hos Metaphysicorum Libros. | *Quorum omnium recognitionem, & additamentum,* | *versa pagina ostendit.* | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 221] | VENETIIS, APVD IVNTAS. | M. D. LXXIIII.
Colophon: (c. 424*r*): [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 2729] | VENETIIS, apud Iunctas.

[v. 9] Nonum Volumen. | AVERROIS | CORDVBENSIS | Sermo de Substantia Orbis. | Destructio destructionum Philosophi(a)e | Algazelis. | De Animae beatitudine, seu epistola | de

Intellectu. | *Quos quidem libros in Philosophia*, *tum Naturali*, *tum Postnaturali* | *extra omnes in Aristotelem commentarios ipse edidit*. | *Quod autem in ipsis additum sit*, *versa* | *pagina demonstrat*. | M. Antonij Zimarae in sermonem de Substantia Orbis | Contradictionum Solutiones. | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 891] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M D LXXIII.
Colophon: (c. 159*v*) [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 891] | VENETIIS APVD IVNTAS | M D LXXIII.

[v. 10] Decimum Volumen. | AVERROIS | CORDVBENSIS | COLLIGET | LIBRI VII. | CANTICA ITEM AVICENNAE | CVM EIVSDEM AVERROIS | COMMENTARIIS, | M. A. Zimarae Contradictionum Solutiones. | *Quorum series*, *& additamentum* | *versa pagina manifestat*. | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 221] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXIIII.
Colophon: (c. 424*r*) [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 2729] | VENETIIS, apud Iunctas.

[v. 11] MARCIANTONII | ZIMARAE | PHILOSOPHI CONSVMMATISSIMI | Tabula dilucidationum, in dictis | Aristotelis, & Auerrois. | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 221] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXVI.
Colophon: (c. 415*v*) [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 221] | VENETIIS APVD IVNTAS. | M. D. LXXVI.

11 v., 8°, mancanti i v. 1-10 – Descrizione degli esemplari: Firenze, Biblioteca dell'Istituto e museo di storia della scienza (v. 1-8, 11); Wien, Österreichischen Nationalbibliothek (v. 9); Lecce, Biblioteca Roberto Caracciolo (v. 10).
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Giunta Lucantonio (1540-1602), cfr. CNCT 89.
Fonti: CNCE 2981; LABBE 1657, p. 11 (per il commento dello Psellus in questa edizione), p. 21 (per questa edizione giuntina delle *opera* aristoteliche); N. TOPPI, *Biblioteca napoletana [...]*. Napoli (Antonio Bulifon) 1678, p. 204 (sul contributo di M.A. Zimara in quest'opera); G.B. TAFURI, *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, v. 3, t. 1. Napoli (Felice Carlo Mosca) 1750, p. 125 (sul contributo di M.A. Zimara in quest'opera); *Aristotelis opera* 1791, p. 225; FABRICIUS III 1793, pp. 306, 319; SCHWEIGER I 1830, p. 57; HOFFMANN I 1832, p. 320; BRUNET I 1860, col. 461; *Index Aureliensis* II.5 1964, p. 241, n. 108.599; LOHR 1982, pp. 203-204, n. 9 (in riferimento al v. 1.2.2. più sopra descritto), pp. 247-248, n. 2 (in riferimento ai v. 4, 5, 6.1, 8, 9, 10 più sopra descritti); CRANZ 1984, p. 91.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 10, n. 13: con identificazione errata dell'opera.

[14] 110 ‹Aristotelis[a]› De natura rerum[b] 1549[c]

---

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto. Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino a «De natura…».

[b] Segue una freccia a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.

[c] La data riportata nel ms. dall'anonimo compilatore è del tutto plausibilmente errata dal momento che nessuno dei principali repertori bibliografici disponibili riporta per il 1549 edizioni del filosofo stagi-

Aristoteles, 384-322 a.C. [Cnca 6]
Barbaro Ermolao, 1453-1493 [Cnca 272; Dbi, v. 6]
Gesner Konrad, 1516-1565 [Cnca 1227]
Périon Joachim, 1499-1559 [Cnca 286]

ARISTOTELIS | DE NATV- | RA. AVT DE RERVM PRIN/ | cipijs, Libri VIII. IOACHI-MO | Perionio Cormoeriaceno | interprete. | Eiusdem Perionij in eosdem libros Obserua= | tiones: inserto etiam eiusdem Orationis, qua Ia= | cobi Lodoici Strebaei calumnijs respon- | dit, Compendio. | *Acceßit Naturalis scientiae Compendium, ex* | *Aristotele & alijs philosophis, HERMO-* | *lao Barbaro autore, innumeris quibus antea* | *scatebat mendis, CONR ADI GES-* | *NERI opera ac studio* | *purgatum.* | *B ASILE AE, PER IO-* | *annem Oporinum.*
Colophon: (c. F3*v*) BASILEAE, EX OFFICINA | I*oannis* O*porini*, A*nno* S*alutis humanae* | M. D. LII. M*ense* N*o-* | *uembri.*

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Basilea.
Editore: Oporinus Johannes (1507-1568), cfr. Cnct 5932; Ndb, v. 19.
Fonti: Vd16 A 3566; Mazzuchelli II.1 1758, p. 261: cita una precedente edizione basileese in 8° uscita dai torchi dell'Oporinus nel 1545; *Aristotelis opera* 1791, p. 244 (cita l'edizione basileese edita nel 1552); Fabricius III 1793, p. 345 (cita l'edizione basileese edita nel 1552); *Index Aureliensis* II.6 1965, p. 203, n. 108.169 (da correggere l'errato luogo di stampa «Strasburgo»); C.H. Lohr, *Renaissance Latin Aristotle Commentaries: Authors N-Ph*. In 'Renaissance Quarterly', XXXII (1979), fasc. 4, p. 575, n. 3 (cita l'edizione basileese edita nel 1552); Cranz 1984, p. 53.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 10, n. 14: con identificazione errata del volume.

[15] 111 ‹Aristotelis[a]› Etica 1550[b]
Aristoteles, 384-322 a.C. [Cnca 6]
Segni Bernardo, 1504-1558 [Cnca 289; Dbi, v. 91]

[entro cornica figurata: stemma della famiglia De Medici e veduta di Firenze, Cncm 206] L'ETHICA | D'ARISTOTILE | TRADOTTA IN | LINGVA VVLGARE | FIORENTINA | ET COMENTATA | PER BERNARDO | SEGNI. | [fregio] | IN FIRENZE | M D L.
Colophon: (c. AA3*v*) *Stampato in Firenze appresso Lorenzo Torrentino Impressor* | *DVCALE del mese d'Agosto l'anno. M D L.*

rita compatibili nel titolo. Risulta invece del tutto plausibile il raffronto con un'edizione basileese del 1552 (cfr. *infra*) priva però della data di stampa sul frontespizio. Non pare difficile ipotizzare che non trovandola, il compilatore sia ricorso – invece che al colophon su cui compare – alla lettera dedicatoria che segue il frontespizio, datata appunto 1549.

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto. Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino a «Etica…».

[b] Segue una freccia a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.

4° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Firenze.
Editore: Torrentino Lorenzo (1499-1563), cfr. Cnct 169; F. Pignatti, *Torrentino Lorenzo*. In: Dbi, v. 96. Roma 2019, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata).
Fonti: Cnce 2929; Maffei 1720, p. 36; Paitoni I 1766, pp. 121-122; Argelati I 1767, p. 96; Bauer I 1774, p. 117: cita questo volume come *editio rara*; *Aristotelis opera* 1791, p. 271; Fabricius III 1793, p. 371 (che riporta per questa edizione fiorentina l'anno di stampa errato «1549»); Haym III 1803, p. 82, n. 1; D. Moreni, *Annali della tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino impressore ducale*. Firenze 1819², pp. 104-105, n. XII; Ebert I 1821, col. 101, n. 1158; Schweiger I 1830, p. 64; Hoffmann I 1832, p. 380; Moss I 1837, p. 181; Gamba 1839, p. 27, n. 87: «originale e leggiadra edizione»; Graesse I 1859, p. 218; Brunet I 1860, col. 467; M. Parenti, *Prime edizioni italiane. Manuale di bibliografia pratica ad uso dei bibliofili e dei librai*. Milano 1948, p. 458; *Index Aureliensis* II.5 1964, p. 203, n. 108.176; Cranz 1984, p. 53.
Bibliografia: M. Rolandi, *'Facultas civilis'. Etica e politica nel commento di Bernardo Segni all'*Etica nichomachea. In 'Rivista di filosofia neoscolastica', LXXXVIII (1996), fasc. 4, pp. 553-594; U. Langer, *Aristotle Commentary and ethical Behaviour: Bernardo Segni on Friendship between Unequals (Ethica d'Aristotile tradotta in lingua fiorentina et comentata, 1550)*. In: *Philosophy in the sixteenth Centuries: Conversation with Aristotle*; a c. di C. Blackwell – S. Kusukawa. Adelshot 1999, pp. 107-125; Aldegheri 2007-2008, p. 10, n. 15; D.A. Lines, *Rethinking Renaissance Aristotelianism: Bernardo Segni's Ethica, the Florentine Academy, and the Vernacular in sixteenth-century Italy*. In 'Renaissance Quarterly', LXVI (2013), fasc. 3, pp. 824-865.

[16] 121 C[a] Ascanii [*sic*] Paediani – Expositio Ciceronis 1522 Aldina[b]
Cicero Marcus Tullius, 106-43 a.C. [Cnca 2170]
Pedianus Quintus Asconius, 9 a.C.-76 [Cnca 927]
Trapezuntius Georgius, 1395-1484 [Cnca 3102; Dbi, v. 55]
Victorinus Gaius Marius, sec. IV [Cnca 320]

ASCONII PAEDIANI EXPOSITIO | IN IIII. ORATIONES M. TVLLII | CIC. CONTRA C. VERREM. *&* | I*n* O*rationem pro* C*ornelio*. | I*n* O*rationem contra* C. A*ntonium*, *&* L. C*atilina*(*m*). | I*n* O*rationem pro* M. S*cauro*. | I*n* O*rationem contra* L. P*isonem*. | I*n* O*rationem pro* M*ilone*. *atq*(*ue*) *harum rerum omni*= | *um index*. | V*ictorini commentarij in libros* M. T. C. *de inuentio*= | *ne*. *&* | G*eorgij* T*rapezuntij in* O*rationem pro* Q. L*igario*. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 1939]
Colophon: (c. 283*v*) VENETIIS IN AEDIBUS AL- | DI, ET ANDREAE ASV= | LANI SOCERI MEN | SE DECEMBRI | M. D. XXII. [marca (c. N4*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 1939]

8° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. Cnct 194.

[a] In lapis rosso la lettera «C».
[b] «121 C Ascanii… 1522 Al…» sottolineato in lapis rosso.

Fonti: CNCE 3254; MAITTAIRE II.2 1722, pp. 629-630; FABRICIUS II 1773, p. 67; HARWOOD II 1793, p. 148; PANZER VIII 1800, p. 473, n. 1126; BURGASSI 1803, p. 62, n. 2; EBERT I 1821, col. 111, n. 1273; SCHWEIGER II.1 1832, p. 17; SCHWEIGER II.2, p. 1144 (per l'edizione del commento di *Victorinus*); RENOUARD 1834A, p. 96, n. 8; GRAESSE I 1859, p. 237; BRUNET I 1860, col. 523; BERNONI 1890, p. 301, n. 280; *Index Aureliensis* II.7 1965, p. 315, n. 109.274; CATALDI PALAU 1998, n. 85.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 10, n. 16.

[17] 132 Aurelio Marco – Vita costumi ecc. 1546 Aldina
GUEVARA (DE) ANTONIO, 1480c.-1545 [CNCA 6353; DB~E, *sub voce*]

VITA, GESTI, COSTVMI, DISCORSI, | *lettere di* M*arco* A*urelio* I*mperatore*, *sapientissimo* | F*ilosofo*, *&* O*ratore eloquentissimo*: *con la* | *gionta di molte cose*, *che nello spa*= | *gnuolo non erano*, *e delle cose* | *spagnuole*, *che ma*(*n*)*cauano* | *nella tradottione* | I*taliana*. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 261] | IN VENEGIA, M. D. XXXXVI.
Colophon: (c. T7*v*) IN VINEGIA, NELL'ANNO. | M. D. XXXXVI. | IN CASA DE' FIGLIVOLI | DI ALDO. [marca (c. T8*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 261]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio (attivi dal 1521 al 1560), cfr. CNCT 896.
Fonti: CNCE 22162; BURGASSI 1803, p. 97, n. 25; HAYM I 1803, p. 227, n. 2; RENOUARD 1834A, p. 139, n. 28; VAGANAY 1915-1916, p. 336; BRUNORI 1979, pp. 36-37, n. 17,
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 10, n. 17: con identificazione errata dell'autore e dell'editore.

[18] 133 C[a] Ausonius Opera 1517 Aldina[b]
Ausonius Decimus Magnus, 310c.-393c. [CNCA 967]

AVSONIVS. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 31].
Colophon: (c. 107*v*) VENETIIS IN AEDIBVS ALDI | ET ANDREAE SOCERI | MENSE NOVENBRI | M. D. XVII. [marca (c. O4*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 31]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. CNCT 194.
Fonti: CNCE 3482; MAITTAIRE II.1 1722, p. 306; OSMONT I 1768, p. 64: «ce livre a été réimprimé à Venise en 1517, in 8 qui est rare et recherché»; FABRICIUS III 1774, p. 147; *D. Magni Ausonii*

[a] In lapis rosso la lettera «C».
[b] «133 C Ausonius… 1522… 1517 Al…» sottolineato in lapis rosso.

burdigalensis opera [...]. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1785, p. XXII; Duclos I 1790, p. 80; Harwood I 1793, p. 297; Panzer VIII 1800, p. 440, n. 850; Burgassi 1803, pp. 47-48, n. 2; Ebert I 1821, col. 122, n. 1420; Schweiger II.1 1832, p. 21; Renouard 1834a, pp. 80-81, n. 7; Moss I 1837, p. 214; Graesse I 1859, p. 258; Brunet I 1860, col. 573; Bernoni 1890, p. 293, n. 219; *Index Aureliensis* II.8 1966, p. 482, n. 110.889; Cataldi Palau 1998, n. 25.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, pp. 10-11, n. 18.

[19] 129 Averrois – Colliget totam medici‹…› ecc. 1549
Avenzoar (Ibn Zuhr), 1092-1161 [Cnca 360]
Averroes (Ibn Ruschd), 1126-1198 [Cnca 273]
Zimara Marcantonio, 1470c.-1537c. [Cnca 1004; Dbi, v. 100]

COLLIGET AVERROIS | TOTAM MEDICINAM INGEN= | TIBVS VOLVMINIBVS AB ALIIS | traditam, mira quadam breuitate & ordine sic adamus= | sim complectens: ut iure ab omnibus liber iste me= | dicorum stimulus, cognominetur. | THEIZIR ABYNZO-AR. | Morbos omnes, ta(m) uniuersales quam particulares, & eorundem | remedia continens. Opus, si quod aliud, in curandis | aegrotis accuratum, egregium, & perutile. | Cuncta sunt diligentius, q(uam) antea, & reco= | gnita, & exornata nu(n)c impressa. | Accesserunt postremo M. Anto. Zimarae dubia & solutiones in | supradictum Auerrois Colliget, nouum corollarium. | [fregio] | [marca: àncora tra un ramo di olivo e un ramo di palma germoglianti da un tronco con favi di api e congiunti dalle iniziali «S O S»; motto (entro un cartiglio): «IN || TENEBRIS FVLG || ET», Cncm 122] VENETIIS | APVD HYERONIMUM SCOTVM. | 1549

Folio – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Scoto Girolamo (?-1572), cfr. Cnct 134; F. Pignatti, *Scoto Ottaviano*. In: Dbi, v. 91. Roma 2018, edizione *on-line*.
Fonti: Cnce 3523; Choulant 1841, p. 376 (cita la seconda delle quattro edizioni veneziane di questa *collectio*, edita nel 1530 dagli eredi di Ottaviano Scoto).
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 11, n. 19.

B[a]

[20] 62 Benedictus Alexander – Omnium morborum | signa – causae ec‹c›[b]. Basilea 1539
Benedetti Alessandro, 1450c.-1512 [Cnca 1583; Dbi, v. 8]

[fregio] OMNIVM | A VERTICE AD CALCEM MOR= | boru(m) signa, causae, indicationes & remedio/ | rum compositiones utendiq(ue) rationes, | generatim libris XXX conscripta. | PRAETEREA. | Aphorismorum [spazio] lib. I. | De pestilentiae causis, praeseruatione,

[a] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.
[b] «signa – causae…» inserito sulla riga sottostante.

& auxili/ | orum materia [spazio] lib. I. | Humani corporis anatome, tractata lib. V. | *Autore* ALEXANDRO BENEDICTO VERO/ | NENSI *medico operibus artis, disciplinis & linguarum* | *cognitione nulli neotericoru(m) aut ueterum cedente*. | *Quid porro castigando non uulgaribus quorundam uigilijs* | *huic aeditioni acceßerit in toto opere, nulla pa=* | *gina adeoq(ue) nulla linea non indicabit*. | [marca: una mano batte un martello sopra una roccia dalla quale escono fiamme alimentate dal soffio del vento] | BASILEAE PER HEN= | RICVM PETRVM.
Colophon: (p. 1271) BASILEAE PER HENRICVM PE | TRVM MENSE MARTIO. | [linea] | ANNO M. D. XXXIX. [marca (c. XXx4*v*): una mano batte un martello sopra una roccia dalla quale escono fiamme alimentate dal soffio del vento]

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Basilea.
Editore: Petri Heinrich (1508-1579), cfr. Cnct 3408; Stockmeyer – Reber 1840, pp. 147-148.
Marca: Stockmeyer – Reber 1840, p. 147 (simile); Berjeau 1866, n. 95 (simile); Butsch I 1878, p. n. n., tav. 61 (simile); Heitz 1895, p. 55, n. 76 (*colophon*), n. 77 (frontespizio); Bigmore – Wyman I 1880, p. 324.
Fonti: Vd16 B 1704, B 1695, B 1698, B 1701; Van der Linden 1686, p. 24; Manget I.1 1731, p. 281; Mazzuchelli II.2 1760, p. 812; Carrere I 1776, p. 421; Haller I 1776, p. 475 (ignora questa edizione basileese ma cita la seconda del 1549); Eloy I 1778, p. 313; Haeser II 1881, p. 27; *Index Aureliensis* III.11 1968, p. 532, n. 116.601; Hieronymus 1997, n. 242.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 11, n. 20.

[21] 114 C[a] Biblia sacra vulgata[b] 1567[c]

L'identificazione dell'edizione di quest'opera risulta impossibile a causa della presenza di impressioni plurime – almeno dieci secondo il repertorio di Copinger – attribuibili al medesimo anno di stampa[d]. Considerando la pur parziale descrizione del frontespizio riportata dall'a-

---

[a] In lapis rosso la lettera «C».
[b] Segue una freccia a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.
[c] «C Biblia… 1567» sottolineato in lapis rosso.
[d] Cfr. Copinger 1892, p. 217, n. 419 (Lyon, Jean Frellon II, 8°), n. 420 (Lyon, Antoine Vincent, 8°), n. 421 (Lyon, François Estienne II, 8°), 422 (Lyon, Guillaume Rouillé, 8°), 423 (Lyon, Jean de Tournes II, 8°), 424 (Antwerp, Christophe Plantin, *folio*), 425 (Antwerp, Christophe Plantin, 8°), 426 (Antwerp, Plantin, 16°), 427 (Paris, Guillaume Merlin, *folio*), 428 (Leipzig, Christoph [*ma Wolfgang*] Kirchner, *folio*). Il n. 419 non compare nel v. V della *Bibliographie lyonnaise* di Baudrier mentre dovrebbe plausibilmente corrispondere alla *Biblia sacra veteris et novi Testamenti* individuata da *French Books* 2012, p. 241, n. 57420 (edita da Claude de Huchin nella tipografia di Jean Frellon); l'esemplare è inoltre citato come particolarmente raro nella sommaria descrizione della collezione Copinger in cui era presente, cfr. Copinger 1893, p. 15: «no copy in any Library I know of. Not mentioned by any Bibliographer except Pettigrew who mentions that the Duke of Sussex had a copy, but it was damaged». Il n. 420 corrisponde all'esemplare n. 1 dei tre volumi individuati più sopra in relazione alle precise similitudini del frontespizio e del titolo con l'anonima descrizione del volume presente nel fondo Rocchetti. Il n. 421 – altrettanto raro come il n. 419 e pure presente nella collezione Copinger [*Ibid*., p. 15] – si riferisce ad una *Biblia latina* citata da Maittaire III.2 1725, p. 739; Masch II.3.1 1783, p. 193, n. X; Renouard 1843, p. 159, n. 6. Il n. 422 corrisponde all'esemplare n. 3 dei tre volumi individuati più sopra in relazione alle precise similitudini del frontespizio e del titolo con l'anonima descrizione del volume presente nel fondo Rocchetti. Il n. 423 – altrettanto raro come i n. 419 e 421, presente nella collezione Coppinger [Copinger 1893, p. 15: «I know of but one other copy»] – è citato come «Biblia latina cum figuris» da Lelong I 1709, p. 667 e da Masch II.3.1 1783, p. 203, n. V

nonimo compilatore del fondo Rocchetti e in particolare le indicazioni del titolo «Biblia sacra» e «vulgata», è stato possibile ridurre il novero dei volumi ai seguenti:

1. *Biblia sacra Veteris et Novi Testamenti juxta vulgatam editionem majori quam antehac unquam doctorum studio, ad veritatem Hebraicam et probatissimorum exemplarium fidem cum figuris et descriptionibus etiam chorographicis*. Lyon 1567, Claude de Huchin, Antoine Vincent (8°);

2. *Biblia sacra Veteris et Novi Testamenti juxta vulgatam editionem. Illustrata adjectis ad singula quaeque capita brevibus argumentis et ad finem voluminis, Hebraicarum, Graecarum, caeterarumque peregrinarum vocum interpretationibus*. Paris 1567, Guillaume Merlin, Guillaume Desboys, Sébastien Nivelle (2°);

3. *Biblia sacra, ad optima quaeque veteris, et vulgatae translationis exemplaria summa diligentia, parique fide castigata: cum Hebraicorum, Caldaeorum et Graecorum nominum interpretatione*. Lyon 1567, Guillaume Rouillé (8°).

Fonti: SBN; LELONG I 1709, p. 611 (volume n. 2), p. 667 (volume n. 3); MASCH II.3.1 1783, p. 211, n. II (volume n. 3), p. 217, n. VIII (volume n. 2); COPINGER 1892, p. 217, n. 420 (volume n. 1), n. 422 (volume n. 3), n. 427 (volume n. 2); COPINGER 1893, p. 7 (volumi n. 1 e n. 3); BAUDRIER I 1895, p. 215 (volume n. 1); BAUDRIER IX 1912, p. 311 (volume n. 3); A. LUMINI, *La Bibbia. Edizioni del XVI secolo*. Firenze 2000, p. 53, n. 42 (volume n. 3); *French Books* 2012, p. 241, n. 57421 (volume n. 1), n. 57422 (volume n. 2), n. 57423 (volume n. 3).
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 11, n. 21: identifica il solo v. 3.

[22] 154 Boissardi Jani – Emblemata. Francoforte 1593 raro
JEAN-JACQUES BOISSARD, 1528-1602 [BNFD, *sub voce*]

[entro cornice xilografica con tre cartigli contenenti iscrizioni in lingua greca] | IANI IACOBI | BOISSARDI | VESVNTINI | Emblematum | liber. | Ipsa Emblemata ab Auctore | delineata: a Theodoro de Bry | sculpta, & nunc recens | in lucem edita. | *Francofurti ad Moenum*. | M D XCIII. [marca]

---

come *Biblia sacra. Ad optima quaeque veteris, ut vocant tralationis exemplaria, summa diligentia, parique fide castigata*, cfr. anche CARTIER II 1938, p. 546, n. 518; *French Books* 2012, p. 241, n. 57419. Il n. 424 costituisce plausibilmente un errore di attribuzione del Copinger che sulla scorta – rivelatasi errata dopo un riscontro – delle bibliografie bibliche di Lelong e Masch – lo cita come in *folio* al tempo posseduto dal British Museum: il volume, attualmente non presente nei cataloghi della British Library, non compare d'altra parte negli *Annales plantiniennes* di C. Reulens e A. De Backer (Paris 1866), né nella *Liste chronologique des ouvrages imprimés par Plantin de 1555 a 1589* acclusa alla terza edizione della biografia plantiniana di DEGEORGE 1886, né nella recente ed esaustiva bibliografia di *Netherlandish Books* 2011. Il n. 425 e il n. 426 corrispondono alle due edizioni della *Biblia, ad vetustissima exemplaria castigata* rispettivamente in 8° e in 24° (da correggere l'indicazione in 16° data dal citato Copinger), su cui LELONG I 1709, p. 611 e il recente *Netherlandish Books* 2011, pp. 173-174, n. 3782 (24°) e n. 3783 (8°). Il n. 427 corrisponde all'esemplare n. 2 dei tre volumi individuati più sopra in relazione alle precise similitudini del frontespizio e del titolo con l'anonima descrizione del volume presente nel fondo Rocchetti. Il n. 428 che Copinger cita sulla base di una registrazione bibliografica fornita da Masch – e non riscontrata – non compare in VD16.

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Francoforte sul Meno.
Editore: Bry (de) Theodor (1528-1598), cfr. BNFD, *sub voce*.
Fonti: VD16 B 6457; EBERT I 1821, col. 217, n. 2695; GRAESSE I 1859, p. 474; BRUNET I 1860, col. 1067; *Index Aureliensis* IV.14 1970, p. 462, n. 121.334; J. LANDWEHR, *German Emblem Books 1531-1888. A Bibliography*. Utrecht-Leiden 1972, p. 38, n. 133; A. ADAMS – S. RAWLES – A. SAUNDERS, *A Bibliography of French Emblem Books of the sixteenth and seventeenth Centuries*, v. 1. Genève 1999, pp. 202-204, n. 114 (per il riutilizzo della cornice xilografica del frontespizio dell'edizione latina del 1593 in quella francese edita a Metz nel 1595); A. ADAMS, *Webs of Allusion. French protestant Emblem Books of the sixteenth Century*. Genève 2003, pp. 155-291 (ampio profilo biografico sull'autore, in particolare pp. 156-157 per le diverse edizioni degli *Emblemata*). Va segnalata anche la traduzione tedesca uscita dai torchi della stessa tipografia De Bry nello stesso anno con il medesimo frontespizio xilografico parzialmente adattato, cfr. VD16 B 6458: IANI IACOBI | BOISSARDI | VESVNTINI | Emblemata, | Auß dem Latein verteutscht | durch Teucrium Annaeum | Priuatum, C. | Mit artlichen Kunstst(ue)cken | in Kupffer gestochen und von Neu= | wem an Tag geben/ Durch Die= | terich Bry von L(ue)ttich/ jetzt | Burger zu Franckfurt. | 1593.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 11, n. 22.

[23] 157 C[a] Bolzani Urbani – Grammatica greca. Venezia 1560[b]
DALLE FOSSE URBANO, 1442-1524 [CNCA 1815; DBI, v. 32]

VRBANI BOLZANII | BELLVNENSIS | GRAMMATICAE INSTITVTIONES | AD GRAECAM LINGVAM, | a mendis quamplurimis, quae paullatim | ex impressorum irrepserant in- | curia, uindicatae. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 746] | VENETIIS, M. D. LX.
Colophon: (c. 322*v*) VENETIIS, M D LX.

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Manuzio Paolo (1512-1574), cfr. CNCT 570.
Fonti: CNCE 6787; BURGASSI 1803, p. 126, n. 12; EBERT II 1830, col. 993, n. 23215; RENOUARD 1834A, p. 180, n. 4; GRAESSE VI.2 1867, p. 228; BRUNET V 1864, col. 1013; A. BUZZATI, *Bibliografia bellunese*. Venezia 1890, pp. 6-13, n. 13 (in particolare p. 9); *Index Aureliensis* IV.14 1970, p. 485, n. 121.557.
Bibliografia: L. DOGLIONI, *Memorie di Urbano Bolzanio bellunese dell'ordine de' minori conventuali*. Belluno (Simone Tissi) 1784, p. 41; S. TICOZZI, *Storia dei letterati e degli artisti del Dipartimento della Piave*, v. 1. Belluno (Francesco Antonio Tissi) 1813, pp. 47-66 (in particolare p. 64 e la nota corrispondente per un riferimento all'edizione più sopra descritta); ALDEGHERI 2007-2008, p. 11, n. 23; P. BOTLEY, *Learning Greek in western Europe, 1396-1529: Grammars, Lexica, and classroom Texts*. In 'Transactions of the American philosophical Society', C (2010), fasc. 2, pp. 36-40 (sulla fortuna editoriale di quest'opera edita per la prima volta nel 1497).

[a] In lapis rosso la lettera «C».
[b] «Bolzani… 1560» sottolineato in lapis rosso.

[24] 180 Bottero [*sic*] Giovanni – Relationi universali. Brescia 1595.
Botero Giovanni, 1544-1617 [Cnca 1950; Dbi, v. 13]

[v. 1] LE | RELATIONI | VNIVERSALI | DI GIOVANNI BOTERO | BENESE: | DIVISE IN TRE PARTI. | Nella Prima si descriuono le Città, i Costumi de' popoli, & le conditioni de' Paesi di tut- | ta la Terra: I monti, i laghi, i fiumi, le minere, & opre marauigliose in essa dalla | natura prodotte: con le Isole, & penisole dell'Oceano, e del Mediterraneo. | Nella Seconda si tratta de' maggior Prencipi che siano al Mondo, & delle cagioni della grandezza, & ricchezza de' loro Stati. | Nella Terza poi si dà piena contezza de' popoli d'ogni credenza, Catolici, Giudei, Gen- | tili, & Scismatici. | Aggiontoui di nouo la q‹u›[a]arta Parte del Mondo: Co‹n›[b] altre descritione | [marca (entro cornice figurata): una donna (rappresentazione idealizzata della città di Brescia) con elmo, scudo e cornucopia; motto: «FIDELIS BRIXIA || FIDEI ET IVSTITIAE», Cncm 359] | IN BRESCIA, Appresso la Compagnia Bresciana. 1595. | *Con licenza de' Superiori*.

[v. 2] DELLE | RELATIONI | VNIVERSALI | DI GIOVANNI BOTERO | BENESE. | PARTE SECONDA. | *Nella quale si tratta de' maggiori Prencipi*, *che siano al mondo*, *& delle* | *cagioni della grandezza*, *& ricchezza* | *de' loro Stati*. | [marca (entro cornice figurata): una donna (rappresentazione idealizzata della città di Brescia) con elmo, scudo e cornucopia; motto: «FIDELIS BRIXIA || FIDEI ET IVSTITIAE», Cncm 359] | IN BRESCIA, Presso la Compagnia Bresciana, M D XCV. | Con licenza de' Superiori.
Colophon: (c. L5*v*) [marca (entro cornice figurata): una donna (rappresentazione idealizzata della città di Brescia) con elmo, scudo e cornucopia; motto: «FIDELIS BRIXIA || FIDEI ET IVSTITIAE», Cncm 359] | IN BRESCIA, | Appresso la Compagnia BRESCIANA. | M D XCV.

[v. 3] DELLE | RELATIONI | VNIVERSALI | DI GIOVANNI BOTERO | BENESE. | TERZA PARTE. | *NELLA QVALE SI DESCRIVE QVAL SIA LO STATO* | *della Religion Christiana per il mondo*, *aggiongendosi in che termine sia* | *il Giudaismo*, *il Gentilismo*, *& Mahometismo*, *& tante al-* | *tre sette d'impietà per l'vniverso*; | ALL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. | SIGNORE | IL SIG. CARDINALE BORROMEO. | [calcografia rappresentante il simbolo della Compagnia di Gesù (entro cornice figurata)] | IN BRESCIA | APPRESSO LA COMPAGNIA BRESCIANA. | M D X C V. | [linea] | CON LICENZA DE' SVPERIORI.
Colophon: (c. M10*v*) [fregio] | IN BRESCIA. | M D XCV.

[v. 4] DELLE | RELATIONI | VNIVERSALI | DI GIOVANNI BOTERO | BENESE. | QVARTA PARTE | [linea] | *Nella quale si da notitia dello stato in che si troua la Religione nel* | *Mondo nuouo*, *& della merauigliosa riduttione di quei* | *popoli al grembo della Chiesa Christiana*. | [marca (entro cornice figurata): una donna (rappresentazione idealizzata della città di Brescia) con elmo, scudo e cornucopia; motto: «FIDELIS BRIXIA || FIDEI ET IVSTITIAE», Cncm 359] | *IN BRESCIA*, | [linea] | Appresso la Compagnia Bresciana. M. D. XCVI. | *Con licenza de' Superiori*.

4 v., 4°, mancanti i v. 2 (1595), 3 (1595) e 4 (1596) – Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale.

[a] Corretto su carattere tipografico capovolto nell'esemplare collazionato.
[b] Corretto su carattere tipografico capovolto nell'esemplare collazionato.

Luogo di stampa: Brescia.
Editore: Compagnia Bresciana (società tipografica attiva dal 1595 al 1603), cfr. Cnct 578.
Fonti: Cnce 7287; Fontanini II 1753, pp. 273-274: cita la prima edizione romana in 4° uscita tra il 1592 (v 1-3) e 1595 (v. 4); Mazzuchelli II.3 1762, p. 1872: cita una successiva edizione bresciana del 1598 pure uscita dai torchi della Compagnia bresciana; Haym I 1803, p. 55, n. 1: cita la prima edizione romana; G. Alessandria, *Giovanni Botero. Note biografiche e bibliografiche*. In 'Bollettino storico e bibliografico subalpino', XXX (1928), fasc. 1-2, p. 39, n. 10.
Bibliografia: C. Gioda, *La vita e le opere di Giovanni Botero con la quinta parte delle Relazioni universali e altri documenti inediti*, v. 2. Milano 1895, pp. 397-559; L. Firpo, *Botero Giovanni*. In: Dbi, v. 13. Roma 1971, edizione *on-line* (con ampia bibliografia di contestualizzazione sull'opera geografica dell'autore); A. Albònico, *Le 'Relationi universali' di Giovanni Botero. In: Botero e la 'Ragion di stato'*; a c. di E. Baldini. Firenze 1992, pp. 167-184 (in particolare p. 171 per l'edizione più sopra descritta); A.E. Baldini, *Le ultime ricerche di Luigi Firpo sulla messa all'indice delle 'Relazioni universali' di Botero*. In: *Ibid*., pp. 485-495 (in particolare p. 488 e nota corrispondente per l'edizione più sopra descritta); Aldegheri 2007-2008, p. 11, n. 24: identifica il solo v. 1.

[25] 188 Bottoni Albertini – De mor‹b›is muliebribus. Venezia 1588
Bottoni Albertino, ?-1596 [Cnca 1957; Dbi, v. 13]

[v. 1] ALBERTINI | BOTTONI | NOBILIS PATAVINI. | PHILOSOPHI AC MEDICI. | Theoricam ordinariam in Academia Pa- | tauina interpretantis. | DE MORBIS MVLIEBRIBVS. | LIBRI TRES. | *AD SISTUM QVINTUM PONTIF.* | *Sapientiß. & Max*. | SECVNDA EDITIO. | CVM PRIVILEGIO. | [marca (entro cornice figurata): due galli, uno dei quali becca chicchi di miglio, al centro una pianta dello stesso cereale con alcune pannocchie; motto (in cartiglio alla base della cornice figurata): «NON COMEDETIS | FRVGES MENDACII», Cncm 74] | VENETIIS, | [linea] | Apud Paulum Meietum Bibliopolam Patauinum. | M D LXXXVIII.

[v. 2] ALBERTINI | BOTTONNI | NOBILIS PATAVINI | PHILOSOPHI, AC MEDICI, | Theoricam ordinariam in Academia | Patauina interpretantis. | DE MORBIS MVLIEBRIBVS. | Liber Secundus. | CVM PRIVILEGIO. | [marca (entro cornice figurata): due galli, uno dei quali becca chicchi di miglio, al centro una pianta dello stesso cereale con alcune pannocchie; motto (in cartiglio alla base della cornice figurata): «NON COMEDETIS | FRVGES MENDACII», Cncm 74] | VENETIIS. | Apud Paulum Meietum Bibliopolam Patauinum. | M D LXXXVIII.

2 v., 4° – Descrizione dell'esemplare: Madrid, Biblioteca Complutense.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Meietti Paolo (attivo dal 1569 al 1615), cfr. Cnct 300.
Fonti: Cnce 7321; Van der Linden 1686, p. 20; Manget I.1 1731, p. 441; Boerhaave I 1751, p. 384; Mazzuchelli II.3 1762, p. 1903; Carrere II 1776, pp. 105-106; Eloy I 1778, p. 428; Haller II 1777, p. 235; G. Vedova, *Biografia degli scrittori padovani*, v. I. Padova 1832, pp. 148-154 (in particolare p. 153 per un riferimento all'edizione più sopra descritta, successiva alla prima del 1585 uscita per i torchi dello stesso editore); Hirsch I 1884, p. 535; *Index Aureliensis* V.15 1971, p. 33, n. 122.783.

Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 11, n. 25: identifica il solo v. 1; P.R. BAERNSTEIN – J. CHRISTOPOULOS, *Interpreting the Body in early modern Italy: Pregnancy, Abortion and Adulthood*. In 'Past & Present', n. 223 (2014), fasc. 2, pp. 41-75 (in particolare p. 55, nota n. 61 per l'edizione più sopra descritta).

[26] 192 Brasavoli Musae – Examen omnium medicamentorum 1539
Aristoteles, 384-322 a.C. [CNCA 6]
MUSA BRASAVOLA ANTONIO, 1500-1555 [CNCA 2008; DBI, v. 14]

ANTONII | MVSAE BRASAVOLI | *Ferrariensis*, *Examen omnium* | *Simplicium medicamento=* | *rum*, *quorum in offi=* | *cinis usus est*. | [fregio] | *Addita sunt insuper* ARISTOTELIS | *Problemata*, *quae ad stirpium genus*, | *et oleracea pertinent*. | [fregio] | VENETIIS. | SVB SIGNO PVTEI. | [linea] | M D XXXIX.

8° – Descrizione dell'esemplare: FACL [a].
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Arrivabene Andrea (attivo dal 1534 al 1570), cfr. CNCT 103.
Fonti: CNCE 7463; VAN DER LINDEN 1686, p. 78 (non cita nessuna delle numerose edizioni veneziane cinquecentesche); MANGET I.1 1731, p. 462 (non cita nessuna delle numerose edizioni veneziane cinquecentesche); SEGUIER 1760, p. 232; MAZZUCHELLI II.4 1763, p. 2025; HALLER I 1771, p. 277; CARRERE II 1776, p. 146 (non cita nessuna delle numerose edizioni veneziane cinquecentesche); HALLER II 1777, p. 25 (cita l'edizione veneziana del 1538 edita da Bernardino Stagnino); ELOY I 1778, p. 444: cita due delle numerose edizioni veneziane cinquecentesche, la prima già menzionata del 1538, la seconda del 1545, anche se a quest'anno vanno ascritte due diverse tirature di quest'opera uscite dalle stamperie di Comin da Trino e di Vincenzo Valgrisi); GRAESSE I 1859, p. 524; G.A. PRITZEL, *Thesaurus literaturae botanicae omnium gentium [...]*. Milano 1950 [ristampa dell'edizione 1872^2], p. 38, n. 1093; *Index Aureliensis* V.15 1971, p. 140, n. 123.779.
Bibliografia: A.F. CASTELLANI, *De vita Antonii Musae Brasavoli commentarius historico-medico-criticus ex ipsius operibus erutus*. Mantova (Giuseppe Braglia) 1767, pp. 40-42 (per la prima edizione di quest'opera, edita nel 1536 dai torchi romani di Antonio Blado); ALDEGHERI 2007-2008, p. 11, n. 26; V. NUTTON, *The Rise of medical Humanism: Ferrara, 1464-1555*. In 'Renaissance Studies', XI (1997), fasc. 1, pp. 2-19 (in particolare pp. 11-15 dedicate all'opera del Brasavola).

---

[a] Questo volume è presente tra i libri superstiti del Fondo Rocchetti, rilegato assieme a: ANTONII MV/ | SAE BRASAVOLI | Ferrariensis, Examen omniu(m) | Syruporum, quorum pu= | blicus usus est. | *Omnia ab authore recognita*. | CVM INDICE. | [marca: Arcangelo Raffaele e Tobiolo (angelo che tiene per mano un bambino con un pesce, tra i due un cane), CNCM 190] | VENETIIS. M D X L. *Colophon*: (c. P7*v*) *Venetys*, *in aedibus Francisci Bindonei*, *& Ma=* | *phei Pasinei*, *mensis Nouembris*, *Anno a Vir=* | *ginis partu*. M D XXXX. 8°, CNCE 7464. Legatura in pergamena floscia coeva, con resti di bindelle mutile in pergamena sui piatti. Sulla prima delle due carte di guardia dopo il piatto anteriore: «Nicolai Praepositi | pharmacopoea opt(imi) aut(oris)». Vari *marginalia* manoscritti all'interno delle due opere.

[27] 221[a] Burleigh ‹Walter›[b] – Commentaria super Aristotelis libros 1589
Aristoteles, 384-322 a.C. [CNCA 6]
WALTER BURLEY, 1275-1354c. [CNCA 2139]

GVALTERII | BVRLAEI, | PHILOSOPHI | OMNIVM PRAESTANTISSIMI, SVPER | ARISTOTELIS LIBROS, | DE PHYSICA AVSCULTATIONE LVCIDISSIMA | COMMENTARIA. | [fregio] | Cum noua veterique Interpretatione. | VNA CVM REPERTORIO TRACTATVVM, | Capitum, Dubiorum, Conclusionum, ad rerum omnium | notatu digniorum facillimo ordine digesto. | *Omnia integerrime*, *quam antea impressis*, *recondita*, *non pauca* | *super addita*, *ac exactissima*, *qua fieri potuit*, *diligentia*, *ab* | *omni errorum labe vindicata*. | [marca (entro cornice figurata): una donna (Diana) avanza tenendo una freccia nella mano destra e un nastro svolazzante nella sinistra; motto (in cartiglio all'interno della cornice figurata): «SEMPER || EADEM», CNCM 112] | VENETIIS, | Apud Michaelem Berniam Bononiensem. | M D LXXXIX.
Colophon: (c. Aaa4*v*) VENETIIS, Apud Dominicum de Farris. | Ad instantiam Michaelis Berniae, Bibliopolae Bononiensis, | Anno M D LXXXIX.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Bernia Michele (attivo dal 1587 al 1591), cfr. CNCT 995.
Stampatore: Farri Domenico (1519-1604), cfr. CNCT 35.
Fonti: CNCE 7982; *Index Aureliensis* VI 1976, p. 42, n. 128.041.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 11, n. 27.

[28] 230 | 231[c] Biblia sacra – Vecchio e nuovo test(amento) 1521
GRADI JEAN, sec. XV-XVI [CNCA 1007]

[entro cornice figurata][in carattere semigotico][frontespizio in rosso e nero] Biblia cu(m) concordantijs veteris (et) noui testamenti et | sacrorum canonum: necnon (et) additionibus in marginibus varietatis diuersor(um) textuum: ac | etiam canonibus antiquis quattuor euangeliorum. Nouissime autem addite sunt concorda(n)= | tie ex viginti libris Josephi de antiquitatibus (et) bello iudaico excerpte. | [marca: due donne, ai lati di un albero, sostengono uno scudo (recante lo stemma di Lione) appeso con una cinghia ad un ramo dello stesso albero] | [marca: giglio fiorentino]
Colophon: (c. CCCXVII*v*) [in carattere semigotico] Biblia cum concordantiis veteris et noui testa= | menti: necnon (et) iuris canonici: ac de diuersitatib(us) textuu(m): canonibusq(ue) euangelioru(m): ac q(ui)busda(m) te(m)poru(m) incidentib(us) in margine positis: studiosissime reuisa: correcta et eme(n)data. | (et) ad instar correctissimoru(m) exe(m)plarium: tam antiquorum q(uam) nouorum incontrata: com= | parata: (et) collata. Accedu(n)t ad hec ex viginti de antiquitatibus (et) iudeorum bello Josephi | libris exhauste autoritates: quas vtriusq(ue) iuris professor d(omi)n(u)s Joa(n)nes de gradib(us) co(n)cor | dantibus co(n)grui-

[a] Corretto su «2».
[b] Il nome dell'autore è lasciato in bianco dall'anonimo compilatore dell'elenco.
[c] Segue una parentesi graffa, qui omessa, ad unire i due numeri di riferimento posti uno al di sotto dell'altro.

sq(ue) apposuit locis. Impressa aut(em) Lugduni: per. M. Jacobum Sacon. | Expe(n)sis notabilis viri Antonij Koberger Nure(m)burgensis. Feliciter explicit. Anno no= | stre salutis. 1521. Nono Cal. Augusti. que est. 24. Julij. | Spes boni verus amor.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Varese, Biblioteca civica.
Luogo di stampa: Lione.
Editore: Koberger Johann (1454c.-1543), cfr. BNFD, *sub voce*.
Stampatore: Sacon Jacques (attivo dal 1496 al 1530), cfr. N. RONDOT, *Les graveurs sur bois et les imprimeurs à Lyon, au XV^e siècle*. Lyon-Paris 1896, pp. 212-213; BAUDRIER XII 1921, pp. 306-313.
Marca: la prima marca non è schedata nei principali repertori consultati: Baudrier non la descrive nel dettaglio limitandosi ad identificarla come «m(arque) de Sacon» [*Ibid*., p. 357]. La presenza invece del giglio fiorentino – frequente su molte delle opere uscite dalla tipografia del Sacon – va plausibilmente messa in relazione con i frequenti legami commerciali con il tipografo Lucantonio Giunta, cfr. BAUDRIER IX 1912, p. 310: «la présence de la marque de Luc-Antoine Giunta sur plusieurs publications faites pour le compte des Koberger, de Nutemberg, paraît démontrer une association entre ces deux grands éditeurs de l'étranger qui recherchaient les privilèges des foires de Lyon pour écouler leurs publications».
Fonti: VD16 ZV 26610; LELONG I 1709, p. 587; MAITTAIRE II.2 1722, p. 606; MASCH II.3.1 1783, p. 164, n. IX; PANZER VII 1799, p. 330, n. 447; GRAESSE I 1859, p. 393; O. HASE, *Die Koberger. Eine Darstellung des buchhändlerischen Geschäftsbetriebes in der Zeit des Überganges von Mittelalter zur Neuzeit*. Leipzig 1885, p. 454, n. 286; COPINGER 1892, p. 212, n. 181; COPINGER 1893, p. 7; *Historical Catalogue of the printed Editions of holy Scripture in the Library of the British and foreign Bible Society*; a c. di T.H. DARLOW – H.F. MOULE. London 1903, v. 2, p. 920, n. 6101; L.S. OLSCHKI, *Choix de livres anciens rares et curieux [...]*. Firenze 1921, pp. 1011-1013, n. 3375; BAUDRIER XII 1921, pp. 357-358 (con riproduzione del frontespizio); *Short-title Catalogue of Books printed in France and of French Books printed in other Countries from 1470 to 1600 in the British Museum*. London 1966, p. 53; VON GÜLTLINGEN I 1992, p. 258, n. 220; *French Books* 2012, p. 234, n. 57277.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, pp. 11-12, n. 28: con identificazione parzialmente errata dell'editore.
Nota: nel 1521 dalla tipografia lionese di Jacques Sacon uscì anche un esemplare in 8° della Bibbia latina – *Biblia cum summariorum apparatu pleno quadruplicique repertorio insignita* – su cui cfr. COPINGER 1892, p. 212, n. 182; BAUDRIER XII 1921, p. 358. Pur sussistendo di conseguenza un lieve margine di incertezza nella precisa identificazione con l'esemplare sommariamente descritto dall'anonimo compilatore del fondo Rocchetti, gli espliciti riferimenti al frontespizio dell'edizione in *folio* rispetto a quella in 8° – come nel caso di «sacra»/«sacrorum», «vecchio»/«veteris», «nuovo»/«noui» – parrebbero giustificare la corretta individuazione del volume. Le xilografie del volume vengono unanimemente attribuite all'incisore tedesco Hans Springinklee (1490c.-1540c.), cfr. GRAESSE I 1859, p. 393; R. MUTHER, *Die deutsche Bücherillustration der Gothik und Frührenaissance (1460-1530)*, v. 1. Munchen-Leipzig 1884, p. 179, n. 1136; *Books and Prints illustrating the Origin and Rise of wood Engraving*. New York 1890, p. 4; BAUDRIER XII 1921, p. 358; J. STRACHAN, *Early Bible illustrations. A short Study based on some fifteenth and early sixteenth Century printed Texts*. Cambridge 1957, pp. 32, 49 (con riferimento all'edizione più sopra descritta).

[29] 254 Bergamo[a] Benacus[b] – Veronae[c] 1546
IODOCO BERGANO GIORGIO, sec. XVI [CNCA 1640]

GEORGII IODOCI | *BERGANI* | *BENACVS*. | *Nihil est ab omni parte beatum*. | [marca (entro un ovale): una donna a mani giunte (Speranza) si appoggia su di un'àncora sostenuta da una sfera nel mezzo del mare: motto (in cartiglio ovale attorno alla marca): «[fregio] IN TE DOMINE SPERAVI. NON CONFVNDAR IN AETERNVM», CNCM 240] | *Cun Gratia & Priuilegio Senatus Ve=* | *neti in Decennium*. | *Veronae apud Antonium Puteolum*. | *M D XLVI*
Colophon: (c. 94*r*) *Veronae apud Antonium Puteolum*. 1546.

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Verona.
Editore: Putelletto Antonio (attivo dal 1539 al 1564), cfr. CNCT 732.
Fonti: CNCE 5452; EBERT I 1821, col. 160, n. 1960; GRAESSE I 1859, p. 339; GIULIARI 1871, pp. 59-60, n. XXXV: «rarissimo è trovarne copia, massime con aggiuntavi una *Carta topografica* del Lago, in foglio grande ripiegato» [*corsivo nell'originale*]; SANDER I 1942, p. 159, n. 913; *Index Aureliensis* IV.12 1969, p. 30, n. 117.228; CARPANÈ – MENATO I 1992, pp. 192-193, n. 52; CARPANÈ – MENATO II 1992, p. 636, n. 4 (marca).
Bibliografia: G. BUSTICO, *La poesia del Garda*. In 'Nuova antologia di lettere, scienze ed arti', s. 5, v. 245 (1912), fasc. 5, pp. 241-254 (in particolare p. 253); ALDEGHERI 2007-2008, p. 12, n. 29.

|p. 2|

C

[30] 15 Calestani Gi‹r›[d]ol(amo) – Le osservazioni – Venezia – 1580
CALESTANI GIROLAMO, 1510-1582c. [CNCA 2391; DBI, v. 16]

[v. 1] DELLE | OSSERVATIONI | DI | GIROLAMO CALESTANI | PARMIGIANO | Parte Prima. | Nella quale insegna diligentissimamente l'arte della | Speciaria, secondo che da scrittori Medici | è stata mostrata. | CON PRIVILEGIO. | [marca (entro cornice figurata): una donna (Pace) seduta accanto ad una colonna (su cui si legge la scritta «PAX») regge un ramo d'ulivo nella mano destra e una fiaccola capovolta nella sinistra; motto: «PER ME QVI SI RIPOSA || E'N CIEL SI GODE», CNCM 352] | IN VENETIA, | Appresso Francesco de' Franceschi Senese. | M. D. LXXX.

[v. 2] DELLE | OSSERVATIONI | DI GIROLAMO CALESTANI | PARMIGIANO | Parte seconda. | Oue si insegna di comporre gli antidoti, & medicamenti | che più si costumano in Italia, all'uso della medici- | na, secondo il parere de Medici antichi, | e moderni esaminati. | *Con l'ordine di comporre, & fare diuersi conditi*, | *& col modo di conseruarli*. | Nouamente dal medesimo auttore ricorretta, & ampliata. | *Con due tauole vtilissime di M. Gio. Battista Bertuccio Salodiano*. | CON PRIVILEGIO. | [marca (entro cornice figurata): una donna (Pace) seduta

[a] Segue una freccia a lapis che prosegue fino all'indicazione del titolo.
[b] Segue una freccia a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.
[c] Seguono due lettere non leggibili erase.
[d] Corretto su «l».

accanto ad una colonna (su cui si legge la scritta «PAX») regge un ramo d'ulivo nella mano destra e una fiaccola capovolta nella sinistra; motto: «PER ME QVI SI RIPOSA || E'N CIEL SI GODE», CNCM 352] | IN VENETIA, | Appresso Francesco Franceschi Senese. | M. D. LXXX.
Colophon: (c. Z8*r*) IN VENETIA Appresso Francesco di Franceschi Senese. | M D LXXX.

2 v., 4° – Descrizione dell'esemplare: Madrid, Biblioteca Complutense.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: De Franceschi Francesco (1530c.-1599), cfr. CNCT 366.
Fonti: CNCE 8491; LIPEN 1679, p. 309 (cita l'opera correttamente in 4° senza indicazione dell'anno di stampa); MANGET I.2 1731, p. 5 (cita l'opera correttamente in 4° senza indicazione dell'anno di stampa); CARRERE II 1776, p. 285 (cita una tarda edizione veneziana del 1616); HALLER II 1777, pp. 92-93 (cita la prima edizione dell'opera edita a Venezia nel 1562); HAESER II 1881, p. 216 (cita la quarta edizione veneziana censita – *fide* EDIT16 – del 1570); *Index Aureliensis* VI 1976, p. 215, n. 129.549.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 12, n. 30: identifica il solo v. 1.

[31] 26 Canobbio Ales(sandro) – Storia Madonna S(an) Michele | di Verona[a] – Verona 1587
CANOBBIO ALESSANDRO, 1532c.-1607 [CNCA 2519; DBI, v. 18]

HISTORIA | DELLA GLORIOSA IMAGINE | DELLA MADONNA | POSTA IN CAMPAGNA DI S. MICHELE FVORI | DELLE MVRA DI VERONA | Scritta per Messer Alessandro Canobbio. | [calcografia rappresentante il dipinto della Vergine della chiesa di Madonna di Campagna di Verona] | Il vero ritratto della gloriosa imagine. | [linea] | *IN VERONA*, *Presso Girolamo Discepoli*, *M D LXXXVII*. | Con licenza de' Superiori.

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Verona.
Editore: Discepolo Girolamo (?-1615), cfr. CNCT 153; GIULIARI 1871, pp. 68-69.
Fonti: CNCE 8915; GIULIARI 1871, p. 69; LOZZI II 1887, p. 463; *Index Aureliensis* VI 1976, p. 423, n. 131.306; CARPANÈ – MENATO I 1992, pp. 304-305, n. 247.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 12, n. 31.

[32] 27 Canones et decreta concilii tridentini – Venezia – 1564[b]

CANONES, | ET DECRETA | *SACROSANTI OECVME-* | NICI ET GENERALIS | Concilii Tridentini, | SVB PAVLO III, IVLIO | III, ET PIO IIII, PON- | TIFICIBVS MAX. | *Index Dogmatum*, *& reformationis*. | [calcografia rappresentante una croce su piedistallo con il cartiglio «Ih(esu)s» nell'intersezione delle braccia] | *VENETIIS*, 1564.
Colophon (c. S12*r*): *VENETIIS*, | Apud Hieronymum Caualcalupum. | 1564.

---

[a] «di Verona» inserito sulla riga sottostante.

[b] Un'ulteriore edizione dei *Canones et decreta* venne edita nello stesso anno anche dalla tipografia veneziana di Paolo Manuzio. Considerando che l'anonimo redattore dell'elenco dei volumi appartenenti al fondo Rocchetti ha espressamente identificato il cospicuo nucleo di esemplari aldini, si è propeso per esclusione nell'identificazione con l'edizione veneziana uscita dai torchi della tipografia di Girolamo Cavalcalupo.

12° – Descrizione dell'esemplare: Verona, Biblioteca civica.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Cavalcalupo Girolamo (attivo dal 1559 al 1565), cfr. CNCT 657.
Fonti: CNCE 12992.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 12, n. 32: con identificazione errata dell'editore.

[33] 50 Carerii Alex(ander) – De sponsalibus et matrimonio – ‹Venezia[a]› – 1582
CARRIERO ALESSANDRO, 1546-1626 [CNCA 2647; DBI, v. 20]

DE SPONSALIBVS | ET MATRIMONIO | LIBRI QVINQVE, | ALEXANDRI CARERII. | I. C. PATA. DIVI ANDREAE | PRAEPOSITI | *AD AMPLISSIMVM* | *ac Religiosißimum S.R.E. Cardin.* | IO. HIERONYMVM | ALBANUM. | [marca (entro cornice figurata): un giglio recante ai lati la scritta «L || A»; motto (entro un cartiglio): «FLOS || IVSTITIAE», CNCM191] | *VENETIIS*, *Apud Iuntas*. | M D LXXXII.

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Giunta Lucantonio (1540-1602), cfr. CNCT 89.
Fonti: CNCE 9517; *Index Aureliensis* VI 1976, p. 585, n. 132.652.
Bibliografia: T. BOZZA, *Scrittori politici italiani dal 1550 al 1650*. Roma 1980, p. 97; ALDEGHERI 2007-2008, p. 12, n. 33.

[34] 83 Cataneo Pietro – I primi 4 libri di archittetura [*sic*] – Venezia – 1554[b]
CATANEO PIETRO, inizi del sec. XVI-1569c. [CNCA 2810; DBI, v. 22]

I QVATTRO PRIMI LIBRI | DI ARCHITETTVRA | DI PIETRO CATANEO SENESE: | NEL PRIMO DE' QVALI SI DIMOSTRANO | le buone qualità de' siti, per l'edificationi delle città | & castella, sotto diuersi disegni: | NEL SECONDO QVANTO SI ASPETTA | alla materia per la fabrica: | NEL TERZO SI VEGGONO VARIE MANIERE | di tempii, & di che forma si conuenga fare il principale | della città: & dalle loro piante, come ancora | dalle piante delle città & castella, ne | sono tirati gli alzati per or- | dine di Prospettiua: | NEL QVARTO SI DIMOSTRANO PER | diuerse piante l'ordine di più palazzi & casamenti, | uenendo dal palazzo regale & signorile, | come di honorato gentilhuomo, | sino alle case di persone | priuate. | [marca: àncora accollata da un delfino entro una corona di frutti e di foglie d'alloro, recante ai lati la scritta «AL || DVS», CNCM 200] | Con priuilegio del sommo Pontefice per anni X. | & dell'Illustrissima Signoria di Vinegia | per anni XV.
Colophon: (c. O4*r*) In Vinegia, in casa de' figliuoli di Aldo. | M. D. LIIII. [marca (c. O4*v*): àncora accollata da un delfino entro una corona di frutti e di foglie d'alloro, recante ai lati la scritta «AL || DVS», CNCM 200]

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro della pagina dove viene esplicitato che «•= aldina».

Folio – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio (attivi dal 1521 al 1560), cfr. Cnct 896.
Fonti: Cnce 10234; Fontanini II 1753, p. 396; Burgassi 1803, p. 109, n. 3; Haym IV 1803, p. 110, n. 3; Ebert I 1821, col. 288, n. 3709b; Renouard 1834a, p. 159, n. 8; Gamba 1839, p. 389, n. 1302; M. D'Ayala, *Bibliografia militare italiana antica e moderna*. Torino 1854, p. 92; Graesse II 1861, p. 77; Brunet I 1860, col. 1654; *Index Aureliensis* VII 1982, p. 153, n. 133.948.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 12, n. 34.

[35] 90 Catullus – Tibullus – Propertius Carmina ‹Venezia[a]› 1515[b]
Catullus Gaius Valerius, 84c.-54c. a.C. [Cnca 2843]
Propertius Sextus, 47c.-14c. a.C. [Cnca 2249]
Tibullus Albius, 48c.-19 a.C. [Cnca 2248]

CATVLLVS. | TIBVLLVS. | PROPERTIVS. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 1939]
Colophon: (i7*r*) VENETIIS IN AEDIBUS ALDI, ET | ANDREAE SOCERI MENSE | MARTIO. M. D. XV. | NEC SINE PRIVILEGIO, VT | IN CAETERIS. [marca (c. i8*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 1939]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. Cnct 194.
Fonti: Cnce 10358; Maittaire II.1 1722, p. 271; Fabricius I 1773, p. 92; Duclos I 1790, p. 253: unitamente all'edizione aldina del 1502 «assez estimées et recherchées»; *Catullus Tibullus Propertius cum Galli fragmentis et pervirgilio Veneris [...]*. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1799, p. XLII; Harwood II 1793, p. 37; Burgassi 1803, p. 42, n. 2; Ebert I 1821, col. 292, n. 3757; Dibdin I 1827, p. 374; Schweiger II.1 1832, p. 78; Renouard 1834a, p. 70, n. 1; Moss I 1837, p. 259; Graesse II 1861, p. 86; Brunet I 1860, col. 1678; Bernoni 1890, p. 289, n. 189; *Index Aureliensis* VII 1982, p. 206, n. 134.448; Cataldi Palau 1998, n. 2.
Bibliografia: J. Haig Gaisser, *Catullus, Gaius Valerius*. In: *Catalogus Translationum* VII 1992, pp. 209, 233 (con riferimenti all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 12, n. 35; D.F.S. Thomson, *Propertius, Sextus*. In: *Catalogus Translationum* IX 2011, p. 165 (con riferimento all'edizione più sopra schedata).

[36] 96 Cauliacus et alii – Chirurgia[c] ‹Venezia[d]› – 1513
Ali Ibn Isa al-Kahhal (*Jesus Hali*), sec. XI [Cnca 2278]

---

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[b] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro della pagina dove viene esplicitato che «•= aldina».

[c] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino alle due piccole barre parallele indicanti la ripetizione del luogo di stampa rispetto al volume precedente.

[d] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

Ammar Ibn Ali al-Mawsili (*Canamusali de Baldach*), sec. X-XI [Cnca 29415]
Bertapaglia Leonardo, fine del sec. XIV-1460 [Cnca 20132; Dbi, v. 9]
Borgognoni Teodorico, 1205-1298 [Cnca 2280; Dbi, v. 12]
Bruno da Longobucco, prima metà del sec. XIII-1286c. [Cnca 2076; Dbi, v. 14]
De Chauliac Guy, fine del sec. XIII-1368 [Cnca 2974]
Lanfranco da Milano, 1245c.-1306c. [Cnca 19741; Dbi, v. 63]
Rolando da Parma (detto de' Capezzuti), sec. XII-XIII [Cnca 2279; Dbi, v. 18]
Ruggero da Parma, sec. XII [Cnca 2282]

[in carattere semigotico] Cyrurgia Guidonis de cauliaco. | De balneis porectanis. | Cyrurgia Bruni. | Theodorici. | Rolandini. | Rogerij. | Lanfranci. | Bertapalie. | Jesu Hali de oculis. | Canamusali de baldac de oculis.
Colophon: (c. 270*r*) [in carattere semigotico] Venetijs Im | pressus per Gregorius de Gregorijs. Anno salutis nostre. | M. CCCCC. XIII. Die. XVI. Julij.

Folio – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: De Gregori Gregorio (attivo dal 1480 al 1528), cfr. Cnct 87.
Fonti: Cnce 11000; Manget I.2 1731, p. 47: non cita nessuna delle edizioni veneziane cinquecentesche di quest'opera, pur segnalandone alcune lionesi; Carrere I 1776, p. 451: cita un'edizione veneziana di questa *collectio chirurgica veneta* uscita dai torchi degli eredi di Lucantonio Giunta nel 1546; Eloy I 1778, p. 575: non cita nessuna delle edizioni veneziane cinquecentesche di quest'opera; Ebert I 1821, col. 318, n. 4109; Choulant 1841, p. 417; S. De Renzi, *Collectio salernitana ossia documenti inediti, e trattati di medicina appartenenti alla scuola medica salernitana [...]*, v. 4. Napoli 1856, pp. 613-614 (scheda bibliografica del volume più sopra descritto e dei singoli trattati medici di questa *collectio*); Brunet I 1860, col. 1686; Haeser I 1875, p. 773: cita un'edizione veneziana di questa *collectio chirurgica veneta* uscita dai torchi degli eredi di Lucantonio Giunta nel 1546; E. Nicaise, *La grande chirurgie de Guy de Chauliac chirurgien, maistre en médicine de l'Université de Montpellier composée en l'an 1363 [...]*. Paris 1890, p. CXXX, n. 13; A. Mieli, *Gli scienziati italiani dall'inizio del medio evo ai nostri giorni. Repertorio biobibliografico [...]*. Roma 1921, pp. 312-320 (ampio profilo dedicato a Teodorico Borgognoni e in particolare la scheda del volume più sopra descritto a p. 319, n. 1); M. Tabanelli, *Un secolo d'oro della chirurgia francese (1300)*, v. 2, *Guy de Chauliac*. Forlì 1970 (in particolare la scheda del volume più sopra descritto a p. 19, n. 7); *Index Aureliensis* VII 1982, p. 415, n. 136.053; A. Focà, *Maestro Bruno da Longobucco chirurgo*. Reggio Calabria 2004, p. 58 (scheda).
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 12, n. 36.

[37] 98 Cavalcanti – La retorica –[a] ‹Venezia[b]› – 1559
Cavalcanti Bartolomeo, 1503-1562 [Cnca 2851; Dbi, v. 22]

[a] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino alle due piccole barre parallele indicanti la ripetizione del luogo di stampa rispetto al volume precedente.
[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

LA RETORICA | DI M. BARTOLOMEO | CAVALCANTI, GENTIL'/ | HVOMO FIORENTINO. | DIVISA IN SETTE LIBRI: DOVE SI | contiene tutto quello, che appartiene all'arte Oratoria. | CON LA TAVOLA DE I CAPI PRINCIPALI, | CONTENVTI NELLA PRESENTE OPERA. | ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO | SIGNORE, IL CARDINALE DI FERRARA. | [fregio figurato] | CON PRIVILEGII. | [marca: fenice su fiamme che si sprigionano da un'anfora con le iniziali «G. || G. | F.» e un cartiglio recante la scritta «SEMPER || EADEM», le anfore poggiano su di un basamento ai cui lati siedono due leoni alati; motto (entro un cartiglio nella parte superiore della marca): «[fregio] DE LA MIA MORTE || ETERNA || VITA I VIVO [fregio]», CNCM 30] | [entro un cartiglio nella parte inferiore della marca tra le zampe dei leoni alati: «*IN VINEGIA*» | APPRESSO GABRIEL GIOLITO | DE' FERRARI. | M D LVIII.
Colophon: (c. 563*r*) *IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO* | DE' FERRARI. M D LIX. | CON PRIVILEGII DEL SOMMO PONTEFICE, ET DELLO | Illustrissimo SENATO VENETO, & di tutti gli altri Principi, che niuno | altro possa imprimere la presente Opera, ne impressa altroue uendere | ne' lor luoghi sotto le pene che in detti Priuilegii si contengono.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Giolito De Ferrari Gabriele (inizi del XVI secolo-1578), cfr. CNCT 33.
Fonti: CNCE 10433-10434 (prima e seconda edizione, entrambe nel 1559, con varianti nel titolo e nella composizione del frontespizio); FONTANINI I 1753, pp. 89, 91, 92-93 (e note corrispondenti per una disamina delle due edizioni del 1559); HAYM IV 1803, p. 37, n. 7; GAMBA 1839, p. 391, n. 1307; GRAESSE II 1861, p. 91; BRUNET I 1860, col. 1696; BONGI II 1895, pp. 72-74 (prima edizione), pp. 74-76 (seconda edizione); B. CAVALCANTI, *Lettere edite e inedite*; a c. di C. ROAF. Bologna 1967, p. 329 (scheda sul volume più sopra descritto); *Index Aureliensis* VII 1982, p. 219, n. 134.569 (prima edizione), n. 134.570 (seconda edizione).
Bibliografia: C. ROAF, *L''elocuzione' nella* Retorica *di Bartolomeo Cavalcanti*. In: *Atti sel secondo congresso internazionale di studi italiani*. Firenze 1958, pp. 316-319; E.E. RYAN, *Rhetorical Argumentation in Bartolomeo Cavalcanti's* La retorica*: the Enthymeme*. In 'Rinascimento. Rivista dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento', s. 2, XXXIV (1994), pp. 305-316; NUOVO – COPPENS 2005, p. 244; ALDEGHERI 2007-2008, p. 12, n. 37; P. MACK, *A History of Renaissance Rhetoric 1380-1620*. Oxford 2011, p. 172; S. GAMBINO LONGO, *Violenza e retorica: il trattato* La retorica *di Bartolomeo Cavalcanti (1559)*. In 'Rassegna europea di letteratura italiana', XLVIII (2016), fasc. 2, pp. 25-37.

[38] 106 Cerasio Pietro – Mettodo dello spetiale – Roma – 1574
GIOVANNI PIETRO CERASIO, sec. XVI [CNCA 2916; DBI, v. 23]

METHODO | DELLO SPETIALE | COMPOSTO DA M. GIO. | PIETRO CERASIO | ROMANO | *FILOSOFO E MEDICO.* | Nel quale, con ordine breuissimo, si tratta del vero modo di perfettamente formare qual si voglia | Composto Medicinale. | *Opera*, *non meno vtile a' Fisici*, *che necessaria* | *a gli Spetiali.* | *CON PRIVILEGIO.* | [marca (entro cornice figurata): una cicogna in volo regge con il becco una foglia; motto (in cartiglio): «SIC || NOXIA || PEL- || LAM», n. c.] | In Roma per gli Heredi d'Antonio Blado Stampatori | Camerali. M. D. LXXIIII.

Colophon: [marca: aquila coronata ad ali spiegate tiene disteso tra gli artigli un drappo, ai lati le iniziali «A. || B.», CNCM 148] | *IN ROMA* | *Apresso gli Heredi di Antonio Blado Stampatori* | *Camerali. M. D. LXXIIII*.

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca Angelica.
Luogo di stampa: Roma.
Editore: Eredi di Antonio Blado (attivi da 1567 al 1590), cfr. CNCT 148.
Fonti: CNCE 10809; P. PERICOLI, *L'ospedale di S. Maria della consolazione di Roma dalle sue origini ai giorni nostri*. Imola 1879, pp. 102-103 (scheda del volume più sopra descritto); *Catalogo delle edizioni romane di Antonio Blado asolano ed eredi (1516-1593)*, v. 4; a c. di E. VACCARO SOFIA. Roma 1961, p. 480, n. 2164.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, pp. 12-13, n. 38; E. ANDRETTA, *Roma medica. Anatomie d'un système médical au XVI^e^ siècle*. Roma 2011, pp. 175-176.

[39] 151 Chirurgia generale[a] ecc.[b] Venezia – 1544

La precisa identificazione dell'edizione di quest'opera risulta impossibile a causa della presenza di impressioni plurime attribuibili al medesimo anno e luogo di stampa e all'imprecisione dell'indicazione bibliografica. Si segnalano in particolare:

1. *Dinus in chirurgia cum tractatu eiusdem de ponderibus et mensuris, necnon de emplastris et unguentis. Additi sunt insuper Gentilis de Fulgineo super tractatu de lepra, atque Gentilis de Florentia super tractatibus de dislocatione et fracturis commentarii. Omnia nuper accuratius recognita*. Venezia 1544, Lucantonio Giunta (*folio*), CNCE 36853;

2. *Ioannis Tagaultii Ambiani Vimaci, Parisiensis medici De Chirurgica institutione libri quinque, iam denuo accuratius recogniti ac mendis plenisque vindicati. His accessit sextus liber de materia chirurgica, authore Iacobo Hollerio Stempano, medico Parisiensi*. Venezia 1544, Vincenzo Valgrisi (8°), CNCE 36096.

[40] 154 Chronicon – Eusebii ecc.[c] Basilea – 1536
Cassiodorus Flavius Magnus Aurelius, 490c.-580c. [CNCA 2745]
Eusebius caesarensis, 265c.-340c. [CNCA 1144]
HERMANN VON REICHENAU (*Hermannus Contractus*), 1013-1054 [NDB, v. 8]
PALMIERI MATTEO, 1406-1475 [CNCA 8644; DBI, v. 80]
PALMIERI MATTIA, 1432-1483 [DBI, v. 80]
PROSPERO D'ACQUITANIA (*Prosper Tiro*), 390c.-460c. [CNCA 4390]

HABES OPT. LECTOR | CHRONICON | OPVS FELICISSI/ | ME RENATVM INFINITIS MEMBRIS EMEN- | datis exactiusq(ue) conformatis, & adiectis multis quibus antehac caruerat an/ | nis, perfectum: omnibus omnium, quas uocant, facultatum professoribus | non

[a] Parola corretta su altra erasa ed illeggibile
[b] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[c] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.

solum utilissimum, sed & maxime necessarium, in quo diuinitus est scri/ | ptum, & plusquam humano iudicio distributum quicquid magnum & me/ | morabile per Deum Opt. Maximum rerum omnium rectorem, & per mise/ | ros mortales cum mortalibus, a mundo creato usque ad hunc annum, | est gestum. Non autem duximus uulgares quosuis inserendos | autores, sed eos duntaxat qui extra aleam iure erudi/ | tionis a doctis habentur, nempe: | EVSEBIUM Pamphilum C(a)esariensem, | D. Hieronymo interprete. | D. Hieronymum Presbyterum | Prosperum Aquitanicum | M. Aurelium Cassiodorum Patricium Rom. | Hermannum Contractum Comitem Veringen. | Matthaeum Palmerium Florentinum | Matthiam Palmerium Pisanum | Eruditissimos & alios duos uiros, qui res | gestas ad tempora usque nostra exten/ | derunt. | BASILEAE EXCVDEBAT HENRI | CVS PETRVS MENSE MAR | TIO, ANNO, | [linea] M. D. XXXVI.
Colophon: (c. Mm6*r*) BASILEAE EXCVDEBAT HENRI | CVS PETRVS MENSE MAR | TIO, ANNO, | [linea] | M. D. XXXVI. [marca (c. Mm6*v*): una mano batte un martello sopra una roccia dalla quale escono fiamme alimentate dal soffio del vento]

2° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Basilea.
Editore: Petri Heinrich (1508-1579), cfr. Cnct 3408; Stockmeyer – Reber 1840, pp. 147-148.
Marca: Heitz 1895, p. 53, n. 73; Bigmore – Wyman I 1880, p. 324.
Fonti: Vd16 E 4267, H 2447, M 1388, M 1395; Bauer III 1791, p. 78: «editio rara»; Harwood I 1793, p. 314; Panzer VI 1798, p. 315, n. 1083; Fabricius VII 1801, p. 341; Hoffmann II 1833, p. 240; Stockmeyer – Reber 1840, p. 150, n. 23; C.W. Heckethorn, *The Printers of Basle in the XV and XVI Centuries. Their Biographies, printed Books and Devices*. London 1897, p. 157, n. 23; Hieronymus 1997, n. 159a; *Index Aureliensis* XVI 2011, p. 354, n. 166.231.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 13, n. 40; B. Steiner, *Die Ordnung der Geschichte. Historische Tabellenwerke in der frühen Neuzeit*. Köln-Weimar-Wien 2008, pp. 86 (nota n. 9), 327.

[41] 164 Ciceronis – Rhetoricorum Venezia 1522
Bade von Assche Josse, 1462-1535 [Cnca 1185]
Becichemo Marino, 1468c.-1526 [Cnca 1499; Dbi, v. 7]
Cicero Marcus Tullius, 106-43 a.C. [Cnca 2170]
Mancinelli Antonio, 1452-1505 [Cnca 1005; Dbi, v. 68]
Maturanzio Francesco, 1443-1518 [Cnca 3046; Dbi, v. 72]
Victorinus Gaius Marius, sec. IV [Cnca 320]

[in cornice figurata] M. T. CICERO | NIS RHETO | RICORUM | AD. C. HERENNIVM LIBRI. | QVOS ALII NON ESSE CICE/ | RONIS ASSEVERANT. | EIVSDEM DE INVENTIONE | LIBRI DVO. | [in carattere semigotico] Interpretibus. | Francisco Maturantio | Antonio Mancinello | Iodoco Badio Ascensio & | Mario Fabio Victorino Rhetore | Marini Becichemi Scodrensis in utraq(ue) Rhetorica ex | epistolicarum qu(a)estionum centuria prima. | Castigationes | Ad h(a)ec rer(um) scitu dignar(um) Index, Qu(a)e adamussim | castigata sunt. M. D. XXII.
Colophon: (c. CLXVI*r*) [fregio] Impressum Venetiis p(er) Bernardinu(m) Venetu(m) de Vitalibus.

Folio – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Vitali Bernardino (attivo dal 1494 al 1539), cfr. Cnct 68.
Fonti: Cnce 12218; Renouard II 1908, p. 302, n. 3: da correggere l'indicazione errata del formato in 4°; *Index Aureliensis* VIII 1989, p. 59, n. 137.722; *Renaissance Rhetoric* 2006, p. 115, n. 907.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 13, n. 41.

[42] 165 ‹Ciceronis[a]› De natura deorum ecc.[b] ‹Venezia[c]›[d] 1565[e]
Aratus solensis, 320c.-240c. a.C. [Cnca 6397]
Cicero Marcus Tullius, 106-43 a.C. [Cnca 2170]
Manuzio Paolo, 1512-1574 [Cnca 321; Dbi, v. 69]

[v. 1] M. TVLLII CICERONIS | DE PHILOSOPHIA, | PRIMA PARS, | *Academicarum quaestionum editionis primae liber* | *secundus*, *editionis secundae liber primus*, | *De Finibus bonorum & malorum libri* V. | *Tusculanarum quaestionum libri* V. | Cum scholiis Pauli Manutii. | INDEX RERVM, ET VERBORVM. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 750] | VENETIIS, M. D. LXV.
Colophon: (c. Nn8*v*) [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 750]

[v. 2] M. CICERONIS | DE PHILOSOPHIA | VOLVMEN SECVNDVM. | *De natura deorum*, *De diuinatione*, *De fato*, | *De legibus*, *De uniuersitate*, *Arati uersus in* | *latinum conuersi*, *Q. Ciceronis de petitione* | *consulatus*. | Cum scholiis Pauli Manutii. | Index rerum, & uerborum. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 750] | VENETIIS, M. D. LXV.
Colophon: (c. Nn8*v*) [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 750]

2 v., 8°, mancante il v. 1 – Descrizione degli esemplari: Roma, Biblioteca nazionale centrale (v. 1); Cremona, Biblioteca statale (v. 2).
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Manuzio Paolo (1512-1574), cfr. Cnct 570.
Fonti: Cnce 12388; Burgassi 1803, p. 138, n. 7; Schweiger II.1 1832, p. 173; Renouard 1834a, p. 198, n. 11; Graesse II 1861, p. 171; Brunet II 1861, col. 16; *Index Aureliensis* VIII 1989, pp. 233-234, n. 139.160.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 13, n. 42: identifica il solo v. 2.

---

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[c] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[d] Segue un tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.
[e] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro della pagina dove viene esplicitato che «•= aldina».

[43] 166 ‹Ciceronis[a]› Epistolae ad Atticum ecc.[b] ‹Venezia[c]›[d] 1563[e]
Cicero Marcus Tullius, 106-43 a.C. [Cnca 2170]
Manuzio Paolo, 1512-1574 [Cnca 321; Dbi, v. 69]

M. TVLLII CICERONIS | EPISTOLAE AD ATTICVM, | AD M. BRVTVM, | AD QVINCTVM | FRATREM, | Cum correctionibus Pauli Manutii. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 746] | VENETIIS, M D LXIII.

8° – Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Manuzio Paolo (1512-1574), cfr. Cnct 570.
Fonti: Cnce 12371; Harwood II 1793, p. 70; Burgassi 1803, p. 131, n. 5; Schweiger II.1 1832, p. 166; Renouard 1834a, p. 189, n. 10; Graesse II 1861, p. 169; Brunet II 1861, col. 48; *Index Aureliensis* VIII 1989, p. 225, n. 139.088.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 13, n. 43.

[44] 167 ‹Ciceronis[f]› ‹Epistolae ad Atticum[g]›[h] ‹Venezia[i]›[j] 1564[k]
Cicero Marcus Tullius, 106-43 a.C. [Cnca 2170]
Manuzio Paolo, 1512-1574 [Cnca 321; Dbi, v. 69]

M. TVLLII CICERONIS | EPISTOLAE AD ATTICVM, | AD M. BRVTVM, | AD QVINCTVM | FRATREM, | Cum correctionibus Pauli Manutij. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 746] | VENETIIS, M D LXIIII.

8° – Descrizione dell'esemplare: Firenze, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Manuzio Paolo (1512-1574), cfr. Cnct 570.
Fonti: Cnce 12380; Harwood II 1793, p. 70; Burgassi 1803, p. 135, n. 9; Schweiger II.1

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[c] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[d] Segue un tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.
[e] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro della pagina dove viene esplicitato che «•= aldina».
[f] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[g] Il titolo dell'opera, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[h] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[i] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[j] Segue un tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.
[k] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro della pagina dove viene esplicitato che «•= aldina».

1832, p. 166; Renouard 1834a, p. 195, n. 11; Graesse II 1861, p. 169; Brunet II 1861, col. 48; *Index Aureliensis* VIII 1989, p. 229, n. 139.124.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 13, n. 44.

[45] 168 ‹Ciceronis[a]› ‹Epistolae[b]› familiares[c] ‹Venezia[d]›[e] 1567
Alessandri Alessandro, 1391-1460 [Cnca 585; Dbi, v. 2]
Ambrogini Angelo (detto Poliziano), 1454-1494 [Cnca 329; Dbi, v. 2]
Bade von Assche Josse, 1462-1535 [Cnca 1185]
Budé Guillaume, 1467-1540 [Cnca 88]
Cicero Marcus Tullius, 106-43 a.C. [Cnca 2170]
cipelli Giovanni Battista (detto Egnazio), 1498-1553 [Cnca 3049; Dbi, v. 25]
Clerico Ubertino, prima metà del sec. XV-1500c. [Cnca 3044; Dbi, v. 26]
Corradi Sebastiano, 1510c.-1556 [Cnca 3053; Dbi, v. 29]
Del Riccio Baldi Pietro (*Crinitus*), 1474-1507 [Cnca 3576; Dbi, v. 38]
Filetico Martino, 1430c.-1490c. [Cnca 3045; Dbi, v. 47]
Gellius Aulus, 123-165c. [Cnca 5928]
Manuzio Paolo, 1512-1574 [Cnca 321; Dbi, v. 69]
Merlani Giorgio (*Mèrula*), 1430c.-1494 [Cnca 1156]
Muret Marc-Antoine (*Muretus*), 1526-1585 [Cnca 118]
Ricchieri Lodovico Maria (*Coelius Rhodiginus*), 1469-1525 [Cnca 13437; Dbi, v. 87]
Robortello Francesco, 1516-1567 [Cnca 39; Dbi, v. 87]
Scoppa Lucio Giovanni, sec. XV-XVI [Cnca 3172]

M. TVLLII [entro fregio figurato] | CICERONIS | Epistolae Familiares, | CVM HVBERTINI, PHILETICI, ASCENSII, ET EGNATII, | Commentarijs; PAVLI MANVTII Scholijs, ab ipso promixime recognitis; | & annotationibus aliorum uirorum, quos hic posuimus. | *Aulus Gellius*, *Coelitus Rhodiginus*, | *Alexander ab Alexandro*, *Gulielmus Budaeus*, | *Georgius Merula*, *L. Io. Scopa Parthenopaeus*, | *Angelus Politianus*, *Franciscus Robortelius*, | *Petrus Crinitus*, *M. Antonius Muretus*. | ADIECIMVS ETIAM IN MARGINE EAS PAVLI MANVTII, | ac SEBASTIANI Conradi annotationes, quibus omnia, quae alij aut omiserant, aut peruerse | interpretati fuerant, planissime explicantur; in fine uero libri, uerba graeca, latinis expressa. | [fregio] | Quantum autem studij in sanandis horum librorum mendis sit a nobis | adhibitum, nemo unquam satis explicuerit. | [marca (entro cornice figurata): grifone con tre zampe appoggiate su di un'anfora, Cncm 218] | VENETIIS, | APVD HIERONYMVM SCOTVM. | [linea] | M D LXVII.
Colophon: (c. Ii10*r*) [marca (entro un ovale): una donna alata (Fama) con in bocca un corno regge uno scudo con le iniziali «O. S. M.», ai lati prigionieri con faretre, in alto Mercurio volante nell'atto di incoronarla; motto (in cartiglio ovale attorno alla marca): «[fregio] FAMAM EXTENDERE FACTIS, EST VIRTVTIS OPVS», Cncm 53] *VENETIIS*, | Apud Hieronymum Scotum. | [linea] | *M D LXVII*. | [fregio]

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Il titolo dell'opera, parzialmente identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto. Segue «ad» eraso.
[c] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[d] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[e] Segue un tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Scoto Girolamo (?-1572), cfr. Cnct 134.
Fonti: Cnce 12399; *Index Aureliensis* VIII 1989, p. 240, n. 139.211.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 13, n. 45.

[46] 170 ‹Ciceronis[a]› Rhetoricorum libri et De inventione ‹Venezia[b]› 1554[c]
Bade von Assche Josse, 1462-1535 [Cnca 1185]
Becichemo Marino, 1468c.-1526 [Cnca 1499; Dbi, v. 7]
Cicero Marcus Tullius, 106-43 a.C. [Cnca 2170]
De Longueil Gilbert (*Longolius*), 1507-1543 [Cnca 12452]
Girolamo Capiduro, sec. XVI [Cnca 3057]
Pontano Claudio, sec. XVI [Cnca 18697]
Vettori Pietro, 1499-1585 [Cnca 296]
Victorinus Gaius Marius, sec. IV [Cnca 320]

M. TVLLII CICERONIS | Rhetoricorum ad Herennium | LIBRI QVATVOR. | alias, Ars noua, siue Noua Rhetorica. | *RHETORICORVM DE INVENTIONE* | LIBRI DVO. | alias, Ars uetus, seu Vetus Rhetorica. | *In Rhetorica ad Herennium*, *Hieronymi Capiduri Parentini*, *& Iodoci* | *Badii Ascensii commentaria*, *Giberti Longolii Annotationes*, | *Claudii Pontani Scholia*, *Petri Victorii castigatio*, | *Marini Becichemi Scodrensis castigationes*. | *In Rhetorica de Inuentione*, *M. Fabii Victorini rhetoris*, *D. Hieronymi prae/* | *ceptoris*, *commentariorum libri duo*: *Marini Becichemi in libros de* | *Inuentione & in ipsos Victorini commentarios castigationes*. | Index praeterea in vtraque haec Ciceronis Rhetorica, | atq(ue) in ipsa interpretum Commentaria. | *Commentaria haec diligentissime ex optimis interpretibus selecta, atq(ue) omnia ad fidem* | *optimorum & ueterum & recentium codicum castigata, nuncq(ue) a* | *nobis in hunc ordinem primum elaborata*. | [marca (entro cornice figurata): grifone con tre zampe appoggiate su di un'anfora, Cncm 218] | *Venetiis apud Hieronymum Scotum*. | [linea] | M D L I I I I
Colophon: (c. 137*v*) [marca (entro cornice figurata): grifone con tre zampe appoggiate su di un globo alato, Cncm 446] | *Venetiis apud Hieronymum Scotum*.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Scoto Girolamo (?-1572), cfr. Cnct 134.
Fonti: Cnce 12323; Ebert I 1821, col. 335, n. 4304; Schweiger II.1 1832, p. 115; Graesse II 1861, p. 160; *Index Aureliensis* VIII 1989, p. 182, n. 138.751; *Renaissance Rhetoric* 2006, p. 116, n. 918.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 13, n. 46.

---

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[c] Un'ulteriore edizione dei *Rhetoricorum ad Herennium libri quatuor* venne impressa nello stesso anno anche dalla tipografia veneziana di Paolo Manuzio. Considerando che l'anonimo redattore dell'elenco dei volumi appartenenti al fondo Rocchetti ha espressamente identificato il cospicuo nucleo di esemplari aldini, si è propeso per esclusione nell'identificazione con l'edizione veneziana uscita dai torchi della tipografia di Girolamo Scoto.

[47] 169 ‹Ciceronis[a]› Opera omnia (in usum Delphini) vol. 9 Patavii 1753 rara
Cicero Marcus Tullius, 106-43 a.C. [Cnca 2170]
Facciolati Iacopo, 1682-1769 [Dbi, v. 44]
Olivet Pierre-Joseph Thoulier, 1682-1768 [Bnfd, *sub voce*]

[v. 1] [frontespizio in rosso e nero] M. TULLII | CICERONIS | OPERA, | CUM DELECTU COMMENTARIORUM, | IN USUM | SERENISSIMI DELPHINI. | TOMUS PRIMUS, | QUO RHETORICA CONTINENTUR, | Adjectis ad Oratorias Partitiones nunc primum | Adnotationibus. | [marca (entro cornice figurata): fenice che risorge dalle fiamme, in alto un sole che irradia lo sfondo della marca; motto (in cartiglio sul margine superiore della cornice figurata): «POST FATA || RESURGO»] | PATAVII, Typis Seminarii, MDCCLIII. | Apud Joannem Manfrè. | *SUPERIORUM PERMISSU, ET PRIVILEGIO.*

[v. 2] M. TULLII | CICERONIS | OPERA, | CUM DELECTU COMMENTARIORUM, | IN USUM | SERENISSIMI DELPHINI. | TOMUS SECUNDUS, | QUI PHILOSOPHICORUM PRIMUS. | [marca (entro cornice figurata): fenice che risorge dalle fiamme, in alto un sole che irradia lo sfondo della marca; motto (in cartiglio sul margine superiore della cornice figurata): «POST FATA || RESURGO»] | PATAVII, Typis Seminarii, MDCCLIII. | Apud Joannem Manfrè. | *SUPERIORUM PERMISSU, ET PRIVILEGIO.*

[v. 3] M. TULLII | CICERONIS | OPERA, | CUM DELECTU COMMENTARIORUM, | IN USUM | SERENISSIMI DELPHINI. | TOMUS TERTIUS, | QUI PHILOSOPHICORUM ALTER. | [marca (entro cornice figurata): fenice che risorge dalle fiamme, in alto un sole che irradia lo sfondo della marca; motto (in cartiglio sul margine superiore della cornice figurata): «POST FATA || RESURGO»] | PATAVII, Typis Seminarii, MDCCLIII. | Apud Joannem Manfrè. | *SUPERIORUM PERMISSU, ET PRIVILEGIO.*

[v. 4] M. TULLII | CICERONIS | OPERA, | CUM DELECTU COMMENTARIORUM, | IN USUM | SERENISSIMI DELPHINI. | TOMUS QUARTUS, | QUI ORATIONUM PRIMUS. | [marca (entro cornice figurata): fenice che risorge dalle fiamme, in alto un sole che irradia lo sfondo della marca; motto (in cartiglio sul margine superiore della cornice figurata): «POST FATA || RESURGO»] | PATAVII, Typis Seminarii, MDCCLIII. | Apud Joannem Manfrè. | *SUPERIORUM PERMISSU, ET PRIVILEGIO.*

[v. 5] M. TULLII | CICERONIS | OPERA, | CUM DELECTU COMMENTARIORUM, | IN USUM | SERENISSIMI DELPHINI. | TOMUS QUINTUS, | QUI ORATIONUM SECUNDUS. | [marca (entro cornice figurata): fenice che risorge dalle fiamme, in alto un sole che irradia lo sfondo della marca; motto (in cartiglio sul margine superiore della cornice figurata): «POST FATA || RESURGO»] | PATAVII, Typis Seminarii, MDCCLIII. | Apud Joannem Manfrè. | *SUPERIORUM PERMISSU, ET PRIVILEGIO.*

[v. 6] M. TULLII | CICERONIS | OPERA, | CUM DELECTU COMMENTARIORUM, | IN USUM | SERENISSIMI DELPHINI. | TOMUS SEXTUS, | QUI ORATIONUM TERTIUS. | [marca (entro cornice figurata): fenice che risorge dalle fiamme, in alto un sole che

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

irradia lo sfondo della marca; motto (in cartiglio sul margine superiore della cornice figurata): «POST FATA || RESURGO»] | PATAVII, Typis Seminarii, MDCCLIII. | Apud Joannem Manfrè. | *SUPERIORUM PERMISSU*, *ET PRIVILEGIO*.

[v. 7] M. TULLII | CICERONIS | OPERA, | CUM DELECTU COMMENTARIORUM, | IN USUM | SERENISSIMI DELPHINI. | TOMUS SEPTIMUS, | IN QUO EPISTOLAE AD FAMILIARES. | [marca (entro cornice figurata): fenice che risorge dalle fiamme, in alto un sole che irradia lo sfondo della marca; motto (in cartiglio sul margine superiore della cornice figurata): «POST FATA || RESURGO»] | PATAVII, Typis Seminarii, MDCCLIII. | Apud Joannem Manfrè. | *SUPERIORUM PERMISSU*, *ET PRIVILEGIO*.

[v. 8] M. TULLII | CICERONIS | OPERA, | CUM DELECTU COMMENTARIORUM, | IN USUM | SERENISSIMI DELPHINI. | TOMUS OCTAVUS, | IN QUO EPISTOLAE AD ATTICUM. | [marca (entro cornice figurata): fenice che risorge dalle fiamme, in alto un sole che irradia lo sfondo della marca; motto (in cartiglio sul margine superiore della cornice figurata): «POST FATA || RESURGO»] | PATAVII, Typis Seminarii, MDCCLIII. | Apud Joannem Manfrè. | *SUPERIORUM PERMISSU*, *ET PRIVILEGIO*.

[v. 9] M. TULLII | CICERONIS | OPERA, | CUM DELECTU COMMENTARIORUM, | IN USUM | SERENISSIMI DELPHINI. | TOMUS NONUS, | IN QUO EPISTOLAE AD Q. FRATREM ETC. | [marca (entro cornice figurata): fenice che risorge dalle fiamme, in alto un sole che irradia lo sfondo della marca; motto (in cartiglio sul margine superiore della cornice figurata): «POST FATA || RESURGO»] | PATAVII, Typis Seminarii, MDCCLIII. | Apud Joannem Manfrè. | *SUPERIORUM PERMISSU, ET PRIVILEGIO*.

9 v., 4° – Descrizione degli esemplari: Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III.
Luogo di stampa: Padova.
Editore: Manfrè Giovanni (1676-1743) e Manfrè Marcatonio (1723-1793), cfr. Dbi, v. 68; Sorgato 1845.
Fonti: Sbn; Harwood II 1793, p. 56; Ebert I 1821, col. 332, n. 4272; Dibdin I 1827, p. 404; Schweiger II.1 1832, p. 108; Graesse II 1861, p. 158; Brunet II 1861, col. 11; Sorgato 1845, p. 14; Bellini 1938, p. 325.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 13, n. 47: identifica solo il v. 9.

[48] 172 ‹Ciceronis[a]› Rhetoricorum libri I[b] Venezia 1521[c]
Cicero Marcus Tullius, 106-43 a.C. [Cnca 2170]

IN HOC VOLVMINE HAEC | CONTINENTVR. | R*hetoricorum ad* C. H*erennium lib*. IIII. | M. T. C*iceronis de inuentione lib*. II. | E*iusdem de oratore ad* Q*uintum fratrem lib*. III. | E*iusdem de claris oratoribus*, *q*(*ui*) *dicitur* B*rutus*: *lib*. I. | E*iusdem* O*rator ad* B*rutum lib*. I. | E*iu-*

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[c] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro della pagina dove viene esplicitato che «•= aldina».

sdem T*opica ad* T*rebatium lib*. I. | E*iusdem oratoriae partitiones lib*. I. | E*iusdem de optimo genere oratorum praefatio quaedam*. | I*ndex rerum notabilium*, *quae toto opere continentur*, | *per ordinem alphabeti*. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 31] | *Hos libros etiam*, P*ontificum* A*lexandri*, I*ulij*, *ac* L*eo*= | *nis demum decretis*, *neqis alius usquam loco*- | *rum impune imprimat*, *cautum est*.
Colophon: (c. 245*r*) VENETIIS IN AEDIBVS AL- | DI, ET ANDREAE SOCE= | RI MENSE OCTOBRI | M. D. XXI. [marca (c. H10*r*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 1149]

4° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca universitaria Alessandrina.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. Cnct 194.
Fonti: Cnce 12215; Maittaire II.2 1722, p. 615; Fabricius I 1773, p. 146 (cita la precedente edizione aldina del 1514); Harwood II 1793, p. 58; Panzer VIII 1800, p. 467, n. 1071; Burgassi 1803, p. 59, n. 5; Dibdin I 1827, p. 436; Schweiger II.1 1832, p. 112; Renouard 1834a, p. 93, n. 13; Graesse II 1861, p. 159; Bernoni 1890, p. 299, n. 267; *Index Aureliensis* VIII 1989, pp. 56-57, n. 137.705; Cataldi Palau 1998, n. 75; *Renaissance Rhetoric* 2006, p. 110, n. 855.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, pp. 13-14, n. 48.

[49] 177 ‹Ciceronis[a]› Oratione pro Milone[b] ‹Venezia[c]› – 1554[d]
Cicero Marcus Tullius, 106-43 a.C. [Cnca 2170]
Bonfadio Giacomo, 1509c.-1550 [Cnca 1856; Dbi, v. 12]

ORATIONE DI | CICERONE, IN DIFE- | SA DI MILONE, | Tradotta di latino in uolgare da | Giacomo Bonfadio. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 340] | CON PRIVILEGIO, PER ANNI XX. | IN VINEGIA, M. D. LIIII.
Colophon: (c. 38*r*) IN VINEGIA, | *In casa de' figliuoli di Aldo*, | M. D. LIIII. [marca (c. 38*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 340]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio (attivi dal 1521 al 1560), cfr. Cnct 896.
Fonti: Cnce 12321; Fontanini I 1753, p. 149 (in nota); Burgassi 1803, p. 109, n. 6; Haym III 1803, pp. 143-144, n. 10; Renouard 1834a, p. 161, n. 14; Gamba 1839, p. 394, n. 1318 (in nota); *Index Aureliensis* VIII 1989, p. 181, n. 138.748.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 14, n. 49.

---

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[c] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[d] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro della pagina dove viene esplicitato che «•= aldina».

[50] 198 Codicis Justiniani da libro 7° a 12°[a] Parigi – 1548
GREGOR MELTZER (DETTO HALOANDER), 1501-1531 [CNCA 3161]
Iustinianus Augustus, 482-565 [CNCA 3125]

[pt. 1] Codicis DN. Iusti- | NIANI SACRATISS. | *principis ex repetita praelectione* | *Libri XII. ex fide antiq. exem-* | *plarium, quoad fieri potuit, a* | *Grego. Haloandro dili-* | *gentißime purgati* | *recognitique.* | *ADIECTA SVNT IN FINE* | *OPERIS HAEC.* | Catalogus COSS. cum ad discernenda constitu- | tionum tempora necessarius, tum ad vniuersam | Romanam historiam cognoscendam mirum in | modum vtilis. Eodem authore. | Summulae quaedam Nouellarum constitutionum | Iustiniani principis, quas Authe(n)ticas vulgus ap- | pellat, sparsim per IX. Codicis libros a posteris | insertae. | Excerpta co(n)stitutionu(m) Friderichi Imperatoris, quae | sub certis alioqui titulis Codici leguntur appo- | sita. | PARISIIS. *Prostant apud Carolam Guillard sub sole aureo*, | *& Gulielmum desbois in cruce alba, uia Iacobea.* | 1548.

[pt. 2] [senza frontespizio, il v. inizia da c. 473*r*] CODICIS DOMINI IVSTI- | NIANI SACRATISSIMI PRIN | *cipis ex reperita praelectione* | *Liber Septimus* [...]
Colophon: (c. 5s8*v*) PARISIIS, | EXCVDEBAT CAROLA GVILLARD | ANNO A PARTV VIRGINEO | M. D. XLVIII.

8°, mancante la pt. 1 – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Parigi.
Editore: Guillard Charlotte (1485c.-1557), cfr. BNFD, *sub voce*; LOTTIN 1789, pp. 27, 35; J. DUMOULIN, *Charlotte Guillard imprimeur au XVI[e] siècle*. In 'Bulletin du bibliophile et du bibliothècaire', LXIII (1896), fasc. 11, pp. 579-584 (in particolare p. 582 per la menzione di questa edizione del *Corpus iuris civilis*); RENOUARD 1965, pp. 82-83, 189-190; B. BEECH, *Charlotte Guillard: a sixteenth-century Business Woman*. In 'Renaissance Quarterly', 36 (1983), fasc. 3, pp. 345-367; R. JIMENES, *Passeurs d'atelier. La transmission d'une libraire à Paris au XVI[e] siècle: le cas du Soleil d'Or*. In: *Gens du livre et gens de lettres à la Renaissance*. Turnhout 2014, pp. 309-322.
Editore: Des Bois Guillaume (attivo dal 1549 al 1566), cfr. BNFD, *sub voce*; LOTTIN 1789, pp. 30, 40; J.-C. W. [*il cognome dell'autore è volutamente puntato*], *Imprimeurs et libraires parisiens, correcteurs, graveurs et fondeurs particularités oubliées ou peu connues 1470 à 1600*. In 'Bulletin du bibliophile et du bibliothécaire', LXVII (1900), fasc. 9, p. 426; RENOUARD 1965, pp. 111-112.
Fonti: BP16 113095; E. SPANGENBERG, *Einleitung in das römisch-justinianeische Rechtsbuch oder Corpus juris civilis romani [...]*. Hannover 1817, pp. 782-783, n. 195b; J.L.W. BECK, *Indicis codicum et editionum juris justinianei prodromus*. Liepzig 1823, p. 61, n. 558; SCHWEIGER II.1 1832, p. 480 (cita una successiva edizione del 1550 uscita dai torchi di Charlotte Guillard); R. JIMENES, *Charlotte Guillard. Une femme imprimeur à la Renaissance*. Tours-Rennes 2017, pp. 281-282, n. 115.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 14, n. 49: identifica solo la pt. 1.

[a] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.

[51] 204 Colliget Averrois – totam medicinam ecc. Venezia 1549
Si tratta dello stesso volume dell'edizione veneziana già descritta al n. [19] 129 e qui duplicato per errore[a].

[52] 212 Comitis Natales Mytologiae[b] ‹Venezia[c]› 1581
Conti Natale, 1520-1582 [Cnca 127; Dbi, v. 28]

NATALIS COMITIS | MYTHOLOGIAE | SIVE | EXPLICATIONVM FABVLARVM | LIBRI X. | *In Quibus omnia prope Naturalis & Moralis* | *Philosophiae dogmata contenta* | *fuisse demonstratur*. | Nuper ab ipso autore pluribus sexcentis locis aucti & locu- | pletati, vt patebit cum antiquis | conferentibus. | *Quibus accedunt libri quatuor venationum carmine ab eodem* | *conscripti*. | Subsequitur index rerum memorabilium peramplus, praecedet operi vrbium & lo- | corum index, quae nomina a varijs Heroibus acceperunt. | Atque alius plantarum & animalium singulis Dijs | dicatorum. | *Opus cuiusuis facultatis studiosis perutile ac prope necessarium*. | CVM PRI | VILEGIIS | [marca: fontana zampillante a forma di anforetta, sorretta da putti, Cncm 119] | [linea] | VENETIIS M D LXXXI.

4° – Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Società tipografica 'Al segno della fontana' (attiva dal 1543 al 1597), cfr. Cnct 186; P. Veneziani, *Il libraio al segno della Fontana*. In 'Gutemberg Jahrbuch', LXXIV (1999), pp. 242-266.
Fonti: Cnce 13168; Graesse II 1861, p. 236; *Index aureliensis* IX 1991, p. 418, n. 144.011
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 14, n. 52: con identificazione errata dell'editore.

D[d]

[53] 18 Dante – Div(ina) Commedia (commento Venturi) Verona 1749 pregiata
Alighieri Dante, 1265-1321 [Cnca 318; Dbi, v. 2]
Venturi Pompeo, 1693-1752 [Dbi, v. 98]

[v. 1] LA DIVINA | COMMEDIA | DI | DANTE | ALIGHIERI | *Con una breve, e sufficiente dichiarazione del senso* | *letterale diversa in più luoghi da quella* | *degli antichi Comentatori*. | [vignetta calcografica] | IN VERONA | PRESSO GIUSEPPE BERNO | [linea] | M D CCIL | *Con Licenza de' Superiori*.

[v. 2] IL PURGATORIO | DI | DANTE | ALIGHIERI | *COL COMENTO DEL P*. | POMPEO VENTURI | DELLA COMPAGNIA DI GESÙ. | *CANTICA SECONDA*.

---

[a] Nello stesso errore incorre anche Aldegheri 2007-2008, p. 14, n. 51 con ovvie ricadute nel computo complessivo dei volumi componenti la raccolta dei *rara* della biblioteca Rocchetti.

[b] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.

[c] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[d] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.

[v. 3] IL PARADISO | DI | DANTE | ALIGHIERI | *COL COMENTO DEL P.* | POMPEO VENTURI | DELLA COMPAGNIA DI GESU'. | *CANTICA TERZA.*

3 v., 8°, plausibilmente mancanti i v. 2 e 3[a] – Descrizione dell'esemplare: Torino, Biblioteca nazionale.
Luogo di stampa: Verona.
Editore: Berno Pietro, cfr. GIULIARI 1871, pp. 99-101.
Fonti: SBN; HAYM II 1803, p. 15, n. 1; EBERT I 1821, col. 442, n. 5714; GAMBA 1839, p. 128, n. 394 (in nota): «quella [*edizione*] più commendevole» tra quelle con il commento del Venturi; COLOMB DE BATINES I 1845, p. 109: «buona edizione»; GRAESSE II 1861, p. 380; BRUNET II 1861, col. 505; GIULIARI 1871, p. 103; G.B.C. GIULIARI, *Memoria bibliografica dantesca veronese*. In: *Albo dantesco veronese*. Milano 1865, pp. 301-302; G. MAMBELLI, *Gli annali delle edizioni dantesche*. Bologna 1931, pp. 60-61.
Bibliografia: A. VALLONE, *Venturi Pompeo*. In: ED, edizione *on-line*; A. TORRE, *Sulle prime tre edizioni (1732, 1742, 1749)*. In 'Giornale dantesco', IX (1901), pp. 1-4; M. CARRARA, *Studi, edizioni e polemiche dantesche a Verona nel XVIII secolo*. In: *Miscellanea maffeiana*. Verona 1955, p. 72; ALDEGHERI 2007-2008, p. 14, n. 53: senza identificazione dei 3 v.

[54] ‹Dante – Div(ina) Commedia[b]› 1491[c]
ALIGHIERI DANTE, 1265-1321 [CNCA 318; DBI, v. 2]
LANDINO CRISTOFORO, 1425-1498 [CNCA 138; DBI, v. 63]
PIETRO DA FIGINO, sec. XV-XVI [ED, *sub voce*]

[impressione del marzo 1491[d]] PROEMIO | COMENTO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO SOPRA | LA COMEDIA DI DANTHE ALIGHIERI POETA FIORENTINO.
Colophon: (c. L7*v*) Finita e lopa deliclyto & diuo da(n)the alleghieri poeta fiore(n)tino reuista & eme(n)data dilige(n)teme(n)te p(er) el revere(n)do | maestro Piero da figio maestro i(n) theologia & excelle(n)te predicatore del ordi(n)e de mi(n)ori: & ha posto molte co | se i(n) diuersi luoghi che ha trouato ma(n)care i(n) tutti e(men)dati liq(ua)li sono stati sta(m)padi excepto q(ue)sti impressi i(n) venesia p(er) | Bernardino benali & Matthio da parma del. MCCCLXXXXI. adi. iii. marzo como ne dicti danthi si po | tra uedere si i(n) lo testo come nela iosa & q(ue)sto p(er) neglige(n)tia & diffecto di correctori passati. [marca (alla carta seguente): globo crucigero con lettere sovrapposte «B» e «M», cfr. P. KRISTELLER, *Die Italienischen Buchdrucker- und Verlegerzeichen bis 1525*. Strassburg 1893, p. 70, n. 187].

---

[a] Il v. 1 di quest'opera è presente tra i libri superstiti del Fondo Rocchetti, cfr. FACL, inv. 63-17268.

[b] Il nome dell'autore e il titolo dell'opera, identici a quello del volume precedente, sono abbreviati nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto dei nomi ripetuti.

[c] Le scarne e approssimative notizie bibliografiche fornite dall'anonimo compilatore dell'elenco del fondo Rocchetti impediscono di attribuire con assoluta certezza il volume ad una delle due edizioni veneziane del 1491, per quanto siano entrambe collegate nel riutilizzo delle xilografie.

[d] È altamente probabile che la biblioteca Rocchetti conservasse la prima impressione del marzo 1491 di quest'opera; a suffragio di questa ipotesi è possibile citare la presenza della trascrizione a lapis del relativo *colophon* in un foglietto volante, accluso al fascicolo archivistico contenente l'elenco delle «opere pregiate» e della stessa mano del suo compilatore, cfr. ACL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9, c. n. n.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca Corsiniana.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Benali Bernardino (1458c.-1543c.), cfr. Cnct 212.
Editore: Capcasa Matteo (sec. XV), cfr. Dbi, v. 18; Ed, *sub voce*.
Fonti: Istc id00032000; Gw 7969; Laire II 1791, pp. 165-166, n. 8; Panzer III 1795, p. 299, n. 1378; Haym II 1803, p. 7, n. 1; Ebert I 1821, col. 440, n. 5690; Hain I.1 1826, pp. 228-229, n. 5949; Colomb de Batines I 1845, pp. 52-54; Graesse II 1861, p. 328; Brunet II 1861, col. 500; F. Lippmann, *Der italienische Holzschnitt im XV. Jahrhundert*. Berlin 1885, pp. 53-54; Essling 1892, pp. 91-92; L.S. Olschki, *Monumenta typografica*. In 'La Bibliofilia', IV (1902), fasc. 3-4, pp. 134-135, n. 1076; Essling, I.2.1 1908, p. 9, n. 531; G. Mambelli, *Gli annali delle edizioni dantesche*. Bologna 1931, pp. 25-26, n. 13; Sander I 1942, pp. 407-408, n. 2313; Sanders V 1942, tav. 197.
Bibliografia: I. Affò, *Saggio di memorie su la tipografia parmense del secolo XV*. Parma (Stamperia reale) 1791, pp. XXXVII-XXXVIII, XL-XLII (su Matteo Capcasa); A. Pezzana, *Giunte e correzioni [...] al* Saggio di memorie su la tipografia parmense del secolo XV *del padre Ireneo Affò*. Parma (Stamperia ducale) 1827, p. 29; A. Bertoldi, *Libri stampati nel sec. XV da Matheo Capcasa (Co de ca) di Parma*. In 'Archivio veneto', XXX (1885), pp. 172-174 (in particolare p. 173 per l'opera più sopra descritta), 451-452; Tessier 1887, pp. 197-198; T. Gnoli, *Il Dante di Pietro da Figino*. In 'Accademie e biblioteche d'Italia', I (1927), pp. 20-35; F. Filippini, *Il Dante di Pietro da Figino*. In 'Archivum Romanicum', XIII (1929), pp. 563-569 (su entrambe le edizioni veneziane del 1491); Aldegheri 2007-2008, p. 14, n, 54: identifica solo questa edizione; G. Pittiglio, *Il Paradiso degli incunaboli veneziani del 1491: tra storie seconde,* hapax *e tradizione iconografica della* Commedia. In: *Dante visualizzato. Carte ridenti III: XV secolo. Seconda parte*; a c. di R. Arqués Coromidas – S. Ferrara. Firenze 2019, pp. 161-290 (su entrambe le edizioni veneziane del 1491).

[impressione del novembre 1491] COMENTO di christophoro Landino fiorentino sopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino.
Colophon: (c. 315*v*) Et Fine del comento di Christophoro Landino Fiorentino sopra la comedia di Danthe poeta excelle(n)tissimo. | E impresso in Vinegia per Petro Cremonese dito Veronese: Adi. xviii. di nove(m)brio. M.cccc.Lxxxxi. | emendato per me maestro piero da fighino dellordine de frati minori.

Folio – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Editore: De' Piasi Pietro (seconda metà del sec. XV), cfr. Dbi, v. 83.
Fonti: Istc id00033000; Gw 7970; Duclos I 1790, p. 348; Panzer III 1795, p. 301, n. 1385; Haym II 1803, p. 7, n. 2; Ebert I 1821, col. 440, n. 5691; Hain I.1 1826, p. 229, n. 5950; Gamba 1839, p. 123; Colomb de Batines I 1845, pp. 54-55; Graesse II 1861, p. 328; Brunet II 1861, col. 500; Essling 1892, pp. 92-93; L.S. Olschki, *Monumenta typographica*. In 'La Bibliofilia', III (1901-1902), fasc. 9-10, p. 335, n. 827; Essling I.2.1 1908, pp. 9-10, n. 532; G. Mambelli, *Gli annali delle edizioni dantesche*, cit., pp. 26-27, n. 14; V. Finni, *Pietro e Tommaso Piasi tipografi cremonesi del secolo XV. Notizie bio-bibliografiche, storico-giuridiche e genealogiche*. In 'La Bibliofilia', XLIII (1941), fasc. 3-6, pp. 99-100, n. 20; Sander I 1942, p. 408, n. 2314; Sander V 1942, tav. 198.

[55] 44 De Conti Giusto – La bella mano[a] Verona – 1750 pregiata
De' Conti Giusto, 1390c.-1449 [Dbi, v. 28]

LA | BELLA MANO | DI GIUSTO | DE' CONTI | *ROMANO* | CON | Una raccolta di Rime d'antichi Toscani. | *EDIZIONE* | *Più delle antecedenti corretta e ampliata*. | [vignetta calcografica: putto seduto su di un enorme pesce, regge nelle mani un arbusto e un ramo di palma; in basso a sinistra compaiono le iniziali «FZ» dell'incisore Francesco Zucchi] | IN VERONA, MDCCL. | Per Giannalberto Tumermani; | *CON LICENZA DE' SUPERIORI*.

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Verona.
Editore: Tumermani Giovanni Alberto, cfr. Giuliari 1871, pp. 108-109.
Fonti: Sbn; F.A. Zaccaria, *Storia letteraria d'Italia*, v. 2. Venezia (Antonio Zatta) 1751, p. 496, nota n. 56; Ebert I 1821, col. 398, n. 5168: «gute Ausgabe»; Gamba 1839, p. 117, n. 371; Graesse II 1861, p. 257; Brunet II 1861, col. 247; Giuliari 1871, p. 110.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 14, n. 55; I. Pantani, *L'amoroso messer Giusto da Valmontone. Un protagonista della lirica italiana del XV secolo*. Roma 2006, p. 245; S. Tatti, *La riscoperta settecentesca di Giusto de' Conti*. In: *Giusto de' Conti di Valmontone. Un protagonista della poesia italiana del '400*; a c. di I. Pantani. Roma 2008, pp. 333-342 (in particolare p. 341 per l'edizione veronese del volume più sopra descritto).

[56] 72 Della Valle – Vita pittori antichi Siena 1795 – bella
Della Valle Guglielmo, 1745c.-1805 [Dbi, v. 37]

VITE | DEI PITTORI ANTICHI | GRECI E LATINI | *COMPILATE* | DAL P. M. GUGLIELMO DELLA VALLE | MINORE CONVENTUALE. | [fregi] | *IN SIENA* | Dai Torchj PAZZINI CARLI | *Con Approvazione*. | [linea] | 1795.
Colophon: *IMPRESSO IN SIENA* | DAI TORCHJ PAZZINI CARLI | IL DÌ 24. NOVEMBRE 1795. | [fregio] | *Con approvazione*.

4° – Descrizione dell'esemplare: Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III.
Luogo di stampa: Siena.
Editore: Pazzini Carli.
Fonti: Sbn; *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità posseduti dal conte Cicognara*. Pisa 1821, p. 401, n. 2385; Gamba 1839, p. 492; Graesse II 1861, p. 337; Graesse VI.2 1867, p. 251; Brunet II 1861, col. 530; Lozzi II 1887, p. 275; D. Sparacio, *Frammenti bio-bibliografici di scrittori ed autori minori conventuali dagli ultimi anni del '600 a noi*. In 'Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti', XXVIII (1928), fasc. 6, pp. 116-124 (in particolare p. 122, n. 24 per l'edizione più sopra descritta).
Bibliografia: L. De Angelis, *Elogio istorico del padre maestro Guglielmo della Valle minor conventuale [...]*. Siena (Giovanni Rossi) 1823, pp. 39-41; G. Ercoli, *L'edizione delle* Vite *di Guglielmo Della Valle*. In: *Il Vasari storiografo e artista*. Firenze 1976, pp. 93-100; Aldegheri 2007-2008, p. 14, n. 56.

[a] Segue un tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.

[57] 108 Diogene Laerzio – Vite illustri filosofi. Venezia ? pregiata
Diogenes Laertius, sec. III [CNCA 4847]
ROSITINI BARTOLOMEO, sec. XVI [CNCA 267]
ROSITINI PIETRO, sec. XVI [CNCA 268]

La precisa identificazione dell'edizione di quest'opera risulta impossibile a causa della presenza di impressioni plurime attribuibili al medesimo luogo di stampa e all'imprecisione dell'indicazione bibliografica quantunque, in via ipotetica, l'indicazione «pregiata» potrebbe far propendere l'identificazione dell'esemplare legnaghese con la prima edizione veneziana del 1545[a].

[ipotesi 1] LE VITE DE | GLI ILLVSTRI FI/ | LOSOFI DI DIOGE= | NE LAERTIO, | Da'l Greco Idiomate ridutte ne la | lingua commune d'Italia. | [marca: serpente attorcigliato ad un bastone a forma di Tau sostenuto da mani che escono da nuvole, CNCM 991] | CON priuilegio de lo Illustrissimo Senato | VENETO, per anni dieci. | IN VINEGIA. | *Apresso Vicenzo Vaugris, a'l segno d'Erasmo*. | M. D. XLV.
Colophon: (c. 251*v*) [marca: serpente attorcigliato ad un bastone a forma di Tau sostenuto da mani che escono da nuvole, CNCM 130]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Valgrisi Vincenzo (1495c.-1573), cfr. CNCT 62.
Fonti: CNCE 17227; MAFFEI 1720, p. 45 PAITONI I 1766, p. 296; ARGELATI I 1767, p. 311; BAUER II 1774, p. 19: cita entrambe le edizioni veneziane del 1545 e del 1561 definendole «editiones rara»; FABRICIUS V 1796, p. 577; HAYM I 1803, p. 214, n. 1; EBERT I 1821, coll. 483-484, n. 6184; SCHWEIGER I 1830, p. 98; HOFFMANN II 1833, p. 80; MOSS I 1837, p. 403; GRAESSE II 1861, p. 398; BRUNET II 1861, col. 722; *Index aureliensis* XII 2000, p. 160, n. 153.812.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 14, n. 57: identifica solo questa edizione.

[ipotesi 2] DIOGENE LAERTIO | DELLE VITE E SENTEN- | TIE DE' FILOSOFI | ILLVSTRI. | DI NVOVO DAL GRECO RI- | dutte nella lingua Italiana per i | Rossettini da Prat'Alboino. | [fregio] | [marca (entro cornice ovale): donna alata (Speranza) in piedi su di un globo alato, con le mani giunte e la testa rivolta ai raggi del sole, CNCM 184] | IN VINEGIA, appresso Domenico Farri. | M D LXVI.

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Farri Domenico (1519-1604), cfr. CNCT 35.
Fonti: CNCE 17228 (questa edizione venne ristampata dallo stesso editore e con il medesimo frontespizio l'anno seguente, cfr. CNCE 17229); MAFFEI 1720, p. 46; PAITONI I 1766, pp. 296-297; ARGELATI I 1767, p. 312; BAUER II 1774, p. 19: cita entrambe le edizioni veneziane del 1545 e del 1561 definendole «editiones rara»; FABRICIUS V 1796, p. 577; HAYM II 1803, p.

[a] Non è chiaro il motivo per cui l'anonimo compilatore dell'elenco abbia omesso l'anno di stampa del volume del fondo Rocchetti, presente su tutti i frontespizi delle edizioni veneziane cinque- e seicentesche censite. L'ipotesi più plausibile è che quindi la copia presente nella biblioteca privata legnaghese presentasse un frontespizio parzialmente mutilo.

214, n. 1; Ebert I 1821, coll. 483-484, n. 6184; Schweiger I 1830, p. 98; Hoffmann II 1833, p. 80; Moss I 1837, p. 403; Graesse II 1861, p. 398; Brunet II 1861, col. 722.

[58] 111 Dionisius – De situ orbis Venezia 1498
Beccaria Antonio, 1400c.-1474 [Dbi, v. 7]
Dionysius Periegetes, sec. II [Cnca 4854]

Dionisius de situ orbis.
Colophon: (h1*v*) Impressum est hoc opusculum Venetiis p(er) Chri | stoferum de pensis dictu(m) Mandello. M. CCCC. | LXXXXVIII.

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Pensi Cristoforo (attivo dal 1487 al 1506), cfr. Cnct 1080.
Fonti: Istc id00255000; Gw 8428; Maittaire IV.2 1733, p. 660; P.A. Orlandi, *Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno M. CCC. LVII. sino all'anno M. D.* [Bologna] (Costantino Pisarri) 1722, p. 48; Panzer III 1795, p. 435, n. 2354; Fabricius IV 1795, p. 597; Hain I.1 1826, p. 262, n. 6229; Hoffmann II 1833, pp. 105-106; Graesse II 1861, p. 402; Klebs 1938, p. 125, n. 340.3.
Bibliografia: Tessier 1887, p. 199; G.B. Parks – F.E. Cranz, *Dionysius Periegetes*. In: *Catalogus Translationum* III 1976, p. 38 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 15, n. 58.

[59] 127 Dolce – Dialogo sulla memoria ‹Venezia[a]› 1586
Dolce Lodovico, 1508-1568 [Cnca 14; Dbi, v. 40]

DIALOGO | DI M. LODOVICO | DOLCE. | NEL QVALE SI RAGIONA | del modo di accrescere, & conseruar | la Memoria. | *CON PRIVILEGIO.* | [marca (entro cornice figurata): gatta con topo in bocca allatta un gattino; motto (entro un cartiglio interno alla cornice figurata): «IMPARIBV || S || DISSI || DII SATIS.»; sulla base della marca (entro un cartiglio ovale) un globo crucifero con entro le iniziali «M || S», Cncm 760] | IN VENETIA, | [linea] | *Appresso Giouanbattista Sessa, & fratelli.* | M. D. LXXXVI.

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Sessa Giovanni Battista e fratelli (attivi dal 1561 al 1591), cfr. Cnct 828.
Fonti: Cnce 17422; Haym IV 1803, p. 75, n. 1: cita la precedente prima edizione veneziana uscita dai torchi del Sessa nel 1562[b]; Graesse II 1861, p. 417; Brunet II 1861, col. 789; *Index aureliensis* XII 2000, p. 283, n. 154.714.

---

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[b] Nella seconda edizione veneziana di questo repertorio veniva invece citata l'edizione del 1586 più sopra schedata, cfr. N.F. Haym, *Biblioteca italiana o sia notizia de' libri rari nella lingua italiana [...]*. Venezia 1736, p. 204, n. 10.

Bibliografia: E.A. Cicogna, *Memoria intorno la vita e gli scritti di messer Lodovico Dolce, letterato veneziano del XVI secolo*. In 'Memorie dell'imperiale regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti', XI (1862), pp. 93-200 (in particolare p. 141, n. 77 per l'edizione più sopra descritta); Aldegheri 2007-2008, p. 15, n. 59.

[60] 163 Dubois – Methodus medicamenta ? 1548[a]
Dubois Jacques (*Iacobus Sylvius*), 1478-1555 [Cnca 3113; Bnfd, *sub voce*]

La precisa identificazione dell'edizione di quest'opera risulta impossibile a causa della presenza di impressioni plurime attribuibili al medesimo luogo di stampa e all'imprecisione dell'indicazione bibliografica.

[ipotesi A] METHODVS | MEDICAMENTA COM- | PONENDI, EX SIMPLICI- | *bus iudicio summo delectis*, *& arte certa* | *paratis*, *quatuor libris* | *distributa*, | [fregio] | AVTORE D. IACOBO SYL- | VIO MEDICO. | Indice adiecto copiosissimo. | [marca: doppio cerchio formato da due vipere intrecciate, una delle quali partorisce serpentelli; motto (entro un cartiglio con fregi al centro della marca): «QVOD TIBI | FIERI NON | VIS, ALTERI | NE FECERIS»] | LVGDVNI, | Apud Ioan. Tornaesium, & Guliel- | mum Gazeium. | 1548.

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Lione.
Editore: De Tournes Jean (1539-1615), cfr. Bnfd, *sub voce*.
Editore: Gazeau Guillaume (sec. XVI), cfr. Bnfd, *sub voce*.
Marca: Butsch II 1922, p. n. n., tav. 38; Vingtrinier 1894, pp. 212-213; Silvestre 1867, pp. 92-93, n. 188.
Fonti: Sbn; Van der Linden 1686, p. 497 (non conosce questa edizione lionese); Manget II.2 1731, p. 349 (non conosce questa edizione lionese); Seguier 1760, p. 304: con variante nella descrizione del frontespizio ma identico luogo, editore e anno di stampa; Haller I 1771, p. 292: con variante nella descrizione del frontespizio ma identico luogo e anno di stampa; Haller II 1777, p. 44; Eloy II 1778, p. 102; Hirsch II 1885, p. 221 (non cita questa edizione lionese); Cartier I 1937, p. 269, n. 126; *Index aureliensis* XIII 2003, p. 121, n. 156.566; Von Gültlingen IX 2004, p. 150, n. 112; *French Books* 2012, p. 606, n. 65926.
Bibliografia: E. Kremers – G. Urdang, *History of Pharmacy. A Guide and a Survey*. Philadelphia-London-Montreal 1940, pp. 66, 390; Aldegheri 2007-2008, p. 15, n. 60: identifica solo questa edizione.

[ipotesi B] METHODVS | MEDICAMEN- | TA COMPONENDI, EX | *Simplicibus*, *iudicio Summo dele-* | *ctis*, *& arte certa paratis*, | *quatuor libris di-* | *Stributa*: | [fregio] | AVTORE D. IACOBO SYL- | VIO MEDICO. | Indice adiecto copiosissimo. | [marca: aquila posata su di una corona con un ramo di alloro e uno di palma, all'interno un serpente si alza minaccioso; motto (a destra e a sinistra della marca): REM MAXIMAM SIBI || PROMITTIT PRVDENTIA.»] | LVGDVNI, | *Apud Guliel. Rouil. sub Scuto Veneto*. | [linea] | 1548.

[a] Non è chiaro il motivo per cui l'anonimo compilatore dell'elenco abbia omesso il luogo di stampa del volume del fondo Rocchetti presente su entrambi i frontespizi delle due edizioni lionesi del 1548 a cui si riferisce plausibilmente il volume qui sommariamente descritto.

Colophon: (Y8*r*) *LUGDVNI*, | *Excudebant Philibertus Rol-* | *letius*, *& Bartholomaeus* | *Fraenus*. | [fregio]

16° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca Casanatense (riedizione del 1549).
Luogo di stampa: Lione.
Editore: Rouillé Guillaume (1518c.-1589), cfr. CNCT 407; BNFD, *sub voce*; H.L. BAUDRIER, *De l'orthographie du nom de Guillaume Rouville et de quelques autres particularités de sa vie*. Lyon 1883.
Marca: SILVESTRE 1867, pp. 298-299, n. 541; BAUDRIER IX 1912, p. 68, n. 9.
Fonti: SBN; VAN DER LINDEN 1686, p. 497 (non conosce questa edizione lionese); MANGET I.2 1731, p. 349 (non conosce questa edizione lionese); HALLER I 1771, p. 292: con variante nella descrizione del frontespizio ma identico luogo e anno di stampa; HALLER II 1777, p. 44; ELOY II 1778, p. 102; HIRSCH II 1885, p. 221 (non cita questa edizione lionese); BAUDRIER IX 1912, p. 147; VON GÜLTLINGEN X 2006, p. 75, n. 66; VON GÜLTLINGEN XI 2007, p. 41, n. 11; *French Books* 2012, p. 606, n. 65927.

E[a]

[61] 24 Erodiano – Delle vite imperiali Venezia 1552[b]
CARANI LELIO, sec. XVI [CNCA 5022; DBI, v. 19]
Herodianus syrus, 170c.-255c. [CNCA 5664]

HERODIANO | DELLE VITE | IMPERIALI | TRADOTTE DI GRECO | PER M. LELIO | CARANI. | [fregio] | CON PRIVILEGIO. | [marca: fenice su fiamme che si sprigionano da un'anfora sorretta da due satiri e recante le iniziali «G || G | F»; motto (entro un cartiglio sopra la fenice): «DE LA MIA || MORTE ETERNA VITA || I VIVO»; motto (entro un cartiglio sotto la fenice): «SEMPER EADEM», CNCM 26] | IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE FERRARI | E FRATELLI. | M D LII.
Colophon: (c. 127*r*) IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE FERRARI | E FRATELLI | M D LI. [marca (c. 127*v*): fenice rivolta ad un sole antropomorfo, su fiamme che si sprigionano da un globo alato recante le iniziali «G || G | F»; motto (entro un cartiglio figurato sotto la fenice): «SEMPER || EADEM», CNCM 2054]

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Giolito De Ferrari Gabriele e fratelli (attivi dal 1550 al 1562), CNCT 189.
Fonti: CNCE 22654; MAFFEI 1720, p. 49; PAITONI II 1766, p. 22; ARGELATI I 1767, p. 22; DUCLOS II 1790, p. 22; FABRICIUS VI 1798, p. 293; HAYM I 1803, p. 36, n. 2; EBERT I 1821, col. 762, n. 9534; SCHWEIGER I 1830, p. 138; HOFFMANN II 1833, p. 368; MOSS I 1837, p. 453; GAMBA 1839,

---

[a] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.

[b] L'esemplare di seguito descritto appartiene ad una tiratura che porta al frontespizio l'anno di stampa 1552 mentre al *colophon* mantiene l'indicazione 1551, corrispondente all'effettivo anno di impressione, cfr. BONGI I 1890, pp. 327, 379.

p. 412, n. 1383 (in nota); GRAESSE III 1862, p. 254; BRUNET III 1862, col. 121: cita l'identica edizione precedente del 1551; RAZZOLINI 1867, p. 76, n. 422; BONGI I 1890, p. 327.
Bibliografia: G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese o notizie della vita e delle opere degli scrittori natii degli stati del serenissimo signor duca di Modena*, v. 1. Modena (Società tipografica) 1781, pp. 403-404 (in particolare p. 404, n. III per la menzione dell'edizione più sopra descritta); NUOVO – COPPENS 2005, pp. 105, 510; ALDEGHERI 2007-2008, p. 15, n. 61.

[62] 30 Esequie di Sisto IV pontefice Pesaro 1584
DOMENICHI GIOVANNI BATTISTA, sec. XVI [CNCA 4888]

ESSEQVIE | CELEBRATE | PER LA F. MEMORIA | DI PAPA SISTO IIII. | Nel Centesimo anno dell'vnione della Badia di Santo | Paterniano di Fano, alla Congregazione de Cano- | nici Regolari di San Saluatore. | Ordinate & descritte dal Reuer. D. Gio. Battista | Domenichi da Ferrara Abbate. | *AL SER. MO FRANCESCO MARIA II.* | *Duca Sesto d'Vrbino.* | [stemma araldico della famiglia Della Rovere] | In Pesaro Per Girolamo Concordia. M. D. LXXXIV.
Colophon: (p. 84) PISAVRI, | Ex officina Hyeronimi Concordiae. | M. D. LXXXIV. | *Ex. DD. Superiorum permissu.*

4° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca universitaria Alessandrina.
Luogo di stampa: Pesaro.
Editore: Concordia Girolamo (attivo dal 1563 al 1617), CNCT 6.
Fonti: CNCE 17543; F. CERROTI, *Bibliografia di Roma medievale e moderna*, v. 1. Roma 1893, p. 483, n. 7408; *Index aureliensis* XII 2000, p. 302, n. 154.824.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 15, n. 62; M. SCHRAVEN, *Festive Funerals in early modern Italty. The Art and Culture of conspicuous Commemoration*. London-New York 2014, pp. 181, 280 (scheda).

|p. 3|

[63] 40 Eutropio – Historie ecc. Venezia 1544
Eutropius, sec. IV [CNCA 5118]

L'HISTORIE D'EV= | TROPIO DE LE VITE, ET | FATTI DE TVTTI GL'IM | PERATORI ROMANI, | NVOVAMENTE TRADOTTE | DI LATINO IN LEN= | GVA ITALIANA. | [marca (entro cornice figurata): Sibilla seduta di profilo tiene con la mano sinistra un libro aperto; motto (in cartiglio sulla parte superiore della cornice figurata): «[fregio] SYBILLA [fregio]», CNCM 333] | IN VENETIA. M. D. XLIIII. | *Co'l priuilegio del summo Pontefice Paulo III. et* | *dell'Illustriss. Senato Venetiano per anni dieci.*
Colophon: (c. 198*r*) *In Vineggia per Michele Tramezzino, Nell'anno* | *della nostra Salute*. M. D. XLIIII. [marca (c. 198*v*): Sibilla in piedi con libro chiuso nella mano destra e paesaggio sullo sfondo, in basso a sinistra un altro libro aperto recante la scritta «SYBI | LLA», CNCM 1659].

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Tramezzino Michele (?-1579), cfr. CNCT 227.

Fonti: Cnce 18403; Maffei 1720, p. 52; Paitoni II 1766, p. 61; Argelati II 1767, p. 68; *Historiae* 1789, p. XLV; Schweiger II.1 1832, p. 352; Haym I 1803, p. 37, n. 4; Moss I 1837, p. 440; F. Federici, *Degli scrittori latini e delle italiane versioni delle loro opere*. Padova (Tipografia della Minerva) 1811, p. 159; G. Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, v. 2. Milano 1852, p. 6; Graesse II 1861, p. 530; Tinto 1966, p. 21, n. 47; *Index aureliensis* XVI 2011, p. 388, n. 166.402.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 15, n. 63.

[64] 57 Eusebius – Chronicon Basilea 1536
Si tratta dello stesso volume dell'edizione veneziana già descritta al n. [40] 154 e qui duplicato per errore[a].

F[b]

[65] 35 Fenestella – Dei sacerdoti e magistrati romani[c] – Venezia 1547
Fiocchi Andrea Domenico, prima metà del sec. XV-1452c. [Cnca 5405; Dbi, v. 48]

IL FENESTELLA | D'I SACERDOTII, E | D'I MAGISTRATI | ROMANI. | TRADOTTO DI LATINO | *alla lingua Toscana*, *Al Magnifico* | *M. Angelo Motta*. | [fregio] | *Con Priuilegio*. | [marca: fenice su fiamme che si sprigionano da un'anfora con le iniziali «G. G. F.» e un cartiglio recante la scritta «SEMPER || EADEM», alla base dell'anfora due ali; motto (su tre lati esterni alla marca): «DE LA MIA MORTE || ETERNA || VITA I VIVO.», Cncm 133] | *In Vinegia Appreßo Gabriel* | *Giolito de Ferrari*. | [linea] | M D X L V I I.
Colophon: (c. F4*r*) IN VINEGIA APPRESSO | GABRIEL GIOLITO | DE FERRARI. | M D X L V I I. | [fregio]

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: **Editore**: Giolito De Ferrari Gabriele (inizi del XVI secolo-1578), cfr. Cnct 33.
Fonti: Cnce 19089; Maittaire V.1 1741, p. 394; Fabricius III 1774, pp. 285-286: «*Andreae Dominici Flocci*... de potestatibus Romanorun libri II qui antea falso *L. Fenestellae* nomine circumferebantur» [*corsivo nell'originale*]; Haym I 1803, pp. 45-46, n. 6; E.A. Cicogna, *Delle inscizioni veneziane [...]*, v. 4. Venezia 1834, p. 41; Graesse II 1861, p. 567; Ebert I 1821, col. 591, n. 7450; Bongi I 1890, p. 137; Bonora 1994, p. 47, nota n. 127; Mula 2010, p. 257.
Bibliografia: Nuovo – Coppens 2005, p. 396 (menziona la prima edizione giolitiana del 1544); Aldegheri 2007-2008, p. 15, n. 65; G. Petrella, *'Tradotti, composti et stampati'. Dalla penna al torchio: tra le pieghe degli annali di Francesco Sansovino imprenditore del libro*. In: *Francesco Sansovino scrittore del mondo*; a c. di L. D'Onghia – D. Musto. Sarnico 2019, p. 101.

[a] Nello stesso errore incorre anche Aldegheri 2007-2008, p. 15, n. 64 con ovvie ricadute nel computo complessivo dei volumi componenti la raccolta dei *rara* della biblioteca Rocchetti.
[b] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.
[c] Scritto sulla riga sottostante «romani».

[66] 36 ‹Fenestella – Dei sacerdoti e magistrati romani[a]› Basilea 1538
Fiocchi Andrea Domenico, prima metà del sec. XV-1452c. [Cnca 5405; Dbi, v. 48]
Leto Giulio Pomponio, 1428-1498c. [Cnca 5162; Dbi, v. 84]
Probus Marcus Valerius, sec. I. [Cnca 4470]

[fregio] L. FENE= | STELLAE DE MAGISTRA/ | *tibus*, *Sacerdotijsq*(*ue*) *Romano/* | *rum libellus*. | POMPONII LAETI ITIDEM DE | *Magistratibus & sacerdotijs*, *praeterea* | *de diuersis legibus Roman*. | VALERII PROBI GRAMMA/ | *tici de literis antiquis* | *opusculum*. | BASILEAE APVD NICOLAVM | BRYLINGERVM, | ANNO, M. D. XXXVIII.

8° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Basilea.
Editore: Brylinger Nicolaus (1515c-1565), cfr. Iteb, *sub voce*.
Fonti: Vd16 F 1647, P 4166, P 4941.
Bibliografia: Heitz 1895, p. XXXII, nota n. 2; Aldegheri 2007-2008, p. 15, n. 66.

[67] 67 Firenzuola Delle bellezze delle donne[b] Firenze 1548
Firenzuola Agnolo, 1493-1543 [Cnca 230; Dbi, v. 48]

[frontespizio] PROSE | DI M. AGNOLO | FIRENZVOLA | FIORENTINO. | [fregio] | [marca: serpente attorcigliato a una pianta di giglio lascia cadere la vecchia pelle; motto (ai lati della marca): «NOVVS || EXORIOR.», Cncm 776] | IN FIORENZA | [linea] | M D X L V I I I.

[frontespizio pt. 1] DIALOGO DI | M. AGNOLO | FIRENZVOLA | Fiorentino, | DELLE BELLEZ/ | ZE DELLE | DONNE. | [marca: serpente attorcigliato a una pianta di giglio lascia cadere la vecchia pelle; motto (ai lati della marca): «NOVVS || EXORIOR.», Cncm 776] M D X L V I I I.
[marca (alla fine della pt. 1): serpente attorcigliato a una pianta di giglio lascia cadere la vecchia pelle; motto (ai lati della marca): «NOVVS || EXORIOR.», Cncm 776]

[frontespizio pt. 2] RAGIONAMENTI | DI M. AGNOLO FI= | RENZVOLA | FIORENTINO. | [marca: serpente attorcigliato a una pianta di giglio lascia cadere la vecchia pelle; motto (ai lati della marca): «NOVVS || EXORIOR.», Cncm 776] | IN FIORENZA | [linea] | M D X L V I I I.
Colophon: (c. 96*r*) *In Fiorenza appresso Bernardo di Giunta*. | M D X L V I I I. [marca (c. 96*v*): serpente attorcigliato a una pianta di giglio lascia cadere la vecchia pelle; motto (ai lati della marca): «NOVVS || EXORIOR.», Cncm 776]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Firenze.
Editore: Giunta Bernardo (1478-1550c.), cfr. Cnct 329.
Fonti: Cnce 19196; Osmont I 1768, p. 284: in riferimento alla pt. 1 «rare»; Bauer II 1774, p. 80;

[a] L'autore e il titolo dell'opera, identici a quelli del volume precedente, sono abbreviati nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto dei nomi ripetuti.
[b] Sulla base della sommaria descrizione del volume che ignora il frontespizio principale mentre riporta quello della prima parte dell'opera, è plausibile ritenere che l'esemplare del fondo Rocchetti fosse mutilo.

Bandini II 1791, pp. 245-246; Haym III 1803, p. 24, n. 2 (frontespizio), p. 49, n. 2 (pt. 1); Ebert I 1821, col. 601, n. 7573; Renouard 1834b, p. LVI, n. 146; Gamba 1839, p. 144, n. 454: «molto raro»; Graesse II 1861, p. 584; Brunet II 1861, col. 1269; Passano I 1878, pp. 312-313: «edizione originale, molto rara»; A. Seroni, *Bibliografia essenziale delle opere del Firenzuola*. In 'Amor di libro. Rassegna di bibliografia e di erudizione', IV (1956), p. 8; Decia 1978, p. 149, n. 256.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 15, n. 67: descrive il solo frontespizio e non identifica la pt. 1 e la pt. 2.

[68] 83 Flori L(ucii) – De gestis Romanorum Venezia 1559
Florus Lucius Anneus, sec. I-II [Cnca 5445]
Ricuzzi Vellini Giovanni (*Iohannes Camers*), 1447-1546 [Cnca 5167]

L. FLORI | DE GESTIS ROMA- | *NORVM* | LIBRI QVATVOR, | *A mendis accuratißime repurga- | ti, una cum adnotationibus | Ioan. Camertis, quae com | mentarij uice in | omne(m) Romana(m) | historia(m) esse | possunt. | Cui addita sunt & alia eiusdem argu- | menti, quae sequens recenset | pagina.* | [fregio] | *VENETIIS.*
Colophon: (c. EE7*v*) VENETIIS. | Apud Franciscum Rampazetum. | M D LIX.

16° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Rampazetto Francesco (?-1576c.), cfr. Cnct 34.
Fonti: Cnce 19299; F. Vecchiettti – T. Moro, *Biblioteca picena o sia notizie istoriche delle opere e degli scrittori piceni*, v. 5. Osimo (Domenico Antonio Quercetti) 1796, pp. 105-106, n. 3.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, pp. 15-16, n. 68; Cardinali 2004, pp. 324-333.

[69] 94 Forliviensis Jac(obi) In primum ‹A›vicennae cano-[a] | num expositio[b] ‹Venezia[c]› 1518 pregiata
Avicenna (Ibn Sina), 980-1037 [Cnca 237]
Della Torre Giacomo, 1360c.-1414 [Cnca 4718; Dbi, v. 37]
Desparts Jacques, 1380-1458 [Cnca 128; Bnfd, *sub voce*]

[in carattere semigotico] Jacobi Forliuien/ | sis in Primum Auice(n)ne Canonem Expositio | cum Questionibus eiusdem ac indice dicti cuiusq(ue) in | marginibus appositi. Huic etiam noue impres= | sioni scito additam fore expositione(m) preclari | Jacobi de partibus vltramontani super | capitulis videl(icet) De regimine eius q(uo)d | comeditur (et) bibit(ur). VII. Et de regi | mine aque (et) vini. VIII. Doc. II. | Fen. III. Primi. De qui= | bus nulla per Jaco. | For. inue(n)ta est | eruditio.
Colophon: (c. 243*r*) [in carattere semigotico] Venetijs impensa heredum quondam Do/ | mini Octauiani Scoti Modoe/ | tiensis: ac sociorum. | 20. Septe(m)bris. | 1518. [marca (entro cornice figurata): un globo crucifero a doppia croce con entro le iniziali «O || S | M», Cncm 19]

[a] Segue una parentesi graffa, qui omessa, ad unire le due righe del titolo poste una al di sotto dell'altra.
[b] Scritto sulla riga sottostante «...num expositio».
[c] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

Folio – Descrizione dell'esemplare: London, British Library.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Scoto Ottaviano (attivo dal 1513 al 1534), cfr. Cnct 2931.
Fonti: Cnce 16569; Lipen 1679, p. 25; Van der Linden 1686, p. 482 (cita una successiva edizione veneziana edita dagli eredi di Lucantonio Giunta nel 1547); Manget I.2 1731, p. 304 (cita una successiva edizione veneziana edita dagli eredi di Lucantonio Giunta nel 1547); Haller II 1777, p. 459 (cita la successiva edizione veneziana edita da Lucantonio Giunta nel 1520); Eloy II 1778, p. 255; Bauer III 1791, p. 86: «liber admodum rarus».
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 16, n. 69: senza identificazione dell'editore.

[70] 112 Fracastori – Opera omnia[a] ‹Venezia[b]› 1584 pregiata
Fracastoro Girolamo, 1478c.-1553 [Cnca 5527; Dbi, v. 49]

HIERONYMI | FRACASTORII | VERONENSIS | OPERA OMNIA | QVORUM NOMINA | sequens pagina plenius indicat. | ACCESSIT INDEX LOCVPLETISSIMVS. | Ex Tertia Editione. | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L A»; motto (in cartiglio alla base della cornice figurata): «FLOS || IVSTITIAE», Cncm 191] | *Cum Illustriß. Senatus Veneti decreto*. | VENETIIS, APVD IVNTAS, | M D LXXXIIII.
Colophon: (c. Dd6*r*) [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L A»; motto (in cartiglio alla base della cornice figurata): «FLOS || IVSTITIAE», Cncm 191] | Venetijs, apud Iuntas. M D LXXIIII.

4° – Descrizione dell'esemplare: Torino, Biblioteca nazionale universitaria.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Giunta Lucantonio (1540-1602), cfr. Cnct 89.
Fonti: Cnce 19616; Lipen 1679, p. 316; Van der Linden 1686, p. 422; Manget I.2 1731, p. 309; Boerhaave II 1751, p. 846; Osmont I 1768, p. 297; Bauer II 1774, p. 88: «liber rarus»; Haller I 1776, p. 523; Eloy II 1778, p. 261; Duclos I 1790, p. 469: «edition la plus estimée»; Ebert I 1821, col. 625, n. 7848; Haeser II 1881, p. 133; Graesse II 1861, p. 623; Brunet II 1861, col. 1363; P. Riccardi, *Biblioteca matematica italiana dalla origine della stampa ai primi anni del secolo XIX*. Modena 1870, p. 482, n. 1.1.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 16, n. 70.

G[c]

[71] 8 Galeni De ratione curandi Venezia 1547
Galenus Claudius, 129-199c. [Cnca 93]
Akakia Martin, 1497c.-1551 [Cnca 5638; Bnfd, *sub voce*]

---

[a] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino alle due piccole barre parallele indicanti la ripetizione del luogo di stampa rispetto al volume precedente.
[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[c] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.

GALENI DE | RATIONE CVRANDI | AD GLAVCONEM | LIBRI DVO, | Interprete | Martino Acakia Catalaunensi, | doctore medico. | *Eiusdem interpretis in eosdem libros* | *Commentarij*. | [marca (entro cornice): giglio fiorentino e iniziali «L A», circondato da ghirlanda floreale sorretta da due putti, CNCM 552] | VENETIIS APVD IVNTAS | M. D. XLVII.
Colophon: (c. Z7*r*) Venetijs apud haeredes Lucae An= | tonij Iunt. Mense Ianuario. | M D XL-VII. | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino e iniziali «L || A», CNCM 561]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Lucantonio Giunta (attivi da 1538 al 1569), cfr. CNCT 312.
Fonti: CNCE 20182; BOERHAAVE II 1751, p. 825; ELOY I 1778, p. 56; FABRICIUS V 1796, p. 432; HOFFMANN I 1832, p. 274.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 16, n. 71.

[72] 9 Galeni De morborum differentiis ‹Venezia[a]› 1538
COP GUILLAUME, 1460c.-1532 [CNCA 5625]
Galenus Claudius, 129-199c. [CNCA 93]

Il titolo riportato dall'anonimo compilatore dell'elenco del fondo Rocchetti – per quanto noto tra i trattati del medico greco[b] – non trova alcuna corrispondenza con le diverse edizioni di Galeno edite a Venezia nel 1538, né in anni antecedenti o successivi. Un'ipotesi plausibile è che nella biblioteca legnaghese fosse presente un esemplare del volume *Galeni de morbis et symptomaticis libri sex* (Venezia, Bernardino Stagnino, 1538, CNCE 20169) con il commento dell'umanista svizzero Guillaume Cop (cfr. CNCA 5625), mutilo del frontespizio. In questo caso parrebbe quindi giustificata l'ipotesi di un'interpolazione del titolo estrapolato dalla lettura dell'*incipit* del volume «Galeni de Morborum differentiis Liber primus...». Cfr. anche ALDEGHERI 2007-2008, p. 16, n. 72.

[73] 13 Gallo Agost(ino) – Le 10 giornate della vera Agricoltura Brescia 1564
GALLO AGOSTINO, 1499-1570 [CNCA 5841; DBI, v. 51]

[entro cornice figurata] *LE* | DIECI GIORNATE | DELLA VERA AGRICOL- | TVRA, E PIACERI | DELLA | VILLA. | [fregio] | *DI M. AGOSTIN GALLO*, | IN DIALOGO. | [fregio] | *CON PRIVILEGI*. | [in cartiglio alla base della cornice figurata] *In Brescia*, *appresso Gio. Battista* | *Bozzola*. M D LXIIII.
Colophon: (c. III5*r*) IN BRESCIA, | *APPRESSO LODOVICO* | DI SABBIO. | M D LXIIII. [marca (c. III5*v*): grifone regge una pietra alla quale è incatenata un globo alato, CNCM 758]

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Brescia.
Editore: Bozzola Giovanni Battista (attivo dal 1558 al 1566), cfr. CNCT 790.

---

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Cfr. ad esempio FABRICIUS V 1796, p. 427, n. 51: edito nel v. 3 dell'edizione aldina greca delle opere di Galeno (Venezia, 1525, 5 v. in *folio*).

Fonti: CNCE 20244; SEGUIER 1760, p. 364; EBERT I 1821, col. 648, n. 8115; GRAESSE III 1862, p. 19; BRUNET II 1861, coll. 1467-1468; NICCOLI 1902, p. 45; GIUDICI 1995, p. 19, n. 143.
Bibliografia: F. GRASSO CAPRIOLI, *Camillo Tarello – Agostino Gallo – Giacomo Chizzola e l'Accademia di Rezzato. Contributo a nuovo studio dell'agricoltura bresciana, nel quadro della 'rivoluzione agronomica' europea. Alle radici dell'antinomia cattedre ambulanti di agricoltura, ispettorati agrari provinciali*. In 'Rivista di storia dell'agricoltura', XXII (1982), fasc. 2, pp. 37-122 (in particolare pp. 60-61); B. MARTINELLI, *La fondazione delle 'Giornate dell'agricoltura' di Agostino Gallo*. In: *Agostino Gallo nella cultura del Cinquecento*; a c. di M. PEGRARI. Brescia 1988, pp. 227-270; ALDEGHERI 2007-2008, p. 16, n. 73.

[74] 18 Garimberto – Concetti per scrivere e ragionar Ven(ezia) 1559
GARIMBERTI GIROLAMO, 1506-1575 [CNCA 5881; DBI, v. 52]

CONCETTI | DI GIROLAMO | GARIMBERTO, | Et d'altri degni Autori; | Raccolti da lui per scriuer & ragionar | familiarmente. | Di nuovo con somma diligentia | corretti, & ristampati. | [marca: elefante con figura maschile sul dorso, non censita] | IN VENETIA | M. D. LIX.

12° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: –
Fonti: CNCE 20420; HAYM IV 1803, p. 38, n. 4: cita una successiva edizione veneziana del 1563 uscita dai torchi giolitiani; GAMBA 1839, pp. 419-420, n. 1414: cita la prima edizione veneziana di Vincenzo Valgrisi (1551), menzionando le numerose ristampe cinquecentesche.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 16, n. 74.

[75] 30 Gellii – Noctium Acticarum Venezia 1515[a]
Gellius Aulus, 123-165c. [CNCA 5928]

AVLI GELLII NOCTIVM | ATTICARVM LI- | BRI VNDEVI- | GINTI. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 31]
Colophon: (c. V4*r*) VENETIIS IN AEDIBVS ALDI, | ET ANDREAE SOCERI MEN- | SE SEPTEMBRI. M. D. XV. [marca (c. V4*v*): marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 31]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. CNCT 194.
Fonti: CNCE 20605; MAITTAIRE II.1 1722, p. 272; BAUER II 1771, p. 18: «rara edit(io)»; FABRICIUS III 1774, p. 8; *Auli Gellii Noctium atticarum libri XX ad optimas editiones collati [...]*, v. 1. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1784, p. XIV; DUCLOS I 1790, p. 79: «edition assez belle, peu commune et estimée»; HARWOOD II 1793, p. 249; PANZER VIII 1800, p. 425, n. 729; BUR-

[a] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».

gassi 1803, p. 43, n. 5; Ebert I 1821, col. 660, n. 8276; Dibdin I 1827, p. 339; Schweiger II.1 1832, p. 376; Renouard 1834a, p. 73, n. 9; Moss I 1837, p. 202; Graesse III 1862, p. 45; Brunet II 1861, col. 1523; Bernoni 1890, p. 289, n. 193; Cataldi Palau 1998, n. 9.
Bibliografia: H. Baron, *Aulus Gellius in the Renaissance and a Manuscript from the School of Guarino*. In 'Studies in Philology', XLVIII (1951), fasc. 2, pp. 107-125 (in particolare p. 112); J.B. Ross, *Venetian Schools and Teachers fourteenth to early sixteenth Century: a Survey and a Study of Giovanni Battista Egnazio*. In 'Renaissance Quarterly', XXIX (1976), fasc. 4, pp. 521-566 (in particolare p. 552 con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 16, n. 75; L. Holford-Strevens, *Aulus Gellius*. In: *Catalogus Translationum* X 2014, pp. 291, 301 (con riferimento all'edizione più sopra schedata).

[76] 31 ‹Gellii[a]› Noctes Acticas ‹Venezia[b]› 1573
Gellius Aulus, 123-165c. [Cnca 5928]

AVLI | GELLII | LVCVLENTISSIMI | SCRIPTORIS | NOCTES ATTICAE. | Nunc denuo ab infinitis, quibus scate- | bant mendis, summa ac diligenti | cura repurgatae atque pristinae | integritati restitutae. | [marca: grifone solleva con un artiglio una pietra alla quale è incatenato un globo alato; motto (a destra e a sinistra della marca): «VIRTVTE DVCE, || COMITE FORTVNA», Cncm 840] | VENETIIS *apud Io. Gryphium* | *M D L XIII*.
Colophon: (p. 591) VENETIIS *apud Ioan. Gryphium* | M D L XXIII. [marca (c. OO8*v*): grifone passante su prato fiorito, Cncm 390]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Griffio Giovanni (?-1576), cfr. Cnct 2057; Dbi, v. 59.
Fonti: Cnce 20613; Fabricius III 1774, p. 9.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 16, n. 76: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

[77] 94 Giovio Paolo – Storie del suo tempo ‹Venezia[c]› 1560
Domenichi Lodovico, 1515-1564 [Cnca 70; Dbi, v. 40]
Giovio Paolo, 1483-1552 [Cnca 2231; Dbi, v. 56]
Ruscelli Girolamo, 1518-1566 [Cnca 226; Dbi, v. 89]

[v. 1] LA PRIMA PARTE | DELL'ISTORIE | DEL SVO TEMPO DI MONS. | PAOLO GIOVIO DA COMO, | VESCOVO DI NOCERA, | TRADOTTA PER M. LODOVICO DOMENICHI, ET | NVOVAMENTE CON SOMMA DILIGENTIA | CORRETTA, ET RISTAMPATA. | *CON VN SVPPLIMENTO SOPRA LE* | *medesime Istorie*, *fatto da* GIROLAMO RVSCELLI. | ET CON DVE COPIOSISSIME TAVOLE, | Vna di tutto quel più

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[c] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

segnalato, che nelle Istorie si legge. L'altra con le | prouincie, popoli, città, castella, monti, mari, fiumi, & laghi, de' | quali l'autore ha fatto mentione, co i lor nomi antichi, & mo- | derni, raccolti in vno a beneficio di chi si diletta | della Geografia, & dell'Istoria. | [marca (entro cornice figurata): Minerva con elmo, lancia e scudo cavalca un leone; motto (su tre lati esterni alla marca): «VIRTUTI || OMNIA || PARENT», Cncm 358] | IN VENETIA, | APPRESSO GIOVAN MARIA BONELLI. | M. D. LX.
Colophon: (c. NN9*v*) IN VINEGIA, Appresso GIOVAN MARIA Bonelli. | M. D. LX.

[v. 2] LA SECONDA PARTE | DELL'ISTORIE | DEL SVO TEMPO DI MONS- | PAOLO GIOVIO DA COMO, | VESCOVO DI NOCERA. | *TRADOTTA PER M. LODOVICO DOMENICHI, ET* | *NVOVAMENTE CON SOMMA DILIGENTIA* | *CORRETTA, ET RISTAMPATA.* | CON VN SVPPLIMENTO, ET ALCVNE | Annotationi di GIROLAMO RVSCELLI sopra | d'alcune cose intorno a tali Istorie, da esser | molto care ad ogni bello ingegno. | [marca (entro cornice figurata): Minerva con elmo, lancia e scudo cavalca un leone; motto (su tre lati esterni alla marca): «VIRTUTI || OMNIA || PARENT», Cncm 358] | IN VENETIA, | APPRESSO GIOVAN MARIA BONELLI. | M. D. LX.

[v. 3] SOPPLIMENTO | DI GIROLAMO RVSCELLI | NELL'ISTORIE DI MON- | SIGNOR GIOVIO. | NEL QVALE È VN RAGIONAMENTO | INTORNO ALL'ISTORIA, FATTO DA | MESSER DIONIGI ATANAGI. | ET VN CONSEGLIO DI MONSIGNOR GIO- | *VIO, RACCOLTO DALLE CONSVLTE DI* | PAPA LEONE DECIMO PER FAR | L'IMPRESA CONTRA INFIDELI. | CON PRIVILEGIO. | [marca (entro cornice figurata): Minerva con elmo, lancia e scudo cavalca un leone; motto (su tre lati esterni alla marca): «VIRTUTI || OMNIA || PARENT», Cncm 358] | IN VENETIA, | APPRESSO GIOVAN MARIA | BONELLI | M. D. LX.

3 v., 4°, plausibilmente mancanti i v. 2 e 3 – Descrizione degli esemplari: Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III (v. 1, 3); Firenze, Biblioteca nazionale centrale (v. 2).
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Bonelli Giovanni Maria (?-1569), cfr. Cnct 356.
Fonti: Cnce 21230; Fontanini II 1753, p. 302 (e note corrispondenti); Gamba 1839, p. 423, n. 1430: cita la prima edizione veneziana del 1551-1553 uscita dai torchi di Lorenzo Torrentino e altre successive; Iacono 2011, pp. 167-170, n. 40.
Bibliografia: Poggiali I 1789, p. 275 (scheda sulla traduzione di L. Domenichi); T.C. Price Zimmermann, *Paolo Giovio. The Historian and the Crisis of sixteenth-century Italy*. Princeton 1995, pp. 121, 335 (nota n. 90); Aldegheri 2007-2008, pp. 16-17, n. 77.

[78] 95 | 96[a] ‹Giovio Paolo[b]› – Iscrizioni sotto vere imma-[c] | gini di letterati[d] Ven(ezia) 1557 preg(iata)

---

[a] Segue una parentesi graffa, qui omessa, ad unire i due numeri di riferimento posti uno al di sotto dell'altro.
[b] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[c] Segue una parentesi graffa, qui omessa, ad unire le due righe del titolo poste una al di sotto dell'altra.
[d] Scritto sulla riga sottostante «...gini di letterati».

Giovio Paolo, 1483-1552 [Cnca 2231; Dbi, v. 56]
Orio Ippolito, sec. XVI [Cnca 5691]

LE ISCRITTIONI | POSTE SOTTO LE | VERE IMAGINI DE | GLI HVOMINI FAMO-SI | IN LETTERE. | *Di Mons.* PAOLO GIOVIO | *Vescouo di Nocera*. | *TRADOTTE DI LATINO IN* | *Volgare da Hippolito Orio* | *Ferrarese*. | [marca (entro cornice figurata): Mercurio volante con un piede su di un globo e nella mano destra il caduceo, Cncm 2036] | IN VENETIA. | Appresso Giouanni de' Rossi | M. D. LVII.

8° – Siena, Biblioteca 'Circolo giuridico' dell'Università di Siena.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Rossi Giovanni (?-1595), cfr. Cnct 46.
Fonti: Cnce 52917; Fontanini II 1753, p. 148: cita la prima edizione fiorentina del 1552 in 4° uscita dai torchi del Torrentino; Osmont I 1768, p. 375: cita la prima edizione fiorentina del 1552 in 4° uscita dai torchi del Torrentino.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 17, n. 78.

[79] 97 ‹Giovio Paolo[a]› Storie ‹Venezia[b]› 1572
Atanagi Dionigi, 1504c.-1573 [Cnca 943; Dbi, v. 4]
Domenichi Lodovico, 1515-1564 [Cnca 70; Dbi, v. 40]
Giovio Paolo, 1483-1552 [Cnca 2231; Dbi, v. 56]
Passi Carlo, sec. XVI [Cnca 192]
Ruscelli Girolamo, 1518-1566 [Cnca 226; Dbi, v. 89]

[v. 1] DELLE | ISTORIE | DEL SVO TEMPO | DI MONS. PAOLO GIOVIO | DA COMO, | VESCOVO DI NOCERA, | *Tradotte da M. Lodouico Domenichi*, | Prima Parte. | *Con una Selua di varia Jstoria di Carlo Passi, nella quale si* | *ha piena notitia delle cose più rare, che sono state ricordate* | *sommariamente da esso Monsignor Giouio*. | Et vn Supplimento del Signor GIROLAMO RVSCELLI, | fatto sopra le medesime Istorie. | *Et vn'Indice de' nomi antichi, & moderni, delle città, castella, prouincie, popoli*, | *monti, mari, & fiumi, de' quali l'autore ha fatto mentione. Raccolti in* | *vno a beneficio di coloro che si dilettano della Cosmografia, & dell'Istoria*. | Con la tauola, & le postille in margine, delle cose più notabili, che in | esse Istorie si contengono. | [marca (entro cornice figurata): una donna in piedi (Fortezza) tiene sotto il braccio destro una colonna spezzata, mentre il sinistro ne regge il restante troncone; motto (in cartiglio ovale entro la cornice figurata): «MATERI || AM || SV || PERAT OPVS», Cncm 325] | In Vinegia, Presso Altobello Salicato, 1572.

[v. 2] DELLE | ISTORIE | DEL SVO TEMPO | DI MONS. PAOLO GIOVIO | DA COMO, | VESCOVO DI NOCERA, | *Tradotte da M. Lodouico Domenichi*, | Seconda Parte. | *Con una Selua di varia Jstoria di Carlo Passi, nella quale si* | *ha piena notitia delle cose più rare*,

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

che sono state ricordate | *sommariamente da esso Monsignor Giouio.* | Et vn Supplimento del Signor GIROLAMO RVSCELLI, | fatto sopra le medesime Istorie. | *Et vn'Indice de' nomi antichi, & moderni, delle città, castella, prouincie, popoli,* | *monti, mari, & fiumi, de' quali l'autore ha fatto mentione. Raccolti in* | *vno a beneficio di coloro che si dilettano della Cosmografia, & dell'Istoria.* | Con la tauola, & le postille in margine, delle cose più notabili, che in | esse Istorie si contengono. | [marca (entro cornice figurata): una donna in piedi (Fortezza) tiene sotto il braccio destro una colonna spezzata, mentre il sinistro ne regge il restante troncone; motto (in cartiglio ovale entro la cornice figurata): «MATERI || AM || SV || PERAT OPVS», CNCM 325] | In Vinegia, Presso Altobello Salicato, 1572.

[v. 3] LA SELVA | DI VARIA ISTORIA | Di Carlo Passi, | *La quale auanti andaua attorno stampata sotto* | *nome finto di Annotationi dell'Infortunio, nella* | *Prima, e Seconda parte delle Jstorie di Mons.* | *Paolo Giouio.* | Doue per via di discorso s'ha pienissima informatio- | ne di tutte quelle cose più notabili d'Istoria, & di | altre materie, che sommariamente sono state ri- | cordate dal Giouio. | Di nuouo ristampata, & con somma diligenza corretta. | [marca (entro cornice figurata): una donna in piedi (Fortezza) sorregge la parte superiore di una colonna spezzata; motto (in cartiglio ovale entro la cornice figurata): «MATERIAM || SVPERAT OPVS», CNCM 462] | In Vinegia, Presso Altobello Salicato. | M D LXXII.

[v. 4] SOPPLIMENTO | DI GIROLAMO | RVSCELLI | NELL'ISTORIE DI MONSIGNOR | PAOLO GIOVIO, | *Nel quale è vn ragionamento intorno all'Jstoria,* | *fatto da M. Dionigi Atanagi.* | Et vn Consiglio di Monsignor Giouio, raccolto | dalle consulte di Papa Leone Decimo per far | l'Impresa contra Infideli. | Di nuouo ristampato, & con somma diligenza corretto. | [marca (entro cornice figurata): una donna in piedi (Fortezza) sorregge la parte superiore di una colonna spezzata; motto (in cartiglio ovale entro la cornice figurata): «MATERIAM || SVPERAT OPVS», CNCM 462] | In Vinegia, Presso Altobello Salicato, | M D LXXII.

[v. 5] TAVOLA | NELLA QVALE | SI CONTENGONO | I NOMI ANTICHI, | ET MODERNI, | *Delle Prouincie, Città, Castella, Popoli, Monti,* | *Mari, Fiumi, & Laghi, de' quali Mons.* | *Paolo Giouio ha fatto nelle sue Istorie mentione.* | Et di molti altri ancora, oltra quelli ricordati dal | detto Monsig. Giouio. | Raccolti in vno a beneficio di coloro, che si dilettano | della Cosmografia, & della Istoria. [marca (entro cornice figurata): una donna in piedi (Fortezza) sorregge la parte superiore di una colonna spezzata; motto (in cartiglio ovale entro la cornice figurata): «MATERIAM || SVPERAT OPVS», CNCM 462] | In Vinegia, Presso Altobello Salicato, | M D LXXII.

5 v., 4°, plausibilmente mancanti i v. 2-5 – Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale (v. 2); Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III (v. 1, 3, 4, 5).
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Salicato Altobello (?-1609), cfr. CNCT 39.
Fonti: CNCE 21240; FONTANINI II 1753, p. 302; POGGIALI I 1789, p. 275 (scheda sulla traduzione di L. Domenichi); GAMBA 1839, pp. 423-424, n. 1430; GRAESSE III 1862, p. 490; IACONO 2011, pp. 170-174, n. 41.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 17, n. 79: senza identificazione dei 5 v.

[80] 136 Grayneri [*sic*] – Opus medicum praeclarum Lugd‹u[a]›ni 1534 rara
Falcon Jean, seconda metà del XV sec.-1541 [Bnfd, *sub voce*]
Guaineri Antonio, fine del XIV sec.-1455c. [Dbi, v. 60]

[entro cornice figurata][frontespizio in rosso e nero] ANTONII GVAY | NERII MEDICI PRAE | stantissimi, Opus preclarum, ad Praxim non medio= | criter necessarium, cum permultis Adnotamentis | Ioannis Falconis, non inutiliter adiucntis: alijsq(ue) in | margine annotatis, diligentissime castigatum. | [fregio] Tractat(i) o(mn)es hui(c) op(er)is hic ordinatim subijciunt(ur). | De aegritudinib(us) capitis. De fluxibus. | De aegritudini. oculoru(m). De aegritudi. matricis. | De aegritudinibus auriu(m) De aegritudi. iu(n)cturaru(m). | De aegritudinibus nariu(m). De calculosa passione. | De aegritudini. gutturis. De peste. | De aegritudi. pec. & pul. De venenis. | De aegritudinib(us) cordis. De febribus. | De pleuresi. De balneis. | De passionib(us) stomachi. Antidotarium. | [marca: fontana zampillante; sul lato destro e sinistro della marca compare l'anno di stampa «15 || 34»] | [fregio] [in carattere semigotico] Reperiuntur Lugduni In vico mercuriali. I‹n›[b] biblio= | theca Scipionis de Gabiano. Sub signo Fontis.
Colophon: (c. CCCVII*v*) [in carattere semigotico] [fregio] Impressumq(ue) Lugduni: sumptibus | honestorum virorum Scipionis et fra | trum de Gabiano. Industria vero ac | arte solertissimi Calcographi Iacobi | Myt.

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca Casanatense.
Luogo di stampa: Lione.
Marca: Silvestre 1867, p. 197, n. 372; Baudrier VII 1908, pp. 168 (marca n. 3), 181 (marca e cornice xilografica simili all'esemplare schedato).
Editore: Gabiano Scipione (attivo dal 1520 al 1542), cfr. Cnct 4205.
Fonti: Sbn; Lipen 1679, p. 370 (cita una precedente edizione lionese del 1525); Van der Linden 1686, p. 72 (cita una precedente edizione lionese del 1525); Manget I.2 1731, p. 535 (cita una precedente edizione lionese del 1525); Boerhaave II 1751, p. 841 (cita una precedente edizione lionese del 1525); Eloy I 1778, p. 394 (cita una precedente edizione lionese del 1525); Haller I 1776, p. 460 (cita una precedente edizione lionese del 1525); Haeser I 1875, p. 714; Hirsch II 1885, p. 673; Baudrier VII 1908, pp. 176-177; M.B. Stillwell, *The awakening Interest in Science during the first century of Printing 1450-1550. An annotated Checklist of first Editions viewed from the Angle of their subject Content [...]*. New York 1970, p. 122; Von Gültlingen II 1993, p. 154, n. 145; Von Gültlingen VI 1999, p. 114, n. 18; *French Books* 2012, p. 910, n. 72938.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 17, n. 80: con identificazione errata dell'editore.

[81] 151 Guazzo Stef(ano) – La civil conversazione Venez(ia) 1579
Guazzo Stefano, 1530-1593 [Cnca 1218; Dbi, v. 60]

LA CIVIL | CONVERSATIONE | DEL SIG. STEFANO GVAZZO | GENTIL'HVOMO DI CASALE | DI MONFERRATO, | DIVISA IN QVATTRO LIBRI. | NEL Primo si tratta in generale de' frutti, che si cauano dal conuersare, & | s'insegna a conoscere le buone dalla cattiue conuersationi. | NEL Secondo si discorre primieramente delle maniere conueneuoli a

[a] Corretto su «Lugdoni».
[b] Corretto su carattere tipografico capovolto nell'esemplare collazionato.

tut- | te le persone nel conuersar fuori di casa, & poi delle particolari, che deb- | bono tenere conuersando insieme i giouani, & i uecchi; i Nobili, & gli | ignobili; i Prencipi, & i priuati; i Dotti, & gli idioti; i Cittadini, & i fo- | restieri; i Religiosi, & i Secolari; gli huomini, & le donne. | NEL Terzo si dichiarano particolarmente i modi, che s'hanno a serbare | nella domestica conuersatione; cioè tra Marito, & Moglie; tra Padre, & | Figliuolo; tra Fratello, & Fratello; tra Patrone, & Seruitore. | NEL Quarto si rappresenta la forma della Ciuil conuersatione, con l'essem | pio d'un conuito fatto in Casale, con l'interuenimento di dieci persone. | *Nuouamente dall'istesso auttore corretta, & in diuersi luoghi di | molte cose, non meno vtili che piaceuoli, ampliata.* | *ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.* | *S*IG. *V*ESPASIANO *G*ONZAGA. | [marca (entro cornice figurata): una donna in piedi (Fortezza) sorregge la parte superiore di una colonna spezzata; motto (in cartiglio entro la cornice figurata): «MATERIAM. || SVPERAT OPVS.», CNCM 462] | *Jn Vinegia, Presso Altobello Salicato,* | *M D LXXIX.*

4° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Salicato Altobello (?-1609), cfr. CNCT 39.
Fonti: CNCE 22075; HAYM III 1803, p. 70, n. 9: cita la prima edizione bresciana del 1574; PASSANO I 1878, pp. 375-376; *Renaissance Rhetoric* 2006, p. 225, n. 1872.
Bibliografia: S. GUAZZO, *La civil conversazione*; a c. di A. QUONDAM, v. 1. Modena 1993, p. LXIX; ALDEGHERI 2007-2008, p. 17, n. 81.

[82] 175 Gaud [*sic*] – Su Otto libri ‹di› Aristotele ‹Venezia[a]› 1596
Aristoteles, 384-322 a.C. [CNCA 6]
AVERROES (IBN RUSCHD), 1126-1198 [CNCA 273]
DE JANDUN JEAN, 1285c.-1328 [CNCA 8140]
DELMEDIGO ELIA, 1450c.-1492 [CNCA 8141; DBI, v. 38]

IOANNIS DE IANDVNO | PHILOSOPHI | ACVTISSIMI | SVPER OCTO LIBROS ARISTOTELIS | De Physico auditu subtilissimae quaestiones. | IN QVARVM SINGVLARVM CAPITE TITVLI EARVM | & Conclusiones nuper ad Legentium, & Studiosorum commodum | in Summas collect(a)e conspiciuntur: | *HELIAE ETIAM HEBRAEI CRETENSIS QVAESTIONES,* | *videlicet de Primo Motore, de Mundi efficientia, de Eße & Essentia, & Vno:* | *cum Eiusdem in dictis Auerrois super eosdem libros Annotationibus* | *quam castigatissima leguntur.* | Duo demum horum omnium extant Indices, alter Quaestionum ac Conclusionum singulorum librorum, nuper | additus, alter totius operis notabilia quaeque accuratissime demonstrans. | [calcografia (entro un ovale) rappresentante Aristotele; (attorno all'ovale) «[fregio] VERA ARISTOTELIS STAGIRITAE EFIGIES [fregio] PERIPATETICAE DISCIPLINAE PRINCIPIS»] | VENETIIS M D X CVI | [linea] | *Apud Haeredem Hieronymi Scoti.*

Folio – Descrizione dell'esemplare: Verona, Biblioteca civica.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Girolamo Scoto (attivi dal 1572 al 1610), cfr. CNCT 459.

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

Fonti: Cnce 32688.
Bibliografia: E. Bourquelot, *Jean de Jandun et ses oeuvres (1280-1320)*. Paris 1908, p. 8; Aldegheri 2007-2008, p. 17, n. 82: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

[83] 180 Garaineri [*sic*] – Opus praeclarum Lugduni 1534
Si tratta dello stesso volume dell'edizione lionese già descritta al n. [80] 136 e qui duplicato per errore[a].

H[b]

[84] 9 Hermae Amm(onius) – In Porphyrii institutionum Ven(ezia) 1559
Ammonius Hermiae, sec. VI [Cnca 676]
Aristoteles, 384-322 a.C. [Cnca 6]
Porphyrius, 324c.-305c. [Cnca 166]
Rasario Giovanni Battista, 1517-1578 [Cnca 120]

AMMONIVS HERMEAE F. | IN | PORPHYRII INSTITVTIONEM, | Aristotelis Categorias, | ET | LIBRVM DE INTERPRETATIONE: | IOANNE BAPTISTA RASARIO, MEDICO, NOVARIENSI, | INTERPRETE. | In his libris latine reddendis, summa diligentia adhibita est, vt cum manuscriptis | codicibus conferrentur, & plerisq(ue) locis restituerentur: quod, | qui leget, sedulo factum inueniet. | *INDEX ETIAM RERVM OMNIVM* | COPIOSISSIMVS INEST. | [marca: serpente attorcigliato ad un bastone a forma di Tau sostenuto da mani che escono da nuvole: motto: «VIN || CENT», Cncm 913] | CVM PRIVILEGIO VENETI SENATVS | IN ANNOS X. | VENETIIS | Apud Vincentium Valgrisium. | M D LIX.
Colophon: [marca (c. P6*v*): serpente attorcigliato ad un bastone a forma di Tau sostenuto da mani che escono da nuvole: motto: «VIN || CENT», Cncm 913]

Folio – Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Valgrisi Vincenzo (1495c.-1573), cfr. Cnct 62.
Fonti: Cnce 1633; Labbe 1657, p. 4: cita la successiva edizione valgrisiana di quest'opera uscita nel 1569; Fabricius V 1796, p. 705: cita la successiva edizione valgrisiana di quest'opera uscita nel 1569; Schweiger I 1830, p. 22; Hoffmann I 1832, p. 121; Graesse I 1859, p. 106.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 17, n. 84.

[85] 10 Hieronymi – Epistole Roma 1566
Hieronymus, 347c.-420 [Cnca 1138]
Vittori Mariano, 1485c.-1572 [Cnca 6394]

---

[a] Nello stesso errore incorre anche Aldegheri 2007-2008, p. 17, n. 83 con ovvie ricadute nel computo complessivo dei volumi componenti la raccolta dei *rara* della biblioteca Rocchetti.
[b] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.

[v. 1] EPISTOLAE | D. HIERONYMI, STRIDONIENSIS, | ET LIBRI CONTRA HAERETICOS, | ex antiquissimis exemplaribus, nunc primum, opera, ac | studio Mariani Victorii Reatini emendati, eiusdemq. | argumentis, & scholiis illustrati. | Adiecta est operis initio Vita D. Hieronymi, olim falso | ab Erasmo, aliisq. relata, quam idem MARIANVS | ex eius scriptis collectam primus edidit. | Paginarum lateribus testimonia Sacrae scripturae, a D. | Hier. citata, quae in Erasmiana editione deerant, | ab eodem MARIANO apposita. | Index locupletissimus, nouo quodam modo, ueluti summa | quaedam operis, ordinate contextus, ab eodem | MARIANO compositus. | Loca Sacrae scripturae, a D. Hieronymo explicata. | [marca: àncora accollata da un delfino, CNCM 226] | ROMAE, M D L X V I, | Apud Paulum Manutium, Aldi F. | IN AEDIBVS POPVLI ROMANI.

[v. 2] TERTIVS TOMVS | EPISTOLARVM | D. HIERONYMI | STRIDONIENSIS, | complectens τὰ ἐξηγητικὰ, idest, quae | ad explanationem diuinae | scripturae pertinent. | [marca: àncora accollata da un delfino, CNCM 1240] | ROMAE, M D LXVI. | Apud Paulum Manutium, Aldi F. | IN AEDIBVS POPVLI ROMANI.
2 v., 8°, plausibilmente mancante il v. 2 – Descrizione dell'esemplare: Firenze, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Roma.
Editore: Manuzio Paolo (1512-1574), cfr. CNCT 570.
Stampatore: Società tipografica 'Stamperia del popolo romano' (attiva dal 1563 al 1598), CNCT 370.
Fonti: CNCE 22474; K.T.G. SCHOENEMANN, *Bibliotheca historico-literaria patrum latinorum [...]*, v. 1. Leipzig (Libraria Weidmannia) 1792, p. 506; HARWOOD I 1793, p. 312; BURGASSI 1803, p. 141, n. 10; EBERT I 1821, col. 779, n. 9693; RENOUARD 1834A, p. 199, n. 3; GRAESSE III 1862, p. 274; BRUNET III 1862, col. 159.
Bibliografia: M. MICHELI, *Notizie di Mariano Vittori reatino*. Rieti 1858; A. SACCHETTI SASSETTI, *La vita e gli scritti di Mariano Vittori*. Rieti 1917; H.M. PABEL, *Credit, Paratexts, and editorial Strategies in Erasmus of Rotterdam's Edition of Jerome*. In: *Cognition and the Book. Typologies of formal Organization of Knowledge in the printed Book of the early modern Period*; a c. di K.A. ENENKEL – W. NEUBER. Leiden-Boston 2005, pp. 249-250 (con cenni al Vittori e a questa edizione manuziana del 1566); ALDEGHERI 2007-2008, p. 17, n. 85: identifica il solo v. 1; H.M. PABEL, *Herculean Labours. Erasmus and the Editing of St. Jerome's Letters in the Renaissance*. Leiden-Boston 2008, pp. 104, 253 (con cenni al Vittori e a questa edizione manuziana del 1566).

J[a]

[86][b] Jodoci Giorgio – Benacus Verona 1546 rara
Si tratta dello stesso volume dell'edizione già descritta al n. [29] 254 e qui duplicato per errore[c].

---

[a] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.
[b] Manca il numero di riferimento catalografico.
[c] Nello stesso errore incorre anche ALDEGHERI 2007-2008, p. 17, n. 86 con ovvie ricadute nel computo complessivo dei volumi componenti la raccolta dei *rara* della biblioteca Rocchetti.

J[a] |p. 4|

[87] 5 Joachini – Vaticinia circa apostolicos ‹...› er[b] Venezia 1527
GIOACCHINO DA FIORE, 1130c-1202 [CNCA 6621; DBI, v. 55]

[in carattere semigotico] Joachini Abbatis Vaticinia cir- | ca Apostolicos viros (et) E. R. | [marca (entro cornice): monogramma di Cristo (iniziali «I. H. S.» sormontate da una croce) su sfondo nero, CNCM 1621]
Colophon: [fregio] Venetiis anno Domini. M.D.XXVII. extractum ab exemplare Im/ | presso in alma & inclita Ciuitate Bononiae, per Hierony/ | mum Benedictum Ciuem Bononiensem. Anno Do/ | mini. M.D.XV. Die. XV. Iulii, Leone Deci/ | mo Pont, max. Regnante.

4° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Niccolò e Domenico dal Gesù (attivi dal 1505 al 1527), cfr. CNCT 491.
Fonti: CNCE 51883; GRAESSE III 1862, p. 462; BRUNET III 1862, col. 533, n. 9008; SANDER II 1942, p. 626, n. 3608.
Bibliografia: SERRA-ZANETTI – DONATI 1959, p. 174 (per l'esemplare bolognese del 1515 da cui deriva questa edizione veneta); R. RUSCONI, *Profezia e profeti alla fine del Medioevo*. Roma 1999, p. 173; G.L. PODESTÀ, *Il profetismo gioachimita tra Quattrocento e Cinquecento*. Genova 1991, p. 296; ALDEGHERI 2007-2008, pp. 17-18, n. 87: con identificazione errata dell'editore.

[88] 9 Jombert [*sic*] Paradoxorum Lugd‹u[c]›ni[d] 1566
JOUBERT LAURENT, 1529-1583 [CNCA 8652; BNFD, *sub voce*]

LAVR. | IO. VBERTI | DELPHINATIS, | apud Monspelienses ar- | tis Medicae pro- | fessoris. | PARADOXORVM DECAS | PRIMA ATQVE ALTERA. | *AD* | PRVDENTISS. ET INTEGERRIMVM | D. MICH. HOSPITALIVM GAL- | LIAE CANCELLARIVM. | *Prior decas*, *inscio autore dudu(m) excusa*, *nunc pro-* | *dit recognita*, *adeo multiplici animaduersione* | *illustrata*, *& variis additionibus locupletata*, | *vt tota propemodum retexta videri possit*. | Quid praeterea noui accesserit, proxime sequentes | paginae indicabunt. | *LVGDVNI*, | Ad Salamandrae, in via Mercuriali. | [linea] | M. D. LXVI. | Cum priuilegio Regis.

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca universitaria Alessandrina.
Luogo di stampa: Lione.
Editore: Senneton Claude (?-1570), cfr. BNFD, *sub voce*.
Fonti: SBN; LIPEN 1679, p. 327; VAN DER LINDEN 1686, p. 735; MANGET II.1 1731, p. XXXI; BOERHAAVE II 1751, p. 857; ELOY II 1778, p. 614; HAESER II 1881, p. 125; HIRSCH III 1886,

[a] La lettera della sezione è ripetuta all'inizio della nuova pagina.
[b] L'anonimo redattore ha in questo caso abbreviato il titolo del volume riportando le ultime due lettere presenti sul frontespizio «E(cclesiam) R(omanam)». Segue un tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[c] Corretto su «Lugdoni».
[d] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.

p. 417; GRAESSE III 1862, p. 485; BRUNET III 1862, col. 576; BAUDRIER VII 1908, p. 440; VON GÜLTLINGEN VIII 2002, p. 206, n. 150.
Bibliografia: L. DULIEU, *Laurent Joubert, chancelier de Montpellier*. In 'Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance', XXXI (1969), fasc. 1, pp. 139-167 (in particolare p. 160 per l'edizione più sopra descritta); ALDEGHERI 2007-2008, p. 18, n. 88: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

[89] 11 Justini Ex trogi Pompeii[a] ‹Lugduni[b]› 1538
Iustinus Marcus Iunianus, sec. III [CNCA 6587]
Trogus Pompeius, sec. I a.C-sec. I [CNCA 11843]
Victor Sextus Aurelius, sec. IV [CNCA 3115]

IVSTINI | EX TROGI POMPEII | historijs externis libri XLIIII. | [fregio] | HIS ACCESSIT | EX SEX. AVRELIO VI- | *ctore De uita & moribus Romanorum Impe-* | *ratorum Epitome*. | [marca: grifone solleva una sfera alata, incatenata ad un peso; motto (a destra e a sinistra della marca): «VIRTVTE DVCE, || COMITE FORTVNA»] | LVGDVNI APVD SEB. | GRYPHIVM, | 1538.

8° – Descrizione dell'esemplare: Lyon, Bibliothèque municipale.
Luogo di stampa: Lione.
Marca: SILVESTRE 1867, pp. 102-103, n. 211; BAUDRIER VIII 1910, p. 43 (marca n. 1 bis).
Editore: Gryphius Sébastien (1493c.-1556), cfr. CNCT 330; BNFD, *sub voce*.
Fonti: SBN; FABRICIUS III 1774, p. 63: cita una successiva edizione lionese di quest'opera edita dal Gryphius nel 1555; *Iustini Historiae philippicae ad optimas editiones collatae [...]*. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1784, p. XVIII: cita un'edizione lionese edita nel 1542 come prima tra quelle impresse dal Gryphius («quantum novimus I, eaque maior») e una seconda ascritta al 1555; HARWOOD II 1793, p. 246; EBERT I 1821, col. 914, n. 11136; SCHWEIGER II.1 1832, p. 487; BAUDRIER VIII 1910, p. 116; VON GÜLTLINGEN V 1997, p. 84, n. 461.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 18, n. 89.

[90] 13-14 Juvenalis Satyrae[c] Brixie 1509
Iuvenalis Decimus Iunius, 55-127c. [CNCA 2272]
BRITANNICO GIOVANNI, seconda metà del XV sec.-1518c. [CNCA 2041; DBI, v. 14]

[in carattere semigotico] Iuuenalis cum commento Ioa(n)nis Britannici.
Colophon (c. CXXXVII*v*): Impressum fuit opus hoc maxima cum diligentia. Anno d(omi)ni. 1509. Die. 4. Decembris

La corretta identificazione di questo esemplare risente delle discrepanze tra la scarna descrizione bibliografica fornita dall'anonimo compilatore dell'inventario del fondo Rocchetti e i

[a] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[c] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.

repertori bibliografici di riferimento. Un primo problema riguarda l'anno di stampa indicato (1509) che non trova riscontro in nessuna delle edizioni delle *Satyrae* della produzione a stampa bresciana, tra le quali sono invece note – a prescindere dagli incunaboli – due edizioni del primissimo Cinquecento uscite dai torchi dei fratelli Angelo e Jacopo Britannico (con il commento del terzo fratello Giovanni): la prima nel 1501, la seconda nel 1503, anche se l'attribuzione di questo secondo anno di stampa rimane incerta, cfr. SANDAL 1986B, pp. 227-307: in particolare p. 272, n. 180 e n. 181 per le due edizioni più sopra citate, corrispondenti rispettivamente a CNCE 23229 e 23578 e R. ZILIOLI FADEN, *Annali 1476-1643*. In: *Uomini di lettere. Uomini di libri. I Britannico di Palazzolo (1469-1650)*. Firenze 2012, pp. 298-299, n. 1501.1. Sulla tipografia Britannici cfr. anche P. VENEZIANI, *La stampa a Brescia e nel Bresciano 1472-1511*. In: SANDAL 1986A, pp. 1-23 (in particolare pp. 14-15 per la conferma che nel 1509 la tipografia non editò nessun volume); SIGNAROLI 2009.
Un secondo problema nasce dalla plausibile interpolazione del titolo indicato dall'anonimo compilatore legnaghese. La mancanza di un frontespizio facilmente identificabile con gli usuali parametri bibliologici di riferimento – titolo, e luogo di stampa in particolare – caratteristico della primissima produzione cinquecentina, potrebbe avergli suggerito di estrapolare il titolo dell'opera di Giovenale, identificandolo con quello del testo poetico presente nell'edizione. Nel caso specifico le *Satyrae* che a ben vedere costituiscono il *corpus* univoco dei commentari predisposti da Giovanni Britannico, cfr. ad esempio l'edizione bresciana del 1501 (CNCE 23229): [frontespizio] Co(m)mentarii Ioannis Britannici In Iuue/ | nalem: cum gratia a Ducali domi/ | nio Venetiarum nequis | alius eos intra decen | niu(m) imprimat. Ritenendo plausibile quest'ultima ipotesi – cioè un'interpolazione del titolo rispetto all'effettivo frontespizio (cosa già riscontrata in altri casi nell'elenco) – l'anno di stampa proposto dall'anonimo compilatore legnaghese potrebbe così rimandare all'unica edizione di Giovenale nota per il 1509 – CNCE 51702: [in carattere semigotico] Juuenalis cum commento Joa(n)nis Britannici. – priva dell'indicazione del luogo di stampa. La mancanza di quest'ultimo avrebbe altresì potuto suggerire all'anonimo compilatore di ricavare – al pari del titolo – il riferimento a Brescia dalla lettera dedicatoria del citato curatore Giovanni Britannico «Senatui populoq(ue) Brixiano»; va altresì ricordato che l'identificazione di Brescia come luogo di stampa di quest'ultimo volume era già stata a suo tempo suggerita da PERONI I 1818, pp. 198-199 che ricordava le edizioni bresciane *in folio* delle *Satyrae* del 1501, 1503, 1509 e 1515, riprendendo *ad verbum* la notizia da MAZZUCCHELLI II.4 1763, pp. 2109-2110. Su quest'ultimo volume cfr. anche SCHWEIGER II.1 1832, p. 502: da correggere l'indicazione cronologica «1509 die 5 dec(em)br(is)» con «4».
Luogo di stampa: Brescia.
Fonti: MAITTAIRE V.1 1741, p. 533 (identificabile con CNCE 51702); BAUER II 1771, p. 216: da correggere il luogo di stampa errato «Venezia» per «Brescia», segnalata come «editio rara»; PANZER IX 1801, p. 110, n. 40 (identificabile con CNCE 51702); EBERT I 1821, col. 922, n. 11219; A. HULL MABLEY, *Bibliography of Juvenal*. In 'The Western Reserve University Bulletin', I (1895), fasc. 2, pp. 3-31 (in particolare pp. 4-6, n. 84-160 per le edizioni a stampa cinquecentesche del commento di Giovanni Britannico); ESSLING I.2.1 1908, p. 234, n. 788; SANDER II 1942, p. 645, n. 3733.
Bibliografia: E.M. SANFORD, *Junenalis Decimus Junius*. In: *Catalogus Translationum* I 1960, pp. 231-232 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); ALDEGHERI 2007-2008, p. 18, n. 90: con identificazione errata dell'editore e del luogo di stampa.

[91] 21 Josephus De Bello judaico Lugd‹u[a]›ni 1539
Iosephus Flavius, 37-100c. [CNCA 7325]

[v. 1] FL. IOSEPHI | OMNIA, QVAE EX= | TANT, OPE= | RA. | [fregio] | QVORVM HIC TOMVS | CONTINET | Antiquitatum Iudaicarum libros | decem priores. | *Cum indice locupletißimo*. | [marca: grifone solleva una sfera alata, incatenata ad un peso; motto (a destra e a sinistra della marca): «VIRTVTE DVCE, || COMITE FORTVNA»] | APVD SEB. GRYPHIVM | LVGDVNI, | 1539.

[v. 2] IOSEPHI | DE ANTIQVI | TATIBVS IVDAEO/ | RVM LIBRI X. | POSTERI- | ORES. | [fregio] | [marca: grifone solleva una sfera alata, incatenata ad un peso; motto (a destra e a sinistra della marca): «VIRTVTE DVCE, || COMITE FORTVNA»] | APVD SEB. GRYPHIVM | LVGDVNI, | 1539.
Colophon: (c. KK8*v*) [marca dopo p. 526: grifone passante su prato fiorito].

[v. 3] FL. IOSEPHI | DE BELLO | IVDAICO LI/ | BRI SEPTEM. | [fregio] | EIVSDEM | *Contra Apionem libri duo*. | *De imperio rationis*: *siue*, *de Machabaeis li-* | *ber unus*. | [marca: grifone solleva una sfera alata, incatenata ad un peso; motto (a destra e a sinistra della marca): «VIRTVTE DVCE, || COMITE FORTVNA»] | APVD SEB. GRYPHIVM | LVGDVNI, | 1539.
Colophon: (c. pP8*v*) SEBASTIANVS GRYPHIVS | EXCVDEBAT LV= | GDVNI | ANNO | M. D. XXXIX. [marca (alla carta seguente): grifone passante su prato fiorito].

3 v., 8°, mancanti i v. 1-2 – Descrizione dell'esemplare: Lyon, Bibliothèque municipale.
Luogo di stampa: Lione.
Marca: SILVESTRE 1867, pp. 102-103, n. 211-212; BAUDRIER VIII 1910, pp. 43 (marca n. 1 bis), 44 (marca n. 7).
Editore: Gryphius Sébastien (1493c.-1556), cfr. CNCT 330; BNFD, *sub voce*.
Fonti: SBN; BAUER II 1771, p. 198: cita una precedente edizione «rara» del 1528 uscita dai torchi lionesi del Gryphius; FABRICIUS V 1796, p. 30; SCHWEIGER I 1830, p. 178: cita una successiva edizione lionese uscita dai torchi del Gryphius nel 1546; GRAESSE III 1862, p. 481; BAUDRIER VIII 1910, pp. 126-127; VON GÜLTLINGEN V 1997, pp. 91-92, n. 508-510; *French Books* 2012, p. 1028, n. 75801.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 18, n. 91: senza identificazione dei 3 v.

L[b]

[92] 4-5 Lactantii Opera (due volumi) Venezia 1515[c]
Lactantius Lucius Caecilius Firmianus, 245c.-323c. [CNCA 8304]
Tertullianus Quintus Septimius Florens, 160c.-225c. [CNCA 8308]

---

[a] Corretto su «Lugdoni».
[b] La lettera della sezione è ripetuta all'inizio della nuova pagina.
[c] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».

[pt. 1] L. C*oelii* L*actantii* F*irmiani diuina-* | *rum institutionum* L*ibri septem*. | D*e ira* D*ei*, L*iber* I | D*e opificio* D*ei*, L*iber* I | *Epitome in libros suos liber acephalos*. | P*hoenix*. | C*armen de* D*ominica* R*esurrectione*. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 31]
Colophon: (c. Y8*r*) VENETIIS IN AEDIBVS ALDI, ET | ANDREAE SOCERI MENSE | APRILI. M. D. XV.

[pt. 2] TERTVLLIANVS | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 1939]
Colophon: (c. FF8*r*) VENETIIS IN AEDIBVS ALDI, ET | ANDREAE SOCERI MENSE | APRILI M. D. XV. [marca (c. FF8*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 1939]

2 v., 8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. CNCT 194.
Fonti: CNCE 45472; MAITTAIRE II.1 1722, p. 264; BAUER II 1771, p. 248: «editio rara»; DUCLOS II 1790, p. 114: «on fait quelque cas de cette édition des Aldes, quand les exemplaires se trouvent bien conservés»; HARWOOD I 1793, p. 280; PANZER VIII 1800, pp. 424-425, n. 723; BURGASSI 1803, p. 43, n. 6; EBERT I 1821, col. 955, n. 11601; RENOUARD 1834A, pp. 70-72, n. 2; GRAESSE IV 1863, p. 66 (pt. 1); BRUNET III 1862, col. 736; BERNONI 1890, p. 289, n. 195; CATALDI PALAU 1998, n. 3.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 18, n. 92: identifica la sola pt. 2.

[93] 25 Lapo di Castiglionchio[a] Bologna 1753 pregiata
LAPO DA CASTIGLIONCHIO, 1300-1381 [CNCA 9889; DBI, v. 22]
MEHUS LORENZO, 1717-1802 [DBI, v. 73]

[frontespizio in rosso e nero] EPISTOLA | O SIA RAGIONAMENTO | DI MESSER LAPO | DA CASTIGLIONCHIO | Celebre Giureconsulto del Secolo XIV. | COLLA VITA DEL MEDESIMO | COMPOSTA | DALL'ABATE LORENZO MEHUS. | *Si aggiungono alcune Lettere* | DI BERNARDO | SUO FIGLIUOLO | E DI FRANCESCO DI ALBERTO | SUO NIPOTE. | *Con un'Appendice di antichi Documenti*. | [vignetta calcografica] | IN BOLOGNA MDCCLIII. | [linea] | Per Girolamo Corciolani, ed Eredi Colli a S. Tommaso | d'Aquino. CON LICENZA DE' SUPERIORI.

4° – Descrizione dell'esemplare: Firenze, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Bologna.
Editore: Corciolani Girolamo ed Eredi Colli.
Fonti: SBN; GAMBA 1839, pp. 331-332, n. 1078: «è da tenersi fra le pregevoli del buon secolo»; GRAESSE IV 1863, p. 105; ZAMBRINI 1884, col. 231.
Bibliografia: A. VALORI, *Tra orgoglio aristocratico e identità comunale: Lapo da Castiglionchio sulla 'vera nobiltà'*. In 'Archivio storico italiano', CLIV (1996), fasc. 3, pp. 437-477; C. KLAPI-

[a] Manca l'indicazione del titolo del volume.

sch-Zuber, *Nobles or Pariahs? The Exclusion of florentine Magnates from the thirteenth to the fifteenth Centuries*. In 'Comparatives Studies in Society and History', XXXIX (1997), fasc. 2, pp. 215-230 (in particolare pp. 215, 228); Aldegheri 2007-2008, p. 18, n. 93: con identificazione parziale dell'editore.

[94] 32 Lassaigne – Compendio Chimica Milano 1‹8[a]›39
Lassaigne Jean Louis, 1800-1859.

Compendio elementare di chimica considerata come scienza accessoria allo studio della medicina, della farmacia e della storia naturale[b].

Editore: Milano, Libreria di Alessandro Duput 1839.
Fonti: Sbn.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 18, n. 94: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

[95] Lavagno – Ode historiche et ecc ‹C[c]›olonia 169‹7[d]› raro
Lavagno Antonio, sec. XVI-XVII.

[v. 1] ODE | ISTORICHE, ET GENIALI | DI | ANTONIO LAVAGNO KAV. | CONSACRATE | *ALLA SERENISSIMA ELETTORALE* | *ALTEZZA* | DI | MASSIMILIANO | EMANVELE | DVCA | DELL'ALTA, ET BASSA BAVIERA, | ET | DEL PALATINATO SVPERIORE, | ELETTORE DEL S. R. I., | CONTE PALATINO DEL RENO, | LANGRAVIO DI LEYSTEMBERG, ETC. | IN COLONIA, | [linee] | Appresso Pietro dal Martello. | *CON LICENZA DE' SVPERIORI*.

[v. 2] DELLE ODE | DI ANTONIO LAVAGNO K.r | *Parte Seconda*. | Tratte dal Genio di varij Soggetti, | & Capricci. | CONSACRATE | *ALLA SERENISS. ELETTORALE* | *ALTEZZA* | DI | MASSIMILIANO | EMANVELE | DVCA DELL'ALTA, ET BASSA BAVIERA, | ET | DEL PALATINATO SVPERIORE, | ELETTORE DEL S. R. I. | CONTE PALATINO DEL RENO, | LANGRAVIO DI LEYSTEMBERG, &c. | IN COLONIA, | [linee] | Appresso Pietro dal Martello. | *Con Licenza de' Superiori*.

2 v., 12°, plausibilmente mancante il v. 2 – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Colonia.
Editore: Dal Martello Pietro (o Pierre Marteau), nome fittizio adottato da vari editori olandesi tra XVI e XVIII secolo.

---

[a] Corretto su «1539». Il volume è chiaramente stato inserito nell'elenco dell'anonimo compilatore per errore.

[b] Quest'opera è presente tra i libri superstiti del Fondo Rocchetti, cfr. Facl, inv. 63-45790.

[c] Corretto su «Polonia».

[d] Corretto su «1695». La data di stampa si ricava dalla lettera dedicatoria «Verona li 29. Aprile 1697» di p. VIII.

Fonti: VD17 12-636488R.
Bibliografia: G. BRUNET, *Imprimeurs imaginaires et libraires supposés*. Paris 1866, p. 220; K.K. WALTHER, *Die deutschsprachige Verlagsproduktion von Pierre Marteau/Peter Hammer, Köln. Zur Geschichte eines fingierten Impressums*, edizione *on-line*[a]; ALDEGHERI 2007-2008, p. 18, n. 95: identifica il solo v. 1.

[96] 46 Legnago[b] Privilegia et munera Lemnia | censibus concessa pietate dominii[c] | veneti[d] 1694[e]

PRIVILEGIA, & MUNERA | PIETATE SERENISSIMI | DOMINII VENETI | LENIACENSIBUS CONCESSA | IN QUATUOR LIBROS DIGESTA | (Quorum Primus ad Communitatem, Secundus ad Sanctum | Montem Pietatis, Tertius ad officia criminalia, & | Civilia, & Quartus ad rem militarem pertinet) | Ex antiquis, & recentibus libris | in Archivo existentibus | excerpta, | NOBILIBUS TRIUMVIRIS IN SYNDICATU MODERANTIBUS | HIERONYMO SAVELLO | DOMINICO BONETTO J.U.D. | HYACINTHO TONINETO J.U.D. | Ann. 1694.

4° – Descrizione dell'esemplare: Legnago, Fondazione Fioroni.
Luogo di stampa: –
Editore: –
Fonti: non schedato in SBN; L. MANZONI, *Bibliografia degli statuti, ordini e leggi dei municipii italiani*, v. 1. Bologna 1876, p. 230; L. FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, v. 2. Milano-Torino-Roma 1907, p. 98: attribuisce la stampa di questo volume alla tipografia padovana di Giovanni Battista Pasquati, datandola al 1695.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 18, n. 96.

[97] Lobera Luigi – Libro delle 4 infermità | ‹cortigiane›[f] Venezia 1558
LOBERA DE AVILA LUIS, 1480c.-1551 [CNCA 8901; DB~E, *sub voce*]
LAURO PIETRO, 1510c.-1568 [CNCA 309; DBI, v. 64]

LIBRO | DELLE QVATRO | INFERMITA CORTIGIANE, | *Che sono Catarro*, *Gotta*, *Artetica*, *Sciatica*: | *Mal di Pietre*, *& di Reni*: *Dolore di* | *Fianchi*, *et Mal Francese*, *& d'altre* | *cose utilißime*, *Composto per* | *l'Eccellentißimo Dottore* | *Luigi Lobera di Auila*, | *Medico di sua Maestà*. | *CON VN TRATTATO DI* | *Esperienze certissime*, *& prouate*. | Tradotto di Spagnuolo in Italiano | per M. Pietro Lauro. | [marca (entro cornice figurata): Pegaso in volo, sullo sfondo una città e montagne, CNCM 324] | CON PRIVILEGIO.

---

[a] www.pierre-marteau.com/c/walther/marteau/set-7.html
[b] «46 Legnago» sottolineato in lapis rosso.
[c] Scritto sulla riga sottostante «censibus... dominii». Segue un tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione dell'anno di stampa.
[d] Scritto sulla riga sottostante «veneti».
[e] Segue un piccolo cerchio a lapis blu («•») utilizzato come segno di rimando ma senza alcuna indicazione sul riferimento evidenziato.
[f] Corretto su «contagiose» scritto sulla riga sottostante.

Colophon: (NN3*r*) IN VENETIA APPRESSO | *Gio. Battista*, *& Marchio Sessa*, *fratelli*. | M D LVIII.

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Sessa Giovanni Battista e Melchiorre (attivi dal 1555 al 1576), cfr. Cnct 699.
Fonti: Cnce 45619; Manget II.1 1731, p. 96; Eloy III 1778, p. 94.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, pp. 18-19, n. 97: con identificazione parzialmente errata degli editori.

M[a]

[98] 5 Macrobi – Interpretatio in somnium ecc. Firenze 1515 pregiato
Angeli Niccolò, 1448-1529 [Cnca 3050; Dbi, v. 3]
Macrobius Ambrosius Aurelius Theodosius, sec. IV-V [Cnca 6622]

HOC VOLUMINE CONTINENTUR. | M*acrobij interpretatio in somnium* S*cipio/* | *nis a* C*icerone confictum*. | E*iusdem* S*aturnaliorum libri septem*. | H*aec omnia* N*icolaus* A*ngelius uir ap/* | *prime eruditus summa diligen* | *tia correxit*, *imprimiq(ue)* | *curauit*. | [fregio]
Colophon: (c. 279*v*) I*mpressum* F*lore(n)tiae opera & sumptu* P*hilippi* | I*untae*. A*nno a natiuitate*. D. XV. S*u=* | *pra mille mense* I*ulio*. L*eone* | D*ecimo* P*ontifice*. [marca (c. I8*v*): giglio fiorentino sorretto da due putti appoggiati ad un basamento e con in mano due cornucopie, Cncm 215]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Firenze.
Editore: Giunta Filippo (1450c.-1517), cfr. Cnct 487.
Fonti: Cnce 28733; Bauer III 1771, p. 4: «editiones perrarae», unitamente all'edizione aldina del 1528 e a quella lionese del 1550 uscita dai torchi del Gryphius; Fabricius III 1774, p. 183; *Aur. Theodosii Macrobii v. c. et illustris opera [...]*, v. 1. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1788, p. IX; Bandini II 1791, pp. 85-87; Harwood II 1793, p. 308; Panzer VII 1799, p. 21, n. 98; A. Mahul, *Dissertation historique, littéraire et bibliographique, sur la vie et les ouvrages de Macrobe*. In 'The Classical Journal', XXII (1820), fasc. 3, p. 55: «c'est la première édit(ion) critique de Macrobe»; Ebert II 1830, col. 13, n. 12711; Dibdin II 1827, p. 219; Schweiger II.2 1834, pp. 585-586; Renouard 1834b, p. XXXIX, n. 65; Graesse IV 1863, p. 330; Brunet III 1862, col. 1286; L.S. Olschki, *Choix de livres anciens rares et curieux [...]*. Firenze 1907, p. 327, n. 1283; Sander II 1942, p. 703, n. 4078; Decia 1978, p. 89, n. 70.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 19, n. 98.

[99] 10 Maffei – La Merope Verona 1745 pregiata
Ayre William
Fréret Nicolas, 1688-1749 [Bnfd, *sub voce*]
Maffei Scipione, 1675-1755 [Dbi, v. 67]

---

[a] La lettera della sezione è ripetuta all'inizio della nuova pagina.

LA MEROPE | *TRAGEDIA* | Con Annotazioni dell'Autore, e con | la sua Risposta alla Lettera del | Sig. di VOLTAIRE. | *Aggiungesi per altra mano la version Francese* | *del Sig. FRERET*, *e la Inglese del Sig. AYRE*, | *con una Confutazione della Critica* | *ultimamente stampata*. | [vignetta calcografica] | IN VERONA, MDCCXLV. | [linea] | NELLA STAMPERIA DI DIONIGI RAMANZINI.

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Verona.
Editore: Ramanzini Dionigi, cfr. GIULIARI 1871, p. 111.
Fonti: SBN; HAYM II 1803, p. 153, n. 4: cita la terza edizione modenese del 1714; EBERT II 1830, col. 15, n. 12742; GAMBA 1839, p. 629, n. 2322; GRAESSE IV 1863, p. 333; BRUNET III 1862, col. 1291; G.B.C. GIULIARI, *Bibliografia maffeiana*. In 'Il propugnatore. Periodico bimestrale di filologia, di storia e di bibliografia', XVIII (1885), fasc. 1, pp. 273-274, n. XXIV.20; F. DORO, *Bibliografia maffeiana*. In: *Studi maffeiani*. Torino 1909, pp. 11-12, n. 24.
Bibliografia: G.E. DORRIS, *Scipione Maffei amid the Dunces*. In 'The Review of English Studies', XVI (1965), n. 63, pp. 288-290; E. BOUVY, *Voltaire et l'Italie*. Paris 1898, pp. 197-198; V. PLACELLA, *La polemica settecentesca sulla 'Merope'*. In 'Filologia e letteratura', XIII (1967), fasc. 3, pp. 309-336; *Ibid*., fasc. 4, pp. 394-447; G.P. MARCHI, *Voltaire, Lessing e Alfieri di fronte alla 'Merope' di Scipione Maffei*. In 'Studi italo-tedeschi', XXIII (2002), pp. 141-166; ALDEGHERI 2007-2008, p. 19, n. 99.

[100] 37 Manutio Ald(o) Eleganze della lingua it(aliana) e latina Venezia 1559[a]
MANUZIO ALDO, IL GIOVANE, 1547-1597 [CNCA 150; DBI, v. 69]

ELEGANZE, | INSIEME CON LA COPIA | della lingua Toscana, e Latina, | Scielte da Aldo Manutio, | utilissime al comporre nell'una | e l'altra lingua. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 1454, con variante CNCM 750] | Con priuilegio. | IN VENETIA, M. D. LIX.

8° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Manuzio Paolo (1512-1574), cfr. CNCT 570.
Fonti: CNCE 28044; BURGASSI 1803, p. 124, n. 12; HAYM IV 1803, p. 29, n. 2: cita una successiva edizione aldina del 1563; RENOUARD 1834A, p. 177, n. 4; GRAESSE IV 1863, p. 376; BRUNET III 1862, col. 1385.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 19, n. 100: con identificazione errata dell'editore.

[101] 38 ‹Manutio Aldo[b]› – Grammatica ‹Venezia[c]› 1549
ERASMO DA ROTTERDAM, 1466c.-1536 [CNCA 155]

---

[a] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».

[b] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[c] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

LILY WILLIAM, 1468c.-1522 [CNCA 6668]
MANUZIO ALDO, IL VECCHIO, 1452c.-1515 [CNCA 81; DBI, v. 69]
Phocylides, sec. VI a.C. [CNCA 5016]
Pythagoras, 582c.-496c. a.C. [CNCA 1106]

[frontespizio in rosso e nero] ALDI PII MA= | NVTII INSTITV | TIONVM GRAMMATI= | CARVM LIBRI | QVATVOR. | Addito in fine de octo partium orationis | constructio‹n›e libello ERASMO | Roterodamo authore. | Quae quoq(ue) libro continentur hanc vol= | uenti chartam statim se offerunt. | [marca: Arcangelo Raffaele e Tobiolo (angelo che tiene accanto a sé un bambino con un pesce, a sinistra un cane); motto (su tre lati esterni alla marca): «FORTVNA VITREA EST || QVAE CVM || SPLENDET, FRANGITVR», CNCM 285 (che non segnala la presenza del motto)] | VENETIIS M D XLIX.
Colophon: (c. F7*v*) Venetijs in aedibus Fra(n)cisci Bindonei, & Maphei | Pasini. Mense Aprilis. Anno a uirginis | partu. M D XLIX. | [marca: Arcangelo Raffaele e Tobiolo (angelo che tiene per mano un bambino con un pesce, a destra cane), CNCM 24]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Bindoni Francesco e Pasini Maffeo (società tipografica attiva dal 1524 al 1551), cfr. CNCT 60.
Fonti: CNCE 23475; GRAESSE IV 1863, p. 374.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 19, n. 101.

[102] 62 Martialis – Epigrammata ec(cetera) Anversa 1579 pregiata
DE JONGHE ADRIAEN (*Adrianus Junius*), 1511-1576 [BNFD, *sub voce*]
Martialis Marcus Valerius, 39c.-104c. [CNCA 7686]

M. VAL. | MARTIALIS | EPIGRAMMATON | LIBRI XII. | Xeniorum Liber I. | Apophoretorum Liber I. | *Omnia ad vetustiorum codicum fidem diligenter* | *emendata*, *scholiis in margine illustrata*, *apposita* | *etiam varietate lectionum*: *ac demum decem epi-* | *grammatis ex eodem vetusto codice suis locis adie-* | *ctis, aucti*, *opera* HADRIANI IVNII | *Medici*. | [marca (entro cornice figurata): mano che esce dalle nuvole e regge un compasso che traccia un semicerchio; motto (in cartiglio ovale attorno alla marca): «LABORE ET || CONSTANTIA»] | ANTVERPIAE, | Ex officina Christophori Plantini, | Architypographi Regij. | M. D. LXXIX.

16° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Anversa.
Marca: VAN HAVRE II 1884, p. 100, n. 19; BIGMORE – WYMAN II 1884, p. 207; ARNOLD *et alii* I 1894, p. p. n. (Anvers – Christophe Plantin, marca n. 6).
Editore: Plantin Christophe (1520-1589), cfr. CNCT 2133.
Fonti: SBN; BAUER III 1771, p. 34: edizione «raritatis notatur»; FABRICIUS II 1773, p. 381; *M. Valerii Martialis Epigrammata [...]*, v. 1. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1784, p. XXXII; HARWOOD II 1793, p. 234; EBERT II 1830, col. 56, n. 13248; SCHWEIGER II.2 1834, p. 596; MOSS II 1837, p. 302; GRAESSE IV 1863, p. 424; BRUNET III 1862, col. 1491; RUELENS – DE BACKER 1865, p. 80, n. 13 (che ignora questo volume e descrive invece la precedente edizione del 1568 in 8°); VOET IV 1982, pp. 1490-1491, n. 1638; *Netherlandish Books* 2011, p. 898, n. 20652.

Bibliografia: F.-R. Hausmann, *Martialis, Marcus Valerius*. In: *Catalogus Translationum* IV 1980, p. 277 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 19, n. 102; D. Vallat, *Les épigrammes attribuées à Martial*. In 'Latomus', LXVII (2008), fasc. 4, pp. 949-976 (in particolare p. 949, nota n. 1); C. Heesakkers, *Junius' two Editions of Martial'a Epigrammata*. In: *The kaleidoscopic Scholarship of Hadrianus Junius (1511-1575). Northern Humanism at the Dawn of the Dutch golden Age*; a c. di D. van Miert. Leiden 2011, pp. 136-187 (per le edizioni delle opere di Marziale).

[103] 77 Materiale Intronato – Giuochi che nelle veglie ec(cetera) Venezia 1581 raro
Bargagli Girolamo, 1537-1586 [Cnca 1386; Dbi, v. 6]

DIALOGO | DE' GIVOCHI | CHE NELLE VEGGHIE | SANESI SI VSANO | DI FARE. | *Del Materiale Intronato*. | ALL' ILLVSTRISSIMA, | & Eccellentissima Signora Donna | ISABELLA de' Medici Orsina | Duchessa di Bracciano. | [marca: due leoni rampanti sostengono un mappamondo tra le iniziali «A || G»: motto (in cartiglio): «AEQVE || FORTES AEQVE || CONCORDES», Cncm 1861] | IN VENETIA | [linea] | Appresso Alessandro Gardane. | M D LXXXI.
Colophon: (p. 288) In VENETIA, Appresso Alessandro | Gardane. M D L X X X I.

8° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Gardane Alessandro (?-1591c.), cfr. Cnct 583.
Fonti: Cnce 4198; Haym III 1803, p. 53, n. 5; B Gamba 1839, p. 376, n. 1237: cita la prima edizione senese del 1572 in 4°; Graesse I 1859, p. 292; Brunet II 1861, col. 666; A. van der Linde, *Geschichte und Litteratur des Schachspiels*, v. 2. Berlin 1874, p. 57; G. Pitrè, *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia*. Torino-Palermo 1894, p. 159, n. 2184.
Bibliografia: L. De Angelis, *Biografia degli scrittori sanesi [...]*, v. 1. Siena (Giovanni Rossi) 1824, p. 67, nota n. 1: con riferimento all'autore e all'opera più sopra descritta; L. Passerini, *Sommario storico delle famiglie celebri toscane*, v. 1. Firenze 1862, p. 4: con riferimento all'autore e all'opera più sopra descritta; Aldegheri 2007-2008, p. 19, n. 103.

[104] 215 Mutio – Battaglie p(er) difesa lingua ‹Venezia[a]› ‹1582[b]›
Muzio Girolamo, 1496-1576 [Cnca 7026; Dbi, v. 77]

BATTAGLIE | DI HIERONIMO MVTIO | Giustinopolitano, | Per diffesa dell'Italica lingua, | *CON ALCVNE LETTERE A* | *gl'infrascritti spiriti*: *cioè*, | Al Cesano, & al Caualcanti, | Al Signor Renato Triuultio, & | Al Clariss. Signor Domenico Veniero: con quale in | particolare discorre sopra il Corbaccio. | Con vn Trattato, intitolato la Varchina: doue si cor- | reggono con molte belle ragioni, non pochi er- | rori del Varchi, del Casteluetro, & del Ruscelli,

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[b] Corretto su «1553». L'anonimo compilatore dell'inventario ha qui plausibilmente confuso e riportato la data di stampa dell'opera del medesimo autore schedata al numero seguente: la prima e unica edizione veneziana cinquecentesca (postuma) delle *Battaglie... per diffesa dell'italica lingua* datava infatti al 1582.

| Et alcune bellissime Annotationi sopra il Petrarca. | CON PRIVILEGIO. | [marca (entro cornice figurata): donna (Fortuna) su una nave regge una vela al vento, a prora Mercurio con caduceo; motto (in cartiglio ovale attorno alla marca): «IN DIES ARTE || AC FORTVNA», CNCM 271] | In Vinegia, Appresso Pietro Dusinelli. 1582.

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Dusinelli Pietro (attivo dal 1578 al 1621), cfr. CNCT 536.
Fonti: CNCE 35183; FONTANINI I 1753, pp. 39-40; HAYM III 1803, pp. 158-159, n. 7; GAMBA 1839, pp. 448-449, n. 1528; EBERT II 1830, col. 180, n. 14599: da correggere l'inesistente anno di stampa «1581» in «1582»; GRAESSE IV 1863, p. 638.
Bibliografia: C. SCAVUZZO, *Le* Battaglie *di Girolamo Muzio nel dibattito linguistico del Cinquecento*. In 'Atti e memorie dell'Accademia patavina di scienze, lettere ed arti', XCIV (1981-1982), pp. 287-312; ALDEGHERI 2007-2008, p. 19, n. 104: con identificazione errata del volume.

[105] 216 ‹Mutio[a]› Operetta morale ‹Venezia[b]› 1553
MUZIO GIROLAMO, 1496-1576 [CNCA 7026; DBI, v. 77]

OPERETTE | MORALI | DEL MVTIO | IVSTINOPOLITANO. | *DI NVOVO CON MOLTA* | DILIGENZA RISTAMPATE. | L*a* O*recchia del* P*rencipe*. | I*ntroduttione alla* V*irtu*. | L*e cinque* C*ognitioni*. | T*rattati di* M*atrimonio*. | T*rattati della* O*bedienza de'* S*udditi*. | C*onsolation di* M*orte*. | L*a* P*oluere*. | C*on* P*riuilegio del* S*ommo* P*ontefice* G*iulio* III. *& dello* | I*llustrißimo* S*enato* V*eneto*, *& d'altri* P*rencipi*. | [marca: fenice su fiamme che si sprigionano da un'anfora sorretta da due satiri e recante le iniziali «G || G | F»; motto (entro un cartiglio sopra la fenice): «DE LA MIA || MORTE ETERNA VITA || I VIVO»; motto (entro un cartiglio sotto la fenice): «SEMPER EADEM», CNCM 26] | IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE FERRARI | E FRATELLI. M D L III.
Colophon: (c. 119*v*) [marca: fenice, rivolta al sole, su fiamme che si sprigionano da un globo alato recante le iniziali «G || G | F»; motto (in cartiglio) «SEMPER || EADEM», CNCM 1008] | IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE FERRARI | E FRATELLI | M D L I I I.

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Giolito De Ferrari Gabriele e fratelli (società tipografica attiva dal 1550 al 1562), cfr. CNCT 189.
Fonti: CNCE 27044; OSMONT I 1768, p. 495; FONTANINI I 1753, p. 338 (nota corrispondente); HAYM IV 1803, p. 226, n. 8; GAMBA 1839, p. 448, n. 1527: cita la successiva edizione veneziana – incrementata con dieci ulteriori dialoghi – uscita nel 1571 in 4° dai torchi di Giovanni Andrea Valvassori; GRAESSE IV 1863, p. 638 (descrive la prima edizione giolitiana del 1550); BONGI I 1890, pp. 384-385.

---

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 19, n. 105: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

O[a]

[106] 2 Olao Magno – De Gentibus settentrionalibus[b] 1558 preg(iata)
Måsson Olof (*Olaus Magnus*), 1490-1557 [Cnca 6620]

HISTORIA | DE GENTIBVS | SEPTENTRIONALIBVS, | AVTHORE OLAO MAGNO | GOTHO, ARCHIEPISCOPO | Vpsalensi, Suetiae & Go- | thiae Primate. | *Sic in Epitomen redacta*, *vt non minus clare* | *quam breviter quicquid apud septen-* | *trionales scitu dignum est*, | *complectatur*, | [marca (entro cornice figurata): mano che regge un compasso che traccia un semicerchio; motto (in cartiglio attorno alla marca): «LABORE ET || CONSTANTIA»] | ANTVERPIAE | Ex officina Christophori Plantini. | M. D. LVIII.

8° – Descrizione dell'esemplare: Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek.
Luogo di stampa: Anversa.
Marca: Van Havre II 1884, p. 97, n. 6; Bigmore – Wyman II 1884, p. 207; T.J.I. Arnold *et alii* I 1894, p. p. n. (Anvers – Christophe Plantin, marca n. 18).
Editore: Plantin Christophe (1520-1589), cfr. Cnct 2133.
Fonti: Sbn; Ebert II 1830, col. 18, n. 12786; Ruelens – De Backer 1865, p. 17, n. 6; Degeorge 1886, p. 136; Voet IV 1982, p. 1673, n. 1811; *Netherlandish Books* 2011, p. 880, n. 20220.
Bibliografia: A. Bertolotti, *Olao Magno arcivescovo d'Upsala. Documenti inediti*. In 'Archivio storico italiano', s. 5, VII (1891), pp. 117-128 (in particolare pp. 118-119 per l'edizione plantiniana più sopra descritta); Aldegheri 2007-2008, p. 19, n. 106: con identificazione errata del volume.

[107] 11 Oppiano Della pesca e d(ella) caccia Firenze 1728 preg(iata)
Oppianus anazarbensis, sec. II [Cnca 10507]
Oppianus apamensis, sec. III [Cnca 17287]

[frontespizio in rosso e nero] OPPIANO | DELLA PESCA, | E | DELLA CACCIA | Tradotto dal Greco, e illustrato con | varie Annotazioni | DA | ANTON MARIA SALVINI | *AL SERENISSIMO PRINCIPE* | EUGENIO | DI SAVOJA | TENENTE GENERALE CESAREO. | [vignetta calcografica] | IN FIRENZE. MDCCXXVIII. | [linea] | NELLA STAMPERIA DI SUA ALTEZZA REALE. | Appresso il Tartini, e 'l Franchi | *Con Licenza de' Superiori*.

8° – Descrizione dell'esemplare: Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III.
Luogo di stampa: Firenze.
Editore: Tartini Giovanni Gaetano e Franchi Santi.
Fonti: Sbn; Maffei 1720, p. 65: cita la versione del Salvini ancora in ms.; Paitoni III 1767, p. 19; Argelati III 1767, p. 89; Osmont II 1768, p. 23: «belle édition»; Lastri 1787, p. 113;

[a] La lettera della sezione è ripetuta all'inizio della nuova pagina.
[b] Manca l'indicazione del luogo di stampa.

Duclos II 1790, p. 314; Haym II 1803, p. 201, n. 1: «questa seconda nitidissima edizione è la più ricercata»; Schweiger I 1830, p. 218; Ebert II 1830, col. 236, n. 15152; Hoffmann III 1836, p. 166; Gamba 1839, pp. 640-641, n. 2377: «stimatissima versione e diligentissima ediz(ione)»; Graesse V 1864, p. 30; Brunet IV 1863, col. 196; Razzolini 1867, p. 134, n. 801; G. Cavanna, *Elementi per una bibliografia italiana intorno all'idrofauna agli allevamenti degli animali acquatici e alla pesca*. Firenze 1880, p. 14; T. Westwood – T. Satchell, *Bibliotheca Piscatoria. A Catalogue of Books on Angling, the Fisheries and Fish-culture [...]*. London 1883, p. 164; Giudici 1995, p. 143, n. 1295.
Bibliografia: T.H. Martin, *Études sur la vie et les oeuvres d'Oppien de Cilicie*. Paris 1863, p. 7, nota n. 20 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); G. Sarton, *Twenty fourth critical Bibliography of the History and Philosophy of Science and of the History of Civilization*. In 'Isis', XI (1928), fasc. 2, p. 413 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, pp. 19-20, n. 107: con identificazione errata del volume.

[108] 30 Ovidii Heroides[a] Venezia 1543
Ovidius Publius Naso, 43 a.C.-17c. [Cnca 3076]

L'identificazione dell'edizione di quest'opera risulta impossibile a causa della presenza di impressioni plurime attribuibili al medesimo anno e luogo di stampa e all'imprecisione dell'indicazione bibliografica. Si segnalano in particolare le quattro edizioni veneziane censite da Edit16:

1. *Heroidas Ovidii diligenter castigatas humanissime accipe lector in quibus praeter singularum argumenta exemplarum in fronte cuiusque inserta, habes in margine plurium doctissimorum virorum obseruationes suis in locis positas [...]*. Venezia 1543, Giacomo Portonari (4°), Cnce 35928;

2. *Pub. Ovidii Nasonis Heroides, collatis quampluribus tam vetereibus quam recentioribus codicibus, quam emendatissimae [...]*. Venezia 1543, Giovanni Padovano (*folio*), Cnce 27850;

3. *Publii Ovidii Nasonis Heroides. Cum interpretibus Hubertino Crescentio et Iano Parrhasio. Eiusdem Sappho cum Domitio. Eiusdem Ibis cum Christ. Zaroto [...]*. Venezia 1543, Francesco Bindoni e Maffeo Pasini (4°), Cnce 23362;

4. *Pub. Ovidii Nasonis poetae Sulmonensis Heroides epistolae cum omnibus commentariis ubique locorum hactenus impressis, sed in pristinam integritatem redactis, atque ad amussim recognitis [...]*. Venezia 1543, Girolamo Scoto (*folio*), Cnce 31674.

[109] 31 ‹Ovidii[b]› Metamorphosis[c] Venezia 1493 Ritirato[d]

---

[a] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[b] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[c] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[d] L'indicazione si riferisce ai 9 volumi dell'«elenco opere pregiate» ritenuti particolarmente preziosi e «consegnati alla Banca popolare cooperativa di Legnago» plausibilmente nello stesso torno di tempo (o forse

Ovidius Publius Naso, 43 a.C.-17c. [Cnca 3076]
Regio Raffaele, 1439c.-1508 [Cnca 12451; Dbi, v. 86]

Ad Illustrissium Mantuae pricipem Franciscum Gonzagam Raphaelis Regii enar | rationum in Ouidii Metamorphosin praefatio.
Colophon: (c. x3*v*) Impressum Venetiis per Bernardinum Benalium[a].

Folio – Descrizione dell'esemplare: Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Benali Bernardino (1458c.-1543c.), cfr. Cnct 212.
Fonti: Istc i000189000; Gw M28904; Maittaire IV.2 1741, p. 560, nota n. 1; *Ovidii opera* 1783, p. XLVII; Panzer III 1795, p. 337, n. 1659; Ebert II 1830, col. 268, n. 15426; Hain II.1 1831, p. 547, n. 12155, n. 12170; Schweiger II.2 1834, p. 645; Graesse V 1864, p. 75; Sander II 1942, p. 907, n. 5311.
Bibliografia: Tessier 1887, p. 198; Aldegheri 2007-2008, p. 20, n. 109: con identificazione errata del volume.

[110] 32 ‹Ovidii[b]› De Arte amandi ecc(etera) [c] ‹Venezia[d]› 151‹8[e]›
Merula Bartolomeo, sec. XIV-XV [Cnca 9897]
Ovidius Publius Naso, 43 a.C.-17c. [Cnca 3076]

[entro cornice figurata] P. OVIDII NA | SONIS LIBRI DE ARTE | AMANDI ET DE REME/ | DIO AMORIS. | [in carattere semigotico] Una cum luculentissimis comme(n)tariis | R. D. Bartholomei Merulae Apo= | stolici Protonotarii: (et) aliis addi= | tionibus nouis nuper i(n) luce(m) emis= | sis: aptissimisq(ue) figuris ornati: | necnon castigatissima tabu= | la quae omnia vocabula: | omnesq(ue) historias: (et) | quaeq(ue) scitu dignis= | sima secundum | alphabeti ordi | nem diligen= | tissime com | plectitur. | [fregio]
Colophon: (c. 46*v*) Impressum Venetiis in Aedibus Ioannis Tacuini de Tridino Anno Domini MDXVIII. | Die. XX. Februarii Inclyto Leonardo Lauretano Principe.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca universitaria Alessandrina.
Luogo di stampa: Venezia.

---

poco prima) in cui vennero schedati dall'anonimo compilatore; la lista, dattiloscritta, non datata e firmata, si legge in Acl, Cat. IX, b. 37, fasc. 9 (vedine la trascrizione alla nota n. 152 del capitolo I): l'incunabolo ovidiano [109] 31 è il n. 5 della lista e riporta oltre alla data di stampa (1493) – pur accompagnata da un punto interrogativo legato alla sua assenza nel *colophon* – il nome dello stampatore Benali che ha reso possibile la corretta identificazione dell'esemplare in presenza di altre tre edizioni veneziane nel medesimo anno.

[a] La data di stampa presunta si ricava dalla chiusa della lettera dedicatoria del curatore a c. A3*v*: «Venetiis Nonis Septe(m)bribus. M.ccccLxxxxiii.» (5 settembre secondo il calendario romano).

[b] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[c] Segue un lungo tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.

[d] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[e] L'errore è corretto sulla base dell'elenco dattiloscritto riportato alla nota n. 152 del capitolo I: l'esemplare descritto al n. 9 dello stesso – corrispondente al volume [110] 32 dell'elenco del fondo Rocchetti – veniva correttamente identificato come edito nel 1518 dalla tipografia di Giovanni Tacuino (nel citato dattiloscritto erroneamente «Tamini»).

Editore: Tacuino Giovanni (attivo dal 1492 al 1542), cfr. Cnct 206.
Fonti: Cnce 34844; Panzer VIII 1800, p. 445, n. 901; Schweiger II.2 1834, p. 643; [G. Clerico], *Catalogo delle edizioni dei tipografi di Trino nei secoli XV e XVI*. In 'Giornale delle biblioteche', IV (1870), n. 8 (4 maggio 1879), p. 64, n. 130; Essling II.1 1909, p. 190, n. 1654.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 20, n. 110: con identificazione errata del volume.

[111] 33 ‹Ovidii[a]› Metamorphosium libri 1‹5› ‹Venezia[b]› 1534 Aldina[c]
Claudius Ptolemaeus, 100-178c. [Cnca 300]
Leonico Tomeo Niccolò, 1456-1531 [Cnca 5643; Dbi, v. 64]
Ovidius Publius Naso, 43 a.C.-17c. [Cnca 3076]

[pt. 1] QVAE HOC VOLVMINE | CONTINENTVR. | A*nnotationes in omnia* O*uidij opera*. | I*ndex fabularum*, *& caeterorum*, *quae insunt hoc* | *libro secundum ordinem alphabeti*. | OVIDII METAMORPHO= | SEON LIBRI XV. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 751] | M. D. XXXIIII.
Colophon: (c. 204*r*) VENETIIS, IN AEDIBVS | HAEREDVM ALDI, ET | ANDREAE SOCERI | MENSE SEPTEMBRI, | M. D. XXXIII. [marca (c. C4*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 751]

[pt. 2] P. O*uidij* N*asonis uita per* ALDVM *ex ipsius li-* | *bris excerpta*. | HEROIDVM EPISTOLAE. | AMORVM LIBRI III. | DE ARTE AMANDI LIBRI III. | DE REMEDIO AMORIS LIBRI II. | DE MEDICAMINE FACIEI. | NVX. | SOMNIVM. | P*ulex &* P*hilomela quamuis* O*uidij esse dicantur*, | *non magis tamen ipsius sunt*, *quam* S*abini tres* | *illae*, *quae illi ascribu(n)tur*, *epistolae*. N*equid tamen* | *desyderari a nobis posset*: *haec etia(m) adiunximus*. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 751]
Colophon: (c. AA4*r*) VENETIIS IN AEDIBVS HAERE- | DVM ALDI, ET ANDREAE SO- | CERI, MENSE IANVARIO. | M. D. XXXIII. [marca (c. AA4*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 751]

[pt. 3] CLA. PTOLEMAEI INERRANTIVM | S*tellarum significationes per* N*icolaum* | L*eonicum e graeco translatae*. | XII R*omanorum menses in ueteribus monimentis* | R*omae reperti*. | S*ex priorum mensium digestio ex sex* O*uidij* F*asto-* | *rum libris excerpta*. | P. OVIDII NASONIS | FASTORVM LIB. VI. | TRISTIVM LIB. V. | DE PONTO LIB. IIII. | IN IBIN | AD LIVIAM. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 751]
Colophon: (c. FFF8*r*) VENETIIS IN AEDIBVS HAE= | REDVM ALDI, ET ANDREAE | SOCERI, MENSE DECEM= | BRI, M. D. XXXIII. [marca (c. FFF8*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 751]

---

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[c] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».

3 v., 8°, plausibilmente mancante il v. 3 – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manunzio e di Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1529 al 1540), cfr. Cnct 259.
Fonti: Cnce 27209; Maittaire V.2 1741, p. 110; Fabricius I 1773, p. 470; *Ovidii opera* 1783, p. LII; Harwood II 1793, p. 136; Panzer VIII 1800, p. 531, n. 1679; Burgassi 1803, p. 76, n. 5; Dibdin II 1827, pp. 263-266; Renouard 1834a, p. 109, n. 8; Schweiger II.2 1834, pp. 627-628; Moss II 1837, p. 340; Graesse V 1864, p. 69; Brunet IV 1863, col. 271; J. Gay, *Bibliographie des ouvrages relatifs à l'amour, aux femmes, au mariage et des livres facétieux, pantagruéliques scatologiques, satyriques [...]*. v. 1. Torino 1871, p. 258; Bernoni 1890, p. 310, n. 324; Cataldi Palau 1998, n. 120.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 20, n. 111: identifica la sola pt. 1.

[112] 34 ‹Ovidii[a]› Opere varie ‹Venezia[b]› 1533 Aldina[c]
Ovidius Publius Naso, 43 a.C.-17c. [Cnca 3076]

Il volume qui sommariamente descritto come esemplare a sé stante dall'anonimo compilatore dell'elenco del fondo Rocchetti costituisce in realtà il v. 2 dell'*opera omnia* ovidiana nella riedizione manuziana del 1533-1534, già descritto alla scheda precedente[d].

|p. 5|

P

[113] 4 Pallad‹i›o – Volgarizzamenti di Verona 1810 pregiata
Palladius Rutilius Taurus Aemilianus, sec. IV [Cnca 9178]

VOLGARIZZAMENTO | DI | PALLADIO | TESTO DI LINGUA LA PRIMA VOLTA STAMPATO | [vignetta calcografica] | IN VERONA | PER DIONISIO RAMANZINI | MDCCCX.

4° – Descrizione dell'esemplare: Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III.
Luogo di stampa: Verona.
Editore: Ramanzini Dionigi; cfr. Giuliari 1871, p. 111.
Fonti: Sbn; Ebert II 1830, col. 293, n. 15674; Schweiger II.2 1834, p. 702; Gamba 1839, p. 215, n. 699: «ottimo testo... la edizione è riuscita bastantemente nitida e corretta»; Graesse V

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[c] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».
[d] Cfr. Aldegheri 2007-2008, p. 20, n. 112: con identificazione parzialmente errata del volume.

1864, p. 109; Brunet IV 1863, col. 324; Razzolini 1867, p. 136, n. 816; Zambrini 1884, coll. 740-741; Niccoli 1902, p. 32; Fumi 2003, p. 54, n. 617.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 20, n. 113.

[114] 5 Palladio Andrea – Fabbriche – disegni ecc(etera) Genova 1843 ‹pregiata[a]›
Palladio Andrea, 1508-1580 [Cnca 2163; Dbi, v. 80]
Bertotti Scamozzi Ottavio, 1719-1790 [Dbi, v. 9]

Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio e le terme. Nuova edizione italiana foggiata sulla vicentinese di Bertotti Scamozzi. Ampliata e fornita di note dal cavaliere Celestino Foppiani prof. d'architettura nella r. Università di Genova, v. 1-4. Genova (Giovanni Decamilli Editore) – Milano (Angelo Monti Librario editore) – Torino 1843-1846, Tipografia Fontana.

Descrizione dell'esemplare: Medford, Tisch Library (Tufts University).
Fonti: Sbn.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 20, n. 114: senza identificazione dei 4 v.

[115] 26 Paruta Paolo – Discorsi politici Venezia 1599
Paruta Paolo, 1540-1598 [Cnca 9343; Dbi, v. 81]

[pt. 1] DISCORSI POLITICI | DI | PAOLO PARVTA | NOBILE VINETIANO | CAVALIERE E PROCVRATOR DI SAN MARCO, | Ne i quali si considerano diuersi fatti illustri, e memorabili | Di Principi, e di Republiche Antiche, e Moderne. | DIVISI IN DVE LIBRI. | Aggiontoui nel fine vn suo Soliloquio, nel quale l'Auttore fa | vn breue essame di tutto il corso della sua vita. | *All'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor* | *F*RANCESCO *B*ARBARO, | *Patriarca d'Aquilegia*. | CON MOLTI PRIVILEGII. | [calcografia (entro un ovale in cornice figurata) rappresentante Paolo Paruta; (attorno all'ovale) «PAVLVS PARVTA EQVES || AC DIVI MARCI || PROCVRATOR || AETATIS SVAE LVIII»] | IN VENETIA, M D XCIX. | [linea] | Appresso Domenico Nicolini.
Colophon: (c. Nnnn4*r*) IN VENETIA, | [linea] | M D X C I X. | [marca (entro cornice figurata): donna alata (Vittoria) tiene nelle mani una corona d'alloro e un ramo di palma; motto (in cartiglio ovale attorno alla marca): «NISI QVI LEGITI || ME CERTAVERIT»; motto (alla base del cartiglio ovale): «D (croce) N», Cncm 1546[b]] | Appresso Domenico Nicolini.

[pt. 2] SOLILOQVIO, | NEL QVALE L'AVTORE | FA VN BREVE ESSAME | DI TVTTO IL CORSO | DELLA VITA SVA.
Colophon: (c. C3*v*) IN VENETIA, | [linea] | M D X C I X. | [marca (entro cornice figurata): donna alata (Vittoria) tiene nelle mani una corona d'alloro e un ramo di palma; motto (in car-

---

[a] L'indicazione sul pregio del volume, identica a quello del precedente, è abbreviata nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto dell'aggettivo ripetuto.
[b] Una variante segnalata da Cnce presenta questa marca anche sul frontespizio in sostituzione del ritratto calcografico dell'autore.

tiglio ovale attorno alla marca): «NISI QVI LEGITI || ME CERTAVERIT»; motto (alla base del cartiglio ovale): «D (croce) N», CNCM 1546[a]] | Appresso Domenico Nicolini.

4° – Descrizione dell'esemplare: Torino, Biblioteca nazionale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Nicolini da Sabio Domenico (attivo dal 1557 al 1605), cfr. CNCT 239.
Fonti: CNCE 31935; OSMONT II 1768, p. 45; BAUER III 1771, p. 169: «liber rarus»; GAMBA 1839, p. 458, n. 1562: «bella edizione»; GRAESSE V 1864, p. 144; BRUNET IV 1863, col. 392.
Bibliografia: G. PILLININI, *Il rimaneggiamento editoriale dei discorsi politici di Paolo Paruta*. In 'Archivio veneto', LXXVII (1965), pp. 19-25; ALDEGHERI 2007-2008, p. 20, n. 115: identifica la sola pt. 1.

[116] 60 Perotti Nicol(ò) – Rudimenta grammat(ices) ‹Venezia[b]› 1588
PEROTTI NICCOLÒ, 1429-1480 [CNCA 4375; DBI, v. 82]
BORGARUCCI BORGARUCCIO, 1565-1589 [CNCA 148; DBI, v. 12]

VTILISSIMA | RVDIMENTA | GRAMMATICES | NICOLAI PEROTTI | PONTIFICIS SYPONTINI, | *Ad Pyrrhum Nepotem ex fratre* | *suauissimum*. | Nuper recognita, & ab innumeris erroribus vindi- | cata per D. Borgarutium a Borgarutijs. | Ac denuo in lucem edita. | [marca (entro cornice figurata): Adamo ed Eva accanto all'albero della conoscenza del bene e del male su cui si attorciglia il serpente tentatore; motto (a destra e a sinistra della marca): «DE HOC || STIPITE OMNES», CNCM 326] | *VENETIIS*, | *Apud Io. Baptistam Bonfadinum*. 1588. *Colophon*: (c. 164*v*) *Venetijs apud Io. Baptistam Bonfadinum*. | *M D LXXXVIII*.

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca Angelica.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Bonfadino Giovanni Battista (attivo dal 1586 al 1619), cfr. CNCT 573.
Fonti: CNCE 71930.
Bibliografia: W.K. PERCIVAL, *The Place of the* Rudimenta grammatices *in the History of Latin Grammar*. In 'Studi umanistici piceni', I (1981), pp. 233-264 [riedito in W.K. PERCIVAL, *Studies in Renaissance Grammar*. Ashgate 2004]; W. MILDE, *Zur Druckhäufigkeit von Niccolò Perottis* Cornucopiae *und* Rudimenta grammatices *in 15. und 16. Jahrhundert*. In 'Studi umanistici piceni', II (1982), pp. 29-42; W.K. PERCIVAL, *The Influence of Perotti's* Rudimenta *in the Cinquecento*. In: *Protrepticon. Studi di letteratura classica ed umanistica*; a c. di S. PRETE. Milano 1989, pp. 91-100 [riedito in W.K. PERCIVAL, *Studies in Renaissance Grammar*. Ashgate 2004]; J.-L. CHARLET, *Préoccupation pédagogiques dans les* Rudimenta grammatices *de N. Perotti*. In: *L'educazione e la formazione intellettuale nell'età dell'Umanesimo*; a c. di L. SECCHI-TERUGI. Milano 1991, pp. 205-215; J.-L. CHARLET, *La réception des* Rudimenta grammatices *de N. Perotti en Europe*. In: *Rapporti e scambi tra l'Umanesimo italiano ed Umanesimo europeo*; a c. di L. SECCHI-TERUGI. Milano 2001, pp. 585-597; J.-L. CHARLET, *Niccolò Perotti, humaniste du Quattrocento: bibliographie critique*. In 'Renaissance Forum', VII (2001), pp.

[a] Una variante segnalata da CNCE presenta questa marca anche sul frontespizio in sostituzione del ritratto calcografico dell'autore.
[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

1-72 (in particolare pp. 28-30); ALDEGHERI 2007-2008, p. 20, n. 116; J.-L. CHARLET, *La réception des oeuvres grammaticales de N. Perotti*. In: *L'Humanisme italien de la Renaissance et l'Europe*; a c. di T. PICQUET – L. FAGGION – P. GANDOULPHE. Aix-en-Provence 2010, pp. 29-42.

[117] 61 ‹Perotti Niccolò[a]› Cornucopiae ecc. ‹Venezia[b]› 1517[c] Rit(irata)[d]
Festus Sextus Pompeius, sec. II [CNCA 5360]
GIOCONDO GIOVANNI DA VERONA, 1434c.-1515 [CNCA 17298; DBI, v. 56]
Marcellus Nonius, sec. IV [CNCA 16900]
PEROTTI NICCOLÒ, 1429-1480 [CNCA 4375; DBI, v. 82]
Varrus Marcus Terentius, 116-27 a.C [CNCA 9657]
VITELLI CORNELIO, sec. XV-XVI [CNCA 17300; DBI, v. 99]

IN HOC VOLUMINE HABENTVR HAEC. | [fregio] CORNVCOPIAE, *sive linguae latinae co(m)mentarij diligentissime recogniti*: *atq(ue) ex archetypo emendati*. | [fregio] I*ndex copiosissimus dictionum omnium, quae in hisce* Sypontini *commentarijs*, *quae in libris de lingua latina*, | *& de* A*nalogia* M. T*erentij* V*arronis*: *quae in undeuiginti librorum fragmentis* S*exti* P*ompeij* F*esti*: *quae* | *in compendijs* N*onij* M*arcelli de proprietate sermonum continentur*; *sic enim uno indice omnia comprehensa* | *sunt*: *ut quaecunq(ue) quaerantur dictiones*: *inueniri facillime possint*. H*istorias praeterea*, *quae in toto hoc ipso uo* | *lumine continentur*; *sic curauimus omnes uno in loco colligendas*: *ut & in qua columna*, *& in quo uersu* | *sint*, *facile quis, cum uolet*: *inueniat*. E*odem modo & fabulae collectae sunt*: *& instituta*: *& inuentores rerum*: | *& mores*: *& prouerbia*: *& remedia*: *eaq(ue)*, *alia ex alijs post indicem iussimus imprimenda*: *notatae enim sunt* | *totius operis singulae columnae*, *ac singuli columnarum omnium uersus arithmeticis numeris*: *quemadmodum* | *ex eius ipsius indicis principio licet cognoscere*: *ubi primi numeri e litera notati*, *significant columnas*: *reli=* | *qui punctis distincti*, *uersus*. | [fregio] E*iusdem* S*ypontini libellus*, *quo* P*lynij epistola ad* T*itum* V*espasianum corrigitur*. | [fregio] C*ornelij* V*itellij in eum ipsum libellum* S*ypontini* A*nnotationes*. | [fregio] M. T*erentij* V*arronis de lingua latina libri tres* Q*uartus*. Q*uintus*. S*extus*. | [fregio] E*iusdem de* A*nalogia libri tres*. | [fregio] S*extii* P*ompeij* F*esti undeuiginti librorum fragmenta*. | [fregio] N*onij* M*arcelli* C*ompendia*, *in quibus tertia fere pars addita est: non ante impressa*, *idq(ue) labore*, *& diligen=* | *tia* I*ucundi nostri* V*eronensis*: *qui in* G*allia* N*onium cum antiquis contulit exemplaribus*. *Ad-*

---

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[c] La data di stampa qui riportata dall'anonimo compilatore dell'elenco del fondo Rocchetti (1517) differisce da quella presente nella citata lista dattiloscritta [ASCL, Cat. IX, b. 37, fasc. 9] dei volumi consegnati alla Banca popolare cooperativa di Legnago che riporta invece l'anno 1513. La spiegazione è legata alle vicende editoriali di questo volume e della sua seconda edizione aldina (1517), sostanzialmente identica alla prima del 1513. In alcune copie della seconda impressione (CNCE 37579 Var. A) sono presenti due colophon: il primo con data di stampa 1517 [col. 1064, segn. K8*r*], il secondo invece con data di stampa riferibile alla prima edizione del 1513 [col. 1436, segn. Y7*v*]. La discrepanza tra le due 'letture' del *colophon* rende plausibile ipotizzare che la copia legnaghese di questo volume presentasse quindi le caratteristiche bibliografiche della Var. A: l'anonimo redattore dell'elenco del fondo Rocchetti ricavò la data di stampa sfogliando il volume fino al primo *colophon*, mentre il compilatore del coevo elenco dattiloscritto riscontrò invece solo il secondo, più facilmente individuabile alla fine del volume.

[d] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul

ditus praeterea | est longus tractatus de generibus. | [marca (entro cornice): àncora accollata da un delfino recante la scritta «ALDVS || M. R.», Cncm 2064] | [fregio] H*os libros etiam*, P*ontificum* A*lexandri*, I*ulij*, *ac* L*eonis demum decretis*: *nequis alius | usquam locorum impune imprimat*, *cautum est*.
Colophon: [c. K8*r*] VENETIIS IN AEDIBVS ALDI, ET | ANDREAE SOCERI M. D. XVII. | MENSE MAIO. [marca (c. K8*v*): (entro cornice) àncora accollata da un delfino recante la scritta «ALDVS || M. R.», Cncm 2064]
Colophon: [col. c. Y7*v*] VENETIIS IN AEDIBVS ALDI, ET AN | DREAE SOCERI M. D. XIII: | MENSE NOVEMBRI. [marca (c. Y8*v*): (entro cornice) àncora accollata da un delfino recante la scritta «ALDVS || M. R.», Cncm 2064]

Folio – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. Cnct 194.
Fonti: Cnce 37579 (Var. A); Maittaire II.1 1722, p. 309; Fontanini I 1753, p. 6 (e note corrispondenti); Bauer III 1771, p. 184; *M. Ter. Varronis de lingua latina libri qui supersunt cum fragmentis eiusdem [...]*, v. 1. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1783, pp. XXXI-XXXII; Harwood II 1793, p. 26: per l'edizione varroniana del *De lingua latina*; Panzer VIII 1800, p. 439, n. 843; Burgassi 1803, pp. 36-37, n. 8; Ebert II 1830, coll. 337-338, n. 16211: «Es gibt 2 verschiedne Aldin. Drucke, welche beide zu Ende die Jahrzahl 1513 haben, wovon aber der eine ein incorrecter und weniger seltner Nachdruck von 1517 ist. Man unterscheidet sie dadurch, dass der frühere zu Ende des Perrot'schen Werks col. 1054 *m. Sept* 1513 datirt ist, während im spätern diese Columne durch einen Druckfehler mit 1064 beziffert ist und daselbst das Datum *m. Majo* 1517 steht» [*corsivo nell'originale*]; Renouard 1834a, p. 63, n. 6: «On n'est pas d'accord sur cette édition; les uns en annonçant une de 1513; d'autres prétendent que sa véritable date est 1517... il résulte qu'il y a deux éditions bien distinctes, l'une de 1513, et l'autre de 1517, copiée sur la précédente. Cette réimpression est moins rare et bien moins correcte»; Schweiger II.2 1834, p. 1118: per l'edizione varroniana del *De lingua latina*; Graesse V 1864, p. 205; Brunet IV 1863, col. 506; Bernoni 1890, p. 288, n. 173 (edizione del 1513), p. 293, n. 222 (edizione del 1517); Cataldi Palau 1998, n. 26.
Bibliografia: C.G. Nauert, *Caius Plinius Secundus*. In: *Catalogus Translationum* IV 1980, p. 320 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); V. Brown, *Varro, Marcus Terentius*. In: *Ibid*., p. 476; M. Furno, *Le* Cornu copiae *de Niccolò Perotti. Culture et méthode d'un humaniste qui aimait les mots*. Genève 1995; J.-L. Charlet, *Niccolò Perotti, humaniste du Quattrocento*, cit., pp. 1-72 (in particolare pp. 30-40); F. Stok, *Studi sul* Cornu copiae *di Niccolò Perotti*. Pisa 2002; Aldegheri 2007-2008, pp. 20-21, n. 117.

[118] 64 Persius – Satyrae cum commento ecc(etera) Brixiae 1500
Britannico Giovanni, seconda metà del XV sec.-1518c. [Cnca 2041; Dbi, v. 14]
Persius Aulus Flaccus, 34-62 [Cnca 6755]

---

margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina». Per l'indicazione «ritirata», cfr. la nota n. 152 a pp. 57-58.

Persius cum Co(m)mentariis Ioannis Bri | tannici & eius recognitione.
Colophon: (c. f4*v*) Impressum Brixiae per Iacobum Britannicum Brixianum anno d(omi)ni. M.ccccc. die. xxi. Luii.

2° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Brescia.
Editore: Britannico Giacomo (attivo dal 1480 al 1506), cfr. CNCT 948; SIGNAROLI 2009.
Fonti: ISTC ip00351000; GW M31353; *A. Persii Flacci et Dec. Jun. Juvenalis Satirae [...]*. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1785, p. XXIII; PANZER I 1793, p. 261, n. 143; G.B. AUDIFFREDI, *Specimen historico-critico editionum italicarum saeculi XV*. Roma (Niccolò Pagliarini e Mariano De Romanis) 1794, p. 198, n. VI; G.J. GUSSAGO, *Memorie storico-critiche della tipografia bresciana*. Brescia (Nicolò Bettoni) 1811, p. 170, n. VI (da correggere l'indicazione errata del giorno nel *colophon*); PERONI I 1818, p. 198, n. I; SCHWEIGER II.2 1834, p. 707; HAIN II.2 1838, p. 74, n. 12732; L. LECHI, *Della tipografia bresciana nel secolo decimoquinto*. Brescia 1854, p. 74, n. 5; GRAESSE V 1864, p. 211; BRUNET IV 1863, col. 520; COPINGER I 1895, p. 372, n. 12732; M.H. MORGAN, *A Bibliography of Persius*. Cambridge 1909, p. 7, n. 53; SANDAL 1986B, pp. 277-278, n. 235; R. ZILIOLI FADEN, *Annali 1476-1643*. In: *Uomini di lettere. Uomini di libri. I Britannico di Palazzolo (1469-1650)*. Firenze 2012, p. 298, 1500.7.
Bibliografia: D.M. ROBATHAN – F.E. CRANZ – P.O. KRISTELLER – B. BISCHOFF, *A. Persius Flaccus*. In: *Catalogus Translationum* III 1976, p. 268 (per l'edizione più sopra descritta); ALDEGHERI 2007-2008, p. 21, n. 118.

[119] 70 Petrarca – Rime con l'esposiz(ione) di A(lessandro) Velutello [*sic*] Venez(ia) 1532 preg(iata)
PETRARCA FRANCESCO, 1304-1374 [CNCA 1153; DBI, v. 82]
VELLUTELLO ALESSANDRO, 1473-? [CNCA 139; DBI, v. 98]

IL PETRARCHA CON L'ESPOSITIONE | D'ALESSANDRO VELLV | TELLO E CON PIV VTILI COSE IN DI | VERSI LVOGHI DI QVELLA | NOVISSIMAMENTE DA LVI AGGIVNTE. | N*essuno ardisca stampare*, *ne stampato uendere* | *il presente uolume dentro al termino* | *d'anni dieci sotto le pene che nel breue* | *del* S*ommo* P*ontifice*, *e ne gli altri priuilegi si contengono*. | M D XXXII.
Colophon: (c. f11*r*) Q*ui finiscono le uolgari opere del* P*etrarcha*, *cio è i* S*on*. | *le* C*anz*. *& i* T*riomphi*: S*tampate in* V*inegia per* | M*aestro* B*ernardino de* V*idali* V*enetiano* | *del mese di* N*ouembre* L*'anno del* | S*ignore* M*ille cinquecento* | *trenta due*. | [fregio]

8° – Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Vitali Bernardino (attivo dal 1494 al 1539), cfr. CNCT 68.
Fonti: CNCE 38021; PANZER VIII 1800, p. 525, n. 1621; HAYM II 1803, p. 69, n. 2; MARSAND 1826, pp. 42-43: «benché non sia questa edizione, generalmente parlando, se non che una ristampa delle antecedenti col medesimo commento, pur dee tenersi in gran conto»; ROSSETTI 1834, p. 11, n. 117; GAMBA 1839, p. 220, n. 714: cita la prima edizione veneziana del Canzoniere con il commento del Vellutello uscita nel 1525 in 4° e accenna alle successive ristampe del Vidali; GRAESSE V 1864, p. 226; BRUNET IV 1863, col. 548; FERRAZZI 1877, p. 133; ZAMBRINI 1884, col. 773.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 21, n. 119.

[120] 74 Phaedri ‹F›abulae Patavii 1733 preg(iata)
Avianus Flavius, sec. IV-V [Cnca 44]
David van Hoogstraten, 1658-1724 [Bnfd, *sub voce*]
Phaedrus Gaius Iulius, sec. I.

PHAEDRI | AUGUSTI LIBERTI, | *ET* | AVIENI | FABULAE | CUM ADNOTATIONIBUS | DAVIDIS HOOGSTRATANI. | ACCEDUNT | FABULAE GRAECAE | LATINIS respondentes, | ET HOMERI | BATRACHOMYOMACHIA | *In usum Scholarum* | SEMINARII PATAVINI. | PATAVII, MDCCXXXIII. | Ex Typographia Seminarii. | Apud Joannem Manfrè. | *Superiorum Permissu, & Privilegio*.

12° – Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale.
Luogo di stampa: Padova.
Editore: Manfrè Giovanni (1676-1743) e Manfrè Marcatonio (1723-1793), cfr. Dbi, v. 68; Sorgato 1845.
Fonti: Sbn; Schweiger II.2 1834, p. 737; Graesse V 1864, p. 252; L. Hervieux, *Les Fabulistes latins. Depuis le siècle d'Auguste jusq'à la fin du moyen âge*, v. 3. Paris 1894, p. 147; Bellini 1938, pp. 398-399.
Bibliografia: R.W. Lamb, *Annales Phaedriani, 1596-1996*. Lowestoft 1998, p. 26, n. 152; Aldegheri 2007-2008, p. 21, n. 120.

[121] 107 Pisanus Nicaenum concilium ‹C[a]›oloniae 1581
Pisano Alfonso, 1528-1598[b].

NICAENVM | CONCILIVM. | *PRIMVM GENERALE*, *IN QVA-* | *tuor libros distinctum*: *per* ALPHONSVM | PISANVM, SOCIETATIS | IESV, | SINGVLORVM LIBRORVM AR- | gumenta versa pagina indicabit. | Cum facultate superiorum. | *QVANTVM HAC SECVNDA EDITIONE* | *additum sit*, *qui eam cum prima contulerit*, *facile depre-* | *hendet*. *Acta certe Concilij ex Vaticano* | *Codice Graeco*, *hactenus in publicum* | *non prodierant*. | [marca (entro cornice figurata): gallina davanti ad un albero; motto (in cartiglio ovale attorno alla marca): «VTILIA SEMPER NOVA SAEPIVS PROFERO»] | COLONIAE AGRIPPINAE, | *Apud Haeredes Arnoldi Birckmanni*. | ANNO M D LXXXI.
Colophon: (c. 329*r*) COLONIAE AGRIPPINAE | Typis Godefridi Kempensis. | ANNO (M) (D) LXXXI.

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Colonia.
Marca: Butsch II 1922, p. n. n., tav. 71; P. Heitz, *Die kölner Büchermarken bis Anfang des XVII. Jahrhunderts*. Strassburg 1898, pp. XXII-XXIII («in pingui gallina»), tav. XIV, n. 41; Bigmore – Wyman I 1880, p. 62.
Editore: Eredi di Arnold Birckmann, cfr. Idb, *sub voce*.
Stampatore: Kempen (von) Gottfried, cfr. Cerlt, cni00019944.

---

[a] Corretto su «Poloniae».
[b] Un breve scheda biografica su questo gesuita toledano si ricava da Sommervogel VI 1895 citato tra le fonti dell'edizione più sopra schedata.

Fonti: VD16 ZV 9144; P. ALEGAMBE, *Bibliotheca scriptorum Societatis Jesu [...]*. Antwerp (Jean de Meurs) 1643, p. 19; DE BACKER II 1872, coll. 2006-2007, n. 2; SOMMERVOGEL VI 1895, col. 865, n. 8.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 21, n. 121.

[122] 110 Pisonis Nic(olai) – De cognoscendis et cur(andis) morbis Francof(orte) 1585
LE POIS NICOLAS, 1527-1590 [BNFD, *sub voce*]

NIC. PISONIS, | MED. LOTHARINGI, | DE COGNOSCENDIS ET | CVRANDIS PRAECIPVE INTERNIS | humani corporis morbis libri tres: ex classicorum me- | dicorum tum veterum tum recentiorum monu- | mentis non ita pridem collecti, & nunc | ab eodem recogniti & aucti. | *Acceßit eiusdem liber De febribus.* | CVM INDICE RERVM ET | verborum copiosiss. | [marca: Pegaso che sovrasta due cornucopie intrecciate e un caduceo tenuto da due mani che escono da nuvole] | FRANCOFVRDI | Apud haeredes Andreae Wecheli, | M D LXXXV. | *Cum priuilegio Caes. Maiest. ad sexennium.*
Colophon: (c. Rr6*v*) FRANCOFVRDI | Apud haeredes Andreae Wecheli, | M D LXXXV. [marca (c. Rr8*v*): Pegaso che sovrasta due cornucopie intrecciate e un caduceo tenuto da due mani che escono da nuvole]

8° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Francoforte sul Meno.
Marca: BERJEAU 1866, n. 53 (simile); BIGMORE – WYMAN III 1886, p. 69; HEITZ 1896, tav. LXI, n. 93.
Editore: Eredi di Andreas Wechel, cfr. IDB, *sub voce*.
Fonti: VD16 L 1279, L 1281; LIPEN 1679, p. 131; VAN DER LINDEN 1686, p. 842; MANGET II.1 1731, p. 508; BOERHAAVE II 1751, p. 591; HALLER II 1777, p. 224; ELOY III 1778, p. 62; HAESER II 1881, p. 406; HIRSCH III 1886, p. 676.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 21, n. 122.

[123] 112 Pittorio Lod(ovico) – Homiliario Venez(ia) 1558
PITTORIO LUDOVICO, 1454c.-1525c. [CNCA 1137; DBI, v. 84]

[fregio] *HOMILIARIO* [fregio] | OVERO ESPOSITIONE | DI LVDOVICO PITTORIO DA | Ferrara, sopra le Epistole, & Euangelii, per | tutta la Quaresima, & ne le Dominiche | di tutto l'anno, & anchora ne le | feste de molti santi. Et alcuni | sermoni, & meditationi, | & altre cose deuo- | te, del mede- | simo. | OPERA VERAMENTE VTILE, | & molto necessaria ad ogni fidel | Christiano. | [marca: donna (Speranza) rivolta verso il sole circondata da bauli, casse ed altri oggetti; motto (su tre lati esterni alla marca): «*In queste uanita ch'ogniun desia*, || *Non poner tua speranza*, *ma sicuro* || *scorg'il camin ch'al sommo ben t'inuia.*», CNCM 183] | IN VENETIA. N*ella contrada di santa* Maria F*ormosa*, *al segno* | *de la* S*peranza*. 1558.

8° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Società tipografica 'Al segno della Speranza' (attiva dal 1544 al 1588), cfr. CNCT 116.

Fonti: CNCE 33224; HAYM IV 1803, p. 284, n. 1: cita una precedente edizione veneziana del 1518 uscita dai torchi di Bernardino Vidali.
Bibliografia: A.M. FIORAVANTI BARALDI, *Testo e immagini: le edizioni cinquecentesche dell'*Omiliario Quadragesimale *di Luodovico Pittorio*. In: *Girolamo Savonarola da Ferrara all'Europa*; a c. di G. FRAGNITO – M. MIEGGE. Firenze 2001, pp. 139-154 (in particolare p. 149 per l'edizione più sopra schedata); ALDEGHERI 2007-2008, p. 21, n. 123: senza identificazione dell'editore.

[124] 114 Platerii F(elicis) – De febribus. Franc(oforte) 1597
PLATTER FELIX, 1536-1614 [NDB, v. 20; DSS, *sub voce*]

FELICIS | PLATERI | BASIL. ARCHIA- | TRI DE FEBRIBVS | Liber: | *Genera*, *causas*, *&* *curationes febrium tribus* | *Capitibus proponens*. | Praefixis Tabulis tribus: ordinem & metho- | dum singulorum capitum de- | monstrantibus. | *Adiunctis insuper Historiis viginti*: *curationes fe-* | *brium praecipuorum generum*, *morborumq(ue) quo-* | *rundam febres comitari subsequi-q(ue) solitorum*, *de-* | *scribentibus*. | [marca: Pegaso che sovrasta due cornucopie intrecciate e un caduceo tenuto da due mani che escono da nuvole] | FRANCOFVRTI, | Apud heredes Andreae Wecheli, Claudium | Marnium, & Ioannem Aubrium, | M. D. XCVII. | *Cum Priuil. S. Maiest. ad sexennium*.

8° – Descrizione dell'esemplare: Berlin, Staatsbibliothek Preußicher Kulturbesizt.
Luogo di stampa: Francoforte sul Meno.
Marca: HEITZ 1896, tav. LXI, n. 96
Editore: Eredi di Andreas Wechel [cfr. IDB, *sub voce*], De Marne Claude [cfr. BNFD, *sub voce*] e Aubry Johann [cfr. BNFD, *sub voce*].
Fonti: VD 16 P 3353; LIPEN 1679, p. 171; VAN DER LINDEN 1686, p. 272; MANGET II.1 1731, p. 516; BOERHAAVE II 1751, p. 594; HALLER II 1777, p. 253; ELOY III 1778, p. 585; HAESER II 1881, p. 145; HIRSCH IV 1886, p. 586.
Bibliografia: F. MIESCHER, *Die medizinische Facultät in Basel und ihr Aufschwung unter F. Plater und C. Bauchin mit dem Lebensbilde von Felix Plater*. Basel 1860, p. 49, nota n. 1; H. BOOS, *Thomas und Felix Platter zur Sittengeschichte des XVI. Jahrhunderts*. Leipzig 1878, p. 338, nota n. 2; K. HUBER, *Felix Platters 'Observationes'. Studien zum frühneuzeitlichen Gesundheitswesen in Basel*. Basel 2003, p. 367; ALDEGHERI 2007-2008, p. 21, n. 124.

[125] 115 Platina – Vite dei pontefici Venez(ia) 1563
FAUNO LUCIO, inizio del sec. XVI-1552c. [CNCA 13618; DBI, v. 45]
PANVINIO ONOFRIO, 1530-1568 [CNCA 3137; DBI, v. 81]
SACCHI BARTOLOMEO (DETTO PLATINA), 1421-1481 [CNCA 8106; DBI, v. 89]

LA | HISTORIA | DI BATTISTA [*sic*] PLATINA | DELLE VITE DE' PONTEFICI, | dal Saluatore nostro fino a Paolo II. | *Piu assai corretta*, *che fosse mai*; | Con le uite de gli altri Pontefici sequenti fino a PIO IIII. | scritte dal P. F. Honofrio Panuinio da Verona. | La quale opera tutta è di uarie Annotationi del | medesimo Panuinio illustrata. | Hora ultimamente in miglior forma, e lingua, che prima, nella | nostra uolgare fauella da Lucio Fauno tradotta. | [marca: (entro cornice): Sibilla (il cui nome compare in un cartiglio in basso a destra) di pro-

filo con il braccio destro alzato e un libro nella mano sinistra; motto (su tre lati esterni alla marca): «*QVAL PIV FERMO,* || *E' IL MIO FOGLIO* || *E' IL MIO PRESAGIO.*», CNCM 316] | *Co' priuilegij del Papa*, *dell'Illustriß. Signoria di Venetia*, | *e del Duca di Fiorenza*, *per anni XX*. *Colophon*: (c. Ccc4*r*) *In Venetia per Michele Tramezino* | M D LXIII.

4° – Descrizione dell'esemplare: Gorizia, Biblioteca statale Isontina.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Tramezzino Michele (?-1579), cfr. CNCT 227.
Fonti: CNCE 35383; BAUER III 1771, p. 214; HAYM I 1803, p. 188, n. 6; EBERT II 1830, col. 429, n. 17013; GRAESSE V 1864, p. 313; TINTO 1966, p. 74, n. 203.
Bibliografia: L. ASOR ROSA, *Fauno Lucio*. In: DBI, v. 45. Roma 1995, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); S. BAUER, *'Platina non vitas, sed vitia scripsit': le censure sulle* Vite dei papi. In: Nunc alia tempora, alii mores. *Storici e storia in età postridentina*; a c. di M. FIRPO. Firenze 2005, pp. 279-289; S. BAUER, *The Censorship and Fortuna of Platina's* Lives of the Popes *in the sixteenth Century*. Turnhout 2006, p. 1, nota n. 2; ALDEGHERI 2007-2008, p. 21, n. 125: con identificazione errata del volume; S. BAUER, *Panvinio Onofrio*. In: DBI, v. 81. Roma 2014, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata).

[126] 117 Platonis – Opera omnia[a] Lugd‹u[b]›ni 154‹8[c]›
Plato, 427c.-347c. a.C [CNCA 4451]
FICINO MARSILIO, 1433-1499 [CNCA 3110; DBI, v. 47]
SIMON GRYNAEUS, 1493-1541 [CNCA 4376; NDB, v. 7]

OMNIA | DIVINI | PLATONIS | OPERA TRALA | TIONE MARSILII FICINI, | EMENDATIONE, ET AD GRAECVM | CODICEM COLLATIONE SIMONIS | GRYNAEI, SVMMA DILI- | GENTIA REPVR | GATA. | [fregio] | Index quam copiosissimus | praefixus est. | [fregio] | [marca: una mano con un serpente avvolto attorno ad un braccio (che esce da una nuvola) regge uno scettro con due rami sui lati e un occhio sulla sommità; motto (a sinistra della marca): «VIN | CEN | TI.»] | LVGDVNI, | APVD ANTONIVM VINCENTIVM, | M. D. XLVIII.
Colophon: (p. 646) LVGDVNI EXCVDEBANT GODE= | FRIDVS, ET MARCELLVS | BERINGI, FRATRES, | M. D. XLVIII.

2° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Lione.
Marca: SILVESTRE 1867, p. 540, n. 936; BUTSCH II 1922, p. n. n., tav. 19 (simile).
Editore: Vincent Antoine (?-1572), cfr. BNFD, *sub voce*.
Stampatore: Beringen Godefroy (sec. XVI) e Marcellin (?-1556), cfr. BAUDRIER III 1897, pp. 31-37; BNFD, *sub vocibus*.
Fonti: SBN; *Platonis philosophi quae exstant [...]*, v. 1. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1781, p. LXXXVI; FABRICIUS III 1793, p. 127; SCHWEIGER I 1830, p. 248; EBERT II 1830, col. 438, n. 17126; HOFFMANN III 1836, p. 302; GRAESSE V 1864, p. 320; BRUNET II 1880, col. 251;

[a] Segue un tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[b] Corretto su «Lugdoni».
[c] Corretto su «1547». Si tratta plausibilmente di un *lapsus calami* dell'anonimo compilatore dell'elenco

Baudrier III 1897, p. 48; R. Bunker, *A bibliographical Study of the Greek Works and Translations published in France during the Renaissance*. New York 1939, pp. 152-153; Von Gültlingen VII 2001, p. 124, n. 116; Von Gültlingen X 2006, p. 46, n. 46.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, pp. 21-22, n. 126: senza identificazione dell'editore.

[127] 118 Plauti – Com‹o[a]›edie ‹Lugduni[b]› 1537
Plautus Titus Maccius, 250c.-184c. a.C. [Cnca 4487]

M. ACTII | PLAVTI | COMOEDIAE | VIGINTI. | [fregio] | [marca: grifone solleva una sfera alata, incatenata ad un peso; motto (a destra e a sinistra della marca): «VIRTVTE DVCE, || COMITE FORTVNA»] | APVD SEB. GRYPHIVM | LVGDVNI, | 1537.
Colophon: [marca (c. Z4*v*): grifone passante su prato fiorito]

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Lione.
Marca: Silvestre 1867, pp. 102-103, n. 211-212; Baudrier VIII 1910, pp. 43 (marca n. 1), 44 (marca n. 7).
Editore: Gryphius Sébastien (1493c.-1556), cfr. Cnct 330; Bnfd, *sub voce*.
Fonti: Sbn; Bauer III 1771, p. 216: cita la precedente «editio rara» uscita dai torchi del Gryphius nel 1535; Fabricius I 1773, p. 17: cita la precedente edizione uscita dai torchi del Gryphius nel 1535; *Plauti comoediae* 1788, p. XVIII; Ebert II 1830, col. 444, n. 17176; Schweiger II.2 1834, p. 762; Graesse V 1864, p. 327; Baudrier VIII 1910, p. 107; Von Gültlingen V 1997, p. 77, n. 412.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 22, n. 127.

[128] 119 ‹Plauti[c]› – ‹Comoedie[d]›[e] Firenze 1514 preg(iata)
Angeli Niccolò, 1448c.-1529 [Cnca 3050; Dbi, v. 3]
Plautus Titus Maccius, 250c.-184c. a.C. [Cnca 4487]

[entro cornice figurata] PLAVTI COMOEDIAE VI | GINTI NVPER RECOGNI | TAE ET ACRI IVDICIO | NICOLAI ANGELII | DILIGENTISSI/ | ME EXCVS/ | SAE.
Colophon: (c. 368*r*) E*x officina* P*hilippi de* G*iunta* F*lorentini anno a chri* | *stiana Salute*. D. D*ecimo quarto supra* | *mille mense* A*ugusti*. L*eone* | *x*. P*ont*. M*ax*. | [marca (c. Y8*v*): giglio fiorentino sorretto da due putti appoggiati ad un basamento e con in mano due cornucopie, Cncm 215]

del fondo Rocchetti dal momento che non sono note edizioni riferibili a questa data impresse da tipografie lionesi; il riscontro è stato effettuato sulla scorta dei 12 volumi della *Bibliographie lyonnaise* di H.L. Baudrier.

[a] Corretto su «Comaedie».

[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[c] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[d] Il titolo dell'opera, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[e] Segue un tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.

8° – Descrizione dell'esemplare: Lyon, Bibliothèque municipale.
Luogo di stampa: Firenze.
Editore: Giunta Filippo (1450c.-1517), cfr. Cnct 487.
Fonti: Cnce 28728; Maittaire II.1 1722, p. 259; Fabricius I 1773, p. 17; *Plauti comoediae* 1788, p. XIV; Bandini II 1791, pp. 64-69; Harwood II 1793, p. 9; Panzer VII 1799, pp. 18-19, n. 79; Renouard 1834b, p. XXXVIII, n. 53; Dibdin II 1827, pp. 307-308; Ebert II 1830, col. 444, n. 17168; Schweiger II.2 1834, p. 761; Graesse V 1864, p. 327; Brunet IV 1863, col. 708; L.S. Olschki, *Choix de livres anciens rares et curieux [...]*. Firenze 1923, p. 2131, n. 5076; Sander II 1942, p. 982, n. 5749; C.E. Rava, *Supplément a Max Sander. Le livre à figures italienne de la Renaissance*. Milano 1969, p. 123, n. 5749; Decia 1978, p. 84, n. 53.
Bibliografia: P. Tentori, *Angeli Niccolò*. In: Dbi, v. 3. Roma 1961, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 22, n. 128: senza identificazione dell'editore.

[129] 120 ‹Plauti[a]› ‹Comoedie[b]› Lugd‹u[c]›ni 1530
Plautus Titus Maccius, 250c.-184c. a.C. [Cnca 4487]

L'identificazione dell'edizione di quest'opera risulta impossibile a causa dell'errata data di stampa indicata dall'anonimo compilatore dell'elenco del fondo Rocchetti. I principali repertori bibliografici non segnalano nessuna edizione uscita dai torchi lionesi nel 1530, bensì diverse successive impressioni delle *Comoediae* plautine da parte di Sébastien Gryphius che di conseguenza impediscono la precisa individuazione dell'esemplare legnaghese, cfr. Maittaire II.2 1722, p. 829 (1535, 8°); Fabricius I 1773, p. 17 (1535, 1540 entrambe in 8°); *Plauti comoediae* 1788, pp. XVII-XVIII (1535, 1537, 1540 tutte in 8°); Panzer VII 1799, p. 364, n. 761 (1535, 8°); Schweiger II.2 1834, p. 762 (1535, 1537, 1540 tutte in 8°); Baudrier VIII 1910, pp. 86 (1535, 8°), 138 (1540, 8°), 214 (1547, 12°), 232 (1549, 12°); Von Gültlingen V 1997, p. 62, n. 313 (1535), p. 77, n. 412 (1537), p. 101, n. 574 (1540), p. 161, n. 993 (1547), p. 176, n. 1093 (1549).
Luogo di stampa: Lione.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 22, n. 129: con identificazione errata del volume.

[130] 122 Plinii Sec(undi) – Opera varia Venezia 1508[d]
Obsequens Iulius, sec. IV [Cnca 12425]
Plinius Caecilius Secundus Gaius, 62c.-114 [Cnca 10213]
Suetonius Tranquillus Gaius, sec. I-II [Cnca 6776]

C. PLINII SECVNDI NOVOCOMENSIS | *epistolaru(m) libri* Decem, *in quibus multae habentur* | *epistolae non ante impressae*. Tum Graeca corre- | *cta, et suis locis restituta*, *atq(ue)*

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Il titolo dell'opera, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[c] Corretto su «Lugdoni».
[d] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».

reiectis adulterinis, | *uera reposita*. I*tem fragmentatae epistolae*, *inte*= | *grae factae*. I*n medio etiam epistolae libri octaui* | *de* C*litumno fonte non solum uertici calx additus*, | *et calci uertex*, *sed decem quoq(ue) epistolae interpo*= | *sitae*, *ac ex* N*ono libro* O*ctauus factus*, *et ex octa* | *uo* N*onus*, I*dq(ue) beneficio exe(m)plaris correctissimi*, | *& mirae*, *ac potius uenerandae* V*etustatis*. | E*iusdem* P*anegyricus* T*raiano* I*mp*. *dictus*. | E*iusdem de* V*iris illustribus in* R*e militari*, *et in ad* | *ministranda* R*ep*. | S*uetonii* T*ra(n)quilli de claris* G*ra(m)maticis et* R*hetorib*. | I*ulii* O*bsequentis* P*rodigiorum liber*. | E*pistolae decimi libri ad* T*raianum probantur esse* | P*linii in sequenti epistola*. I*nibi etiam liber de* V*i* | *ris illustribus*, *no(n)* T*ranq(u)illi*, *sed* P*linii esse o(ste)nditur*.
Colophon: (p. 525) VENETIIS IN AEDIB. ALDI, ET | A*ndreae* A*sulani soceri*. M*e(n)se* N*ouem*= | *bri*. M.D.VIII. | [marca (c. kk8*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 31]

8° – Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1508 al 1515), cfr. CNCT 452.
Fonti: CNCE 37420; MAITTAIRE II.1 1722, p. 318: descrive la seconda edizione del 1518; OSMONT II 1768, pp. 87-88: «ces deux éditions [*aldine del 1508 e 1518*] sont également estimées, et les exemplaires ne se trouvent pas aisément»; BAUER III 1771, p. 219: «editio perrara»; FABRICIUS II 1773, p. 412; *C. Plinii Caecilii Secundi Epistolae et Panegyricus [...]*, v. 1. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1789, pp. XLIII-XLIV; DUCLOS II 1790, p. 412: «deux éditions [*aldine del 1508 e 1518*] peu communes et égales en mérite»; HARWOOD II 1793, p. 194; PANZER VIII 1800, p. 447, n. 909 (descrive la seconda edizione del 1518, pur citando la precedente del 1508); BURGASSI 1803, p. 31, n. 6; DIBDIN II 1827, p. 330; EBERT II 1830, col. 463, n. 17341; RENOUARD 1834A, pp. 53-54, n. 3; SCHWEIGER II.2 1834, p. 803; MOSS II 1837, pp. 493-494; GRAESSE V 1864, p. 345; BRUNET IV 1863, col. 721; BERNONI 1890, p. 287, n. 161.
Bibliografia: B.B. BOYER – A.P. DORJAHN, *On the 1508 aldine Pliny*. In 'Classical Philology', XX (1925), fasc. 1, pp. 50-61; G.P. WINSHIP, *The aldine Pliny of 1508*. In 'The Library', s. 4, VI (1925-1926), pp. 358-369; F.E. ROBBINS, *'Impressions' of the 1508 aldine Pliny*. In 'Classical Philology', XXIII (1928), fasc. 2, pp. 185-187; B.L. ULLMAN, *Another 1508 aldine Pliny*. In 'Classical Philology', XXIII (1928), fasc. 4, pp. 363-370; A.E. CASE, *More about the aldine Pliny of 1508*. In 'The Library', s. 4, XVI (1935-1936), pp. 173-187; ALDEGHERI 2007-2008, p. 22, n. 130; L.A. CAPPONI, *Plinius Caecilius Secundus, Gaius*. In: *Catalogus Translationum* IX 2011, p. 86 (con riferimento all'edizione più sopra schedata).

[131] 124 ‹Plinii Sec(undi)[a]› Historia mundi Basilea 1545
Plinius Secundus Gaius, 23-79 [CNCA 8306]
RICUZZI VELLINI GIOVANNI (*Iohannes Camers*), 1447-1546 [CNCA 5167]
SIGMUND GELEN, 1497c.-1554 [CNCA 15658]

[fregio] C. PLINII SECVNDI | HISTORIAE MVNDI LIBRI XXXVII. | DENVO AD VETVSTOS CODICES COLLATI, ET | plurimis locis emendati, ut patet ex adiun= | tis Annotationibus. | In calce operis copiosus Index est additus. | [marca: due mani che escono da

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

nuvole reggono un caduceo con in cima un uccello: motto (a destra e a sinistra della marca): «FRO || BEN»] | BASILEAE | IN OFFICINA FROBENIANA | M. D. XLV.
Colophon: [a p. 671] BASILEAE PER HIERONYMUM FROBENIVM | & Nicolaum Episcopium, Mense Augusto. | Anno M. D. XLV. [marca (c. a1*r* dell'indice): due mani che escono da nuvole reggono un caduceo con in cima un uccello: motto (a destra e a sinistra della marca): «FRO || BEN»] [marca (c. C8*v* dell'indice): due mani che escono da nuvole reggono un caduceo con in cima un uccello: motto (a destra e a sinistra della marca): «FRO || BEN»]

2° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Basilea.
Marca: BERJEAU 1866, n. 27 (simile); HEITZ 1895, p. 39, n. 49.
Editore: Froben Hieronymus [cfr. NBD, v. 5; STOCKMEYER – REBER 1840, pp. 115-117] e Episcopius Nikolaus [cfr. ADB, v. 6; STOCKMEYER – REBER 1840, pp. 117-118].
Fonti: VD16 P 3542; FABRICIUS II 1773, p. 193; *Caii Plinii Secundi Historiae naturalis libri XXXVII [...]*, v. 1. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1783, p. XLI; EBERT II 1830, col. 457, n. 17280: cita una precedente edizione del 1539 uscita dai torchi basileesi del Froben; SCHWEIGER II.2 1834, p. 787; MOSS II 1837, p. 460; GRAESSE V 1864, p. 340; BRUNET IV 1863, col. 716.
Bibliografia: C.G. NAUERT, *Caius Plinius Secundus*. In: *Catalogus Translationum* IV 1980, p. 388 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); CARDINALI 2004, pp. 324-333; ALDEGHERI 2007-2008, p. 22, n. 131. Un esemplare di questo stesso volume era presente nella biblioteca del medico montagnanese Ignazio Penolazzi (1778-1856), cfr. PENOLAZZI 2004, cit., p. 36, n. 4.

[132] 125 Plutarchi Chae(ronensis) – Opuscula ‹Basilea[a]› 1530
AMBROGINI ANGELO (DETTO POLIZIANO), 1454-1494 [CNCA 329; DBI, v. 2]
BARBATO ANGELO, sec. XV-XVI [CNCA 17005]
BUDÉ GUILLAUME, 1468-1540 [CNCA 88; BNFD, *sub voce*]
ERASMO DA ROTTERDAM, 1466-1536 [CNCA 155]
GUARINI GUARINO, 1374-1460 [CNCA 3041; DBI, v. 60]
MELANCHTHON (SCHWARZERDT) PHILIPP, 1497-1560 [CNCA 89; NDB, v. 16]
NACHTGALL OTHMAR (*Luscinius*), 1480-1537 [NDB, v. 15]
NEGRI STEFANO, 1475-1540 [CNCA 6954]
PIETRO DA LUCCA, sec. XV-1522 [CNCA 6585]
PIRCKHEIMER WILLIBALD, 1470-1530 [CNCA 16675; NDB, v. 20]
Plutarchus, 50c.-120c. [CNCA 103]
Regius Iohannes, sec. XV [CNCA 18827]
Regius Raphael, 1440c.-1520 [CNCA 12451]
RINUCCINI ALAMANNO ZANOBI, 1426-1499 [CNCA 21587]
SAGUNDINO NICCOLÒ (*Sekundinos Nicolaos*), 1402-1464 [CNCA 25646; DBI, v, 89]
VALGULIO CARLO, 1434c.-1517 [CNCA 14271; DBI, v. 98]

PLVTARCHI CHAE | RONEI, PHILOSOPHI HISTORICIQVE CLA | rissimi, Opuscula (quae quidem extant) omnia, un= | dequaque collecta, & diligentissime | iampridem recognita. | Quorum catalogum mox uersa pagina indicabit. | *Cum amplißimo & reru(m) & uerborum*

---

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

indice. | [marca: donna con piedi alati poggia su di un globo e tiene nella mano destra un rasoio] | BASILEAE IN OFFICINA AND. CRA | TANDRI, MENSE SEPTEM= | BRI, AN. | [linea] | M. D. XXX.
Colophon: (c. 249*v*) BASILEAE APVD ANDREAM CRATAN= | DRVM, MENSE SEPTEMB. ANNO | [linea] | M. D. XXX. [marca (c. Tt4*v*): donna con piedi alati poggia su di un globo e tiene nella mano destra un rasoio]

Folio – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Basilea.
Marca: Heitz 1895, p. 65, n. 99.
Editore: Cratander Andreas (?-1540), cfr. Ndb, v. 3.
Fonti: Vd16 P 3676; Panzer VI 1798, p. 276, n. 782; Schweiger I 1830, p. 264; Ebert II 1830, col. 475, n. 17469; Hoffmann III 1836, p. 369; Graesse V 1864, p. 362 (descrive un'edizione stampata dal Cratander nel settembre dello stesso anno con frontespizio parzialmente diverso).
Bibliografia: F. Hieronymus, *En Basileia Polei tes Germanias. Griechisher Geist aus Basler Pressen*. Basel-Berlin 1992, p. 142 (scheda dell'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 22, n. 132; F. Becchi, *Le traduzioni latine dei* Moralia *di Plutarco tra XIII e XVI secolo*. In: *Plutarco nelle traduzioni latine di età umanistica*; a c. di P. Volpe Cacciatore. Napoli 2009, p. 42; F. Becchi, *Humanist Latin Translations of the* Moralia. In: *Brill's Companion to the Reception of Plutarch*; a c. di S. Xenophontos – K. Oikonomopoulou. Leiden-Boston 2019, p. 468.

[133] 158 Pomponius et alii – Opera geographica Venez(ia) 1518[a]
Antoninus Augustus, 86-161 [Cnca 23860]
Dionysius Periegetes, sec. II [Cnca 4854]
Pomponius Mela, sec. I [Cnca 7069]
Priscianus Caesarensis, sec. V-VI [Cnca 4467]
Solinus Caius Iulius, sec. III-IV [Cnca 7964]
Vibius Sequester, sec. IV-V [Cnca 12200]
Victor Publius, sec. IV [Cnca 1065]

POMPONIVS MELA. | IVLIVS SOLINVS. | ITINERARIVM ANTONINI AVG. | VIBIVS SEQVESTER. | P. VICTOR *de regionibus urbis* R*omae*. | D*ionysius* A*fer* d*e* S*itu orbis* P*risciano* I*nterprete*. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 31]
Colophon: (c. G2*r*) VENETIIS IN AEDIBVS | ALDI, ET ANDREAE | SOCERI MENSE | OCTOBRI M. | D. XVIII. [marca (c. G4*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 31]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. Cnct 194.

[a] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».

Fonti: Cnce 46864; Maittaire II.1 1722, p. 315; Fabricius II 1773, p. 77; Bauer II 1774, p. 206: «liber rarus»; Duclos II 1790, p. 430: «edition peu commune et assez estimée»; Harwood II 1793, p. 160; Fabricius IV 1795, p. 596; Panzer VIII 1800, p. 448, n. 915; Burgassi 1803, pp. 50-51, n. 7; Dibdin II 1827, p. 355; Ebert II 1830, col. 86, n. 13615; Renouard 1834a, p. 83, n. 6; Schweiger II.2 1834, p. 607; Graesse V 1864, p. 401; Brunet IV 1863, col. 800; Bernoni 1890, p. 294, n. 232: «edizione poco comune»; Cataldi Palau 1998, n. 41.
Bibliografia: G.B. Parks – F.E. Cranz, *Dionysius Periegetes*. In: *Catalogus Translationum* III 1976, p. 33 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); M.E. Milham, *Mela, Pomponius*. In: *Catalogus Translationum* V 1984, p. 259 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); M.E. Milham, *C. Julius Solinus*. In: *Catalogus Translationum* VI 1986, p. 75 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 22, n. 133: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

[134] 159 Pomponii Mellae – De situ orbis Venez(ia) 1478? raro
Pomponius Mela, sec. I [Cnca 7069]

[Ipotesi A] [fregio] Pomponij Mell(a)e Cosmographi de | situ orbis liber primus. Proemium.
Colophon: (c. f8*v*) [fregio] Impressum est hoc opusculum Venetijs per | Bernardu(m) pictorem & Erhardum ratdolt de | Augusta una cu(m) Petro loflein de Langencen | correctore ac socio. [fregio] Laus Deo. | [fregio] M. CCCC. LXXVIII.

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Maler Bernhard (?-1477) [cfr. Idb, *sub voce*]; Ratdolt Erhard (1447-1528) [cfr. Ndb, v. 21]; Löslein Peter (?-1487) [cfr. Ndb, v. 15].
Fonti: Istc im004490000; Gw M34875; Maittaire IV.1 1733, p. 390; Osmont I 1768, p. 465: «rare»; Fabricius II 1773, pp. 76-77; Bauer II 1774, p. 206: «editio rariss(ima)»; Duclos II 1790, p. 430; Panzer III 1795, p. 142, n. 367; M. De La Serna Santander, *Dictionnaire bibliographique choisi du quinzième siècle, ou description par ordre alphabétique des éditions les plus rares et le plus recherchées du quinzième siècle*, v. 3. Bruxelles (Guillaume Ferdinand Huyghe) 1807, p. 162, n. 935: «[*con riferimento ad una precedente edizione veneziana del 1477*] édition rare, mais peu recherchée. On peut dire la même chose des deux autres impressions faites à Venise en 1478, in-4.°»; Dibdin II 1827, p. 355; Ebert II 1830, col. 85, n. 13603; Hain II.1 1831, p. 391, n. 11016; Schweiger II.2 1834, p. 605; G. Amati, *Manuale di bibliografia del secolo XV ossia notizia di tutti i libri rari e preziosi impressi dall'origine della stampa fino al 1500*. Milano 1854, p. 500; Graesse V 1864, p. 400; Brunet IV 1863, col. 800; Butsch I 1878, p. n. n., tav. 3; Essling 1892, p. 9; G.R. Redgrave, *Erhard Ratdolt and his Work at Venice*. London 1894, pp. 13-14, 30 (n. 11); Copinger I 1895, p. 327, n. 11016; Essling I.1 1907, p. 267, n. 273; Klebs 1938, p. 224, n. 675.3; Sanders II 1942, p. 766, n. 4484.
Bibliografia: Tessier 1887, p. 196; Aldegheri 2007-2008, p. 22, n. 134: identifica solo questa edizione.

[Ipotesi B] Pomponij Mell(a)e Cosmographi de | situ orbis liber primus. Proemium.
Colophon: (c. f8*v*) Impressum est hoc opusculu(m) Venetijs | per Franciscum renner de Hailbrun. | M. CCCC. LXXVIII. | Laus Deo.

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Renner Franz (sec. XV), cfr. Adb, v. 28.
Fonti: Istc im00450000; Gw M34879; Maittaire IV.1 1733, p. 387; Osmont I 1768, p. 465: «rare»; Fabricius II 1773, p. 77; Bauer II 1774, p. 206: «editio rariss(ima)»; Duclos II 1790, p. 430; Laire I 1791, p. 442, n. 17; Harwood II 1793, p. 162; Panzer III 1795, p. 138, n. 345; Ebert II 1830, col. 85, n. 13604; Hain II.1 1831, p. 391, n. 11017; Schweiger II.2 1834, p. 605; Graesse V 1864, p. 400; Brunet IV 1863, coll. 799-800; Essling 1892, p. 9; Copinger I 1895, p. 327, n. 11017; Klebs 1938, p. 224, n. 675.4.
Bibliografia: Tessier 1887, p. 195.

[135] ‹159[a]› Marius[b] Joan(nes) – Super mutuo ? judaico[c] civili et divino Viterbi 1492[d]
Campeggi Giovanni Zaccaria, 1448-1511 [Cnca 1247; Dbi, v. 17]
Cibo Giovanni Battista (Innocenzo VIII), 1432-1492 [Cnca 11457; Dbi, v. 62]
Dominicus de Imola, 1411-fine del sec. XV.
Gometius ulyssiponensis, sec. XV-1513 [Cnca 20941]
Graziano da Brescia (*Gratianus brixensis*), sec. XV-XVI [Cnca 6275; Dbi, v. 59]
Montebiviani Baglione, 1431c-1511.
Nanni Giovanni (*Johannes Annius*), 1432-1502 [Cnca 7361; Dbi, v. 77]
Roselli Giovanni Battista, sec. XV-1510.
Spagnoli Giovanni Battista (*Baptista mantuanus*), 1448-1516 [Cnca 6633; Dbi, v. 93]

[frontespizio, c. a1*r*] Pro Monte Pietatis. | Consilia sacrorum Theologorum: ac collegio/ | rum Patauii & Perusii. Clarissimoru(m)q(ue) | doctor(um) dd. Ioa(n)nis baptistae rozelli | & Ioa(n)nis Campegii. Cum bulla | ac breui dato fratri Bernardi | no Feltre(n)si. Sa(n)ctissimi | Pape Innocentii | Octaui.

[c. a2*r*] [fregio] Magistri Ioannis nannis uiterbien(sis) ordinis predicatorum ad | R. D. P. Barotium Ep(iscop)um Patauinum Questiones due dispu= | tate super mutuo iudaico & ciuili & diuino.

[c. b7*r*] [iniziale figurata] De monte quem de pietate merito uocant. Dominicus de | Imola ordinis predicatorum Episcopus Lidden(sis) & suffra | ganeus parmen(sis) ab exordio rei inexcogitate quoda(m)mo= | do ac improuise hec pauca scribens dixit.

[c. b7*v*] [fregio] Qesitum fuit a me quid sentia(m) de mutui datione co(m)munita= | tis perusine ac co(m)munitatis mantuane[e].

---

[a] Il numero progressivo di questo volume – indicato dall'anonimo compilatore – è identico a quello del precedente e abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto: è del tutto plausibile ipotizzare che si trattasse di due volumi rilegati assieme.

[b] *Sic* per *Annius*, corretto su una parola illeggibile.

[c] Segue una parentesi graffa, qui omessa, ad unire le due righe del titolo poste una al di sotto dell'altra.

[d] L'anonimo compilatore desunse luogo e data di stampa dalla chiusa della breve lettera dedicatoria del Nanni presente dopo il frontespizio: «Ex Viterbio die octauo | Maii. M.cccc.lxxxxii.». La datazione di questo incunabolo rimane comunque incerta, compresa – secondo la relativa scheda Istc – tra il 1492 e il 1498.

[e] Il nome dell'autore si desume da c. b8*r*: «[fregio] Hec ego magister Gratianus brixie(n)sis ordinis mi-

[c. b7*v*] [fregio] Reuerendo patri frati Petro senensi sacri ordinis minorum | de obseruantia: Frater Baptista Mant. carmelita. S. dicit in (Christ)o.

[c. c1*r*] [fregio] Queritur an licita sit institutio montis pietatis[a].

[c. c2*r*] [fregio] Istud est co(n)siliu(m) almi collegii doctor(um) utriusq(ue) i(n)clite ciuitatis Pe | rusii sup(er) monte(m) pietatis co(n)tra uoragine(m) ururar(um) p(er)fidor(um) iudeoru(m)[b].

[c. d5*r*] [fregio] Casus montis pietatis Magnifice co(m)unitatis Padue[c].

[c. e2*r*] [fregio] Casus montis Pietatis magnifice co(mun)itatis Padue[d].

[c. e6*r*] [fregio] Salvatoris nostri inuocato suffragio. In p(rese)nti co(n)sultatio(n)e cu(m) mul= | ta elega(n)ter & copiose fueri(n)t p(er) q(uam)plures Clarissimos uiros deducta ad | co(n)firmatione(m) istius montis pietatis p(er) que siq(ui)d scrupuli penes p(er)tina= | ces erat deberet e(ss)e sublatu(m). Iccirco existimo paucis insiste(n)du(m). Addu= | cendo t(ame)n aliqua que uident(ur) & possent aliquale(m) dubitationem gene= | rare iis qui aliquando trepida(n)t ubi trepidandum non est. Quibus si | gillatim respondebo concludendo pro ipso monte pietatis[e].

[c. f2*v*] [iniziale figurata] INNOCENTIVS Episcopus s(er)uus s(er)uor(um) dei: Ad perpe | tuam rei memoria(m): Ad sacra(m) Petri sede(m): in plenitudine po | testatis diuina dispositione uocati. [...][f]

---

norum pro | uincie romane indignus minister propria manu: & ut maiorem | habeat fidem sigillum prouincie mihi credite apposui.».

[a] Il nome dell'autore si desume da c. c2*r*: «Hec sunt q(uae) sub breui co(m)pe(n)dio ego fra= | ter Gometi(us) ulispone(n)sis: ordinis minor(um) sacre theologie p(ro)fessor | indignus de q(ue)sito ut sentio scripsi p(ro)pria manu.».

[b] Il nome dell'autore si desume da c. d4*v*: «[fregio] Supradictum consilium composuit & ordinauit d(omi)n(u)s Baglionus | de monte ubiano utriusq(ue) iuris doctor minimus inter doctores col | legii utriusq(ue) iuris ciuitatis Perusine: quod ipse composuit & ordina | uit ex mandato. d. prioris & d(omi)nor(um) doctor(um) dicti collegii.».

[c] A c. e2*r* la sottoscrizione del *consilium* collegiale: «[fregio] Ego Aluisius Cauponus. q. s(er) Ioannis ciuis & habit(tatoris) Padue in | quarto domi centro sancti Nicolai & contrata sancte Agnetis pu= | blicus apostolica & imperiali auctoritate notarius & Iudex ordina= | rius ac sacri collegii d(omi)nor(um) utriusq(ue) Iuris doctorum Padue scriba ex | peditioni et publicationi suprascripti consilii intefui: & eidem in | fide(m) & testimonium manu propria me subscripsi signo meo appo= | sito consueto.».

[d] Il nome dell'autore si desume da c. e6*r*: «[fregio] Et ita ut supra d(i)c(tu)m e(t) dico & co(n)sulo iuris e(ss)e ego Ioa(nnes) bapt. rozell(ius) | Iuris utriusq(ue) doctor Iura ciuilia ordinarie de mane lege(n)s i(n) felici stu | dio patauino: & i(de)o manu p(ro)pria subscripsi & signo meo signaui: con | sueto: submitte(n)s me iudicio sancte matris ecclesie & reuerendissimi | d(omi)ni mei d(omi)ni ep(iscop)i patauini & cuiuslibet melius sentientis.».

[e] Il nome dell'autore si desume da c. f2*r*: «[fregio] Et ita dico & consulo Ego Ioa(n)nes de campegio de bononia utri | usq(ue) iuris doctor. Concistorialis aduocatus. Et Padue iura ciuilia or | dinarie lege(n)s. in quor(um) fidem me p(ro)pria manu subscripsi: & co(n)sueto | sigillo sig‹i›llaui: Salua semp(er) determinatione Apostolici & cuiuslibet | alterius melius sentie(n)tis. Laus Deo cleme(n)tissimo.».

[f] La data di questa bolla papale relativa al monte di Pietà di Mantova si ricava da c. f5*r* (29 novembre 1486).

[c. f5*v*] Innocentius papa. viii. | [iniziale figurata] Venerabilis frater Salute(m) & apostolica(m) b(e)n(e)dict(ionem) fideli relat(ione) di | lecti filii Bernardini de feltro ordinis minor(um) Intelleximus | q(uod) mons pietatis eius p(er)suasionibus institut(us) in ciuitate Man | tue […]

4°, plausibilmente mutilo del frontespizio della raccolta a c. a1*r* – Descrizione dell'esemplare: Freiburg, Universitätbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Tacuino Giovanni (attivo tra il 1492 e il 1542), cfr. CNCT 206
Fonti: ISTC im00810300; GW M25332; PANZER IV 1796, p. 165, n. 844; HAIN I.1 1826, pp. 125-126, n. 1131; BRUNET V 1864, p. 182; C. GRANIER, *Essai de bibliographie charitable*. Paris 1891, p. 387, n. 2041; COPINGER I 1895, p. 28, n. 1131.
Bibliografia: G.M. CAVALIERI, *Galleria de' sommi pontefici, patriarchi, arcivescovi, e vescovi dell'ordine de' predicatori, divisata con cinque cronologie*, v. 1. Benevento (Stamperia arcivescovile) 1696, p. 238 (*Dominicus de Imola*); T. RIPOLL, *Bullarium ordinis fratrum praedicatorum*, v. 3. Roma (Girolamo Mainardi) 1731, p. 230 (*Dominicus de Imola*); J. FACCIOLATI, *Fasti gymnasii patavini*, v. 2. Padova (Tipografia del Seminario) 1757, p. 46: «*Joannes Baptista de Rosellis*, Antonii patruelis, in actis hujus anni [*1452*] dicitur juris canonici professor. Sexennio post conductus est ad scholam Sexti argenteis quadragenis. *Porcellinus* [*Francesco Porcellini*] ait, eum docuisse per annos duos et quinquaginta. *Magnus platonicus* dictus est, quod Platonis philosophiam coleret. Anno MCCCCLXIV ad scholam migravit juris civilis extraordinariam, sexennio autem post ad ordinariam, aucto stipendio ad argenteos CL [*corsivi nell'originale*]»; B. VERMIGLIOLI, *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, v. 2. Perugia (Francesco Baduel, Vicenzo Bertelli e Giovanni Costantini) 1829, pp. 323-330 (Baglione Montevibiani); G.M. ALLODI, *Serie cronologica dei vescovi di Parma con alcuni cenni sui principali avvenimenti civili*, v. 1. Parma 1856, p. 158, nota n. 1 (*Dominicus de Imola*); A. PEZZANA, *Storia della città di Parma*, v. 5. Parma 1859, p. 71, doc. LVIII (testamento di *Dominicus de Imola*, 1498); TESSIER 1887, p. 199; A. MAZZACANE, *Campeggi Giovanni Zaccaria*. In: DBI, v. 17. Roma 1974, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); R. FUBINI, *Nanni Giovanni*. In: DBI, v. 77. Roma 2012, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); R. SAVELLI, *Aspetti del dibattito quattrocentesco sui monti di Pietà. 'Consilia' e 'Tractatus'*. In: *Banchi pubblici, banchi privati e monti di Pietà nell'Europa preindustriale*. Genova 1991, pp. 543-560; M.G. MUZZARELLI, *Il denaro e la salvezza. L'invenzione del Monte di pietà*. Bologna 2001, pp. 164-175; F. BACCHELLI, *Graziano da Brescia*. In: DBI, v. 59. Roma 2002, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); M.G. MUZZARELLI, *'Candelabrum lucem ferens'. Il prestito del Monte di pietà nel pensiero dei giuristi Benedetto Capra e Baglione dei Montevibiani*. In: *Credito e usura fra teologia, diritto, amministrazione. Linguaggi a confronto, sec. XII-XVI*; a c. di D. QUAGLIONI – G. TODESCHINI – G.M. VARANINI. Roma 2005, pp. 181-196; M.G. MUZZARELLI, *I Monti di pietà fra tradizione e innovazione: una storia in cinque punti*. In: *Prestare ai poveri. Il credito su pegno e i Monti di Pietà in area mediterranea (secoli XV-XIX)*. Napoli 2007, p. 32; ALDEGHERI 2007-2008, p. 22, n. 135.

[136] 162 Pontani – Carmina Venezia 1518[a]
PONTANO GIOVANNI GIOVIANO, 1426c.-1503 [CNCA 6687; DBI, v. 84]

[a] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».

[v. 1] IOANNIS IOVIANI PONTANI OPE= | RA OMNIA SOLVTA ORA- | TIONE COMPOSITA. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 31] | N*omina librorum*, *qui in hisce tribus partibus con-* | *tinentur*, *a tergo huius paginae notata* | *reperiuntur*.
Colophon: (c. ss7*r*) VENETIIS IN AEDIBVS ALDI, ET | ANDREAE SOCERI MENSE | IVNIO. M.D. XVIII.

[v. 2] IOANNIS IOVIANI PONTANI. | DE ASPIRATIONE L*ibri duo*. | CHARON D*ialogus*. | ANTONIVS D*ialogus*. | ACTIVS D*ialogus*. | AEGIDIVS D*ialogus*. | ASINVS D*ialogus*. | DE SERMONE L*ibri* S*ex*. | BELLI, QVOD FERDINANDVS SENIOR | NEAPOLITANVS REX CVM IO- | ANNE ANDEGANIENSIVM | DUCE GESSIT, LI- | BRI SEX.
Colophon: (c. 318*r*) VENETIIS IN AEDIBVS ALDI, ET | ANDREAE SOCERI, MENSE | APRILI. M. D. XIX.

[v. 3] CENTVM PTOLEMAEI SENTENTIAE AD | SYRVM FRATREM A PONTANO E | GRAECO IN LATINVM TRALA | TAE, ATQVE EXPOSITAE. | EIVSDEM PONTANI LIBRI XIIII. | DE REB. COELESTIBVS. | LIBER ETIAM DE LVNA IM= | PERFECTVS.
Colophon: (c. RRR8*r*) VENETIIS IN AEDIBVS ALDI, | ET ANDREAE SOCERI, | MENSE SEPTEMB. | M. D. XIX. [marca (c. RRR8*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 31]

3 v., 4°, plausibilmente mancanti i v. 2, 3 – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. CNCT 194.
Fonti: CNCE 47484; MAITTAIRE II.1 1722, p. 339; OSMONT II 1768, p. 101: «l(ivre) rare»; BAUER III 1771, p. 233: «liber rarus et pretiosus» [*con riferimento al v. 2 più sopra schedato*]; DUCLOS II 1790, p. 431: «bonne édition d'un ouvrage dont on fait assez de cas»; PANZER VIII 1800, p. 447, n. 911; BURGASSI 1803, pp. 52-53, n. 12 (v. 1), pp. 55-56, n. 10 (v. 2), n. 11 (v. 3); F. COLANGELO, *Vita di Gioviano Pontano*. Napoli 1826, p. 249: «questa, tra l'edizioni di tutte le opere in prosa del Pontano, è la migliore e per l'accurata esecuzione ed elegante impressione, e per trovarvisi quanto si ha nelle prime edizioni»; EBERT II 1830, col. 501, n. 17744; RENOUARD 1834A, p. 82, n. 3 (v. 1), p. 87, n. 6 (v. 2), n. 7 (v. 3); GRAESSE V 1864, p. 406; BRUNET IV 1863, col. 808, n. 18964; BERNONI 1890, p. 294, n. 229; CATALDI PALAU 1998, n. 36, n. 47, n. 50.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, pp. 22-23, n. 136: con identificazione parzialmente errata dell'editore e dei 3 v.

[137] 199 Pulci Luigi Morgante maggiore Firenze 1732 preg(iata)
PULCI LUIGI, 1432-1484 [CNCA 5191; DBI, v. 85]
PEDAGUCCI PIETRO ISMAELE

[frontespizio in rosso e nero] IL | MORGANTE | MAGGIORE | DI MESSER | LUIGI PULCI | FIORENTINO, | DEDICATO | *All'Illustrissimo Signor* | D. MATTEO DI SARNO | Patrizio della città di Benevento. | [vignetta calcografica: (entro cornice figurata) frullone,

emblema dell'Accademia della Crusca; motto (in cartiglio): «IL PIV BEL FIOR NE COGLIE»] | IN FIRENZE MDCCXXXII. | Con licenza de' Superiori.

4° – Descrizione dell'esemplare: Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III.
Luogo di stampa: Napoli.
Editore: –
Fonti: Sbn; Fontanini I 1753, p. 260, nota n. (b): «si vide uscire in Napoli sotto nome di Firenze l'anno 1732, in quarto grande»; Haym II 1803, pp. 44-45, n. 4: «la moderna impressione di Napoli 1732 colla data di Firenze in 4 grande è intera, e vien giudicata la più corretta di tutte»; Ebert II 1830, col. 554, n. 18330; Gamba 1839, p. 242, n. 793: «giudicata la più corretta d'ogni altra»; Graesse V 1864, p. 508: «c'est l'edit(ion) la plus parfaite et la plus correcte de toutes»; Brunet IV 1863, col. 973; Razzolini 1867, p. 147, n. 904; E.A. Lèbano, *Cent'anni di bibliografia pulciana: 1883-1983*. In 'Annali d'italianistica', I (1983), pp. 55-79 (in particolare p. 78, nota n. 2 con riferimento all'edizione più sopra schedata).
Nota: il luogo di stampa è falso, *rectius* Napoli, cfr. Graesse V 1864, p. 508; M. Parenti, *Dizionario dei luoghi di stampa falsi, inventati o supposti in opere di autori e traduttori italiani*. Firenze 1951, p. 89.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 23, n. 137.

[138] 202 Plato – Axiochus Basilea 1543
Pèrion Joachim, 1499-1559 [Cnca 286; Bnfd, *sub voce*]
Plato, 427c.-347c. a.C. [Cnca 4451]

PLATONIS AXIO | CHVS, AVT DE MORTE, | Liber, graece & latine, ut conferri ab | utriusq(ue) linguae studiosis | possit. | IOACHIMO PERIONIO | Cormoeriaceno inter- | prete. | VNA CVM EIVSDEM IOACHIMI | *Perionij Annotationibus longe* | *doctissimis*. | BASILEAE. *Colophon*: (c. e4*v*) BASILEAE | *ex officina Ioannis Oporini. An* | *no Salutis M D XLIII*. | *Mense Martio*.

8° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Basilea.
Editore: Oporinus (Herbst) Johannes (1507-1568), cfr. Cnct 5932; Ndb, v. 19.
Fonti: Vd16 P 3313; Schweiger I 1830, p. 244; Ebert II 1830, col. 434, n. 17061; Hoffmann III 1836, p. 298; Graesse V 1864, p. 317; J. Chevalier, *Étude critique du dialogue pseudo-platonicien l'Axiochos sur la mort et sur l'immortalité de l'âme*. Paris 1915, p. 5, n. 7.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 23, n. 138.

Q.[a]

[139] 9 Quatremere – Vita e opere ‹di› Raffaello S(anzio) Milano 1829 bella
Quatremère de Quincy Antoine, 1755-1849 [Bnfd, *sub voce*]
Longhena Francesco, 1796-1864 [Dbi, v. 65]

[a] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.

Istoria della vita e delle opere di Raffaello Sanzio da Urbino del signor Quatremere de Quincy voltata in italiano, corretta, illustrata ed ampliata per cura di Francesco Longhena. Adorna di XXIII tavole e di un fac-simile. Milano, Francesco Sonzogno 1829.

Fonti: SBN; GRAESSE V 1864, p. 521; BRUNET IV 1863, col. 1004.
Bibliografia: P. CACCIA, *Longhena Francesco*. In: DBI, v. 65. Roma 2005, edizione on-line (con riferimento all'edizione più sopra schedata); ALDEGHERI 2007-2008, p. 23, n. 139.

[140] 13 Quintiliani – Institutionum oratoriarum Venez(ia) 1521[a]
Quintilianus Marcus Fabius, 40c.-96c. [CNCA 1189]

M. FABII QVINTILIANI | I*nstitutionum* O*ratoriarum libri* XII. | *diligentius recogniti* M D XXII. | I*ndex capitum totius operis*. | C*onuersio dictionum* G*raecarum*, *quas ipse author in la-* | *tinum non transtulit*. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 1149]
Colophon: (c. 230*r*) VENETIIS IN AEDIBVS ALDI, | ET ANDREAE SOCERI | MENSE IANVARIO. | M. D. XXI. [marca (c. F6*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 1149]

4° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca Casanatense.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. CNCT 194.
Fonti: CNCE 54149; MAITTAIRE II.2 1722, p. 615; OSMONT II 1768, p. 127; BAUER III 1771, p. 275: «praestans et rara editio»; FABRICIUS II 1773, p. 269; *Quinctiliani opera* 1784, p. XXXII; HARWOOD II 1793, p. 229; PANZER VIII 1800, p. 465, n. 1058; DUCLOS II 1790, p. 460: edizione «assez estimée»; BURGASSI 1803, p. 60, n. 14; DIBDIN II 1827, p. 367; EBERT II 1830, coll. 563-564, n. 18436; RENOUARD 1834A, p. 93, n. 14; SCHWEIGER II.2 1834, p. 843; MOSS I 1837, p. 535; GRAESSE V 1864, p. 528; BRUNET IV 1863, col. 1025; BERNONI 1890, p. 299, n. 268; CATALDI PALAU 1998, n. 61; *Renaissance Rhetoric* 2006, p. 352, n. 2872.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 23, n. 140: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

[141] ‹Quintiliani[b]› Declamationes Lugd‹u[c]›ni 1540 preg(iata)
Quintilianus Marcus Fabius, 40c.-96c. [CNCA 1189]

[pt. 1] M. FABII | QVINTILIANI | INSTITVTIONVM | ORATORIARVM | LIBRI XII. | [fregio] | *Declamationum eiusdem liber*. | [marca: grifone solleva una sfera alata, incatenata ad un peso; motto (a destra e a sinistra della marca): «VIRTVTE DVCE, || COMITE FORTV-

[a] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».
[b] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[c] Corretto su «Lugdoni».

NA.»] | APVD SEB. GRYPHIVM | LVGDVNI, | 1540.
Colophon: [marca (c. R4*v*): grifone passante su pratso fiorito]

[pt. 2] MAR. FABII | QVINTILIANI | DECLAMATIO- | NES | [fregio] | [marca: grifone solleva una sfera alata, incatenata ad un peso; motto (a destra e a sinistra della marca): «VIRTVTE DVCE, || COMITE FORTVNA.»] | APVD SEB. GRYPHIVM | LVGDVNI | 1540.

8°, plausibilmente mancante la pt. 1. – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Lione.
Marca: Silvestre 1867, pp. 102-103, n. 211-212; Baudrier VIII 1910, pp. 43 (marca n. 1bis), 44 (marca n. 7).
Editore: Gryphius Sébastien (1493c.-1556), cfr. Cnct 330.
Fonti: Sbn; Bauer III 1771, p. 275: cita una successiva «rara» edizione lionese del 1544 uscita dai torchi del Gryphius; Fabricius II 1773, p. 271; *Quinctiliani opera* 1784, p. XXXV; Ebert II 1830, col. 564, n. 18445; Graesse V 1864, pp. 526-527 (identificazione incerta); Baudrier VIII 1910, pp. 138-139; Von Gültlingen V 1997, p. 101, n. 575; *Renaissance Rhetoric* 2006, p. 355, n. 2905.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 23, n. 141: con identificazione errata dell'anno di stampa e della sola pt. 2.

R.[a]

[142] 53 Ritratti ed elogi di capitani illustri Roma 1646 raro
Leonida Fabio, sec. XVII.
Mascardi Agostino, 1590-1640 [Dbi, v. 71]
Roscio Giulio, seconda metà del sec. XVI [Cnca 6986]
Tronsarelli Ottavio, 1586-1646 [Dbi, v. 97]

Ritratti | ET ELOGII | DI | CAPITANI | ILLVSTRI | Che ne' secoli moderni hanno glo- | riosamente guerreggiato. | *DESCRITTI* | DA GIVLIO ROSCIO | MONSIG. AGOSTINO MASCARDI | FABIO LEONIDA | OTTAVIO TRONSARELLI, & Altri. | [vignetta calcografica] | IN ROMA, Ad Istanza di Filippo de' Rossi. MDCXLVI. | [linea] | *CON LICENZA DE' SVPERIORI*. | [linea] | Nella Stampa del Mascardi.

4° – Descrizione dell'esemplare: Firenze, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Roma.
Editore: De Rossi Filippo.
Fonti: Sbn; Osmont II 1768, p. 150; Haym I 1803, p. 238, n. 8; E.A. Cicogna, *Saggio di bibliografia veneziana*. Venezia 1847, p. 371, n. 2605; M. D'Ayala, *Bibliografia militare italiana antica e moderna*. Torino 1854, p. 327: «prezioso è questo libro... per la sua rarità»; F.L.

[a] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.

Mannucci, *La vita e le opere di Agostino Mascardi con appendici di lettere e altri scritti inediti e un saggio bibliografico*. In 'Atti della Società ligure di storia patria', XLII (1908), pp. 609-610 (scheda descrittive del volume); *Bibliografia dei trattati*. In: *Il perfetto capitano. Immagini e realtà (secoli XV-XVII)*; a c. di M. Fantoni. Roma 2001, p. 505.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 23, n. 142: con identificazione errata dell'editore; A. Morelli, *Tronsarelli Ottavio*. In: Dbi, v. 97. Roma 2020, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata).

[143] 86 Rotari – Ragioni contro un salasso Venezia 1699 raro
Rotari Sebastiano, 1667-1742 [Dbi, v. 88 (scheda di Pietro Antonio Rotari)]

RAGIONI | DI | SEBASTIANO | ROTARI | MED. FIS., | CONTRA L'VSO DEL SALASSO, | *Fondate non solo su le Dottrine degli antichi*, *e moderni* | *Scrittori*, *ma tratte eziandio dalle ragioni medesime* | *colle quali pretende sostenerlo l'Autore della* | *MEDICINA VENTILATA*[a]. | [vignetta calcografica: fregio entro un ovale; motto «Si non vis nobis credere, | crede tibi. *Ent*.»] | IN VERONA, M. DC. XCIX. | [linea] | Per gli Fratelli Merli. | Con Licenza de' Superiori.
4° – Descrizione dell'esemplare: London, British Library.
Luogo di stampa: Verona.
Editore: Fratelli Merlo, cfr. Giuliari 1871, p. 86; Formiga 2009.
Fonti: Sbn; Boerhaave II 1751, p. 758; Eloy IV 1778, p. 119; Haller IV 1788, p. 267; Giuliari 1871, p. 89; Hirsch V 1887, p. 91; Formiga 2009, pp. 262-263, n. 543.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 23, n. 143; I. Dal Prete, *Scienza e società nel Settecento veneto: il caso veronese*. Milano 2008, p. 59, nota n. 155.

[144] 110 Rossi ‹Nicola[b]› – Virgilio Maronis ecc(etera) Venez(ia) 1538
Rossi Nicola (*Erythraeus*), seconda metà del sec. XVI [Cnca 11374]
Vergilius Maro Publius, 70-19 a.C. [Cnca 1093]

[pt. 1] P. VIRGILII MARONIS | BVCOLICA, | GEORGICA, & | AENEIS | *nunc demum* | NICOLAI ERYTHRAEI I. C. | *opera in pristinam lectionem restituta*, & | *ad rationem eius* I*ndicis digesta*. | ADDITIS EIVSDEM ERYTHRAEI | *Scholijs*, *ad ea*, *quae aliorum antehac circunfere*= | *bantur*, *apprime vtilibus*: *quae cuiusmodi* | *sint*, *sequens epistola indicabit*. | H*is ac-*

[a] Cfr. LA MEDICINA | VENTILATA | Prima ne' suoi Presidij più famosi, e vniuersali, cioè | NEL SALASSO, E NELLA PVRGATIONE; | Poscia ne' fondamenti più ragioneuoli del Medicare: | Diuisa perciò in cinque Parti. | *NELLA PRIMA*. | Si discorre del Salasso, suo vso, ed vtilità: | *NELLA SECONDA*. | Si parla della Purgatione, sì nel genere, come nelle sue specie: | *NELLA TERZA*. | Si pruoua, che in qual si sia Sistema de' Principi, e antico, e nuouo non | si debbono bandire dalla Medicina cotesti aiuti, purche | si maneggino con prudenza: | *NELLA QVARTA*. | Si promulgano i priuilegi del Sonno, e le desgrazie della Veglia espressi | nella Medicina del Signor Gio: Battista Vanelmont: | *NELLA QVINTA*. | Si dimostrano finalmente i priuileggi della Veglia nelle disauuenture | del Sonno, espressi nella Medicina Ippocratico-Galenica; | DI STEFANO PICCOLI MEDICO FILOSOFO VERONESE. | [linea] | DEDICATA | *All'alto Merito dell'Illustrissimo Signor Conte* | ROMOLO GIONA | MARCHESE DI PALAZZOLO. | [fregi (su tre righe)] | IN COLONIA, M DC. XCV.

[b] Corretto su «Gian Vittorio»: l'anonimo compilatore ha qui equivocato attribuendo lo pseudonimo presente sul frontespizio (*Nicolaus Erythraeus*) a Gian Vittorio Rossi – letterato romano del XVII secolo – invece che al latinista veneziano del XVI secolo Nicola Rossi.

cedit diligens obseruatio cum licentiae omnis, | *tum diligentiae* M*aronianae in metris*. | Q*uarum rerum* C*apita auersa* | *pagina commonstrabit*. | N*on sine priuilegijs omnium* P*rincipum* | C*hristianorum*. | VENETIIS M D XXXIX.
Colophon: (c. GG8*r*) INFORMABAT IO. ANTONIVS | SABIVS VENETIIS | M D XXXIX

[pt. 2] P. VERGILII MARONIS | BVCOLICΩN, GEORGICΩN, | ET AENEIDOS VOCVM OMNIVM, | AC RERUM SYLVAE | INDEX CERTISSIMVS, | QVO NICOLAVS ERYTHRAEVS I. C. | in conscribendis suis de lingua Latina libris | annos iam multos vtitur.
Colophon: (c. 392*r*) Venetijs, apud Io. Antonium Sabium, de Nicolinis. | M D XXXVIII. Mense Maio.

8°, plausibilmente mancante la pt. 1. – Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale (pt. 1); Roma, Biblioteca Casanatense (pt. 2).
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Nicolini da Sabbio Giovanni Antonio (attivo dal 1512 al 1550), cfr. CNCT 56.
Fonti: CNCE 32050; FABRICIUS I 1773, p. 352; *Virgilii opera* 1783, pp. 301-302; HARWOOD II 1793, p. 85; DIBDIN II 1827, p. 542; EBERT II 1830, col. 1041, n. 23678; *Virgilius* 1832, p. 697; SCHWEIGER II.2 1834, p. 1160; GRAESSE VI.2 1867, p. 337; BRUNET V 1864, coll. 1284-1285; BERNONI 1890, p. 316, n. 364: «rarissimo volume e di valore»; MAMBELLI 1954, pp. 66-67, n. 181; KALLENDORF 1991, pp. 93-95, n. 69; CARPANÈ 2002, pp. 198 (scheda n. 34), 202 (scheda n. 27).
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 23, n. 144: identifica solo la pt. 1.

S[a]

[145] 2 Sabbellico [*sic*] – Istorie veneziane Venezia 1554
SABELLICO MARCO ANTONIO, 1436c.-1506 [CNCA 1155; DBI, v. 26]

[entro cornice figurata] LE HISTORIE | *VINITIANE* | DI MARCO ANTONIO | S*abellico*, *diuise in tre* D*eche con* | *tre* L*ibri della quarta* D*eca*. | NOVAMENTE RICORRETTE, | & in diuerse parti accresciute di mol/ | te cose, che nell'esemplare La/ | tino mancauano, | E CON NVOVA TAVOLA DI | tutto quello, che vi si contiene non | più ne Latina ne vol/ | gar stampata. | [fregio] | IN VINEGIA PER COMIN | DA TRINO, L'ANNO | M. D. LIIII. | [marca (sulla base della cornice figurata, entro un cartiglio floreale): «.C. T.», CNCM 662]
Colophon: (c. 244*v*) IN VINEGIA PER COMIN DA TRINO. | M. D. LIIII.

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Comin da Trino (?-1573c.), cfr. CNCT 112.
Fonti: CNCE 24695; HAYM I 1803, p. 92, n. 7: cita la prima edizione veneziana del 1544 uscita dai torchi di Curzio Troiano Navò; GRAESSE VI.1 1865, p. 202; BRUNET V 1864, col. 6; G. SORANZO, *Bibliografia veneziana*. Venezia 1885, p. 35, n. 427.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 23, n. 145.

[a] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.

[146] 28 S(ancti) Thomae Aq(inatis) – Commentaria ‹in› libros Arist(otelis) Venez(ia) 1553
Argiropulo Giovanni, 1415c.-1486 [Cnca 1056; Dbi, v. 4]
Aristoteles, 384-322 a.C. [Cnca 6]
De Vio Tomaso, 1469-1534 [Cnca 1139; Dbi, v. 39]
Tommaso d'Aquino, 1225c.-1274 [Cnca 195; Dbi, v. 96]

S. THOMAE AQVINATIS | PRAECLARISSIMA COMMENTARIA | IN LIBROS ARISTOTELIS | Peri hermenias & Posteriorum Analyticorum, | Cum antiqua textus translatione, atque etiam noua Ioannis Argyropyli: | Itemq(ue) Thomae Caietani Cardinalis | Supplementum Commentariorum in reliquum | secundi libri peri hermenias, | *Nuper ex emendatissimis exemplaribus diligentissime recognita*. | Logicae quoq(ue) totius summa nunc addita est, ad studiosorum vtilitatem | Ex eiusdem Diui Thomae Opusculis excerpta, & in Tractatus & Capita diuisa, | iuxta ordinem librorum ab Aristotele in Logicis obseruatum. | His praeterea Indices duo adiecti sunt: | Vno quidem indicantur singularum lectionum argumenta, & tractatuum capita, | quae modo addidimus: | Altero vero monstrantur ea omnia, quae in Peri hermenias, & Posteriorum | commentarijs scitu digna continentur. | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino poggiato su di un'anfora, ai lati del giglio compaiono le lettere «L || A», Cnca 484] | VENETIIS APVD IVNTAS | M D LIII.
Colophon: (c. 131*v*) [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino, ai lati del giglio compaiono le lettere «L || A», Cnca 143] | Venetijs apud haeredes Lucaeantonij Iuntae.

Folio – Descrizione dell'esemplare: London, British Library.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Lucantonio Giunta (attivi da 1538 al 1569), cfr. Cnct 312.
Fonti: Cnce 27217.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 24, n. 146: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

[147] 31 Sanderi Nic(olai) – De origine ec(cetera) Anglicani Romae 1586
Rishton Edward, 1550-1586 [Cnca 18210]
Sanders Nicholas, 1530c.-1581 [Cnca 8074]

NICOLAI | SANDERI | DE ORIGINE AC PROGRESSV | Schismatis Anglicani | *Libri Tres*. | *Quibus historia continetur maxime ecclesiastica*, *anno-* | *rum circiter sexaginta*, *lectu dignissima*; *nimirum*, *ab* | *anno* 21. *regni* HENRICI *octaui*, *quo primum co* | *gitare coepit de repudianda legitima vxore serenissi-* | *ma* CATHARINA, *vsque ad hunc vigesimum* | *octauum* ELIZABETHAE, *quae vltima est eius-* | *dem Henrici soboles*. | Aucti per Edouardum Rishtonum, & impressi pri- | mum in Germania, nunc iterum locuple- | tius & castigatius editi. | *Cuiusq(ue) libri argumenta*, *pagella versa monstrabit*. | Cum Priuilegio, & Licentia Superiorum. | [fregio] | ROMAE, | Typis Bartholomaei Bonfadini, In via Pellegrini. | M D LXXXVI.
Colophon: (c. Ll4*r*) [marca (entro cornice figurata): istrice con aculei rizzati; motto (in cartiglio attorno alla marca): «MORDENTES SA || VCIABVNTVR», Cncm 142] | *ROMAE*, | [linea] | *Ex Typographia Bartholomaei Bonfadini*. | *M D LXXXVI*.

8° – Descrizione dell'esemplare: Lyon, Bibliothèque municipale.
Luogo di stampa: Roma.

Editore: Bonfadino Bartolomeo (attivo dal 1583 al 1607), cfr. Cnct 308.
Fonti: Cnce 26601; Graesse VI.1 1865, p. 262; Brunet V 1864, col. 120; De Backer II 1872, col 151.
Bibliografia: J.H. Pollen, *Dr. Nicholas Sander*. In 'The English historical Review', VI (1891), fasc. 1, pp. 36-47 (in particolare p. 43 con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 24, n. 147.

[148] 37 Sannazaro – De partu virginis ecc(etera) Venez(ia) 1533[a]
Sannazaro Iacopo, 1458-1530 [Cnca 2217; Dbi, v. 90]

ACTII SYNCERI SANNAZARII | DE PARTV VIRGINIS | LIBRI III. | EIVSDEM DE MORTE CHRISTI | LAMENTATIO. | E*t quae in sequenti pagina continentur*. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 2081] | M. D. XXXIII.
Colophon: (c. 100*r*) V*enetijs* I*n aedibus haeredu(m)* A*ldi*, *&* A*ndreae* S*oceri*. | M. D. XXXIII. [marca (c. 100*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 2081]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manunzio e di Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1529 al 1540), cfr. Cnct 259.
Fonti: Cnce 27215; Panzer VIII 1800, p. 532, n. 1681; Burgassi 1803, pp. 74-75, n. 10; Ebert II 1830, col. 713, n. 20259; Renouard 1834a, p. 110, n. 11; Graesse VI.1 1865, p. 265; Brunet V 1864, col. 127; Bernoni 1890, p. 310, n. 327; Cataldi Palau 1998, n. 129.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 24, n. 148: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

[149] 38 ‹Sannazaro[b]› Arcadia ‹Venezia[c]› 1514
Sannazaro Iacopo, 1458-1530 [Cnca 2217; Dbi, v. 90]

ARCADIA | DEL SANNAZARO | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 31]
Colophon: (c. 89*r*) I*mpresso in* V*inegia nelle case* | D'A*ldo* R*omano nel'anno* | M D X I I I I | *nel mese di* | S*ettembre*. [marca (c. 89*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 31]

8° – Descrizione dell'esemplare: Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Manuzio Aldo (1452c.-1515), cfr. Cnct 200.

---

[a] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».
[b] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[c] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

Fonti: CNCE 36176; FONTANINI I 1753, p. 452; DUCLOS II 1790, p. 544; PANZER VIII 1800, p. 421, n. 690; BURGASSI 1803, p. 42, n. 10; HAYM II 1803, p. 106, n. 1; EBERT II 1830, col. 714, n. 20274; RENOUARD 1834A, p. 68, n. 7; GAMBA 1839, p. 268, n. 891; GRAESSE VI.1 1865, p. 266; BRUNET V 1864, col. 128; BERNONI 1890, p. 288, n. 184.
Bibliografia: G. VILLANI, *Per l'edizione dell'Arcadia del Sannazaro*. Roma 1989, p. 17; ALDEGHERI 2007-2008, p. 24, n. 149.

[150] 40 Sansovino Fr(ancesco) – Famiglie illustri d'It(alia) ‹Venezia[a]› 1582
SANSOVINO FRANCESCO, 1521-1586 [CNCA 140]

DELLA | ORIGINE, | ET DE' FATTI | DELLE FAMIGLIE ILLVSTRI | D'ITALIA, | *DI M. FRANCESCO SANSOVINO* | Libro Primo. | *Nel quale*, *oltre alla particolar cognitione*, *cosi de principij*, | *come anco delle dipendenze & parentele di eße case nobili*, | *si veggono per lo spatio di più di mille anni*, *quasi tutte* | *le guerre & fatti notabili*, *succeßi in Italia*, *& fuori*, *fino* | *a tempi nostri. Con i nomi de i più famosi Capitani &* | *Generali che siano stati*, *cosi antichi*, *come moderni.* | *CON PRIVILEGIO.* | [marca (entro cornice figurata): una donna in piedi (Fortezza) sorregge la parte superiore di una colonna spezzata; motto (in cartiglio entro la cornice figurata): «MATERIAM. || SVPERAT OPVS.», CNCM 462] | *Jn Vinegia*, *Presso Altobello Salicato.* | *M D LXXXII.*

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Salicato Altobello (?-1609), cfr. CNCT 39.
Fonti: CNCE 30548; HAYM I 1803, p. 241, n. 10: cita una successiva edizione veneziana del 1609 uscita dai torchi di Altobello Salicato; GRAESSE VI.1 1865, p. 267; PASSANO 1887, pp. 302-303; MULA 2010, p. 256.
Bibliografia: G. SFORZA, *Francesco Sansovino e le sue opere storiche*. In 'Memorie della reale Accademia delle scienze di Torino, s. 2, XLVII (1897), pp. 27-66; BONORA 1994, p. 132; ALDEGHERI 2007-2008, p. 24, n. 150.

[151] 41 ‹Sansovino Francesco[b]› Venezia descritta ‹Venezia[c]› 15‹8[d]›1
SANSOVINO FRANCESCO, 1521-1586 [CNCA 140]

VENETIA | CITTA NOBILISSIMA | ET SINGOLARE, | Descritta in XIIII. Libri | DA M. FRANCESCO SANSOVINO. | NELLA QVALE SI CONTENGONO TVTTE | *Le Guerre passate*, *con l'Attioni Illustri di molti Senatori.* | *Le Vite de i Principi*, *& gli Scrittori Veneti del tempo loro.* | *Le Chiese*, *Fabriche*, *Edifici*, *& Palazzi publichi*, *& priuati.* | *Le Leggi*, *gli Ordini*,

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[c] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[d] Corretto su «1571», *lapsus calami* dell'anonimo compilatore.

& gli Vsi antichi & moderni, con | *altre cose appresso Notabili, & degne di Memoria.* | CON PRIVILEGIO. | [marca (entro cornice figurata): donna coronata (Venezia) con ramo d'olivo e palma tra le braccia, con due leoni ai lati e il mare sullo sfondo, sulla base della cornice figurata (in cartiglio rettangolare): «VENETIA»; motto (in cartiglio ovale attorno alla marca): «IN TE || DOMINE || SPERAVI», CNCM 104] | IN VENETIA | APPRESSO IACOMO SANSOVINO. | M D LXXXI.
Colophon: (c. h5*v*) Stampata in Venetia, Appresso | Domenico Farri. | M D LXXXI.

4° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca Casanatense.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Sansovino Giacomo (attivo dal 1569 al 1584), cfr. CNCT 530.
Stampatore: Farri Domenico (1519-1604), cfr. CNCT 35.
Fonti: CNCE 31176; HAYM I 1803, p. 95, n. 3; GRAESSE VI.1 1865, p. 267; BRUNET V 1864, col. 132 (senza indicazione se si tratti di questa edizione o di quella successiva del 1663); MULA 2010, p. 256.
Bibliografia: BONORA 1994, pp. 163-194; ALDEGHERI 2007-2008, p. 24, n. 151.

[152] 42 Santerenzio Fr(ancesco) Lima spirituale Bologna 1517[a]
RAPPI FRANCESCO, 1480c.-1546 [CNCA 12760]

[in carattere semigotico] LIMA SPIRITUALE. | [fregios] Prima parte Spechio de conscientia | Seconda parte spechio de co(n)fessione | Tertia parte spechio de religione | Nouamente Composta oppor/ | tuna a ciascuna persona de | siderante de salire pre/ | sto alla beatitudi/ | ne di uita | eterna.
Colophon: (c. 46*v*) [fregio] Impressa Nellalma [!] et inclita | Citta de Bologna per Hiero | nymo di Benedicti Citta | dino Bolognese An/ | no D(omi)ni. M. D. | xiiii. adi. ul/ | timo de | Mar/ | tio.

4° – Descrizione dell'esemplare: London, British Library.
Luogo di stampa: Bologna.
Editore: Benedetti Girolamo (?-1528), cfr. CNCT 132.
Fonti: CNCE 46255; SERRA-ZANETTI – DONATI 1959, pp. 91, 418.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 24, n. 152.

[153] 106 Senecae – Tragoediae Venezi(a) 1517
Seneca Lucius Anneus, 4c. a.C.-65 [CNCA 4486]

SCENECAE [!] TRA | GOEDIAE | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 31]
Colophon: (c. E4*r*) VENETIIS IN AEDIBVS ALDI | ET ANDREAE SOCERI | MENSE OCTOBRI | M. D. XVII. [marca (c. E4*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 31]

[a] L'anno di stampa non è corretto: la prima edizione bolognese di questo volume venne edita nel 1514 [CNCE 46255], seguita l'anno seguente da una seconda [CNCE 37379], entrambe uscite dai torchi di Girolamo Benedetti.

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. CNCT 194.
Fonti: CNCE 37581; MAITTAIRE II.1 1722, p. 306; OSMONT II 1768, p. 204; FABRICIUS II 1773, p. 135; DUCLOS III 1790, p. 20: «on fait quelque cas de cette édition des Aldes, quand les exemplaires sont bien conditionnés»; BAUER III 1791, p. 236; HARWOOD II 1793, p. 157; PANZER VIII 1800, p. 439, n. 846; BURGASSI 1803, p. 49, n. 13; DIBDIN II 1827, p. 395; EBERT II 1830, col. 763, n. 20925; RENOUARD 1834A, p. 80, n. 4; SCHWEIGER II.2 1834, p. 938; MOSS II 1837, p. 577; GRAESSE VI.1 1865, p. 358; BRUNET V 1864, col. 286; BERNONI 1890, p. 292, n. 216; CATALDI PALAU 1998, n. 24.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 24, n. 153: con identificazione parzialmente errata dell'editore; M. BILLERBECK – M. SOMAZZI, *Repertorium der Konjekturen in den Seneca-Tragöedien*. Leiden-Boston 2009, pp. 275-291: *Die* Editio Aldina *(1517) und die Textkritik des Girolamo Avanzi*; A. CAPIROSSI, *La ricezione di Seneca tragico tra Quattrocento e Cinquecento. Edizioni e volgarizzamenti*. Firenze 2020, p. 80 (con riferimento all'edizione più sopra schedata).

[154] 115 Serlio – L'archittettura [*sic*] ‹Venezia[a]› 1584 preg(iata)
SCAMOZZI GIOVANNI DOMENICO, 1526c.-1582 [CNCA 25779]
SERLIO SEBASTIANO, 1490c.-1557 [CNCA 8601; DBI, v. 92]

[frontespizio] Tutte l'Opere d'Architettura | DI SEBASTIANO SERLIO | BOLOGNESE; | *Doue si trattano in disegno*, *quelle cose*, *che sono più* | *necessarie all'Architetto*; | ET HORA DI NVOVO AGGIVNTO | (oltre il libro delle porte) gran numero di case | priuate nella Città, & in villa, | *ET VN'INDICE COPIOSISSIMO* | *Raccolto per via di considerazioni* | DA M. GIO. DOMENICO SCAMOZZI. | [marca (entro cornice figurata): donna (Pace) seduta accanto ad una colonna, con ramo d'ulivo nella mano destra e il braccio sinistro appoggiato su di una cornucopia (a fianco la scritta «PAX»), CNCM 560] | IN VENETIA, M D LXXXIIII. | Presso Francesco de' Franceschi Senese.

[pt. 1] [entro cornice figurata] LIBRO PRIMO | D'ARCHITETTVRA, | DI SEBASTIANO SERLIO | BOLOGNESE, | Nel quale con facile, & breue modo si tratta de' | primi principij della Geometria. | *Con nuova aggiunta delle misure*, *che seruono a tutti gli ordini de'* | *componimenti*, *che ui si contengono*. | Con l'aggiunta del Settimo Libro. | IN VENETIA, | Appresso Francesco de' Franceschi, Senese. | M D LXXXIIII.

[pt. 2] [entro cornice figurata] LIBRO | ESTRAORDINARIO | DI SEBASTIANO SERLIO | BOLOGNESE. | Nel quale si dimostrano trarta porte di opera Rustica mista | con diuersi ordini: & venti di opera dilicata di | diuerse specie con la scrittura dauanti, | che narra il tutto. | IN VENETIA, | Appresso Francesco de' Franceschi. | M D LXXXIIII.

[pt. 3] [entro cornice figurata] IL SETTIMO LIBRO | D'ARCHITETTVRA | DI SEBASTIANO | SERLIO BOLOGNESE. | NEL QVAL SI TRATTA DI | molti accidenti, che

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

possono occor- | rer al Architetto: si come nel- | la seguente pagina si legge. | IN VENETIA, Appresso Francesco | de' Franceschi Senese. | M D LXXXIIII.
Colophon: (c. 243*v*) [marca (entro cornice figurata): donna (Pace) seduta accanto ad una colonna, con ramo d'ulivo nella mano destra e il braccio sinistro appoggiato su di una cornucopia (a fianco la scritta «PAX»), CNCM 560] | IN VENETIA, | [linea] | Appresso Francesco de' Franceschi Senese. | M D LXXXIIII.

4° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca Casanatense.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: De Franceschi Francesco (1530c.-1599), cfr. CNCT 366.
Fonti: CNCE 36267; FONTANINI II 1753, pp. 399-400, 402; HAYM IV 1803, p. 109, n. 4; EBERT II 1830, col. 769, n. 21017: «diese Ausg(abe) ist die beste Quartausgabe»; F. SCOLARI, *Della vita e delle opere dell'architetto Vincenzo Scamozzi commentario*. Treviso 1837, pp. 104-106, n. 19; GAMBA 1839, p. 475, n. 1645: cita la seconda e la terza edizione uscite dai torchi De Franceschi nel 1600 e nel 1619; GRAESSE VI.1 1865, p. 370; BRUNET V 1864, col. 305.
Bibliografia: L. BALDACCHINI, *De Franceschi Francesco*. In: DBI, v. 36. Roma 1988, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); ALDEGHERI 2007-2008, p. 24, n. 154: senza identificazione delle pt. 1-3.

[155] 122 Silii Italici – De Bello punico secundo. Venez(ia) 1523[a]
Silius Italicus Tiberius Catius Asconius, 26c.-101c. [CNCA 8635]

SILII ITALICI DE BELLO PV= | NICO SECVNDO XVII LI- | BRI NVPER DILIGEN= | TISSIME CASTI= | GATI. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 31]
Colophon: (c. D3*r*) VENETIIS IN AEDIBVS | ALDI, ET ANDREAE | ASVLANI SOCERI, | MENSE IVLIO | M. D. XXIII. [marca (c. D4*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 31]

8° – Descrizione dell'esemplare: Gent, Universiteitsbibliotheek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. CNCT 194.
Fonti: CNCE 37706; CNCT 194; BAUER IV 1772, p. 78: «editio rara»; FABRICIUS II 1773, p. 175; *Caii Silii Italici Punicorum libri septemdecim [...]*. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1784 p. XIII; DUCLOS III 1790, p. 30; HARWOOD II 1793, p. 204; PANZER VIII 1800, p. 479, n. 1181; BURGASSI 1803, p. 66, n. 7; DIBDIN II 1827, p. 405; EBERT II 1830, col. 790, n. 21225: da correggere l'anno di stampa errato «1524» con «1523»; RENOUARD 1834A, p. 98, n. 6; SCHWEIGER II.2 1834, p. 954; GRAESSE VI.1 1865, p. 404; BRUNET V 1864, col. 383; BERNONI 1890, p. 302, n. 287; CATALDI PALAU 1998, n. 90.
Bibliografia: E.L. BASSETT – J. DELZ – A.J. DUNSTON, *Silius Italicus, Tiberius Catius Asconius*. In: *Catalogus Translationum* III 1976, p. 356, nota n. 64 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); ALDEGHERI 2007-2008, p. 24, n. 155: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

---

[a] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».

[156] 123 Simplicii Commentaria in 4 libros Arist(otelis) ‹Venezia[a]› 1563
Aristoteles, 384-322 a.C. [Cnca 6]
Simplicius, sec. VI [Cnca 5014]

SIMPLICII | PHILOSOPHI ACVTISSIMI | COMMENTARIA | IN QVATUOR LIBROS DE COELO | ARISTOTELIS. | NOVITER FERE DE INTEGRO INTER- | PRETATA, AC CVM FIDISSIMIS | CODICIBVS GRAECIS RE- | CENS COLLATA | [fregio] | [calcografia (entro un ovale) rappresentante Aristotele; (attorno all'ovale) «[fregio] VERA ARISTOTELIS STAGIRITAE EFIGIES [fregio] PERIPATETICAE DISCIPLINAE PRINCIPIS»] | VENETIIS, | Apud Hieronymum Scotum. | M D LXIII.
Colophon: (p. 255) VENETIIS, | Apud Hieronymum Scotum. | M D LXIII.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Paris, Bibliothèque de l'École polytechnique.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Scoto Girolamo (?-1572), cfr. Cnct 134.
Fonti: Cnce 32201; Labbe 1657, p. 14: cita l'edizione greca di questo commento uscita dalla tipografia manuziana nel 1526; Ebert II 1830, col. 794: descrive diverse edizioni scotiane di questo stesso volume precedenti e successive; Graesse VI.1 1865, p. 415: descrive diverse edizioni scotiane di questo stesso volume precedenti e successive; Simplicius, *Commentaire sur le traité du ciel d'Aristote*, v. 1; a c. di F. Bossier – C. Vande Veire – G. Guldentops. Leuven 2004, p. CXX, n. 5.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 25, n. 156.

[157] 125 ‹Simplicii[b]› ‹Commentaria[c]› ‹Venezia[d]› 1550
Aristoteles, 384-322 a.C. [Cnca 6]
Simplicius, sec. VI [Cnca 5014]

SIMPLICII | MAGNI DOCTORIS | COGNOMENTO COM | MENTATIONES ACCV/ | RATISSIMAE IN PRAEDICAMENTA ARI= | *stotelis*. Q*uibus postrema etiam sexilla fusius* P*r(a)edicamenta expli/* | *cantur quae strictim nobis* A*ristoteles velut per transennam* | *praeteriens ostendit*, *nuper diligentius in* L*atinam* | *linguam translate*. | [fregio] | [marca: àncora tra un ramo di olivo e un ramo di palma germoglianti da un tronco con favi di api e congiunti dalle iniziali «S O S»; motto (entro un cartiglio): «IN || TENEBRIS FVLG || ET», Cncm 122] | N*e quis hunc usquam alius suae ditionis locorum impune librum imprimat*, | *alibiue impressum uendat*, *&* P*ontificis* M*aximi*, *&* V*eneti* | S*enatus* I*llustrißimi* D*ecreto cautum est*. | V*enetiis apud Hieronymum Scotum*. | [linea] | 1550

---

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[b] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[c] Il titolo dell'opera, parzialmente identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[d] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

Colophon: (c. 77*v*) [marca: àncora tra un ramo di olivo e un ramo di palma germoglianti da un tronco con favi di api e congiunti dalle iniziali «S O S»; motto (entro un cartiglio): «IN || TENEBRIS FVLG || ET», CNCM 122] | *Venetiis Apud Hieronymum Scotum*. | [linea] | 1550

Folio – Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Scoto Girolamo (?-1572), cfr. CNCT 134.
Fonti: CNCE 31778.
Bibliografia: *Aristoteles latinus*, v. I 1-5, *Categoriae vel Praedicamenta [...]*; a c. di L. MINIO-PALUELLO. Bruges-Paris 1961, p. LXXIII (con riferimento all'edizione più sopra schedata); ALDEGHERI 2007-2008, p. 25, n. 157.

[158] 144 Speroni Sp(erone) Dialoghi Venezia 1558
SPERONI SPERONE, 1500-1588 [CNCA 5696; DBI, v. 93]

DIALOGHI | DI M. SPERON | SPERONI. | N*uouamente ristampati*, *& con molta* | *diligenza riueduti*, *& corretti*. | [fregio] | [marca: uccello con scorpione nel becco, poggiato su di un'anfora con iniziali «D | G», sorretta dalle code di due animali alati con testa caprina; (cartiglio sotto le zampe dell'uccello): «N. S. C. || C. F.»; motto (in cartiglio sopra la marca): «NON SINE QVARE, SIC FACIO [fregio]», CNCM 296] | IN VINEGIA, | Appresso Domenico Giglio. | 1558.
Colophon: (c. 154*v*) IN VINEGIA, | A*ppresso* D*omenico* G*iglio*. | M D LVIII.

8° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Giglio Domenico (attivo dal 1538 al 1567), cfr. CNCT 655.
Fonti: CNCE 25857; FONTANINI I 1753, p. 102, nota n. (*); HAYM III 1803, p. 46, n. 7: cita – oltre alla prima edizione aldina del 1542 – una successiva del 1595 uscita dai torchi Meietti in 4°; GRAESSE VI.1 1865, p. 466; BRUNET V 1864, col. 488 (da correggere «Giolito» per «Giglio»); ZARRI 1996, p. 677, n. 2381.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 25, n. 158.

[159] 145 ‹Speroni Sperone[a]› ‹Dialoghi[b]› ‹Venezia[c]› 1544[d]
SPERONI SPERONE, 1500-1588 [CNCA 5696; DBI, v. 93]

DIALOGHI DI M. SPE | RON SPERONI, | N*uouamente ristampati*, *& con molta* | *diligenza riueduti*, *& corretti*. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 261] | C*on priuilegio della* S*ignoria di* V*inegia*. | IN VINEGIA, M. D. XLIIII.

---

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Il titolo dell'opera, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[c] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[d] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».

Colophon: (c. 160*r*) IN VINEGIA, NELL'ANNO | M. D. XXXXV, | D*el* M*ese di* D*ecembre*. | IN CASA DE' FIGLIVOLI | DI ALDO. [marca (c. 160*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 261]

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio (attivi dal 1521 al 1560), cfr. CNCT 896.
Fonti: CNCE 59536; MAITTAIRE V.2 1741, p. 253; FONTANINI I 1753, p. 101; BURGASSI 1803, p. 87, n. 4; HAYM III 1803, p. 46, n. 7: da correggere la data di stampa errata della seconda edizione aldina «1594» invece che «1544»; EBERT II 1830, col. 824, n. 21604; RENOUARD 1834A, p. 130, n. 5; GRAESSE VI.1 1865, p. 466; BRUNET V 1864, col. 488; ZARRI 1996, p. 677, n. 2376.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 25, n. 159: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

[160] 157 Statuti di Legnago manoscritto pregiato
Il ms. qui menzionato è con buona probabilità una trascrizione dello IVS CIVILE | LENIACENSIVM edito a Venezia nel 1555 nella tipografia di Niccolò Bevilacqua [CNCE 33453].

Bibliografia: *Catalogo della raccolta di statuti consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, v. 4; a c. di C. CHELAZZI. Roma 1958, p. 48 (con rinvio ad ulteriore bibliografia); P.U. VALLERIN, *Il Comune di Legnago nel XVI secolo. Il diritto, le istituzioni*. Verona 1993 (con ristampa anastatica dell'edizione a stampa più sopra schedata); ALDEGHERI 2007-2008, p. 25, n. 160: identifica il v. edito nel 1555 senza indicare che in realtà l'esemplare del fondo Rocchetti è un ms.

[161] 185 Svetonii – XII Caesares[a] Venez(ia) 152‹1[b]›[c]
CIPELLI GIOVANNI BATTISTA (DETTO EGNAZIO), 1478-1553 [CNCA 3049; DBI, v. 25]
ERASMO DA ROTTERDAM, 1466c.-1536 [CNCA 155]
Eutropius, sec. IV [CNCA 5118]
Paulus Diaconus, 724c.-799c. [CNCA 6420; DBI, v. 81]
Suetonius Tranquillus Gaius, sec. I-sec. II [CNCA 6776]

IN HOC VOLVMINE HAEC | CONTINENTVR. | C. S*uetonij* T*ranquilli* XII C*aesares*. | S*extii* A*urelij* V*ictoris a* D. C*aesare* A*ugusto usq(ue)* | *ad* T*heodosium excerpta*. | E*utropij de gestis* R*omanorum* L*ib*. X. | P*auli* D*iaconi libri* VIII *ad* E*utropij historiam* | *additi*. | I*ndex reru(m) memorabiliu(m) p(er) singulos* T*ra(n)q(ui)lli* C*aesa* | *res ab* I*oa(n)ne* B*aptista* E*gnatio* V*eneto co(m)positus*. | A*nnotationes eiusdem* E*gnatij in omnes* T*ran-* | *quilli* C*aesares*. | A*nnotationes etia(m)* E*rasmi in* S*uetoniu(m)*, E*utropiu(m)*, | *&* P*aulu(m)* D*iaconum per literarum ordinem*. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», CNCM 1302]
Colophon: (c. 320*r*) VENETIIS IN AEDIBVS | ALDI, ET ANDREAE | SOCERI MENSE |

---

[a] Segue un tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.
[b] Corretto su «1520», *lapsus calami* dell'anonimo compilatore.
[c] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».

MAIO | M.D.XXI. [marca (c. 320*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 1302]

8° – Descrizione dell'esemplare: Gent, Universiteitsbibliotheek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1515 al 1528), cfr. Cnct 194.
Fonti: Cnce 37658; Fabricius II 1773, p. 456; *Caius Suetonius Tranquillus ad optimas editiones collatus [...]*. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1783, p. XVII; *Historiae* 1789, p. XXVII; Duclos III 1790, p. 65; Harwood II 1793, p. 220; Burgassi 1803, pp. 61-62, n. 18-19; Dibdin II 1827, p. 439; Ebert II 1830, col. 853, n. 21904; Renouard 1834a, p. 91, n. 7; Schweiger II.2 1834, pp. 974-975; Moss II 1837, p. 629; Graesse VI.1 1865, p. 521; Brunet V 1864, col. 581; Bernoni 1890, pp. 298-299, n. 264: da correggere l'errore nell'indicazione dell'anno di stampa «1520»; Cataldi Palau 1998, n. 68.
Bibliografia: E. Mioni, *Cipelli Giovanni Battista*. In Dbi, v. 25. Roma 1981, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 25, n. 161: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

[162] 191 Sylvii Jac(obi) Commentari ‹Venezia[a]› 1555
Dubois Jacques (*Iacobus Sylvius*), 1478-1555 [Cnca 3113; Bnfd, *sub voce*]
Galenus Claudius, 129-199c. [Cnca 93]

IACOBI SYLVII | MEDICAE REI APVD | PARISIOS INTERPRETIS | R*egij* C*ommentarius in* C*laudij* | G*aleni duos libros de* | *differentijs fe*= | *brium*. | Hac in recenti editione summa in emen- | dando diligentia est adhibita. | [marca: serpente attorcigliato ad un bastone a forma di Tau sostenuto da mani che escono da nuvole: motto: «VIN || CENT», Cncm 781] | VENETIIS, 1555. | Ex Officina Erasmiana, Vincentij | Valgrisii.
Colophon: [marca (c. n8*v*): serpente attorcigliato ad un bastone a forma di Tau sostenuto da mani che escono da nuvole: motto: «VIN || CENT», Cncm 781]

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca universitaria Alessandrina.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Valgrisi Vincenzo (1495c.-1573), cfr. Cnct 62.
Fonti: Cnce 17801; Van der Linden 1686, p. 498; Manget II.2 1731, p. 349; Boerhaave II 1751, p. 586; Haller II 1777, p. 45; Eloy II 1778, p. 103.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 25, n. 162: con identificazione errata del volume.

[163] 192 ‹Sylvii Jacobi[b]› Hippocrate e Galeno ecc(etera) ‹Venezia[c]› 1556
Dubois Jacques (*Iacobus Sylvius*), 1478-1555 [Cnca 3113; Bnfd, *sub voce*]

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[b] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.
[c] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

Galenus Claudius, 129-199c. [CNCA 93]
Hippocrates, 460c.-377c. a.C. [CNCA 96]

IN HIPPOCRATIS | & Galeni Physiologiae par- | tem Anatomicam | Isagoge, | *A IACOBO SYLVIO* | *rei medicae apud Parisios interprete Re-* | *gio conscripta, & in libros* | *tres distributa*. | Hac in recenti editione summa in | emendando diligentia | est adhibita. | [marca: serpente attorcigliato ad un bastone a forma di Tau sostenuto da mani che escono da nuvole: motto: «VIN || CENT», CNCM 872] | VENETIIS, 1556. | E*x* O*fficina* E*rasmiana*, V*incentij* | V*algrisij*. *Colophon*: [marca (c. O4*v*): serpente attorcigliato ad un bastone a forma di Tau sostenuto da mani che escono da nuvole: motto: «VIN || CENT», CNCM 781]

8° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Valgrisi Vincenzo (1495c.-1573), cfr. CNCT 62.
Fonti: CNCE 17807; VAN DER LINDEN 1686, p. 498; MANGET II.2 1731, p. 348; ELOY II 1778, p. 103; HAESER II 1881, p. 29 (con generico riferimento alle edizioni successive alla prima parigina del 1555); HIRSCH II 1885, p. 221 (con generico riferimento alle edizioni successive alla prima parigina del 1555).
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 25, n. 163.

[164] 193 ‹Sylvii Jacobi[a]› Methodus medicamentorum ecc(etera) Lugd(uni) 1548
DUBOIS JACQUES (*Iacobus Sylvius*), 1478-1555 [CNCA 3113; BNFD, *sub voce*]

In ragione del diverso numero di segnatura, il volume più sopra descritto dall'anonimo compilatore potrebbe a prima vista essere considerato una seconda copia del volume già descritto tra gli esemplari corrispondenti agli autori sotto la lettera 'D', cfr. la scheda n. [60] 163. Sussistono però alcuni indizi che farebbero invece propendere per un'identificazione con il volume schedato al n. 163, in particolare: a) l'evidente similitudine nella sequenza delle numerazioni – «163» e «193» – che presupporrebbe un *lapsus calami*; b) la collocazione alfabetica del nome dell'autore – Dubois invece che il latinizzato *Sylvius* (come nel caso dei volumi che precedono nell'elenco e che riportano le relative segnature sequenziali, «191» e «192») – chiaramente interpolata rispetto al frontespizio.

[165] 194 Synodus B(ituntina) Musso Cornelio Venez(ia) 1579
MUSSO CORNELIO, 1511-1574 [CNCA 1160; DBI, v. 77]

SYNODVS | BITVNTINA. | R(EVERENDISSI)MI PATRI S. F. CORNELII MVSSI | EPISCOPI BITVNTINI, | TOTAM FERE ECCLESIASTICAM DISCIPLINAM | SERMONIBVS, CONSTITUTIONIBVS, LEGIBVS | SYNODALIBVS, COMPLECTENS. | *IN QVA NOVO, ET ERVDITO QVODAM MODO TRACTATVR*. | *De Causa, & Ratione Visitationis. De modo Visitandi*. | *Deq(ue) toto Clero, & Populo reformando*. | QVAE OMNIA NON SOLVM ECCLESIAE BITVNTINAE, SED OMNIBVS | etiam alijs Ecclesijs, ac Dioecesi-

[a] Il nome dell'autore, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

bus perutilia sunt, & necessaria. | *AD ILLVSTRISS. ET AMPLISS. D. D. ALEXANDRVM* | *CARDINALEM FARNESIVM*, *S. R. E. VICECANCELLARIVM*. | [fregio] | CVM PRIVILEGIO D. N. PP. GREGORII XIII. | ILLVSTRISS. SENATVS VENETI, ET ALIORVM PRINCIPVM. | [marca: fenice su fiamme che si sprigionano da un'anfora con le iniziali «G. || G. | F.» e un cartiglio recante la scritta «SEMPER || EADEM», le anfore poggiano su di un basamento ai cui lati siedono due leoni alati; motto (entro un cartiglio nella parte superiore della marca): «[fregio] DE LA MIA MORTE || ETERNA || VITA I VIVO [fregio]», CNCM 30] | *VENETIIS*, | *APVD IOLITOS. M D L XXIX*.
Colophon: (c. Cc2*r*) [marca: fenice, rivolta al sole, su fiamme che si sprigionano da un globo alato recante le iniziali «G || G | F»; motto (in cartiglio) «SEMPER || EADEM», CNCM 1008] | *VENETIIS*, *APVD IOLITOS*.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Giolito De Ferrari Giovanni e Giovanni Paolo (attivi dal 1578 al 1590), cfr. CNCT 2436.
Fonti: CNCE 6169; POGGIALI II 1789, p. 48, n. XIV; L. VOLPICELLA, *Bibliografia storica della provincia di Terra di Bari*. Napoli 1884, p. 324, n. 1069; BONGI II 1895, pp. 371-372; G. CANTINI, *Cornelio Musso dei frati minori conventuali (1511-1574) predicatore scrittore e teologo al Concilio di Trento*. In 'Miscellanea francescana. Rivista di scienze, lettere ed arti', XLI (1941), fasc. 4, p. 433, n. 4; *Sinodi diocesani italiani. Catalogo bibliografico degli atti a stampa 1534-1878*; a c. di S. DA NADRO. Città del Vaticano 1960, p. 29, n. 108; NUOVO – COPPENS 2005, p. 438 (nota n. 322), p. 492, n. 8; G. GRANATA, *Un elenco di vendita di libri dei Giolito conservato nella Biblioteca universitaria di Cagliari. Parte II (appendice)*. In 'La Bibliofilia', CXIX (2017), fasc. 3, p. 412, n. B129.
Bibliografia: C. NORMAN, *The franciscan preaching Tradition and its sixteenth-century Legagy: the Case of Cornelio Musso*. In 'The catholic historical Review', LXXXV (1999), fasc. 2, pp. 208-232 (in particolare p. 224 con riferimento all'edizione più sopra schedata); ALDEGHERI 2007-2008, p. 25, n. 165: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

[166] 209 Sylvius ‹F(rancisci)[a]› In reliquas ecc(etera) ‹Venezia[b]› 1538
DUBOIS FRANÇOIS (*Franciscus Silvius*), ?-1530 [CNCA 4937; BNFD, *sub voce*]
LATOMUS BARTHÉLEMY, 1485-1570 [CNCA 3055; BNB, v. 11]
MELANCHTHON (SCHWARZERDT) PHILIPP, 1497-1560 [CNCA 89; NDB, v. 16]

[v. 1] LVCVBRATIONVM | IN M. TVLLII CICERONIS | ORATIONES ALIQVOT, | F*rancisci* S*yluij* A*mbiani*, P*hilippi* M*elanchthonis*, | B*artholomaei* L*atomi*, *et aliorum*: PARS PRIMA | Q*uae nuper accuratius recognitae*, *emendatiores* | *quam antea in lucem exeunt*. *quarum* C*ata* | *logum sequens pagina indicabit*. | I*n easdem* L*ucubrationes rerum ac uerborum memo=* | *rabilium locupletissimus* I*ndex*. | [marca (entro cornice figurata): gatto con in bocca un topo; motto (in cartiglio sotto la marca): «DISSI || MILIVM INFIDA SOCI || ETAS», CNCM 1098]

[a] Corretto su «D», *lapsus calami* dell'anonimo compilatore.
[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

Colophon: (p. 463) Venetiis per Ioannem Antonium de Nicolinis de Sabio sum= | ptu vero D. Melchioris Sessae. M D XXXVII. [marca (c. FF8*v*, entro cornice figurata): gatto con in bocca un topo; motto (in cartiglio sotto la marca): «DISSI || MILIVM INFIDA SOCI || ETAS», CNCM 1098]

[v. 2] IN RELIQVAS | M. T. CICERONIS | ORATIONES F. SYLVII AMBIA | *ni*, P*hilippi* M*elanchthonis*, B. L*atomi*, | *& aliorum*, L*ucubrationum* P*ars alte* | *ra*, *quarum* C*atalogum proxima a* | *praefatione pagina reperies*. | RERVM AC VERBORVM IN IISDEM | L*ucubrationibus memorabilium omnium dili=* | *gentissimus*. INDEX. | Q*uaedam multo quam antea emendatius*, *quaedam nunc* | *primum in lucem edita*: *id quod studiosi his* | *usuri facile aestimabunt*. | [marca (entro cornice figurata): gatto con in bocca un topo, CNCM 1014] | VENETIIS.
Colophon: (p. 646) Venetiis per Ioan. Antonium de Nicolinis de Sa/ | bio Sumptu vero & requisitione D(omi)ni Mel | chioris Sessae. Anno Domini M D | XXXVIII Mense Martio. [marca (c. SS4*v*, entro cornice figurata): gatto con in bocca un topo; motto (in cartiglio sotto la marca): «DISSIMILIVM INFIDA SOCIETAS», CNCM 197]

2 v., 8°, mancante il v. 1 – Descrizione dell'esemplare: Gorizia, Biblioteca statale Isontina.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Sessa Melchiorre (attivo dal 1505 al 1565c.), cfr. CNCT 57.
Stampatore: Nicolini da Sabbio Giovanni Antonio (attivo dal 1512 al 1550), cfr. CNCT 56.
Fonti: CNCE 17793; MAITTAIRE V.2 1741, p. 271; CARPANÈ 2002, pp. 189 (scheda n. 10), 194 (scheda n. 12).
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 26, n. 166: identifica solo il v. 2; S. CURI NICOLARDI, *Melchiorre Sessa tipografo ed editore (Venezia 1506-1555)*. Milano-Udine 2019, pp. 45-50: per un cenno alla continua collaborazione tipografica con i da Sabbio, anche se l'autrice non censisce questo volume).

T[a]

[167] 5 – Tacito – Opere[b] Venezia 1618 preg(iato)
ÁLAMOS DE BARRIENTOS BALTASAR, 1555-1640 [DB~E, *sub voce*]
CANINI GIROLAMO, 1551-1631 [DBI, v. 18]
POLITI ADRIANO, 1542-1625 [DBI, v. 84]
Tacitus Publius Cornelius, 55c.-120 [CNCA 2262]

[precede antiporta figurata] [frontespizio in rosso e nero] OPERE DI | G. CORNELIO | TACITO, | Annali, Historie, Costumi de' Germani, | E VITA DI AGRICOLA; | ILLVSTRATE | *CON NOTABILISSIMI AFORISMI DEL SIGNOR* | *D. BALDASSAR' ALAMOVARIENTI*, | *Trasportati dalla lingua Castigliana nella Toscana* | DA D. GIROLAMO CANINI D'ANGHIARI. | Aggiuntoui dal Medesimo il Modo di cauar profitto dalla Lettura di questo Autore; | E la Vita di TACITO, le Testimonianze fatte di lui dagli Antichi Scrittori, l'Arbore

[a] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.
[b] Segue un tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.

della Famiglia | di AVGVSTO, le Postille in margine del LIPSIO, la Cronologia dell'AVBERTO, | e la Distintione del Testo del GRVTERO. | *Arricchite di tre copiosissimi, & ordinatissimi Indici, l'vno delle voci, e delle materie Historiali, e | Politiche del Testo, il secondo degli Aforismi, & il terzo de' nomi antichi più | oscuri de' luoghi della Germania, e di altre Prouincie.* | Il tutto migliorato, & accomodato alla Traduttione del Signor ADRIANO POLITI con la sua | Apologia, e Dichiarazione di alcune voci più difficili. | *CON LICENZA, E PRIVILEGI.* | [marca (entro cornice figurata): giglio fiorentino, O917] | IN VENETIA APPRESSO I GIVNTI, | [linea] | M. DC. XIIX.
Colophon: (c. R5*v*) IN VENETIA, M. DC. XVIII. | CON LICENTIA DE' SVPERIORI. | [marca (entro cornice figurata): donna (Aurora) che cammina tra le nuvole tiene nella mano destra una ghirlanda di fiori e sparge petali; motto (in cartiglio ovale attorno alla marca): «MICAT AV || REA PHAEBO», O106] | Nella Stamperia di Gio: Battista Ciotti.

4° – Descrizione dell'esemplare: Torino, Biblioteca Universitaria.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Giunta Bernardo (1540c.-1627c.), cfr. CNCT 172
Stampatore: Ciotti Giovanni Battista (1564c.-1635c.), cfr. CNCT 140.
Fonti: SBN; FABRICIUS II 1773, p. 404: cita la seconda edizione veneziana di quest'opera del 1620; PAITONI IV 1767, pp. 91-92; ARGELATI IV 1767, pp. 8-9; BAUER II 1774, p. 352: «versio infrequens»; *C. Cornelii Taciti opera [...]*, v. 1. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1792, p. LVII: cita la seconda edizione veneziana di quest'opera del 1620; HAYM I 1803, p. 34, n. 2; EBERT II 1830, col. 880, n. 22205; SCHWEIGER II.2 1834, p. 1028; MOSS II 1837, p. 661; GRAESSE VI.2 1867, p. 18; A. MOMIGLIANO, *Il 'Tacito español' di B. Alamos de Barrientos e gli 'Aphorismos' di B. Arias Montano*. In: A. MOMIGLIANO, *Contributo alla storia degli studi classici*, cit., pp. 61-66; E.-L. ETTER, *Tacitus in der Geistesgeschichte des 16. und 17. Jahrhunderts*. Basel-Stuttgart 1966, pp. 108-109, n. 89.
Bibliografia: G. BENZONI, *Canini Girolamo*. In: DBI, v. 18. Roma 1975, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); ALDEGHERI 2007-2008, p. 26, n. 167.

[168] 11 Tagautii De chirurgica institutione Lugd(uni) 1567
HOULLIER JACQUES, ?-1562 [CNCA 6525; BNFD, *sub voce*]
TAGAUT JEAN, ?-1560 [CNCA 7326; BNFD, *sub voce*]

IOAN. | TAGAVTII | AMBIANI VIMACI, | PARISIENSIS | MEDICI, | DE CHIRVRGICA | Institutione libri quinque. | *His accessit sextus liber de Materia chirurgica,* | *authore Iacobo Hollerio Stampano,* | *medico Parisiensi.* | [marca] | *LVGDVNI,* | APVD GVLIEL. ROVILLIVM, | SVB SCVTO VENETO. | [linea] | M. D. LXVII.

8° – Descrizione dell'esemplare: Torino, Biblioteca Universitaria.
Luogo di stampa: Lione.
Marca: SILVESTRE 1867, pp. 104-105, n. 216; BAUDRIER IX 1912, p. 67 (marca n. 1).
Editore: Rouillé Guillaume (1518c.-1589), cfr. CNCT 407; BNFD, *sub voce*.
Fonti: SBN; BOERHAAVE II 1751, p. 719; HALLER II 1777, p. 35; ELOY IV 1778, p. 357; HAESER II 1881, p. 169; HIRSCH V 1887, p. 607; BAUDRIER IX 1912, p. 314; VON GÜLTLINGEN X 2006, p. 160, n. 669.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 26, n. 168.

[169] 37 Tatio Achille – Amore di Leucippe ec(cetera) 1551
Achilles Tatius, sec. III-VI [Cnca 442]
Coccio Francesco Angelo, sec. XVI [Cnca 15]

ACHILLE TATIO | ALESSANDRINO | DELL'AMORE | DI LEVCIPPE ET DI CLITOPHONTE | Nuouamente tradotto | dalla lingua greca. | [marca (entro cornice figurata): Mercurio (in piedi su di un dado da gioco) con caduceo abbraccia Minerva (in piedi su di un libro chiuso) con elmo piumato, scudo e due dardi, Cncm 16 (marca editoriale di Gualtiero Scoto)] | *M D L I.*
Colophon: (c. 114*v*) IL FINE | DE GLI OTTO LIBRI | D'ACHILLE TATIO ALESSANDRINO | *tradotti per* | FRANCESC'ANGELO COCCIO | da Iano, | ET NVOVAMENTE STAMPATI | *da* | PIERO ET FRATELLI DE NICOLINI | *da Sabio* | IN VENETIA | M D L.

8° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Scoto Gualtiero (attivo dal 1550 al 1575), cfr. Cnct 149.
Stampatore: Nicolini da Sabbio Pietro e fratelli (attivi dal 1550 al 1551), cfr. Cnct 121.
Fonti: Cnce 197; Fontanini I 1753, p. 156, nota contrassegnata (*); Paitoni I 1766, pp. 2-3; Argelati I 1767, p. 3; Fabricius VIII 1802, p. 133; Haym III 1803, p. 85, n. 1; Ebert I 1821, coll. 6-7, n. 59; Schweiger I 1830, p. 2; Hoffmann I 1832, p. 4; Graesse I 1859, p. 13; Brunet I 1860, col. 38; Carpanè 2002, p. 231 (scheda n. 1).
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 26, n. 169.

[170] 50 52 e 55 Terentii – Com‹o[a]›ediae Venezia 1566-1576-1553
Publius Terentius Afer, sec. II a.C. [Cnca 3195]

[170.1] L'identificazione di questa edizione veneziana del 1566 risulta particolarmente problematica per la presenza di impressioni multiple uscite dai torchi di tre diverse stamperie. L'esclusione di un'edizione aldina – *Terentius a M. Antonio Mureto locis propre innumerabilibus emendatus*. Venezia 1566, Paolo Manuzio (8°), Cnce 28270 – che plausibilmente sarebbe stata segnalata come tale nell'elenco redatto dall'anonimo compilatore del fondo Rocchetti, riduce le ipotesi a:

1. *Terentii comoediae sex, accurate sane et diligenter emendatae, annotationibusque Antonii Goveani illustratae*. Venezia 1565 (1566), Giovanni Griffio (8°), Cnce 76863;

2. *Pub. Terentius Afer Theodo. Pulmanni Cranenburgensis studio accuratissime castigatus et adnotationibus variis [...]*. Venezia 1566, Battista e Melchiorre Sessa (16°), Cnce 75762.

[170.2] L'identificazione di questa edizione veneziana del 1576 risulta particolarmente problematica per la presenza di due edizioni uscite dai torchi giuntini:

1. *Pub. Terentii Afri Como(e)diae sex [...]*. Venezia 1576, Giovanni Griffio (8°), Cnce 64178;

---

[a] Corretto su «Comaediae».

2. *Terentii Comoediae sex, accurate sane, et diligenter emendate [...]*, Venezia 1576. Eredi di Giovanni Griffio (8°), CNCE 35376.

[170.3]
DOLET ÉTIENNE (*Doletus*), 1509-1546 [CNCA 17763; BNFD, *sub voce*]
Donatus Aelius, sec. IV [CNCA 324]
ERASMO DA ROTTERDAM, 1466c.-1536 [CNCA 155]
JOUENNAUX GUY (*Iuvenalis*), 1450c.-1507 [CNCA 13327; BNFD, *sub voce*]
MARSO PIETRO, 1441c.-1511 [CNCA 3048; DBI, v. 71]
MELANCHTHON (SCHWARZERDT) PHILIPP, 1497-1560 [CNCA 89; NDB, v. 16]
PERLANZA RUFFINORI GIOVANNI (*Calphurnius*), 1443c.-1503 [CNCA 9368; DBI, v. 89]

[1553[a]] P. TERENTII AFRI | POETAE LEPIDISSIMI | COMOEDIAE OMNES. | [fregio] | CVM ABSOLVTIS COMMENTARIIS AELII DONATI, | Guidonis Iuuenalis s, Petri Marsi in omnes fabulas: Stephani | Doleti in Andriam & Eunuchum: Ioannis Calphurnii | Brixiensis in Heautontimorumenon. | ACCEDVNT | D. Erasmi Roterodami annotationes in genera carminum, & idiomata personarum, quae sparsa sunt per | omnes comoedias. | Philippi Melanchthonis in singulas fabulas planissima argumenta. | Antonij Goueani Epistola ad Guillelmum Bellaium Langeum Taurini Proregem de castigatione harum | comoediarum. Eiusdem de versibus Terentianis, necnon De ludis Megalensibus, ac quaedam per= | pulchrae annotationes. | Barptolemaei Latomi in singulas scenas Argumenta, Ordo & distinctio partium fabulae, Vocum quarun= | dam & locorum difficilium explicatio, Loci argumentationum & amplificationum principales, Schema/ | ta passim & ornamenta orationis. | Ioa(n) nis Riuij Attendoriensis Castigationes ex plurimis Terentij locis, adiecta quorunda(m) obiter explicatione. | Eiusdem in Andriani pulcherrimae Annotationes, qu(a)e maxime ad hominum mores facere videntur. | Henrici Loriti Glareani Heluetij in carmina Terentij per omnes eius Comoedias iudicium. | H*is item addidimus cuiusq(ue)* S*cenae terna* A*rgumenta uarijs uerbis eadem tamen sententia descripta*. | Metris in suum ordinem recte restitutis, ac variis lectionibus in margine appositis ex collatione | postremarum editionum Aldini & Gryphiani exemplaris. | Eorum quae in his interpretum commentarijs annotata sunt, | Index amplissimus. | [marca (entro un ovale): donna in piedi (Fortezza) tiene sotto il braccio destro una colonna spezzata; motto (entro un ovale): «FORTITVDO MEA DOMINVS», CNCM 332] |VENETIIS *Apud Bartholomaeum Caesanum*. | [linea] | *Anno M D LIII*.
Colophon: (c. 233*v*) VENETIIS *Apud Bartholomaeum Caesanum*. | *Anno* M D LIII.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Bartolomeo Cesano (?-1559c.), cfr. CNCT 74.
Fonti: CNCE 24125; FABRICIUS I 1773, p. 56; *Publii Terentii Afri Comoediae sex [...]*. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1779, p. XVII; EBERT II 1830, col. 905, n. 22487; SCHWEIGER II.2 1834, p. 1060; *Philippi Melanthonis opera quae supersunt omnia*. In: *Corpus reformatorum*, v. 19; a c. di H.E. BINDSEIL. Brunswig 1853, coll. 667-669; GRAESSE VI.2 1867, p. 57.
Bibliografia: ALDEGHERI 2007-2008, p. 26, n. 172.

---

[a] Pur in presenza di due edizioni veneziane delle commedie terenziane in questo stesso anno (di cui una edita da Paolo Manuzio, CNCE 27834) l'identificazione con l'esemplare della tipografia di Bartolomeo Cesano appare certa, considerando che l'anonimo compilatore ha sempre segnalato le edizioni aldine presenti nel fondo Rocchetti.

[171] 56 Testamentum vetus[a] Basilea 1522.
Erasmo da Rotterdam, 1466c.-1536 [Cnca 155]

[v. 1] [entro cornice figurata] VETVS | TESTAMENTVM | omne, ad uetustissimo= | ru(m) eme(n)datissimoru(m)q(ue) co | dicum fidem diligen | ter recognitu(m). | VOLVMEN PRIVS, | *continens libros legis & histo* | *riarum*: *quoru(m) nomina uer=* | *sa pagella reperies*. | ITEM *ex Athanasio fragme(n)* | *tu(m), de libris utriusq(ue) testame(n)ti*. | D. ERAS. ROT. *interp*. | [marca (inserita alla base della cornice figurata): donna (Occasione) con la capigliatura sulla fronte e con i piedi alati appoggiati su di un globo, regge un rasoio nella mano sinistra]
Colophon: (c. Ii7*v*) BASILEAE, EX AEDIBVS | A*ndreae* C*ratandri*, M*ense* A*ugusto*. A*nno* | [linea] | M. D. XXII. [marca (incorniciata, c. Ii8*v*): donna (Occasione) tra due colonne, con la capigliatura sulla fronte e con i piedi alati appoggiati su di un globo, regge un rasoio nella mano destra e un velo tra le braccia; sulla parte inferiore della marca «AND. CRATANDER.»; motto (sulla parte superiore della marca): in caratteri greci].

[v. 2] [entro cornice figurata] TESTA | MENTI VETERIS | uolumen posterius, co(m)ple= | ctens Solomonis libros & | prophetarum: quoru(m) Elen= | chum proxima pa= | gella indica= | bit. | BASILEAE EX AEDI | BVS AND. CRAT. | ANNO | [linea] | M. D. XXII. | [marca (inserita alla base della cornice figurata): donna (Occasione) con la capigliatura sulla fronte e con i piedi alati appoggiati su di un globo, regge un rasoio nella mano sinistra]
Colophon: (c. OOo6*r*) BASILEAE, EX AEDIBUS | Andreae Cratandri, Mense Augusto. Anno | [linea] | M. D. XXII. [marca (c. OOo6*v*): donna (Occasione) tra quattro colonne, con la capigliatura sulla fronte e con i piedi alati appoggiati su di un globo, regge un rasoio nella mano destra e un velo tra le braccia; motto (sulla parte superiore della marca): «Fronte capillata, post haec Occasio calua»; motti (sul lato destro, sinistro e inferiore della marca): in caratteri greci ed ebraici].

2 v., 8°, mancante il v. 2 – Descrizione dell'esemplare: Basel, Universitätbibliothek.
Luogo di stampa: Basilea.
Marca: Stockmeyer – Reber 1840, p. 153; Butsch I 1878, p. n. n., tav. 50 (dopo il *colophon* del v. 2); W. Roberts, *Printer's Marks. A Chapter in the History of Typography*. London 1893, pp. 44-45; Heitz 1895, p. 59, n. 92 (dopo il *colophon* del v. 1), p. 61, n. 93 (marca sul frontespizio del v. 1 e del v. 2), p. 65, n. 98 (dopo il *colophon* del v. 2).
Editore: Cratander Andreas (?-1540), cfr. Ndb, v. 3.
Fonti: Vd16 B 2885; A.G. Masch, *Bibliotheca sacra [...]*, v. 2, t. 3. Halle (Johann Jakob Grebauer) 1783, pp. 316-317: «rarissima est editio»; Panzer VI 1798, p. 234, n. 444 (da correggere l'anno di stampa «1520»); M. Deleveau – D. Hillard, *Bibles imprimées du XV[e] au XVIII[e] siècle conservées à Paris. Catalogue collectif*. Paris 2002, p. 263, n. 1497.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 26, n. 173: con identificazione errata del volume.

[172] 64 Thesauri Antiquitatum ecc(etera) ? 1557 raro
Strada Jacopo, 1507-1588 [Cnca 25776; Dbi, v. 94]

EPITOME | THESAVRI | ANTIQVITATVM, HOC | EST, IMPP. ROM. ORIENTA | LIVM

[a] Segue un tratto a lapis che prosegue fino all'indicazione del luogo di stampa.

ET OCCIDENTALIVM | Iconum, ex antiquis Numisma- | tibus quam fidelissime | deliniatarum. | [fregio] | *Ex Museo Iacobi de Strada Mantuani Antiquarij.* | [marca (entro cornice figurata): doppia croce uncinata con al piede il monogramma «A | G», su scudo circondato da due serpenti sopra un teschio e una clessidra, attorno un nastro con il nome «ANDREAS || GESSNERVS»] | TIGURI APVD ANDREAM | GESNERVM F. ANNO | [linea] | M. D. LVII.

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Zurigo.
Marca: P. Heitz, *Die Zürcher Büchermarken bis zum Anfang des 17. Jahrhunderts*. Zürich 1895, p. 41, n. 32 (con riferimento all'edizione più sopra schedata).
Editore: Geßner Andreas (1513-1559c.), cfr. Cnct 6163; Adb, v. 9.
Fonti: Vd16 S 9364; Graesse VI.1 1865, p. 507; Brunet II 1880, col. 696 (cita una successiva edizione di Geßner del 1559); P. Leemann-Van Elck, *Die Offizin Gessner zu Zürich im 16. Jahrhundert*. In 'Der Schweizer Sammler – Le collectionneur suisse', XIII (1939), fasc. 9-10, pp. 116-117 (questa raccolta di articoli, uscita in più fascicoli della citata rivista, venne riedita in volume con il medesimo titolo: Bern 1940, p. 50); C.E. Dekesel, *Bibliotheca nummaria. Bibliography of 16th Century numismatic Books. Illustrated and annotated Catalogue*. Crestline-London 1997, p. 873, n. S72 (con riproduzione del frontespizio).
Bibliografia: C. D'Arco, *Delle arti e degli artefici di Mantova. Notizie raccolte ed illustrate con disegni e con documenti*, v. 2. Mantova 1857, p. 283, nota n. 7 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 26, n. 174.

[173] 65 Thesaurus rerum et verborum Virgilii ? 1588
Coyssard Michel, 1547-1623 [Bnfd, *sub voce*]
Vergilius Maro Publius, 70-19 a.C. [Cnca 1093]

THESAVRVS | RERVM, ET VER- | BORVM VIR- | GILII. | *In Academia Turnonia Societatis* | *I*ESV *collectus*. | [marca (entro cornice figurata): torre fortificata, poggiata su di un monte, con al centro il simbolo della Compagnia di Gesù; motto (in ovale attorno alla marca): «NOMEN || DOMINI || TVRRIS || FORTISSIMA»; motto (sui lati esterni alla marca): «REQVI- || ESCET SVPER EVM SPI- || RITVS SAPIENTIAE, || FORTITVDINIS, || ET PIETATIS. Isa. II.»] | *TVRNONI*, | APVD CLAVDIVM MICHAELEM, | Eiusdem Academiae Typographum. | [linea] | [M] [D] XXCVIII. | *CVM PRIVILEGIO REGIS*.

8° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca Casanatense.
Luogo di stampa: Tournon.
Marca: Silvestre 1867, p. 618, n. 1067.
Editore: Claude Michel (?-1630), cfr. Bnfd, *sub voce*.
Fonti: Sbn; J.C. Brunet – P. Deschamps, *Dictionnaire de géographie ancienne et moderne à l'usage du libraire et de l'amateur de livres*. Paris 1870, col 1248; A. De Gallier, *L'imprimerie a Tournon*. In 'Bulletin de la Société départementale d'archéologie et de statistique de la Drome', XI (1877), p. 342; Sommervogel II 1891, col. 1599, n. 7; A. Kolb – J. Muller – A. Ronsin – É van der Vekene, *Répertoire bibliographique des livres imprimés en France au seizième siècle*, v. 7. Baden-Baden 1971, p. 60, n. 2; *French Books* 2012, p. 507, n. 63576.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, pp. 26-27, n. 175; C. Kallendorf, *Printing Virgil. The Transformation of the Classics in the Renaissance*. Leiden-Boston 2020, pp. 28, 193 (con riferimento all'edizione più sopra schedata).

[174] 84 Tomasini – Petrarcha redivivus Patavii 1650 preg(iata)
Beccadelli Ludovico, 1501-1572 [Cnca 1487; Dbi, v. 7]
Bruni Leonardo, 1370-1444 [Cnca 231; Dbi, v. 14]
Liceti Fortunio, 1577-1657
Manetti Giannozzo, 1396-1459 [Dbi, v. 68]
Tomasini Giacomo Filippo, 1595-1655
Vergerio Pietro Paolo, il vecchio, 1370-1444 [Cnca 6615; Dbi, v. 98]

[precede antiporta calcografica] IACOBI PHILIPPI | TOMASINI PATAVINI | EPISCOPI AEMONIENSIS | PETRARCHA | REDIVIVVS, | Integram Poetae celeberrimi Vitam Iconibus aere | caelatis exhibens. | *Acceßit Nobilissimae Feminae* | LAURAE | *BREVIS HISTORIA*. | Editio altera correcta & aucta. | *Cui addita Poetae Vita* | PAVLO VERGERIO, ANONYMO, IANNOZZO | MANETTO, LEONARDO ARETINO, | ET LVDOVICO BECCADELLO | Auctoribus. | Item, V. C. FORTVNII LICETI ad Epist. TOMASINI | de Petrarchae cognominis ortographia Responsum. | [vignetta calcografica] | PATAVII, [M D] C L. | [linea] | Typis Pauli Frambotti Bibliopolae. | *Superiorum permissu.*

4° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca universitaria Alessandrina.
Luogo di stampa: Padova.
Editore: Frambotti Paolo.
Fonti: Sbn; Bauer IV 1772, pp. 196-197; Ebert II 1830, col. 974, n. 23029; Marsand 1826, p. 163; Rossetti 1834, p. 26, n. 388; Graesse VI.2 1867, p. 170; Brunet V 1864, col. 878; Ferrazzi 1877, p. 8.
Bibliografia: G. Ongaro, *Liceti Fortunio*. In: Dbi, v. 65. Roma 2005, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 27, n. 176; G. Trebbi, *Tomasini Giacomo Filippo*. In: Dbi, v. 96. Roma 2019, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata).

[175] 121 Tommaso d'Aquino – Praeclarissima comm(entaria) Venez(ia) 1553
Si tratta dello stesso volume dell'edizione veneziana già descritta al n. [146] 28 e qui duplicato per errore[a].

V[b]

[176] 1 Vallae Lau‹rent›ii – Elegantiarum libri et alii ecc(etera) Venezia 1536[c]
Valla Lorenzo, 1407-1457 [Cnca 45; Dbi, v. 98]

LAVRENTII | VALLAE ELEGANTIARVM | LIBRI SEX. | EIVSDEM | DE RECIPROCATIONE SVI, ET SVVS | *libellus plurimum utilis*: *omnia nuper summa diligentia*, | *curaq(ue)*

---

[a] Nello stesso errore incorre anche Aldegheri 2007-2008, p. 27, n. 177 con ovvie ricadute nel computo complessivo dei volumi componenti la raccolta dei *rara* della biblioteca Rocchetti.

[b] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.

[c] Segue un piccolo cerchio a lapis rosso («•») utilizzato come segno di rimando alla relativa nota sul margine inferiore sinistro di pagina 2 dove viene esplicitato «•= aldina».

emendata, *& typis excusa*: A*dditis praeter re=* | *rum scitu dignarum copiosissimum* I*ndicem* | *cuiusq(ue) etiam libri capitibus*, *id* | *quod in alijs non item* | *reperias*. | [marca: àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 751] | M D. XXXVI.
Colophon: (c. B8*r*) VENETIIS, IN AEDIBVS HAERE | DVM ALDI, ET ANDREAE | ASVLANI SOCERI; | M. D. XXXVI. [marca (c. B8*v*): àncora accollata da un delfino recante la scritta «AL || DVS», Cncm 751]

4° – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Eredi di Aldo Manuzio e di Andrea Torresano (società tipografica attiva dal 1529 al 1540), cfr. Cnct 259.
Fonti: Cnce 27247; Maittaire V.2 1741, p. 312; Panzer VIII 1800, p. 552, n. 1877; Burgassi 1803, p. 79, n. 6; Ebert II 1830, col. 1005, n. 23357; Renouard 1834a, p. 115, n. 3; Graesse VI.2 1867, pp. 248-249; Brunet V 1864, col. 1055; Bernoni 1890, p. 312, n. 345: da correggere l'errore nell'indicazione dell'anno di stampa «1535»; J. IJsewijn – G. Tournoy, *Un primo censimento dei manoscritti e delle edizioni a stampa degli 'Elegantiarum linguae latinae libri sex' di Lorenzo Valla*. In 'Humanistica Lovaniensia', XVIII (1969), p. 33, n. 85; Cataldi Palau 1998, n. 148; M. Rossi, *Il censimento delle edizioni a stampa delle opere di Lorenzo Valla: elenco e riferimenti bibliografici*. In: *Pubblicare il Valla*; a c. di M. Rossi. Firenze 2008, p. 203, n. 110.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 27, n. 178: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

[177] 6 Valeri‹o› Maximo – Moralia exempla ‹Venezia[a]› 1547
Bade von Assche Josse, 1462-1535 [Cnca 1185]
Chalcondylas Theophilus, sec. XV-XVI [Cnca 13408]
Dionysius Halicarnassensis, 60c. a.C.-10c. [Cnca 4853]
Iustinus Marcus Iustinianus, sec. III [Cnca 6587]
Livius Titus, 59 a.C.-17 [Cnca 7254]
Manuzio Aldo, il vecchio, 1452c.-1515 [Cnca 81; Dbi, v. 69]
Oliviero da Arzignano, sec. XV [Cnca 11562]
Plutarchus, 50c.-120c. [Cnca 103]
Valerius Maximus, sec. I [Cnca 1232]

VALERII MAXI. | MORALIVM | *EXEMPLORVM LIBRI* | nouem, summa diligentia castigati, ac fidelissimis eruditissimorum | virorum Oliuerij. f. Arziganensis, Iodociq(ue) Badii Ascensij | co(m)mentarijs enarrati, Quibus addita sunt quatuor | & viginti exempla, nuper Aldi Manutij | industria inuenta, eiusdem Ascensij | commentarijs exornata. | *CVM DVPLICI INDICE*, | ALTERO QVIDEM | CAPITVM, ALTERO | vero eorum, quae toto ope/ | re notatu digna | visa sunt. | *INSVNT PRAETEREA THEOPHILI* | viri eruditissimi perutiles lucubrationes, quae | tibi non mediocri erunt (si huius autoris | virtutes optime nosse vo/ | lueris) adiumento. | [fregio] | *Adiunctis etiam autoritatibus Liuij*, *Iustini*, *Plutarchi*, *Dionysij*, *&* | *multorum aliorum illustrium historiographorum*, *quae in alijs deerant*. | [marca: Nettuno colpisce

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

con un tridente un serpente marino con testa di cavallo; motto (ai lati della marca): «NEPTV || NVS.», Cncm 2235] | *VENETIIS* | [linea] | M. D. XLVII.
Colophon: (c. CCXXX) Venetiis apud Venturinum Ruffinellum. | Anno Domini. M. D. XLVI.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Oria, Biblioteca comunale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Insegna editoriale 'Al segno di Nettuno', cfr. Cnct 1254.
Stampatore: Ruffinelli Venturino (?-1558c.), cfr. Cnct 115.
Fonti: Cnce 48201; *Valerii Maximi Dictorum factorumque memorabilium libri novem [...]*. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1783, p. 21.
Bibliografia: D.M. Schullian, *Valerius Maximus*. In: *Catalogus Translationum* V 1984, pp. 322, 386 (con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 27, n. 179: con identificazione errata dell'editore.

|p. 7|

[178] 18 Vasari – Vite dei pittori, scultori ecc(etera) Siena 1794 pregiata
Della Valle Guglielmo, 1745c.-1805
Vasari Giorgio, 1511-1574 [Cnca 8546; Dbi, v. 98]

[v. 1] VITE | DE' PIÙ ECCELLENTI | PITTORI SCULTORI | E ARCHITETTI | *SCRITTE* | DA M. GIORGIO VASARI | PITTORE E ARCHITETTO ARETINO | IN QUESTA PRIMA EDIZIONE SANESE | ARRICCHITE PIÙ CHE IN TUTTE L'ALTRE PRECEDENTI | DI RAMI DI GIUNTE E DI CORREZIONI | PER OPERA | DEL P. M. GUGLIELMO DELLA VALLE | MINOR CONVENTUALE | SOCIO DELLE RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE | DI TORINO E DI SIENA, DELL'ISTITUTO | E BELLE ARTI DI BOLOGNA ec. ec. | [linea] TOMO PRIMO | [linea] | *IN SIENA* | A SPESE DE' PAZZINI CARLI E COMPAGNO | *Con Licenza de' Superiori* | [linea] | MDCCXCI.
Colophon: (p. 328) IMPRESSO IN SIENA | DAI TORCHI PAZZINI CARLI | IL DÌ XV. MARZO MDCCLXXXXI. | [doppia linea] | *Con Lic. de' Superiori*.

[v. 2] VITE | DE' PIÙ ECCELLENTI | PITTORI SCULTORI | E ARCHITETTI | *SCRITTE* | DA M. GIORGIO VASARI | PITTORE E ARCHITETTO ARETINO | IN QUESTA PRIMA EDIZIONE SANESE | ARRICCHITE PIÙ CHE IN TUTTE L'ALTRE PRECEDENTI | DI RAMI DI GIUNTE E DI CORREZIONI | PER OPERA | DEL P. M. GUGLIELMO DELLA VALLE | MINOR CONVENTUALE | SOCIO DELLE RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE | DI TORINO E DI SIENA, DELL'ISTITUTO | E BELLE ARTI DI BOLOGNA ec. ec. | [linea] TOMO SECONDO | [linea] | *IN SIENA* | A SPESE DE' PAZZINI CARLI E COMPAGNO | *Con Licenza de' Superiori* | [linea] | MDCCXCI.
Colophon: (p. 374) IMPRESSO IN SIENA | DAI TORCHJ PAZZINI CARLI | *Il dì 30. Aprile MDCCLXXXXI.* | [linea] | Con Licenza de' Superiori.

[v. 3] VITE | DE' PIÙ ECCELLENTI | PITTORI SCULTORI | E ARCHITETTI | *SCRITTE* | DA M. GIORGIO VASARI | PITTORE E ARCHITETTO ARETINO | IN QUESTA PRIMA EDIZIONE SANESE | ARRICCHITE PIÙ CHE IN TUTTE L'ALTRE PRECEDENTI | DI RAMI DI GIUNTE E DI CORREZIONI | PER OPERA | DEL P. M. GU-

GLIELMO DELLA VALLE | MINOR CONVENTUALE | SOCIO DELLE RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE | DI TORINO E DI SIENA, DELL'ISTITUTO | E BELLE ARTI DI BOLOGNA ec. ec. | [linea] TOMO TERZO | [linea] | *IN SIENA* | A SPESE DE' PAZZINI CARLI E COMPAGNO | *Con Licenza de' Superiori* | [linea] | MDCCXCI.
Colophon: (dopo p. 362) *IMPRESSO IN SIENA* | DAI TORCHJ PAZZINI CARLI | IL DÌ 30. GIUGNO MDCCLXXXXI. | [fregio] | *Con Lic. de' Superiori*.

[v. 4] VITE | DE' PIÙ ECCELLENTI | PITTORI SCULTORI | E ARCHITETTI | *SCRITTE* | DA M. GIORGIO VASARI | PITTORE E ARCHITETTO ARETINO | IN QUESTA PRIMA EDIZIONE SANESE | ARRICCHITE PIÙ CHE IN TUTTE L'ALTRE PRECEDENTI | DI RAMI DI GIUNTE E DI CORREZIONI | PER OPERA | DEL P. M. GUGLIELMO DELLA VALLE | MINOR CONVENTUALE | SOCIO DELLE RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE | DI TORINO E DI SIENA, DELL'ISTITUTO | E BELLE ARTI DI BOLOGNA ec. ec. | [linea] TOMO QUARTO | [linea] | *IN SIENA* | A SPESE DE' PAZZINI CARLI E COMPAGNO | *Con Licenza de' Superiori* | [linea] | MDCCXCI.
Colophon: (p. 352) *IMPRESSO IN SIENA* | DAI TORCHJ PAZZINI CARLI | IL DÌ 30. SETTEMBRE MDCCLXXXXI. | [fregio] | *Con Lic. de' Sup*.

[v. 5] VITE | DE' PIÙ ECCELLENTI | PITTORI SCULTORI | E ARCHITETTI | *SCRITTE* | DA M. GIORGIO VASARI | PITTORE E ARCHITETTO ARETINO | IN QUESTA PRIMA EDIZIONE SANESE | ARRICCHITE PIÙ CHE IN TUTTE L'ALTRE PRECEDENTI | DI RAMI DI GIUNTE E DI CORREZIONI | PER OPERA | DEL P. M. GUGLIELMO DELLA VALLE | MINOR CONVENTUALE | SOCIO DELLE RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE | DI TORINO E DI SIENA, DELL'ISTITUTO | E BELLE ARTI DI BOLOGNA ec. ec. | [linea] TOMO QUINTO | [linea] | *IN SIENA* | A SPESE DE' PAZZINI CARLI E COMPAGNO | *Con Licenza de' Superiori* | [linea] | MDCCXCII.
Colophon: (p. 349) *IMPRESSO IN SIENA* | DAI TORCHJ PAZZINI CARLI | IL DÌ 20. GENNAJO MDCCLXXXXII. | [fregio] | *Con Lic. de' Sup*.

[v. 6] VITE | DE' PIÙ ECCELLENTI | PITTORI SCULTORI | E ARCHITETTI | *SCRITTE* | DA M. GIORGIO VASARI | PITTORE E ARCHITETTO ARETINO | IN QUESTA PRIMA EDIZIONE SANESE | ARRICCHITE PIÙ CHE IN TUTTE L'ALTRE PRECEDENTI | DI RAMI DI GIUNTE E DI CORREZIONI | PER OPERA | DEL P. M. GUGLIELMO DELLA VALLE | MINOR CONVENTUALE | SOCIO DELLE RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE | DI TORINO E DI SIENA, DELL'ISTITUTO | E BELLE ARTI DI BOLOGNA ec. ec. | [linea] TOMO SESTO | [linea] | *IN SIENA* | A SPESE DE' PAZZINI CARLI E COMPAGNO | *Con Licenza de' Superiori* | [linea] | MDCCXCII.
Colophon: (p. 367) *IMPRESSO IN SIENA* | DAI TORCHJ PAZZINI CARLI | IL DÌ 30. APRILE MDCCLXXXXII. | [fregio] | *Con Lic. de' Sup*.

[v. 7] VITE | DE' PIÙ ECCELLENTI | PITTORI SCULTORI | E ARCHITETTI | *SCRITTE* | DA M. GIORGIO VASARI | PITTORE E ARCHITETTO ARETINO | IN QUESTA PRIMA EDIZIONE SANESE | ARRICCHITE PIÙ CHE IN TUTTE L'ALTRE PRECEDENTI | DI RAMI DI GIUNTE E DI CORREZIONI | PER OPERA | DEL P. M. GUGLIELMO DELLA VALLE | MINOR CONVENTUALE | SOCIO DELLE RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE | DI TORINO E DI SIENA, DELL'ISTITUTO | E BELLE ARTI DI BOLOGNA ec. ec. | [linea] TOMO SETTIMO | [linea] | *IN SIENA* | A SPESE

DE' PAZZINI CARLI E COMPAGNO | *Con Licenza de' Superiori* | [linea] | MDCCXCII. *Colophon*: (p. 346) *IMPRESSO IN SIENA* | DAI TORCHJ PAZZINI CARLI | IL DÌ 24. SETTEMBRE MDCCLXXXXII. | [fregio] | *Con Lic. de' Sup*.

[v. 8] VITE | DE' PIÙ ECCELLENTI | PITTORI SCULTORI | E ARCHITETTI | *SCRITTE* | DA M. GIORGIO VASARI | PITTORE E ARCHITETTO ARETINO | IN QUESTA PRIMA EDIZIONE SANESE | ARRICCHITE PIÙ CHE IN TUTTE L'ALTRE PRECEDENTI | DI RAMI DI GIUNTE E DI CORREZIONI | PER OPERA | DEL P. M. GUGLIELMO DELLA VALLE | MINOR CONVENTUALE | SOCIO DELLE RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE | DI TORINO E DI SIENA, DELL'ISTITUTO | E BELLE ARTI DI BOLOGNA ec. ec. | [linea] TOMO OTTAVO | [linea] | *IN SIENA* | A SPESE DE' PAZZINI CARLI E COMPAGNO | *Con Licenza de' Superiori* | [linea] | MDCCXCII. *Colophon*: (p. 379) *IMPRESSO IN SIENA* | DAI TORCHJ PAZZINI CARLI | IL DÌ 28. FEBBRAJO MDCCLXXXXIII. | [fregio] | *Con Lic. de' Sup*.

[v. 9] VITE | DE' PIÙ ECCELLENTI | PITTORI SCULTORI | E ARCHITETTI | *SCRITTE* | DA M. GIORGIO VASARI | PITTORE E ARCHITETTO ARETINO | IN QUESTA PRIMA EDIZIONE SANESE | ARRICCHITE PIÙ CHE IN TUTTE L'ALTRE PRECEDENTI | DI RAMI DI GIUNTE E DI CORREZIONI | PER OPERA | DEL P. M. GUGLIELMO DELLA VALLE | MINOR CONVENTUALE | SOCIO DELLE RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE | DI TORINO E DI SIENA, DELL'ISTITUTO | E BELLE ARTI DI BOLOGNA ec. ec. | [linea] TOMO NONO | [linea] | *IN SIENA* | A SPESE DE' PAZZINI CARLI E COMPAGNO | *Con Licenza de' Superiori* | [linea] | MDCCXCIII. *Colophon*: (p. 343) *IMPRESSO IN SIENA* | DAI TORCHJ PAZZINI CARLI | IL DÌ 24. SETTEMBRE MDCCLXXXXIII. | [fregio] | *Con Lic. de' Sup*.

[v. 10] VITE | DE' PIÙ ECCELLENTI | PITTORI SCULTORI | E ARCHITETTI | *SCRITTE* | DA M. GIORGIO VASARI | PITTORE E ARCHITETTO ARETINO | IN QUESTA PRIMA EDIZIONE SANESE | ARRICCHITE PIÙ CHE IN TUTTE L'ALTRE PRECEDENTI | DI RAMI DI GIUNTE E DI CORREZIONI | PER OPERA | DEL P. M. GUGLIELMO DELLA VALLE | MINOR CONVENTUALE | SOCIO DELLE RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE | DI TORINO E DI SIENA, DELL'ISTITUTO | E BELLE ARTI DI BOLOGNA ec. ec. | [linea] TOMO DECIMO | [linea] | *IN SIENA* | A SPESE DE' PAZZINI CARLI E COMPAGNO | *Con Licenza de' Superiori* | [linea] | MDCCXCIII. *Colophon*: (p. 371) *IMPRESSO IN SIENA* | DAI TORCHJ PAZZINI CARLI | IL DÌ 31. MARZO MDCCLXXXXIIII. | [fregio] | *Con Lic. de' Sup*.

[v. 11] VITE | DE' PIÙ ECCELLENTI | PITTORI SCULTORI | E ARCHITETTI | *SCRITTE* | DA M. GIORGIO VASARI | PITTORE E ARCHITETTO ARETINO | IN QUESTA PRIMA EDIZIONE SANESE | ARRICCHITE PIÙ CHE IN TUTTE L'ALTRE PRECEDENTI | DI RAMI DI GIUNTE E DI CORREZIONI | PER OPERA | DEL P. M. GUGLIELMO DELLA VALLE | MINOR CONVENTUALE | SOCIO DELLE RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE | DI TORINO E DI SIENA, DELL'ISTITUTO | E BELLE ARTI DI BOLOGNA ec. ec. | [linea] TOMO UNDECIMO | [linea] | *IN SIENA* | A SPESE DE' PAZZINI CARLI E COMPAGNO | *Con Licenza de' Superiori* | [linea] | MDCCXCIV. *Colophon*: (p. 389) *IMPRESSO IN SIENA* | DAI TORCHJ PAZZINI CARLI | IL DÌ 20. APRILE MDCCLXXXXV. | [fregio] | *Con Lic. de' Sup*.

11 v., 8°, plausibilmente mancanti i v. 1-10[a] – Descrizione degli esemplari: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Siena.
Editore: Pazzini Carli.
Fonti: Sbn; Ebert II 1830, col. 1012, n. 23409; Gamba 1839, p. 492; Graesse VI.2 1867, p. 264; Brunet V 1864, col. 1096.
Bibliografia: G. Fagioli Vercellone, *Della Valle Guglielmo*. In: Dbi, v. 37. Roma 1989, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 27, n. 180: senza identificazione degli 11 v.

[179] Venezia e le sue lagune Venezia 184‹7[b]› pregiata

[v. 1] *Venezia e le sue lagune*. Venezia (I. R. privil. Stabilimento Antonelli) 1847.

[v. 1, parte II] *Venezia e le sue lagune*. Venezia (I. R. privil. Stabilimento Antonelli) 1847.

[v. 2] *Venezia e le sue lagune*. Venezia (I. R. privil. Stabilimento Antonelli) 1847.

[v. 2, parte II] *Venezia e le sue lagune*. Venezia (I. R. privil. Stabilimento Antonelli) 1847.

Descrizione dell'esemplare: Cremona, Biblioteca statale.
Fonti: Sbn.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 27, n. 181: con identificazione errata dei volumi; D. Rasi, *Venezia e le sue lagune*, cit., pp. 107-160.

[180] 61 Virgili‹i› Mar(onis) Opera cum comm(entario) Servi ‹Venezia[c]› 1558
Bade von Assche Josse, 1462-1535 [Cnca 1185]
Campana Francesco, 1491c.-1546 [Cnca 2457; Dbi, v. 17]
Costanzi Giacomo, 1473c.-1517c. [Cnca 3134; Dbi, v. 30]
Dalla Croce Giacomo, ?-1526c. [Cnca 2172]
Probus Marcus Valerius, sec. I [Cnca 4470]
Ricchieri Lodovico Maria (*Coelius Rodiginus*), 1469-1525 [Cnca 13437; Dbi, v. 87]
Scoppa Lucio Giovanni, ?-1543c. [Cnca 3172]
Servius Maurus Honoratus, sec. IV-V [Cnca 325]
Valeriano Pierio, 1477-1560 [Cnca 7896]
Vergilius Maro Publius, 70-19 a.C. [Cnca 1093]
Vives March Juan Luis, 1492-1540 [Cnca 6590; Db~e, *sub voce*]
Willich Jodocus, 1501-1552 [Cnca 16899; Adb, v. 43]

---

[a] Il v. 9 di quest'opera è presente tra i libri superstiti del Fondo Rocchetti, cfr. Facl, inv. 63-45415.
[b] Corretto su «1843», *lapsus calami* dell'anonimo compilatore.
[c] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

P. VIRGILII MARONIS, | POETAE MANTVANI, | VNIVERSVM POEMA: | CVM ABSOLVTA SERVII HONORATI MAVRI, | grammatici, & Iodoci Badij Ascensij interpretatione: Probi, & Ioannis | Viuis in eclogas allegorijs: Iodociq(ue) Vuillichij eruditis | super Georgica commentarijs. | QVIBVS ACCESSERVNT LVDOVICI COELII | Rhodigini, Luc. Ioannis Scoppe Parthenopei, Iacobi Constantij Fanensis, Francisci Campani | Colensis, Iacobi Crucij Bononiensis, necnon alterius, docti hominis, lucu- | brationes, & annotationes in loca difficiliora: | *ELEGANTISSIMAE PRAETEREA LIBRORVM* | *omnium figurae*, *argumenta*, *lectionum denique varietates*, *quas & Ioannes* | *Pierius*, *& alij doctißimi viri hactenus obseruarunt*. | QVAE NON, VT ANTEA, PLVRIMIS FOEDATA | mendis, sed acri studio emendata, atque omni, quantum licuit, ex parte expoli- | ta, emisimus. quod alios libros cum nostro conferentibus patebit. | [marca (entro cornice figurata): Minerva con elmo, lancia e scudo cavalca un leone; alla base della cornice figurata le iniziali «Z M || B V»; motto (su tre lati esterni alla marca): «VIRTVTI || OMNIA || PARENT.», Cncm 154] | VENETIIS, APVD IOANNEM | MARIAM BONELLVM. | M. D. LVIII.
Colophon: (c. 413*v*) VENETIIS, APVD IOANNEM | MARIAM BONELLVM. | M. D. LVIII.

4° – Descrizione dell'esemplare: München, Bayerische Staatsbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Bonelli Giovanni Maria (?-1569), cfr. Cnct 356.
Fonti: Cnce 26214; Fabricius I 1773, p. 350; *Virgilii opera* 1783, p. 308: da correggere l'indicazione in *folio* per quest'opera; Ebert II 1830, coll. 1041-1042, n. 23685; *Virgilius* 1832, p. 706: da correggere l'indicazione in *folio* per quest'opera; Schweiger II.2 1834, p. 1162; Graesse VI.2 1867, p. 338; Brunet V 1864, col. 1287; Renouard III 1908, p. 383, n. 23; Mambelli 1954, p. 74, n. 219; Kallendorf 1991, pp. 121-123, n. 90; Giudici 1995, p. 129; P. Pellegrini, *Pierio Valeriano e la tipografia del Cinquecento. Nascita, storia e bibliografia delle opere di un umanista*. Udine 2002, p. 134.
Bibliografia: R. Ricciardi, *Costanzi Giacomo il giovane*. In: Dbi, v. 30. Roma 1984, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata); Aldegheri 2007-2008, p. 27, n. 182.

[181] 73 Vita di Marco Aurelio Imp(eratore) ‹Venezia[a]› 1543
Guevara (de) Antonio, 1480c.-1545 [Cnca 6353; Db~e, *sub voce*]
Roseo Mambrino, fine del sec. XV-1580c. [Cnca 153; Dbi, v. 88]

La precisa identificazione dell'edizione di quest'opera risulta impossibile a causa della presenza di due impressioni veneziane attribuibili al medesimo anno di stampa e con titolatura pressoché identica, cfr. per il secondo esemplare Cnce 22150.

[entro cornice figurata] VITA DI |M. AVRELIO | IMPERADORE, CON | LE ALTE ET PROFON | *de sue sentenze*, *notabili do=* | *cumenti*, *ammirabili essem* | *pi*, *& lodeuole nor=* | *ma di vi=* | *uere*. | N*ouamente tradotta di* S*pa=* | *gnuolo in lingua* T*osca=* | *na per* M*ambrino* | R*oseo da* F*a=* | *briano*. | [fregio] | M. D. XLIII.
Colophon: (c. 140*v*) S*tampata in* V*inegia* 1543.

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

8° – Descrizione dell'esemplare: Torino, Biblioteca Universitaria.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: –
Fonti: Cnce 22148; Haym I 1803, p. 227, n. 1: cita l'edizione dello stesso anno uscita dalla stamperia veneziana di Luigi Torti; Vaganay 1915-1916, p. 336; Brunori 1979, pp. 25-26, n. 4.
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 27, n. 183: con identificazione dell'esemplare edito dalla citata stamperia Torti; A. Bognolo, *Mambrino Roseo da Fabriano: vita provvisoria di uno scrittore*. In: *Repertorio delle continuazioni italiane ai romanzi cavallereschi spagnoli. Ciclo di* Amadis di Gaula; a c. di G. Cara – S. Neri – A. Bognolo. Roma 2013, pp. 25-75.

[182] 90 Vittori Ben(edicti) – Prattica d'esperienza nella medicina ‹Venezia[a]› 1570
Vittori Benedetto, 1481-1562 [Cnca 9379]
Tommaso Terranova

PRATTICA | D'ESPERIENZA, | DELL'ECCELLENTE | MEDICO | M. BENEDETTO VITTORI, | DA FAENZA: | Nella quale si contengono marauigliosi rimedij da | lui istesso, & da molti altri Eccellentiss. Medici | esperimentati in tutte l'infermità, che oc- | correr possono nel corpo humano: | *Tradotta nuouamente dall'Eccellente Medico* | M. THOMASO TERRANVOVA. | [marca (entro cornice figurata): donna coronata (Venezia) con ramo d'olivo e palma tra le braccia, con due leoni ai lati e il mare sullo sfondo, sulla base della cornice figurata (in cartiglio rettangolare): «VENETIA»; motto (in cartiglio ovale attorno alla marca): «IN TE || DOMINE || SPERAVI», Cncm 104] | In Venetia, appresso Bolognino Zaltieri. | M D LXX.

8° – Descrizione dell'esemplare: Prague, Národní knihovna.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Zaltieri Bolognino (attivo dal 1555 al 1576), cfr. Cnct 367.
Fonti: Cnce 52674; Van der Linden 1686, p. 123 (cita due edizioni veneziane latine edite dal Valgrisi nel 1550 e nel 1554); J Manget II.2 1731, p. 518 (cita due edizioni veneziane latine edite dal Valgrisi nel 1550 e nel 1554); Boerhaave II 1751, p. 844 (cita alcune delle edizioni veneziane latine cinquecentesche); Haller II 1777, p. 27 (cita due edizioni veneziane latine del 1550 e del 1555); Eloy IV 1778, p. 527 (cita l'edizione veneziana latina edita dal Valgrisi nel 1555).
Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 27, n. 184; S. Tomassetti, *Vittori Benedetto*. In: Dbi, v. 99. Roma 2020, edizione *on-line* (con riferimento all'edizione più sopra schedata).

[183] 132 Verdizotti – Cento favole morali ‹Venezia[b]› 1580[c]
Verdizzotti Giovanni Mario, 1525-1600c. [Cnca 6395]

---

[a] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[b] Il luogo di stampa, identico a quello del volume precedente, è abbreviato nel ms. con le usuali due piccole barre parallele poste al di sotto del nome ripetuto.

[c] L'anno di stampa indicato dall'anonimo compilatore, ignoto a Edit16 e a Sbn, è da considerarsi un *lapsus calami* o in alternativa una lettura errata dovuta ad una parziale mancanza del frontespizio, considerando che la data di stampa dell'edizione del 1586 compare nell'estremo margine inferiore destro del frontespizio, facilmente soggetto a piccoli strappi o ad usura da sfregamento della carta (come nel caso dell'esemplare qui utilizzato per la descrizione del volume).

[entro cornice figurata] [marca (inserita nella parte superiore della cornica figurata): stella cometa con sette piccole stelle tra le punte; motto (in cartiglio): «INTER || OMNES», CNCM 818] CENTO | FAVOLE | MORALI | De i piu illustri antichi, & mo- | derni autori Greci, | & Latini, | *Scielte, & trattate in varie ma- | niere di versi volgari da* | M. GIO. MARIO | *Verdizotti*: | Nelle quali oltra l'orname(n)to di uarie | e belle figure, si contengono mol- | ti precetti pertinenti alla pruden- | za della uita uirtuosa & ciuile. | *Con priuilegio.* | IN VENETIA, *Appresso Francesco Ziletti. M D L XXXVI.*

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Ziletti Francesco (?-1587), cfr. CNCT 247.
Fonti: CNCE 40750; FONTANINI II 1753, p. 106: cita la prima edizione veneziana del 1570 uscita dai torchi di Giordano Ziletti; HAYM II 1803, p. 24, n. 4: cita la prima e diverse successive edizioni veneziane cinquecentesche di quest'opera; EBERT II 1830, col. 1022, n. 23514: cita la prima edizione veneziana del 1570 (e alcune successive) uscita dai torchi di Giordano Ziletti; GRAESSE VI.2 1867, p. 280; BRUNET V 1864, col. 1130 (descrive altre edizioni di Ziletti precedenti e successive).
Bibliografia: F. ERSPAMER, *Petrarchismo e manierismo nella lirica del secondo Cinquecento*. In: *Storia della cultura veneta*, v. 4, t. 1, *Il Seicento*; a c. di G. ARNALDI – M. PASTORE STOCCHI. Vicenza 1983, p. 211; ALDEGHERI 2007-2008, p. 28, n. 185: con identificazione parzialmente errata dell'editore.

Z[a]

[184] 3 Zabarellae – De rebus naturalibus Venezia 1590
ZABARELLA GIACOMO, 1533-1589 [CNCA 9073; DBI, v. 100]

IACOBI | ZABARELLAE | PATAVINI, | DE REBVS NATVRALIBVS | LIBRI XXX. | Quibus quaestiones, quae ab Aristotelis interpretibus hodie | tractari solent, accurate discutiuntur. | AD SANCTISSIMVM SISTVM V. | PONT. MAX. | *Cum triplici Indice, vno Librorum, altero Capitum omnium librorum,* | *tertio Rerum omnium notatu dignarum, quae toto* | *volumine continentur.* | CVM PRIVILEGIIS. | [stemma gentilizio calcografico] | VENETIIS, M. D. X C. | Apud Paulum Meietum Bibliopolam Patauinum.

Folio – Descrizione dell'esemplare: Roma, Biblioteca nazionale centrale.
Luogo di stampa: Venezia.
Editore: Meietti Paolo (attivo dal 1569 al 1615), cfr. CNCT 300.
Fonti: CNCE 30836; LIPEN 1679, p. 398 (cita un'edizione di quest'opera edita nel 1595 a Colonia); VAN DER LINDEN 1686, p. 500 (cita un'edizione di quest'opera edita nel 1595 a Colonia); MANGET II.2 1731, p. 677 (cita un'edizione di quest'opera edita nel 1595 a Colonia); ELOY IV 1778, p. 606 (cita un'edizione di quest'opera edita nel 1595 a Colonia); GRAESSE VI.2 1867, p. 501.

---

[a] Una lunga linea a lapis tracciata per tutta la larghezza del foglio separa le due sezioni alfabetiche dell'elenco.

Bibliografia: Aldegheri 2007-2008, p. 28, n. 186; J.M. García Valverde, *Introduction*. In: G. Zabarella, *De rebus naturalibus*, v. 1. Leiden 2016, pp. 1-48.

[185] 8 Zasii et Gammari – Rhetorica tractatio. Basilea 15‹4[a]›0
Gambari Pietro Andrea, 1480-1528 [Cnca 5859]
Zasius Ulrich, 1461-1536 [Cnca 16607; Adb, v. 44]

RHETORICAE AC | DIALECTICAE TRACTA/ | TIO LEGALIS, | NEMPE, | VDALRICI ZASII IVRECOS. | Clariss. in Rhetoricam ad Heren- | nium Commentarius. | PETRI ANDREAE GAMMARI | Bononiensis Dialecticae legalis si- | ue Topicorum libri III. | EIVSDEM DE VERITATE | *& excellentia* L*egalis scientiae* | L*ibellus*. | BASILEAE.

8° – Descrizione dell'esemplare: Wien, Österreichischen Nationalbibliothek.
Luogo di stampa: Basilea.
Nota: volume privo dell'anno di stampa. Il database Vd16 determina come anno di stampa il 1540 e lo ascrive al tipografo basileese Robert Winter (1500-1550c.), cfr. Idb, *sub voce*; Iteb, *sub voce*.
Fonti: Vd16 Z 144, G 363, G 364.
Bibliografia: G. Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, v. 4. Bologna (Stamperia San Tommaso d'Aquino) 1784, p. 56, n. II: segnala – plausibilmente sulla base di C. Gesner, *Bibliotheca universalis [...]*. Basel (Christoph Froschauer) 1545, c. 543*v* – un'edizione di quest'opera del giureconsulto bolognese con il titolo *Dialecticae legalis, vel topicorum libri III* uscita dai torchi del citato Robert Winter nel 1543 (ma ignota a Vd16); Aldegheri 2007-2008, p. 28, n. 187.

[a] Corretto su 1530: *lapsus calami* dell'anonimo compilatore.

FONTI E REPERTORI BIBLIOGRAFICI

ADB *Allgemeine deutsche Biographie*. Leipzig 1875-1912 (edizione *on-line*)
BNB *Biographie nationale du Belgique*. Bruxelles 1866-2020 (edizione *on-line*)
BNFD Bibliothèque nationale de France – *Data* (*on-line*)
BP16 *Bibliographie des éditions parisiennes du 16e siècle* (*on-line*)
CERLT Consortium of European Research Libraries – *Thesaurus* (*on-line*)
CNCA Censimento nazionale delle cinquecentine – Autori (*on-line* in EDIT16)
CNCE Censimento nazionale delle cinquecentine – Identificativo dell'esemplare (*on-line* in EDIT16)
CNCM Censimento nazionale delle cinquecentine – Marche (*on-line* in EDIT16)
CNCT Censimento nazionale delle cinquecentine – Tipografi (*on-line* in EDIT16)
DB~E *Diccionario biográfico español*, Madrid 2009-2013 (edizione *on-line*)
DBI *Dizionario biografico degli italiani*. Roma 1960-2020 (edizione *on-line*)
DSS *Dizionario storico della Svizzera* (edizione *on-line*)
ED *Enciclopedia dantesca*. Roma 1970-1978 (edizione *on-line*)
EDIT16 *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* (*on-line*)
GW *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (*on-line*)
IDB *Deutsche Biographie – Intexeintrang* (*on-line*)
ISTC *Incunabula short Title Catalogue* (*on-line*)
ITEB *Index typographorum editorumque basiliensium* (on-line)
NDB *Neue deutsche Biographie*. Berlin 1953- (edizione *on-line*)
SBN Istituto centrale per il catalogo unico – Opac del Servizio bibliotecario nazionale (*on-line*)
VD16 *Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts* (*on-line*)
VD17 *Verzeichnis der im deutschen Sprachraum erschienenen Drucke des 17. Jahrhunderts* (*on-line*)

ALDEGHERI 2007-2008 M. ALDEGHERI, *Il fondo antico della Biblioteca di Legnago*. Università di Verona, Facoltà di lingue e letterature straniere, a. a. 2007-2008, relatore P. Pellegrini.

ARGELATI I 1767 F. ARGELATI, *Biblioteca degli volgarizzatori, o sia notizia dall'opere volgarizzate d'autori, che scrissero in lingue morte prima del secolo XV [...]*, v. 1. Milano (Federico Agnelli) 1767.

ARGELATI II 1767 F. ARGELATI, *Biblioteca degli volgarizzatori, o sia notizia dall'opere volgarizzate d'autori, che scrissero in lingue morte prima del secolo XV [...]*, v. 2. Milano (Federico Agnelli) 1767.

ARGELATI III 1767 F. ARGELATI, *Biblioteca degli volgarizzatori, o sia notizia dall'opere volgarizzate d'autori, che scrissero in lingue morte prima del secolo XV [...]*, v. 3. Milano (Federico Agnelli) 1767.

ARGELATI IV 1767	F. ARGELATI, *Biblioteca degli volgarizzatori, o sia notizia dall'opere volgarizzate d'autori, che scrissero in lingue morte prima del secolo XV […]*, v. 4. Milano (Federico Agnelli) 1767.
ARGELATI V 1767	*Addizioni, e correzioni di Angelo Teodoro Villa milanese alla* Biblioteca degli volgarizzatori *del segretario Filippo Argelati bolognese*, v. 5. Milano (Federico Agnelli) 1767.
Aristotelis opera 1791	*Aristotelis opera omnia graece […]*, v. 1. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1791.
ARNOLD *et alii* I 1894	T.J.I. ARNOLD – R. VAN DEN BERGE – F. VAN DEN HAEGHEN, *Marques typographiques des imprimeurs et libraires qui ont exercé dans les Pays-Bas, et marques typographiques des imprimeurs et libraires belges établis à l'étranger*. In: *Bibliotheca belgica. Bibliographie générale des Pays-Bas […]*, s. 2, v. 18. Gand 1894.
ARNOLD *et alii* II 1894	T.J.I. ARNOLD – R. VAN DEN BERGE – F. VAN DEN HAEGHEN, *Marques typographiques des imprimeurs et libraires qui ont exercé dans les Pays-Bas, et marques typographiques des imprimeurs et libraires belges établis à l'étranger*. In: *Bibliotheca belgica. Bibliographie générale des Pays-Bas […]*, s. 2, v. 19. Gand-La Haye 1894.
BANDINI I 1791	A.M. BANDINI, *De florentina Iuntarum typographia eiusque censoribus ex qua graeci, latini, tusci scriptores ope codicum manuscriptorum a viris clasissimis in lucem prodierunt […]*, v. 1. Lucca (Francesco Bonsignori) 1791.
BANDINI II 1791	A.M. BANDINI, *Iuntarum typographiae annales ab anno MCCCCXCXVII ad MDL, ex qua plerique graeci, latini, tusci scriptores ad fidem codd. mss. a cl. viris pristinae integritati restituti in lucem prodiere*, v. 2. Lucca (Francesco Bonsignori) 1791.
BAUDRIER I 1895	H.L. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI[e] siècle*, v. 1. Lyon 1895.
BAUDRIER II 1896	H.L. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI[e] siècle*, v. 2. Lyon-Paris 1896.
BAUDRIER III 1897	H.L. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI[e] siècle*, v. 3. Lyon-Paris 1897.
BAUDRIER IV 1899	H.L. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI[e] siècle*, v. 4. Lyon-Paris 1899.
BAUDRIER V 1901	H.L. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI[e] siècle*, v. 5. Lyon-Paris 1901.
BAUDRIER VI 1904	H.L. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI[e] siècle*, v. 6. Lyon-Paris 1904.
Baudrier VII 1908	H.L. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI[e] siècle*, v. 7. Lyon-Paris 1908.
BAUDRIER VIII 1910	H.L. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI[e] siècle*, v. 8. Lyon-Paris 1910.
BAUDRIER IX 1912	H.L. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI[e] siècle*, v. 9. Lyon-Paris 1912.
BAUDRIER X 1913	H.L. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeu-*

*rs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI*ᵉ *siècle*, v. 10. Lyon-Paris 1913.

BAUDRIER XI 1914 — H.L. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI*ᵉ *siècle*, v. 11. Lyon-Paris 1914.

BAUDRIER XII 1921 — H.L. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI*ᵉ *siècle*, v. 12. Lyon-Paris 1921.

BAUER I 1770 — J.J. BAUER, *Bibliotheca librorum rariorum universalis. Oder vollständiges Verzeichniss rarer Bücher [...]*, v. 1. Nürnberg (Martin Jacob Bauer) 1770.

BAUER II 1771 — J.J. BAUER, *Bibliotheca librorum rariorum universalis. Oder vollständiges Verzeichniss rarer Bücher [...]*, v. 2. Nürnberg (Martin Jacob Bauer) 1771.

BAUER III 1771 — J.J. BAUER, *Bibliotheca librorum rariorum universalis. Oder vollständiges Verzeichniss rarer Bücher [...]*, v. 3. Nürnberg (Martin Jacob Bauer) 1771.

BAUER IV 1772 — J.J. BAUER, *Bibliotheca librorum rariorum universalis. Oder vollständiges Verzeichniss rarer Bücher [...]*, v. 4. Nürnberg (Martin Jacob Bauer) 1772.

BAUER I 1774 — J.J. BAUER, *Bibliotheca librorum rariorum universalis supplementorum volumen I. Oder vollständiges Verzeichniss rarer Bücher [...]*, v. 1. Nürnberg (Martin Jacob Bauer) 1774.

BAUER II 1774 — J.J. BAUER, *Bibliotheca librorum rariorum universalis supplementorum volumen II. Oder vollständiges Verzeichniss rarer Bücher [...]*, v. 2. Nürnberg (Martin Jacob Bauer) 1774.

BAUER III 1791 — J.J. BAUER, *Bibliotheca librorum rariorum universalis supplementorum volumen III. Oder vollständiges Verzeichniss rarer Bücher [...]*, v. 3. Nürnberg (Martin Jacob Bauer) 1791.

BELLINI 1938 — G. BELLINI, *Storia della tipografia del Seminario di Padova 1684-1938*. Padova 1938.

BERJEAU 1866 — J.P. BERJEAU, *Early Dutch, German, and English Printers' Marks*. London 1866.

BERNONI 1890 — D. BERNONI, *Dei Torresani, Blado e Ragazzoni celebri stampatori a Venezia e Roma nel XV e XVI secolo cogli elenchi annotati delle rispettive edizioni*. Milano 1890.

BIGMORE – WYMAN I 1880 — E.C. BIGMORE – C.W.H. WYMAN, *A Bibliography of Printing*, v. 1. London 1880.

BIGMORE – WYMAN II 1884 — E.C. BIGMORE – C.W.H. WYMAN, *A Bibliography of Printing*, v. 2. London 1884.

BIGMORE – WYMAN III 1886 — E.C. BIGMORE – C.W.H. WYMAN, *A Bibliography of Printing*, v. 3. London 1886.

BINGEN 1994 — N. BINGEN, *Philausone (1500-1660): répertoire des ouvrages en langue italienne publiés dans les pays de langue française de 1500 à 1660*. Genève 1994.

BOERHAAVE I 1751 — H. BOERHAAVE, *Methodus studii medici […]*, v. 1. Amsterdam (Jacob Wetstein) 1751.

BOERHAAVE II 1751 — H. BOERHAAVE, *Methodus studii medici […]*, v. 2. Amsterdam (Jacob Wetstein) 1751.

BONGI 1890 — S. BONGI, *Annali di Gabriel Giolito De' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia*, v. 1. Roma 1890.

BONGI 1895 — S. BONGI, *Annali di Gabriel Giolito De' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia*, v. 2. Roma 1895.

BONORA 1994 — E. BONORA, *Ricerche su Francesco Sansovino, imprenditore libraio e letterato*. Venezia 1994.

BRUNET I 1860 — J.-C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres […]*, v. 1. Paris 1860[5].

BRUNET II 1861 — J.-C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres […]*, v. 2. Paris 1861[5].

BRUNET III 1862 — J.-C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres […]*, v. 3. Paris 1862[5].

BRUNET IV 1863 — J.-C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres […]*, v. 4. Paris 1863[5].

BRUNET V 1864 — J.-C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres […]*, v. 5. Paris 1864[5].

BRUNET VI 1865 — J.-C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres […]*, v. 6. Paris 1865[5].

BRUNET I 1878 — J.-C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres. Supplément […]*, v. 1; a c. di P. DESCHAMPS – G. BRUNET. Paris 1878.

BRUNET II 1880 — J.-C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres. Supplément […]*, v. 2; a c. di P. DESCHAMPS – G. BRUNET. Paris 1880.

BRUNORI 1979 — L. BRUNORI, *Le traduzioni italiane del 'Libro de Marco Aurelio' e del 'Relox de Principes' di Antonio de Guevara*. Imola 1979.

BURGASSI 1803 — A.C. BURGASSI, *Serie dell'edizioni aldine per ordine cronologico ed alfabetico. Terza edizione con emendazioni e giunte*. Firenze (Tipografia della Società letteraria) 1803.

BUTSCH I 1878 — A.F. BUTSCH, *Die Bücherornamentik der Renaissance [...]*, v. 1. Leipzig 1878.

BUTSCH II 1922 — A.F. BUTSCH, *Die Bücherornamentik der hoch- und Spätrenaissance [...]*, v. 2. München 1922.

CARDINALI 2004 — G. CARDINALI, *Una scheda per Joannes Camers: il p. m.° Giovanni Ricuzzi Vellini, OFMConv. (1447-1546)*. In 'Miscellanea francescana', CIV (2004), fasc. 1-2, pp. 324-333.

CARPANÈ – MENATO I 1992 — L. CARPANÈ – M. MENATO, *Annali della tipografia veronese del Cinquecento*, v. 1, *1503-1588*. Baden-Baden 1992.

CARPANÈ – MENATO II 1992 — L. CARPANÈ – M. MENATO, *Annali della tipografia veronese del Cinquecento*, v. 2, *1589-1600*. Baden-Baden 1992.

CARPANÈ 2002 — L. CARPANÈ, *Annali tipografici*, Venezia 1521-1551. In: *Il mestier de le stamperie de i libri. Le vicende e i percorsi dei tipografi di Sabbio Chiese tra Cinque e Seicento e l'opera dei Nicolini*; a c. di E. SANDAL. Brescia 2002, pp. 123-238.

CARRERE I 1776 — J.-F. CARRERE, *Bibliothèque littéraire, historique et critique de la médecine ancienne et moderne [...]*, v. 1. Paris (Nicolas Rault) 1776.

CARRERE II 1776 — J.-F. CARRERE, *Bibliothèque littéraire, historique et critique de la médecine ancienne et moderne [...]*, v. 2. Paris (Nicolas Rault) 1776.

CARTIER I 1937 — A. CARTIER, *Bibliographie des éditions des de Tournes, imprimeurs lyonnaise*, v. 1. Paris 1937.

CARTIER II 1938 — A. CARTIER, *Bibliographie des éditions des de Tournes, imprimeurs lyonnaise*, v. 2. Paris 1938.

CATALDI PALAU 1998 — A. CATALDI PALAU, *Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina. La vita, le edizioni, la biblioteca dell'asolano*. Genova 1998.

Catalogus Translationum I 1960 — *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, v. 1; a c. di P.O. KRISTELLER. Washington 1960.

Catalogus Translationum II 1971 — *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, v. 2I; a c. di P.O. KRISTELLER – F.E. CRANZ. Washington 1971.

Catalogus Translationum III 1976 — *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, v. 3; a c. di F.E. CRANZ – P.O. KRISTELLER. Washington 1976.

Catalogus Translationum IV 1980 — *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, v. 4; a c. di F.E. CRANZ – P.O. KRISTELLER. Washington 1980.

Catalogus Translationum V 1984 — *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, v. 5; a c. di F.E. CRANZ – P.O. KRISTELLER. Washington 1984.

Catalogus Translationum VI 1986 — *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, v. 6; a c. di F.E. CRANZ – V. BROWN – P.O. KRISTELLER. Washington 1986.

Catalogus Translationum VII 1992 — *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, v. 7; a c. di V. BROWN – P.O. KRISTELLER – F.E. CRANZ. Washington 1992.

Catalogus Translationum VIII 2003 — *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, v. 8; a c. di V. BROWN – J. HANKINS – R.A. KASTER. Washington 2003.

Catalogus Translationum IX 2011 — *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, v. 9; a c. di V. BROWN – J. HANKINS – R.A. KASTER. Washington 2011.

Catalogus Translationum X 2014 — *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, v. 10; a c. di G. DINKOVA-BRUUN – J. HANKINS – R.A. KASTER. Washington 2014.

CHOULANT 1841 — L. CHOULANT, *Handbuch der Bücherkunde für die ältere Medicin zur Kenntniss der griechischen, lateinischen und arabischen Schriften im ärztlichen Fache und zur bibliographischen Unterscheidung ihrer verschiedenen Ausgaben, Uebersetzungen und Erläuterungen*. Leipzig 1841.

COLOMB DE BATINES I 1845 — P. COLOMB DE Batines, *Bibliografia dantesca […]*, v. 1. Prato 1845.

COLOMB DE BATINES II 1846 — P. COLOMB DE Batines, *Bibliografia dantesca […]*, v. 2. Prato 1846.

COPINGER 1892 — W.A. COPINGER, *Incunabula biblica or the first half Century of the Latin Bible being a bibliographical Account of the various Editions of the Latin Bible between 1450 and 1500 […]*. London 1892.

COPINGER 1893 — W.A. COPINGER, *Catalogue of the Copinger Collection of Editions of the Latin Bible with bibliographical Particulars*. Manchester 1893.

COPINGER I 1895 — W.A. COPINGER, *Supplement to Hain's* Repertorium Bibliographicum *or Collections towards a new Editions of that Work […]*, v. 1. London 1895.

COPINGER II.1 1898 — W.A. COPINGER, *Supplement to Hain's* Repertorium Bibliographicum *or Collections towards a new Editions of that Work […]*, v. 2, t. 1. London 1898.

COPINGER II.2 1902 — W.A. COPINGER, *Supplement to Hain's* Repertorium Bibliographicum *or Collections towards a new Editions of that Work […]*, v. 2, t. 2. London 1902.

CRANZ 1984 — F.E. CRANZ, *A Bibliography of Aristotle Editions, 1501-1600*. Baden-Baden 1984[2].

DE BACKER I 1869 — A. DE BACKER, *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus […]*, v. 1. Liége-Paris 1869[2].

DE BACKER II 1872 — A. DE BACKER, *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus […]*, v. 2. Liége-Paris 1872[2].

DE BACKER III 1876 — A. DE BACKER, *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus […]*, v. 3. Liége-Paris 1876[2].

DECIA 1978 — D. DECIA, *I Giunti tipografi editori di Firenze 1497-1570. Parte prima. Annali 1497-1570 […]*. Firenze 1978.

DEGEORGE 1886 — L. DEGEORGE, *La maison Plantin à Anvers*. Paris 1886[3].

DIBDIN I 1827 — T.F. DIBDIN, *An Introduction to the Knowledge of rare and valuable Editions of the Greek and Latin Classics […]*, v. 1. London (G. B. Whittaker, Harding and Lepard) 1827[4].

DIBDIN II 1827 — T.F. DIBDIN, *An Introduction to the Knowledge of rare and valuable Editions of the Greek and Latin Classics […]*, v. 2. London (G. B. Whittaker, Harding and Lepard) 1827[4].

DUCLOS I 1790 — R. DUCLOS, *Dictionnaire bibliographique, historique et critique des livres rares, précieux, singuliers, curieux, estimés et recherchés [...]*, v. 1. Paris (André-Charles Cailleau et fils) 1790.

DUCLOS II 1790 — R. DUCLOS, *Dictionnaire bibliographique, historique et critique des livres rares, précieux, singuliers, curieux, estimés et recherchés [...]*, v. 2. Paris (André-Charles Cailleau et fils) 1790.

DUCLOS III 1790 — R. DUCLOS, *Dictionnaire bibliographique, historique et critique des livres rares, précieux, singuliers, curieux, estimés et recherchés [...]*, v. 3. Paris (André-Charles Cailleau et fils) 1790.

DUCLOS IV 1802 — R. DUCLOS, *Dictionnaire bibliographique, historique, et critique, des livres rares, précieux, singuliers, curieux, estimés, et recherchés [...]*, v. 4. Paris-Gênes (Delalain fils, Louis Fantin et Jean Simon Gravier) 1802.

EBERT I 1821 — F.A. EBERT, *Allgemeines bibliographisches Lexikon*, v. 1. Leipzig (Friedrich Arnold Brockhaus) 1821.

EBERT II 1830 — F.A. EBERT, *Allgemeines bibliographisches Lexikon*, v. 2. Leipzig (Friedrich Arnold Brockhaus) 1830.

ELOY I 1778 — N.F.J. ELOY, *Dictionnaire historique de la médecine ancienne et moderne, ou mémoires disposés en ordre alphabétique pour servir à l'histoire de cette science, et à celle des médecins, anatomistes, botanistes, chirurgiens et chymistes de toutes nations*, v. 1. Mons (Henry Hoyois) 1778.

ELOY II 1778 — N.F.J. ELOY, *Dictionnaire historique de la médecine ancienne et moderne, ou mémoires disposés en ordre alphabétique pour servir à l'histoire de cette science, et à celle des médecins, anatomistes, botanistes, chirurgiens et chymistes de toutes nations*, v. 2. Mons (Henry Hoyois) 1778.

ELOY III 1778 — N.F.J. ELOY, *Dictionnaire historique de la médecine ancienne et moderne, ou mémoires disposés en ordre alphabétique pour servir à l'histoire de cette science, et à celle des médecins, anatomistes, botanistes, chirurgiens et chymistes de toutes nations*, v. 3. Mons (Henry Hoyois) 1778.

ELOY IV 1778 — N.F.J. ELOY, *Dictionnaire historique de la médecine ancienne et moderne, ou mémoires disposés en ordre alphabétique pour servir à l'histoire de cette science, et à celle des médecins, anatomistes, botanistes, chirurgiens et chymistes de toutes nations*, v. 4. Mons (Henry Hoyois) 1778.

ESSLING 1892 — V.M. ESSLING, *Bibliographie des livres à figures vénitiens de la fin du XV[e] siècle et du commencement du XVI[e] 1469-1525*. Paris 1892.

ESSLING I.1 1907 — V.M. ESSLING, *Les livres a figures vénitiens de la fin du XV[e] siècle et du commencement du XVI[e]*, v. 1, t. 1, *Ouvrages imprimés de 1450 à 1490 et leurs éditions successives jusqu'à 1525*. Florence-Paris 1907.

ESSLING I.2.1 1908 — V.M. ESSLING, *Les livres a figures vénitiens de la fin du XV[e] siècle et du commencement du XVI[e]*, v. 1, t. 2, pt. 1, *Ouvrages imprimés de 1491 à 1500 et leurs éditions successives jusqu'à 1525*. Florence-Paris 1908.

ESSLING I.2.2 1908 — V.M. ESSLING, *Les livres a figures vénitiens de la fin du XV[e] siècle et du commencement du XVI[e]*, v. 1, t. 2, pt. 2, *Ouvrages imprimés de 1491 à 1500 et leurs éditions successives jusqu'à 1525*. Florence-Paris 1908.

Essling II.1 1909 — V.M. Essling, *Les livres a figures vénitiens de la fin du XV*[e] *siècle et du commencement du XVI*[e], v. 2, t. 1, *Ouvrages imprimés de 1501 à 1525*. Florence-Paris 1909.

Essling II.2 1909 — V.M. Essling, *Les livres a figures vénitiens de la fin du XV*[e] *siècle et du commencement du XVI*[e], v. 2, t. 2, *Ouvrages imprimés de 1501 à 1525*. Florence-Paris 1909.

Essling III 1914 — V.M. Essling, *Les livres a figures vénitiens de la fin du XV*[e] *siècle et du commencement du XVI*[e], v. 3, *Les origines et le développement de la Xylographie à Venise*. Florence-Paris 1908.

Fabricius I 1773 — J.C. Fabricius, *Bibliotheca latina nunc melius delecta rectius digesta et aucta*, v. 1. Leipzig (Weideman erben und Reich) 1773.

Fabricius II 1773 — J.C. Fabricius, *Bibliotheca latina nunc melius delecta rectius digesta et aucta*, v. 2. Leipzig (Weideman erben und Reich) 1773.

Fabricius III 1774 — J.C. Fabricius, *Bibliotheca latina nunc melius delecta rectius digesta et aucta*, v. 3. Leipzig (Weideman erben und Reich) 1774.

Fabricius I 1790 — J.A. Fabricius, *Bibliotheca graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum [...]*, v. 1. Hamburg (Carl Ernst Bohn) 1790[4].

Fabricius II 1791 — J.A. Fabricius, *Bibliotheca graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum [...]*, v. 2. Hamburg (Carl Ernst Bohn) 1791[4].

Fabricius III 1793 — J.A. Fabricius, *Bibliotheca graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum [...]*, v. 3. Hamburg (Carl Ernst Bohn) 1793[4].

Fabricius IV 1795 — J.A. Fabricius, *Bibliotheca graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum [...]*, v. 4. Hamburg (Carl Ernst Bohn) 1795[4].

Fabricius V 1796 — J.A. Fabricius, *Bibliotheca graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum [...]*, v. 5. Hamburg (Carl Ernst Bohn) 1796[4].

Fabricius VI 1798 — J.A. Fabricius, *Bibliotheca graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum [...]*, v. 6. Hamburg (Carl Ernst Bohn) 1798[4].

Fabricius VII 1801 — J.A. Fabricius, *Bibliotheca graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum [...]*, v. 7. Hamburg (Carl Ernst Bohn) 1801[4].

Fabricius VIII 1802 — J.A. Fabricius, *Bibliotheca graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum [...]*, v. 8. Hamburg (Carl Ernst Bohn) 1802[4].

Fabricius IX 1804 — J.A. Fabricius, *Bibliotheca graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum [...]*, v. 9. Hamburg (Carl Ernst Bohn) 1804[4].

Fabricius X 1807 — J.A. Fabricius, *Bibliotheca graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum [...]*, v. 10. Hamburg (Carl Ernst Bohn) 1807[4].

Fabricius XI 1808 — J.A. Fabricius, *Bibliotheca graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum [...]*, v. 11. Hamburg (Carl Ernst Bohn) 1808[4].

Fabricius XII 1809 — J.A. Fabricius, *Bibliotheca graeca volumen duodecimum [...]*, v. 12. Hamburg (Carl Ernst Bohn) 1809[4].

Ferrazzi 1877 — G.J. Ferrazzi, *Bibliografia petrarchesca*. Bassano 1877.

Fontanini I 1753 — G. Fontanini, *Biblioteca dell'eloquenza italiana [...]*, v. 1. Venezia (Giovanni Battista Pasquali)1753.

Fontanini II 1753 — G. Fontanini, *Biblioteca dell'eloquenza italiana [...]*, v. 2. Venezia (Giovanni Battista Pasquali) 1753.

Formiga 2009 — F. Formiga, *I Merlo tipografi veronesi fra Sei e Settecento. Documenti e annali*. Firenze 2009.

French Books 2012 — *French Books III & IV. Books published in France before 1601 in Latin and Languages other than French*, 2 v.; a c. di A. Pettegree – M. Walsby. Leiden-Boston 2012.

Fumi 2003 — G. Fumi, *Fonti per la storia dell'agricoltura italiana (1800-1849)*. Milano 2003.

Gamba 1839 — B. Gamba, *Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX*. Venezia 1839[4].

GIUDICI 1995 — R. GIUDICI, *Fonti per la storia dell'agricoltura italiana dalla fine del XV alla metà del XVIII secolo*. Milano 1995.

GIULIARI 1871 — G.B.C. GIULIARI, *Della tipografia veronese. Saggio storico-letterario*. Verona 1871.

GRAESSE I 1859 — J.G.T. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique […]*, v. 1. Dresden-Genève-London-Paris 1859.

GRAESSE II 1861 — J.G.T. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique […]*, v. 2. Dresden-Genève-London-Paris 1861.

GRAESSE III 1862 — J.G.T. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique […]*, v. 3. Dresden-Genève-London-Paris 1862.

GRAESSE IV 1863 — J.G.T. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique […]*, v. 4. Dresden-Genève-London-Paris 1863.

GRAESSE V 1864 — J.G.T. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique […]*, v. 5. Dresden-Genève-London-Paris 1864.

GRAESSE VI.1 1865 — J.G.T. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique […]*, v. 6, t. 1. Dresden-Genève-London-Paris 1865.

GRAESSE VI.2 1867 — J.G.T. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique […]*, v. 6, t. 2. Dresden-Genève-London-Paris 1867.

GRAESSE VII 1869 — J.G.T. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique […]*, v. 7. Dresden-Genève-London-Paris 1869.

HAESER I 1875 — H. HAESER, *Lehrbuch der Geschichte der Medicin und der epidemischen Krankheiten*, v. 1, *Geschichte der Medicin im Altertum und Mittelalter*. Jena 1875[3].

HAESER II 1881 — H. HAESER, *Lehrbuch der Geschichte der Medicin und der epidemischen Krankheiten*, v. 2, *Geschichte der Medicin in der neueren Zeit*. Jena 1881[3].

HAESER III 1882 — H. HAESER, *Lehrbuch der Geschichte der Medicin und der epidemischen Krankheiten*, v. 3, *Geschichte der epidemischen Krankheiten*. Jena 1882[3].

HAIN I.1 1826 — L. HAIN, *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annun MD […] recensentur*, v. 1, t. 1. Stuttgart (Johann George Cotta, Jules Renouard) 1826.

HAIN I.2 1826 — L. HAIN, *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annun MD […] recensentur*, v. 1, t. 2. Stuttgart (Johann George Cotta, Jules Renouard) 1826.

HAIN II.1 1831 — L. HAIN, *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annun MD […] recensentur*, v. 2, t. 1. Stuttgart (Johann George Cotta, Jules Renouard) 1831.

HAIN II.2 1838 — L. HAIN, *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annun MD […] recensentur*, v. 2, t. 2. Stuttgart (Johann George Cotta, Jules Renouard) 1838.

HALLER I 1771 — A. HALLER, *Bibliotheca botanica qua scripta ad rem herbariam facientia a rerum initiis recensentur […]*, v. 1. Zürich (Orell, Gessner, Füssli) 1771.

HALLER II 1772 — A. HALLER, *Bibliotheca botanica qua scripta ad rem herbariam facientia a rerum initiis recensentur […]*, v. 2. Zürich (Orell, Gessner, Füssli) 1772.

HALLER I 1776 — A. HALLER, *Bibliotheca medicinae practicae qua scripta ad partem medicinae practicam facientia a rerum initiis ad a. MDCCLXXV recensentur*, v. 1, *Ad annum MDXXXIII*. Bern-Basel (Johann Schweighauser, Emmanuel Haller) 1776.

HALLER II 1777 — A. HALLER, *Bibliotheca medicinae practicae qua scripta ad partem medicinae practicam facientia a rerum initiis ad a. MDCCLXXV recensentur*,

	v. 2, *Ab anno 1534 ad a(nnum) 1647*. Bern-Basel (Johann Schweighauser, Emmanuel Haller) 1777.
HALLER III 1779	A. HALLER, *Bibliotheca medicinae practicae qua scripta ad partem medicinae practicam facientia a rerum initiis ad a. MDCCLXXV recensentur*, v. 3, *Ab anno 1648 ad a(nnum) 1685*. Bern-Basel (Johann Schweighauser, Emmanuel Haller) 1779.
HALLER IV 1788	A. HALLER, *Bibliotheca medicinae practicae qua scripta ad partem medicinae practicam facientia a rerum initiis ad a. MDCCLXXV recensentur*, v. 4, *Ab anno 1686 ad a(nnum) 1707*. Bern-Basel (Johann Schweighauser, Emmanuel Haller) 1788.
HARWOOD I 1793	E. HARWOOD, *Degli autori classici sacri profani greci e latini biblioteca portatile [...]*. v. 1. Venezia (Antonio Astolfi) 1793.
HARWOOD II 1793	E. HARWOOD, *Degli autori classici sacri profani greci e latini biblioteca portatile [...]*. v. 2. Venezia (Antonio Astolfi) 1793.
HAYM I 1803	N.F. HAYM, *Biblioteca italiana ossia notizia de' libri rari italiani divisa in quattro parti cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze*, v. 1. Milano (Giovanni Silvestri) 1803.
HAYM II 1803	N.F. HAYM, *Biblioteca italiana ossia notizia de' libri rari italiani divisa in quattro parti cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze*, v. 2. Milano (Giovanni Silvestri) 1803.
HAYM III 1803	N.F. HAYM, *Biblioteca italiana ossia notizia de' libri rari italiani divisa in quattro parti cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze*, v. 3. Milano (Giovanni Silvestri) 1803.
HAYM IV 1803	N.F. HAYM, *Biblioteca italiana ossia notizia de' libri rari italiani divisa in quattro parti cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze*, v. 4. Milano (Giovanni Silvestri) 1803.
HEITZ 1895	P. HEITZ, *Basler Büchermarken bis zum Anfang des 17. Jahrhunderts*. Strassburg 1895.
HEITZ 1896	P. HEITZ, *Frankfurter und Mainzer Drucker- und Verlegerzeichen bis in das 17. Jahrhundert*. Strassburg 1896.
HIERONYMUS 1997	F. HIERONYMUS, *1488 Petri, Schwabe 1988. Eine traditionsreiche Basler Offizin im Spiegel ihrer frühen Drucke*. Basel 1997.
HIRSCH I 1884	A. HIRSCH, *Biographisches Lexikon der hervorragenden Aerzte aller Zeiten und Völker [...]*, v. 1. Wien-Liepzig 1884.
HIRSCH II 1885	A. HIRSCH, *Biographisches Lexikon der hervorragenden Aerzte aller Zeiten und Völker [...]*, v. 2. Wien-Liepzig 1885.
HIRSCH III 1886	A. HIRSCH, *Biographisches Lexikon der hervorragenden Aerzte aller Zeiten und Völker [...]*, v. 3. Wien-Liepzig 1886.
HIRSCH IV 1886	A. HIRSCH, *Biographisches Lexikon der hervorragenden Aerzte aller Zeiten und Völker [...]*, v. 4. Wien-Liepzig 1886.
HIRSCH V 1887	A. HIRSCH, *Biographisches Lexikon der hervorragenden Aerzte aller Zeiten und Völker [...]*, v. 5. Wien-Liepzig 1887.
Historiae 1789	*Historiae romanae scriptores minores Sex. Aur. Victor, Sex. Rufus Eutropius, Messala Corvinus [...]*. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1789.
HOFFMANN I 1832	S.F.G. HOFFMANN, *Lexicon bibliographicum sive index editionum et interpretationum scriptorum graecorum tum sacrorum tum profanorum*, v. 1. Leipzig 1832.
HOFFMANN II 1833	S.F.G. HOFFMANN, *Lexicon bibliographicum sive index editionum et interpretationum scriptorum graecorum tum sacrorum tum profanorum*, v. 2. Leipzig 1833.
HOFFMANN III 1836	S.F.G. HOFFMANN, *Lexicon bibliographicum sive index editionum et interpretationum scriptorum graecorum tum sacrorum tum profanorum*, v. 3. Leipzig 1836.

Iacono 2011 — A. Iacono, *Bibliografia di Girolamo Ruscelli. Le edizioni del Cinquecento*. Manziana 2011.

Index Aureliensis I 1962-1964 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 1, t. 1-4. Baden-Baden 1962-1964.

Index Aureliensis II 1964-1966 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 2, t. 5-8. Baden-Baden 1964-1966.

Index Aureliensis III 1968 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 3, t. 9-11. Baden-Baden 1968.

Index Aureliensis IV 1970 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 4, t. 12-14. Baden-Baden 1970.

Index Aureliensis V 1974 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 5, t. 15-18. Baden-Baden 1974.

Index Aureliensis VI 1976 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 6. Baden-Baden 1976.

Index Aureliensis VII 1982 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 7. Baden-Baden 1982.

Index Aureliensis VIII 1989 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 8. Baden-Baden 1989.

Index Aureliensis IX 1991 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 9. Baden-Baden 1991.

Index Aureliensis X 1993 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 10. Baden-Baden 1993.

Index Aureliensis XI 1996 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 11. Baden-Baden 1996.

Index Aureliensis XII 2000 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 12. Baden-Baden 2000.

Index Aureliensis XIII 2003 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 13. Baden-Baden 2003.

Index Aureliensis XIV 2004 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 14. Baden-Baden 2004.

Index Aureliensis XV 2005 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 15. Baden-Baden 2005.

Index Aureliensis XVI 2011 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 16. Baden-Baden 2011.

Index Aureliensis XVII 2014 — *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, v. 17. Baden-Baden 2014.

Kallendorf 1991 — C. Kallendorf, *A Bibliography of venetian Editions of Virgil, 1470-1599*. Firenze 1991.

Klebs 1938 — A.C. Klebs, *Incunabula scientifica et medica. Short Title List*. In 'Osiris. Studies on the History and Philosophy of Science and on the History of Learning and Culture', IV (1938), pp. 1-359.

Labbe 1657 — P. Labbe, *Aristotelis et Platonis graecorum interpretum typis hactenus editorum brevis conspectus [...]*. Paris (Sébastien Cramoisy) 1657.

Laire I 1791 — F.-X. Laire, *Index librorum ab inventa typographia ad annum 1500 […]*, v. 1. Sens (Pierre Hardouin Tarbe veuve et fils) 1791.

Laire II 1791 — F.-X. Laire, *Index librorum ab inventa typographia ad annum 1500 […]*, v. 2. Sens (Pierre Hardouin Tarbe veuve et fils) 1791.

Laire III 1792 — *Catalogue des livres de la bibliotheque de m.***. Faisant suite à l'Index librorum ab inventa typographia ad annum 1500 [...]*, v. 3. Paris (Guillaume Debure) 1792.

Lastri 1787 — M. Lastri, *Biblioteca georgica ossia catalogo ragionato degli scrittori di agricoltura, veterinaria, agrimensura, meteorologia, economia pubblica, caccia, pesca ec. spettanti all'Italia*. Firenze (Francesco Moücke) 1787.

Lelong I 1709 — J. Lelong, *Bibliotheca sacra seu syllabus omnium ferme sacrae scripturae editionum ac versionum [...]*, v. 1. Antwerp (Johann Ludwig Gleditsch, Moritz Georg Weidmann erben) 1709.

Lelong II 1709 — J. Lelong, *Bibliothecae sacra pars altera [...]*, v. 2. Antwerp (Johann Ludwig Gleditsch, Moritz Georg Weidmann erben) 1709.

Lepreux 1911 — G. Lepreux, Gallia typographica *ou répertoire biographique et chronologique de tous les imprimeurs de France depuis les origines de l'imprimerie jusqu'à la révolution*, s. 1, v. 1. Paris 1911.

Lindeboom 1959 — G.A. Lindeboom, *Bibliographia boerhaaviana*. Leiden 1959.

Lipen 1679 — M. Lipen, *Bibliotheca realis medica, omnium materiarum, rerum, et titulorum, in universa medicina occurrentium [...]*. Frankfurt am Main (Johann Nikolaus Humm, Johann Friderich) 1679.

Lohr 1982 — C.H. Lohr, *Renaissance Latin Aristotle Commentaries: Authors So-Z*. In 'Renaissance quarterly', XXXV (1982), fasc. 2, pp. 164-256.

Lottin 1789 — A.-M. Lottin, *Catalogue chronologique des libraires et des libraires-imprimeurs de Paris, depuis l'an 1470, époque de l'établissement de l'imprimerie dans cette capitale, jusqu'à présent [...]*. Paris (Jean-Roch Lottin) 1789.

Lozzi I 1886 — C. Lozzi, *Biblioteca istorica della antica e nuova Italia. Saggio di bibliografia analitico comparato e critico*, v. 1. Imola 1887.

Lozzi II 1887 — C. Lozzi, *Biblioteca istorica della antica e nuova Italia. Saggio di bibliografia analitico comparato e critico*, v. 2. Imola 1887.

Maffei 1720 — S. Maffei, *Traduttori italiani o sia notizia de' volgarizzamenti d'antichi scrittori latini, e greci, che sono in luce [...]*. Venezia (Sebastiano Coleti) 1720.

Maittaire I 1717 — M. Maittaire, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD*, v. 1. Den Haag (Isaac Vaillant) 1719.

Maittaire II.1 1722 — M. Maittaire, *Annales typograhici ab anno MD ad annum MDXXXVI continuati*, v. 2, t. 1. Den Haag (Isaac Vaillant, Nicolas Prevost) 1722.

Maittaire II.2 1722 — M. Maittaire, *Annales typograhici ab anno MD ad annum MDXXXVI continuati*, v. 2, t. 2. Den Haag (Isaac Vaillant, Nicolas Prevost) 1722.

Maittaire III.1 1725 — M. Maittaire, *Annales typograhici ab anno MDXXXVI ad annum MDLVII continuati: cum appendice*, v. 3, t. 1. Den Haag (Pierre Humbert) 1725.

Maittaire III.2 1725 — M. Maittaire, *Annales typograhici ab anno MDXXXVI ad annum MDLVII continuati: cum appendice*, v. 3, t. 2. Den Haag (Pierre Humbert) 1725.

Maittaire IV.1 1733 — M. Maittaire, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MDCLXIV*, v. 4, t. 1. Amsterdam (Pierre Humbert) 1733.

Maittaire IV.2 1733 — M. Maittaire, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MDCLXIV*, v. 4, t. 2. Amsterdam (Pierre Humbert) 1733.

Maittaire V.1 1741 — M. Maittaire, *Annalium typographicorum tomus quintus et ultimus; indicem in tomos quatuor praeeuntes complectens*, v. 5, t. 1. London (Guillaume Darres, Claude Du Bosc) 1741.

Maittaire V.2 1741 — M. Maittaire, *Annalium typographicorum tomus quintus et ultimus; indicem in tomos quatuor praeeuntes complectens*, v. 5, t. 2. London (Guillaume Darres, Claude Du Bosc) 1741.

Mambelli 1954 — G. Mambelli, *Gli annali delle edizioni virgiliane*. Firenze 1954.

Manget I.1 1731 — J.-J. Manget, *Bibliotheca scriptorum medicorum, veterum et recentiorum [...]*, v. 1, t. 1. Genève (Perachon, Cramer) 1731.

Manget I.2 1731 — J.-J. Manget, *Bibliotheca scriptorum medicorum, veterum et recentiorum [...]*, v. 1, t. 2. Genève (Perachon, Cramer) 1731.

Manget II.1 1731	J.-J. Manget, *Bibliotheca scriptorum medicorum, veterum et recentiorum [...]*, v. 2, t. 1. Genève (Perachon, Cramer) 1731.
Manget II.2 1731	J.-J. Manget, *Bibliotheca scriptorum medicorum, veterum et recentiorum [...]*, v. 2, t. 2. Genève (Perachon, Cramer) 1731.
Marsand 1826	A. Marsand, *Biblioteca petrarchesca […]*. Milano (Paolo Emilio Giusti) 1826.
Masch I 1778	A.G. Masch, *Bibliotheca sacra […]*, v. 1. Schwäbisch Hall (Johann Jakob Gebauer) 1778.
Masch II.1 1781	A.G. Masch, *Bibliotheca sacra […]*, v. 2, t. 1. Schwäbisch Hall (Johann Jakob Gebauer) 1781.
Masch II.2 1781	A.G. Masch, *Bibliotheca sacra […]*, v. 2, t. 2. Schwäbisch Hall (Johann Jakob Gebauer) 1781.
Masch II.3.1 1783	A.G. Masch, *Bibliotheca sacra […]*, v. 2, t. 3, pt. 1. Schwäbisch Hall (Johann Jakob Gebauer) 1783.
Masch II.3.2 1785	A.G. Masch, *Bibliotheca sacra […]*, v. 2, t. 3, pt. 2. Schwäbisch Hall (Johann Jakob Gebauer) 1785.
Masch II.4 1790	A.G. Masch, *Bibliotheca sacra […]*, v. 2, t. 4. Schwäbisch Hall (Johann Jakob Gebauer) 1790.
Mazzuchelli I.1 1753	G. Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*, v. 1, t. 1. Brescia (Giovanni Battista Bossini) 1753.
Mazzuchelli I.2 1753	G. Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*, v. 1, t. 2. Brescia (Giovanni Battista Bossini) 1753.
Mazzuchelli II.1 1758	G. Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*, v. 2, t. 1. Brescia (Giovanni Battista Bossini) 1758.
Mazzuchelli II.2 1760	G. Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*, v. 2, t. 2. Brescia (Giovanni Battista Bossini) 1760.
Mazzuchelli II.3 1762	G. Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*, v. 2, t. 3. Brescia (Giovanni Battista Bossini) 1762.
Mazzuchelli II.4 1763	G. Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani*, v. 2, t. 4. Brescia (Giovanni Battista Bossini) 1763.
Moss I 1837	J.W. Moss, *A Manual of classical Bibliography: comprising a copious Detail of the various Editions of the Greek and Latin Classics [...]*, v. 1. London 1837[2].
Moss II 1837	J.W. Moss, *A Manual of classical Bibliography: comprising a copious Detail of the various Editions of the Greek and Latin Classics [...]*, v. 2. London 1837[2].
Mula 2010	P. Mula, *'Dipinto in scrittura'. Pour une bibliographie des travaux de Francesco Sansovino, polygraphe vénitien (1521-1583)*. In 'La Bibliofilia', CXII (2010), fasc. 3, pp. 245-280.
Netherlandish Books 2011	A. Pettegree – M. Walsby, *Netherlandish Books. Books published in the Low Countries and Dutch Books printed Abroad before 1601*, 2 v. Leiden-Boston 2011.
Niccoli 1902	V. Niccoli, *Saggio storico e bibliografico dell'agricoltura italiana dalle origini al 1900*. Torino 1902.
Nuovo – Coppens 2005	A. Nuovo – C. Coppens, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*. Genève 2005.

Osmont I 1768	J.-B.L. Osmont, *Dictionnaire typographique, historique et critique des livres rares, singuliers, estimés et recherches et tous genres […]*, v. 1. Paris (Jacques Lacombe) 1768.
Osmont II 1768	J.-B.L. Osmont, *Dictionnaire typographique, historique et critique des livres rares, singuliers, estimés et recherches et tous genres […]*, v. 2. Paris (Jacques Lacombe) 1768.
Ovidii opera 1783	*Publii Ovidii Nasonis opera [...]*, v. 1. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1783.
Paitoni I 1766	J. Paitoni, *Biblioteca degli autori antichi greci, e latini volgarizzati [...]*, v. 1. Venezia (Simone Occhi) 1766.
Paitoni II 1766	J. Paitoni, *Biblioteca degli autori antichi greci, e latini volgarizzati [...]*, v. 2. Venezia (Simone Occhi) 1766.
Paitoni III 1767	J. Paitoni, *Biblioteca degli autori antichi greci, e latini volgarizzati [...]*, v. 3. Venezia (Simone Occhi) 1767.
Paitoni IV 1767	J. Paitoni, *Biblioteca degli autori antichi greci, e latini volgarizzati [...]*, v. 4. Venezia (Simone Occhi) 1767.
Paitoni V 1767	J. Paitoni, *Biblioteca degli autori antichi greci, e latini volgarizzati [...]*, v. 5. Venezia (Simone Occhi) 1767.
Panzer I 1793	G.W. Panzer, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD […]*, v. 1. Nürnberg (Johann Eberhard Zeh) 1793.
Panzer II 1794	G.W. Panzer, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD […]*, v. 2. Nürnberg (Johann Eberhard Zeh) 1794.
Panzer III 1795	G.W. Panzer, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD […]*, v. 3. Nürnberg (Johann Eberhard Zeh) 1795.
Panzer IV 1796	G.W. Panzer, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD […]*, v. 4. Nürnberg (Johann Eberhard Zeh) 1796.
Panzer V 1797	G.W. Panzer, *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD […]*, v. 5. Nürnberg (Johann Eberhard Zeh) 1797.
Panzer VI 1798	G.W. Panzer, *Annales typographici ab anno MDI ad annum MDXXXVI continuati […]*, v. 6. Nürnberg (Johann Eberhard Zeh) 1798.
Panzer VII 1799	G.W. Panzer, *Annales typographici ab anno MDI ad annum MDXXXVI continuati […]*, v. 7. Nürnberg (Johann Eberhard Zeh) 1799.
Panzer VIII 1800	G.W. Panzer, *Annales typographici ab anno MDI ad annum MDXXXVI continuati […]*, v. 8. Nürnberg (Johann Eberhard Zeh) 1800.
Panzer IX 1801	G.W. Panzer, *Annales typographici ab anno MDI ad annum MDXXXVI continuati […]*, v. 9. Nürnberg (Johann Eberhard Zeh) 1801.
Panzer X 1802	G.W. Panzer, *Annales typographici ab anno MDI ad annum MDXXXVI continuati […]*, v. 10. Nürnberg (Johann Eberhard Zeh) 1802.
Panzer XI 1803	G.W. Panzer, *Annales typographici ab anno MDI ad annum MDXXXVI continuati […]*, v. 11. Nürnberg (Johann Eberhard Zeh) 1803.
Passano I 1878	G. Passano, *I novellieri italiani in prosa*, v. 1. Torino 1878[2].
Passano II 1878	G. Passano, *I novellieri italiani in prosa*, v. 2. Torino 1878[2].
Passano 1887	G. Passano, *Dizionario di opere anonime e pseudonime in supplemento a quello di Gaetano Melzi*. Ancona 1887.
Penolazzi 2004	*La libreria di Ignazio Penolazzi medico condotto a Montagnana (1778-1856)*; a c. di O. Bullato. S. l., 2004.
Peroni I 1818	V. Peroni, *Biblioteca bresciana*, v. 1. Brescia (Nicolò Bettoni) 1818.
Peroni II 1823	V. Peroni, *Biblioteca bresciana*, v. 2. Brescia (Nicolò Bettoni) 1823.
Peroni III s. d.	V. Peroni, *Biblioteca bresciana*, v. 3. Brescia (Nicolò Bettoni) s. d.
Plauti comoediae 1788	*M. Acci Plauti comoediae superstites viginti [...]*, v. 1. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1788.
Poggiali I 1789	C. Poggiali, *Memorie per la storia letteraria di Piacenza*, v. 1. Piacenza (Niccolò Orcesi) 1789.

POGGIALI II 1789	C. POGGIALI, *Memorie per la storia letteraria di Piacenza*, v. 2. Piacenza (Niccolò Orcesi) 1789.
Quinctiliani opera 1784	*Marci Fabii Quinctiliani Opera [...]*, v. 1. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1784.
RAZZOLINI 1867	L. RAZZOLINI, *Serie delle edizioni citate dagli Accademici della crusca nelle cinque impressioni del loro vocabolario*. Firenze 1867[2].
Renaissance Rhetoric 2006	*Renaissance Rhetoric short-Title Catalogue 1460-1700*; a c. di L.D. GREEN – J.J. MURPHY. Aldershot 2006.
RENOUARD 1834A	A.-A. RENOUARD, *Annales de l'imprimerie des Alde, ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions*. Paris 1834[3].
RENOUARD 1834B	A.-A. RENOUARD, *Notice sur la famille des Junte, et liste sommaire de leurs éditions jusqu'en 1550*. In: RENOUARD 1834a.
RENOUARD 1843	A.-A. RENOUARD, *Annales de l'imprimerie des Estienne ou histoire de la famille des Estienne et de ses éditions*. Paris 1843[2].
RENOUARD 1928	P. RENOUARD, *Les marques typographiques parisiennes des XV^e^ et XVI^e^ siècles*. Paris 1928.
RENOUARD 1965	A. RENOUARD, *Répertoire des imprimeurs parisiens. Libraires, fondeurs de caractères et correcteurs d'imprimerie depuis l'introduction de l'imprimerie à Paris (1470) jusqu'à la fin du seizième siècle*; a c. di J. VEYRIN-FORRER – B. MOREAU. Paris 1965.
RENOUARD I 1908	P. RENOUARD, *Bibliographie des impressions et des œuvres de Josse Badius Ascensius imprimeur et humaniste 1462-1535*, v. 1. Paris 1908.
RENOUARD II 1908	P. RENOUARD, *Bibliographie des impressions et des œuvres de Josse Badius Ascensius imprimeur et humaniste 1462-1535*, v. 2. Paris 1908.
RENOUARD III 1908	P. RENOUARD, *Bibliographie des impressions et des œuvres de Josse Badius Ascensius imprimeur et humaniste 1462-1535*, v. 3. Paris 1908.
ROSSETTI 1834	D. ROSSETTI, *Catalogo della raccolta che per la bibliografia del Petrarca e di Pio II*. Trieste 1834.
RUELENS – DE BACKER 1865	C. RUELENS – A. DE BACKER, *Annales plantiniennes depuis la fondation de l'imprimerie plantinienne à Anvers jusqu'à la mort de Chr. Plantin (1555-1589)*. Bruxelles 1865.
SANDAL 1986A	*I primordi della stampa a Brescia 1472-1511*; a c. di E. SANDAL. Padova 1986, pp. 227-307.
SANDAL 1986B	E. SANDAL, *Dal libro antico al libro moderno. Premesse e materiali per una indagine. Brescia 1472-1550: una verifica esemplare*. In: SANDAL 1986A, pp. 227-307.
SANDER I 1942	M. SANDER, *Le livre à figures italien depuis 1476 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*, v. 1. Milano 1942.
SANDER II 1942	M. SANDER, *Le livre à figures italien depuis 1476 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*, v. 2. Milano 1942.
SANDER III-IV 1942-1943	M. SANDER, *Le livre à figures italien depuis 1476 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*, v. 3-4. Milano 1942-1943.
SANDER V 1942	M. SANDER, *Le livre à figures italien depuis 1476 jusqu'a 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*, v. 5. Milano 1942.
SANDER VI 1942	M. SANDER, *Le livre à figures italien depuis 1476 jusqu'a 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*, v. 6. Milano 1942.
SCHREIBER 1982	F. SCHREIBER, *The Estiennes. An annotated Catalogue of 300 Highlights of their various Presses*. New York 1982.
SCHWEIGER I 1830	F.L.A. SCHWEIGER, *Handbuch der classischen Bibliographie*, v. 1. Leipzig 1830.
SCHWEIGER II.1 1832	F.L.A. SCHWEIGER, *Handbuch der classischen Bibliographie*, v. 2, t. 1. Leipzig 1832.
SCHWEIGER II.2 1834	F.L.A. SCHWEIGER, *Handbuch der classischen Bibliographie*, v. 2, t. 2. Leipzig 1834.

SEGUIER 1760 — J.-F. SEGUIER, *Bibliotheca botanica, sive catalogus auctorum et librorum, qui de re botanica, de medicamentis ex vegetabilibus paratis, de re rustica, et horticultura tranctant [...]*. Leiden (Cornelis Haak) 1760.

SERRA-ZANETTI – DONATI 1959 — A. SERRA-ZANETTI – L. DONATI, *L'arte della stampa in Bologna nel primo ventennio del Cinquecento*. Bologna 1959.

SIGNAROLI 2009 — S. SIGNAROLI, *Maestri e tipografi a Brescia (1471-1519). L'impresa editoriale dei Britannici fra istituzioni civili e cultura umanistica nell'occidente della Serenissima*. Travagliato-Brescia 2009.

SILVESTRE 1867 — L.-C. SILVESTRE, *Marques typographiques ou recueil des monogrammes, chiffres, enseignes, emblèmes, devises, rébus et fleurons des libraires et imprimeurs qui ont exercé en France, depuis l'introduction de l'imprimerie, en 1470, jusqu'à la fin du seizième siècle: à ces marques sont jointes celles des libraires et imprimeurs qui pendant la même période ont publié, hors de France, des livres en langue française*, 2 v. Paris 1867.

SOMMERVOGEL I 1890 — L. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus […]*, v. 1. Bruxelles-Paris 1890.

SOMMERVOGEL II 1891 — L. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus […]*, v. 2. Bruxelles-Paris 1891.

SOMMERVOGEL III 1892 — L. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus […]*, v. 3. Bruxelles-Paris 1892.

SOMMERVOGEL IV 1893 — L. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus […]*, v. 4. Bruxelles-Paris 1893.

SOMMERVOGEL V 1894 — L. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus […]*, v. 5. Bruxelles-Paris 1894.

SOMMERVOGEL VI 1895 — L. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus […]*, v. 6. Bruxelles-Paris 1895.

SOMMERVOGEL VII 1896 — L. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus […]*, v. 7. Bruxelles-Paris 1896.

SOMMERVOGEL VIII 1898 — L. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus […]*, v. 8. Bruxelles-Paris 1898.

SOMMERVOGEL IX 1900 — L. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus […]*, v. 9. Bruxelles-Paris 1900.

SOMMERVOGEL X 1909 — L. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus […]*, v. 10. Paris 1909.

SOMMERVOGEL XI 1932 — L. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus […]*, v. 11. Paris 1932.

SOMMERVOGEL XII 1960 — L. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus […]*, v. 12. Louvain 1960.

SORGATO 1845 — G. SORGATO, *Della stamperia del Seminario di Padova*. Padova 1845.

STOCKMEYER – REBER 1840 — I. STOCKMEYER – B. REBER, *Beiträge zur Basler Buchdruckergeschichte*. Basel 1840.

STRUVE I.1 1782 — B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 1, t. 1. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1782.

STRUVE I.2 1784 — B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 1, t. 2. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1784.

STRUVE II.1 1785 — B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 2, t. 1. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1785.

STRUVE II.2 1786 — B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 1, t. 2. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1786.

STRUVE III.1 1787 — B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 3, t. 1. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1787.

STRUVE III.2 1788 — B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 3, t. 2. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1788.

STRUVE IV.1 1789 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 4, t. 1. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1789.

STRUVE IV.2 1790 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 4, t. 2. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1790.

STRUVE V.1 1790 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 5, t. 1. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1790.

STRUVE V.2 1791 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 5, t. 2. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1791.

STRUVE VI.1 1793 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 6, t. 1. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1793.

STRUVE VI.2 1793 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 6, t. 2. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1793.

STRUVE VII.1 1794 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 7, t. 1. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1794.

STRUVE VII.2 1795 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 7, t. 2. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1795.

STRUVE VIII.1 1795 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 8, t. 1. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1795.

STRUVE VIII.2 1796 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 8, t. 2. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1796.

STRUVE IX.1 1797 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 9, t. 1. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1797.

STRUVE IX.2 1798 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 9, t. 2. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1798.

STRUVE X.1 1800 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 10, t. 1. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1800.

STRUVE X.2 1802 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 10, t. 2. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1802.

STRUVE XI.1 1802 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 11, t. 1. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1802.

STRUVE XI.2 1804 B.G. STRUVE, *Bibliotheca historica [...]*, v. 11, t. 2. Leipzig (Weidmann erben, Reich erben) 1804.

TACCOLINI 2000 M. TACCOLINI, *Fonti per la storia dell'agricoltura italiana (1750-1799)*. Milano 2000.

TESSIER 1887 A. TESSIER, *Stampatori in Venezia nel secolo XV*. In 'Archivio veneto', XXIV (1887), fasc. 1, pp. 193-201.

TINTO 1966 A. TINTO, *Annali tipografici dei Tramezzino*. Firenze 1966.

VAGANAY 1915-1916 H. VAGANAY, *Antonio de Guevara et son œuvre dans la littérature italienne. Essai de bibliographie*. In 'La Bibliofilia', XVII (1915-1916), fasc. 9-10, pp. 335-358.

VAN DER LINDEN 1686 J.A. VAN DER LINDEN, *De scriptis medicis libri duo […]*, 2 v. Nürnberg (Johann Georg Endter) 1686.

VAN HAVRE I 1883 G. VAN HAVRE, *Marques typographiques des imprimeurs et libraires anversois*, v. 1. Antwerpen-Gent 1883.

VAN HAVRE II 1884 G. VAN HAVRE, *Marques typographiques des imprimeurs et libraires anversois*, v. 2. Antwerpen-Gent 1884.

VIANELLO 1967 N. VIANELLO, *La tipografia di Alvisopoli e gli annali delle sue pubblicazioni*. Firenze 1967.

VINGTRINIER 1894 A. VINGTRINIER, *Histoire de l'imprimerie à Lyon de l'origine jusqu'à nos jours*. Lyon 1894.

Virgilii opera 1783 *P. Virgilii Maronis Opera [...]*, v. 2. Zweibrücken (Societas Bipontina) 1783.

Virgilius 1832 — *Publius Virgilius Maro varietate lectionis et perpetua adnotatione illustratus [...]*, v. 4. Leipzig 1832.

VOET I 1980 — L. VOET, *The Plantin Press (1555-1589). A Bibliography of the Works printed and published by Christopher Plantin at Antwerp and Leiden*, v. 1. Amsterdam 1980.

VOET II 1981 — L. VOET, *The Plantin Press (1555-1589). A Bibliography of the Works printed and published by Christopher Plantin at Antwerp and Leiden*, v. 2. Amsterdam 1981.

VOET III 1981 — L. VOET, *The Plantin Press (1555-1589). A Bibliography of the Works printed and published by Christopher Plantin at Antwerp and Leiden*, v. 3. Amsterdam 1981.

VOET IV 1982 — L. VOET, *The Plantin Press (1555-1589). A Bibliography of the Works printed and published by Christopher Plantin at Antwerp and Leiden*, v. 4. Amsterdam 1982.

VOET V 1982 — L. VOET, *The Plantin Press (1555-1589). A Bibliography of the Works printed and published by Christopher Plantin at Antwerp and Leiden*, v. 5. Amsterdam 1982.

VOET VI 1983 — L. VOET, *The Plantin Press (1555-1589). A Bibliography of the Works printed and published by Christopher Plantin at Antwerp and Leiden*, v. 6. Amsterdam 1983.

VON GÜLTLINGEN I 1992 — S. VON GÜLTLINGEN – R. BADAGOS, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 1. Baden-Baden 1992.

VON GÜLTLINGEN II 1993 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 2. Baden-Baden 1993.

VON GÜLTLINGEN III 1995 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 3. Baden-Baden 1995.

VON GÜLTLINGEN IV 1996 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 4. Baden-Baden 1996.

VON GÜLTLINGEN V 1997 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 5. Baden-Baden 1997.

VON GÜLTLINGEN VI 1999 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 6. Baden-Baden 1999.

VON GÜLTLINGEN VII 2001 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 7. Baden-Baden 2001.

VON GÜLTLINGEN VIII 2002 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 8. Baden-Baden 2002.

VON GÜLTLINGEN IX 2004 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 9. Baden-Baden 2004.

VON GÜLTLINGEN X 2006 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 10. Baden-Baden 2006.

VON GÜLTLINGEN XI 2007 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 11. Baden-Baden 2007.

VON GÜLTLINGEN XII 2009 — S. VON GÜLTLINGEN – B. RIGAUD, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 12. Baden-Baden 2009.

VON GÜLTLINGEN XIII 2012 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 13. Baden-Baden 2012.

VON GÜLTLINGEN XIV 2015 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 14. Baden-Baden 2015.

VON GÜLTLINGEN XV 2019 — S. VON GÜLTLINGEN, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, v. 15. Baden-Baden 2019.

ZAMBRINI 1884 — F. ZAMBRINI, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*. Bologna 1884[4].

ZARRI 1996 — *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo. Studi e testi a stampa*; a c. di G. ZARRI. Roma 1996.